C7888v

Prof. F. CORAZZINI di Bulciano

VOCABOLARIO NAUTICO ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI

IN FRANCESE SPAGNOLO PORTOGHESE LATINO GRECO INGLESE TEDESCO

COMPILATO PER COMMISSIONE DEL MINISTERO DELLA R. MARINA

TOMO I

99117
20/10/09

TORINO
TIPOGRAFIA SAN GIUSEPPE DEGLI ARTIGIANELLI
1900

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE **TOMASO DI SAVOIA**

DUCA DI GENOVA

AMMIRAGLIO NELLO STATO MAGGIORE

DELLA REGIA MARINA ITALIANA

IN OMAGGIO

O. D. C.

L'AUTORE

SUA ECCELLENZA

IL COMM. GIOVANNI BETTÒLO

MINISTRO DELLA R. MARINA

Parlare di Sua Eccellenza Bettòlo quando pubblicai il primo fascicolo di questo *Vocabolario*, mentre ancora non aveva abbandonato le aule ministeriali S. E. Palumbo, stato verso di me tanto cortese e benevolo, non mi parve conveniente. Oggi debbo mostrare la mia gratitudine al nuovo Ministro.

A me non sta fare le lodi del Ministro come Capo di Stato Maggiore della Marina, come stratego, e per la parte nobilissima che Egli ebbe negli affari di Candia quale Ammiraglio Comandante le nostre forze di terra e di mare e diplomatico, o come scrittore di cose navali ed oratore tecnico in Parlamento; e nemmeno il ricordare che fu dal Saint-Bon preconizzato Ministro sino da quando S. E. Bettòlo era semplice tenente di vascello; poiché si potrebbe dire che io lo faccia per orgoglio proprio, per adulazione, sebbene il vero movente sia la gratitudine.

Ma il fatto privato sparisce di fronte all'importanza nazionale che à l'opera, com'è universalmente riconosciuta, e quindi non io soltanto, ma il Paese gli dev'essere grato di questa sua iniziativa, se essa riescirà, com'è sperabile, non indegna della patria nostra, poiché certamente Egli non è per negare gli aiuti necessari a condurla felicemente a compimento.

PREFAZIONE
AL TOMO PRIMO

Nil sine magno
Vita labore dedit mortalibus.

Nel pubblicare questo primo volume del **Vocabolario Nautico**, *compilato per commissione del Ministero della R. Marina, l'autore deve cominciare dal render vive azioni di grazie a S. A. R. il* ***Duca di Genova,*** *il quale permise che l'opera si fregiasse del suo augusto nome, e quindi a S. E. Bettòlo che mentre era Capo dello Stato Maggiore della Marina, proponeva a S. E. Brin ed a S. E. Palumbo, lo scrivente,* ***nell' interesse stesso della nostra Marina,*** *a compilare quest'opera, a fine di riempiere tanta lacuna della nostra letteratura navale.*

Deve l'autore essere pur grato agli Ammiragli che lo incoraggiarono nel lavoro; gli Ammiragli De Amezaga (1), *Gavotti e Coltelletti.*

(1) *Con la morte dell'Ammiraglio De Amezaga la nostra Marina à fatto un'altra grande perdita. Il prof. S. R. ne pubblicò un breve cenno necrologico nella* **Rivista Nautica** *di novembre ma è troppo poca cosa; quelli che lo conobbero, che sanno tutte le sue onorate gesta, è desiderabile che ne facciano il debito ricordo.*

Particolari ringraziamenti a due assidui a valenti collaboratori, il Comandante Salvati e il Cav. Rezzadore, ai sigg. Pullino, Capitano di Vascello, al Tenente E. Simion ed al Sotto-Tenente D. Fabrizio Ruspoli, che fece dono di un ***Vocabolarietto inglese-italiano*** *da lui compilato, non che al signor Caroni, per alcuni articoli in materia di amministrazione della Marina, accuratamente compilati.*

Il materiale venne raccolto da quanti Vocabolari nostrani e stranieri poté l'A. procurarsi, da quanti libri gli fu dato di consultare, e dagli spogli e dallo studio degli scrittori greci e latini, da documenti stampati e manoscritti (¹) che gli fu possibile di consultare.

Se fosse un solo e semplice spoglio del linguaggio nautico, l'opera si risolverebbe in una ingente e ingrata fatica, e non altro. Ma vi è qualche cosa di più. Il linguaggio nautico greco e latino fu nuovamente interpretato, e la nuova interpretazione venne approvata da filologi e da archeologi di eccezionale competenza. Altrettanto venne eseguito pel medioevale, e quello dell' età moderna, dove non fu corretto, venne singolarmente aumentato.

Alcune irregolarità di forma, saranno evitate nei seguenti volumi.

La correzione degl'indici delle voci nelle lingue straniere fu condotta pel greco dal prof. Bonino, autore di un molto reputato ***Vocabolario Omerico,*** *quella dell'inglese dal prof. Richeri, che sta pubblicando un* ***Vocabolario italiano-inglese*** *e* ***inglese-italiano,*** *che sarà il più*

(¹) Dal Ministero della Marina, insieme a varii libri, in prestito l'A. ricevea un Vocabolario ms. in fol. di pagg. 471, nelle lingue italiana, francese, inglese, assai ricco che vi è ragione di credere che sia del Cav. Salvati, uno dei più grandi lavoratori, e di fama ben inferiore al merito, perchè oscurata dalla sua eccessiva modestia.

corretto e ricco che abbia l'Italia, ed il signor Schmidt della Casa Clausen rivide il tedesco.

Il confronto con le lingue straniere riuscì utilissimo a rintracciare l'etimologia di molti vocaboli intorno ai quali si dicevano le più strane cose. Questo confronto serve pure a dimostrare il passaggio della Signoria del mare dall'uno all'altro popolo, e a far vedere quali tracce, ciascuno di essi lasciò nella storia della Marina.

La stampa di questo Vocabolario è riuscita difficilissima per la moltiplicità delle lingue: pure l'autore è sicuro che mettendo a riscontro questo con altri sullo stesso stampo, la correzione sua non apparirà inferiore. La tipografia degli Artigianelli merita per la parte sua non poca lode.

La nostra lingua nautica che nei Vocabolari stranieri è confusa con le altre o alla coda di esse, in questo sta giustamente alla testa delle lingue di quei popoli ai quali la nostra gente fu già signora e maestra del vivere civile.

Il lavoro venne ristretto in più modesti confini, mentre da prima si voleva offrire, insieme alla parte tecnica, un portolano universale, la flora e la fauna marina, e concedere un maggiore spazio alla parte storica [1]. *Le quali cose tutte, sebbene si sappiano dai nostri colti ufficiali, può ben darsi il caso che la memoria li tradisca, e giovi allora aver pronto un libro, specie nelle lunghe navigazioni, ove quelle date cognizioni siano raccolte ed essi sappiano ove trovarle con poca perdita di tempo.*

Avrà lo scrivente corrisposto alla fiducia in lui posta da tanti spettabili uomini della Marina, e di fuori di essa?

[1] *Aveva intenzione di fondervi anche il reputato Vocabolario degli esplosivi compilato dal Cav. Salvati, e tradotto già in due lingue, per quello che io so, nella francese e spagnola.*

Ciò non sta a lui il dirlo; ma ben fin d'ora può attestare ch'egli non risparmiò né tempo, né spese, né studio, né fatiche per ottenere questo intento, e fin qui il giudizio di competenti tanto nostrali che stranieri non è sconfortante (1).

Torino, 22 gennaio 1900.
Corso San Maurizio, 1.

F. CORAZZINI.

NB. - *Ogni articolo porta il nome di chi lo scrisse.*

(1) *Il maggior numero di copie sin qui esitato è nella dotta Germania, e questo equivale ad un giudizio favorevole.*

Nel nostro paese vari letterati e scienziati, come Ufficiali Superiori di Marina, tra' quali mi piace ricordare il benemerito Presidente della **Lega Navale Italiana**, *il* **Conte Falicon**, *lo dissero utile a tutti, a marinai e non marinai.*

In Francia, dove pure gli studi sono in fiore, e gli Ufficiali di Marina sono molto còlti, ne fu pubblicato un annunzio assai favorevole nella **Revue Maritime** *dell'ottobre 1899:*

. . . . . L'auteur, à qui l'on doit des travaux sur les marines de l'antiquité et d'autres oeuvrages littéraires et scientifiques très apprèciés, a, cela va sans dire, un grand nombre de collaborateurs, surtout dans la marine italienne, et en juger par le débout, son oeuvre paraît mériter tout confiance. Cette première livraison va de **A** *(Classe du Lloyd) à* **Acronico.** *Certains mots sont expliqués par des citation d'auteurs qui aident beaucoup à en comprendre le sens; quelques-uns donnent lieu à d'assez longs dévelloppements, par exemple le mot* **Accademia** *qui a sept pages et contient des renseignements sur les écoles superieurs de la Marine en Italie et dans les autres pays. Le mot* **Acciaio** *a quatre pages où sont définies toutes les espèces d'acier. Nous reviendrons sur cet important oeuvrage.*

J. C.

L'eroe di Cartagena, che io non ebbi la fortuna di conoscere personalmente, nella **Rivista Nautica** *del settembre 1899, scriveva a pagina 240:*

" Poiché ebbi or ora a dire della straordinaria e feconda attività letteraria del Corazzini, stimo che il lettore benevolo vorrà trovare

opportuno che io aggiunga com'egli abbia pubblicato nell'anno corrente due fascicoli del **Vocabolario Nautico,** *commessogli dal Ministero della Marina.*

" E nell'annunziare tale pubblicazione italiana, con le voci corrispondenti in ***francese, spagnolo, portoghese, latino, greco, inglese*** *e* ***tedesco,*** *occorre che io dichiari doversi arguire, dai primi saggi, della importanza e della riuscita di questo nuovo lavoro magistrale, che difficilmente si sarebbe potuto affidare a scrittore più capace del nostro Corazzini.*

" Non sarà in un giorno, che l'autore potrà portare a compimento l'enorme e sapiente compilazione; ed egli dovrà, ad onta del proprio valore, ricercare un qualche aiuto nei volonterosi per arrivar presto a porto.

" Ma faccia da sè o coadiuvato, sarà sempre grandissimo merito suo, se il precitato Vocabolario avrà colmato, in un tempo relativamente corto, l'attuale grande lacuna ".

L'Ammiraglio ***Gavotti,*** *dopo lodi molto lusinghiere per l'opera, aggiungeva che ne dovranno saper grado anche le altre Marine straniere all'autore.*

L' illustre scienziato P. Bertelli, che da molti anni tratta di cose marinaresche anche nella ***Rivista Marittima,*** *scriveva all' autore:*

" Dalla sua lettera apprendo con moltissima soddisfazione che il Ministero della Marina abbia affidato a lei l'incarico di compilare un grande **Vocabolario Nautico:** *non potevasi certamente fare una scelta migliore sotto ogni rispetto, e me ne rallegro davvero e di gran cuore ".*

Questo ò voluto riferire, non per alcuna vanità mia, chè all' età mia non si à più, ma per giustificare in un certo modo la scelta del compilatore fatta dagli illustri signori che sono: ***Brin, Palumbo*** *e* ***Bettòlo,*** *e da chi implicitamente l'approvava, voglio dire S. A. R. il* ***Duca di Genova,*** *massimo lustro e decoro della nostra Marina, che a nessuna è seconda.*

NOMI DEGLI UFFICIALI DELLA R. MARINA

dalle opere dei quali si attinsero materiali e di quelli che li fornirono.

Accinni E., *Vice-Ammiraglio, Membro del Comitato degli Ammiragli.*
Arminjon, *V. F. Contr'Ammiraglio.*
Albini Conte **A.**, *Vice-Ammiraglio.*
Aubry Augusto.
Bettòlo Giov. B., *Vice-Ammiraglio, Ministro della R. Marina.*
Borghi Luigi, *Ingegnere navale.*
Brin Benedetto.
Caroni Giulio, *Commissario di prima classe al Ministero della Regia Marina.*
D'Amezaga, *Contr'Ammiraglio.*
De Luca N., *alla Direzione dello Stabilimento Armstrong di Pozzuoli.*
Fincati Luigi, *Vice-Ammiraglio.*
Gavotti Marchese **G.**, *Contr'Ammiraglio, Ispettore gen. del Torpediniere.*
Graffagni Luigi.
Grenet, *Contr'Ammiraglio.*
Leonardi-Cattolica, *Direttore dell'Istituto idrografico.*
Magnaghi G. B., *Vice-Ammiraglio, Membro del Comitato degli Ammiragli.*
Malfatti, *V. Nav., Ingegnere navale.*
Morin L., *Vice-Ammiraglio.*
Pullino Vittorio, *Capitano di Vascello.*
Rezzadore P., *Vice-Bibliotecario al Ministero della R. Marina.*
Roma Francesco, *Ministero della Marina.*
Ruspoli D. **Fabrizio**, *Sotto-Tenente di Vascello.*
Simion Ernesto, *Tenente di Vascello.*
Salvati F., *Comandante, Bibliotecario al Ministero della R. Marina.*

NOMI DEI CAPITANI

della Marina mercantile e di Porto, Costruttori navali e di altri che fornirono materiali.

Ancona, *Capitaneria del porto.*
D'Aietti Gio., *Arciprete, da Pantellaria.*
D'Albertis, *Capit. Comm.* E. Alberto.
Ardisson, *Capitano* Enrico.
Brognone P., *da Pantellaria.*
Canepa Nicola, *Ufficiale di Porto, Genova.*
Catania, *Capitaneria del Porto.*
Costa A., *della Capitaneria del Porto, Venezia.*
Criscio Abb. De, *Napoli.*
Fusati V., *Capitaneria del Porto, Venezia.*
Genova, *Capitaneria del Porto.*
Messina, *Capitaneria del Porto.*
Mori Vittorio, *Costruttore navale, Livorno.*
Napoli, *Capitaneria del Porto.*
Pozzallo, *Capitaneria del Porto.*
Sabatelli, *Ufficiale di Porto, Torre del Greco.*
Salomone *prof.* Seb., *da Castello d'Aci.*
Sambo, *Capitaneria del Porto, Venezia.*
Società di Mutuo Soccorso fra i Capitani marittimi Liguri.
Struppo, *Marsala.*
Talle P., *Capitaneria del Porto, Venezia.*
Venezia, *Capitaneria del Porto.*

VOCABOLARIO NAUTICO

A

A, la più alta classe sotto cui le navi sono registrate al Lloyd, ed è suddivisa in A 1 e A 2, in Inghilterra.

a', è un anglo-sassonismo per *a* o *in;* uso costante in mare tra gli Inglesi, come in *a'back, a'board, a'stern,* e simili.

Aa, fiume di Francia, navigabile per 29 chilom., si getta nel mare del Nord presso Gravelines; comunica, per via di canali, col porto di Calais. Lo possono rimontare, sino a Saint-Amer, navigli di 200 tonnellate.

Aalborg, città della Giutlandia (Danimarca), con scuola di navigazione; gran pesca di aringhe e commercio di grani; buon porto, ma di entrata difficile.

Aarhuus, buon porto in Danimarca sul Cattegat; commercio attivissimo.

Aaro. Vedi **Aerò.**

A. B., lettere iniziali delle parole *able, bodied.* La prima classe di marinai, comunemente detti « abili marinai », è classificata A. B. in Inghilterra.

Abab, nell'impero ottomano, il marinaio di leva quando mancano gli schiavi.

Abaca, s. f., pianta tessile, specie di banano delle Filippine (da Abaca, una di esse isole); *musa textilis,* detta *coffo* in India, di fibra fina, colla quale si fanno le corde bianche di Manilla, molto usate nelle stazioni dell'India. Questa corda galleggia, non è soggetta a marcire, non à bisogno d'essere incatramata e costa poco. Una fregata nella stazione della Cina, nel 1805, aveva pressoché tutte le sue manovre correnti di questa corda. Se n'è migliorata la fabbricazione, e l'uso si divulga nelle navi che vanno all'India.

La coltivazione dell'*abaca* prospera a Caienna e alle Antille.

Il Guglielmotti però osserva: « Dicevano gran che della loro forza e durata, ma non la ò veduta propagare; e so che il tiglio è fiacco, e che fa mestieri andar lenti a non volerlo strappare nella filatura ». — I Portoghesi chiamano questa pianta anche *linhe das Philippinas;* gli altri tutti *Abaca.*

Ingl. *abaca;* ted. *Abaka.*

A baciare, a toccare, a combaciarsi, parlando di oggetti che tirino ad aderirsi.

Fr. *se joindre;* sp. *besar;* port. *a beijar;* ingl. *block and block;* ted. *Block an Block, genau anpassen.*

Abagarnis, gruppo d'isole nell'Oceania (Melanesia), lat. A. 3°, 27′; long. O. 158°, 27′.

Abala, porto d'incerta posizione, che alcuno crede sia lo stesso che Balaro. Non si à in Plinio; Appiano lo cita (C. V, 112). In questo porto, che era sul littorale occidentale di Calabria, se altro non è che Balaro, quasi di fronte a capo Peloro, si rifugiò Ottaviano sorpreso da una tempesta mentre guerreggiava Sesto Pompeo.

A banda, alla banda, gen., posto avverbialmente, col contro andare, dicesi quando la nave inclina o *sbanda.*

— *mettere a banda* un naviglio.

— *due uomini, quattro..... alla banda,* voce di comando per mandare due, quattro, sei uomini del picchetto al baccarisso per rendere il saluto militare col relativo fischietto del nostromo di guardia, alle autorità che vengono a bordo o ne partono.

Abari, chi non à navi. SUIDA.

Gr. *ἄβαρις.*

Abaritana, è un'ottima canna da pesca, d'Africa (PLIN., XVI, 172).

Abbadernare, v. a. Vedi **Badernare.**

Fr. *saisir;* ingl. *to nip.*

Abballante, part. pres.; **Abballato,** part. pass., da Abballare.

Abballare, v. a., fare la balla di munizioni o d'altro.

Fr. *emballer;* sp. *embaler;* port. *enfarder;* lat. *sarcinare;* ingl. *to embaler;* ted. *einpacken.*

Abballinante, part. pres.; **Abballinato,** part. pass., da Abballinare.

Abballinare, v. a., serrare i lettucci o brande.

Abbancare, v. a., porre i banchi dei rematori sopra la nave. Vedi **Banco.**

Abbancato, add., da Abbancare, fornito di banchi. Nave o galera abbancata.

Abbandonare, v. a., la nave od un posto da difendere.

Fr. *abandonner, quitter;* sp. e port. *abandonar;* lat. *deserere, derelinquere;* gr. *ἀπολείπω;* ingl. *to quit, to leave, to abandon;* ted. *verlassen.*

Nelle assicurazioni marittime vale far la cessione della nave e del carico quando, per qualsiasi causa, e l'uno e l'altro patirono danni, contro i quali era stata presa l'assicurazione. Si può cedere il naviglio od il carico, o tutti e due insieme, e la società d'assicurazione è tenuta al rifacimento dei danni.

— *la caccia,* cessare l'inseguimento di una nave.

Fr. *abandonner la chasse;* ingl. *to give over the chace, or to leave off chacing.*

— *un convoglio, una preda,* cessare di scortar un naviglio, o di tenere una preda fatta.

Fr. *abandonner un convoi, une prise;* ingl. *to leave a convoi or a prize.*

— *una nave ai venti* o *al nemico.*

Fr. *abandonner un vaisseau à la fureur des vents, des ennemis.*

La nave si abbandona anche in caso d'incendio, o di pericolo di colare a fondo per falle non riparabili, per arenamento o incagliamento. — L'abbandono si fa in altri più casi: se la nave sia catturata; per naufragio; per avaria che la inabiliti a navigare; per essere trattenuta d'ordine di alcun governo; per la perdita totale delle cose assicurate; per deterioramento della nave, in guisa che l'acconciarla importi i tre quarti del suo valore; se catturata per ordine del Governo; di perdita o deterioramento delle cose assicurate, che salga almeno ai tre quarti del loro valore.

In ogni altro caso l'assicurato non può domandare che il risarcimento delle avarie sofferte *(Cod. it. di Comm.).*

— *la nave,* nel caso che essa o il carico, per effetto del mare, abbiano sofferto dei danni. Si può cedere agli assicuratori o la nave, o il carico, o tutti e due, dovendo questi pagare i valori stipulati. — Si abbandona la nave per sottrarsi a forze superiori. — L'abbandono si eseguisce con barche, con andirivieni, tavole, alberi, pennoni ed altri corpi galleggianti, ed anche a nuoto. — Se la nave è in alto mare, quando non siano sufficienti le barche, si usano zattere improvvisate, ed il salvamento si comincia dai ragazzi, dalle donne, dai vecchi, dai passeggeri. Il comandante non lascia la nave se non quando è certo che tutti gli altri sono

in salvo. — In una nave, le barche o lance dovrebbero essere tante, da trasportare tutto l'equipaggio ad un tempo.

Abbandonamento, s. m., l'atto dell'abbandonare.

Fr. *abandonnement, delaissement;* ingl. *the abandoning a vessel.*

Abbandonare *gli ormeggi,* cioè le gomene o catene che ritengono l'ancora. — Venez. *filar per occhio.*

Port. *desmarrar.*

— *l'ancora.*

Si abbandona un'ancora quando, obbligati per qualsiasi causa a lasciare un ormeggio, non siamo in tempo a salpare, e per far presto si taglia l'ancorale, o si smaglia la catena.

Fr. *abandonner une ancre;* ingl. *to leave an anchor.*

— *il combattimento* per necessità, ferita, o vigliaccheria.

— *il servizio.*

Fr. *abandonner le service;* ingl. *to give up the service.*

Abbandonato, add. e part. pass., da Abbandonare.

Abbandonatore, abbandonatrice, verb., chi o che abbandona.

Abbandono, s. m., l'atto giuridico dei proprietari, per mezzo del quale cedono agli assicuratori o il bastimento, o il carico, o l'uno e l'altro per averne il prezzo assicurato. — La voce e il significato sono simili in spagnuolo e portoghese. Vedi **Dichiarazione** e **Termine** dell'abbandono.

Fr. *abandon;* ingl. *the abandoning;* ted. *das Verlassen.*

Abbarbante, part. pres., da Abbarbare, chi abbarba.

Abbarbare, v. a. Vedi **Barba.**

Legare la barba o la barbetta della barca, o lancia, o simili, alla riva o a bordo. Vedi **Imbarbare.**

Abbarbato, add., da Abbarbare, che è stato abbarbato.

Abbarcamento, s. m., effetto dell'abbarcare.

Abbarcante, part. pres., da Abbarcare.

Abbarcare, v. a., dare una curva a tavola, piastra o lamiera, simile alla curva del corpo delle barche, ordinariamente per mezzo del fuoco.

— (nap.), l'abbassarsi di cumoli di onde ammonticchiati da' venti.

Nche lo navilio a mare fu trasuto,
No maretto abbarcaje che ttanno nc'era.

FAS., *Ger.,* XV, 9.

Abbarcarsi, n. p., delle tavole od altro che per qualsiasi causa abbiano preso una data curva, si siano incurvate.

Abbarcato, part. pass. e add., di tavola od altro che sia stato incurvato ad arte, o naturalmente.

Abbarcatore, s. m., verb., chi abbarca: mastro dell'arsenale cui viene commessa l'opera d'imbarcare tavole, lamiere od altro.

Abbarcatura, s. f., l'effetto dell'imbarcare, o abbarcare, o curvare.

Abbarramento, s. m., l'abbarrare.

Abbarrare, v. a., chiudere il passo al nemico con palafitte, con botti collegate e incatenate con catene di ferro o gomene, in canali, fiumi o porti.

Fr. *barrer;* spagn. *barrear;* port. *barrar;* lat. *viam obsepire, intercludere;* gr. *μοχλόω;* ingl. *to bar;* ted. *verrammeln.*

Abbaruffarsi, fig., dicesi del mare che si sconvolge e le onde corrono le une contro le altre spumeggiando e rumoreggiando.

S'abbuiò l'aria, abbaruffossi il mare,
E gonfiaro altamente e mugghiar l'onde.

Caro, *En.,* III.

— dicesi anche per azzuffarsi: « Intanto tutto il campo s'abbaruffa » (*Morg.,* XXIV, 125).

Fr. *le temps se brouille.*

Abbarzare, v. a., « tenere fermo un'ancora, una randa, un'invasatura mediante le barze ». Livorno.

Abbassamento, s. m., dell'orizzonte del mare; è la quantità di cui bisogna, in tutti i livellamenti, collocarsi più basso di quello che indichi il livello.

Fr. *abaissement de l'horizon de la mer;* sp. *depresion;* port. *depressao;* lat. *depressio, onis;* gr. *καταπλεσις;* ingl. *dip of the horizon;* ted. *Abnahme.*

— *dell'orizzonte visibile,* è la quantità di cui esso si abbassa al disotto del piano orizzontale che tocca la terra.

— o *depressione dell'orizzonte sensibile,* è il quanto l'orizzonte sensibile è abbassato sotto il piano orizzontale tangente alla terra.

— *del polo.* È la quantità angolare di cui il polo celeste si trova più basso dell'orizzonte ed è eguale alla latitudine dell'osservatore. Quanto più ci avviciniamo all'equatore, tanto più il polo si abbassa.

Fr. *abaissement du pole;* ingl. *depression of the pole.*

— *di un astro.* Vedi **Astro.**

È il quanto noi li vediamo più bassi, che se fossimo collocati al centro della terra. Questo abbassamento à più di un grado per

la luna, in certi casi; quindi ogni osservazione bisogna correggerla per l'effetto di questo abbassamento.

Fr. *abaissement d'un astre;* ingl. *dip of a star.*

Abbassamento, in artiglieria, la distanza dalla linea di tiro alla parabola.

— *del ponte* si fa a poppa nelle camere o alloggi, per dare ad essi un'altezza sufficiente, senza alzare troppo in quella parte della nave l'opera morta. Vedi **Ponte.**

— *di temperatura* nell'aria, nei fornelli, nelle caldaie e simili, cioè diminuzione di calorico.

— *di livello* nel mare, nelle trombe, nelle caldaie.

Fr. *abaissement du niveau de l'eau;* ingl. *the lowering of the water level.*

Abbassare, v. a., le *scalette;* per *le velaccine* e *la bandiera* si usa propriamente *ammainare.*

— *le vele, la bandiera,* vale talvolta arrendersi, darsi per vinto; *Crusca,* ma non porta esempi.

Abbasso, avv., comando ai marinai che sono sull'alberatura, sulle manovre, o i *bastinaggi,* di scendere in coperta, ed anco di abbassare oggetti.

Fr. *en bas;* spagn. *abajo;* port. *abaixo;* ingl. *down from aloft;* ted. *auf Deck.*

— *i pennoni, gli alberetti;* quando si tratti di *alberi* e di *alberetti* dicesi *caricabbasso; abbasso le brande* non dicono i marinai, ma si *brand'abbasso.*

Ingl. *down hammocks.*

— *i gabbieri, il fuoco, abbasso il fuoco dappertutto;* tutti comandi.

Abbattere, v. intr., è il girare della nave sul proprio asse verticale per opera del timone in sito di corrente, o per forza del vento sulle vele (accollo), « perché si abbatte da fermo o rinculando; arrancando, o con il vento nelle vele, si dice *orzare* o *poggiare,* secondoché la prora si accosta o si allontana dal letto (direzione) del vento ». SALVATI.

Fr. *abattre;* spagn. *abatir;* port. *fazir cabeça;* inglese *to cast;* ted. *abfallen.*

— *in carena,* l'inclinare la nave in modo, sopra uno de' suoi fianchi, che quello che rimane scoperto si possa racconciare e calafatare. Si dice anche *mettere alla banda.*

Fr. *abattre en carene;* spagn. *tumbar a chilla;* port. *virar de*

carena; ingl. *to lay a ship, to heave down a ship, careening;* tedesco *ein Schiff kielholen.*

Acciò che gli alberi non si pieghino o spezzino, vi si sottopongono dei puntelli, due o tre pei grandi alberi, detti *aghi* o *bighe* (fr. *bigues*). Questa operazione, che non è senza rischio per la stabilità della nave, si evita nei porti che ànno bacini di carenaggio.

Abbattere *a diritta, a sinistra.*

Fr. *abatre sur tribord, sur babord;* ingl. *to cast, to starboard, to board, to cast, to port;* ted. *abfallen nach Steuerbord, nach Backbord.*

— *di rovescio.*

Fr. *abattre sur le mauvais bord;* ingl. *to cast the wrong way;* ted. *verkehrt abfallen, über den falschen Bug abfallen.*

— *volontario* è il compimento del moto rotatorio di un naviglio sotto vela intorno al suo asse verticale, quando, dopo essersi volto al vento, piega dal lato opposto nel virare. L'abbattuta è sempre col vento in faccia, e si distingue dall'orzata; questa si accosta alla direzione del vento, quella la supera di trapasso. L' una piglia vento in faccia, l'altra lo stringe dal lato opposto.

— *involontario* si è quello che talvolta avviene per mutazione improvvisa di vento, per colpo di mare, per inavvertenza del timoniere.

Genov. *abbatte.*

La nave abbatte dal cattivo lato; si dice della nave, la quale facendo vela, devia dalla rotta che si vuol tenere.

— *bene* o *male,* secondo che si riesce o no a compiere la manovra che uno voleva.

— Vedi **Albero, Bandiera, Insegna, Tenda.**

— per *mandar giù, calare, abbassare.*

« A lei (alla nave) chinavan le vele, abbattevano le antenne, umiliavano le bandiere » (Bart., *D. Ap. mor.,* 29, 1, 25). *Crusca.*

— l'abbattere o l'abbattersi d'un naviglio sotto vela, farla volgere con movimento di rotazione sull'asse verticale per condurre il naviglio a mutare la linea della sua direzione.

— intr., il volgere del naviglio.

Abbattimento, s. m., l'abbattere in carena.

Abbattitore, s. m., chi o che abbatte.

Abbattitura, s. f., l'atto dell'abbattere, l'effetto dell'abbattere.

Fr. *abatage;* ingl. *heeling;* ted. *Umlegen.*

Abbattuta, s. f., il fatto dell'abbattere, correre.

L'*abbattuta* differisce dalla *poggiata,* perché questa manovra si eseguisce col vento nelle vele; in altri termini, l'*abbattuta* è una poggiata rinculando, mentre la *poggiata* è un'abbattuta *arrancando.* Si abbatte quando si vuole evitare un ostacolo di prora.

Fr. *abattée;* sp. *abatimento;* port. *girada;* ingl. *casting;* ted. *das Abfallen.*

Abbattuto, add., da Abbattere. I maestri d'ascia dicono di legno che sia tagliato fuori di squadra. — Genov. *abbattûo.*

Abbeverare, v. a., empire d'acqua un naviglio di legno per vedere se è ben commesso e stoppato. Cattiva pratica andata in disuso dopo il secolo XVIII.

Fr. *abreuver;* spagn. e port. *abevrar;* ingl. *to water, to drench;* ted. *ein Schiff wässern.*

Abbiettare, v. a., afforzare, fermando con le biette gli alberi nella scassa. Vedi **Bietta, Albero.**

— assottigliare a cuneo legno od altro.

Abbiettato, part. pass. di Abbiettare, e add., detto di albero o di altro fermato con biette.

Abbiettatura, s. f., l'atto dell'abbiettare.

Abbisciante, part. pres.; **Abbisciato,** part. pass., da Abbisciare.

Abbisciare, l'avvolgere a mo' di serpi i cordami, cioè avvolgerli a spirale sovra lo stesso piano. — Ven. *asserpolare;* nap. *abbisciare.*

Fr. *touer un cable* (più usitato *lover*); port. *cobrar;* ingl. *to coil a cable;* ted. *ein Tau aufschiessen, rund zusammenlegen.*

Abbisciatura, da Abbisciare, l'atto o l'effetto dell'abbisciare.

Fr. *bitture;* port. *cobro;* ingl. *range of cable.*

Abbittante, part. pres., chi abbitta.

Abbittare, v. a., fermare con un cavo, gomena o catena, l'ancora alla bitta. — Venez. *bittà.*

Fr. *bitter;* spagn. e port. *abitar;* ingl. *to bitt;* ted. *die Kette um die Beting legen.*

« E se la legatura alla bitta sarà fatta con le bozze, allora non solo si potrà dire genericamente abbittare, ma particolarmente abbozzare ». GUGLIELMOTTI.

Abbittarsi, rifl. pass., essere legato alla bitta.

Abbittato, part. pass.; canapo abbittato, o gomena abbittata, cioè avvolti alla bitta, fermati alla bitta.

— add., di cavo, o gomena, o catena fermati alla bitta.

Abbittatura, essa è mezza, doppia o semplice, a seconda della parte del cavo o gomena che si avvolge alla bitta.

Fr. *tour des bittes;* spagn. *abitadura;* port. *capella;* ingl. *range of cable.*

Abboare, v. a., « porre un gavitello o altro ad un'ancora ». MORI.

Abboccare, v. a., dicesi dei navigli, allorché per forza di vento sono tanto inclinati su d'una banda o sbandati, da lasciarvi penetrar l'acqua, e quindi capovolgersi e affondare. — Tosc. *far cappello, far cuffia;* genov. *cavirare;* ven. *passar per occhio;* napol. *mente la mano stennette, la varca s'abboccaje e nce cadette.* AMBRA.

Fr. *chavirer, faire capot;* ingl. *to overset;* ted. *kentern, umschlagen.*

FALC., *Istr.,* c. IX: « E alle sopraddette cose si vuole grande vigilanza, perché molti (vascelli) n'abboccano; ed è poi cosa difficilissima il cavarli di fondo ». Ed al c. X: « Corre pericolo di riempirsi il vascello e abboccarsi, e andarsene a fondo ».

BART., *D. Cin.,* 1, 35: « Esse (le barche cinesi) patiscono di un cotal vizio, ond'è mestieri di gran cura a guardarnele; questo è il dare per poco alla banda, abboccare e sommergersi ». Ed al lib. II, 142: « Gli si diè (alla nave) per traverso una bufera di vento, e coricò la vela non ammainata subito da' marinai, sì che, stravoltasi, abboccò e tutta andò sotto ». *Crusca.*

Abboccarsi, delle navi che si capovolgono. — Genov. *abboccase;* venez. *far cuffia, rovesciarsi.*

Port. *sossobrar.*

— detto delle armate.

« I Genovesi, avuta lingua che catuna era in pelago, avvisarono d'*abboccarsi* con l'una armata, innanzi che insieme si congiugnessino » (VILL. M., III, 79).

Abboccato, add., di naviglio capovolto.

Abboccatura, s. f., l'atto dell'abboccare.

Abbocchevole, add., di naviglio poco stabile, facile ad abboccarsi o capovolgersi. — Venez. *bergolo;* rom. *abboccarello.*

Fr. *faible de côtés;* ingl. *unsteady, crank,* che noi diciamo anche *geloso, folle, vergolo.*

Parlando d'una barca: fr. *jaloux, volage;* port. *doce de borda.*

Abboinâ ûnn-a veja (genov.), bulinare una vela, tirar la vela verso prua per prendere il vento di fianco quand'è obliquo o contrario alla rotta.

Abbonacciare, v. n., divenire tranquillo, calmo; e dicesi del mare come del vento. E a maniera di n. e. n. p.

Fr. *mollir, calmer, rendre calme;* lat. *tranquillum reddere, pacare;* gr. *γαληνίζω;* ingl. *to be calme, to become calme;* ted. *stillwerden, sich beruhigen.*

Ovid., *Pist.,* 170: « E parmi che quanto io più sono sollecito di ragguardare il mare se egli si abbonaccia, ch'egli più tempestosamente ondeggi ».

Bart. D., *Giapp.,* I, 550: « Al pregar che fecero tutti insieme, il vento e il mare abbonacciarono ».

— *il mare abbonaccia, il vento abbonaccia.*

Fr. *le vent mollit;* spagn. *abonanzar;* port. *abonaçar;* ted. *abflauen.*

Abbonacciarsi, v. n. p., del mare e del vento che si calmano, si quietano.

Fr. *se calmer;* ingl. *to fall calm;* ted. *Meeresstille, Windstille.*

Abbonacciatamente, avv., placidamente, quietamente.

Lucan., *Volg.,* R. 61: « Correva l'acqua sì abbonacciatamente, ch'elli sembrava che ella non si movesse ».

Abbonacciato, part. pass. di Abbonacciare.

Adr. G. B., *Stor.,* 308: « Le altre (navi) che trovarono fortuna manco rea, abbonacciatosi il mare, fornirono il corso ».

— add., che è in bonaccia, calmo, tranquillo.

Ovid., *Art. Am.,* c. 51: « Quando il mare è abbonacciato, il nocchiero sicuro si riposa ».

Abborda, perché altri appressi, si avvicini bordo a bordo.

— *la nave nemica,* per avvicinarla o investirla.

Abbordaggio, s. m., l'incontro volontario o fortuito di due navi. — Vedi **Investimento, Collisione, Arrembaggio.**

Fr. *abordage, aller, monter à l'abordage;* lat. *appulsus, incursus, aggressio;* gr. *ἐπίπλους;* ingl. *boarding;* ted. *Zusammenstoss, Uebersegeln.*

Avvenendo spesso i casi d'abbordo, l'Inghilterra promulgò un regolamento per obbligare i capitani, tanto delle navi a vela che a vapore, a tenere dei fanali a varî colori, o far segnali con corni e tamburi in tempo di nebbia, e stabilì altresì la regola da osservare nelle manovre da eseguire quando si avvistano di notte e che tengono la rotta di controbordo: « Qualsiasi naviglio a vapore o a vela che procedendo in una direzione, ne incontra un altro pro-

cedente in direzione opposta, in modo che seguitando la rispettiva rotta, o si rasenterebbero o verrebbero al caso di collidersi, le barre dei timoni dovranno portarsi a sinistra, tanto da passare ciascuno a sinistra dell'altro; e questa regola deve osservarsi da qualsiasi naviglio a vela o a vapore, sia che navighino colle mure a sinistra e a diritta, o con vento stretto di bolina, a meno che necessità non li obblighi a contraffare a fine d'evitare un pericolo immediato, o per non essere quelli a vela che navigano di bolina con le mure a diritta o a sinistra, non sempre obbedienti al timone ». — Tutte le nazioni accettarono questo regolamento. — Con varî Decreti sino dal 1880, il Ministero della Marina prese a formulare un regolamento per stabilire le norme onde evitare le collisioni in mare usando dei fanali colorati, dei colpi di cannone ed altri segnali acustici in tempo di nebbia e determinando la velocità dei piroscafi, il tutto adattato alla diversa grandezza dei navigli. Vedi **Regolamento.**

Abbordaggio (saltare all'), lo slanciarsi dei soldati per prendere di assalto la nave nemica.

Fr. *sauter à l'abordage;* port. *saltar al abordage;* ingl. *to jump aboard;* ted. *entern.*

— di due navi che si dànno la caccia o marciano alla stessa linea, l'una volontaria, l'altra per negligenza o forza superiore. In questo secondo caso chi errò deve pagare il danno dell'abbordaggio.

— *di una nave a riva, o ad altra nave,* per andare a bordo o a riva, o approdare. STRATICO.

— *(andare all'),* cioè far le manovre per andare all'abbordaggio.

Fr. *aller à l'abordage;* ingl. *to run down a ship.*

— *prolungandosi sul nemico;* si fa mettendosi col fianco della nave parallelo a quello della nemica.

Fr. *abordage de long en long;* ingl. *boarding fore and aft.*

— *di* o *per fianco,* quando il fianco dell'una o dell'altra nave si rasentano strisciando sulla murata.

— *dritto al corpo,* è l'investire direttamente con la prua il fianco della nave nemica. — Si dice anche *abbordaggio di punta.*

Fr. *abordage de bout au corps;* ingl. *boarding end-on.*

— *per l'anca,* è l'abbordo con la prua sul quartiere di poppa.

Fr. *abordage par la hanche;* ingl. *boarding on the quarter.*

Sono d'opinione che queste forme di voci che escono in *aggio,* prese dal francese, si debbano sostituire con le nostrane; così qui

abbordo in luogo d'*abbordaggio, salvamento* invece di *salvataggio, montatura* in cambio di *montaggio* e via dicendo; e così potremmo usare *arrembo* per *arrembaggio.*

Abbordare, v. intr., è l'accostarsi di un naviglio tanto vicino ad un altro, che si possa andare da bordo a bordo senza ponte, né altro mezzo.

Fr. *aborder;* sp. e port. *abordar;* lat. *appellere;* gr. *ἐπιπλέω;* ingl. *to board;* ted. *in Collision gerathen.*

Amm., *Stor.*, II, 1088: « Ma dove la zuffa parea più terribile e più sanguinosa, era la capitana de' Genovesi e quella dei Veneziani, le quali essendo abbordate insieme vi si combatteva come in terra ferma ».

Spagn. *abordar la proa sobre bordo;* port. *arpar proa pelo lado;* genov. *abbordâ,* nel significato di avvicinare e di investire una nave con un'altra nave.

— *la nave nemica,* correre sulla nave nemica, investirla.

In questo significato il Guglielmotti lo ritiene un gallicismo, condannando la *Crusca* che lo accetta. Mi sembra che sia da osservare: se abbiamo accettato *abbordare* nel senso di avvicinare bordo a bordo, perché debb'essere escluso l'altro dell'*investire?* I diversi concetti si possono anche determinare in molti modi, per esempio: *corse ad abbordare, abbordò violentemente.* In ogni caso sarà difficile rifiutare questo significato dato al vocabolo in tutte le lingue neo-latine.

Fr. *aborder, faire un abordage* (Hoste); spagn. *abordar, correr sobre un navio;* port. *abordar, correr sobre hum navio;* lat. *impetum facere;* gr. *ἐπιπλέω;* ingl. *to board, to fall aboard of;* ted. *ein Schiff entern.*

— *con la prua.*

Fr. *aborder de franc étrave;* ingl. *to run foul of each other right on, or with the bow.* — Il Fincati dice *di punta.*

Fr. *aborder de bout au corps;* ingl. *to board fore and aft;* ted. *mit dem Bug gegen einander laufen.*

— *per fianco,* quello che i Veneti del medio evo dicevano *ragajar* è lo strisciarsi violentemente fianco con fianco del naviglio per caso o artatamente.

Fr. *aborder en prolongeant;* spagn. *rajar* (vale *raschiare*); catalano *ragar.*

— *vogando,* cioè *abbordare* movendo la nave a forza di remi.

Fr. *aborder en vogant;* spagn. e port. *abordar vogando;* ingl. *to row against anything.*

Abbordare, prender terra.

Fr. *aborder à une cale;* lat. *appellere;* gr. *συμπεσούσης νηΐ νεώς.*

Abbordarsi, l'avvicinarsi, l'accostarsi di due o più navigli fra loro.

Fr. *s'aborder, dériver sur un vaisseau;* sp. *abordarse;* port. *cahir sobre hum navio, ir encima;* gr. *συμπίπτω,* per es. *συμπεσούσης νηΐ νεώς* (Tucid.); ingl. *to fall or drive aboard a ship;* ted. *anlegen.*

Abbordato, p. p., chi à ricevuto l'abbordo.

Fr. *abordé,* s. m., *l'abordé est le bâtiment qui est joint par celui qui veut le combattre à l'abordage*, dice il signor Bonnefoux; ingl. *boarded ship;* ted. *der Geenterte.*

Abbordatore, s. m. v., chi abborda.

Fr. *abordeur est le bâtiment qui joint celui qu'il veut combattre à l'abordage;* spagn. *abordador;* port. *abordador, arpador;* ingl. *boarding ship;* ted. *der Enternde.*

Abbordo, s. m., l'abbordare. — Andare, venire all'abbordo e simili, significano andare, venir ad assalire, investire una nave, abbordarla; e pigliare l'abbordo vale lo stesso. *Crusca.*

Gr. *προσόρμισις.*

— dicesi pure andare all'abbordo, quando una nave va all'ubbidienza di un'altra che sia superiore di forza, o che a sé la chiam per autorità che ne abbia.

Fr. *à bord;* ingl. *aboard.*

— *(andar all');* di nave che segue l'ordine d'una maggiore potenza che la chiama.

— l'accostarsi di due navi.

— *a primo abbordo,* avv., al primo avvicinarsi.

— *il Capitano*, avviso che si dà quando il Capitano monta sulla nave.

Prescrizioni sul modo di evitare gli abbordi in mare, messe in versi inglesi da Tommaso Gray (1869).

A bordo! in nave, imbarcate (comando).

Fr. *à bord;* spagn. e port. *a bordo;* ingl. *aboard;* ted. *an Bord*

Abbozza! (comando).

Fr. *bosse;* ingl. *stopper;* ted. *stoppen.*

Abbozzamento, s. m., imbozzamento, l'atto o l'effetto dell'abbozzare.

Abbozzare, mettere le bozze, legare con le bozze. — Gen. *abozzâ;* ven. *bozzar.* Vedi **Bozze.**

Fr. *bosser;* port. *aboçar;* ingl. *to stop; to stopper, to clap, to bit to;* ted. *stoppen, bestoppen.*

La voce *abbozzare*, in generale significa mantenere qualsiasi manovra nella sua posizione, mediante bozze ed anche filacci, a seconda della grossezza del cavo e dello sforzo che deve fare. Vedi **Bozzare.**

— v. a., si dice per indicar la legatura che si fa a cima cavo, perché non si scordoni; come anche la legatura che si fa ad un gancio sì doppio che semplice, affin che non si scocci, cioè non escano dagli anelli di ferro.

« Si abbozza sulla cicala nelle rade, quando si vuol dare aria all'interno della nave, facendo entrare il vento da tutti i portelli di batteria e dagli occhi di corridoio.

« Si abbozza sulla codetta nelle andane, o quando si vuol bersagliare una batteria, come fece il Saint-Bon con la *Formidabile* nel porto di San Giorgio a Lissa, il 19 giugno 1866 ». Salvati.

« Si devono..... abbozzare ad alto le antenne con catene, acciò, passando da un vascello all'altro sopra delle antenne, non possano essere tagliate » (Falconi, *Istruz.*, c. 19).

Il Guglielmotti registra *abbozzare* in un altro significato, che non trovo in altri vocabolari nautici: « Abbozzare il bastimento significa ancorarlo in modo speciale, tanto che non solamente sorga in un luogo, ma tenga pure la direzione voluta sul sito, perché non si giri con la prua al vento, ma in quella vece presenti sempre la medesima parte, o fianco, o batteria verso un punto determinato, vuoi per offesa o per difesa. Questo s'ottiene in due maniere: primo, col gherlino legato alla cicala dell'ancora e messo in forza da poppa; allora il fianco del bastimento sorge come base di un triangolo isoscele, dal quale la gomena di prua e il gherlino di poppa sono i due lati, e l'ancora il vertice. Secondo, si abbozza alla codetta, che è una cima legata ad un ancorotto, mandato a poppavia, affondata colla barca e messa in forza da poppa, affine di bilanciare il bastimento sulle due cime, e di volgerlo più o meno al fianco da questa o quella parte, nonostante il vento e le sue variazioni. Alcuni chiamano *destre* le cime poppiere, altri *code* ».

— *la gomena, la catena.*

Fr. *bosser le cable;* ingl. *to stopper the cable;* ted. *die Ankerkette stoppen, abstoppen.*

Abbozzare *presto.*

Fr. *bosser le cable-chaine;* spagn. *de pronto.*

— *l'ancora.* Vedi **Ancora.**

— *per davanti.*

Fr. *frapper les bosses sur l' avant des bittes;* spagn. *delante;* ingl. *to put on the stoppers forward of the bitts;* ted. *die Vorhandstopper anlegen.*

— *sott'acqua.* — Spagn. *en limpio.*

— *un paranco su di uno straglio.*

Fr. *fouetter un palan sur un étai.*

— *i pennoni di gabbia,* ed anche quelli delle vele basse, con catene di ferro al momento di combattere, affinché sieno sostenuti nel caso che le loro drizze fossero rotte dai proiettili nemici.

Fr. *bosser les vergues;* spagn. *los vergas;* ingl. *to sling the yards.*

— *le bugne di sottovento dei trevi.* Vedi **Trevi.**

Fr. *bosser les points d'écoutes des basses voiles.*

— *le bugne di sopravento dei trevi.* Vedi **Trevi.**

Fr. *bosser les points d'amures des basses voiles.*

— *una trozza alla gomena.*

Fr. *frapper une caliorne sur le cable.*

— *un gherlino alla gomena.*

Fr. *bosser un grélin sur le cable.*

Abbozzarsi, s. a., legarsi con le bozze.

Abbozzato, legato con le bozze, gherlini, codette, filacci od altro.

Abbozzatura, s. f. Vedi **Strangolatura.**

Fr. *génope;* ted. *das Springtau.*

Abbozzo, s. m., l'abbozzare, o ciò che è abbozzato.

Abbracciare, v. a., i pennoni, la vela. Vedi **Pennoni** e **Vela.**

Abbraççiâ, (genov.) v. a., per *Bracciare.*

Abbrancante, part. pres., di Abbrancare, che abbranca.

Abbrancare, v. a., prendere, afferrare con le morse dell'ancora il fondo del mare.

Fr. *gripper;* spagn. e port. *agarrar;* lat. *carpere;* gr. *συναιρέω;* ingl. *to snatch, to grasp;* ted. *fassen, greifen.*

Abbrancato, part. pass., da Abbrancare; dicesi dell'ancora quando morde il fondo del mare. Gli antichi abbrancavano colle mani di ferro, con gli arpagoni, con i corvi.

Abbreviazioni. Nelle iscrizioni riguardanti la marina dei Romani, si trovano le seguenti:

CL. Pr. M. = Classe pretoria misenate.
CL. Pr. R. = Classe pretoria ravennate.
PRAEF. CL. = Prefetto della Classe.

Le *poliremi* vi sono indicate con numeri romani, sopra i quali è tirata orizzontalmente una linea, così:

$\overline{\text{II}}$ = bireme.
$\overline{\text{III}}$ = trireme.
$\overline{\text{IV}}$ = quadrireme.
$\overline{\text{V}}$ = quinquireme; e così di seguito.

Abbriva! (comando).

Fr. ant. *abrive;* ingl. *pull away, give away;* ted. *wolle Fahrt.*

Abbrivare, v. n., dicesi del principiar a muoversi che fa il naviglio prima che abbia presa tutta la velocità, a proporzione del vento, dei remi o del vapore che il sospingono; lo stesso che pigliare l'abbrivo.

Fr. antico (non registrato né dal Littré, né dal Sachs) *abriver;* port. *arrancar;* ingl. *to beging to move, head way, or fresh way;* ted. *in Fahrt kommen.*

Lo Stratico aggiunge: « *Abbrivare* il naviglio, si dice quando andando all'orza, specialmente con mare grosso, si poggia un poco, perché la nave cammini alquanto più presto, essendo che dopo ciò, orzando alla banda, essa presenta meglio la prua al vento e supera più facilmente l'opposizione del grosso mare colla velocità concepita ». In francese significa anche approdare, sbarcare.

Fr. *abriver le vaisseau.*

— di partire da qualsiasi luogo, riva, rada, porto, e compagnia.

— dare il moto al naviglio.

— del seguitare a camminare che fa, anche dopo cessata la forza motrice.

— dare il moto al naviglio, sin che acquisti la sua massima normale velocità.

— muoversi da qualsiasi luogo col naviglio, a torgli la massima velocità.

— *abbrivare per virare,* « comando al timoniere perché poggi alquanto e così dia maggior velocità al naviglio e presa al timone a fine di virare col vento in prua e sia per non perdere cammino, e per aver più facilmente la buona abbattuta sull'altro bordo ». GUGLIELM.

Abbrivase, n. p. (genov.), abbrivare.

Abbrivato, p. p., che à preso l'abbrivo, che à preso cammino, che à acquistata la sua velocità normale.

Fr. *abrivé, navire qui a pris son air.*

Abbrivo, il movimento che comincia a prendere la nave spinta dalle vele, dai remi o dal vapore.

Gr. *ὁρμή.*

Fr. GIORD., *Pred.*, R.: « Ma quel vascello aveva di già pigliato l'abbrivo ».

BOTTA, *St. it.:* « Poi Sinan improvvisamente se ne andava, pigliando di nuovo l'abbrivo verso levante ».

Il Roffia così spiega: « *Abbrivo* è quando sono ammainate le vele e levati i remi, e la galera scorre per il moto impressole ».

— *(prendere l')*, cominciare il movimento della nave.

Gr. *ὁρμάω.*

— *(dar)*, far che la nave prenda a muoversi.

Fr. *donner de l'air;* ingl. *to give way;* ted. *in Gang bringen.*

— *(smorzare, scemare l')*, vale cessare o diminuire il movimento della nave.

« Spegnere o smorzare l'abbrivo vale: diminuire ad arte la velocità del naviglio, quando si trova essere menato troppo oltre per qualunque ragione nautica o militare. Si volge il timone, si scarica qualche vela, si piglia vento in faccia, si rallenta il remeggio o la macchina, si gettano spere da poppa. E siffatto spegnitoio deve essere tenuto a conto da chi voglia toccare il segno, senza che il moto gli manchi a giungere, né gli soverchi ad investire ».

Fr. *amortir l'air;* ingl. *to deaden the away, to check the head-way;* ted. *die Fahrt verminder.*

Il Guglielmotti aggiunge: « *Abbrivo iniziale* o *pigliare l'abbrivo* vale: pigliare tutta la velocità di che il naviglio è capace, secondo le condizioni in cui si trova, e allora avrà preso l'abbrivo, quando il moto sia divenuto massimo e uniforme, percorrendo spazi eguali in tempi eguali, tanto che durano nella stessa proporzione le forze motrici, e gli ostacoli al moto.

« *Abbrivo finale* o *perdere l'abbrivo,* vale: cedere a poco a poco la velocità di che il naviglio godeva; ed allora dicesi perduto l'abbrivo, quando finisce il moto e il naviglio si ferma. E si noti che tolte via affatto le forze motrici, spiegate le vele, spalati i remi, stecchita la macchina, non per questo il naviglio di presente si

arresta; ma va ancora innanzi sulla medesima direzione per virtù della velocità acquistata, finché dal proprio peso, dalla resistenza, e da ogni altro ostacolo non sia rimesso alla quiete.

Abbruciamento *del fumo,* espressione inesatta, come quella di *Apparecchi fumivori.* Non si tratta di *abbruciare il fumo,* ma di impedire la formazione di esso, facendo che la combustione sia completa, poi che allora non v'à produzione alcuna di fumo.

Fr. *combustion;* ingl. *combustion, burning;* ted. *Verbrennung.*

Abbrumare, dallo spagnuolo o portoghese *broma,* che così si dice il silotrogo; v. intr., per tarlare. Il Rigutini registra anche *bruma* come equivalente di *broma,* non però *abbrumare.*

Abbrumato, per tarlato, add. e p. p.; genov. *abbrummoû.*

Fr. *rongé de vers;* spagn. *abromado;* port. *brumado;* ingl. *worm eaten;* ted. *wurmstichig.*

Abbrunamento *dei fucili:* la canna, detersa con calce e con bagno di soluzione di carbonato di sodio, viene spalmata con vernice ossidante, composta di alcool, acido nitrico, acido solforico, tintura d'acciaio, solfato di rame e acqua distillata. Così le canne si coprono di ruggine, che si fa essiccare ponendola in ambienti alla temperatura di 35°. Dopo tale essiccazione, si mettono per 5′ nell'acqua bollente, poi si lascino asciugare, e infine si strofinano con rotelle e cinghie giranti, munite di cardi metallici e di una cuffia comunicante, per un condotto sotterraneo, con un ventilatore il quale aspira e lancia in un canale (di scarico) la polvere di ruggine che si solleva. Queste operazioni si ripetono cinque volte, togliendo nella seconda e nella quarta l'azione dell'acqua bollente; dopo di che le canne si mettono per 20′ nell'acqua bollente, si asciugano poi e si spalmano con olio di oliva.

Abbrustolire, nettare i cannoni con polvere, si fa bruciando un po' di polvere nel fondo dell'anima, e passandovi poi lo scovolo.

Fr. *souffler les canons;* spagn. *alimpiar las piexas con polvora;* port. *alimpar as pesas com polvera;* ingl. *to blow the pieces off;* ted. *durch Verbrennen mit Pulver reinigen.*

Abburrascarsi, v. n. p., il tempo si abburrasca.

Fr. *la tempête se prépare;* ingl. *the storm is gathering;* ted. *der Sturm ist im Anzuge.*

Abburascoû (genov.), burrascoso.

Abd-ela kuri, isola dell'oceano indiano, a libeccio di Socotera.

Abdera, città e porto presso la foce del Nesto in Tracia, quasi di

faccia all'isola di Taso; non esiste più. La favola diceva che presso di essa Diomede fu mangiato da' suoi cavalli. Fu patria di Democrito, Protagora, Anassagora, Anassarco e dello storico Ecateo. Gli Abderitani erano amanti della musica e della poesia. — Fu colonia de' Tei.

Abdera, la moderna *Adra,* già colonia dei Fenici, è porto e città della Spagna meridionale, nella regione già detta *Betica.*

Abdioti, discendenti dei Saracini che occuparono Candia nell'825; abitavano al mezzodì dell'Ida, e si resero famosi e temuti pirati.

Abdon, isola dell'arcipelago di Aion nell'oceano Pacifico. Nelle sue acque abbondano le tartarughe.

Abdulla, isola del mar Rosso, tra i lidi di Arabia e l'arcipelago di Farsan.

Abelite (l'), è prototipo della nitroglicerina; è denominata anche *gliossilina.* Fu inventata da sir Fred. Abel, che ne prese la privativa il 24 dicembre 1867.

L'*abelite* è anco chiamata dinamite al fulmicotone.

— *polvere pirica di Abel,* à la stessa composizione di quella Designolle, eccetto che al picrato di potassio venne sostituito il picrato di ammonio.

— *tubi elettrici di Abel,* cannelli di legno o di altra materia analoga, contenenti due fili metallici isolati, i cui estremi fanno presa in una carica detonante non eccedente i 15 centigradi. SALVATI.

Abenula, imbroglio di vela. FORCELLINI. Vedi **Imbroglio.**

Abeona e **Adeona,** dee della pastura e dell'arrivo da viaggi marittimi, presso i Romani.

Aberdeen (città di granito) (Scozia), bella e ben fabbricata, porto non molto sicuro, con due moli alla foce del Dee. La vecchia e la nuova Aberdeen oggi formano una sola città. Le due città ànno circa 100 mila abitanti, due università, molto commercio, grandi manifatture e grandi cantieri navali.

Aberdovey, golfo nel paese di Galles, sul mare d'Irlanda, con ancoraggio sicuro e assai comodità per le navi.

Aberrazione *astr.,* apparente cambiamento di posizione delle stelle, o meglio un piccolo cambiamento della posizione delle stelle o di altri corpi celesti (scoperto da J. Bradley nel 1727), dovuto al combinato effetto del moto dell'astro, della luce e del moto dell'osservatore; si dice *aberrazione annuale,* quando il moto dell'osservatore è quello della terra nella sua orbita; e *giornaliera* o *diurna*

aberrazione, quello della terra sul suo asse, aumentando, quando è la più grande, nel primo caso a 20″, 4, e nell'ultimo a 0″, 3.

Fr. *aberration;* spagn. *aberracion;* port. *aberraçao;* ingl. *aberration;* ted. *die Aberration, Abweichung.*

Aberrazione *planetaria* dicesi quella dovuta al movimento della luce e del pianeta relativamente alla terra.

— *(corona di),* è un cerchio spurio che sovrapponesi al disco proprio del sole.

— *(costante dell'),* la somma dello spostamento nella longitudine del sole, derivante dal moto progressivo della luce, stabilita in 20″, 45.

— *di un pianeta,* è sempre eguale al suo movimento veduto dalla terra.

— *ottica,* difetto per il quale i raggi riflessi da uno specchio concavo o rifratti da una lente, non si riuniscono nel punto matematico detto *foco,* ma invece in prossimità di questo foco s'incrociano, o *lungo (ab. di longit.),* o *attorno (ab. di latit.)* all'asse, dando così immagini sfumate e confuse. Perché il fenomeno è presentato dagli specchi e dalle lenti *sferiche* è detto *ab. di sfericità.* Si corregge adottando le curvature paraboliche; e particolarmente nelle lenti biconvesse lo si diminuisce intercettando il passaggio dei raggi del contorno, adottando sulle due facce raggi diversi di curvatura. Una lente esente da aberrazione di sfericità si dice *aplanetica.*

— *cromatica* o di *rifrangibilità,* difetto delle lenti, per cui presentano immagini iridescenti al contorno; nasce dalla diversa rifrangibilità dei raggi variamente colorati. Vi si rimedia riunendo in una lente sola due lenti, una di *flint* concavo-convessa con una di *crown* biconvessa, le quali formano un sistema che *devia* il raggio senza decomporlo. Le lenti così composte diconsi *acromatiche:* sono invenzione di Dolland (1758).

— *di sfericità,* difetto nelle lenti, pel quale i raggi che attraversano, non s'incontrano tutte nel medesimo punto o *foco,* e danno quindi immagini sfumate. Una lente esente da tale difetto si dice *aplanetica.* Le lenti sferiche non sono mai perfettamente *aplanetiche;* lenti aplanetiche o quasi tali, si possono però ottenere modificando opportunamente i raggi di curvatura delle due facce, od anche dei diversi punti di una stessa faccia.

Aberystwith, Inghilterra (paese di Galles), porto di mare alla confluenza dell'Ystwith col Rheidol. Cantieri, e bagni mare molto frequentati.

Abete o **abeto**, s. m., genere di pianta della Monecia monodelfia, della famiglia delle conifere. Le principali specie sono: l'abete di Germania *(abies excelsa)*; l'abete bianco *(abies alba)*; l'abete nero *(abies nigra)*; l'abete del Canadà *(abies canadensis)*; l'abete comune *(abies vulgaris)*, il quale è assai diffuso in Italia; l'abete balsamifero *(abies balsamea)*, cresce in Russia; l'abete di California *(abies californensis)*, che vegeta sino all'altezza di settanta metri.

Gli antichi ne fecero grande uso nelle loro costruzioni navali, per la sua leggerezza, nonostante la sua fragilità e la poca durata nell'acqua.

« L'abete alpino e il cedro s'adoprano per le poliremi ». TEOFR. — « Nascitur, et casus abies visura marinos » (VIRG., *Georg.*, II, 68). — « Scipione, per la guerra d'Africa, si valse degli abeti delle selve pubbliche » (LIVIO, XXVIII, 45).

Fr. *sapin*; spagn. *abeto*; port. *abete*; lat. *abies*; gr. *ἐλάτη*, *ης*; ingl. *fir-tree*; ted. *Tanne*.

— *di rispetto; abete* per *albero*. Vedi **Albero**.

Abhira, provincia dell'India Cisgangetica, presso il littorale occidentale, che il Lasser vuole sia l'Ophir della Bibbia.

Abiado, promontorio delle Asturie, nel mare Cantabrico.

Abido, città della Troade, fondata dai Milesii circa il 655 a. C., sul littorale dell'Ellesponto (stretto di Gallipoli), presso il punto più stretto del canale. Di qui a Sesto, sulla riva europea, alquanto più a tramontana, Serse gettava i suoi ponti.— Vedi CORAZZINI, *St. Mar. ell.*, tav. IX.

Abido oggi è *Nagara-Burum*, fortificata. Gli Ateniesi, nel 411 a. C., sconfissero l'armata spartana nelle sue acque.

A queste due città è legata la leggenda o favola degli amori di Ero e Leandro, e il nome di lord Byron che volle a nuoto attraversare lo stretto, per dimostrare che era possibile la traversata nuotando. — Gli Abideni erano ciarlatani, sì che i termini *abideno* e *mentitore* si riputavano sinonimi, e correva il proverbio: *ne temere Abydum.*

Abila, promontorio di Mauritania, di fronte a quello di Calpe, in Spagna, detti altresì *colonne d'Ercole.*

Abila, dagli Spagnuoli è chiamata montagna delle scimmie.

— animale marino acefalo e sifonofero, trovato da Quoy e Gaimard nello stretto di Gibilterra.

Abingdon, isola dell' arcipelago di Galapagos nel Pacifico, latit. 0, long. 90° P.

Abissale, *fauna abissale.* Vedi **Fauna.**

Abissali, scandagli, esplorazioni, ecc. dell'abisso.

Abissare e **abbissare** e **nabissare.** — Fr. *abîmer;* ted. *versenken.*

Abisso, masse d'acqua talvolta vorticose, da alcuna delle quali le navi sono raggirate e profondate inevitabilmente, come nel *Maelstrom* circa il 60°, 30′ latit. O. e 30° longit. B. ad A. delle isole Loften, in Norvegia. Non insuperabile è Cariddi, più temibile quando l'arte della navigazione aveva fatto minori progressi. Generalmente significa luogo profondissimo, di cui non si può raggiungere il fondo. Poi del mare; e in questo senso nella Bibbia si ha: « le tenebre erano sulla superficie dell'abisso ».

Fr. *abîme;* sp. *abismo;* port. *abysmo;* lat. *abyssus;* ingl. *abysme* e *abyss;* ted. *Abgrund, Tiefe des Meeres.*

Abitabilità, s. f., della nave; le condizioni sue più o meno igieniche, e la disposizione più o meno buona degli alloggi per lo stato maggiore e l'equipaggio.

Fr. *arrangement, répartition des emménagements;* ingl. *arrangement of the accomodations of a ship;* ted. *Eintheilung der Räume eines Schiffes.*

Abitacolo (ven.), s. m., stipo, armadio, dove si tengono le bussole illuminate la notte da una lampada. Lo stipo è diviso in tre parti, separate da cristalli; nella divisione del mezzo sta la lampada. Ivi pure si custodiscono gli orologi ad arena ed altri utensili ad uso del timoniere. Lo stipo è costruito senza ferro.

Lo dissero *abitacolo* i Veneti, cioè alloggio della bussola; lo dissero *chiesuola* i Toscani, perchè spesso questo ripostiglio della bussola riceveva la forma di un tempietto con cupola.

Fr. *habitacle;* ingl. *bittacle;* tosc. *chiesuola.*

Abito *da palombaro,* veste che copre tutto il corpo umano, compresa la testa. Il rivestimento di questa porta di fronte agli occhi due vetri, traverso i quali il palombaro può vedere, e presso la bocca un tubo di guttaperca per ricevere dal di sopra del mare l'aria da respirare e la voce da quelli, che stando in un naviglio lo sorvegliano e assicurano con una fune legata alla cintola.

Fr. *scaphandre;* ingl. *divingdress;* ted. *Taucheranzug.*

Ableia, s. f., specie di rete. Duc.

Abo, città e porto della Finlandia, 19°, 57′ long. O., 60°, 27′ lat. B.,

presso la foce dell'Auraioki; abit. 17.000, ricca biblioteca, due cantieri da costruzione, fabbrica di tele da vela e cordami. — Nel 1743 venne firmata la *pace di Abo* tra la Russia e la Svezia.

Abo, arcipelago di fronte alla città omonima, selva di scogli puntuti e a picco, pericolosi ai naviganti.

Abolciare, specie di rete non diversa dalla sagena; in francese volgarmente *boulier,* e *boulie* in carta del 1260. Duc.

A bordo *(andare).*

Fr. *aller à bord;* ingl. *to go on board, aboard;* ted. *an Bord gehen.*

A bretto, lasciare o buttare a bretto, significa lasciar tutto come sta, o gettare degli oggetti alla rinfusa, o provvisoriamente sulla nave. Mori.

A Siena dicono, nello stesso significato, *a biotto.*

Abroath, già Aberbrothwick (Scozia, Forfar), presso la foce del Brothwick, con porto piccolo ma sicuro, e un magnifico faro sopra uno scoglio. Nei dintorni acque termali e belle caverne.

Abrolhos (in portoghese vale *apri gli occhi*), colla quale espressione indicano gli scogli che occupano più di 200 chilometri di faccia alla città di Cavellas. Secondo il signor Diaz di Quijano *(Dicc. enciclop. de marina)* avrebbero preso nome dal capitano olandese *Abrollos de Hutman,* che li avrebbe scoperti nel 1662, e attesta che ve ne sono altri in Australia, senza indicar dove.

Abtao, isola dell'arcipelago di Chiloe.

Abukir (27°, 47′ long. O., 31°, 20′ lat. B.), città che dà il nome al golfo a greco di Alessandria, nelle acque del quale fu da Nelson sconfitta l'armata francese nel 1° di agosto del 1798. Presso di essa, nel 1799, cinquemila Francesi sconfissero quindicimila Turchi. Abercromby, nel 1801, la prese ai Francesi; ne' suoi dintorni molti resti d'antichità. La rada è poco riparata, chiusa ad O. dalla punta della bocca di P. del Nilo.

Abuso d'autorità (l') può essere contro le persone e contro le potenze alleate o neutre. Lo commette qualunque ufficiale che venga a provocazione; che con ordine o facoltà diriga o faccia dirigere un attacco a mano armata; o chiunque commette atto di ostilità qualsiasi sul territorio degli alleati o dei neutri; chi prolunghi le ostilità dopo l'avviso officiale della pace; chiunque assuma un comando senza ordine o ragione legittima, o che lo ritenga contro l'ordine dei suoi capi.

L'abuso d'autorità contro le persone lo commette chi batta un inferiore, tranne nel caso di legittima difesa di sé o d'altrui, chi rifiuta di dar quietanza di prestazioni ricevute, chi esercitò inquisizioni senza autorità di farle.

Fr. *abus d' autorité;* ingl. *encroachment;* ted. *Missbrauch der Amtsgewalt.*

Acaba, golfo, antic. *sinus* di Elath, di Eloth, o *Elaniticus sinus.*

Elath fu il porto da cui partirono per l'India le armate mercantili di re Salomone, e dove furono costruiti i cantieri e gli arsenali per l'armamento e il restauro delle navi.

Acacia *nilotica,* pianta che fornisce legname da costruzione agli Egiziani; la *spina nigra* di Plinio (lib. XIII, c. 64), della quale egli raccomandava l'uso specialmente per le coste, *quoniam incorrupta etiam in aquis durat.* Lo Schweinfurth *(Nel cuor dell'Africa)* dice che a Cartum il *sunt* (così lo chiamano i nativi) è il solo legname adoperato nella costruzione delle loro barche, ed è più duro e più pesante della quercia, ma per le sue molte ramificazioni non se ne possono fare tavole più lunghe di dieci piedi, non si può segare che mentre è verde; però questi difetti sono compensati dalla sua *indistruttibilità.*

Fr., spagn. e port. *acacia;* ingl. *acacia;* ted. *Acacie.*

— *vera.*

Fr. *acacia d' Egypte, vrai acacia, gommier rouge;* ingl. *true-Egyptian thorn;* ted. *die Nil-Acacie, die Nil-Mimosa, der ägyptische Schotendorn.*

Acagiù, acajou, albero, il quale veramente è l' *anacordium longifolium,* anzi che l' *anacordium occidentale,* che è il vero *acagiù.*

Fr. *acajou;* spagn. *anacordo;* port. *acajù* e *mogno;* ingl. *acajou;* ted. *Acajoubaum, amerikanische Swertie, gemeine Swertie.*

Una specie è quella che dà il *mogano* o *magogano,* legno assai bello e di color rossastro, buono per i lavori di ebanista e per mobili, che ci viene dall'America.

Acajutla, città e porto della repubblica di San Salvatore, in sul Pacifico.

Acal, voce antica nel Messico, colla quale si chiamava una navicella simile al canotto.

Acalefo, animali marini, gelatinosi, senza valve, che toccandoli dànno spesso sensazione simile a quella dell' ortica. — A questa famiglia appartengono le *Meduse,* le *Fisalie,* i *Cinti di Venere.* —

A tal classe d'animali si deve in parte la *fosforescenza del mare.* Vedi **Fosforescenza.**

Gr. *ἀκαλήφη* = ortica.

Acamorchide, genere di polipo coralligeno.

Acanthius denominò Plinio una specie di pesce con pinne spinose; lo *Squalus acanthius* di Linneo. *Spinerolo imperiale,* detto *Asià* a Trieste ed a Venezia; *Aguglia* a Nizza; *Palombo pinticchiato* o *impistricchiato* a Napoli e a Roma; *Ujato imperiali* in Sicilia.

Fr. *aiguillet;* ingl. *picked dog, hond fish;* ted. *Dornhai, Speerhai.*

Acantottero, pesce della famiglia de' teleostei, che ànno le pinne guarnite di spini.

Gr. *ἄκανθα* = spino, e *πτερόν* = ala.

Acanturo, genere di pesci acantotteri.

Acao, porto del Cile (provincia di Ciloe), di poca importanza.

Acarnane, s. m., pesce somigliante allo *Sparus erytrynus* di Linneo.

Il signor Nardo lo dà come una spècie dello *Sparus payrus.*

A Venezia non è comune, ma frequente a Roma ove si vende per *Sparus erytrynus.* — Venez. *Aboro paganesco.*

Acatescevasto, naviglio non armato, disarmato.

Gr. *ἀκατασκεύαστος.*

Acato, nave; fu inventata da Cari, secondo Ateneo (I, 28). Si disse anche *ἀκάτιον (acazio)* e *ἀμφηρικόν (anferico)* quello in cui ogni rematore maneggiava due remi (Tucid., IV, 47, e lo Scoliaste al l. c.). — Tuttavia, tanto il Boni che il Peyron, spiegano *acazio anferico:* barca a due remi!

Gr. *'Ακάτος.*

Ve ne furono per navi da guerra e pescatorie (Suida e App., V, 155; e per lancia delle grandi navi (Eliod., V, 27; Agazia, III, 21; *Atti Apost.,* XXVII, 2); navi a vela e a remi (Senof., *Elleniche,* VI, 2, 27; Pindaro, *Pyth.,* XI, 60; Cesare, *Alex.,* c. 64). — Luciano, *De ver. nav.,* I, c. 5: « Gli *acazi* per uso dei pirati erano costruiti molto lunghi, rispetto alla larghezza, per ottenerne una considerevole celerità e renderli facili alle manovre, e per lo più avevano venticinque remi per banda ». — Strab., XI, c. 29: « Sì che si può dire che gli *acati* andavano dai monossili alle navi da guerra di considerevole grandezza ».

Rispetto alla forma di questo naviglio, abbiamo una qualche idea da un passo di Muziano, riferito da Plinio (IX, 30, 49): « Navigeram similitudinem, et aliam in Propontide visam sibi

prodidit Mutianus: concham esse acatii modo carinatam, inflexa puppe, prora rostrata ». — Questo tipo di nave lo troviamo citato da Erodoto al principio del quinto secolo a. Cristo, e sino, almeno, al tempo di Agazia, nel sesto secolo d. Cristo.

Vedi GRAEVIO ad *Gloss.;* ISID., in *Accepta.* Et infra *Accato, Achateon; Accato,* BERN.; DE BRAYDENBACK, *Iter. Jeros.,* p. 238: « Verum die XXIX iterum contra Maleam ire temptavimus, licet ventum nonnisi pro sex pannis Accationis habuerimus exiguum ».

A cavalcione o **a cavalcioni,** di chi si mette a cavallo di checchessia, per esempio, del bonpresso, dell'antenna, ecc.

Fr. *à califourchon;* sp. *à horcajadas;* port. *escanchado;* ingl. *to ride staddlinh;* ted. *rittlings.*

Acazia si disse la vela minore e l'antenna corrispondente, come è chiaro dalle stesse *Tavole attiche.*

Posteriormente nei secoli VII e IX, e forse fino al secolo XV, secondo Frantza (II, 196, n.); dissi forse, poi che anche dopo spariti i tipi, si chiamarono le nuove costruzioni coi vecchi nomi, come di *triremi,* dagli scrittori latini, dal Sabellice per esempio, e da altri sin presso il nostro tempo. Ai tempi di S. Isidoro e di Suida, non è facile spiegare come avvenne, per *vela acazia* s'intese la vela maggiore: « Maximum in navi velum, et in media navis constitutum » (ISIDORO, *Orig.,* XIX).

Acazio, secondo albero d'una nave, l'albero minore. — Gli Elleni, come i Veneti un tempo, distinsero gli alberi in minori e maggiori, come si vede in quasi tutte le *Tavole attiche.*

Accademia *nautica* o *navale.*

Fr. *académie, école navale;* spagn. e port. *academia;* ingl. *Naval College, Naval Academy;* ted. *Marine-Academie.*

È un Istituto in cui si educano i giovani agli esercizi, alle arti e alle scienze navali, per abilitarsi al grado di ufficiali di marina.

Vi furono altresì Accademie nautiche o navali per coltivare la poesia del mare, o studi di cose marinaresche, che furono principio a quelle che poi dovevano dare abili ufficiali alla marina da guerra e alla mercantile.

— *degli Argonauti* in Venezia, teneva le sue sedute nel convento del P. Coronelli, conventuale.

— *degli Argonauti,* in Casal Monferrato, fondata circa il 1540; istituita per coltivare la poesia marinaresca.

— *dei Naviganti,* in Rossano di Calabria (QUADRIO, I, 101).

ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO

Sino al 1860 si avevano in Italia, per i giovani, due Istituti che tendevano a fare ufficiali di marina: quello di Napoli e quello di Genova. — L'ordinamento di essi era presso che eguale: istruzione scientifica, letteraria e professionale, che veniva ripartita in cinque anni. — Alla fine di ogni anno accademico, i giovani di ciascuna scuola erano condotti ad una campagna di mare di diversa durata. I giovani venivano ammessi all'età di dodici anni ed anche meno, a Napoli. Terminati i cinque anni erano nominati *Guardiamarina*.

Alla costituzione del regno d'Italia le due scuole rimasero autonome, con nuovo ordinamento comune di quattro anni scolastici, ma cresciuti i programmi per gli esami di ammissione.

Alla fine del 1867 le due scuole furono costituite in una sola istituzione (R. Scuola di Marina), chiamandosi 1ª divisione quella di Napoli, 2ª divisione quella di Genova; le classi 1ª e 2ª erano educate a Napoli, la 3ª e 4ª a Genova.

Nel 1872 il numero delle classi o corsi fu riportato a cinque, rendendo più facili gli esami di ammissione; le prime tre classi si tennero a Napoli, le altre due a Genova.

Nel 1878 fu promulgata la legge per la fondazione dell'Accademia Navale; autore BENEDETTO BRIN, ispettore del Genio Navale, e allora Ministro della Marina, il quale, abbandonato il Ministero, fu in Parlamento strenuo propugnatore di essa legge.

L'*Accademia Navale* fu eretta a Livorno, sull'area dell'antico Lazzaretto di S. Jacopo, e inaugurata il 6 novembre 1881, alla presenza di S. A. R. il **Duca di Genova, Tomaso di Savoia,** allora Capitano di vascello.

L'ordinamento scolastico fu, con leggere modificazioni, quello della soppressa Scuola di Marina.

Nel novembre del 1886 s'iniziarono all'Accademia i corsi di studi superiori pei Sottotenenti di vascello, con successivi esami per l'avanzamento al grado superiore, conformi alle prescrizioni della legge. — Con Reali Decreti del 28 gennaio 1894 e del 17 dicembre 1896, l'ordinamento della Accademia fu sostanzialmente cambiato. Oggi l'Istituto è così ordinato:

Un corso normale di tre anni scolastici per gli allievi muniti di licenza delle scuole secondarie;

un corso d'un anno scolastico per ufficiali subalterni (Guardiamarine o Sottotenenti di vascello), pei quali il risultato degli esami determina l'ordine di promozione al grado di Tenente di vascello;

un corso di studi speciali, facoltativo pei Tenenti di vascello, e della durata di un anno.

MATERIE D'INSEGNAMENTO.

I. — *Pei corsi speciali di Artiglieria ed armi subacquee:* Balistica — Materiale relativo alle armi subacquee — Materiale di artiglieria — Richiamo dei principî di termodinamica, teoria delle macchine, tecnologia meccanica e idraulica — Disegno — Elettrotecnica e apparati elettrici — Chimica.

II. — *Nel corso complementare:* Macchine a vapore — Architettura navale e tecnologia meccanica — Uso delle armi da tiro — Armi subacquee e materiale elettrico — Idrografia — Materiale d'artiglieria — Storia ed arte militare — Arte militare terrestre — Diritto marittimo internazionale — Geografia politica, economica e commerciale.

III. — *Corso normale* — 3ª Classe: Architettura navale — Macchine a vapore — Navigazione astronomica — Idrografia — Armi subacquee e materiale elettrico — Materiale d'artiglieria — Manovra della nave ed evoluzioni navali — Elementi di balistica e tiro delle armi da fuoco — Storia navale — Inglese — Tedesco (facoltativo) — Disegno artistico (facoltativo).

2ª Classe: Meccanica razionale — Meccanica applicata e tecnologia meccanica — Navigazione astronomica — Fisica — Geometria descrittiva e disegno — Sunto di storia militare — Francese — Inglese — Tedesco (facoltativo) — Disegno artistico (facoltativo).

1ª Classe: Algebra complementare e calcolo infinitesimale — Trigonometria e Geometria analitica — Cosmografia e navigazione — Chimica — Francese — Inglese — Tedesco (facoltativo) — Disegno artistico (facoltativo).

Fu allievo della regia Accademia Navale S. A. R. il Principe **Luigi di Savoia,** iscritto alla prima classe nel dicembre 1884, e nominato Guardiamarina nel 20 giugno 1889, dopo aver vissuto due anni nell'Istituto. Frequentò pure le lezioni del corso superiore nell'anno scolastico 1892-3 coi Sottotenenti di vascello della sua stessa classe.

NOMI DEGLI UFFICIALI

EDUCATI NELLA R. ACCADEMIA E MORTI COMBATTENDO O IN SERVIZIO COMANDATO

Zavagli Carlo, Sottotenente di vascello, il 24 aprile 1890 cadde a Worscheich, in un attacco di selvaggi.

Cays di Giletta Vittorio, Sottotenente di vascello, nella notte dal 16 al 17 ottobre 1889 naufragò colla torpediniera 105 S.

Talmone Maurizio, Tenente di vascello, il giorno 11 ottobre 1893 fu ucciso proditoriamente da un Somalo fanatico, a Merka.

Del Pozzo Giuseppe e *Formigini Enrico,* Tenenti di vascello, morti a Rio Janeiro, di febbre gialla, il 26 febbraio 1896 sulla R. nave *Lombardia.*

Sanfelice Carlo, De Cristoforo Vincenzo, Baraldi Onorato, Sottotenenti di vascello, e *Guzzolini Luigi,* Guardiamarina, nella notte dal 25 al 26 novembre 1896, morti combattendo contro tribù somale.

COMANDANTI IN PRIMA

DELLA R. ACCADEMIA NAVALE DALLA SUA ISTITUZIONE SINO AD OGGI

Del Santo comm. *Andrea,* Contrammiraglio, dal 16 ottobre 1881 all'11 maggio 1883.

Fincati comm. *Luigi,* Contramm., dal 21 maggio 1883 al 1° ott. 1883.

Lovera di Maria comm. *Giuseppe*, Contrammiraglio, dal 16 settembre 1884 al 3 luglio 1886.

Labrano comm. *Federigo*, Contrammiraglio, dal 3 luglio 1888 al 1° novembre 1889.

Dente di Pirajno comm. *Giuseppe*, Contrammiraglio, dal 1° novembre 1889 al 2 febbraio 1891.

Morin comm. *Enrico,* Contrammiraglio, dal 1° marzo 1891 al 15 dicembre 1893.

Palumbo comm. *Giuseppe,* Contrammiraglio, dal 1° gennaio 1894 all'11 gennaio 1895.

Marchese comm. *Carlo,* Contrammiraglio, dall'11 gennaio 1895.

COMANDANTI IN SECONDA

E DIRETTORI DEGLI STUDI

Canevaro conte *Napoleone,* Capitano di vascello, dal 15 ottobre 1881 al 3 ottobre 1882.

Cassone comm. *Fortunato,* Capit. di vascello, dal 1° dicembre 1882 al 16 settembre 1884.

Nicastro comm. *Gaspare,* Capit. di vascello, dal 16 settembre 1884 al 1° febbraio 1886.

Marchese cav. *Carlo,* Capitano di fregata, dal 28 marzo 1886 all'11 dicembre 1890.

Reynaudi cav. *Leone,* Capitano di fregata, dall'11 dicembre 1890 al 1° aprile 1893.

Parascandolo cav. *Edoardo,* Capit. di vascello, dal 1° aprile 1893 al 18 ottobre 1894.

Ricotti cav. *Giovanni,* Capitano di vascello, dal 18 ottobre 1894 al 15 ottobre 1895.

De Gaetani cav. *Eugenio,* Capitano di vascello, dal 15 ottobre 1895 all'11 novembre 1898.

Chierchia cav. *Gaetano,* Capitano di fregata, dall'11 novembre 1898.

Accademie navali delle altre nazioni. — In Francia diversi ufficiali di Marina a Brest, si unirono in una sala di quell'Arsenale per tenere delle conferenze sopra soggetti di Marina; poscia chiesero a M. Rouillé, allora Ministro della Marina, di ottenere da S. M. un regolamento per l'Accademia nascente, e l'ottennero in trentadue articoli dati dal Compiegne il 30 luglio 1752; così l'Accademia fu posta sotto la protezione del Segretario di Stato per la Marina. — L'Accademia ottenne un fondo per la biblioteca, l'acquisto di strumenti nautici e la compilazione d'un *Vocabolario* di Marina.

La guerra disperse i membri di questo Istituto, che venne quasi al niente.

Nel 1769, il Duca di Praslin avendone conosciuta l'utilità, ne informava il Re, il quale ordinava che si ristabilisse col titolo

di Accademia Reale di Marina, dandole un nuovo regolamento in data di Versailles, 24 aprile 1769. Nel 1789 cessò.

Il 22 ottobre 1795 furono stabilite tre scuole navali a Brest, Rochefort e Tolone; nel 1810, un Decreto imperiale del 27 settembre, creò due scuole speciali di marina, l'una a Brest, l'altra a Tolone. Più tardi fu istituita una scuola di marina ad Angoulême, il 31 gennaio 1816, e una scuola navale d'applicazione a Brest, il 7 maggio 1827; infine, soppressa la scuola d'Angoulême nel 1830, è surrogata da una scuola navale nel 1833.

Questa scuola è sotto un Capitano di vascello, e gli allievi stanno imbarcati su una nave dell'Istituto.

Si chiama *Naviglio-scuola,* quella ove si esercitano i marinai degli equipaggi di linea. — *Scuole di navigazione* sono istituite in tutti i principali porti, per l'istruzione teorica dei marinai da guerra e da commercio.

Tra le opere raccomandate vi fu specialmente la compilazione del *Vocabolario nautico.*

Oggi nella scuola superiore navale s'insegnano le seguenti materie divise in due parti: — parte scientifica, che abbraccia la navigazione, il materiale e le armi navali, cioè la nave, i suoi motori e i mezzi di difesa e di offesa.

La seconda parte comprende lo studio degl'interessi politici e commerciali, e tutte le questioni che vi si connettono.

Vi s'insegna anche il *Latino.*

A proposito del *Latino,* io sono di ferma opinione che esso si debba, in Italia, insegnare in tutte le scuole secondarie, istituti tecnici, scuole normali, in guisa che nessuno potesse passare ad una scuola universitaria senza avere appreso il *Latino,* che è la lingua dell'età più gloriosa del popolo nostro, che è la lingua delle leggi e delle scienze, ch'è stata ed è lingua comune del mondo scientifico.

Mi duole di vedere che stranieri, discendenti non diretti dei Latini, coltivino questa lingua, mentre il ramo diretto l'à bandita da tante scuole.

In Portogallo, Enrico (figlio di re D. Giovanni I), al principio del secolo XV istituiva a Sangres (presso il capo San Vincenzo) un'Accademia nautica ove, con gli studi di Giacomo da Majorca, di Giuseppe e di Rodrigo, e d'altri versati nella marina e nelle

matematiche, s'inventarono, secondo l'Azuni (pag. 64), le carte ridotte idrografiche.

In Inghilterra, prima del 1831, l'istruzione degli ufficiali di marina era limitatissima; in quell'anno alcuni di essi ed altri ufficiali dell'esercito pensarono d'estenderne gli studi intellettuali, e a tal fine fondarono quello che poi si disse *Royal United Service Institution,* che noi diremmo *Istituto dell'armata e dell'esercito,* o di ambo le armi.

Sul principio non ebbe che un museo d'armi e una piccola biblioteca, in un modesto edificio concesso dallo Stato.

Nel primo anno vi s'iscrissero 1459 ufficiali; nel 1840 erano già più di 4257; negli anni seguenti diminuirono, ma nel 1855 vennero aumentando sino a 4300.

Nel 1840 la biblioteca aveva 550 volumi; nel 1883 ne aveva 18000.

Il Governo non dà che un sussidio di 600 lire sterline; tuttavia l'Istituto nel 1876 possedeva lire sterline 11305, e una rendita di 4000 lire.

La tassa d'entrata è di venticinque delle nostre lire, ed altrettanto la tassa annuale.

Oggi la biblioteca di questo Istituto è la più completa per opere militari e marittime; possiede una collezione stupenda di carte, un museo di armi, vestiari militari, una sala di lettura, una sala per le conferenze, una ricca collezione di periodici e giornali tecnici militari e navali.

Pubblica il *Journal of the Royal United Service Institution*, che nel 1881 fu tirato a 18400 esemplari.

Questa importantissima istituzione fu imitata in America con la *Réunion des officiers;* ed il *Naval Institute;* in Portogallo col *Circolo militare navale* di Lisbona; in Russia col *Circolo marittimo di Cronstadt.*

L'Accademia navale inglese è imbarcata sulla *Britannia.*

Nell'Accademia di Germania vedo alcune materie che mi paiono superflue per la nostra, come la *Logica* e l'*Etica,* poiché i giovani provengono dalle scuole secondarie; forse sarebbe da osservare se alcune altre convenisse aggiungere a quelle insegnate

nella nostra, diminuendo la quantità delle esistenti, quali: la *Geodesia*, la *Geografia fisica, Diritto e Legislazione militare, Economia politica, Storia e Natura dei mari;* quando, s' intende, si dessero in giusta misura, e non si pretendesse di fare corsi universitari di ciascuna di esse. La *Storia e natura dei mari* si dovrebbe unire alla *Geografia fisica*, e la *Economia politica* o alla *Storia* o al *Diritto e Legislazione militare.*

L'Accademia *Austro-Ungarica* a Fiume à questi insegnamenti: Tattica navale — Diritto marittimo — Fisiografia del mare — Nautica — Regolamenti — Artiglieria e segnali — Manovra navale — Attrezzatura ed esercizi di vela — Ginnastica, scuola di voga, nuoto — Macchine a vapore — Costruzioni navali — Artiglieria. — I corsi durano quattro anni.

L'Accademia degli Stati Uniti dell'America del Nord fu creazione del Maury, circa il 1837.

La *Scuola superiore* di marina fu costituita prendendo a norma il *Trattato dell'arte della guerra*, del Jomini, così: Diplomazia o scienza politica nelle sue relazioni colla guerra — Strategia — Logistica — Grande tattica — Piccola tattica — Ingegneria.

In Australia, a Sidney, nel 1888 fu istituito un *Collegio di Marina*, sullo stampo dell'Accademia navale inglese.

In Cina, presso l'Arsenale di Tu-ciù, v'è una scuola per gli ingegneri ed altra navale. Gli allievi si mandano a perfezionare in Francia o in Inghilterra. Nella scuola navale le scienze sono insegnate in inglese da professori inglesi o cinesi. PARENTI.

Accademista, s. m., allievo di una Accademia, navale o militare, o qualsiasi.

Fr. *académiste navale, militaire;* ingl. *academic;* ted. *Kadett.*

Accannonare, v. att., ravvolger tenda, vela o simili, sopra sé stesse.

Fr. *serrer les voiles;* ingl. *to furl the sails;* ted. *die Segel festmachen.*

Accannonato, add., tenda, vela od altro ripiegato o avvolto sovra sé stesso.

Accaponare, v., fermare l'ancora al capone. — Genov. *accapponâ.*

Accaponato. Vedi **Ancora.**

Accaponatura, s. f., effetto dell'accaponare.

Accappiare, fare il cappio a una manovra. Vedi **Manovra.**

Fr. *lier avec un noeud coulant;* ingl. *to tie with a slip knod;* ted. *mit einer Schlinge zuschnüren.*

Accappiato, cavo legato a cappio, o nodo scorsoio.

Accappiatura, s. f., da Accappiare, l'effetto dell'accappiare.

Accaron od **Ekron,** città marittima al mezzogiorno di Joppe, ove fu costruita l'Arca di Noè.

Accasciare, v. a. e intr., per aggravare e aggravarsi dei navigli su banchi di sabbia; citato dal Guglielmotti, ma senza darne esempio. Nap. *cassiare.*

Accastellamento, l'insieme dei castelli o casseri di poppa e di prua, come si usavano nelle navi.

Fr. *accastillage;* spagn. *acastillage;* port. *acastellada;* ingl. *upper works, poop und forecastle;* ted. *das Oberschiff, Oberwerk, das todte Werk.*

Quando la nave non à queste elevazioni, dicesi che è *rasa,* avendo così il vantaggio di offrir meno presa al vento, navigando di bolina, di derivare meno, di rendere più leggera l'estremità della nave, di esser meno facil bersaglio alle artiglierie nemiche.

Per accastellamento, oggi s'intende la parte emersa della nave, più o meno elevata.

Accastellare, fornire una nave di castelli.

Fr. *acastiller;* port. *acastellar;* ingl. *to build the upper works.*

Accastellato, naviglio fornito di castelli. — Genov. *accastellâ.*

Accatastare, v. a., i legnami negli arsenali.

Accavalciare, v. intr., dei mozzi sull'antenna, del mettersi a cavalcioni.

Fr. *être à califourchon;* spagn. *andar á horcajadas;* lat. *superponere;* gr. *ἐπαναβαίνω;* ingl. *to straddle;* ted. *rittlings.*

Accavallante, part. pres., e **Accavallato,** part. pass.

Accavallare, v. a., sovrapporre, incavallare delle gomene, dei cavi, dei fili, delle sagole. — Gli stessi corrispondenti citati sopra alla voce *Accavalciare.*

Accavallarsi, v. recip., il sovrapporsi delle onde, di un cavo, d'una gomena, o d'altro.

Fr. *amonceler;* ingl. *to set one a straddling;* ted. *über einanderlegen.*

Accavallato, s. m., il fatto dell'accavallare artatamente o per caso.

Accavallatura, s. f., l'effetto dell'accavallare.

Accavigliare, v. a., cogliere, fermare sulle caviglie, le cime od il capo morto delle manovre.

Accavagliato, add., da Accavagliare; cavo od altro avvolto alla caviglia.

Accavigliatore, verb., marinaro addetto ad accogliere le cime alle caviglie.

Accecamento, s. m., l'accecare.

Accecare, v. a. e rifl., turare, stoppare una falla. — Ven. *orbare.*

Si dice anche dei chiodi così conficcati, che la testa venga al pari della parete ove furono infissi.

Fr. *aveugler une voie d'eau;* sp. *aforrar;* port. *forrar;* ingl. *fathering, to stop a leak, to fother;* ted. *versenken, verstopfen ein Leck.*

Lo Stratico riferisce il modo adoperato dal Cook, come da altri, per chiudere le falle che non si possono avvertire dove sono. Il Cook fece prendere un coltellaccio (specie di vela) sul quale fece stendere della stoppa, della lana e del catrame, e lo fece applicare sotto alla carena, nel punto ove erano le falle. La spinta dell'acqua faceva sì che la vela aderisse alla carena, e così otturasse le falle. Altri servironsi delle vele, o tele, o tende semplicemente unte.

— si dice anche dei fori prodotti dai proiettili che voglionsi stagnare prontamente con cellulosa, con amianto od altre materie.

Accecato, part. pass. e add., si dice che fu accecata una falla, fu accecata la testa o capocchia di un chiodo.

Accecatoio, s. m., strumento d'acciaio col quale si forma, nella parte superiore di un foro, un incavo atto a ricevere il capo d'una vite o d'un chiodo, sì che spiani e non risalti; questo incavo chiamasi la cieca. *Crusca.*

Fr. *fraise;* ingl. *cauntersink;* ted. *Der Senker, Versenker.*

Accecatore, verb., chi o che acceca.

Lat. *excaecator.*

Accecatrice, s. f. — Lat. *excaecatrix.*

Accecatura, s. f., l'atto e l'effetto dell'accecare, ed anche la stessa *cieca.* Vedi **Cieca.**

Fr. *fraisure;* ingl. *beaded, border, curling, crisping;* ted. *die Ausfräsung, der ausgefräste Rand.*

Accecazione, s. f., l'atto dell'accecare.

Acceleramento, s. m., l'accelerare.

Accelerare, v. a. e intr., accrescere velocità a forza di vele, di remi *(arrancare)* o di vapore alla nave.

Fr. *accélérer;* sp. *acelerar;* port. *accelerar;* ingl. *to accelerate;* ted. *beschleunigen.*

Acceleratamente, avv., con celerità.

Accelerativo, add., atto ad accelerare.

Accelerato, add., modo accelerato di remi o di vapore.

Acceleratore, verb., chi o che accelera.

Accelerazione, s. f., azione dell'accelerare.

Fr. *accélération;* spagn. *acceleracion;* port. *aceleraçao;* ingl. *acceleration;* ted. *die Beschleunigung, Acceleration.*

Accelerazione *della luna,* è l'accrescimento del medio moto della luna nella sua orbita, in conseguenza di che il suo periodo di rivoluzione è ora più corto che negli antichi tempi.

Fr. *accélération;* spagn. *aceleracion;* port. *aceleraçao;* ingl. *acceleration;* ted. *Beschleunigung.*

— *(diurna) delle stelle,* la quantità di cui il loro apparente moto diurno eccede quello del sole; in conseguenza di che esse giornalmente vengono al meridiano di ciascun luogo circa tre minuti e 56″ del tempo solare, prima che nel giorno precedente.

— *dei pianeti,* la crescente velocità del loro moto, nel procedimento dall'apogeo al perigeo della loro orbita.

— *e ritardo delle maree.* Vedi **Marea.**

Accelerografo, strumento per studiare la combustione della polvere nei cannoni.

Fr. *accélérographe;* ingl. *accelerogragh.*

Accelerometro, strumento per misurare la velocità impartita dalla polvere da cannone.

Franc. *accélérometre;* ingl. *accelerometer;* ted. *Geschwindigkeitsmesser.*

Accendente, part. pres.; **Acceso,** part. pass., da Accendere.

Accendere, v. a., dicesi del dare, mettere, appiccar fuoco a forni, fornaci, macchine a vapore, a fuochi artificiali, miccie, lumi di ogni specie.

Fr. *allumer;* spagn. *encender;* port. *acender;* lat. *accendere, incendere;* gr. *καίω;* ingl. *to light;* ted. *anzünden.*

— *i fuochi, dar fuoco alle macchine* acciò sviluppino la forza motrice.

Fr. *allumer les feux;* ingl. *to light the fires;* ted. *die Feuer anzünden.*

Accendere *tutti i fuochi per ottenere tutta la forza dalle macchine.*

Fr. *allumer tous les feux pour aller à toute vapeur;* ingl. *to light all fires and prepare full power of steam;* ted. *sämmtliche Feuer anzünden um mit voller Kraft zu fahren.*

Accendersi, rifl. pass., prendere fuoco per fermentazione od altra qualsiasi causa.

Fr. *s'allumer;* ingl. *to burn;* ted. *Feuer fangen, sich entzünden.*

Accendevole, add., facile ad accendere.

Accendibile, add., atto ad accendere.

Accendi fuochi! comando ai macchinisti d'appiccar fuoco ai fornelli delle macchine.

Accendifuoco, strumento per comunicare il fuoco ad alcuna materia; sotto il qual nome generico si comprendono tutti i mezzi d'accendere checchessia, come acciarino, cannellino, cappellozzo, fosforo, miccia e simili.

Fr. *allume-feu;* ingl. *fire-lighter;* ted. *Zünder.*

Accendimento, s. m., l'accendere.

Accenditoio, s. m., canna, o pertica, o verga col fuoco in cima per accendere fanali od altro. Vedi **Buttafuoco.**

Accenditore e **Accenditrice,** verb., chi o che accende.

Accensibile, add., facile, atto, disposto ad accendersi.

Accensione, s. f., l'atto dell'accendere.

— *di gas esplosivi,* che può essere occasionata dalla rottura di lampada di sicurezza.

Accenso (latinismo), add., da Accendere.

Accentrare, v. a., per mettere nel centro, trovare il centro di una figura.

Fr. *centrer;* ingl. *to centre, to find the centre;* ted. *das Centrum treffen.*

Accentratoio, s. m., strumento per trovare il centro nelle figure.

Acceppante, part. pres., e **Acceppato,** part. pass. di Acceppare.

Acceppare, v. a., fornire l'ancora del ceppo. Vedi **Ancora.**

Acceppato, add., ancora acceppata. Vedi **Ancora.**

— gomena acceppata, rimasta sotto il ceppo dell'ancora.

Acceppatura, s. f., l'atto e l'effetto dell'acceppare. Vedi **Ancora.**

Accerchiamento, s. m., l'accerchiare, il circondare con una armata maggiore, una minore.

Accerchiare, v. a., circondare un'armata, o una squadra, o una nave con altre navi, chiuderla come in un cerchio.

Il comandante Bonamico, nell'*Ode* a Lorenzo Marcello, l'eroico vincitore della battaglia dei Dardanelli, 26 giugno 1656:

> Marcello,
> Tu presagivi, quando all'indomito
> Valor d'Alvise Badoero il compito
> Di reggere all'urto dei nembi,
> Sospinti dal Bembo, affidavi,
> Dalla destra *accerchiando* il nemico.

Fr. *environner, entourer;* spagn. e port. *cercar;* ingl. *to hoop, to inclose;* ted. *einschliessen, umzingeln.*

Accerchiato, part. pass. e add., da Accerchiare; armata o nave accerchiata.

Accerchiellare. v. a., munire di cerchielli.

« Così, dice il Guglielmotti, la vela di randa si attrezza talvolta accerchiellata all'albero di mezzana, o all'amante senale, o alla guida stabile ».

Accerchiellato, part. pass. e add., da Accerchiellare; munito di cerchielli, assicurato o fermo co' cerchielli.

Accercinante, part. pres. e v., chi accercina.

Accercinare, v. a., mettere il cercine, difendere col cercine alcuno oggetto dall'urto sopra altro oggetto.

« Proteggere con parabordi a cercine, con paglietti o baderne accercinate, ecc. ». SALVATI. Vedi **Baderna.**

— « si trova usato per ralingare ». CRESCENZIO.

Accercinato, part. pass. e add., ciò che è fornito di cercine.

Accertamento *della morte e riconoscimento dei cadaveri.*

Sul campo di battaglia la morte è accertata quando il cadavere sia stato visitato da un ufficiale medico o da altro perito sanitario, alla presenza di almeno due testimonî; oppure quando il caduto abbia lesioni tali, che qualunque persona estranea all'arte medica possa giudicare essere la vita interamente cessata; oppure quando almeno tre persone, in apposito verbale, affermino di essere state testimoni della tumulazione nel campo di battaglia. In generale, *verifica.*

Accertante, part. pres., chi accerta.

Accertare, v. a., fare certo, sicuro; detto di mira o di colpo; mira e colpi giusti, precisi.

Ted. *den Schlag sicher ausführen, das Ziel sicher nehmen.*

Accèrtato, part. pass. e add., da Accertare.

Accessorio, s. m., parte secondaria d'una macchina o di checchessia.

Accessori *delle caldaie.* Vedi **Caldaie.**

— *dei cilindri.* Vedi **Cilindri.**

Fr. *accessoires;* sp. e port. *accesori;* lat. *accessorii;* gr. *πάρεργοι;* ingl. *accessories, fittings;* ted. *Zubehör, Hilfsapparate.*

Accetta, s. f., piccola scure che adoperano i maestri d'ascia per digrossare i legnami.

Fr. *hachette;* ingl. *hatchet;* ted. *Handbeil.*

Accettata, s. f., colpo di accetta.

Acciaccare, v. a., schiacciare, ammaccare.

Fr. *cingler, broyer;* ingl. *to press, to squeeze;* ted. *pressen, zerdrücken, zertrümmern.*

Acciaccata, s. f., l'atto dell'acciaccare.

Acciaccato, part. pass. e add., da Acciaccare.

Acciaccatoio, s. m., strumento per schiacciare i metalli.

Acciaccatura, s. f., l'atto o l'effetto dell'acciaccare.

Acciacco, s. m., per schiacciamento.

Acciaiare, v. a., combinare il ferro col carbonio, in varie proporzioni.

— saldare un pezzo di acciaio alla estremità di un pezzo di ferro. Ven. *azzalar.*

Fr. *aciérer;* sp. *acerer;* port. *aceirar;* ingl. *to steel;* ted. *stählen, verstählen.*

Acciaiato, add., condotto a natura di acciaio, trasformato in acciaio.

Fr. *aciéré;* ingl. *steely;* ted. *verstählt, gestählt.*

Acciaieria, s. f., fucina per la fabbrica degli acciai.

Fr. *aciérie;* ingl. *steel work;* ted. *Stahlwerk, Stahlhütte.*

Tra noi è celebre quella di Terni. — « L'acciaio da cannone di Terni, malgrado il rigore della collaudazione, à dato finora una percentuale di scarti forse inferiore a quello delle migliori acciaierie inglesi; sicché è da considerarsi quale ottimo acciaio da cannone » (*Lo stabilimento Armstrong di Pozzuoli,* 1894, pag. 5).

Per l'amministrazione della marina essa fabbrica: scudi a facce piane, tipo Cottrau, per i cannoni da 149 e 152; guardiole per parti di navi corazzate; scudi per cannoni da 152 (tipo Piemonte) completamente finiti e montati, coi relativi affusti ed accessori; scudi della grossezza di 76 $^{m}/_{m}$, in acciaio nichelifero, per cannoni da 152 (tipo Umberto); scudi della grossezza di 32 $^{m}/_{m}$, in acciaio

nichelifero, per cannoni da 152 (tipo Umberto), montati con affusto; piastre di coronamento pei ridotti corazzati delle navi; cucchiaie e manicotti per lancia-siluri, del tipo *Lombardia, Umberto, Marco Polo,* ecc.; alcune centinaia di serie, composta ciascuna di 11 elementi, per cannoni da 152; alcune centinaia di serie, composte ciascuna di dieci elementi, per cannoni da 57; alcune centinaia di canne per cannoni da 37; barre in acciaio, del diam. di $^m/_m$ 142, lunghe 8 metri, forate per tutta la loro lunghezza e calibrate a 60 $^m/_m$ di diametro; molte migliaia di chiavarde con tutti i loro accessori, per il fissamento delle corazze all' ossatura delle navi; aggiacci per manovrare il timone delle navi, finiti coi loro accessori; contro zoccoli per affusti di cannoni da 152; ruote per affusti di cannoni da sbarco; colonne in acciaio per sostegno delle macchine a vapore marine; carboniere in acciaio fuso per imbarcare il carbone sulle navi corazzate, ecc.

Oggigiorno questa importantissima e grandiosa officina è, sotto la sapiente direzione dell'insigne Ingegnere navale cav. Ippolito Sigismondi, incamminata a sempre nuovi meravigliosi progressi.

Acciaio o **acciaro,** s. m.; i Latini lo dissero *chalybs, is* (dal greco *χάλυψ, υβος*), dai Calibi, popolo famoso nell'antichità per i lavori di metallurgia; i Greci lo dissero pure *ἀδάμας;* fr. *acier;* sp. *acero;* port. *aço, aceir;* ingl. *steel;* ted. *Stahl:* combinazione del ferro con carbonio ed altri corpi, in diverse proporzioni, che gli dànno proprietà diverse. L'acciaio, che alla temperatura ordinaria è bianco, a diversi gradi di temperatura prende i colori di giallo, arancio, rosso, violetto, indaco, azzurro, verde, grigio. Il carbonio deve essere in ragione del 0,5 per cento, più o meno.

Combinando l'acciaio con diverse sostanze, quali: *manganese, fosforo, silicio, cromo, tungsteno, argento, sodio, platino,* s'ottengono acciai più o meno resistenti, elastici, flessibili o fragili. Queste specie di acciai i Francesi le dicono *argentati, sodiati, platinati;* in italiano queste espressioni farebbero nascere l'idea dell'*argentatura, sodiatura, platinatura;* quindi forse sarebbe meglio dirli *argentiferi, sodioferi, platinoferi,* quantunque sia diversa la proporzione del corpo entrato in combinazione con l'acciaio. Le combinazioni coll'*argento,* il *sodio,* il *platino,* non sono in commercio.

— *spugnoso, imbollicato, vescicolare,* sono sinonimi; ma la voce *vescicolare* è più in uso.

— *raffinato,* è quello purificato per l'azione del fuoco che elimina

il silicio, che arde facilmente una gran parte dello zolfo e del carbonio. Oggi, con brutto inglesismo, dicono *pudellato* (!) da *pudle.*

Fr. *acier puddlé;* ingl. *puddled sleel, puddle sleel;* ted. *Puddelstahl, gepuddelter Stahl.*

Acciaio *temperato,* quando infocato, à subito l'immersione nell'acqua fredda o nell'olio.

Fr. *acier trempé;* ingl. *tempered steel;* ted. *gehärteter Stahl.*

— *di tempra forte,* quando un pezzo d'acciaio, portato al color rosso chiaro, s'immerge nell'acqua.

— *di tempra dolce,* quando l'acciaio, scaldato al color rosso scuro, è immerso nell'acqua o meglio nell'olio.

Fr. *acier douce;* ingl. *soft steel;* ted. *weicher Stahl.*

— *poltigliato* dicesi quando, liquefatto, fa una specie di poltiglia.

— *dell'India* o *damascato,* quello fabbricato in Oriente con processi ignoti.

— *di Piemonte,* con i seguenti, era pregiato nel secolo scorso:

— *di Clamecy,* piccola città di Francia nel Nivernois.

— *di Carme,* che proveniva da Kernant in Germania, detto ancora *acciaio a doppia marca,* che era assai buono.

— *con la rosa,* così detto da una macchia rossa che si vedeva al mezzo della rottura.

— *Bessemer* si fonda sulla energica azione ossidante esercitata da una corrente d'aria, sotto forte pressione, su d'uno strato di ghisa liquida contenente una certa quantità di manganese o di silicio.

— *Siemens-Martin* si ottiene in forni a gas, sistema Siemens, provvisti di rigeneratori del calore, disciogliendo in una massa di ghisa ferraglie e residui di lavorazione del ferro e dell'acciaio.

— *di ghisa,* la ghisa depurata specialmente dal carbonio per mezzo di materie ossidanti, e questa è la ghisa malleabile o acciaiosa.

— *di bronzo,* specie di bronzo compresso a cui si sono date alcune qualità dell'acciaio, ottenuto col metodo del generale Uchatius.

— *di cementazione* si ottiene da sbarre di ferro riscaldate ad alta temperatura, involte in un cemento costituito da carbone di legno, al quale spesso si aggiungono materie azotate. Si adoperava per acciaiare strumenti da taglio e per la fabbricazione dell' acciaio fuso al crogiuolo; ma presentemente gli fu sostituito l' *acciaio naturale,* acciaio saldabile facilmente.

Fr. *de cémentation, cémenté;* ingl. *cemented steel, converted steel;* ted. *Cementstahl.*

Acciaio *imbollicato,* lo stesso che *spugnoso.*

— *profilato,* si adopera nelle costruzioni in cui, a parità di dimensioni, è necessaria una resistenza e malleabilità maggiore di quelle che si ànno col ferro profilato di forma eguale.

I limiti di queste agglomerazioni corrispondono a ciò che noi chiamiamo *grana dell'acciaio.*

— *bollito* o *di stoffa;* se la bava dell'acciaio prodotto dalla concentrazione si taglia a pezzi, e questi s'uniscono insieme portandoli al calore di bollitura e si saldano col maglio, abbiamo il così detto *acciaio bollito* o *di stoffa.*

— *fucinato* si ottiene sotto forme svariatissime, riscaldando i masselli solidificati, e battendoli al maglio o lavorandoli alla pressa.

Fr. *acier soudé;* ingl. *weld steel;* ted. *Schweissstahl.*

— *naturale,* s' ottiene dal raffinamento delle fondite bianche.

Fr. *acier naturel ou de fonte;* ingl. *natural steel, furnace steel, hearth steel;* ted. *Schmelzstahl, Hoerdfrischstahl.*

— *vescicolare,* che si ottiene saldando i pezzi e poi facendoli passare sotto il maglio; restano essi così con cavità da cui venne tal nome.

Fr. *boursoufflé;* ingl. *blistered steel;* ted. *Blasenstahl.*

— *in lega col nichelio,* per cannoni, corazze e tutte le parti che servono alle navi; il telaio che porta il timone, il timone, il ritto di prua e di poppa, e tutte le altre parti che soglionsi fare di acciaio.

— *in lamiera dura,* si adopera per quelle parti nelle quali si richiede una grande resistenza, come travi centinate, gru, ecc.

— *in lamiera dolce,* per le cosce degli affusti dei cannoni, dei calastrelli, dei rinforzi per battelli, ecc.

— *in masselli,* per allestimento delle parti di congegni per chiusura delle artiglierie.

— *in verghe, duro,* si adòpera nelle parti soggette a pressioni considerevoli, ma non ad urti violenti.

— *in verghe, dolce,* si adopera nell'allestimento delle parti soggette ad urti e vibrazioni violente, come asticoli, tiranti, ecc.

— *in verghe, dolcissimo,* s'adopera esclusivamente per grani a focone.

— *(verghe di),* a T, a doppio T, ad U.

Fr. *barres à* T *simple, à* T *double, barras à* U; ingl. T *steel, channel steel, girder steel;* ted. T-*Stahl, doppel* T-*Stahl,* U-*Stahl.*

— *compresso fluido;* Whitworth, per ottenere acciaio senza cavità, assoggettò il metallo fuso, mentre è per solidificarsi nella forma, ad una gran pressione idraulica, così ottenne l' *acciaio compresso.*

Acciaio *dolce* è quello privo affatto di scorie, e nel quale la proporzione del carbonio al ferro è inferiore al 0,5 per cento.

— *fuso* s'ottiene in masselli prismatici, riempiendone apposite forme (fr. *lingotières*) coll'acciaio liquido avuto da uno dei processi Martin e Bessemer, o al crogiuolo, lasciandolo poi solidificarsi.

Fr. *acier fondu;* ingl. *cast steel;* ted. *Gussstahl.*

« Nel secolo XVI gli acciai più rinomati erano quelli di Fiandra, d'Italia e in ispecie di Valcamonica (Bresciano); e fuori di cristianità, il *damaschino,* il *chormani,* il *lazzimmo* e quello degli *Agiambi* » (BIRINGUCCIO, *Pirotechnia,* p. 19; Venezia, 1550).

A titolo di curiosità riferisco quanto ci lasciarono scritto antichi scienziati sul processo per ottenere l'acciaio. Aristotele, nelle *Meteor.,* lib. IV, c. 6, dice:

« Il ferro fucinato, lavorato pure, può liquefarsi di nuovo e di nuovo indurirsi, e per la ripetizione di questo processo si conduce allo stato d'acciaio. Le scorie del ferro si precipitano nella fusione, restano al fondo dei fornelli, e il ferro così purificato prende il nome di acciaio. Non si deve spingere troppo lontano questo affinamento, perché la materia che si tratta così si distrugge e perde considerevolmente del suo peso. Tuttavia è pur vero che meno impurità vi restano, e più perfetto è l'acciaio ».

E Plinio (XXXIV, 144):

« Et fornacium magna differentia est nucleusque quidam ferri excoquitur in iis ad indurandam aciem alioque modo ad densandas incudes malleorumve rostra; summa autem differentia in aqua cui subinde candens inmergitur. Haec alibi atque alibi utilior nobilitavit loca gloria ferri, sicuti Bilbilim *(Biubola* o *Bambola* nell'*Aragon.),* in Hispania et Turiassonem, Comum in Italia, cum ferraria metalla in iis locis non sint. Ex omnibus autem generibus palma serico ferro est; Seres hoc cum vestibus suis pellibusque mittunt; secunda Parthico. Neque alia genera ferri ex mera acie temperatur; ceteris enim admiscetur mollior complexus. In nostro orbe aliubi vena bonitatem hanc praestat, ut in Noricis, aliubi factura, ut Sulmone, aqua ubi diximus, quippe cum exacuendo oleariae cotes aquariaeque differant et oleo delicatior fiat acies. Mirumque cum excoquatur vena aquae modo liquari ferrum, postea in spongeas frangi. Tenuiora ferramenta oleo restingui mos est, ne aqua in fragilitatem durentur ».

In Italia, la principal fabbrica di acciaio, dopo quella di Terni,

è la sua succursale a Savona; in Francia, quella del Creuzot e le officine metallurgiche del bacino della Loira; in Germania, quella di Krupp ad Essen, e quella di Witten e di Bochum; in Inghilterra quella di Firth a Sheffield, quella di Whitworth a Manchester, e quella di Armstrong ad Elswick.

Acciaiolo e **acciaiuolo,** arnese d'acciaio, di forma comunemente cilindrica e terminante a cono, per rendere il filo ai coltelli e ad altri strumenti da taglio.

Fr. *fusit;* ted. *Wetzstahl, Messerschärfer.*

Acciambellare, v. a., dar a checchessia forma di ciambella. *Crusca.* Dicesi delle gomene, delle catene, dei cavi.

Fr. *lover;* ingl. *to coil;* ted. *aufrollen.*

Acciambellato, part. pass., da Acciambellare.

Acciarino, s. m., piccolo strumento d'acciaio con cui, battendo per taglio su una pietra focaia o silice, traggonsi scintille per accendere l'esca e poi il fuoco. Vedi **Fucile** e **Siluro.**

Essa venne anche applicata all'artiglieria.

Fr. *briquet;* sp. *eslabon;* port. *setrosso;* ingl. *fire-lock;* ted. *Feuerstahl, Feuerschlager.*

— anche l'arnese d'acciaio, di più foggie, col quale si rende il filo a strumenti da taglio. Vedi **Acciaiolo.**

— ferretto che s'infila nella sala dei carri o carrozze, acciò che non esca la ruota.

Fr. *briquet;* ingl. *lock;* ted. *Achsnagel.*

— *a percussione.*
— *a suola.*
— *a martellina.*
— *ad ago.*
} Vedi **Fucile.**

— *di un' arma da fuoco.* Vedi **Cartelle, Cane, Noce, Castello della noce, Scatto, Mollone, Molla dello scatto.**

— add., vale: d'acciaio.

Acciaro. Vedi **Acciaio.**

Accidenti di mare, sinistri che occorrono alle navi in mare per forza superiore, tanto al naviglio che al carico, all'equipaggio ed ai passeggeri, quali sono l'investimento casuale, il naufragio, l'incendio, la tempesta, l'incagliamento, rottura di vele, di alberi, di timone, di elica, scoppio di caldaie e talvolta nel varo.

Fr. *accident de mer;* spagn. e port. *accidente;* lat. *accidens;* gr. *συμφαρα;* ingl. *accident at see;* ted. *der Seeunfall.*

Si considerano pure come accidenti di mare l'essere la nave sostenuta da una potenza straniera; se il carico di essa nave è pel Governo, per saccheggio, per sequestro, ecc.

I nostri distinguono gli accidenti di mare in *ordinari* e *straordinari*.

Acciurmare, provvedere di ciurma un naviglio, ossia del basso personale. Quando le navi andavano a remi, s'intendeva particolarmente dei condannati al remo. Vedi **Ciurma.**

Fr. *equiper un bâtiment;* lat. *remigio naves supplere;* gr. *ἐπισκευαζω;* ingl. *to fit ont, to man, to arm, to ship;* ted. *ein Schiff bemannen.*

Accoccare, v. att., propriamente il posare la cocca, o tacca della freccia sulla corda dell'arco per farla poi scattare tirando la corda.

Il Guglielmotti cita l'espressione: accoccare alla gomena la bozza rompente.

Accodamento, s. m., l'accodare o l'accodarsi, il mettersi in coda, mettere un oggetto o una persona l'una dietro l'altra.

Accodare, v. a., mettere una nave dietro l'altra, per rimorchiarla o ad altro effetto. Le navi di coda sono le ultime.

Accodato, part. pass., da Accodare.

Accodatura, s. f., l'effetto dell'accodare.

Accoglienza, s. f.; vedi **Onoranze navali.**

Accogliticcio, add., di marinaio, rematore o soldato di marina, presi a soldo prima che siano esercitati e istruiti.

Fr. *ramassé;* lat. *collectitius;* gr. *συλλογιμαῖος;* ted. *zusammengerafft (in Eile und wahllos).*

Accolla, comando per fare dar volta a caviglia o ad altro, un canapo a fin che non corra.

Accollare (la vela), v. a., vale situarla in modo che il vento la ferisca di faccia, sì che si addossi, cioè accolli all'albero. Questa manovra si pratica per mettersi in panna, per diminuire o arrestare il corso del naviglio o per sciare.

Fr. *coiffer une voile;* spagn. *poner en facha;* port. *a travessar;* ingl. *to lay a sail aback,* ovvero *to back a sail; den Wind von vorne bekommen.*

— significava cogliere cavi o gomene, o ciò che altrimenti dicono asserpolare.

Accollato, part. pass. e add., da Accollare.

Accollatura, s. f., l'effetto dell'accollare.

A collo *(vela);* aver le vele a collo, si dice delle vele che ricevono il vento sulla loro faccia anteriore, per il che s'appoggiano agli alberi e fanno sciare la nave.

Fr. *voile coiffée ou sur le mât;* ingl. *a sail taken aback, aback;* ted. *Back.*

Il Guglielmotti scrive: « *Accollo,* s. m., si dice pure *a collo.* Si dice della vela quando piglia il vento a rovescio. Ché, il vento addietro ci porta avanti, e il vento in faccia ci gitta accollo ».

Non mi pare esatta l'espressione *ci gitta accollo.* Gittare a collo all'albero la vela, lo capisco; gittare accollo la nave, no.

Accollo, parlando di cordami; e coi verbi cogliere, raccomandare, assicurare, mollare e simili, vale: in giro, facendo fare al canapo alcun giro, o perché nel mollare non pigli troppa fuga, né retroceda nel raccogliere, o per custodirlo meglio.

Accomandita, s. f., compagnia o società per affari o per industrie, nelle quali i soci non sono obbligati che per la rispettiva somma da loro emessa.

Fr. *commandite;* ted. *Handels, Kommanditgesellschaft.*

Accomodamento, s. m., l'atto o l'effetto dell'accomodare.

Accomodare, v. a., assestare, ordinare, disporre gli oggetti, attrezzi, utensili a bordo.

Fr. *accommoder;* ingl. *accomodate;* ted. *in Ordnung bringen, zurecht machen.*

Accon, *Aco* o S. Giovanni d'Acri. Vedi **Tolemaide.**

Acconcia, add., allestita, armata, attrezzata, pronta, parlandosi di nave o armata.

> Ella nel porto o fusta o saettìa
> Farà ordinar, mentre è ancor l'aer cieco,
> Che i marinari vostri troveranno
> Acconcia a navigar, come vi vanno.
>
> Ariosto, *Orl. Fur.,* XX, 75.

Acconciamento, s. m., da Acconciare.

Acconciare, v. a., per allestire, mettere all'ordine una nave, un'armata. Vedi **Conciare.**

Fr. *apprêter, gréer;* lat. *aptare, parare;* gr. *διατάσσω, παρασκευάζω;* ingl. *to prepare;* ted. *fertig machen.*

— v. a.; credo che lo spagn. *acanchar* sia corruzione dell'italiano *acconciare.* Nella nostra lingua à il significato di preparare, mettere in ordine.

Acconciare, per restaurare. — « Ritornai a Corfù, dove mi messi ad acconciar le galee, et ne ritrovai molte mal conditionate, che li bisognò mutare assai maggieri et delle colombe » (VEN., *Relaz.*, l. c., p. 510). — Oggi si dice più comunemente *approntare.*

Acconciato, part. pass. e add., da Acconciare.

Acconciatura, s. f., l'acconciare.

Accone, s. m., barcone in forma d'un quadrato lungo, solidissimo, che si adopera a trasportare a bordo l'armamento e il carico, rimorchiandolo.

Fr. *accon;* ingl. *acon, punt;* ted. *Lichter.*

In alcuni paesi se ne valgono i pescatori per schizzare sull'arena al riflusso. — Nelle colonie francesi si usano degli *acconi* con un albero verso il mezzo e con vela quadra.

In alcuni luoghi si adoperano a passare i fiumi.

I Latini lo dissero *Ponto, onis,* e lo trovarono in uso nella Gallia per trasportare passeggieri, soldati e bestiami attraverso i fiumi.

Gli antichi se ne valsero anche per costruire ponti da traghettare eserciti.

Acconiglia! comando ai rematori di ritirare i remi, nel modo detto.

Ingl. *boat oars.*

Acconigliare, v. a., ritirare i remi dentro la nave, aggiustandoli a traverso di essa in modo che poco o nulla sporgano in fuori. *Crusca.* Vedi **Coniglia.**

Fr. *rentrer les avirons en galère;* spagn. *aconillar* e *acurrucar;* ted. *die Ruder in das Schiff, in den Seitenraum der Galeere (coniglia) einziehen.*

Il P. Guglielmotti aggiunge: « Si eseguiva menando a scorrere tutti i remi sul posticcio, facendoli entrare dentro tanto dalla destra che dalla sinistra, in guisa che da ogni banda s'incontrassero pale e giglioni. Si diceva pure *intrecciare* o *tessere* i remi; e si faceva dovendo passare per un luogo angusto (*canali,* per esempio, *banche di darsene,* ecc.) o stando in giolito, o volendo avere i remi pronti ad ogni cenno per ripigliar la voga. Similitudine marinaresca presa dal coniglio, che non mostra le gambe, ed è sempre pronto a fuggire. — Acconigliare si dice anche del *tessere* i remi in simile maniera ne' palischermi, quando ciò convenga ».

Credo che in tutto questo vi siano delle inesattezze. Più vicina al vero mi sembra la *Crusca.* Che s'intrecciassero o tessessero i remi ne' palischermi, s'intende e non può essere altrimenti; ma

nelle galee non poteva essere per più ragioni. Se si fossero tirati a congiungere giglione e pala, si sarieno dovuti togliere dallo scalmo o dalla scalmiera, e così tenevansi tutt' altro che pronti alla voga; ed un guaio anche più grande non venne per niente considerato: i remi così addentrati avriano coperto tutta la lunghezza della corsia, e se non impedito il passo, certo reso difficile. I remi nelle galere non potevano essere rientrati che fin verso la pala, e mantenuti nello scalmo o nella scalmiera per essere pronti a riprendere la voga.

La figura, se mai, non sarebbe presa dal nascondere che faccia il coniglio le zampe, ma dall'essere solito a ritirarle con fretta.

Si disse anche *conigliare.* Il PANTERA, nella sua *Idrografia* manoscritta, parlando di Civitavecchia: « Bellissima darsena, buona et capace di cinquanta galee; né per la bocca strettissima si può passare senza *conigliare* ».

Quello che lo Stratico dice di *coniglia* non mi sembra molto probabile; *coniglia,* egli afferma, è l'ultimo banco della prua delle galee, così detto dal coniglio, animale timido e vile, perché a quel banco si mettono i più deboli galeotti.

Secondo il vecchio *Vocabolario* del De la Chenaye, « la *conille* de la galère est un espace sous couvert, qui touche au côté ou flanc de la galère ». — Il Littré, a *Conille,* dichiara: « espace ménagé aux côtés d'une galère ».

Difatti, se per *coniglia* dovessimo intendere l'ultimo banco alla prua, sarebbe stato necessario togliere dallo scalmo tutti i remi e accatastarli, a guisa di fascio di canne, a quei due lati di prua, e quindi tenerli tutt'altro che pronti alla voga. Vedi **Remi.**

Acconigliare. Il signor Diaz spiega: « Voz usada antiguamente, que significaba meter los remos dentro del buque; pero de modo que qudasen las palas fuera del mismo y en direción perpendicular á su longitude ».

Nel vocabolario L. M. F. dicesi che *acconigliare* significa mettere il palamento, tirando i remi dentro, perpendicolarmente all'asse longitudinale, in modo che ne resti fuori della nave la pala e alcun tratto più.

Acconsentire o **consentire,** il rompersi di una parte delle fibre di un albero, pennone od asta.

— dicesi di alberi o remi, e di qualunque attrezzo di legno che minacci di rompersi con qualche fenditura. ROFFIA.

Accoppiare, v. a., (fr. *accoupler;* ingl. *to couple*), mezzo di rimorchiare una nave a vela con altra a vapore posta parallelamente, in guisa che essendo dal lato opposto donde viene il nemico, ne sia da questa coperta. Il vapore così accoppiato alla nave a vela, si dice che è *attelato* (fr. *attelé;* ingl. *coupled, fartened together*).

Oggi questa specie di rimorchiatura è andata in disuso, dopo che si costruiscono navigli misti, cioè a vela ed a vapore ad un tempo, che potrebbero dirsi *istiatmi,* come già *istiocopi.*

— v. a., l'unire due cose, due oggetti, due attrezzi, per esempio due tubi per mezzo di altri tubi.

Fr. *accoupler;* spagn. *aparear;* port. *ajoujar;* ingl. *to couple;* ted. *paaren.*

Accoppiatoio, è un pezzo o un complesso di pezzi per i quali si uniscono, colla possibilità di disunirli facilmente, due assi o due pezzi rotanti facienti parte di una macchina, e posti l'uno in prosecuzione dell'altro; per modo tale che per l'azione di esso accoppiatoio, il movimento si trasmette dall'uno all'altro come se formassero un pezzo solo.

Fr. *accoupleur;* ingl. *shackle;* ted. *Schäckel.*

— *da tubi,* pezzo col quale si uniscono, con la possibilità di disunirli facilmente, due tubi posti l'uno in prosecuzione dell'altro.

— *da manichette,* pezzo per unire fra loro tratti di manichette.

— *dell'argano.* Vedi **Argano.**

— *di svincolamento* sull'albero dell'elica, per rendere questa libera di girare anche senza muovere la macchina.

— *d'espansione,* si applica agli alberi acciò si adatti facilmente e senza danno ai cambiamenti di temperatura e alle deformazioni alle quali va soggetto lo scafo.

— *conico a frizione,* trasmette la forza della macchina dall'albero a manovelle all'albero dell'elica.

— *conducente.*

— *degli alberi di trasmissione.*

— *di dilatazione* nei tubi di condensazione del vapore, per evitare rotture.

Accorazzare, v. a., porre la corazza alle navi e ad altro, come ponti, torri, ecc.

Fr. *cuirasser;* ingl. *to plate.*

Accorazzato, add. e part. pass. di Accorazzare, fornito di corazza.

Accorciamento *del pendolo.* Vedi **Pendolo.**

Accorciare *il settore;* l'operazione del muovere il settore perché la macchina agisca ad espansione.

Accordarsi, v. r., venire a patti col nemico.

Fr. *accorder;* spagn. *acordarse;* port. *concordar;* lat. *concordare;* gr. *διαλλάττεσθαι;* ingl. *to a gree;* ted. *einig gehen, einen Vertrag schliessen.*

Accordato, part. pass. e add., da Accordare.

Accordo, s. m., convenzione coi marinai di pagarli non a mese, sibbene a viaggio o traversata compiuti.

— convenzione, patto, concordato, capitolazione.

— dicesi anche di due parti di una macchina, le quali ànno un movimento perfettamente sincrono; così *accordare* significa anche il mettere due pezzi di una macchina o due macchine nel caso accennato. PULLINO.

Accordonare, v. a., mettere in una i cordoni per formare le corde, canapi o gomene. Vedi **Scordonare.**

Accore, specie di picco sottomarino, così chiamato dai Francesi; tanto della costa, quanto di uno scoglio, di un banco che siano a picco.

Spagn. e port. *pico;* ingl. *steep.*

Accoro, s. m., significa *margine, scarpa* d'un banco marino, spiaggia o costiera.

— add., ripido, scosceso, e si riferisce a margine o scarpa.

Accosta, semplicemente, è il comando d'avvicinar una nave o la riva.

— *accosta leva leva,* accosta man mano. PULLINO.

Accostabile, add.; si dice d'un punto al quale un naviglio si possa avvicinare e riprendere la navigazione senza pericolo.

Accostamento, s. m., l'accostare.

Accostante, part. pres. e add., che accosta.

Accostare, v. a. e intr., avvicinare, avvicinarsi, l'avvicinarsi o accostarsi ad una nave o a terra col proprio naviglio fianco a fianco, o costa a costa.

Fr. *accoster;* spagn. *acercar, acostarse;* port. *chegar;* lat. *admovere, adducere;* gr. *προστίθημι; πλησιάζω;* ingl. *bring to a long side, to accost, to come alongside;* ted. *anlegen.*

— *una spiaggia,* si dice più comunemente *atterrare.* PULLINO.

— *la prua a dritta.*

Fr. *venir sur tribord;* ingl. *to starboard).*

Accostare *la prua a sinistra.*

Fr. *venir sur babord;* ingl. *to larboard.*

— *di otto quarte a dritta.*

Fr. *venir de huit quarts à tribord;* ingl. *to alter course eight points to starboard.*

— n. p., per collegarsi.

Lat. *foedere jungi, inire foedus.*

« Altri di lor sètta di parte bianca, s'accostavano co' Ghibellini » (VILL. G., VIII, 45).

— *alla spiaggia* o *al porto,* prender porto o terra.

— *accosta!* comando: avvicinati!

Fr. *accoste.*

— accostare i gabbiozzi o i parrocchetti; far toccare gli angoli dei gabbiozzi o dei parrocchetti alla girella, che per tal effetto è posta in cima agli antennali. — Venez. *acostar i arbori de gabia o el papafico.*

« Si dice più comunemente *portare a segno* le gabbie, o il parrocchetto, o la contromezzana, o i velacci ed anche i controvelacci, ecc. » PULLINO.

— *a destra.*

Fr. *accoste sur tribord;* ingl. *come up to starboard.*

— *a sinistra.* Accosta a dritta o a sinistra, è un comando al timoniere di deviare dalla rotta finché non gli si dia l'ordine *alla via.*

Fr. *accoste sur babord.*

— *tutto alla destra.*

Fr. *accoste tout sur tribord.*

— *tutto alla sinistra.*

Fr. *tout sur babord.*

— *alla riva, ad un naviglio, le vele all'albero, il pennone, la prua al vento;* avvicinare.

— *una nave all'ancora,* si deve avvicinarla stringendo il vento.

— *una nave all'ancora in luogo di corrente;* se il vento è fresco e la corrente non troppo forte, si dovrà preferire il lato di sottovento per evitare avarie.

— *una nave in mare* si accosta da sottovento o da sopravvento, secondo le circostanze. Se non può governare, se si debbono mandare soccorsi, dar rimorchio, o mandar qualche lancia a bordo, si accosta da sopravvento; e quindi, eseguita la manovra, si passa di prora per mettersi in panna sottovento. La nave che trovasi

sopravvento mette in panna con la gabbia accollo; quella che trovasi sottovento, con il parrocchetto.

Accostare *ad una spiaggia,* con buon tempo e calma, e con una spiaggia a pendio rapido, una lancia può andare liberamente ad investire con la prora in terra, poi che la prora essendo più leggera della poppa, si avanzerà maggiormente in secco, e così si potrà sbarcare più comodamente.

— *una nave naufragata,* si deve da sottovento per evitare le collisioni e la risacca, e così una nave sotto vela o all'ancora con mare grosso.

— *ad una nave sotto vela.*

Accostata *a diritta* o *a sinistra,* o semplicemente solo *accostata,* quando una nave accosta verso un lido. PULLINO.

Accostato, part. pass. e add., da Accostare.

Accostatura, s. f., l'effetto dell'accostare.

Accostevole, atto ad accostarsi.

Accosto, avv., e per *accostato,* in forza di part. pass.

Accostolato, s. m., l'insieme delle coste d'una nave. Vedi **Corbame.**

Accozzare, v. a., radunare le navi, o le squadre di un'armata.

Accozzarsi, v. rifl., convenire o combattersi.

Accozzato, part. pass. di Accozzare.

Accri, isola dell'arcipelago di Ciloe, Cile.

Acculamento, s. m., termine di costruzione che fissa l'idea sul graduale rialzamento dei madieri di una nave, che ànno minore altezza verso il mezzo della nave, e maggiore verso le estremità della medesima, per il fatto che verso il mezzo le ossature sono più piatte, mentre verso le estremità sono più stellate.

— *Linea di acculamento dei madieri* è la linea passante (nel piano longitudinale di simmetria) per le facce superiori di tutti i madieri. Questa linea, verso il mezzo, è generalmente parallela alla chiglia, e si rialza verso le estremità; e quanto maggiore è il rialzamento, tanto maggiore dicesi essere l'*acculamento dei madieri.*

Fr. *acculement;* sp. *cortes de las varengas piques;* port. *agudo de las cavernas;* ingl. *rising of the floor timbers;* ted. *Aufkimmung der Bodenwangen.*

Acculare, v. a., l'azione dell'acculare, ossia del determinare la curva dei madieri.

Fr. *acculer;* ingl. *to drive backwards; posping; to heave astern.*

— detto di naviglio che va in giù con la poppa. Vedi **Impopparsi.**

Acculato, part. pass. e add., da Acculare.

Accumulatore, s. m., apparecchio per mezzo del quale può essere fornita la forza o l'energia, qual è per esempio un cilindro o un ordigno per provvedere l'acqua per mezzo di un elevatore idraulico, o gli ingegni per accumulare l'energia elettrica e simili.

Fr. *accumulateur;* spagn. e port. *accumulador;* lat. *cumulator;* gr. *ἀθροιστής;* ingl. *accumulator;* ted. *Akkumulator* e *Accumulator.*

— *ad aria compressa,* composto di tubi d'acciaio di varia lunghezza e di vario diametro. Quello principale, per lanciare i siluri, può avere la capacità di circa metri cubi 0,3 e consta di cinquanta tubi d'acciaio lunghi m. 1.80, col diametro esterno di 76 mm. e di 66 l'interno. I varî tubi sono chiusi alla loro estremità da coperchi di bronzo a vite e commessi fra loro mediante corti tubetti.

Le pompe a vapore debbono essere di potenza sufficiente da caricare l'accumulatore in 20^{m} alla pressione di 150 atmosfere, agendo con vapore alla pressione di chilogrammi 6.328 per centimetro quadrato. — Gli accumulatori e tutte le parti che sono in comunicazione con essi debbono essere provati alla pressione idraulica di 170 atmosfere, cioè a 70 atmosfere di più che la pressione massima di servigio, che è di 100.

— *elettrico,* per accumulare l'energia elettrica.

— *ad aria compressa.*

Accumulazione, s. f., l'atto di accumulare, lo stato di essere accumulato, o ciò che è accumulato.

Fr. e ingl. *accumulation;* ted. *Ansammlung, Anhäufung.*

— *di energia e di potere* per mezzo di pesi sollevati, o di masse poste in moto.

— *di pressione.*

— *del vapore in una macchina,* è il risultato o dell'aumento del fuoco, o consumo ineguale del vapore, o di un abbassamento, e quindi di una elevazione nella caldaia. Questo inconveniente si previene coll'alimentare poco per volta il fuoco, tenendo d'occhio il manometro, chiudendo il fornello, e poi per un rubinetto dando al vapore l'uscita. Le valvole di sicurezza non sempre prestano un buon ufficio.

Ace, s. f., punta di ferro, chiodo dal peso di circa ventuna oncia (*Tavole attiche,* XI, *b,* 100).

Ital. *aguto;* lat. *acies;* gr. *ἀκή.*

Acebuche, punta sul littorale spagnuolo dello stretto di Gibilterra, presso Tarifa.

Acejutibirò, baia del Brasile, provincia di Parahyba; la formano due isolette, le quali lasciano tre entrate: quella al settentrione à dieci metri di profondità, e quindi è la più frequentata. Questa baia è detta pure del *Tradimento,* perché, quando nel 1556 navigava per Lisbona il primo Vescovo del Brasile, avendo qui fatto naufragio, venne assassinato dagli Indi.

Acerbi *Giuseppe* da Castelgoffredo nel mantovano, nato il 3 maggio del 1773; apprese alcune lingue orientali, le scienze naturali ed economiche, la geografia, la musica e il disegno. Viaggiò intorno al capo Nord, in Svezia, Finlandia e Lapponia, pubblicandone la descrizione in inglese nel 1802, che fu poi tradotta in francese dal Lavallée (1804). Viaggiò pure per l'Asia centrale e lungo i lidi d'Africa. Morì il 25 agosto 1846.

Acero, s. m., genere di piante della poligamia manoecia, famiglia delle acerinee. Albero di alto fusto che cresce nei nostri monti in due specie: la più stimata è quella detta volgarmente *acero riccio* (acer striatum). Legno forte, ondato, che prende un bel lucido giallognolo, e serve a mobili e ad ornati.

Fr. *érable;* spagn. e port. *acer;* lat. *acer, eris;* gr. *σφένδαμνος;* ingl. *maple;* ted. *Ahorn.*

Achelandia, s. m., corruzione di *Chelandia.* Vedi **Chelandia.**

Acheo *(Achaeus, Crankii),* crostaceo.

Achernar, stella di prima grandezza *(α)* all'estremità meridionale della costellazione *Eridano.* Ascensione retta 22°,47′, declinazione 58°,8′. Dall'arabo *akhir-an-nahr* = l'estremità del fiume. *An-nahr* = il fiume, è il nome di questa costellazione. La stella è una delle quindici che l'astronomo Alfergani conta tra quelle di prima grandezza.

Acherusia palude, stagno presso l'Acheronte, non lontano da Kastri.
— fu così detto anche il lago Fusaro, e secondo alcuni il lago Lucrino.

Achiglia, corruzione di *Chiglia.* Vedi **Chiglia.**

Achille *(porto di),* lontano dodici stadi da Ilio, presso la foce dell'Ellesponto.
— *(isola di)* nel mar Nero, di fronte alle bocche dell'Istro (Danubio).

Achioro, s. m., pesce della famiglia dei pleuronettidi, che vive nei

mari delle Indie orientali ed occidentali, sfornito di pinne pettorali e di vescica natatoria.

A chi primo, avviso ai marinai perché, dopo di avere incominciata una manovra, non si attenda gli altri per agire, ma ognuno faccia da sé, e quando à finito cessi senza attendere comandi. P.

Fr. *au plutôt paré;* ted. *mit freiem Manöver; Wettmanöver.*

Acido picrico, o carboazotico, o trinitrofenolo; « fu recentemente adottato come esplosivo, sotto il nome di *melinite, lyddite,* N. E. (nuovo esplosivo) ed esplosivo Turpin ». SALVATI.

Fr. *acide picrique;* ingl. *picrie acid;* ted. *Picrinsäure.*

Acies (lat.). Vedi **Ordinanze.**

Valse propriamente *schiera,* quindi linea: *prima in acie* (TACITO), nella prima schiera.

— per corpo dell'esercito. *Prima acies* (CESARE), l'avanguardia.

Secunda acies (LIVIO), la battaglia.

Postrema o novissima acies (LIVIO), la retroguardia.

Acies pedestris (LIVIO), l'esercito.

Excedere acie (LIVIO), uscir di fila.

Decernere o dimicare acie (LIVIO), combattere in ordinanza.

Sustentare aciem (TACITO), sostenere la pugna.

Inclinat o inclinatur acies, gli eserciti vengono alle mani.

Restituere aciem (LIVIO), riordinare l'esercito.

— per battaglia: *in acie Pharsalica* (CICERONE, *pro Ligar.,* III).

— della classe o armata (C. NEP., *in Hannib.,* II, 124, 4; FRONT., *Stratag.,* II, 3).

Acila, « città, porto ed emporio di Arabia, donde gli antichi navigavano all'India » (PLINIO, VI, 151).

Acis, nome di un brigantino il cui capitano scoprì, nell'ottobre del 1860, sul lido a maestro di Borneo, due banchi di corallo ai quali pose il nome del suo naviglio.

Acklin, una delle Lucaie o Bahama, fatta a forma di accetta.

Aco, latinismo, da *Acus.* Vedi **Ago** e **Tolemaide.**

Acoetes (Acete), pilota dei pirati tirreni, che rapirono Bacco dalla isola di Nasso, e fu salvato dal naufragio dal Dio che egli aveva difeso.

Acoda o **akoda,** fattoria inglese sul littorale d'Oro (Guinea) alla estremità del capo Tre punte; appartenne già all'Olanda.

Acone, s. f., cote, pietra per arrotare i ferri; ne aveano delle grandi e delle piccole negli arsenali ateniesi, e provenivano dal monte

Imetto, celebre per le cave del marmo, che prendeva pur nome dallo stesso monte (*Tavole attiche,* XI, *b,* 158).

Lat. *cos, cotis;* gr. *ἀκόνη*.

A contro, al rovescio.

Fr. *à contre.*

Acopeto non guarnito (naviglio) di remi.

Gr. *ἀκώπητος*.

— che non è attrezzato.

Acopo senza remi.

Gr. *ἄκωπος*.

— timone senza barra.

Acordar (ven.), fornire di cordami un naviglio.

Acosta *(Giovanni de),* marino spagnuolo che accompagnò Pizzarro nella spedizione al Perù. Nacque in Catalogna nel 1486; si distinse per valore e lealtà.

Acqua, corpo che si trova allo stato liquido, solido *(ghiaccio)* e di gas o vapore *(nebbia, nubi).*

Fr. *eau;* spagn. e port. *agua;* lat. *aqua;* gr. *ὕδωρ;* ingl. *water;* ted. *Wasser.*

Allo stato naturale non è mai pura, per averla tale bisogna distillarla.

La formola chimica dell'acqua è H_2O, essendo composta di un volume di ossigeno e due di idrogeno, e di molte materie che discioglie nel suo corso. Plinio diceva: *Sunt aquae quales terrae per quas fluunt.*

— *marina.*

Fr. *eau de mer;* spagn. e port. *agua marina;* lat. *aqua marina;* gr. *ὕδωρ θαλάσσιον;* ingl. *sea water;* ted. *Seewasser.*

Nell'acqua del mare si trova ferro, argento, rame, calce, zolfo, silice, magnesia, potassa, soda, cloro, iodio, bromo, ammoniaca, in proporzioni molto diverse. Si calcolò che nel mare siano in diluzione non meno di dugento milioni di tonnellate di argento.

Herschel calcolava, che se di tutta la massa della terra si facessero 1786 parti di egual peso, avremmo quella del mare eguale ad una di queste parti.

L'acqua salata si congela più tardi della dolce; questo fatto era conosciuto sino, almeno, dal tempo di Plinio (lib. XXXI, 33: *aquae marinae tardius gelant, celerius accenduntur*).

L'acqua potabile è necessario portarla nelle navi, poi che quella

del mare è imbevibile. Gli antichi la trasportavano in otri, in anfore, in cisterne rivestite di lamine di metallo o di pece.

Oggi si tiene in casse di ferro, alle quali passa attraverso filtri di diverse materie. Tali casse i Greci antichi le dicevano *idroteche:* *ὑδροθήκη* (Ateneo, V, 42).

Secondo Strabone, l'acqua dell'Eussino è assai dolce, atteso il gran numero di fiumi che portano una massa ingente di acqua dolce, di fronte alla poca marina che può entrare nella grande conca del mar Nero per la stretta foce del Bosforo.

L'acqua del mare, secondo Aristotele, si può rendere potabile facendola filtrare in un vaso di cera a pareti sottili (ap. Eliano, *St.*, IX, 64; e il Porta, *Magia naturale,* lib. 2, c. 13); e Plinio (lib. XXXI, c. 70) dice che già sin dal suo tempo si rendeva tale anche facendola filtrare dal sabbione del fiume.

Il fatto della cera è riportato dallo stesso Plinio (l. c.); alcuno à deriso questa indicazione, eppure potrebbe esser vera. Potrebbe darsi che i vasi di cera, non bene separata dal miele, offrissero una specie di vaso poroso pel dissolversi dello zucchero. In ogni modo, un fatto attestato da due valentissimi, quali furono Aristotele e Plinio, non è, mi pare, da rifiutarsi così alla leggera.

Acqua *dolce,* acqua potabile, e così quella dei fiumi e dei laghi, in opposizione a quella del mare.

Fr. *eau douce;* ingl. *fresh water;* ted. *Süsswasser.*

— *dolce* si dice pure l'acqua distillata.

— *di mare.*

Fr. *eau de mer;* spagn. e port. *agua de mar;* ingl. *sea-water;* ted. *das Seewasser.*

— *salmastra* (ven. *mestizza*), acqua dolce commista alla salata.

Fr. *eau saumâtre;* sp. *salada, salobre;* port. *salobra;* ingl. *brackish water;* ted. *das Brackwasser.*

— *salsa* o *salata,* acqua del mare, o quella qualsiasi in cui sia disciolto del sale.

Fr. *eau salée;* spagn. *salada;* port. *salgada;* ingl. *salt-water, brine;* ted. *das Salzwasser.*

— *dolce,* o *distillata,* o *potabile,* l'acqua da bere.

Fr. e spagn. *potable;* port. *potavel;* lat. *potabilis;* gr. *πότιμον ὕδωρ;* ingl. *potable;* ted. *trinkbar.*

— *di mare distillata,* ad uso degli equipaggi delle navi, è quella che oggi è generalmente adoperata, avendo la esperienza dimostrato

che la salute degli uomini in mare si conserva meglio con questa che non con l'acqua naturale. — I tipi dei distillatori usati dai nostri sono quelli di Perroy (semplici e duplici), cioè un bollitore Cousin, quelli semplici e duplici del Normandy, e i duplici del Kirkaldy.

Oggi il Ministero della Marina adottò quelli dell'Ansaldo: i semplici per le torpediniere (essi dànno 6000 litri al giorno), ed i duplici (che ne forniscono 12000) per le navi, e sono migliori di quelli costruiti sin qui.

Gli uni e gli altri di questi distillatori ànno degli inconvenienti, ma sono da preferirsi i duplici, che dànno un'acqua purissima.

L'acqua distillata è passata per filtri, i quali non servono che ad arearla bene. I filtri migliori sono quelli di *carbalite.*

Acqua *medesima,* si dice di una medesima altezza o profondità di acqua.

— *(provvisione d'),* quella quantità di acqua potabile della quale si fornisce ciascuna nave pel viaggio, *acquata.*

Fr. *approvvisionnement d'eau;* ingl. *supply of water;* ted. *Wasservorrath.*

« I Veneti permettevano ad ogni uomo di portar a bordo, per suo uso, un barile di acqua » (*Capit. navium,* p. 2).

« Per mantener potabile l'acqua durante la navigazione, usavano mettervi 16 gocce di acido vitriolico concentrato per ogni 27,500 gocce d'acqua; o 2 once di esso acido per ogni barile veneto, che era di 72 misure d'acqua di 100 pollici cubi. L'acqua si manteneva così per ben sedici mesi, ma si doveva imbarcare purissima » (*Almanacco enciclop. di Venezia,* 1791, pag. 90).

« Nella seconda metà del sec. XVIII, un abile medico (il signor Poissonier) inventò un processo che fu adoperato con tal successo dal Bougainville, il celebre navigatore che gli attribuiva la salute del proprio equipaggio. Consiste tal processo nell'immettere, nell'acqua di mare distillata, sei once di soda per barile. Questo alcali forma una specie di sapone con le materie mucose e grasse che contiene l'acqua del mare: tolto di mezzo questo sapone, l'acqua è potabile » (Malte-Brun, I, p. 396; Parigi, 1853).

— *a fior d'acqua,* presso la superficie dell'acqua.

Fr. *à fleur d'eau;* port. *ao lume de agua;* ingl. *at the level of the water, a wash;* ted. *zwischen Wind und Wasser.*

— *(pelo dell'),* la superficie, il livello dell'acqua.

Viv., *Discor. Am.*, c. 19: « Se vi aggiugnerà la differenza dal pelo dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà; ecc. ». *Crusca.*

Fr. *surface de l'eau;* ingl. *surface of water;* ted. *Wasserspiegel.*

Acqua *(sott'),* sotto la superficie dell'acqua.

Fr. *sous l'eau;* ingl. *under water;* ted. *unter Wasser.*

— *a mezz'acqua* o *tra le due acque.*

— *(filo dell'),* per la corrente dell'acqua.

Capp. G., *Comment. Pis.*, p. 261: « E già piantate molte bombarde grossissime su pel fil dell'acqua, non ardirono d'entrare nella foce ».

— *di falla,* l'acqua che entra per le falle nella sentina.

Fr. *coulage;* ingl. *leak.*

— *da correre;* aver acqua da correre, si dice di mare libero da navigare senza pericoli.

Fr. *eau à courir;* ingl. *sea-room;* ted. *freies Wasser vor sich haben.*

— *mare* e *acquamare,* colore simile a quello dell'acqua marina.

— *marina* e *acquamarina,* pietra preziosa di color verdognolo chiaro o turchiniccio, chiamata anche *berillo.*

Fr. *béryl;* ingl. *a sea-water stone;* ted. *Acquamarin, Beryll.*

— *(fare* o *mettere).*

Fr. *faire de l'eau;* lat. *rimis fatiscere;* gr. *ναῦ ἀναῤῥήγνυται, ναὺς οὐδὲν στέγει*; ingl. *to make water;* ted. *Wasser ziehen, machen, infolge eines Leckes.* Vedi **Falla.**

— *(andare all'),* vale andare al fiume, lago, mare.

Fr. *contre la marée;* ingl. *agaiust the lide;* ted. *gegen den Strom.*

— *(andare o venire contro),* a ritroso, contro corrente.

— *(dare del remo in).* Vedi **Remo.**

— *(essere in molta),* che dicesi anche essere in acqua profonda.

Fr. *être en grande eau;* ingl. *to be in deepwater;* ted. *in tiefem Wasser sein.*

— *(prendere molta* o *poca),* affondare o pescare molta o poca acqua.

Fr. *tirer d'eau;* ingl. *to draw;* ted. *tief oder flach gehen.*

È la misura della immersione della nave, onde si dice: prende o pesca *n,* piedi o metri di acqua.

— *(linea d'),* o di galleggiamento, o d'immersione.

La linea segnata dalla superficie dell'acqua tranquilla sul corpo della nave.

Fr. *ligne d'eau;* ingl. *water-line, load water-line;* ted. *Wasserlinie, Tauchungslinie.*

Acqua *(mettere un naviglio all'),* varare un naviglio.

Fr. *mettre un vaisseau à l'eau;* ingl. *to go to sea;* ted. *vom Stapel lassen.*

— *(avere),* cioè profondità sufficiente alla nave.

Fr. *avoir de l'eau;* ingl. *to have sea-room.*

— *(spostamento d'),* il volume d'acqua che sposta un naviglio per la sua immersione; il luogo che occupa nell'acqua tutta l'opera viva di una nave, o tutta la carena.

Fr. *déplacement d'eau;* ingl. *displacement;* ted. *Wasserverdrängung.*

— *spessa,* dicono i pescatori quella torbida e fangosa delle lagune.

— *stanca,* mare stallato, marea stallata, perno dell'acqua, stato quieto dell'acqua tra i due moti della marea. Vedi **Dosàna** e **Cevente.**

Fr. *mer étalé;* spagn. *parar el agna, agna parada;* ingl. *stack water;* ted. *das Stillwasser, Stauwasser.*

E anche onda e mare stanco, diconsi così dopo un temporale, ché, cessato il vento, rimangono le onde morte: *acque stanche.*

« Dicesi anche nei siti di corrente, dopo un certo periodo in un senso, periodo che in generale precede di poco il cambio di corrente ». PULLINO.

— *da tela* o *da pano* (venez.), acqua che cova, che poco si muove.

— *de fiegora* (venez.), l'acqua divenuta fangosa dal moto che fa il pesce piatto.

— *da partir,* per acqua forte.

— *(cassa da).* Vedi **Cassa.**

— *(zavorra d').* Vedi **Zavorra.**

— *cerchio lontano, acqua vicina; cerchio vicino, acqua lontana.* « Prognostico del tempo desunto dal cerchio o alone della luna ». FANFANI.

— *chi teme acqua e vento, no se meta in mare* (venez.).

— *pel colore, la salsedine, la profondità dell'acqua del mare.* Vedi **Mare.**

Acquario. Vedi **Aquario.**

In quella parte del giovinetto anno
Che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra.
DANTE, *Inf.,* XXIV, 2.

Aquage, antico termine legale per indicare la tassa per ogni carico di acqua.

Acquatico, Acquatile, Acquativo, che sta o vive nell'acqua.

Fr. *aquatile, aquatique;* sp. *acuatico;* port. *aquatico;* lat. *aquatilis, aquaticus;* gr. *ἔνυδρος, ὑδάτινος;* ingl. *aquatick;* ted. *im Wasser lebend.*

Acquatore, s. m., l'incaricato di fare acqua.

Lat. *aquator.*

Acquata, s. f., provvista d'acqua pel naviglio: far *acquata.*

Fr. *faire son eau;* spagn. e port. *aguada;* ingl. *watering place, to water;* ted. *Wasser einlassen, sich mit Trinkwasser versehen.*

— il luogo ove si va a far provvista d'acqua.

Nell'antico francese, *acquade* valse anche *rotta,* la via fatta dalla nave.

L' *acquata* « si faceva ordinariamente con barili ed anche con lancie, rivestendole internamente di tela ». PULLINO.

Acque *di una nave* sono quelle della sua *scía* nel momento in cui si parla.

Fr. *eaux d'un vaisseau, sillage;* ingl. *Wake;* ted. *das Kielwasser.*

— *(essere nelle) di una nave,* si dice di quella che è nella *scía* di un'altra.

Fr. *dans les eaux, dans le sillage;* ingl. *in the wake;* ted. *im Kielwasser.*

« Nella linea di fila semplice, tutte le navi debbono navigare nelle acque del capofila ». STRATICO.

— *(mettersi nelle acque) di un naviglio,* è l' avanzare col proprio nelle acque o nella *scía* di quello.

— *(passare le) di un naviglio,* è l'allontanarsi dalla *scía* di quello che precede.

— *vive di una nave.*

« Dicesi quando la figura della sua poppa sotto acqua è acuta, e il taglio de' suoi fondi molto elevato, giudicandosi che l'acqua arrivi al timone con maggior quantità e forza ». STRATICO.

Fr. *eaux vives d'un vaisseau.*

— *vive,* le acque delle maree maggiori nei tempi del plenilunio e del novilunio, le quali raggiungono il massimo al tempo delle sizigie.

SERDON., *St. Ind. volg.:* « Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento, che si suol fare nel tondo della luna, che i marinai volgarmente chiamano le *acque vive* ».

Acque *morte,* « le acque che circondano la parte superiore dell'arcaccia e del timone, le quali pare siano stagnanti intorno alla poppa ». STRATICO.

Fr. *eaux mortes;* sp. *aguas muertas* (le maree minori che succedono nei quarti della luna); port. *aguas mortas;* lat. *stans, stagnans, reses, idis;* gr. *λίμνη;* ingl. *neap tides;* ted. *Stillwasser.*

— *basse, magre,* di poco fondo, poco profonde.

Fr. *eau basse, les basses eaux, les bas de l'eau;* ingl. *low water;* ted. *das Niedrigwasser.*

— *alte, alta marea.* — Nap. *vive.*

Fr. *eaux hautes;* spagn. e port. *aguas altas;* ingl. *high-water;* ted. *das Hochwasser.*

— *alte,* anche del riflusso o marea bassa.

— *piene della luna, flusso;* marea grande o alta, ed anche *empifondo.*

— *salienti,* il flusso e l'alta marea.

Fr. *eaux montantes;* spagn. *aguas de cresciente;* lat. *salientes;* ingl. *flood, flood-sive;* ted. *Fluth.*

— *discendenti,* il riflusso.

Fr. *eaux déscendentes;* ingl. *ebb;* ted. *Ebbe.*

— *(l') cala,* cioè la marea scende.

Fr. *il y a jusant;* ingl. *the tide falls, it ebbs;* ted. *das Wasser fällt, ebbt.*

— *(l') cresce,* cioè la marea monta.

Fr. *il y a flot;* ingl. *the tide flows, it is flowing or rising water;* ted. *es fluthet.*

— *di poco fondo.*

Fr. *de petit fond;* ingl. *low water;* ted. *Flachwasser.*

— *di gran fondo,* molto profonde.

Fr. *grand fond.*

— *di fele* (venez.). STRATICO. — Il DABOVICH scrive *felle,* e le dice anche *acque morte* o *maree minime.*

Fr. *mortes eaux* ou *morte mer;* ingl. *neap tides;* ted. *die Nieppfluth, die Scaffluth.*

— *di condensazione.*

« Provengono dalla liquefazione del vapore per emissione di calore, per espansione e per raffreddamento a contatto della prima acqua per condensazione, o delle pareti dei serpentini nella condensazione *a secco,* che ora è la sola in uso a bordo ». SALVATI.

Fr. *eaux de condensation;* ingl. *waste water;* ted. *das Condensations wasser.*

Acque *(spirito* o *angelo delle), water-wraith,* chiamano gl'Inglesi uno spirito maligno, che il popolo crede vagoli per le isole Shetland.

Acra *iapigia,* promontorio.

Acradina, uno dei quartieri o piuttosto una delle città che formavano l'antica Siracusa.

Acragas, Acragante. Vedi **Agrigento.**

Acróbata, s. m., chi giuoca sulla corda.

Lat. *corbitor;* gr. *ἀκροβατής.*

Il Guglielmotti attesta che si usò pure per gabbiere, marinaio dell'alta manovra.

Acrobatica od **Acrobaticum,** lo *scansorius* dei Latini. Il Barbaro e il Turnebo credono che sia stata una macchina da guerra, con la quale gli assedianti potevano vedere quello che si faceva entro le città assediate; probabilmente simile a quelle armature portatili che si usano anche oggidì per giungere all'altezza di quattro o cinque piani delle case per restaurare l'intonaco, i cornicioni o le gronde.

Acrobatico, add., da Acrobata.

Nota il Guglielmotti che Vitruvio l'adopera come aggiunta di macchina, d'armatura, di ponte per salire in alto, e quindi: aggiunta di alberatura, di attrezzatura e di sartiame sull'alto dei bastimenti; e come attenente al gabbiere che manovra in alto.

Lat. *acrobaticus;* gr. *ἀκροβατικός.*

Acrocerauni, monti della Chimera, in Epiro, lungo l'Ionio.

Acroceraunium, promontorio di Epiro.

Acrocerea, plur. le estremità dell'antenna o dei pennoni. La parola in greco à il significato di punta del corno.

Lat. *cornua;* gr. *ἀκροκέραια.*

Acrocorimbo, ornamento sulla sommità della prora e della poppa.

Gr. *ἀκροκόρυμβος.*

Etimol. Magno: ἄφλαστα μὲν λέγεται τὰ πρυμνήσια, κόρυμβα τὰ πρωρήσια = *aplustre* si chiamano quelli a poppa, e *corimbi* quelli a prora.

στεῦται γὰρ νηῶν ἀποκόψειν ἄκρα κόρυμβα.
Di venirne a schiantar di propria mano
Gli acrocorimbi delle navi.

Iliade, IX, v. 241.

SUIDA e ZONARA: *ἀκροκόρυμβα. τὰ ἀκροστόλια τῶν νηῶν, τὰ ἐξεχοντα ξύλα κατὰ πρὺμναν ἤ πρῶραν, ἐν οἷς τὰ σεβόμενα ἐνέγραφον* = Acrocorimbi, gli acrostolî delle navi, cioè i pezzi di legno sporgenti a poppa o a prora, in cui scrivevano o rappresentavano gli Dei protettori.

EUSTAZIO, 750, 35: *κόρυμβα. κατὰ δὲ ἑτέρους ἀκροστόλια καὶ οἷον κορυφαὶ νεῶν. καὶ ἔοικεν οὕτω λέγεσφαι τὰ ἐξέχοντα καὶ μάλιστα ἐν ὄρεσιν* = Corimbi, e secondo altri gli acrostolii e qualunque ornamento di nave, e sembra che così si dicano tutte le sporgenze, e specialmente quelle delle montagne.

ESICHIO: *ἀκροκόρυμβα τὰ ἀκροστόλια τῶν νεῶν* = Acrocorimbi gli acrostolî delle navi.

Difficile è concordare questi diversi autori, tuttavia le rappresentazioni delle antiche navi ci dànno il bandolo. L'*aplustre* è invariabilmente ornamento solo di poppa, ossia non si trova che a poppa. Il *corimbo* e l'*acrocorimbo* il più delle volte si trovano a prora, talvolta anche a poppa come il *chenisco.* Esichio prende *acrostolio* nel significato generico, anziché in quello specifico di ornamento di prora o coronamento.

Acromatamento, s. m., l'atto od il processo dell'acromatare.

Acromatare, v. a., privare del colore, rendere acromatico.

Acromatico, add., dal gr. *ἀχρώματος*, incolore, che trasmette la luce, senza decomporla, nei suoi principali colori.

— *lenti acromatiche,* composte usualmente di due lenti: l'una delle quali convessa, l'altra concava; di sostanza di differente potere refrattivo e dispersivo, a curve così aggiustate, che l'aberrazione cromatica prodotta dall'una è corretta dall'altra, e la luce esce indecomposta o *senza iride,* come disse il Giordani, dalla lente composta.

— *prisma.* Vedi **Prisma.**

— *telescopio* e *microscopio.* Vedi **Telescopio** e **Microscopio.**

Acromatismo, Acromaticità, s. f., lo stato o qualità di essere acromatico. Per esempio, l'*acromaticità* o l'*acromatismo* della lente.

Acromatopsia, s. f., inabilità a distinguere i colori; *daltonismo.*

Acroneo, l'estremità superiore della prora e della poppa.

Gr. *ἀκρόνηον.*

Acronicale, add., lo stesso che *acronico* e *acronitto.*

Acronico, add., il levarsi di un astro al di sopra dell'orizzonte allorché il sole tramonta, o il suo tramontare allorché il sole nasce.

Acropora, s. f., che dicesi anche *Madrepora,* specie di polipo pietroso. *Crusca.*

Acroprora, l'estremità della prora.
Gr. *ἀκρόπρωρον.*

Acroprimna, la cima della poppa.
Gr. *ἀκροπρύμνα.*

Acrostolio, s. m., l'ornamento della prora posto per lo più in cima allo *stolo,* specie nelle navi romane ed etrusche, a forma di un disco con fregi. Vedi **Stolo.**
Gr. *ἀκρόστολιον.*

Acroterio, qualsiasi punta; quindi anche lo sprone della nave.
Gr. *ἀκρωτήριον.*

— l'alto della poppa.
Omero, *Il.,* XXIII: *ἀκρωτήρια πρύμνης.*

— ornamento della prua.

— capo, promontorio.

Acteoria. — Gr. *ἀκταιωρία,* la guardia del littorale, e *ἀκταιωρέω,* guardare il littorale, da *ἀκτή* = riva del mare.

Acteoro, chi guarda il littorale.
Gr. *ἀκταίωρος.*

Actia, actiorum, giuochi aziaci in commemorazione della vittoria ottenuta da Ottaviano ad Azio, nel 31 a. C.

Actium. Vedi **Azio.**

Actius, pr., capo Figolo.

Actna (polvere), « dinamite americana, contenente da 15 a 65 per cento di nitroglicerina, ed à per assorbente della segatura di legno mescolata con nitrato di sodio ». Salvati.

Acton *Ferdinando.* Vedi **Ministri della Marina.**

— *Giuseppe,* di famiglia originaria d'Irlanda, fu da prima al servizio della marina francese, poi in quella di Leopoldo granduca di Toscana, e nel 1774 prese parte, unitamente alla Spagna, alla infelice spedizione contro Algeri. Mediante il suo valore ed il suo coraggio potè salvare 4000 soldati spagnuoli. Questo fatto lo fece conoscere e pregiar tanto, che il Re di Napoli lo chiamava e gli affidava il comando dell'armata. Egli poi, con la sua destrezza, seppe alzarsi ai Ministeri della Marina, della Guerra, delle Finanze, ed infine a primo Ministro. Fu sempre contrario al partito francese in Italia; fu il fondatore della marina napoletana. Gli furono ascritte ingiustizie e violenze dopo il 1799.

Actuaria, s. f., nave da trasporto.

Vedi Scheffer; e Cicerone, *Att.,* V, 9.

« Naves actuarias, quarum nulla plus quam triginta remis agatur » (Livio, XXXVIII, 38).

Actuariolum, « piccola attuaria » (Cicer., *Att.,* XII, 11). Secondo Nonio, fu detto così perché si può mandar celere coi remi.

« Hic ego conscendens a Pompejano tribus actuariolis decem scalmis » (Cicer., *Att.,* XVI, 3, 6).

Actuarius, add., detto di naviglio.

Acubernete, naviglio senza timone, o senza timoniere, o senza governo.

Gr. *ἀκυβέρνητος.*

Acul, golfo dell'isola di San Domingo (Haiti), sul littorale settentrionale, long. circa 72°, 25′ P., e lat. B. 19°, 40′.

A cul di sacco, nella vecchia lingua marinaresca, seno o baia cosiffatta. Vedi **Vela.**

Fr. *à cul-de-sac;* ingl. *accul;* ted. *Sackgasse.*

Acuna *(Tristan d')* fu incaricato da re Emanuele di Portogallo di una spedizione (1506) in soccorso di Francesco d'Almeida, governatore dell'India, minacciato dal Sultano d'Egitto. Due anni dopo capitanò la squadra con la quale Alfonso d'Albuquerque si recava alle Indie come Vice-Re.

— *(isole d').* Esse furono scoperte (1506) dal capitano portoghese Tristan d'Acuna nel 1506, nell'Atlantico, circa il mezzo del parallelo, che va dal capo di Buona speranza a la foce del Rio della Plata, circa il 36° latit. A., e circa 12° long. P. La principale, *Tristan,* à buona acqua, e venne popolata la prima volta quando Napoleone fu rilegato a Sant'Elena. Intorno ad Acuna s'estende, come una cintura, la *Macrocystis pyrifera Ag.,* gigantesco *fuco,* che si dilata per tutta la zona temperata meridionale. Alcune di queste piante marine ànno una larghezza di 200 a 300 metri, con fusti della circonferenza di circa metri 1,20, e comunissimi quelli lunghi metri 60.

Acustici *segnali.* Vedi **Segnali.**

Acutame, s. m., quantità di chiodi, chiodame.

Acuto, add., appuntato, aguzzo.

— *chiodo.*

Lat. *acutus.*

— detto di naviglio, vale *stellato.* Vedi **Stellato.**

Adagio! comando ai macchinisti.

Fr. *doucement;* spagn. e portog. *adagio;* lat. *commode, apte;* gr. *ῥᾳδίως;* ingl. *ease her;* ted. *langsam.*

— *(avanti).*

Fr. *en avant doucement;* ingl. *ease her ahead;* ted. *langsam vorwärts.*

— *(più).*

Fr. *plus doucement;* ingl. *slower;* ted. *langsamer.*

— *(ancor più).*

Fr. *encore plus doucement;* ingl. *very slow;* ted. *noch langsamer* (noi potremmo dire *adagissimo,* se non fosse troppo lunga la parola).

— *(il più) possibile.*

Fr. *le plus doucement possible;* ingl. *as slow as she can move;* ted. *so langsam als möglich.*

Adah-kale, isola del Danubio fortificata dai Turchi per dominare le porte di ferro; oggi appartiene all'Austria.

Adalia, dai Turchi detta Satalim, diede il nome al golfo in fondo al quale essa si trova. Il golfo si distende dal promontorio del Tauro a quello di Anamur, che è il punto più meridionale dell'Asia Minore. Di faccia al primo vi sono le isolette Chelidonie, che Plinio chiamò *pestifere ai naviganti* (V, 131); in esse vi è acqua potabile.

Quella che oggi i Turchi chiamano Eski-Adalia sta sulle rovine dell'antica Sida. — Il golfo di Adalia fu detto il Biscaglia del Levante, tanto è pericoloso coi venti di tramontana, di greco e di libeccio.

Lat. *Attalea;* gr. *Ἀττάλεια.*

Adam, nome di varie isole: una delle Auckland, ma nel golfo di Burgala, a 16 chilometri dal littorale di Arracan; altra, chiamata anche Nuka-hiva, nell'arcipelago delle Marchesi.

— *(polvere da pistola),* polvere regolamentare inglese per cariche di revolver. « Si ricava mediante scelta dei residui ottenuti dalla stacciatura della polvere ». SALVATI.

Adamante. Vedi **Calamita.**

Adamastor, è il gigante delle tempeste che il Camoens, nel suo poema *i Lusiadi,* immaginò che apparisse a Vasco di Gama nel girare il *Capo delle tempeste,* detto poi *Capo di buona speranza.*

— genere d'uccelli marini, dei Pelecanoidi, che frequentano il mar antartico.

Adamo ed Eva, banco nel canale fra Bohol e Leyte (Filippine).

— *(ponte di),* séguito di banchi dall'isola di Mannaram, a maestro di Ceylan, all'isola di Ramessuram, per la lunghezza di 30 miglia; codesti banchi rendono difficile la navigazione dal golfo di Manaar allo stretto di Palk; alcuni di essi sono scoperti, gli altri non ànno più di m. 1,30 di acqua.

Adamsia, s. f., fauna abissale.

Adano o **làdano** (venez.), congiunto l'articolo al nome, come in Toscana nel contado si dice *la lapa* per *l'ape;* diffatti *làdano* è voce del Polesine, non di Venezia. È l'*acipenser huso* di Linneo, cioè il colpesce, che si pesca nel Po. Plinio lo chiama *attilus,* e lo crede proprio del Po. Se ne trovano del peso perfino di mille libbre grosse venete.

Adare, capo scoperto nel 1840 dal capitano Ross nella Terra di Vittoria (oceano antartico).

Adarsena, s. f.; vedi **Darsena.**

Adarsenale, s. m.; vedi **Arsenale.**

Adascino, v. m.; vedi **Dascino.**

Adattabile, add., atto ad essere adattato.

Adattamento, s. m., l'adattare e l'adattarsi.

Adattare, v. att., « accomodare una cosa ad un'altra secondo convenienza o proporzione; applicare, assettare, rendere atto ». RIGUTINI.

> Gano in su questo riprese speranza,
> E le vele adattò secondo il vento.
>
> *Morg.,* XXV, 56.

Fr. *ajuster;* spagn. e port. *adaptar;* lat. *aptare;* gr. *προσάπτειν;* ingl. *to adapt, to adjust;* ted. *anpassen.*

Adattato, add., accomodato, aggiustato.

— *a doppio effetto,* si dice di macchina; ma più specialmente di tromba, per avere un getto senza interruzione. In questo caso il corpo della tromba à due camere separate ed indipendenti, nelle quali lavorano contemporaneamente, ma in senso inverso, due stantuffi.

Fr. *à double effet;* ingl. *double acting;* ted. *doppeltwirkend.*

— *a doppia sovrapposizione,* parlando del fasciame esterno d' una nave.

Fr. *à double clins alternés;* ingl. *double clinker fashion;* ted. *doppelklinkerartig.*

Addentare, v. a., indentare, incastrar due pezzi di legname a dente, a coda di rondine; dicesi anche *calettare.* — Venez. *a limbelo.*

Fr. *empater;* ingl. *to scarf;* ted. *verzahnen, einzahnen.*

Addentellamento, l'atto o l'effetto dell'addentellare.

Addentellare, v. a.; vedi **Calettare.**

Fr. *endenter;* ingl. *to indent to scarf, or scarph;* ted. *verzahnen, einzahnen.*

Addentellato, part. pass. di Addentellare.

Addentellatura, s. f., l'effetto dell'addentellarsi.

Fr. *endenture;* ted. *das Verzahnen.*

Addestrare, come v. att., dice il Guglielmotti, vale maneggiare le destre; e v. rifl., vale volgersi sulle destre, cioè sui gherlini acconci all'ormeggio speciale di abbozzamento.

Addietro! avv., intimazione al nemico o sospetto nemico; comando.

Fr. *en arrière;* ingl. *back her, goastern;* ted. *zurück, rückwärts.*

Addisciplinare. Vedi **Disciplinare.**

Addissonia, gastropodo abissale, che trovasi tra i 130 m. e i 1000 di profondità d'acqua.

Addobbare, v. a., ornare, carenare, allestire, restaurare.

« Voz antigua que significaba *carenar* » (Diaz, *Catal.:* **Adobar**).

Spagnuolo: « E si lo seynor *(padrone de la nau)* adobarà la nau ò leny menys de voluntat dals personners, personner algù no li es tengut de res à donar da ço que costarà aquel adob ». (*Consul. de la mer,* c. 200, pui Pardessus).

Per ço es ordinat, que 'l concit que da ço serà trobat en colpa, pache tot ço que costarà de adobar la galea (*Ordin. Cat.*, 1354, Pard., I, V, 445).

Fr. ant. *adouber, reparer, mettre en état* (oggi dicono più comunemente *radouber*); sp. *adobar;* lat. (ant.) *adornare;* ingl. *to fit;* ted. *verschönern, in guten Zustand setzen.*

Addocciare, v. a., condurre nella doccia acqua od altro.

Ted. *in Röhren, Gossen leiten.*

— dare la forma della doccia.

Ted. *rinnenförmig auskehlen.*

Addogare. « Gli antichi bombardieri così dicevano le trombe delle bombarde, che formavano con dodici e ventiquattro verghe di ferro strette e cerchiate come le botti ». Guglielmotti.

Addoparsi, v. rifl., porsi dietro alcuna cosa: un capo, un promontorio.

Ted. *sich verbergen, verstecken.*

Addoppia, detto delle file delle navi o delle linee.

Addoppiamento, s. m., l'addoppiare.

Addoppiare, v. a., cavi, gomene, fasciame.

Fr. *doubler;* lat. *duplicare, geminare;* gr. *διπλοῦν;* ingl. *to double;* ted. *doppelt zusammenlegen, zusammendrehen.*

— *un capo,* « vale navigare con due bordate diverse intorno al medesimo capo ». GUGLIELMOTTI.

Più comune *doppiare,* passare un capo, una punta, ecc.; vale circumnavigarlo.

— v. a., come nella milizia terrestre vale moltiplicare le file, così potrebbe usarsi nelle linee o file di navi.

— vale serrare una parte dell'armata nemica tra due linee e quindi tra due fuochi.

Addoppiato, part. pass. e add., da Addoppiare.

Addoppiatura, s. f., vizio delle lamiere.

Fr. *doublure;* ingl. *flaw;* ted. *Doppelung, Abschieferung.*

— nel significato generico, l'addoppiare o l'unire due cose in una.

Lat. *duplicatio;* gr. *διπλασιασμός.*

Addossare, v. a., porsi a riparo presso un promontorio, una costa, un porto.

Addossarsi *alla riva, al porto,* v. rifl., vale avvicinare la nave od avvicinarsi con essa alla riva o in qualche punto del porto.

Fr. *adosser;* ted. *sich anlehnen.*

Addossato, part. pass. di Addossare.

Addossatura, s. f., l'effetto dell'addossare.

Addrizzare, v. a., ridurre a dirittura, o pareggiare qualunque materia lavorata che sia suscettibile di sgrossamento, o ridurla a dirittura se torta o imbarcata, o non bene livellata.

Fr. *affleurer;* ingl. *to make level, to ledge;* ted. *abgleichen, bündig machen.*

— *la prora,* vale accostare nel rombo prestabilito. Vedi **Drizzare.**

— v. n. p., incamminarsi, inviarsi, dirigere.

Fr. *se diriger;* sp. *enderezzarse;* port. *endereçarse;* lat. *cursum* vel *iter dirigere;* gr. *τρέπω;* ingl. *to direct;* ted. *sich richten.*

« Con le galee sottili per mare ed i cavalieri per terra, s' addrizzò alla Loiera » (M. VILL., IV, 21).

Adegige o **Adigege,** nome che gli Arabi dettero alla costellazione del Cigno, e che significa *rosa odorosa.*

Adelaar o **Adeler** (Curzio Servertseen di Bervig, Norvegia) servì

dal 1622, per cinque anni, l'ammiraglio olandese Tromps, poi i Veneziani. Nel 1654, colla sola sua nave, investì 65 navi turche affondandone 15. Abbandonata Venezia, venne fatto ammiraglio in Danimarca, ove morì (1675) mentr'era per assumere il comando dell'armata contro la Scozia.

Adelaide, città dell'Australia meridionale, fondata nel 1836. Il porto, distante 10 chilometri, è congiunto alla città con la via ferrata, e vi possono ancorare le più grandi navi. Le vicinanze sono ricche di miniere d'oro, rame e piombo. Ad un chilometro dal mare si trova acqua potabile.

— *isola* (catena Biscoe), la più occidentale nell'oceano antartico, scoperta dal capitano Biscoe nel 1832.

— penisola ad occidente, nell'America settentrionale; lat. 68°, 10′, long. 98°, 20′.

— una lingua nell'isola di Fernando Po (Africa occidentale).

Adelantado (spagn.), quegli a cui si confidava il comando di una spedizione marittima.

— *mayor del mar,* carica creata in Spagna da Alfonso X, quando trattò di dirigere una crociata in Terra Santa. Il primo *adelantado* spagnuolo fu don Iuan Garcia Villemayor. Questo titolo l'ostentavano i primi governatori che la Spagna mandò in America.

Adelia, terra nell'oceano antartico, scoperta da Dumont d'Urville nel 1840.

Adello o **adeno,** s. m., pesce del Po, che nelle squamme somiglia allo storione. À testa molto grande e grossa, e gli occhi assai piccoli.

Adelobranchi, famiglia di molluschi gasteropodi, che comprende quelli che respirano per un semplice buco.

Aden, città dell'Yemen meridionale (Arabla), in fondo al golfo omonimo, presso lo stretto di Bab-el-Mandeb; la occuparono i Turchi nel 1539, gl'Inglesi nel 1830.

Sulle diverse rotte da questo porto allo stretto della Sonda, a Rangun, a Bombay, a Kourratchu ed a punta di Galles, vedi L. Accini, *R. M.,* 72-4.

Aden, fabbricata su di una penisola, à due rade con ottimo ancoraggio; facile l'entrata e l'uscita in tutte le stagioni.

Prima degli Inglesi, se la contesero Arabi e Portoghesi. Nei secoli XI-XIII ebbe esteso commercio coll'India e la Cina. Decadde dopo la scoperta del capo di Buona speranza; risorse per opera degl'Inglesi. È porto franco.

« È priva d'acqua potabile, vi si usa l'acqua distillata. Raccolgono anche l'acqua piovana in grandissime vasche situate in Aden-Camp, città a poca distanza da Aden (porto). Queste vasche credonsi opera degli Egiziani.

« Il clima è meno caldo che a Massaua, rinfrescato alquanto dai monsoni dell'oceano indiano. In Aden vi è un bacino galleggiante per le piccole navi, ed officine di raddobbo. Il principale ramo di commercio è il caffè di Moka e di Odeida ». PULLINO.

Aden è il covo, dice l'Helwald, di orribili malattie, uno dei luoghi più insalubri del mondo, ed intollerabilmente caldo nella state. Gl'Inglesi ne ànno fatto la Gibilterra dell'oceano indiano.

— *(golfo di)*, quel braccio di mare che è tra l'Arabia e la terra dei Somali, in Africa.

Adeorbis, genere di conchiglia perforante, che vive sulla valva della Meleagrina. Vedi **Fauna** *abissale.*

Aderbale (cartaginese) nel 249 a. C. sconfisse l'armata di Publio Claudio presso il porto di Trapani, per l'evoluzione disastrosa ai Romani, nell'uscire dal porto, ove in parte erano entrati, col nemico vicino.

Aderenza della valvola di sicurezza nelle macchine a vapore, avviene fra la valvola propriamente detta ed il suo seggio. Di tempo in tempo bisogna sollevarle per accertarsi che siano sempre libere.

Fr. *adhérence;* ingl. *adherence;* ted. *Adhärenz.*

Adhémar, autore della teoria dei diluvî periodici. — La *precessione degli equinozi* fa percorrere al *punto vernale* ♈, origine delle ascensioni rette, l'intera orbita terrestre nello spazio di detta apocatastasi, o *grande anno.* Il movimento della *linea degli absidi* è molto minore del precedente, ma si effettua in senso inverso, cioè in senso delle ascensioni rette. Combinando questi due movimenti, ne consegue che ogni 12500 anni circa, l'emisfero che avea l'estate all'*afelio* e l'inverno al *perielio* (come avviene adesso per il nostro emisfero boreale), avrà invece l'estate al *perielio* e l'inverno all'*afelio* (come succede adesso per l'emisfero australe). Abbenché la quantità di calore ricevuta resti costante, pure l'autore dimostra che la dispersione è differente. Questa ineguale accumulazione di calore porta, sempre secondo l'autore, una variazione nelle due *ghiaccia* (1) polari, quindi uno spostamento nel *centro d'attrazione*

(1) Vocabolo adottato dall'abate Stoppani per indicare la cresta ghiacciata polare.

della Terra, per cui tutte le molecole liquide e fluide dovranno prendere un nuovo sistema di equilibrio, e quindi affluire da un emisfero all'altro. L'autore suffraga la sua ipotesi con analisi geografiche e zoologiche.

Secondo il computo dell'autore, il diluvio noetico corrisponde cronologicamente allo spostamento delle acque dall'emisfero boreale all'australe. Il prossimo diluvio, cioè la emersione dell'emisfero australe e l'allagamento di quello boreale, avrà luogo tra sei mila anni circa.

Non potrebbe darsi che il diluvio siriaco fosse derivato dal sollevarsi del fondo di quel grande bacino, che un tempo congiungeva in uno stesso mare il mar Nero ed il mar Caspio? Per le cause esposte dall'Adhemar, il diluvio avrebbe dovuto essere universale sul nostro emisfero, non ristretto alla Siria.

Adiabatica, linea che rappresenta graficamente le variazioni di pressione e di volume dei gas e dei vapori quando si espandono senza dare né ricevere calore.

Fr. *courbe adiabatique;* ingl. *adiabatic curve;* ted. *adiabatische Kurve.*

Adiabatico, che non dà né riceve calore.

Fr. *adiabatique;* ingl. *adiabatic;* ted. *adiabatisch.*

Adiafa (spagn.), viveri freschi che si danno ai marinai in una stazione navale, dopo lunga navigazione. *Dicc. marit., 1831.*

Adiagoge o **Adagege.** Vedi **Adegige.**

Adiascevo, naviglio non armato.

Gr. *ἀδιάσκευος.*

Adiatermico, add., non previo al calore.

Fr. *athermique, athermanc;* ingl., *adiathermic; adiatherman.*

Adicomachia. strattagemma sleale.

Gr. *ἀδικομαχία.*

Adimanto, stolarco corinzio, che durante la guerra persiana contro Serse, prese parte alle battaglie dell'Artemisio ed a quella di Salamina (480 a. C.). I suoi nemici sparsero la voce che egli, per viltà, tentasse di fuggire da quest'ultima battaglia, ma non fu che una calunnia. Tuttavia era uomo venale e di poco patriottismo.

— un altro Adimanto stratego, figlio di Leucolofide, fu da Conone accusato d'aver tradito alla battaglia di Egospotami (405 a. C.), affermando che la sua operosità era stata indebolita dagli stra-

teghi suoi colleghi, o per inettitudine o perfidia, facendo l'interesse del nemico.

Adito, s. m., l'entrata nelle antiche navi a poppavia e a proravia, dall'una e dall'altra banda.

Fr. *accés;* lat. *aditus;* ingl. *access admittance;* ted. *Eingang, Zugang.*

Admiralius, admirallus, bas. latino. Vedi **Ammiraglio.**

A doppio effetto, di macchine, e specialmente delle pompe.

Fr. *à double effet, à double action;* ingl. *double acting;* ted. *doppeltwirkend.*

Adornare, v. a., la nave nell'interno e all'esterno, armare.

Fr. *adourner;* lat. *adornare naves* (apprestare, allestir la nave); ted. *herausputzen, schmücken.*

« Italias duo maria maximis classibus, firmissimisque praesidiis adornavit ». (Cicerone, *Pro lega Manilia*).

Adorno *Antoniotto,* genovese, costituì e ordinò la marina francese sotto Francesco I.

Ad orza, avv., « quando la proda si volge allo stretto luogo da dove il vento viene ». (Crescenzio, p. 137).

Adramizio, città dell' Eolide e porto che dà nome al golfo che si apre di faccia all'isola di Lesbo; i Turchi la chiamano Adramik. Fu patria dell'oratore Senocle.

San Paolo, nel suo viaggio dalla Palestina a Roma, navigò sopra una nave adramitena da Cesarea a Mira di Licia.

Adremigare, lat., remigare verso qualche luogo.

Adria *(Hadria, Atria)* sul Tartaro, nel veneto, provincia di Rovigo. Città prima pelasga, poscia etrusca; si disse fabbricata da Diomede, gittato su quel lido da una tempesta. Anticamente fu città marittima e di grande commercio; al presente è distante dal mare circa venti chilometri. Fu anche colonia dei Siracusani.

— *(Atri, Hadria),* prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, città sovra un colle bagnato ad oriente dal Matrino, alla foce del quale aveva il suo porto e il suo navale, mentre fu soggetta agli Etruschi. Le sue monete sono, tra le etrusche, le più antiche. — In essa nacque l'imperatore Adriano.

Adriatico (mare), i Latini lo dicevano anche *mare superum, mare Adrianum* e *Adriaticum* (gr. *Ἀδριανὴ θάλασσα*), dai Greci, nel Medio evo, *Jonio,* nome che poi fu ristretto al mare tra il canale d'Otranto e la Grecia.

Nei primi secoli dell'impero romano, come l'attestano Strabone e Giuseppe Flavio, il nome di mare *Adriatico* si estendeva, oltre il canale d'Otranto sino al golfo di Corinto; ossia, come si esprimeva Strabone, comprendeva anche l'Ionio.

Il letto di questo mare declina dall'Italia alla Dalmazia, ove si approfonda, come ai lidi dell'Istria. Dolce è il declivo dai lidi pugliesi, mentre ripida discende la terra presso il Piceno, e ancor più verso gli Abruzzi; grande la profondità presso il monte Gargano.

Una corrente marina, entra dal canale d'Otranto, rasenta i lidi della Dalmazia e dell'Istria sino a Trieste, e di qui viene a scorrere presso il littorale italico.

Il littorale sull'Adriatico è di chilometri 1,133; i suoi principali golfi sono quello del Quarnero, di Trieste, di Venezia, di Manfredonia.

Questo mare un tempo copriva una gran parte della vallata del Po, la quale si può dire che sia figlia di lui, come l'Egitto lo è del Nilo.

Si calcola che l'Adriatico occupi un'area di circa 108 chil. qu., e la sua foce, o canale d'Otranto, è larga circa 42 miglia.

Teopompo credé che l'Adriatico, per alcuni meati, comunicasse con l'Egeo, ed Ipparco col Ponto.

Sembra che la Sava, affluente del Danubio, congiunta al Timavo per mezzo di questo, fosse un tempo in comunicazione con l'Adriatico; quindi la leggenda faceva pervenire gli Argonauti dalla foce del Danubio al golfo del Quarnero.

Secondo Strabone, la lunghezza massima di questo mare sarebbe di 480 chilometri, e la massima larghezza di chilometri 104.

La lunghezza vera di questa grande baia è di 835 chilometri.

La marea è notevole nel golfo di Venezia, ove sale da $0^{m}.70$ a $0^{m}.80$. Di faccia al delta del Po la profondità non oltrepassa i 60 metri, mentre verso il 42^{o} lat. B. lo scandaglio del capitano Smyth non toccò il fondo a 1,275 metri.

Il colore dell'acqua dell'Adriatico è verdastro.

Nell'estate la navigazione vi è sicura, nell'inverno non senza pericolo per i frequenti scirocchi violenti, « e la così detta *Bòra* (grecale) durante la quale, se è molto forte, la navigazione è difficilissima ». PULLINO.

Adripare, v. a., (bas. lat.) approdare.

Adrumeto *(Hadrumetum),* città e porto d'Africa, fondata dai Fenici

in fondo ad un piccolo seno della piccola Sirte; Cothon dicevasi il suo porto, e *Cothon* presso i Fenici era nome generico di porto. Sotto l'impero bizantino fu detta Giustiniana. È a 145 chilometri a scirocco di Tunisi. Aveva un arsenale marittimo; era nella Bizacena, sul lido orientale; fu colonia romana.

Venne presa da Agatocle nel 310 a. C.— Annibale vi si fortificò nel 202. — Cesare vi sbarcava per la guerra d'Africa.

Le sue rovine sono presso Susa.

Adscererba o **Agererba**, città del littorale occidentale di Sumatra. La rada è ingombra di banchi; vi si commercia oro, avorio, cotone e spezie.

Adscriptitius (lat.), iscritto, arrolato.

Adscriptivus (lat.), add., ascritto, arrolato.

Adscriptivi milites (lat.), militi soprannumerarii da reclutare.

Adscriptus (lat.), add., arrolato.

Aduglia o **duglia,** s. f., ciambella di cavo.

Fr. *glène de cordage;* sp. e port. *aduja;* lat. *spira, strophium;* gr. *σπεῖρα, στροφεῖον;* ingl. *coil of rope;* ted. *Rolle Tauwerk.*

Adugliare, acciambellare, avvolgere a spirale un cavo, o una gomena, o una catena. — Genov. *aduggiâ.*

Il Guglielmotti cita a questa voce l'*adduare* di Dante: « Sopra la qual doppio lume s'addua » (*Paradiso,* VII, 6).

Ma io non so come *adduare* si possa tirare al significato di adugliare.

Fr. *rouer un cable, lover;* spagn. *adujar;* port. *aduchar;* ingl. *to coil a cable;* ted. *ein Tau aufrollen, aufschiessen.*

— *a destra.*

Fr. *rouer à tour ou avec le soleil;* ingl. *to coil with the sun;* ted. *ein Tau rechtsherum aufschiessen, mit der Sonne aufschiessen.*

— *a sinistra,* a rovescio.

Fr. *rouer à contre;* sp. *en contra;* ingl. *to coil against the run;* ted. *ein Tau links herum aufschiessen, gegen die Sonne aufschiessen.*

— le *duglie* s'intricano nel distendere il cavo.

Fr. *les plis s'attrappent en se levant;* ingl. *the fakes catch each other, there are catch fakes in the cable;* ted. *das Tauwerk verwickelt sich beim Aufschiessen.*

Nello spagnuolo à pure il significato di raccogliere la vela.

— *all'olandese,* dar le volte a spirale sullo stesso piano, cominciando dal centro, dove si pone la cima del cavo.

Adugliare *alla guacaresca* (spagn.), dar le volte oblunghe.
— *por igual* (spagn.), far le volte tutte della stessa grandezza.
Adugliato, part. pass., da Adugliare.
Spagn. *adujado.*
Adugliatura, s. f., l'atto dell'adugliare, o l'effetto.
Adulis, la moderna Zula, sul golfo omonimo; fu il più grande emporio dell'Etiopia. Cosma, nel secolo VI, vi scoprì due iscrizioni: l'una si riferisce a Tolomeo Evergete, l'altra a un re d'Etiopia del secolo II d. C. — Fra gli eruditi, le iscrizioni sono conosciute col nome di *marmo aduliano.*
Adulis fu detta anche *porto di Axum,* metropoli dell'Etiopia, della quale fu un tempo l'emporio.
Aduna, s. m., fiume che si getta nel golfo di Guascogna, e alla foce del quale è un faro.
Adustione, s. f., disseccamento per privazione di umore.
Fr. *adustion;* ingl. *adustion;* ted. *Brennbarkeit.*
Advertere proram, girare la prora.
Acius advertunt proras, urbique propinquant.
VIRGILIO, *Aen.,* VIII, 101.
Aeaea, isola di Circe, oggi promontorio Circello, poi che l'isola fu congiunta a terra ferma. Vedi il *Circello* dell'Aleardi.
Quest'*Aeaea* è comunemente scambiata con *Aea* (gr. *αἶα*), città della Colchide. Vedi la mia *Marina in Omero,* pag. 340.
Gr. *αἰαίη.*
Aedes *larum permarinum,* tempio votato da Lucio Emilio Regillo per la vittoria navale di Sida (Asia minore meridionale, nell'antica Panfilia sul golfo di Adalia), nel 190 a. C., contro lo stolo di Antioco. Il tempio fu dedicato o consacrato da Marco Emilio Lepido allorché era censore, nel 179 a. C. Vedi **Permarinus.**
Aedificare, v. a., navem vel classem, costringere il naviglio o la nave (CESARE, *B. G.,* III, 19; CICERONE, *Att.,* 9, 13).
Aega, crostaceo isopodo, parassita dei pesci.
— Genov. *alga.* Vedi **Alga.**
Aegeum (mare). Vedi **Egeo.**
Aegilium. Vedi **Giglio.**
Aegina. Vedi **Egina.**
Aegium, città d'Acaia sul golfo di Corinto; appartenne al regno di Agamennone. Si favoleggiava che Giove in essa fosse stato allattato da una capra.

Aegospotamo, fiume della capra, oggi *Indijé-limen,* si gitta nell'Ellesponto a 15 stadi (m. 1200) da Sesto nel Chersoneso tracio, oggi penisoletta di Gallipoli.

In questo fiume gli Ateniesi, condotti da Conone, persero tutte le navi, meno dodici che poterono fuggire, perché presi impreparati alla foce del fiume da Lisandro, comandante lo stolo degli Spartani, ai primi di settembre del 405 a. C.

Gr. *αἰγὸς ποταμός.*

Aegua (genov.), acqua.

Aegusa. Vedi **Favignana.**

Aelana, l'antica Elath od Ela, in fondo al golfo elanitico ove erano gli arsenali di Salomone, quando con i Fenici stabilì delle linee di navigazione per l'India. Ela oggi dicesi Aila, Ila, Akaba-hale.

Aenaria. Vedi **Ischia.**

Aengu, s. m., (genov.). Vedi **Aringa.**

Aenha, s. f., (genov.). Vedi **Arena.**

Aenin, s. m., (genov.), arena minutissima.

Aeolus. Vedi **Eolo.**

Aequiparare, bas. lat.

M. Jal fa derivare questa parola da *Esquif* (schifo) e *parare,* e cita questo esempio da una *carta* di Filippo Augusto del 1223: « Nulla navis de tota Normannia, praeterquam de Rothomago (Rouen), poterit *aequiparare* ad Hiberniam (sic), excepta una sola cui semel in anno da Caesaris burgo (Cherbourg) licitum erit *aequiparare* ».

Aequatis procedere velis, camminare col vento in fil di ruota, per il che le antenne non piegano né a destra né a sinistra (VIRG., *Aen.,* IV, 607).

Aequor, oris (lat.), aria, pianura, mare.

Aequoreus, add. marittimo.

Port. *equorei campi,* il mare.

Aerare, dare aria, mutar l'aria di un ambiente, e così degli ambienti delle navi.

Fr. *aérer;* ingl. *to air;* ted. *Luft machen, lüften.*

Aerata navis. Alcuni spiegano: navi col rostro; il Freund: *vaisseaux à prue d'airain;* il Vit: Quando si dice *aerata prora* (se pure *prora* non è presa come parte del tutto) possiamo ammettere che s'intenda di nave *rostrata.* Ma allorché si dice *poppa* per nave, o assolutamente nave, e particolarmente in prosa, mi pare che si

debba intendere del rivestimento di rame che si faceva per impedire l'azione malefica dei silotrogi, e guarentire dall'azione dell'acqua stessa la nave.

Nevio in Varrone (D. L. L., VII, 2, 85): « Non ferre queant ratem aeratam qui per liquidum mare sudantes eunt atque sedentes ».

Non mi sembra probabile che uno scrittore militare di prosa usi la parola *aerata* (come CESARE, *B. C.,* II, 2, 3) nel significato poetico, mentre vi era il nome proprio tecnico: *rostrata,* se pure anche nei poeti non si debba prendere nel significato proprio, come l'*aeratae naves* di ORAZIO, *Ode* II, 16, 21; o l'*aerata triremis, Ode* III, 1, 39; l'*aerata navis* di VIRGILIO, *Aen.,* VIII, 675; STAZIO, *Tebaide,* V, 335: *aerata prora, aerata navis.*

Aerbu, s. m., albero.

Aere, s. m., latinismo poetico, per *Aria.*

« *In aere piscari,* far castelli in aria ». PLAUTO.

Aeremoto, s. m., commozione grande dell'atmosfera.

Aereo, add. di Aria, attinente all'aria.

Aerifero, add., che porta o contiene aria.

Aerificazione, s. f., l'atto di cambiare l'aria con altre sostanze, o lo stato di contenere aria.

Aeriforme, add., che à la forma o la apparenza dell'aria.

Fr. *aériforme;* ingl. *aeriform;* ted. *luftartig, luftförmig.*

Aerò, isola danese nel piccolo Belt.

Aerodinamica, s. f., la scienza che tratta dell'aria e dei gas sotto l'azione della forza e dei loro meccanici effetti.

Fr. *aérodynamique;* ingl. *aerodynamic;* ted. *Aërodynamik.*

Aerodinamico, add., pertinente alla forza dell'aria in moto.

Fr. *aérodynamique;* ingl. *aerodynamic;* ted. *aërodynamisch.*

Aeroforo, add., che porta aria.

Fr. *aérophore;* ingl. *aërophore;* ted. *Aerophor.*

Aeroidrodinamico, add., l'azione con forza mista d'aria e d'acqua.

Fr. *aérohydrodynamique;* ingl. *aerohydrodynamic.*

Aerografia, s. f., la descrizione dell'aria o atmosfera. Vedi.

Fr. *aérographie;* ingl. *aerography;* ted. *Luftbeschreibung.*

Aerolibrante, macchina per imitare il volo degli uccelli; ordinariamente si compone di un'asta alla quale è adattato un propulsore ad elice e due ali.

Fr. e ingl. *aéroplane;* ingl. *aeroplane;* ted. *Flugmaschine.*

Aerolito, pietra o massa metallica che cadendo sulla terra, forse come frammento di qualche astro, per la grande velocità s'incende e così apparisce qual meteora luminosa; si dice anche *meteorite* o *pietra meteorica*. Vedi **Bolide**, *stella cadente* o *filante*.

Fr. *aérolite;* ingl. *aerolite;* ted. *Meteor*.

Origine: 1° che abbiano provenienza dalla luna: opinione sostenuta da M. Lawrence Smith.

2° Forse semplici asteroidi che girano intorno al sole.

3° Materie delle comete, per qualsiasi causa sinora ignota, che vengano condensandosi.

4° Di materie che si coagulino, per forza di elettricità, nella stessa atmosfera.

5° Che siano frammenti di astri che si frantumano.

Aerolitico, pertinente agli aeroliti.

Aerolitologia, scienza degli aeroliti.

Aerologia, s. f., la parte della fisica che tratta dell'atmosfera.

Fr. *aérologie;* ingl. *aerology;* ted. *Luftlehre, Pneumostatik.*

Aerologico, pertinente all'aerologia.

Aerologista, chi è versato nell'aerologia.

Fr. *aérologue;* ingl. *aerologist;* ted. *Aerolog, Luftkundiger.*

Aerometria, s. f., la scienza del misurar l'aria e la sua pressione, elasticità, rarefazione e condensazione.

Fr. *aérometrie;* ingl. *aerometry;* ted. *Lehre von der Luftmessung.*

Aerometrico, add., pertinente all'aerometria.

Fr. *aérométrique;* ingl. *acrometric;* ted. *zur Luftmessung gehörig.*

Aerometro, s. m., strumento per accertare il peso e la densità dell'aria e dei gas.

Fr. *aéromètre;* ingl. *aerometer;* ted. *Aerometer, Luftdichtigkeitsmesser.*

Aeronauta, navigante dell'aria con pallone od altro mezzo.

Fr. *aéronaute;* ingl. *aeronaut;* ted. *Luftschiffer.*

Aeronautica, la scienza e l'arte che insegna a sostenersi in aria e a dirigere il mezzo di sostegno qualunque siasi.

Fr. *aéronautique;* ingl. *aeronautics;* ted. *Aeronautik, Luftschiffahrt.*

Aeronautico, add., pertinente all'aeronautica.

Fr. *aéronautique;* ingl. *aeronautic;* ted. *zur Luftschiffahrt gehörig.*

Aero-nave. Il Nadar, che fece col pallone *Gigante* il viaggio aereo da Parigi a Neuburg nell'Annover, si propose di costruire una nuova macchina per navigare nell'aria, che denominò *Aeronave,* rimasta allo stato di progetto.

— *dirigibile.* All'Arena di Milano ebbero luogo gli esperimenti di una aero-nave dirigibile, inventata dal prof. Giampietro dell'Università di Pavia.

L'aero-nave, frenata da una corda di 150 metri di lunghezza, è di forma cilindrica al centro, ed alle estremità è terminata a coni sferici, presentando la forma di un siluro; essa è lunga 16 metri; nella parte superiore à tre alberi con vele; è munita di un timone ed à ai fianchi altre vele sporgenti a mo' di pinne, che devono servire a regolare l'ascesa e discesa, senza bisogno di ricorrere all'uso della zavorra.

Ai capi estremi dell'aero-nave sono due eliche per la traslazione e le manovre atte ad imprimere una direzione all'aerostato.

L'aero-nave è fatta di cambric e tela inglese verniciata a base di collodio per renderla impermeabile; essa, che non è costruita che per una semplice esperienza di studio, pesa 30 chilogrammi. L'innalzamento è ottenuto per mezzo del gas comune.

In questo primo esperimento fu rilevato che è necessario modificare il motore attuale a movimento d'orologeria, col sussidio di uno ad elettricità, e cambiare l'armatura di bacchette di canna d'India, suscettibili facilmente di rottura, con tubi d'acciaio che presentano maggior resistenza.

L'aero-nave, allorché sarà possibile fabbricarla, avrà 50 metri di lunghezza ed un peso totale di 3000 chilogrammi, compresi i tre aeronauti che la monteranno e l'intelaiatura d'alluminio che circonda l'aerostato.

Esso differisce molto da quelli finora progettati e costruiti; il principale requisito di questo aero-nave si è quello d'ottenere, a parità di volume, una superficie minima dell'involucro.

La spesa della costruzione è presunta in L. 80,000.

Aeroscopia, l'osservazione dello stato e delle variazioni dell'atmosfera.

Fr. *aéroscopie;* ingl. *aeroscopy;* ted. *Luftbeobachtung.*

Aeroscopo, s. m., apparato per raccogliere dall'aria germi, spore, batteri.

Fr. *aéroscope;* ingl. *aeroscope;* ted. *Aeroskop.*

Aerosfera, l'atmosfera.

Fr. *aérosphère;* ingl. *aerosphere;* ted. *Atmosphere, Luft.*

Aerosiderito, massa di ferro meteorico.

Fr. *aérosiderite;* ingl. *aerosiderite.* Manca al Sachs.

Aerostatica, la scienza che tratta dell'equilibrio dei fluidi elastici, o quello dei corpi sostenuti in essi, e quindi comprende l'aeronautica.

Fr. *aérostatique;* spagn. e port. *aerostatica;* ingl. *aerostatics;* ted. *Aeorostatik, Luftschiffahrtskunde.*

Aerostatmio, s. m., strumento detto anche barotermometro, inventato dall'artista Carpi nel 1765.

Aerostato, s. m., un pallone, come chi va su di esso *aerostata.*

Fr. *aérostat;* spagn. e port. *aerostato;* ingl. *aerostat;* ted. *Luftballon.*

— si compone di un *pallone* fatto di una sottile e resistente stoffa di seta o d'altro, talvolta ricoperta da una pellicola di gomma o da una vernice ad olio di lino. Il pallone si riempie di un gas assai più leggero dell'aria.

Gli *aerostati* ad aria calda si chiamano comunemente *montgolfiere.*

La forma, oggi più comune, è a pera con la parte ristretta in basso; il volume varia da 600 a 3,000 m. c.

Il pallone è fornito in alto di una valvola che dalla navicella si può aprire per mezzo di un cordino, per lasciar uscire la quantità di gas che si voglia.

È pure fornito di una corda-guida *(guide-rope)* di metri 100 a 150, che si strascica sul suolo e serve di freno; di un'ancora; di sacchi di zavorra attaccati sotto la navicella.

Archita di Taranto, tra il 440 e il 360 a. C., fabbricò una colomba che volava.

Lo Scaligero (1484-1358) supponeva che la colomba di Archita fosse formata di una pelle da battiloro, ben gonfia (*Exercit.*, pag. 326).

Si narra che verso la fine del secolo XV, l'insigne matematico Giovan Battista Danti, perugino, fabbricasse un congegno per volare; e difatti si alzò a volo, ma rottosi il ferro di una delle ali, cadde sopra un tetto e si ruppe una gamba.

Altri italiani ancora tentarono di far progredire l'areonautica, onde Lorenzo Lancetti, nel suo poema l'*Areostiade,* scrisse:

Un Leonardo da Vinci, un Pier Martelli,
Un Lucïano più di questi antico,
Un Galliera faceto ed un Borelli,
Un Lana infin, della natura amico,
E seco tanti che gli occulti e belli
Arcani rintracciar, che io non dico,
Immaginare e dimostrar fur visti,
Macchine e navi per cui l'aer s'acquisti.

Nel 1670, Francesco Lana, gesuita, dette la descrizione d'una barca volante per opera di quattro sfere metalliche, nelle quali si faceva il vuoto (*Magisterium naturae et artis;* Brescia, 1670).

Nel 1709 l'abb. Barthélemy Laurenço presentò a Giovanni re di Portogallo il progetto di una macchina per salire nell'aria e far 200 leghe al giorno, valendosi dell'azione del vento e delle proprietà elettriche dell'ambra.

Nel 1736, il portoghese Gusman, fisico, alla presenza di re Giovanni di Portogallo s'innalzò in un paniere di vinchi ricoperto di carta; urtandosi nella cornice di un tetto, la macchina s'aprì cadendo tuttavia dolcemente, sì che l'aeronauta non si fece alcun male. Stava per tentare un'altra prova, quando l'Inquisizione lo fece arrestare come stregone.

Nel 1751, Francesco d'Almeida pubblicò un trattato: *L'arte del volare.*

Nel 1755, il P. Giuseppe Gagliano, domenicano, nel suo libro: *L'arte di navigare nell'aria,* propose di costruire un pallone « di buona tela incerata, impecciata, ben contornato di corde e ripieno di un'aria più leggiera della comune ».

Tutte queste speculazioni di scrittori italiani, benché da essi non ridotte alla pratica (osserva il Tiraboschi, da cui ò desunto le sopra allegate notizie), non poco ànno giovato a rendere ai nostri giorni eseguibile la navigazione per aria. Vedi Franc. Henrion, *I fondamenti teorico-pratici dell'arte aeronauta;* Firenze, 1789.

Nel 1781, uno esperimento simile veniva fatto a Londra da Tiberio Cavallo con un pallone di tre o quattro piedi di diametro, e primo adoperò l'idrogeno per empire il pallone.

Nel 1757, un domenicano di Avignone, Cavendish, scoprì che l'idrogeno pesava molto meno dell'aria.

Montgolfier fece la prima ascensione ad Annonay il 5 giugno del 1783, con pallone di seta ricoperto di carta, di 800 m. c., ad aria rarefatta.

Il primo pallone a gas idrogeno fu innalzato a Parigi, al Campo di Marte, il 27 agosto 1783; fu di seta con vernice impermeabile, e di 4 m. di diametro.

Poco dopo, il Montgolfier chiamato a Parigi, costruì un pallone di 14 m. di diametro e 2,000 m. c. di aria rarefatta; si alzò a grande altezza, e poi scese a 1,700 m. distante dal luogo ov'erasi innalzato.

Quindi si moltiplicarono le esperienze, e nel 1794 si adottarono per l'esercito.

Infine, gli aerostati allungati, fusiformi, di M. Giffard e dei MM. Tissandier, il primo nel 1852 e il secondo nel 1881, dirigibili a vela e ad elica; simili nella figura a quello dei signori Kubs e Renard, 1884, più sottili a prua che a poppa, e ad elica.

E l'aerostato Dupuy da Lôme, in forma di paracadute, 1872.

Aerostatiche *(esperienze); R. M.,* 90, IV, 131. Nel 1890 il signor Serpette, tenente di vascello, esperimentò un piccolo pallone di 300 m. c. di gas idrogeno, capace di quattro uomini ed apparecchi di osservazione e fotografia, e 1200 m. di cavo di filo d'acciaio leggero e fortissimo. Rimorchiato dal vascello *San Luigi,* partì da Tolone alle 7 giungendo alle 9 nella rada delle Hyères. Durante la navigazione, M. Serpette ed altri ufficiali fecero parecchie ascensioni dai 200 ai 300 metri, e comunicavano le loro osservazioni a bordo per mezzo di un filo telefonico avvolto al cavo. A mezza strada, fatto mollare il cavo, si alzò sino a 1800 metri. Dopo essersi mantenuto per qualche tempo a quell'altezza, discese lentamente in mare, e fu raccolto dall'*Audaciuex* senza che la navicella toccasse l'acqua. Il pallone, riportato nel *San Luigi,* fu sgonfiato e collocato nella sua navicella.

C'è probabilità di riescire a sistemare nelle corazzate dei serbatoi d'idrogeno in tubi di lamierino.

Le esperienze fatte in Germania non davano utili risultati, sino allora; anche in Inghilterra le prove non riuscirono (1891).

Non credo inutile far conoscere quanto la Francia à fatto rispetto all'aeronautica pel servizio militare dal 1870 in qua.

« La guerra del 1870, scrivono i signori del *Dictionnaire militaire (Aérostation),* fece di nuovo nascere l'idea di valersi degli aerostati per ristabilire la comunicazione tra le nostre fortezze assediate e l'interno del paese. A Metz adoperarono palloni liberi che portavano pacchi di dispacci, i quali venivano deposti all'uf-

ficio postale più vicino al luogo di discesa, quando questo era su territorio amico, ma si ottennero risultati di poco conto. A Parigi se ne costruirono, durante l'assedio, di 1200 e 2000 m. c. a gas luce; portavano due o tre passeggeri, dispacci ridotti al peso minimo da riduzione fotografica, su carta di seta, e infine dei piccioni viaggiatori. Dal 23 settembre al 28 gennaio (1871) furono alzati 64 palloni; essi portarono circa due milioni e 500 mila lettere di un peso di 10,000 chilogrammi, e 358 piccioni, de' quali solo 56 tornarono nella città assediata. Dei 64 palloni, due perirono in mare, diciannove caddero nelle mani del nemico, da dodici dei quali gli aeronauti poterono fuggire. Il pallone *Città d'Orléans,* partito il 24 novembre alle 11 pom., cadde presso Cristiania il 25, avendo percorso 900 chilometri in meno di 15 ore.

« Dopo questi avvenimenti si pensò di stabilire, in tempo di pace, il servizio degli aerostati. Sebbene in tutti i paesi siansi fatti degli studi, tuttavia la Francia à superato tutti, grazie all'opera dei signori comandanti Renard e Krebs. A Meudon fu istituita la prima officina che divenne la centrale per apprestare il materiale aerostatico in servigio dell'esercito. L'officina è diretta da ufficiali del Genio, ed a questo appartengono pure i soldati che vi lavorano.

« Vennero creati aerostati di campagna che somministrano agli eserciti in azione osservatori di un valore non dubbio.

« Aerostati da fortezza, che non solamente permettono di stabilire degli osservatorî, ma pure un mezzo di comunicazione col di fuori.

« Infine si cercò di risolvere il problema della direzione dei palloni, problema ritenuto per molto tempo insolubile.

« Gli aerostati frenati *(captives)* da campagna comprendono, oltre il pallone e i suoi accessori portati sovra un carro d'attrezzi: 1° una varrocchia o burbera *(voiture-treuil),* a cui è fissata una corda di 500 m., che tiene il pallone, e può avvolgersi o svolgersi da un cilindro mosso da una macchina a vapore; 2° gli arnesi per gonfiare celeremente il pallone.

« I palloni di 10 m. di diametro ànno la capacità di m. c. 540.

« Per evitare colpi di granate S. *(Shrapnel)* conviene muovere spesso il pallone e, meglio, tenersi fuori del tiro dell' artiglieria nemica.

« Fu risoluto il problema di dare al pallone la stabilità, come

ordigni di propulsione e di manovra, non resta che a comunicargli una celerità sufficiente. L'aerostato infatti, mantenuto in equilibrio nell'aria, si muove con essa come un naviglio portato dalla corrente; se la sua propria velocità supposta in senso contrario di quella dell'aria è maggiore, esso può progredire nonostante la corrente aerea; se essa la eguaglia, resterà fermo; se è minore, esso si muoverà nello stesso senso dell'aria, ma con una celerità eguale alla differenza tra quella dell'aria e la propria. In questi due ultimi casi tuttavia, esso può progredire prendendo una direzione obliqua rispetto a quella del movimento della massa atmosferica. Dalle osservazioni meteorologiche fatte a Meudon risulta che 815 volte su 1000 il vento à una velocità inferiore a $12^{m},50$ per secondo; quindi se avremo un aerostato atto a sviluppar tale velocità, noi potremo manovrare in tutti i sensi, in media, otto giorni su dieci. Il signor Renard così à posto il problema, la cui soluzione è senza dubbio vicina ».

Aerovapore, macchina mista d'aria e vapore.

Fr. *aérovapeur;* ingl. *aerosteam.*

Aesc (anglo-sassone), naviglio rapido, il cui nome gli Anglo-sassoni facevano corrispondere al greco *Dromone.*

Aestuarium, s. n. Vedi **Estuario.**

Aetalia (dal gr. *αἰθάλη,* nero di fumo; dai Latini *Ilva*), l'isola che oggi chiamiamo Elba. Il nome greco l'ebbe in grazia delle cave e delle officine del ferro.

Fu tenuta dagli Etruschi, poi per breve tempo dai Siracusani ed infine dai Romani.

Afelio, s. m., dal gr. *ἀπὸ* ed *ἥλιος* = sole, opposto di *Perielio,* il punto di un pianeta o di una cometa più lontano dal sole, dove il movimento angolare è più lento, essendo una estremità del grande asse di un'orbita dei corpi suddetti. Vedi **Perielio.**

Fr. *aphélie;* sp. *afelio;* port. *aphelio;* ingl. *aphelion;* ted. *Aphelium, Sonnenferne.*

Afellan, nome della più bella stella dei Gemelli.

Afeta o **Apheta,** città e porto del seno o baia Pagasea in Tessaglia, ove stazionò l'armata di Serse finché Leonida resse alle Termopili e il naviglio dei Greci se ne stette all'Artemisio.

Afeta corrisponde al moderno golfo di Volo.

Affallà (genov.), dal fr. *affaler.* Vale più comunemente: lasciare un certo lasco alla fune, senza mollarla. Vedi **Mollare** e **Filare.**

Affannamento, s. m., l'effetto dell'affannare.

Affannare, detto della nave che per troppo carico barcolla *(rulla).*

Lat. *angere;* gr. *λυπεῖν.*

« Per troppo carico il barcollare *(rullio)* diminuisce, quindi il guado, perché l'acqua rompe e sale a bordo ». SALVATI.

« Stentare pel carico soverchio ». GUGLIELMOTTI.

Non si affannino di carico..... per lo quale affannamento di quelle navi, molti già perirono (*Breve ord. mar. pis.,* § 73).

Affannato, part. pass. e add., da Affannare; e similmente:

> Drizza a buon porto l'affannata vela.
>
> PETRARCA, *Canz.,* XXI, 7.

Affaticare, v. att., dicesi del naviglio agitato dal mare mosso, e forte beccheggiando, pare che rialzi a fatica la prua dall'acqua.

Fr. *travailler, bourlinguer;* sp. *trabajar, fatigar;* port. *laborer;* lat. *agitare, vexare;* gr. *πονεῖν;* ingl. *to laborer;* ted. *schwer arbeiten, rollen.*

— un naviglio si affatica quando le murate lasciano il loro a perpendicolo, quando le tavole cadono, le volte si slegano, il che avviene se esso è mal costruito, mal fondato o troppo vecchio.

In significato simile:

> Lo maggior corno della fiamma antica
> Cominciò a crollarsi mormorando
> Pur come quella che il vento affatica.
>
> DANTE, *Inf.,* XXVI, 85.

— una nave si affatica all'ancora con mare grosso « per cortezza di ormeggio, per non adatta distribuzione di pesi, per cattivo stivamento ». Un albero, « se travagliato dal vento, gioca per imbando di manovre, o per rilassatezza di scassa, in cui non bene inseppi il mastio. Una manovra quando si tesa e si lasca alternamente ». SALVATI.

Affaticato, add. e part. pass. di Affaticare.

Affermare o **confermare** *la bandiera,* v. a., è tirare un colpo di cannone nell'atto che s'inalbera. Il che vuol dire che si attesta essere quella la bandiera nazionale del naviglio, non altra simulata. Quando così si confermasse una bandiera non propria, si reputerebbe atto di fellonia.

Fr. *assurer, appuyer son pavillon;* ingl. *to fire a gun under a ship's proper colours;* ted. *die Richtigkeit der Flagge bekennen.*

Afferare una nave con l'altra (basso latino).

Afferrare, v. a., anticamente con gli arpagoni, le mani di ferro, col corvo di Duilio. Posteriormente con i rizzoni, le catene, le manette. — Per mezzo del corvo si afferrava a fine di passare per esso nella nave nemica; cogli altri strumenti si fermava la nave nemica perché non sfuggisse all'arrembaggio.

Fr. *saisir;* spagn. e port. *aferrar;* lat. *apprehendere;* gr. *καταμάρπτειν;* ingl. *to take, to catch;* ted. *mit Gewalt ergreifen, fest halten.*

— dicesi anche delle navi che prendono il porto o approdano, sia dal gittare il ferro ossia l'ancora, sia dal prendere la riva.

Fr. *s'amarrer au port;* lat. *appellere;* gr. *προσορμίζειν.*

« Né prima si accorsero sé avere all'isola di Rodi afferrato, che »..... (Boccaccio, *Nov.* 41, 20).

— nello spagnuolo valse anche: raccogliere la vela alla verga per mezzo degli imbrogli, in guisa che non prenda vento, e questo non possa spiegarla.

— dicesi anche di una bandiera, di una tenda o di altra tela, per piegarla e raccoglierla.

— *alla spagnola,* è l'assoggettare al rispettivo albero la porzione di vela di una gabbia che resta appesa nel centro o croce, dopo afferrata la corrispondente a la verga in un e altro braccio di essa.

— *a la olandese,* è raccogliere sopra la verga e nel suo mezzo la porzione di vela che debba restare appesa, e formare di essa una specie di cartoccio bene stretto che si fissa con i cavi corrispondenti.

— *con camiseta* (spagn.), è formare un rotolo con la porzione di vela che nell'*afferrare alla spagnuola* si assoggetta al calcese dell'albero, assicurandolo con volte di cavo e coprendolo con la *camiseta.*

— gòmena per afferrare. Vedi **Ancora.**

Afferrarsi. « Costigando *(costeggiando)* per aferarsi a la ponta del Castel Belvedere ». (*San.,* II, 1237), cioè *per ancorarsi.*

— attaccarsi all'ancora o ad altro.

Afferratore, s. m., così era chiamato nel secolo XIV chi nel momento dell'abbordo lanciava il grappino per afferrare la nave nemica.

Affiatamento, s. m., l'atto o l'effetto dell'affiatarsi.

Ted. *Vertrautwerden, Vertrautheit.*

Affiatarsi, v. n. p., cominciar a prendere con alcuno dimestichezza. Rigutini.

Ed anche qualche cosa più, è l'amicarsi, detto di giovani e di soldati, cioè il contrarre amicizia così forte, che porti i compagni ad esporre la vita propria per quella dell'amico.

Fr. *fraterniser;* spagn. e port. *fraternisar;* ingl. *to fraternize;* ted. *vertrautwerden, sich gewöhnen an jemanden.*

Affiatato, part. pass. e add., da Affiatare.

Affidavit (l') era la dichiarazione su giuramento nell'amministrazione delle dogane, lazzaretti, ecc., sostituita oggi dalle dichiarazioni degli ufficiali navali.

Affilamento, s. m., l'affilare, l'effetto dell'affilare.

Affilare, v. a., mettere in fila le navi. — Genov. *affià.*

Fr. *affiler;* spagn. *affilar;* port. *afilar;* lat. *in seriem disponere;* gr. *στοιχίζω;* ingl. *to range, to put in order on files;* ted. *schärfen, schleifen.*

— dare il taglio agli arnesi da taglio.

Fr. *affuter;* sp. e port. *afilar;* lat. *acuere;* gr. *οξύνειν;* ingl. *to sharpen.*

Affilato, part. pass. e add., da Affilare; esercito, o squadra, o armata affilata, disposta a fila, come allineata, posta a linee.

Affinamento, effetto dell'affinare. Vedi **Acciaio.**

Affinare, v. a., del ridurre a perfezione checchessia, qualunque oggetto, qualunque parte di macchina o di arme.

Fr. *affiner;* sp. *fenecer;* port. *afinar;* lat. *perficere;* gr. *τελειόω;* ingl. *to refine;* ted. *fein machen.*

— *del tempo,* il tempo affina quando da nuvoloso diviene bello.

— *di canapa,* che si purghi mediante la gramula o la maciulla.

Fr. *macquer;* spagn. *machacar;* port. *gramar, maçar, malhar;* ingl. *to hitchel;* ted. *Flachs feinhecheln.*

— *i metalli,* purificarli. Vedi **Acciaio.**

Affinato, part. pass. e add., da Affinare.

Affinatoio, s. m., termine dei fonditori per catino, conca o altri vasi.

Fr. *storte de creuset;* ingl. *refining-furnace;* ted. *Treibherd, Schmelzofen.*

Affissi, attrezzi fissi, per quanto sembra, per esempio il timone.

« Che sia conservato fedelmente il vascello sequestrato con afissi e corredo » (*Ricordi e Doc. Vespro,* pag. 222).

« Ipso Adamutio al presente ey in ordine per andare co' suoi affissi, ormige et cose necessarie per recuperatione de dicto navilio » (CAMERA, *Mem. st. dipl.,* I, 544).

Affocare, dar fuoco, incendiare. — Genov. *affogà.*

Affocato, part. pass. e add., anche nel significato di splendente.

Affogamento, s. m., l'effetto dell'affogare.

Fr. *noyer;* sp. *ahogar;* port. *affogar;* lat. *suffocare;* gr. *ἀγχω, κατα ποντιζομαι;* ingl. *to lay;* ted. *das Ertrinken.*

Affogare, v. a. e intr., uccidere altrui col chiudergli la respirazione; ma più comunemente s'intende dell'acqua. *Crusca.*

— dicesi di una nave quando si sommerge al disopra della sua linea d'acqua, data da un giusto carico.

Si dice che un naviglio affoga, quando il suo forte o il suo più gran piano va sotto acqua o pel troppo carico, o per difetto di costruzione.

Si dice che la *batteria* è affogata quando questa, per le dette ragioni, viene portata così bassa, che bisogna chiudere i portelli acciò che non vi entri l'acqua, per poco che sbandi.

Un tempo si diceva anche affogar un naviglio che in un porto, ad alta marea, si faceva empiere d'acqua per liberarlo dagli insetti e dai topi, operazione sostituita oggi dal vapore.

Il Guglielmotti lo cita anche in quest'altro significato: *di vela,* per togliere o perdere il fiato e il vento, come avviene quando s'imbroglia e serra.

— è anche sinonimo di abboccare. Vedi **Abboccare.**

— *la terra.*

Fr. *noyer la terre;* ingl. *to lay the land;* ted. *das Land aus dem Gesichte verlieren.*

Affogarsi, v. n.; gli Spagnuoli dicono di un naviglio che navigando beccheggia eccessivamente, per avere troppa vela o per altra causa, e penetra per la prua molta acqua nella nave.

— del sommergersi di qualsiasi oggetto, sino ad occultarsi.

Fr. *embraser;* lat. *incendere;* gr. *καίω δια-πυρόω;* ingl. *to make red-hot;* ted. *glühend machen, anzünden.*

Affogato, part. pass., add. e in forza di sostantivo, persona affogata.

Affogatoio, s. m., luogo ove uno può facilmente affogare.

Affogatura, s. f., l'effetto dell'affogare.

Affollare, francesismo da rigettarsi. Vedi **Addossare, Serrare, Mollare.** — L'Alberti lo cita definendo la voce così: essere affollato sulla costa, vale essere tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra senza poter bordeggiare, essere serrato alla spiaggia senza potersi tirare al largo.

Affondamento, s. m., l'affondare.

Affondare, v. a., colare a fondo, sommergere una nave od altro.

Fr. *couler à fond, couler bas* (fr. ant. *affondrer*); sp. *afondar;* port. *afundar;* lat. *submergere;* gr. *καταποντίζω;* ingl. *to sink;* ted. *auf den Grund senken, in den Grund bohren.*

— in più modi la nave può affondare: abboccando, tirata sotto per il mare che si riversi sul bordo; per scommettitura dei commenti, sì che l'acqua inondando per le falle la nave, questa sia tratta al fondo; per acqua che penetri da fenditura procacciata nella opera viva da collisione o colpo di sprone, da incendio, da scoppio di caldaia o di santabarbera, per investire sugli scogli e altrimenti.

— la sommersione avviene in diversi modi: *affondar per occhio,* dicesi di nave che, oppressa da ingenti cavalloni a prora e impedita dagli ormeggi, non può più rialzare il davanti, e va a capo fitto affondando.

— *sotto vela,* di nave di poca stabilità, che tenendo aperte molte vele, avviene che abbocchi e coli a fondo.

— *andare a picco.* Vedi **Andare a picco.**

— *all'ancora.* Vedi **Ancora, Manovre.**

Affondarsi, per *ormeggiarsi.* Vedi **Ancora.**

Affondato, part. pass. e add., da Affondare.

Affondatoio. s. m.; vedi **Ancora** (manovra dell'). Vedi **Scattatoio, Balestra, Scoccatoio.**

Affondatore, v. m., chi o che affonda.

— nave corazzata costruita in Inghilterra, concetto del Saint-Bon.

— s. f., l'effetto dell'affondare.

Affondo, s. m., profondità, profondo.

Lat. *profundum;* gr. *βαθύς.*

— add., affondato, fondo, profondo.

Ted. *tief, bis zum Grunde gehend.*

— cioè a fondo, in fondo, nel fondo.

Afforcare, v. a. — Genov. *afforcà.* Vedi **Ancora** (manovra dell').

— *alla vela.* Vedi **Vela.**

Afforcarsi, v. rifl. Vedi **Ancora** (manovra dell').

Afforcato, part. pass. e add., da Afforcare.

Afforcatura, s. f., l'effetto dell'afforcare.

Affornellare, corruzione di **Affrenellare.**

Affoscarsi, del tempo quando comincia a divenir nero per l'accumularsi delle nubi.

Fr. *offusquer;* spagn. *afoscarse;* port. *offuscar;* lat. *obumbrare;* gr. *συσκοτάζειν;* ingl. *to offuscate;* ted. *dunkel werden.*

Affrancare, v. a., per liberare i prigionieri, licenziare le reclute, rimandare i lavoratori presi a forza.

Fr. *délivrer;* spagn. *libertar;* port. *livrar;* lat. *eximere aliquem in libertatem;* gr. *ἀπολύω;* ingl. *deliver to free;* ted. *befreien, freilassen.*

— *la nave,* o *porre la nave in franchia,* si usa dire quando la nave sistemata la sua rotta, è libera di ogni ostacolo.

— per liberar la nave dall'acqua introdottasi nella sentina.

Fr. *affranchir;* spagn. *hacer la bomba llama;* port. *achicar la bomba;* ingl. *to free a ship, pump free;* ted. *das Wasser ganz aus dem Schiffsraum bringen, auspumpen.*

Affrancato, part. pass. e add., da Affrancare.

Affrancatura, l'effetto dell'affrancare.

Affratellamento, s. m., l'effetto dell'affratellare.

Affratellanza, s. f., l'atto o lo stato d'affratellare.

Affratellare, v. a., cioè l'amicare i soldati tra loro, destare in essi il sentimento del cameratismo, senza di che molto difficilmente si conducono alla vittoria le armate e gli eserciti.

I Greci ebbero cura singolare di questo, permettendo, a tale intento, per fino amori anacreontici.

Dell'affratellamento o affiatamento tra le milizie navali, parlò con la sua nota competenza l'ammiraglio Gavotti nella sua reputata *Tattica navale.*

Fr. *fraterniser;* spagn. *familiarizarse;* port. *fraternisar;* lat. *sibi aliquem conciliare;* gr. *υἱειοῦσθαι;* ingl. *fraternize;* ted. *fraternisiren, brüderlich verkehren.*

Affrenellamento, s. m., l'atto e l'effetto dell'affrenellare.

Affrenellare, v. att., legare il remo, il timone od altro con frenello o cavetto al bordo della nave.

— sospendere la pala del remo durante la voga, pigiando la mano sul girone, od assoggettando questo ad un cavetto fermato nel fondo della nave.

Affrescare, v. intr., dicesi del vento.

« Dicesi che il vento affresca o s'infresca, quando comincia a soffiare con alquanto maggior forza ». ALBERTI.

Fr. *fraîchir;* sp. e port. *refrescar;* ingl. *to fresh;* ted. *frischer, stärker werden.*

Affrontamento, s. m., l'affrontare.

Affrontare, v. a., andare incontro, farsi incontro, incontrare alcuno, assalire il nemico da fronte.

Fr. *affronter;* spagn. *afrontar;* port. *affrontar;* lat. *aggredi, adoriri;* gr. *ὑβρίζειν;* ingl. *to fall or set upon one;* ted. *die Stirn bieten, kühn angreifen.*

— *in costruzione,* vale riunire due pezzi tra loro, senza incastro o addentellatura, ma soltanto facendone combaciare un lato. Le tavole dei ponti sono affrontate.

— spingere le schiere incontro al nemico.

— *la marea.* Vedi **Marea**.

— *a dente.*

Fr. *assembler à dent;* ingl. *to dowell.*

Affrontata, s. f., la cosa fatta nell'affrontare.

Affrontato, part. pass. e add., da Affrontare.

Affrontatore, verb., chi o che affronta.

Affrontatura, s. f., effetto dell'affrontare.

Affronto, s. m., lo stesso che Affrontata.

Affusare, assottigliare a forma di fuso, per esempio dell'abete delle navi.

Fr. *fuseler;* ted. *spindelförmig zuspitzen.*

Affusato, add., da Affusare.

Affusolare, dare a qualche oggetto la forma del fuso.

Ted. *spindelförmi zuspitzen.*

Affusolato, add., dicesi dei pennoni ai quali si dà la forma del fuso.

Affustamento, s. m., l'atto dell'assestare sull'affusto il cannone.

Fr. *affûtage;* ted. *Aufsetzen der Kanone, Lafettierung.*

Affustare, v. a., assettare sull'affusto il cannone.

Fr. *affûter* (oggi: *mettre en batterie,* ed un tempo: *affuster*); ingl. *to sharpen;* ted. *auf die Lafette setzen.*

Affustato, part. pass. e add., da Affustare; cannone affustato, cannone adattato sull'affusto, fornito di esso.

Fr. *affûté* (un tempo *affusté*); ted. *lafettiert.*

Affusto, s. m., attrezzo per collocare e dirigere i cannoni e i mortai, in seguito anche per trasportarli.

Fr. *affût* (pei mortai *plaque de mortier*); ingl. *carriage* (per i cannoni e per i mortai *mortar bed*); spagn. *carena* (pei cannoni), *afuste* (per i mortai, e oggi anco per i cannoni); port. *carreta;* ted. *das Rapert, die Lafette.*

Nel vecchio italiano troviamo *letto*, sino verso la fine del secolo XVI, come nel VENIER, *Relaz.*, pag. 484; e *carro, cassa, carretta* o *carretto*.

Gli *affusti* primitivi (nel secolo XIV) erano formati di un fusto (lat. *fustis*) o troncone di albero (donde prese il nome), sul quale si fermava il cannone con funi o sbarre di ferro, e si teneva fisso in terra per mezzo di forti piuoli, con che si toglieva ogni rinculo. Qualche volta era dato di variare la inclinazione, ma non mai il cambiamento di direzione durante il tiro. Si disse *letto*, perché il largo troncone, squadrato e scavato per ricevervi il cannone, aveva qualche cosa di simile ad un letto; così l'origine dei due nomi è giustificata l'uno dalla cosa, l'altro dalla forma.

L'affusto si disse anche *lavetta*. Gli organi (specie di mitragliera) sono più canne sopra una lavetta a due rote (MONTECUCCOLI, *Opere*, pag. 124).

L'annotatore osserva: *Lavetta*, in francese *affût*, quel carro sul quale posano i pezzi di artiglieria. Si chiama più propriamente *cassa* quando à le ruote, e *ceppo* quando n'è senza, come quello dei mortai.

Letto si disse anche il tavolato sul quale si pone l'artiglieria, che dicesi pure *paiolo* o *pagliolo* (fr. *plate-forme*).

L'affusto a ruote si à soltanto al principio del secolo XV, ma esso pure si fermava in guisa da impedire il rinculo. Più tardi si lasciò libero il rinculo, per affaticar meno l'affusto.

Più tardi i cannoni si munirono di orecchioni, e ciò fece semplificare l'affusto e renderlo possibile di variare comodamente la inclinazione (punteria di elevazione).

Allora era esso formato di due cosce di legno poggiate, da una parte sulla sala, e dall'altra sul suolo. Tale affusto era già d'uso generale in Francia sotto Carlo VIII (1483-1498), ed aveva due stanghe che si ripiegavano sulle cosce durante il tiro. Questi affusti si dissero *a stanghe* (fr. *à limonière*).

Al principio del secolo XVIII si abolirono le stanghe, e all'affusto si unì l'*avantreno*, che da prima non consisté che in due rote e la sala su cui si poggiava e fermava l'affusto, e le rote dell'avantreno, più piccole, potevano girare sotto le cosce dell'affusto.

Sin che poco a poco si venne alla forma odierna dell'*avantreno*. Vedi **Avantreno.**

In Francia, M. Gribeauval fu il primo a distinguere gli affusti

da campagna, da assedio e da littorale, ed a stabilire le prime tavole per la costruzione di essi (1765-1786).

Sino al 1870, gli affusti da campagna in Francia furono tutti costruiti in legno; dopo la guerra li costruirono in ferro.

Affusto *turco* (1758) era molto curioso. Non aveva ruota a raggi, essa era attaccata all'affusto e fatta di più tavole legate insieme. Ne aveano in forma di barili tutti di un pezzo, centriati in mezzo e alle due estremità. La sala era di ferro massiccio. Avevano anche degli affusti a quattro ruote con delle forche di ferro in mezzo, sulle quali poggiavano gli orecchioni del cannone.

Nel 1829 le parti principali dell'affusto erano così denominate: ital. *gote, perni, ruote, tramessa, gradi, soglia, cuscino, conio, cappa;* franc. *flasques, les essieux, roues, entretoise, les adents, la sole, le coussin, le coin de mire, plate-bande des tourillons;* spagn. *gualderas, pinos, ruedas, virotillo, grados, suela, coxin, cuna, chapa de los munones;* port. *pranchas, pernos, rodas, travessa, grados, sola, coxim, cunho de mira, chapa de munhao;* ingl. *sides chercks, axle trees, wheels, trucks, transom, steps, sole, bottom, bed, coin, cap squares, clamps;* ted. *Lavettenwand, Achse, Rad, Querholz, Stufe, Sohle, Kussen, Richt-keil,* ....

L'affusto moderno è di più specie e di più forme, a seconda dell'uso e della potenza o calibro del cannone e de' mortai.

L'affusto *da fortezza* differisce a seconda che è per cannone o per mortaio.

L'affusto *da campagna* o *da assedio* è fatto in guisa da poter divenire il veicolo del cannone; l'essenziale di esso è che possa resistere alla violenza del colpo. Il difficile sta nel combinare la solidità con una relativa leggerezza, o facilità di trasporto.

L'affusto dei cannoni da campagna è così composto:

Parti in legno: 2 *cosce* (di quercia);
un *cuneo di connettitura delle cosce* (di quercia);
due *aloni* (di quercia);
un *guscio di sala* (frassino o quercia);
sala e *ruote;*
calandrelli;
due *scortatoi* del cofanetto (quercia o noce).

Parti di metallo: due mezze sale, un anello a vite reggiscubia, due staffe a vite di sala, due controstaffe di sala, un anello

ad alia di gancio reggi-scarpa, una femmina a bracatura di sola, due sottorecchioni, quattro caviglie a testa piana, quattro caviglie a testa rotonda, due bandelloni a vite, due disotto-cosce, due femminelle a staffa di chiocciola di vite di mira, due controstaffe, un portachiocciola di mira (bronzo), otto bandelloni del declivio delle cosce, un gancio ad alia reggi-catena di scarpa, due granchi a forchetta portarmamenti, un orecchione, una piastra acciaiata di contrasto, due maniglie di coda, due anelli di mira (uno grande e uno piccolo), un anello a bandella di catena di scarpa, due granchi-anelli portarmamenti, due ripari di cosce, due camere reggi-piccozzino, due sopraorecchioni con due catenelle, quattro chiavistelli di sopraorecchioni con quattro catenelle, un cofanetto d'affusto con coperchio, due cerniere, una linguetta a cerniera, un nottolino a piastra, tramezzo, gancio, ritegni, una chiocciola di mira (bronzo), un manubrio di vite di mira, un fusto di vite di mira con chiodo ribadito presso l'estremità inferiore, una caviglia alla romana di vite di mira con chiavistello, un anello di catenelle di caviglia (alla romana) di vite di mira con due catenelle, una catenella, una catena n° 4 per scarpe d'affusti da campagna, con un gancio di catena da scarpa, un tenitoio, uno scatto, una campanella di ritegno, una scarpa n° 3.

Le parti amovibili sono: 2 ruote n° 4 (fr. *roues;* ingl. *wheels, trucks;* spagn. *ruedas;* port. *rodas*), due piattini n° 4, due girelloni n° 4, due acciarini n° 3, due correggiuoli per acciarini.

Diverse specie di affusti moderni.

Affusto *a quattro ruote, quasi completamente in legno,* il cannone passava tra due aloni di legno, e questi su d' un telaio pure di legno, sostenuto da quattro ruote; l'elevazione si otteneva con un cuscino di legno che si spingeva sotto le culatte del cannone, e l'affusto era fissato anteriormente alle murate, e i movimenti di direzione si ottenevano con paranchi fissati lateralmente da una parte sul ponte e dall'altra sullo estremità posteriori dell'affusto.

Fr. *affût à quatre roulettes, affût marin;* ingl. *truck-carriage;* ted. *Blockräderlafette.*

— *a scomparsa,* così detto perché mediante un meccanismo, quando si mette in batteria il cannone, questo co' suoi aloni viene solle-

vato; sparato il colpo, il cannone si abbassa automaticamente o è tratto indietro, in guisa che si possa caricare al coperto e riportarlo in batteria, valendosi del rinculo per via di freni idraulici. Gli *affusti Moncrieff* furono i primi di questa specie messi in opera in Inghilterra. Il numero è tuttora ristretto per il loro alto prezzo (è usato nelle batterie basse posteriori).

Fr. *affût à rabattement;* ingl. *disappearing carriage;* ted. *Verschwindunglaffete.*

Affusto *automatico,* ogni affusto nel quale il movimento di rinculo o di mossa in batteria avviene automaticamente (es.: affusti per cannone di bronzo di 75 $^1/_2$, n. 1).

— *Albini,* è a freno idraulico ed a ritorno automatico in batteria, per piccoli cannoni a retrocarica. Questo affusto ci à fatto usufruire tutti i vantaggi di detti cannoni, poi che occupa tanto poco spazio, che si può collocare tanto sul castelletto di una barcaccia quanto in un portello di coverta di una corazzata; richiede un minor numero di serventi di qualsiasi altro affusto; può essere difeso dalla moschetteria e dalla mitraglia con uno scudo di minime proporzioni, e consente, meglio di qualsiasi altro, un grandissimo campo di tiro.

— *a telaio (carretto a slitta),* per cannoni piccoli, usato a bordo sul casseretto, sulle coperte e sul castello, nelle lancie da sbarco. Il telaio di legno, l'affusto di legno portante il cannone, il freno ottenuto mediante un perno che attraversa il telaio e l'affusto; internamente, stringendo il freno, si ottiene l'attrito maggiore o minore.

Fr. *affût à châssis;* ingl. *slide-carriage;* ted. *Schlittenrapert.*

— *a telaio per cannoni girevoli,* sono usati per telaio, e chiamati così per gli usi ai quali erano adibiti. L'affusto e il telaio tutto insieme potevano scorrere su appositi piani girevoli ed essere messi in posizione tale da poter fare uso del cannone o col portello di carica e quello laterale, o con quello di ritirata o col laterale, cambiando di stazione. La manovra del cambio di stazione però esigeva molto tempo, per cui fu abbandonato tale sistema.

Fr. *affût pour pièces destinées à tirer par divers sabords voisins;* ingl. *carriage for revoling and chase guns;* ted. *Drehgeschützrapert.*

— *a freccia.*

I Francesi lo adottarono dagl'Inglesi tra il 1825 e il 1827; in questo le cosce, invece di prolungarsi sino a terra, finivano al-

l'altezza della culatta, ed erano riunite per mezzo d'un pezzo di legno o freccia che si prolungava in dietro restringendosi, e la cui estremità portava una lunetta; delle maniglie permettevano di sollevarlo.

Fr. *affût à flèche;* ingl. *trail carriage;* ted. *Laftette mit Directionsbaum.*

Affusto *Vavasseur* dà eccellenti risultati, specialmente per rapidità di punteria e di tiro; il cannone montato su di esso può far fuoco mentre si alza o abbassa, e si ottiene grande rapidità di punteria col metodo di rotazione centrale del telaio; la facoltà di poter determinare e regolare la quantità della retrospinta è essenzialissima; un cannone montato sovra affusti siffatti può manovrarsi e puntarsi quasi con la stessa facilità e prestezza di una mitragliera.

Per cannoni molto pesanti questo affusto non è tanto adatto, ma si potrà modificare in maniera, da renderlo utile anche per essi.

L'affusto Vavasseur, provveduto di due torchi, col congegno di elevazione, collocato a sinistra, permette angoli sino a 40°

— fabbricato ad Elswich (1891), la sua retrospinta al cannone si effettua interamente sulla mensola ed è limitata mediante due funi idrauliche, come negli affusti Vavasseur.

I movimenti del pezzo, nel senso del suo asse, si effettuano mediante potente congegno a vite situato in alto, superiormente alla mensola che contiene il cannone, mentre i movimenti di elevazione e depressione si ottengono mediante un congegno, pure a vite, mosso da una ruota a mano, situato a sinistra dell'affusto. Cannone ed affusto poggiano sovra una piastra circolare, e sono difesi, davanti e lateralmente (quando sistemati sul ponte di coperta) da uno scudo il cui spessore varia da 31 mm. a 75 mm.

I movimenti di brandeggio del cannone si effettuano per mezzo di una vite messa in azione da una qualunque delle due ruote a mano situate, una per parte, lateralmente all'affusto. Tutto questo congegno può anche smontarsi, ed allora il pezzo può essere brandeggiato, spingendo direttamente l'affusto. Esso fece buonissima prova.

— *pneumatico* agli Stati Uniti, con cannone da cm. 20, e dopo venti tiri, dei quali dieci a tiro rapido, la retrospinta sostenuta da un cuscino d'aria, risultò di cent. 60.

Affusto *a rotaie* (fr. *affûts-trucks*), s'esperimentano al presente. Sono affusti da fortezza, a freno idraulico, de' quali il grande telaio può essere sportato sopra delle rotaie così, che è dato di cambiare a volontà, lungo la strada, la posizione del pezzo. Ma potendo anche la strada essere guasta dai tiri del nemico, si domanda se si potrà contare sicuramente sull'uso di questa specie di affusti.

— *a due ruote e sfregamento.*

Fr. *affût à échantignolles;* ingl. *block carriage;* ted. *Marsilly-Rapert, zweirädrige Rapert mit Schleifriegel.*

— *con rocchetto centrale* (che ingrana in ruota dentata sul ponte) per la punteria in direzione.

Fr. *affût à chassis tournant;* ingl. *carriage with cogged racer training gear;* ted. *die Rahmenlafette mit Schwenkwerk, die Kajütenlafette.*

— *da cannone da sbarco.*

Fr. *affût pour débarquement;* ingl. *landing carriage;* ted. *Landungslafette.*

— *da cannone da costa* o *da littorale.*

Fr. *affût de côte;* sp. *curenha de costa;* port. *carreta de costa;* ingl. *coast carriage;* ted. *Küstenlafette.*

— *da mortaio.*

Fr. *affût de mortier;* spagn. *curenha de mortero;* port. *carreta de morteiro;* ingl. *mortar bed;* ted. *Mörserlafette.*

— *di rispetto.*

Fr. *affût de rechange;* spagn. *curenha de riserba;* port. *carreta de reserva;* ingl. *spare corriage;* ted. *Reservelafette.*

— *sistema Moncrieff.* Vedi **Affusto** *a scomparsa.*

— *da batteria.*

Fr. *affût de batterie;* spagn. *curenha de bateria;* port. *carreta de bateria;* ingl. *broadside carriage;* ted. *Breitseitlafette.*

— *da palischermo.*

Fr. *affût d'embarcation;* spagn. *curenha de esquife;* port. *carreta de barco;* ingl. *boat's carriage;* ted. *Bootsrapsert, Bootslafette.*

— *da circolare.*

Fr. *affût circulaire;* spagn. *canon giratorio;* port. *carreta de estrado;* ingl. *pivot carriage;* ted. *drehbare Lafette.*

— *marinaresco.*

Fr. *affût marin;* spagn. *curenha de marina;* port. *carreta de marinha;* ingl. *ship carriage;* ted. *Schiffslafette.*

Affusto *marino da mitragliere,* è fatto a tripode.

Fr. *affût à chandelier pour canons à balles;* ingl. *carriage for gastling guns;* ted. *Mitrailleusenlafette.*

— *per cannoni collocati nelle torri.*

Fr. *affût à tourelle;* ingl. *carriage for guns mounted in turrets;* ted. *Turmlafette.*

— *da piattaforma girevole.*

Fr. *affût à plate-forme tournante;* ingl. *turn-table carriage;* ted. *Drehscheibenlafette.*

— *a telaio corto.*

Fr. *affût à demi-châssis;* sp. *curenha á telar corto;* port. *carreta a caixilho* e *carreta naval;* ingl. *halfslide-carriage;* ted. *Halbrahmenlafette.*

— *a telaio a perno centrale.*

Fr. *affût à châssis à pivot central;* ingl. *revolving slide-carriage;* ted. *Mittelpivotlafette.*

— *a telaio (a sottaffusto) a perno di rotazione avanzato.*

Fr. *affût à châssis à pivot de l'avant;* ingl. *muzzle-pivoting carriage;* ted. *Mündungspivotlafette.*

— *a telaio a freno laterale,* detto così pel suo freno che consisteva nello stringere più o meno dei capii di legno sulle guide del telaio, in modo che l'affusto incontrasse più o meno attrito nel rinculo.

— *a telaio a freno centrale,* esso aveva al centro delle laminette di ferro che penetravano in altrettante *lisset* nell'interno del telaio; stringendo opportunamente le une contro le altre, si otteneva un maggiore attrito di sfregamento.

— *a telaio da palischermo,* è costituito da un affusto ad aloni di legno, scorrente sopra un telaio pure di legno.

— *da ponte scoperto.*

Fr. *affût de gaillard;* ingl. *upper-deck carriage;* ted. *Oberdeckslafette.*

— *a mulinello a catena continua,* detto così perché il movimento *del mettere in batteria* o *di rientramento* era determinato da due catene del sistema Call a maglie piatte, poste lateralmente al telaio, e che con opportuni meccanismi servivano a mandare cannone e affusto in batteria o a rientrarlo.

Fr. *affût avec appareil de mise en batterie;* ingl. *carriage with endless chains for running in and out;* ted. *das Rapert, die Lafette mit Kettenwinde zum Ein-und Ausholen.*

Affusto *a molinello a braca,* in questo usavasi altro sistema: v'era un cavo che partiva da un lato del telaio, anteriormente passava in apposito occhio al centro anteriore dell'affusto, e finiva all'altra estremità anteriore del telaio, dove si avvolgeva su apposito tamburo o molinello; naturalmente manovrando questo, si otteneva di accorciare il cavo e trascinare il cannone e l'affusto in batteria.

Fr. *affût avec treuils à tambour pour la mise en batterie et au recul;* ingl. *brookwell carriage;* ted. *Brookwellafette.*

Gli affusti in servizio sono delle seguenti specie: *affusti idraulici, affusti a telaio di batteria, affusti a ruote, affusti a telaio da palischermo, affusti automatici, affusti da sbarco.*

Gli affusti idraulici servono pei cannoni da 450 mm. e 431 mm. installati nelle torri. In tali affusti il congegno di elevazione è mosso dalla pressione idraulica, la quale fa pure rotare la torre o la piattaforma (a cui l'affusto è fissato invariabilmente) per puntare il pezzo in direzione.

Sistemazione dei cannoni da 450 a bordo del Duilio *e del* Dandolo. — I quattro cannoni da 450 mm., dei quali sono armati il *Duilio* e il *Dandolo*, sono sistemati due a due entro torri girevoli corazzate (Schneider di 45 cm.), e sono maneggiati con congegni idraulici.

Due porta-orecchioni di bronzo sostengono ogni cannone e scorrono, nei movimenti di rinculo e di andata in batteria, sopra due guide longitudinali che sono sopportate da aloni stabiliti sul piano della torre.

Collegato a ciascuno di questi aloni e sulla loro parte posteriore, si trova un torchio idraulico (torchio di rinculo) la cui asta è unita al rispettivo porta-orecchione; i due torchi servono per mandare il pezzo in batteria, ritirarlo e fare da freni all'atto dello sparo.

Un terzo torchio, detto di elevazione, serve per i movimenti di elevazione e di depressione.

Le torri, mediante congegni (viradori) disposti nei locali entro la cinta corazzata, ruotano per la punteria (in direzione) dei cannoni in esse sistemati.

Uno scovolo-calcatoio idraulico, stabilito sul ponte di batteria, serve per scovolare e caricare ogni pezzo.

Il caricamento è fatto dal ponte di batteria, e precisamente dal ridotto corazzato, attraverso alla bocca di caricamento.

Per questa operazione la torre deve essere ad una posizione tale, che l'asse del cannone a tutta depressione (15° 40′) sia in prolungamento di quello della bocca di caricamento e dello scovolo-calcatoio.

Due castagne idrauliche per ogni torre, disposte all'estremità di uno stesso diametro, servono per arrestarla e fissarla alla posizione determinata di caricamento, ed una castagna a mano, maneggiata per mezzo d'ingranaggi, guarentisce che le idrauliche (quando sieno abbassate) risultino nei rispettivi incastri alla giusta posizione.

Il trasporto delle munizioni dai depositi si effettua, per ogni torre, mediante una piattaforma (grande elevatore) alzata od abbassata mediante un paranco idraulico stabilito nei locali dei viradori; e dal ridotto alle bocche di caricamento, si fa per mezzo di altre piattaforme (piccoli elevatori), una per cannone, manovrate da torchi idraulici.

Si hanno due generatori principali di pressione, ciascuno per la manovra di ogni torre e dei congegni relativi ai rispettivi cannoni. Detti generatori sono sistemati nei locali sopramenzionati, ed il tubo della pressione idraulica è comune ad ambedue e può solo intercettarsi.

Ciascun generatore di pressione è costituito da una macchina a vapore a due cilindri orizzontali, i quali muovono direttamente gli stantuffi di due pompe prementi. Queste ricevono l'acqua da un serbatoio e la trasmettono, per mezzo di tubi intercettati da valvole di distribuzione, a tutti gli apparecchi, dai quali, con tubi di scarico intercettati dalle stesse valvole, torna al serbatoio.

Si ha, per gli apparecchi di ogni torre, un altro generatore di pressione costituito da una pompa a mano; ma essa non permette che lenti movimenti dei diversi congegni, e serve solo per la manutenzione quando non si hanno, per la produzione del vapore, caldaie in azione.

I torchi di rinculo, quelli di elevazione, le castagne idrauliche ed i viradori si manovrano nell'interno della torre per mezzo di leve che muovono convenientemente le rispettive valvole di distribuzione; gli scovoli-calcatoio, i grandi e piccoli elevatori, e le castagne a mano si maneggiano dal ridotto e sempre con leve che fanno disporre convenientemente le valvole di distribuzione, a seconda della manovra che si vuol eseguire.

Affusto a sistemazione dei cannoni da 431 mm., a bordo del-

l'Italia e della Lepanto. — I quattro cannoni da 431 mm. di cui è armata la corazzata *Italia,* sono sistemati due a due in barbetta, sopra piattaforma girevole entro ridotto corazzato con piastre Compound, grosse 48 cm., dei quali $^{1}/_{3}$ d'acciaio e $^{2}/_{3}$ di ferro, e sono manovrati mediante congegni idraulici.

L'affusto si compone di una slitta d'acciaio fuso, longitudinalmente concava ed avente numerose scanalature, entro le quali si incastrano altrettanti semicerchi salienti del cannone che viene da essa sostenuto; il cannone è inoltre collegato alla stessa mediante tre grossi cerchi di ferro, due dei quali sono messi in tensione da quattro viti di pressione. La slitta, che sostiene in tal modo il cannone, è unita, per mezzo di un grosso dado, all'estremità dell'asta dello stantuffo del torchio di rinculo, che trovasi sistemato in senso longitudinale fra gli aloni del sottaffusto, sui quali scorre la slitta stessa nei suoi movimenti di rinculo e di ritorno in batteria.

Gli aloni del sottaffusto sono congiunti posteriormente da una traversa pure d'acciaio fuso, contro la quale è imperniata la camera di scarico delle valvole di rinculo, situata posteriormente al torchio dello stesso nome. Anteriormente gli aloni stessi sono collegati alla piattaforma mediante due grossi perni di ferro che sostengono lo sforzo del rinculo e servono da articolazione all'affusto intero nei suoi movimenti di elevazione e di depressione.

Il torchio di rinculo consiste in un cilindro di acciaio fuso, fissato, come si è detto, sotto la slitta fra gli aloni del sottaffusto. Sulla testa dello stantuffo sonvi 12 piccoli alveoli i quali, mediante l'apertura automatica d'una apposita valvola, dànno passaggio al liquido durante l'azione del rinculo del pezzo. Sulla parte posteriore del torchio sono sistemate 12 valvole dette di rinculo, che sono custodite entro apposita camera di bronzo che ne riceve lo scarico prodotto dal rinculo. Un tubo di pressione, che sbocca entro la parte anteriore del torchio, serve a far rientrare il pezzo alla posizione di caricamento; come pure altro tubo di dimensioni maggiori, sboccante posteriormente, serve a rimetterlo in batteria.

Due torchi di elevazione, consistenti in cilindri di ghisa, sono situati sotto al sottaffusto uno per ogni alone. A metà circa della sua lunghezza, ogni alone sul lato sottostante è munito d'un nodo emisferico sull'estremità concava dell'asta oscillante dello stantuffo del rispettivo torchio di elevazione. I due torchi, per effetto di

unico agente, dànno un movimento equilibrato per l'elevazione e depressione dell'affusto col relativo pezzo a cui appartengono.

Nel movimento di depressione il peso stesso dell'affusto e relativo cannone fa scaricare i torchi, i quali così lasciano appoggiare il sottaffusto sui sostegni adatti alla posizione di caricamento.

Le piattaforme, mediante due congegni idraulici detti viradori, di cui ciascuna è munita, ruotano su appositi rulli di acciaio in numero di 36, equidistanti e collegati fra loro da due cerchi mobili, sui quali sono fissati radialmente i loro rispettivi perni di rotazione. Detti rulli s'appoggiano sopra una sottostruttura circolare fissa, e per la loro forma speciale tengono la piattaforma centrata, mediante forti orli circolari sporgenti, di cui sono muniti alle loro estremità, e che s'appoggiano lateralmente contro le periferie delle due piastre circolari di acciaio: l'una soprastante che sostiene la piattaforma, e l'altra unita alla sottostruttura fissa. Attorno alla periferia esterna inferiore della piattaforma è fissato un cuscino di bronzo che striscia contro quello corrispondente della sottostruttura fissa, con due millimetri circa di giuoco, in modo da impedirne i movimenti sussultori e laterali per effetto dei tiri.

Sulla parte laterale interna della sottostruttura fissa è sistemata una dentiera circolare d'acciaio, colla quale ingrana il rocchetto della piattaforma messo in moto dal congegno a rotismo dei viradori.

I viradori sono congegni motori idraulici, aventi ognuno tre cilindri di ghisa oscillanti, montati sopra sostegni pure di ghisa, e fissati verticalmente due a due entro ogni piattaforma, e ognuno lateralmente agli affusti. Le aste degli stantuffi dei tre cilindri sono collegate alle leve a gomito dell'asse motore, alla cui estremità trovasi il rocchetto che, ingranando colla ruota maggiore del congegno a rotismo, dà il movimento alla piattaforma.

Questi due motori operano simultaneamente, movendo tanto a destra che a sinistra, ed arrestandosi per mezzo di un piccolo apparecchio detto servo-motore, il cui volantino di manovra è a portata del comandante della piattaforma.

In caso di bisogno, i due viradori possono operare indipendentemente l'uno dall'altro.

Due calcatoi idraulici accoppiati, posti entro il ridotto corazzato esternamente ad ogni piattaforma, servono a caricare i pezzi, spingendo entro la camera le munizioni, che sopra appositi carretti

(innalzati dai depositi per mezzo di elevatori e trainati quindi su rotaie) vengono portate contro la culatta dei cannoni in posizione di caricamento.

Due carretti porta-otturatori trovansi in ogni piattaforma, uno dietro la culatta d'ogni pezzo, e servono per avvitare e svitare l'otturatore, mentre lo sostengono quando l'estrattore lo deve spingere nella culatta e quando lo estrae. Dopo quest'ultima operazione si scostano lateralmente, presentando il tubo di caricamento che serve a dar passaggio alle munizioni durante l'azione dei calcolatoi. Questi carretti e l'estrattore sono messi in azione da due cilindri idraulici, mediante una comune valvola di manovra.

Una castagna idraulica per ogni piattaforma, sistemata esternamente alla periferia, serve ad arrestarla nella posizione di caricamento, conficcando l'asta dello stantuffo entro apposito incastro. Presso a quella idraulica trovasi pure una seconda castagna manovrata a mano per mezzo di rocchetti.

La pressione idraulica, necessaria al funzionamento dei varî congegni, è generata da tre pompe idrauliche, due principali ed una ausiliaria, situate sotto il ponte corazzato subacqueo, e messe a loro volta in azione da motori a vapore.

Il trasporto delle munizioni viene effettuato in due depositi posti sotto il ponte subacqueo da due mancine idrauliche, una per ogni deposito, le quali depongono le munizioni sopra carretti appositi, che spinti a mano su rotaie munite di varie piattaforme circolari, le trasportano sull'elevatore.

Vi sono due elevatori indipendenti, uno per deposito; essi vengono innalzati mediante un cono d'acciaio sistemato su pulegge. Il movimento di trazione è esercitato da due paranchi idraulici, a fianco degli elevatori, presso i depositi.

Affusti idraulici per cannoni da 254 AF. — Di questi affusti si ànno due specie: l'una pei due cannoni del *Bausan* e l'altra pei due cannoni dell'*Affondatore*.

Gli affusti del *Bausan* sono sistemati a barbetta in coperta, a poppa e prora. Sono di acciaio, e costituiti da due montanti destinati a ricevere gli orecchioni del cannone; ai montanti è collegata l'asta dello stantuffo che opera nei due torchi di rinculo. Questi sono situati uno per parte lateralmente alla volata del pezzo, e sono sistemati da bracciuoli che fanno corpo colla piattaforma circolare che sorregge il tutto. Questa piattaforma gira, mediante

rotelle coniche, su apposita piastra circolare, e il movimento vien dato per mezzo di una catena continua che ingrana con una grande puleggia ad incastri, la quale fa corpo colla piattaforma orizzontalmente e al di sotto di essa, ed è traversata da un albero. La catena è mossa da congegno idraulico. La punteria in elevazione si eseguisce a mano per mezzo di ruote dentate disposte sul lato sinistro; lo scovolo-calcatoio è idraulico.

Gli affusti dell'*Affondatore* sono sistemati nelle torri corazzate a poppa e a prora. Essi consistono in due montanti d'acciaio fuso, sui quali si appoggiano e scorrono le orecchioniere che sostengono il pezzo. Due torchi idraulici di rinculo, posti lateralmente al cannone, sono fissati sui montanti del sottaffusto, e le aste degli stantuffi, collegate alle orecchioniere, frenano il rinculo e servono a spingere il cannone in batteria ed a riportarlo in posizione di caricamento. Un torchio idraulico di elevazione posto sotto l'affusto serve alla manovra di punteria verticale.

La torre corazzata si appoggia sopra rulli conici sistemati radialmente su apposita piastra circolare fissa, e il movimento di rotazione è impresso da due congegni detti viradori, aventi tre cilindri idraulici ognuno, e posti lateralmente all'affusto, uno per parte.

Affusti a telaio da batteria. — Questi affusti, di ferro, comprendono telaio ed affusto propriamente detto.

L'affusto è costituito da due aloni riuniti fra loro, che mediante rotelle di bronzo scorrono sulle liscie del telaio. Le rotelle, in numero di quattro, sono ad eccentrico ed operano soltanto al momento in cui devesi muovere l'affusto. I movimenti per mettere in batteria e per far rientrare i pezzi, si eseguiscono con mulinelli a mano o con paranchi. — La elevazione si dà con una dentiera fissata al cannone, la quale ingrana con un rocchetto posto internamente agli aloni e messo in moto per mezzo di un volantino. La punteria in direzione si ottiene manovrando con mulinello un rocchetto che è collegato al telaio, ed ingrana con una dentiera ad arco situata sul ponte.

I freni sono generalmente centrali a pettine; in alcuni affusti sono laterali.

Affusti automatici pel cannone da 149 mm. AF. — Sono composti di una suola che può, per mezzo di due pulegge scorrenti su una piastra circolare, rotare intorno ad un perno anteriore.

Ad essa, nella parte posteriore, sono collegati a cerniera due aloni riuniti fra loro da un calastrello, al quale è unita l'asta dello stantuffo di un freno idraulico. Questo è regolato da molle che si graduano dall'esterno alla pressione voluta. L'elevazione si dà con un volante che per mezzo d'ingranaggio fa girare una chiocciola posta su una ralla fissata, a cerniera alla suola; una vite a biglia scorrente in detta chiocciola è unita pure a cerniera con un collare che abbraccia il cannone dinanzi gli orecchioni. Questo congegno forma, col cannone e con gli aloni, un parallellogramma snodato, il quale, mentre limita l'innalzamento della volata, produce il ritorno automatico in batteria. La direzione s'ottiene manovrando un manubrio per muovere un rocchetto collegato alla suola, il quale ingrana con un'apposita piastra dentata fissata sul ponte.

Altri affusti automatici. — Sono composti di due coscie sormontate da liscie di acciaio, su cui scorrono due porta-orecchioni di bronzo. Ciascuno di questi porta nel suo interno un cilindro entro cui scorre l'asta dello stantuffo fissata alla parte superiore delle cosce, cosicché si hanno due freni idraulici per affusto. Le lisce sono inclinate in avanti di 6°; il ritorno in batteria è automatico. La punteria in elevazione si ottiene con volante ed una dentiera; quella in direzione collo stesso volante, che per mezzo d'ingranaggi può opportunamente far rotare tutto l'affusto attorno ad un perno centrale.

Affusti da sbarco. — Ve ne sono di due specie: uno di ferro e uno di legno. Entrambi sono composti di un affusto propriamente detto, sul quale s'incavalca il cannone da 75 B, n° 2 (da 7 da montagna) e di tre carretti con due cofani ognuno per munizioni; uno di questi carretti costituisce l'avantreno dell'affusto, e gli altri formano il cassone ». *(Man. Artigl. del R. Esercito).*

Afgoden hock (punta degli idoli), *Waigati Nos* (capo delle immagini scolpite, nell'isola Waigatz) così detto da 4000 idoli scolpiti in legno, che ivi si trovano rivolti ad oriente.

Afima, isoletta della Polinesia, al P. dell'isola di Rotuma; à pure i nomi di Tomanava e Hatan.

Afio, s. m., piccolo pesce di mare che gli antichi così chiamavano, perché credevano non essere quello generato come gli altri pesci, ma prodotto da una terra fangosa e dalla spuma del mare.

Lat. *aphyus; gr. ἀφυής.*

Aflasto. Vedi **Aplustre.**

Afratto, non difeso.

Lat. *aphractus;* gr. *ἄφρακτος.*

L'Alexandre spiega: *disarmato;* lo Stefano: « *ἄφρακτα,* navigia, non tecta nec munita ad pugnandum »; il primo mi sembra inesatto, il secondo poco chiaro. — Molti dànno a questa parola il significato di *senza ponte: ἀκατάστρωμα.* Potrebbe darsi che *ἄφρακτης* avesse, come quasi sempre ànno le parole in greco, più significati; così essa avesse l'uno e l'altro, cioè di nave *senza ponte* e di nave *senza coperta,* cioè senza difesa, non pavesata e priva della tenda di cuoio che solevano distendere al disopra degli epibati e dei rematori per ripararli dalle frecce dei nemici.

INSCRIPT. ROHD., *C. I.,* t. II, p. 392, n° 2524, 4: *τριηραρχήσας ἀφράκτου,* 2525, 2: essendo stato trierarca di una nave afratta.

Le *afratte* sono citate da Polibio (IV, 53, 1; XVI, 2, 9); e da Diodoro (XVII, 95; XX, 11, 55, 97).

« Nos Rhodiorum aphractis, ceterisque longis navibus tranquillitatem auspicaturi eramus » (CICERONE ad Att., VI, 8).

Afredodero, s. a., nome di pesci d'acqua dolce, mancanti di raggi spinosi alle pinne addominali.

Africa, una delle tre parti o continenti che costituivano il mondo antico.

Fr. *Afrique;* ingl. e ted., spagn. e port. *Africa;* lat. *Libya, Libyes;* gr. *Λιβύη, Λίβυες.*

I Latini dissero coi Greci *Libya, Λιβύη,* l'Africa settentrionale, escluso l'Egitto; mentre un tempo il nome di *Libya* fu ristretto alla parte del continente dall'Egitto occidentale alla moderna Tunisia, la quale si appellò *Africa vetus.*

L'Africa è detta il *continente nero* per le numerose popolazioni nere; la *Sfinge,* il *paese misterioso,* poi che sino al nostro tempo rimase in gran parte sconosciuto, e sconosciute tuttora sono non poche regioni.

Gli antichi credevano che la parte meridionale di essa fosse inabitabile, per terre infuocate.

La massima parte di questo continente è nelle regioni tropicali e subtropicali. La barbarie dei popoli che l'abitano, più che i climi micidiali di alcune plaghe, la tennero chiusa agli Europei. È vero che non à molte insenature né mari interni che ne facilitino le comunicazioni; tuttavia i grandi laghi equatoriali si può

dire che tengano luogo di un mare interno, e i grandi fiumi che l'attraversano in tutti i sensi renderanno agevoli le comunicazioni, con alcune opere d'arte, per girare le cateratte del Nilo e dello Zambese: questo unito al Congo, e tutti due uniti ai grandi laghi equatoriali col Nilo, costituiscono una meravigliosa ed immensa rete fluviale, per la quale un giorno si scenderà da Alessandria al canale di Mozambico, e dalla foce dello Zambese si andrà alla foce del Congo, e molto probabilmente dalla bocca del Senegal al Niger, al lago Tsad, al mare di Liba, al Nilo; come dallo Zambese al Limpopo e all'Orange.

Il littorale africano non offre molte penisole, né molte insenature grandi, non ne è però privo.

Un'altra particolarità di questo grande continente si è la vasta estensione che prendono i suoi deserti di Libia e di Sahara, sempre, in parte, ad un livello inferiore a quello del mare. Essi, probabilmente, sono il fondo di quella parte del Mediterraneo che si sollevò contemporaneamente, allorché s'inabissava l'Atlantide.

Recentemente un ingegnere francese propose di restituire il mare a quella parte del Sahara che è più depressa, per mezzo di un canale che dalla piccola Sirte vi portasse le acque del Mediterraneo. Ma poi che questo fatto avrebbe perturbato il clima dell'Europa meridionale, e particolarmente quello d'Italia più esposta delle altre regioni, e della stessa Francia del mezzogiorno, l'impresa, quantunque bella ed utile per una parte, non ebbe attuazione. Il grande umidore che il sole africano avrebbe sollevato da questo bacino di basso fondo, sarebbe stato tanto, da produrre straordinarie pioggie sui paesi dell'Europa meridionale, portate dai venti australe, di libeccio e di scirocco, e in alcune stagioni molto frequenti e di lunga durata.

La massima lunghezza dell'Africa è di 8000 chilometri; la massima larghezza è di 7500. L'area sua complessiva, comprese le isole adiacenti, è di circa 30 milioni di chilometri quadrati, con una popolazione di oltre 200 milioni di abitanti.

La popolazione dell'Africa è per tre quarti di negri; nel settentrione prevale l'elemento semitico, e semitico in una parte del littorale d'oriente, dove avvi pure una parte dell'antichissima razza dei *cusciti*. Però mal si può fare l'etnografia di questa parte di mondo, ancora così poco conosciuta nell'interno, palestra aperta ai nostri giovani linguisti, etnografi, storici, geografi e naturalisti.

Il valore intellettuale delle razze africane non è molto, almeno oggidì; e forse o senza forse dovranno cedere il posto o sottoporsi a quelle di maggior potenza intellettuale. Certo è che nessuna delle popolazioni di questo continente à saputo costituire uno Stato civile, tolti gli Egizi.

Non è da credere che tutta la popolazione d'Africa sia nera o senza pregi di bellezza. La tribù degli *Uled-Delim,* tribù nomade dell'interno (fra il 21° e 23° lat. B.), è celebre per la bellezza delle sue donne, pei capelli non crespi né lanosi, pei grandi occhi con lunghe ciglia, un bel profilo greco, denti bianchissimi, piedi e mani piccole e leggiadre. — Questo continente non è contornato da molte isole. Le più considerevoli sono all'oriente, tra le quali grandissima quella di *Madagascar,* che, secondo l'Hellwald, è probabilmente residuo della *Lemuria,* ampio continente e patria degli Albaffi, il quale copriva gran parte dell'oceano indiano sino a Ceylan, e forse sino alle isole Kilings, se non più ad oriente.

Circumnavigazioni dell'Africa:

1° Dai Fenici, alla fine del VII secolo a. C., per commissione di Necao re di Egitto. Vedi Erodoto, IV, 42.

2° Annone cartaginese, la cui età è incerta, ponendolo alcuni nel 500 a. C., altri sino al 1000 a. C., navigò lungo l'Africa occidentale sino all'isola delle Gorille. In un secondo viaggio avrebbe compiuto la circumnavigazione dell'Africa, ritornando per il seno arabico (mar Rosso).

3° Sataspe, nipote di Dario, pare che giungesse sino al paese degli Ottentotti, partendo d'Egitto; navigando, oltrepassò le colonne d'Ercole, sempre da B. ad A.

4° Si vuole che un Eudosso, partendo dal seno arabico, giungesse a Gades, nel II secolo a. C.

5° Un secondo Eudosso, nel I secolo a. C., avrebbe compiuto lo stesso viaggio.

6° Si vuole anche che il primo Eudosso tentasse un altro viaggio da Gades, ma senza riuscire.

7° Da prore di navi gaditane trovate nel seno arabico, gli Egiziani supposero che quei di Gades navigassero all'India, girando l'Africa.

8° Scipione, distrutta Cartagine, commise allo storico Polibio di navigare lungo il littorale africano d'occidente, per sapere se in quelle terre vi fossero colonie cartaginesi di qualche importanza.

Africa *(il littorale di)* oggi è quasi tutto occupato dagli Europei; ché a settentrione, su quello del Marocco, la Spagna à Centa e Melilla; quindi tutti i lidi di Algeria e Tunisi in mano della Francia; quello della Tripolitania resta nominalmente sotto il dominio del Sultano.

Nel littorale occidentale, quello di Egitto sin circa il 18° lat. B. è sotto il protettorato dell'Inghilterra; da questo grado sino a circa l'8° lat. B., appartiene all'Italia; tra l'8° ed il 9°, alla Francia; quella parte che è tra il 42° di long. O. ed il 49° è dell'Inghilterra; da questo grado sino al capo Guardafui, e di qui sino al fiume Giuba è dell'Italia; da detto fiume a Gonja, dell'Inghilterra; di qui sino a capo Delgado, della Germania; e quindi il lungo tratto, lasciato per ora ai sonnolenti Portoghesi sino a Lorenzo Marquez, donde à principio la grande colonia inglese del Capo che gira tutta l'Africa meridionale, risalendo per la occidentale sino al fiume Orange; oltre il quale, il grande possedimento germanico sino al fiume Kunene, per lo spazio di circa 12 gradi di latitudine. Dal Kunene al Congo tornano i possedimenti portoghesi, interrotti per breve tratto dallo stato del Congo a cui si volle dare una via al mare; in seguito, i possedimenti francesi del Congo e di Gabun, interrotti da una piccola colonia spagnuola; poscia di nuovo i Tedeschi al fiume antico Calabar; indi gl'Inglesi sino a Porto nuovo; segue una punta del grande impero africano francese del settentrione, che circonda altre due colonie, l'una tedesca e l'altra inglese, e tra questa e lo Stato libero di Liberia, di nuovo gl'Inglesi, Francesi, Spagnuoli, e una punta che fa una nuova colonia inglese, abbracciando le due rive della Gambia sino ad Yarbatenda; poscia la Senegambia francese, e quindi un tratto libero, e un tratto spagnuolo sino al Marocco, il quale Stato poi abbraccia tutto il resto del littorale occidentale.

Le isole d'intorno al continente africano sono tutte in potere degli Europei.

Quella di Madera e parte delle Canarie e le Azzorre e di capo Verde sono dei Portoghesi; l'altre Canarie, degli Spagnuoli, a cui pure appartengono quelle di Bissagos e di Fernando Po; Santa Elena e l'Assunzione, degl'Inglesi, per dire delle maggiori nell'oceano Atlantico; nell'Indiano, Madagascar con le Comori e la Reunion, alla Francia; le Seicelli, le Amiranti, San Maurizio, Pemba e Sansibar, agli Inglesi, con Socotora a greco del capo

Guardafui e l'isola di Perim all'entrata della baia del mar Rosso; quelle della baia di Assab e l'arcipelago di Dahlak, all'Italia.

I Romani cominciarono la conquista dell'Africa con Caio Attilio Regolo (256 a. C.), e si può dire compiuta con la distruzione di Cartagine nel 146 a. C.

Sotto Augusto, colla sottomissione dell' Egitto, fu compiuta la conquista di tutto il continente settentrionale.

Nel 430 d. C. l'occuparono i Vandali venuti di Spagna, sinché Belisario la risottomise nel 533 all'impero romano d'Oriente, però per poco; poi che nel 647 la conquistarono gli Arabi.

Nel secolo XV i Portoghesi occuparono alcune città nel settentrione del Marocco, che poi vennero in potere degli Spagnuoli nel secolo XV e XVII. — I Francesi conquistarono l'Algeria nel 1830, e Tunisi ai nostri tempi.

Africa *vetus (Africa vecchia)* chiamarono gli antichi la moderna Tunisia. L'*Africa vetus* era divisa in due regioni: la Zeugitana a B. e la Bizacena ad A.

— detta anche *Al-Mahdya,* città marittima della Tunisia, fondata nel 915 presso le rovine dell'antica *Aphrodisium* da Obeid-Alla-el-Mahdy. Fu capitale dei primi Fatimiti; la conquistò Carlo V nel 1550.

Africana *classe.* Vedi **Classe.**

Africano e **Africeno,** s. masch., il libeccio; i marinai lo chiamano *africino* e *garbino.*

Fr. *lebéche;* sp. *lebece;* port. *africo* (poes. *sudoeste*); lat. *africus;* gr. *λίψ, λιβός;* ingl. *Sud-West;* ted. *Südwestwind.*

Africo, libeccio, vento tra A. e P. — Ven. *garbin;* genov. *lebeccio.*

Fr. *lebéche;* ingl. *afer;* spagn. *lebece, viento abrego;* port. *sudveste;* ted. *Südwestwind.*

Afrodite, uno dei soprannomi dati a Venere, da *ἀφρός* schiuma, e *δύομαι,* vestirsi, nutrirsi della schiuma del mare.

Aristotile disse che *afros* altro non significava che la purezza e candidezza delle membra di Venere.

Lat. *aphroditis;* gr. *ἀφροδίτη.*

Agà o **Agha,** capo militare presso i Turchi, e una volta così dicevasi il capo dei Giannizzeri, come pure i comandanti nelle armate, come alla battaglia di Lepanto fu Assan, rinnegato veneto. À il significato generico di Comandante, e così chiamavano tanto chi comandava cinque uomini, come chi ne comandava mille, trentamila.

Agadir o *Santa Croce*, la più importante città della provincia di Lus nel Marocco, citata da Leone Africano col nome di Gesert Ghessem. Il suo porto è grande e buono. Oggi l'antica città è distrutta e non vi è che un villaggio. Gli Arabi chiamano la baia di Agadir *la porta dei paesi neri* (Bak-Sudan).

Agal-agal o **agar-agar**, fuco marino che costituisce un articolo di commercio tra le isole malesi e la Cina.

Il migliore è la *gracilaria spinosa.* — Agal-agal deriva il suo nome da Tanjong Agal, sul littorale settentrionale di Borneo, dove è originalmente raccolta. Ora si trova in grande abbondanza nella Polinesia, nelle isole Maurizio, ecc. Essa è solubile e forma una chiara gelatina che si adopera nella tisi; in Cina à un alto prezzo. Si suppone che le rondini di mare traggano a Borneo da questo fuco i materiali per i loro nidi mangerecci.

Questi fuchi si trovano anche a Ceylan.

A galla, avv., ciò che resta alla superficie dei liquidi, che non affonda.

Fr. *à flot;* lat. *in superficie;* gr. *ἐπιπολῆς;* ingl. *afloat, water born;* ted. *flott.*

Il Poliziano (*St.,* I, 89) usò nello stesso senso *a gallo:*

Talvolta sopr'all'acqua un po' guizzando,
Mentre l'un l'altro segue, escono a gallo.

— *(rimettere a),* riportare alla superficie dell'acqua oggetti affondati, navi od altro. Dicesi anche tornare e stare a galla.

Agalma, s. m., ornamento sull'acrostolio o presso di esso.

Agamennone, re d'Argo e Micene, fratello a Menelao. Ebbe in suo potere la massima parte del Peloponneso; fu eletto capitano generale dell'esercito e del naviglio dei Greci nella spedizione contro Ilio. Egli concorse all'impresa con cento navi, e sessanta ne prestava agli Arcadi.

Agana *(Sant'Ignazio de),* capitale dell'isola di Guam, o Guaam, o San Giovanni, la più grande delle Marianne; long. O. 142°, 38′, lat. B. 13°, 29′. Vi risiede il governatore di esse isole, appartenenti alla Spagna. Fu scoperta da Magellano nel 1521.

Agardhia, s. f., genere di alghe che si confonde col genere *Codium* di Agardh.

Agaree, s. f., sezione delle alghe della famiglia delle Laminarie.

Agaron, conchiglia del genere della porcellana.

Agassiz *Luigi,* naturalista svizzero, nato a Orbe (Vaud) nel 1807.

Pubblicò la descrizione di 116 specie di pesci dei mari del Brasile, raccolti dallo Spiz; morì nel 1873.

Agastari, nome dato da Blainville agl'infusori che mancano di canale intestinale, e quindi assorbono ed esalano da tutta la superficie del corpo. Tra questi classifica la Spugna, che altri enumera tra i Polipai.

Agata, s. f., cappelletti di rose nautiche, cioè bussole, pietruzza dura e concava, situata al centro di gravità dell'ago calamitato, per tenerlo in bilico sul perno. Questi cappelletti sono fatti di pietra dura, di agata, di silice, di calcedonia, di corniola e simili.

Fr. *agate;* spagn. e port. *agata;* ingl. *agate;* ted. *Achatstein, Agat, Achat.*

— s. f., nome volgarmente dato ad alcune specie di conchiglie.

Agatarchide o **Agatarco** visse nel primo secolo a. C.; scrisse parecchie opere andate tutte perdute, meno pochi frammenti. Aveva scritto un *Periplo* sul golfo arabico, e grandi opere sull'Asia e sull'Europa.

Agatifillo, s. m., genere di polipo fossile.

Agatirna e **Agatirno** *(Agathyrna),* antica città marittima della Sicilia settentrionale, tra Tindari ed Alunzio.

Agatirso, s. m., nome di un genere di molluschi, simili alle Siliquarie, proposto dal Montfort.

Agatistegi, genere di pesci malacotterigi addominali, appartenente ai Siluridi.

Agatocle, figlio di un fabbricante di stoviglie, per la milizia proveniva ai primi gradi dello Stato, alla signoria di Siracusa (317 a. C.), coll'aiuto dei Cartaginesi e di una strage di circa seimila cittadini. Prima alleato, poscia in guerra coi Cartaginesi, arma 60 navi e porta temerariamente la guerra in Africa, ove abbrucia le navi per non lasciare a' suoi altra speranza che nella vittoria. Fa cose mirabili, occupa circa 200 città, parte prese d'assalto e parte per dedizione. Torna in Sicilia a dar nuova delle sue vittorie, e poco stante, avuto dagli Etruschi un rinforzo di 18 navi, ripassa in Africa, dopo avere sconfitta la classe cartaginese che aveva impreso il blocco di Siracusa. Sconfitto in Africa, vi lascia i figli, che sono trucidati; e su di una barchetta ritorna in Sicilia, ove rimette in suo potere una gran parte dell'isola; occupa a tradimento Crotone, concede navi agli Iapigi ed ai Peucezi acciò esercitino la pirateria, dando a lui parte delle prede. Nel 289 a. C.

aveva fatto grandi preparativi d'armi, d'armati e di navi per riportare la guerra in Africa, quando venne spento di veleno.

Scipione soleva dire, che Dionigi il vecchio e Agatocle erano gli uomini di azione i più audaci, i più sagaci, i più abili che egli conoscesse.

Agatodèmone, il ramo più occidentale del Nilo.

Àgave, genere di pianta dell'esandria monoginia, della famiglia delle amarillidee e dell'ordine delle bromelie; sono quasi tutte dell'America centrale. Si è acclimatata anche in Europa, ma vi fiorisce di rado. Le più stimate sono quelle del Messico e di Cuba. Con le foglie si fa una specie di tegole, e gli spini servono da aghi. Recidendo le foglie centrali si ottiene un sugo gustoso, qualcosa di simile al sidro, del quale sono avidi i Messicani. Delle fibre delle foglie se ne fanno corde, stuoie e tessuti assai rozzi. In Inghilterra ed in Francia si studiò di estrarne migliorata la materia tessile da sostituire al lino e al cotone. I fratelli Perelli-Ercolini di Milano, dopo varî anni di secreti studi, riuscirono ad ottenere una materia simile alla seta, sottile, morbida, lucente, dall'agave, dalle palme e da altre piante tessili.

Fr. e ingl. *agave;* spagn. *agave;* port. *agave* (e con nome volgare la chiamano *pau-pitta;* si chiama *pitta* od *aloe* la specie acclimata sulle rive del Mediterraneo); ted. *Agave, Baumaloë.*

M. Littré vuole che il nome di *agave* derivi dal greco *ἀγαυή* = *ammirabile.*

Agay, *dipartimento* del Varo, su di una baia dello stesso nome, molto pittoresca e sicurissima, a 13 chilometri da Frejus.

Agde, città e porto della Francia meridionale, a 44 chilometri a libeccio di Montpellier. Cabotaggio attivissimo e scuola di navigazione. Cantieri, fabbrica di tela da vele e di attrezzi.

Agea, secondo Festo (presso Paolo Diacono), è una *via* sulla nave.

« Ita dicta quia in ea maxima quaeque res agi solet ».

Isidoro (XIX, 2, 4) afferma che sono *vie* sulle navi per le quali l'*hortator* accede ai rematori. — Un verso di Ennio (lib. VII), diversamente letto, ci dà qualche lume:

« Multa foro ponens, ageaque longa repletur ».

Oppure:

« Multa foro ponit et agea longa repletur ».

Lo Scaligero (ad Festum):

« Multa forum, pontes et ageaque repletur »,

mi pare che alteri il verso e il concetto. Non ricorda che *forum* e *pons* sulla nave romana avevano lo stesso significato!

Il Dacer, a Festo, dice che *agea* deriva dal greco *agea;* il che sarebbe confermato da una variante di Festo: *ageja.*

Lo Scheffer (lib. I, c. 6) porta un'altra lezione:

« Multa foro ponunt, agearia longa replentur ».

A tanta distanza di tempo è molto difficile rintracciare il vero e proprio significato di questa parola. Il *fòro* indica il ponte, e forse più specialmente il largo a poppa, e l'*agea longa* la corsia che da poppavia andava a proravia, tra le due file di rematori di destra e di sinistra, presso i Greci; presso i Latini *fòri.*

Ageario, s. m., andito pel quale l'ageatore delle poliremi scendeva a tutti gli ordini, anche infimi dei rematori. GUGLIELMOTTI.

Ageatore, s. m., l'aguzzino sulle antiche poliremi. GUGLIELMOTTI.

Non so su quali autorità dia il Guglielmotti il significato a queste due voci, che non è chiaro negli antichi scrittori. — Vedi SCHEFFER, pag. 50.

— s. m.; M. Jal crede che questa voce equivalga ad *hortator,* e dice che deriva o da *agea,* o dal lat. *age* in senso di: andiamo! coraggio! — A me pare probabile che derivi da *agea,* e che lo *ageatore,* l'uomo dell'agea, non sia altri che il marinaio incaricato di tenere sgombre le corsie, per comodo dei comandanti e dei passeggeri.

Agenejoso, s. m., genere di pesci malacotterigi addominali, che il Lacépède separò dai Siluri. Ve ne sono due specie, tutte due di acqua dolce, dei laghi e dei fiumi del Surinam (Guiana olandese).

Agente *di combustione,* il corpo atto a togliere alle combinazioni chimiche una parte dei loro elementi combustibili per dare origine a nuovi composti.

— *di riduzione,* il corpo atto a togliere l'ossigeno e ad aumentare le proporzioni degli elementi combustibili di una data combinazione.

— ogni corpo che somministra in qualsiasi maniera il mezzo di modificare altri corpi, o separare le parti costituenti di un composto, dicesi agente: fisico nel primo caso, chimico nel secondo, o l'uno e l'altro insieme.

— *metallurgico.*

— *magnetico.*

— *colorante.*

Agente *decolorante.*
— *elettrico.*

Fr. *agent;* spagn. e port. *agente;* lat. *agens;* gr. *ἐπίτροπος;* ingl. *agent;* ted. *Agens, einwirckenie Kraft.*

Agenzia, s. f., navale; in Inghilterra, società che trattano gli affari monetari degli ufficiali e spesso li aiutano nella professione. Per questi servigi le agenzie ricevono il 2 $^1/_2$ per cento.

Fr. *agence;* spagn. e port. *agencia;* ingl. *agency;* ted. *Agentur.*

— *marittima,* uffici d'indicazione per le diverse linee di navigazione. Esse fanno conoscere il prezzo per ogni classe di passeggeri, dalla città ove sono ad un porto qualsiasi toccato da dette linee. Dànno altresì il prezzo pel trasporto delle merci.

Aggallato, s. m.; vedi **Mare** *di sargasso,* **Mare** *erboso,* **Prato** *galleggiante.*

Agganciamento, s. m., l'atto e l'effetto dell'agganciare.

Agganciare, v. a., è porre, attaccare al gancio, afferrare col gancio, fermare con esso.

Fr. *agrafer, accrocher;* ingl. *to catch, to grapple;* sp. *aferrar;* ted. *anhaken.*

Agganciato, part. pass. e add., da Agganciare.

Agganciatura, s. f., l'atto o l'effetto dell'agganciare.

Aggangherare, v. a., inserire i gangheri nella femminella.

Fr. *gonder;* spagn. *quinciar;* ingl. *to scinge;* ted. *mit Haspen versehen, zuhaken.*

— fornire di gangheri alcun pezzo d'opera.

Aggangherato, part. pass. e add., da Aggangherare.

Aggarbare, v. a., dare il garbo.

— disegnare i garbi di una nave. Vedi **Garbo.**

Àggere, s. m., terrapieno che solevano fare gli antichi per costruire i porti affinché non potessero comunicare col di fuori, o ricevere viveri.

Scipione ne fece costruire uno alla bocca del porto di Cartagine, che aveva alla base piedi 96, e 24 fuori della superficie dell'acqua.

I Romani avevano tentato di chiudere altresì il porto di Lilibeo, ma non v'erano riusciti, per la sua profondità.

Alessandro ne fece costruire uno grandissimo per riunire la città di Tiro al continente, la quale era sovra due isolette congiunte insieme.

Ted. *Damm, Erdwall, Schanze.*

Aggerminare e **Germinare**, v. a., corruzione di *aggermanare*, da *germano* = fratello, quindi equivalente ad *affratellare*, per associare. Deriva dall'antico catalano *agermanar*, che significò l'accordo del padrone coi mercanti e tutti quelli che avevano qualche interesse a bordo, per compartirsi le perdite in caso di getto, di avarie, e di parziali ladroneggi per opera dei corsari.

« E si la nau ó leny se perdrà ó prendrà algun dan, è 'l senyor de la nau ó de leny è los mercaders *agermanaran* l'aver ab la nau ó leny, è la nau ó leny ab l'aver, se perdrà, aquella roba que se saluerà deu aiudar à smenar (indennizzare) la nau ó leny segons que les convinances seran entre ells empreses » (*Consul. de la mer*, c. 152; PARDESS., II, 171).

Aggettante, part. pass., da Aggettare, chi o che aggetta.

Aggettare, v. n., unire in fuori, sporgere in avanti, si dice di tutte le membrature della nave che sporgono dal bordo, come ballatoi, pareti, cinte, precinte, ecc.

Fr. *saillir, construire en saillie;* spagn. *surtir;* port. *fazer sacada;* lat. *prostare, prominere;* ingl. *to jet-out, to jut-out;* ted. *heraus springen, hervorragen.*

Agghiaccio. Vedi **Aggiaccio.**

Agghindare, v. a.; vedi **Ghindare**.

Coll'artimone il mar tranquillo, e saldo
Sino al calcese aghinda e fa Cataldo. (PULCI, *Diod.*)

Credo che debba leggersi *aghindar fa Cataldo,* ché vi può essere un facilissimo errore tipografico.

Aggiacchiare, v. a., « pescar con rete volante a tondo ». GUGLIELMOTTI. Vedi **Giacchiare.**

Aggiacchio, s. m., « rete gettata a tondo dal pescatore ». GUGLIELMOTTI. Vedi **Giacchio.**

Aggiacciare, v. a., lo stesso che *giacciare;* maneggiare il *giaccio* o barra del timone.

Aggiacciata, s. fem., « la cosa fatta nell'aggiacciare, colpo di aggiaccio ». GUGLIELMOTTI.

Aggiacciato, add., da Aggiacciare, fornito del giaccio, ossia della barra del timone.

Aggiacci dicesi l'insieme delle barre, dei tiranti del timone: insomma, il meccanismo completo.

Aggiaccio, s. m., barra del timone.

Fr. *barre du gouvernail;* ingl. *tiller, helm;* ted. *die Ruderpinne.*

Aggiaccio *a due bracci.*
Fr. *barre brisée;* ingl. *yoke;* ted. *die Jochpinne.*
— *di rispetto* o *di riserva.*
Fr. *barre de rechange, de combat;* ingl. *spare tiller;* ted. *die Reservepinne.*
— s. m., viene esso dal greco *οἴαξ, ακος?* così pensa il Guglielmotti.
Lat. *clavus.* Vedi **Barra.**
Aggio *di cappa.* Vedi **Nave.**
Aggiogare, v. a.,
« Mettere i gioghi ai grandi bastimenti da remo, per sostegno del posticcio e del palamento ». GUGLIELMOTTI.
— « riunire l'effetto utile di due macchine allo stesso lavoro ». Idem.
Fr. *conjouguer.*
Aggiunto, s. m., pezzo che serve ad unire due parti di una macchina.
Aggiustamento, s. m., l'aggiustare.
Aggiustare, v. a., le vele. Vedi **Vele.**
— accomodare una macchina od altro, ed anche assestarla in modo che faccia il debito effetto.
Ted. *genau in Ordnung bringen.*
— dirigere le artiglierie e qualsiasi altra arma in guisa che il proietto colpisca diritto nel segno.
Fr. *ajuster, braquer;* ted. *richten.*
— il colpo, il tiro, dirizzarli a certo segno.
Fr. *ajuster son coup, viser;* ingl. *adjust a blow;* ted. *genau zielen, genau das Ziel nehmen.*
Aggiustato, part. pass. e add., da Aggiustare.
Aggiustatore, s. m., da Aggiustare, chi o che aggiusta.
Aggottare, v. a., viene da *gotto,* nome del vaso di legno o d'altro, per mezzo del quale si gittava fuori l'acqua della sentina dai piccoli navigli.
Fr. *agréner;* sp. e port. *agotar, esgotar, achicar;* ingl. *to pump up, to scoop, to tale a boat;* ted. *auspumpen, ausschöpfen.*
Aggottatore, chi aggotta.
Fr. *éjecteur;* ingl. *bilge-ejector;* ted. *Ejector, Lenzejector.*
— *a vapore.*
Aggottatura, s. f., l'atto o l'effetto dell'aggottare.

Aggottazza, s. f.; vedi **Gottazza.**

Aggraffare, v. a., pigliare o tirare co' graffi o simíli arnesi.
Fr. *agraffer;* ted. *anhaken, greifen.*

Aggrappamento, s. m., l'azione o l'effetto dell'aggrappare.

Aggrappare, v. att., pigliare o tener forte, con qualche arnese, grappe, uncini, mani di ferro, arpagoni e simili.
Fr. *attraper, accrocher;* lat. *arripere, uncis manibus prensare;* gr. *καταμάρπτω;* ingl. *to grapple, to crampe;* ted. *anklammern, verklammern.*

— si dice dell'afferrare un naviglio per andare all'arrembaggio.
Fr. *accrocher un navire avec des grappins d'abordage.*

— *all'ancora.* Vedi **Ancora.**

Aggrappato, add., da Aggrappare.

Aggrappatoio, s. m., strumento qualsiasi per aggrappare.
Fr. *grappin;* ingl. *grapple;* ted. *der Haken.*

Aggravigliarsi, v. a., e *aggrovigliolarsi,* da *groviglio* o *grovigliolo,* specie di viticcio o filamento col quale alcune piante si attaccano ad un sostegno, alberi, pali, muri, ecc. Così diciamo che si *aggrovigliano* od *aggravigliolano* cavi, fili, filetti, cioè che si avvolgono in sè, si aggroppano, s'implicano. — Genov. *agrittarse.*
Fr. *s'entrelacer, s'enlacer;* lat. *implicari, intricari, involvi;* gr. *συστρέφομαι, ἐμπλεκέσθαι;* ingl. *to curl, to shrink;* ted. *sich verschlingen, ineinanderschlingen.*

Aggredire, v. a., assalire, affrontare.
Fr. *assailir;* spagn. *asaltar;* portogh. *assaltar;* ingl. *to assail;* ted. *angreifen, anfallen.*

Aggredito, add. e part. pass., da Aggredire.

Aggregazione, s. f., forza della materia, per la quale le molecole si uniscono insieme per formare i corpi.

— *(forza di).*

— *(stato di).*

— *(stato gassoso di).*

— *(stato liquido di).*

— *(stato radiante di).*

— *(stato sferoidale di).*

— *(stato solido di).*
Fr. *agrégation;* ingl. *aggregation;* ted. *Aggregation, Anhäufung.*

Aggressione, s. f., l'atto dell'aggredire.

Aggressore, verb., da Aggredire.

Aggrinzamento, s. m., traccia che si manifesta nel metallo dei pezzi mobili delle macchine, prodotta dal consumo disuguale del metallo medesimo, cagionata o da movimenti a vuoto, o dalla intromissione di corpi duri, come ghiaia, o schegge di ferro. PARRILLI.

— *dell'anima delle bocche da fuoco,* l'insieme di rughe ed escavazioni prodotte dalle erosioni dei gas, che sfuggono attraverso il *vento.* S'impediscono o si attenuano coll'uso dei *turaventi* o degli *anelli di fregamento,* ecc. SALVATI.

Fr. *grippure;* ingl. *rut;* ted. *fressen.*

Aggrinzire o **aggrinzare,** v. intr., *aggrinzirsi* o *aggrinzarsi* dicesi di parti di macchine, di anime di bocche di fuoco, ecc., che, per le cause sopra indicate, diventino scabre nella superficie.

Fr. *se gripper;* ingl. *to rut;* ted. *faltig, uneben werden.*

Aggroppare, v. a., far groppi, annodare. — Sebbene *aggruppare* sia voce identica alla prima, pure l'uso conferì a ciascuna un significato diverso.

Fr. *nouer;* ingl. *to knot;* ted. *zusammenknoten-knüpfen.*

Aggrovigliato e **aggrovigliolato,** add. e p. pass., dell'una e dell'altra forma di detti due verbi.

Aggruppà, genov., per *aggroppare.*

Aggruppare, oggi significa adunare più cose, spesso con intenzione e con ordine; così p. es., nella musica chiamasi *gruppetto* un abbellimento di più notine; *gruppo,* nella statuaria, un insieme di più figure rappresentanti qualche fatto. « Nell'arte militare navale, è l'unione prestabilita di due, tre, quattro navi per agire di concerto », SALV.; in tali casi niuno direbbe *groppetto* e *groppo.*

Fr. *assembler;* ingl. *to assemble;* ted. *in Gruppen vereinigen, ansammeln.*

Agguagliare, v. a., appianare, rendere eguale.

Fr. *planer, araser;* spagn. *igualar;* portogh. *aplainar, alisar;* lat. *aequare;* gr. *ἐξισόω;* ingl. *to plain, to even;* ted. *einebnen, planieren.*

Agguagliatoio o **agguagliatore,** s. m., scalpello o saetta di acciaio per eguagliare, far eguale, p. es. un foro a grandezza voluta.

Il Carbone distingue l'*agguagliatoio della bocca delle canne* delle armi da fuoco, dall'*agguagliatoio dell'interno della canna,* i quali poco differiscono tra loro.

— strumento per agguagliare, appianare, rendere eguale una superficie.

Fr. *alésoir rond, polissoir;* sp. *igualador;* lat. *aequator, aequamentum* (VARR. presso Nonio); ingl. *round broach;* ted. *Glättahle, Polierahle.*

Agguanta! comando di afferrare e tenere fermo, per esempio un cavo.

Fr. *tiens bon!* ingl. *lay hold, hold fast the rope; hold on;* ted. *fest! halt!*

— usasi anche pei palischermi o lancie, e significa fermarle, mettendo i remi col taglio verticale nell'acqua, e facendo forza con le braccia sul givone.

Agguantare, v. a., dicesi del fermare con la mano subitamente una fune quando scorre. *Crusca.*

Fr. (antico) *aganter,* (moderno) *enganter;* lat. *funem decurrentem continere;* gr. *συμμάρπτω;* ingl. *to hold-fast;* ted. *festhalten.*

— prendere presto e tener fermo alcuna cosa.

— tener fermo, star saldi, impugnare, e simili. FINCATI.

— *un naviglio,* significa avvicinarlo e superarlo di velocità.

— *un fortunale all'ancora,* vale resistere ad esso.

Fr. *étaler un coup de vent à l'ancre;* ingl. *to ride out a gale;* ted. *einen Sturm abreiten.*

— n. p., mantenersi fermi.

Fr. *s'anganter;* spagn. e port. *aguantarse;* ted. *sichfesthalten.*

Agguerrimento, s. m., l'agguerrire o l'agguerrirsi.

Agguerrire, v. a., preparare alla guerra i militari.

Fr. *aguerrir;* sp. *aguerrir;* port. *aguerrear, aguareiar, aguerrir;* ingl. *to train up to war;* ted. *für den Krieg tauglich machen, vorbereiten.*

— n. pres., prepararsi alla guerra ; addestrarsi, accostumarsi alla guerra.

Agguerrito, add., da Agguerrire.

Aghaba, s. f., nome di un battello del Nilo che trasporta delle mercanzie durante la stagione delle basse acque. Pesca poco, à fondo piatto, con un solo albero a grande vela latina.

Agherbino, s. m., con l'appoggio dell'A iniziale; lo stesso che Garbino o Libeccio. Vedi **Garbino.**

Aghetta, s. f., terra aghetta, litargirio o piombo arso. *Crusca.*

Aghetto, s. m., cima o funicella per uso di legare e fasciare cavi, acciò che nello sfregamento non sieno logori.

Fr. *aiguillette, ligne d'amarrage;* spagn. *cordones, mojeles, acol-*

ladores; port. *colhedor, colhedores, michelos;* ingl. *lashing lanyard;* ted. *Senkel, Bindsel, Sorrleine.*

Aghetto, pezzo di sagola o di merlino terminato ad occhio da una cima, mediante una garza impiombatavi e a coda di topo dall'altra cima per legare e unire sulle manovre ferme. PARRILLI.

— laccio d'oro terminante nelle due cime in due puntali dorati, addoppiato nel mezzo ed intrecciato per buona parte della sua lunghezza, che gli ammiragli della marina italiana portano sulla spalla destra, come distintivo del loro grado. Portasi altresì dagli ufficiali, deputati presso gli ammiragli come Aiutanti. PARRILLI.

Fr. *aiguillette d'or.*

Aghettone, s. m., accrescitivo di aghetto.

Aghêu, genov., s. m., pesce argentino.

Aghillato, s. m., nome volgare di una specie di pesce-cane, del genere *acanthius,* dal cui fegato si estrae un olio buono per la concia delle pelli, e nella cura dei reumatismi. La pelle, scabrosa, adoperasi per lucidare legname ed avorio.

Aghirino, s. m., pesce affine alla sogliola.

Aghirone, s. m.; vedi **Airone.**

Agiario, scorretto per *ageario.* Vedi **Ageorio.**

Agiaxu, s. m. (genov.). Vedi **Agghiaccio.**

Agibbu, s. m. (genov.), arnese. Vedi **Arnese.**

Agieron, ven., lo stesso che *airon.* Vedi **Airon.**

Agile, add., facile a muoversi, detto di naviglio.

Fr. *agile;* lat. *agilis;* gr. *δέξιος;* ingl. *agile;* ted. *gewandt, beweglich.*

Agilità, s. f., destrezza, facilità nei movimenti.

Fr. *agilité;* ingl. *agility;* ted. *Behendigkeit, Beweglichkeit.*

Agilitare, v. a., rendere agile.

Agilla *(Agylla),* città prima pelasga, poi etrusca, poi greca, indi soggetta ai Romani. Ebbe molta potenza in mare al tempo degli Etruschi, e, contro il costume di questi, s'astenne dalla pirateria. Gli Agillei ebbero, tra i Greci, grande reputazione di giustizia. Al tempo dei Romani prese il nome di *Caere.* Le rovine di questa sono oggi a quattro miglia dal mare, a Cerveteri.

> Haud procul hinc saxo colitur fundata vetusto
> Urbis Agyllinae sedes: ubi Lydia quomdam
> Gens, bello praeclara, jugis insedit Etruscis.
>
> VIRGILIO, *Aen.,* VIII, 478.

Agire, v. a., operare; detto delle macchine che lavorano; agiscono bene o male, sono o non sono in azione.

Ted. *functionieren, arbeiten.*

Agitamento, s. m., da Agitare.

Sagg. not. esper.: « ..... i quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua ».

Agitare, v. a., dicesi del vento che agita il mare.

— n. p., agitarsi il mare per i venti.

Agitatissimo, superl. di Agitato.

Agitato, part. pass. e add., da Agitare.

Fr. *agité;* ingl. *disturbed irregularly;* ted. *bewegt.*

Agitazione, s. f., l'effetto o l'atto dell'agitare.

Tac., *De vit. Agr.*, 389: « Credo che le poche terre e monti gli levan la cagione e materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l'agitazione ».

A giustoposto, si dice del fasciame di un naviglio.

Fr. *à franc bord;* ingl. *cawel-built;* ted. *krawehlartig.*

Agiutante, venez., per **Aiutante.**

Aglaofemia, genere dell'ordine delle Sertularie, divisione dei polipi flessibili.

— una delle Sirene, figlia dell'oceano e di Anfitrite.

Aglaofillee, alghe floridee della famiglia delle Callitamie.

Aglapsis, genere di crostacei fossili.

Agmen (lat.), ordinanza di esercito.

— *primum agmen,* l'avanguardia.

— *novissimum agmen,* la retroguardia.

— per esercito: *ducere agmen,* condurre l'esercito.

Agmenello, s. m., genere di alghe Cloroficee, del gruppo delle Ulvacee.

Agna, s. f. (genov.), pesce detto anche trota di mare e ragna; a Livorno, ragno.

Agnone, figlio di Nicia, fu stolarco di squadra nella guerra degli Ateniesi contro Samo (439 a. C.), e stolarco dell'armata ateniese con Cleopompo, nel 430 a. C., durante il processo contro Pericle.

Ago, sost. m., strumento di varia grandezza e di varie forme, per congiungere insieme tessuti e pelli; da fare reti, maglie ed altro. Ordinariamente è formato di una piccola ed anche piccolissima asticella cilindrica, appuntata da una parte, con un foro (cruna)

dall'altra per infilarvi filo, cordoncini, spaghetti, nastri. Vedi **Agocchia, Agogia, Agucchia.**

Fr. *aiguille;* spagn. *aguja;* port. *agulha;* lat. *acus;* gr. *βελόνη;* ingl. *needle;* ted. *Nadel.*

Ago, s. m., *da velaio,* è cilindrico verso la cruna, triangolare verso la punta; gli angoli però sono smussati acciò che non taglino la vela.

Fr. *aiguille à voiles;* ingl. *sail-needle;* ted. *Segelnadel.*

Vi sono tre specie di *aghi da velaio.*

— *per gratili.* Vedi **Gratili.**

— *di carico.* Vedi **Albero.**

— *per foderature di cuoio.* Vedi **Cuoio.**

— *per occhielli.* Vedi **Occhielli.**

— *d'armare.* Vedi **Armare.**

— *per tela d'alona.* Vedi **Alona.**

— *da merlinare.* Vedi **Merlinare.**

— *(fucile ad).* Vedi **Fucile.**

— *dello spiron.* « Parte dello sperone di un vascello, che è compresa tra la gorgiera ed i porta-antennali ». BOERIO.

— grossa e lunga trave che serve a puntellarne un'altra.

— « due aghi uniti ad angolo, e con le altre estremità divergenti a formare un triangolo, fissate a terra, o sopra un puntone, formano una biga ». PIQUÉ.

— *magnetico* o *calamitato.*

Fr. *aiguille marine, aiguille aimantée;* ingl. *magnetic needle;* ted. *Magnetnadel.*

Viene anche detto *ago della bussola,* vedi **Bussola,** e *del compasso,* vedi **Compasso.**

— *impalato, perduto, vivace, torpido, sensibile, distratto.* Vedi **Bussola.**

— *d'inclinazione.* Vedi **Bussola.**

— *pazzo* e *impazzato.* Vedi **Bussola.**

— *elettrico.*

— *d'albero* o *di carenamento.* Vedi **Carena.**

— *a catenaccio.*

Fr. *aiguille cadenassée;* ingl. *clased tongue;* ted. *verschlossene Weiche.*

— *a contrappeso.*

Fr. *aiguille à contrepoids;* ingl. *self-arting point;* ted. *Weiche mit Gegengewicht.*

Ago *astatico.*

Fr. *aiguille astatique;* ingl. *astatic needle;* ted. *astatische Nadel.*

— piccolo battello peschereccio in uso sulla Garonna e in altri fiumi della Guianne in Francia.

Il Fournier (*Hydr.,* p. 51) lo dice *ágo di Bordeaux.*

Questo battello fu chiamato *ago* per essere molto affilato a prua.

— *da rede* o *lengueta, agocchia* dicono i Veneti l'ago a doppia forcella dall'uno e dall'altro capo, per fabbricar reti. La quantità di filo che si avvolge sull'agocchia dicesi *gugliata* per *agugliata.*

Fr. *aiguille à réseau;* ingl. *a netting needle;* ted. *Netznadel.*

— *della bilancia.*
— *del manometro.* } Vedi
— *tripolare.*

Agocchia, s. f., ago grande, dice il Fanfani, e da far maglie.

— sorta di palo di ferro da far fori per le mine.

Alcuno à confuso l'*Agucchia* di questa specie, con la *Gravina,* che è pure arnese dei minatori come dei muratori, ed è un ferro acuminato, il quale da una parte è foggiato a zappa, dall'altra a piccone.

Agogia (bas. lat.), ago da velaio.

Agometro, s. m., strumento per misurare le resistenze elettriche. Vedi **Diagometro.**

Fr. *agomètre;* spagn. e port. *agometer;* ingl. e ted. *Agometer.*

— *a mercurio.*

Fr. *agomètre à mercure;* spagn. e port. *á mercurio;* ingl. *mercury agometer;* ted. *Quecksilberagometer.*

Agon, piccolo porto francese sulla Manica, ove si armano le navi per la pesca a Terra Nuova.

— s. m., Agone o Alosa; nell'Istria detto *Rizzoto* e *Meneloto,* a Trieste *Angusicula,* vedi **Angusicula**; pesce di mare che in primavera rimonta i fiumi. Quello di mare dicesi *Cheppia* o *Laccia (Chiepa), Agone* o *Alosa* si chiama quello pescato nelle acque dolci.

Linneo lo chiamò *Clupea alosa.*

Il Pollini indica l'Agone col nome di *Clupea alosa major,* distinguendolo da altre due specie, che disse *minor* e *parvula.* Vedi **Sardela** *del lago* e **Bogiana.**

— s. m., altro pesce di mare detto anche *Maridola.*

— *d'Istria,* un terzo pesce chiamato comunemente *Anguela agonà.*

Agone, s. m., poetico, per battaglia.
— pesce di qualche somiglianza coll'aringa; se ne trovano in abbondanza nel lago di Como. Vedi **Agun.**

A gonfie vele. Vedi **Vela.**

Agoniafite, genere di cefalopedi fossili, della famiglia dei nautilinidi.

Agoniche *(linee)* immaginarie che si fanno passare per tutta la superficie terrestre nei punti nei quali l'ago magnetico non indica declinazione.

Agono, s. m., uno dei cinque generi dei catafratti, pesci volanti della fauna pelasgica, secondo il Günther *(Introd. to the study of fishes).*

Agoraio, s. m., fabbricante di aghi.
— cannello con altro che fa da coperchio, per uso di tenere aghi; si dice anche *agaiolo.* — Genov. *agoggiajêu.*
Fr. *tige porte-aiguille;* ingl. *needle-bolt;* ted. *Nadelbolzen, Nadelbüchse.*

Agoraiolo, s. m., diminutivo di Agoraio.

Agordat, regia nave della forza di 7500 cavalli indicati. Le macchine furono costruite dalla ditta Pattison. Il nome le venne dalla splendida vittoria ottenuta dall'Arimondi, presso il villaggio omonimo nell'Eritrea.

Agosta. Vedi **Augusta.**

Agottare, scorretto per *Aggottare.*

Agozzino, s. m. (venez.), compagno di stendardo (Sereno, 166).
— napol., per *Aguzzino.*

Agrafar, venez., per *Aggraffare.*

Agrapar ed anche *Brancar,* venez., per *Aggrappare.*

Agraulo, s. m., genere di crostacei fossili, trilobiti, sinonimo di arionello.

Agrigento, città della Sicilia meridionale, dai Greci detta *Ἀκράγας,* e dai Latini *Agrigentum.* Il porto è circa tre chilometri distante dalla città ed è chiamato Porto Empedocle *(Emporium Agrigentinorum),* che Strabone appella veramente *ἐπίνειον,* dai Latini detto *Navale* e da noi Arsenale; ma gli antichi con questa voce comprendevano pure la cittadina che quasi sempre cresceva nei dintorni di un Arsenale.

Agrigento fu un tempo floridissima, abitata da oltre 200.000 abitanti, piena di superbi monumenti, teatri, templi, palagi ed acquedotti.

Volta a mezzogiorno, e difesa dal colle dai venti settentrionali, nella state patisce grande calore. Empedocle, suo cittadino, suggerì di aprire un foro nel colle perché, per mezzo della corrente, si temprasse il suo clima.

Fu colonia dei Geloi, secondo i più dei Codici di Strabone; e secondo uno, degli Ioni.

Fu soggetta ai Cartaginesi, alla tirannide cittadina di Falaride, poi ai Siracusani, infine ai Romani dopo la prima guerra punica.

Furono, oltre Empedocle, suoi illustri cittadini: Cartino poeta, Metello musicista, Acrone medico.

Empedocle, grande scienziato e poeta, si crede cadesse in mare e vi affogasse, circa il 440 a. C.

Agrippa (Marco Vipsanio) apprese l'arte della guerra sotto Giulio Cesare. Chiamato da Ottaviano a dirigere l'armata, come *Prefetto* della Classe, cioè comandante del naviglio, riportò singolari vittorie: a Nauloco contro Sesto Pompeo, ad Azio contro Marco Antonio. Per questa ebbe da Ottaviano la *corona classica* d'oro ed il ceruleo vessillo.

Fu incaricato di far costruire il porto Giulio, che mise in comunicazione coi laghi Lucrino e Averno. Per assicurare dai venti il porto Giulio fece costruire il grande argine o scogliera che lo fermava.

A lui si debbe l'adozione delle liburne come navi di battaglia, rese però molto più solide; come pure a lui si debbono insigni opere pubbliche.

Opera sua fu il *Panteon,* e si crede anche la carta dell'impero, conosciuta oggi sotto il nome di *Tavola peutingeriana.*

Fece trasportare da Lampsa a Roma il famoso leone, opera di Lisippo.

Sposò Giulia, figlia di Augusto, dalla quale ebbe Agrippina, maritata a Germanico.

Egli, con Mecenate, fu di grande aiuto ad Augusto per costituire l'impero.

Agropoli, piccola città sul lido orientale del golfo di Salerno.

Agrüa, s. f. (genov.), aria fredda.

Aguassiere, s. m., nome imposto dal Viellot al genere, pel *Merlo acquatico* di Buffon (*Turdus bivelus* di Linneo).

Agucchia, s. f., lo stesso che *Agocchia* in BARBERINO.

— per fare reti. Vedi **Modano.**

Agucchia, paletto di ferro per far fori da mine. — Gen. *Aguggia.*
— in costruzione, palo, piuolo.
Fr. *pilot, pieu, courçon;* ingl. *bearing-pile, pile sunk in earth;* ted. *Grundpfahl, Pfahl.*
— *(innestare un').*
Aguglia, si disse così anche l'ago della bussola.

E rilevare il porto per aguglia
Perché la sonda alle volte ingarbuglia.
PULCI, *Morg. mag.*, XXVIII, 24.

— grosso ago e lungo, triangolare, per unire le vele e le tende.
— « indice esterno applicato ai regolatori, alle viti, alle chiavi e simili, per uso di conoscere le posizioni di valvole interne o altro ». GUGLIELMOTTI.
— *dello schifo,* la spina o aguglietto del timoncino.
Doc. Toscani, 60: « lo schifo con suo ferro, catena, arganello, aguglia, et insomma del tutto fornito ».
Aguglìara, s. f., specie di rete tirata da due barche, per la pesca delle aguglie.
Aguglietta, s. f. — Genov. *agugetta.*
Agugliettare, v. a., cucire con l'aguglietto; dicesi di una specie di legatura che si fa di cavi.
Agumen, bas. lat., per *gomena.*
Agumina e **agumine,** scorrezioni per *gomena;* si trova anche nel bas. lat.
Aguminetta, scorretto per *gomenetta.*
Agün, s. m., add. (genov.), aguto, chiodo.
Agüssa, add. (genov.), aguzzo, acuto.
Aguto, s. m., chiodo.
Fr. *aigu;* sp. e port. *agudo;* lat. *acutus;* gr. *ὀξύς;* ingl. *acute, sharp;* ted. *spitz, scharf.*
Aguttà, genov., per *aggottare.*
Aguzin, venez. e genov., per *aguzzino.*
Aguzzino, s. m.; quest'ufficiale subalterno avea in custodia l'acqua, la ciurma ed eseguiva le sentenze criminali.
In ogni galea vi era un aguzzino minore, sottoposto a quello *reale* o *maggiore* della sua squadra; come vi era pure il *reale* o *generale,* capo di tutti gli aguzzini dell'armata.
« Il suo luoco, dice il Pantera, è sopra il banco dello *scande-*

laro, dove tiene anche tutti i suoi ferri, e catene, e maniglie (manette) ».

Sotto l'aguzzino erano i marinari di guardia e due mozzi.

Aveva due razioni al giorno e tre scudi al mese di stipendio (secolo XVII).

Vi era anche un *sottaguzzino*, che fungeva da vice-aguzzino.

Fr. *argousin;* il De la Chenaye la crede parola di origine celtica; ingl. *argozin* o *arguesyn*, però il Webster (1896) non registra né l'una né l'altra forma; spagn. *algoasil*, e *comitre* come in port.; ted. *Rudermeister*. — In francese si trova anche *algouzin* e *algouzan*.

Agyalis, bas. lat., nave mercantile.

« Guido Legio........ cum sociis suis, ibat in Thunisium cum quodam agyali; exeuntibus ipsis de faucibus Arni, ascenderunt in mare altum per directum » (BOLLANDISTI, 27 giugno, p. 464).

Ai bracci a dritta di prora! comando.

Fr. *aux bras de tribord devant!;* ingl. *starboard head-braces;* ted. *an die Vorbrassen Steuerbord.*

Aicmaloto, add., naviglio preso in guerra (*Tavole attiche*, passim; POLIBIO, I, 29).

Gr. *αἰχμάλωτος.*

Aigua, s. f., la usò per *acqua* Fra Guittone, e si à nell'antico genovese.

Aiguada, bas. lat., per *acquata.*

Fr. ant. *aiguade*, e *ayguade*, e *aigue.*

Aimoni. Vedi **Maimoni.**

Ainauta, s. m., in Mileto così chiamavasi ciascun membro di un tribunale che sedeva sopra una nave nel porto, come in Atene al Pireo.

Gr. *ἀειναῦτα.*

Ai pezzi! comando.

Fr. *armez la batterie;* ingl. *close up;* ted. *Geschütze bemannt, Grundstellung.*

Airy, celebre astronomo inglese (n. 1801, m. 1892). Nel 1854 indicò il modo di correggere la deviazione dell'ago magnetico nelle navi di ferro.

Aiûssa s. f., (genov.), *ariaccia*, aria da mal tempo.

Aiutante, s. m., colui che aiuta un suo superiore in grado nell'esercizio delle sue funzioni.

Fr. *aide;* spagn. *ayudante;* port. *aiudante;* ingl. *helper, adjutant;* ted. *der Adjutant.*

Aiutante *(categoria)*, militari del Corpo R. Equipaggi, che hanno l'incarico della polizia del servizio di bordo e delle caserme a terra. Categoria speciale istituita per il nuovo ordinamento di tutto il personale di marina (Legge 3 dic. 1878). Il personale fu tratto in massima parte dal disciolto corpo di fanteria di marina.

— *in genere,* « antichi secondi dei bombardieri, delle maestranze, dei macchinisti e simili » (GUGLIELMOTTI); oggi *serventi ai pezzi, penesi* o *magazzinieri* dei capi di carico di bordo.

— *generale,* ufficiale del grado di contr'ammiraglio che sopraintendeva, sotto la dipendenza del comandante in capo, al servizio militare negli arsenali, alla polizia degli stabilimenti marittimi, ed aveva il comando di tutto il personale ascritto alla provincia *(dipartimento).*

La carica fu istituita coll'ordinamento della marina del 22 febbraio 1863 per il 1° e 2° *dipartimento* (provincia marittima). Fu soppressa con R. Decreto 24 settembre 1868, e sostituita da quella odierna di direttore generale dell'arsenale.

— *di bandiera,* ufficiale inferiore dello stato maggiore generale di marina, prescelto da un ufficiale ammiraglio per servizi fiduciari di segreteria e militari.

Fr. *adjutant de pavillon;* sp. *ayudante de bandera;* port. *ajudante de bandeira;* ingl. *flag-lieutenant;* ted. *der Flagg-Lieutenant.*

— *maggiore* (in 1° od in 2°), ufficiale preposto al servizio militare e dei particolari nelle caserme, distaccamenti o scuole di marina; sorveglia la disciplina, la polizia ed il servizio dei viveri.

Fr. *aide du parc des vivres.*

— un tempo si disse l'ufficiale subordinato al maggiore, e incaricato di supplirlo nel comando di una squadra; s'imbarcava sullo stesso vascello. Fu pure così detto un capitano comandante gli equipaggi e la fanteria di marina.

Fr. *aide-major;* spagn. *aydante mayor;* port. *aiudante-mór;* ingl. *aid-major;* ted. *der Adjutant mayor.*

— *di campo,* ufficiale preposto al servizio della casa militare di S. M. il Re e dei reali Principi. Questa carica è effettiva od onoraria.

« Chiamasi *primo aiutante di campo generale,* il primo aiutante di campo effettivo del Re.— *Aiutante di campo generale,* ovvero

aiutante di campo, l'ufficiale generale dell'esercito o della marina, o rispettivamente l' ufficiale superiore con carica effettiva presso la casa militare del Re ». CARONI.

Aiutante *generale di marina* era un ufficiale dipendente dal maggior generale, che suppliva in caso di assenza, avendo le funzioni di sottocapo dello stato maggiore della Marina.

Fr. *aide-de-camp;* spagn. *ayudante de campo;* port. *ajudante de campo;* ingl. *aid-de-camp;* ted. *der General adjutant, persönlicher Adjutant.*

— *calafato.* Vedi.

Fr. *aide-de-calfat;* ingl. *kaulher's mate;* ted. *Gehilfe des Kalafaterars.*

— *carpentiere,* o maestro d'ascia, o maragone.

Ingl. *carpenter's mate.*

— *treviere,* o di mastri di vela.

Ingl. *sail maker's mate.*

— *chirurgo.*

Fr. *aide chirurgien;* spagn. *ayudante de medicina;* port. *ajudante de medicina;* ingl. *surgeon's assistant.*

— *piloto,* o *piloto secondo,* o *sottopiloto.*

— *di bordo,* era un ufficiale di fanteria di marina incaricato di mantenere l' ordine sul naviglio, ed incaricato pure dell' applicazione delle pene disciplinari.

Fr. *capitaine d'armes;* ingl. *master at armes;* ted. *der Schiffsprofoss, Stabswachtmeister.*

— *macchinista* e *aiutante meccanico.*

Fr. *quartier-maitre mécanicien;* spagn. *ayudante de máquine;* ingl. *assistant engineer;* ted. *Maschinenassistent.*

Aiutar *l' ago calamitato,* « aggiungervi dei gradi per calcolare secondo la direzione del polo conosciuta col gnomone a mezzodì » (C. AMORETTI, *Primo viaggio di Pigafetta,* p. 47).

Ajampe, s. m., così dicono i Francesi un riparo che sogliono fare i marinai scesi a terra per approvvigionarsi, fatto di pali, tavole, fascine ed altro.

Aksak, nome di una piccola nave groenlandese.

Ala, s. f., la terza parte in cui si divide una schiera di navi in combattimento, ossia quella che è a destra e a sinistra della parte mediana che dicesi *battaglia* (vedi **Battaglia**), e quindi le denominazioni di *ala destra* e *ala sinistra.* Vedi **Corno.**

Fr. *aile;* spagn. *ala;* portogh. *aza;* lat. *ala;* gr. *πτέρυξ, υγος;* ingl. *wing of a fleet;* ted. *der Flügel einer Flotte.*

« I Latini ebbero anche *alaris, re* e *alarius* per quelli che stavano alle ali, che per lo più erano militi ausiliari » (CESARE, *B. G.*, I, 151).

Ala, le due linee di navi da guerra che d'ambo i lati scortano e difendono un convoglio di navi mercantili.

— *dell'elica,* « ciascuna di quelle falde messe a spirale, che per il moto rotatorio respingono l'acqua e cacciano avanti il piroscafo ». GUGLIELMOTTI.

— *d'una ruota di macchina a vapore marina,* prima specie o forma di propulsore.

— *di una galea, di una feluca, ecc.,* erano due tavoloni posti verticalmente, a destra e sinistra sul ponte a poppa, che andavano a sporgere sopra il timone.

Fr. *ailes d'une galère, felouque, etc.*

— *di stivamento,* divisione dell'interno della nave per la disposizione della stiva, o la parte della stiva più a bordo.

Fr. *ailes d'arrimage;* ingl. *wings of the ship's hold.*

— *della femmina,* o bandella del timone.

Fr. *ailes;* ingl. *wings;* ted. *Flügel.*

— o *aletta,* prolungamento dei bordi a poppa, ordinariamente scolpiti per ornamento più proprio dei Sciabecchi, Feluche e Brigantini che delle Galee.

— o **ali** *di sentina,* o *del pozzo delle trombe.*

Fr. *aile de l'archipompe;* ingl. *wing of the hold;* ted. *Flüget des Pumpensood.*

— *dei remi.* Vedi **Remi.**

— *del sole,* i suoi raggi; espressione biblica in Malachia, VI, 2.

— *del vento;* in Osea, IV, 19.

— *dei pesci.* Vedi **Pinne.**

— *del cogòlo,* venez., così chiamano i pescatori valligiani un pezzo di graticcio che viene posto alla estremità del cannaio, il quale serve di conduttore al pesce per farlo entrare nella cogolaria ». BOERIO.

— *di una vela.* Vedi **Vela.**

— *del cimariol d'una randa.* Vedi **Randa.**

— *della crozzola* o *gola di una randa.* Vedi **Randa.**

— *di mura.* Vedi **Mura.**

Ala *di scotta.* Vedi **Scotta.**

— *di varea.* Vedi **Varea.**

— *del molinello di Woltmann.*

— *di deriva.* Vedi **Deriva.**

— *abbasso! carga* o *calabbasso, flocco, ecc.,* comando.

Fr. *halez-bas;* ingl. *haul down!;* ted. *hol'nieder.*

— *a segno! ala a baciare!* comando.

Fr. *hale à joindre;* ingl. *haul-taut;* ted. *dicht an.*

— poeticamente per *vela:*

> Quindi a un greco levante spiegò ogni ala
> Voltando da man destra a Cipro intorno.
> *Orl. Fur.,* XIII, 137.

— *ala!* comando di tirare orizzontalmente un cavo di ormeggio o di tonneggio, dopo che esso è stato preso volta *(fissato)* a terra o su di un altro galleggiante.

Alabama *(questione dell'),* insorta tra gli Stati Uniti del settentrione e l'Inghilterra, che aveva riconosciuto la qualità di belligeranti nei confederati del mezzogiorno, e di sottomano aiutava l'armamento di navi corsare e la costruzione di esse a questi, mentre per gli altri osservava una stretta neutralità. La questione fu rimessa a un Comitato internazionale composto del conte Federico Sclopis, Presidente, di Ch. F. Adams, per gli Stati Uniti, di Sir A. Cockburn, per l'Inghilterra, di M. Stämpfli, per la Svizzera, del barone Itajuba, pel Brasile. Il congresso arbitrale fu tenuto a Ginevra e si chiuse il 14 settembre 1874.

Gl'Inglesi furono condannati a pagare agli Stati Uniti 45 milioni di lire italiane. In tal modo fu troncata la questione, che minacciò di accendere la guerra tra le due potenti potenze marittime.

Alabbasso, quella parte di manovra che serve per tirare abbasso bandiere, segnali ed altro.

Fr. *hale-bas, calebas;* ingl. *down-hauler;* ted. *der Niederholer.*

Alabolina, s. m., dispregiativo che i marinai dànno ai novizi.

A la deriva. Vedi **Deriva.**

Alaggio, s. m., il tirare orizzontalmente un oggetto, una barca, una nave.

— *a braccia* o *a cavalli.*

Fr. *halage;* spagn. e port. *singe;* ingl. *stracking;* ted. *Verholen.*

— *alla corda.*

Fr. *halage à la cordelle;* ingl. *tracking;* ted. *Treideln, Ziehen, im Tau.*

Ala *(scalo di).*

Fr. *cale de halage;* ingl. *slip for drawing-up à vessel;* ted. *Aufschlepphelling, Helling.*

— *(strada di).*

Fr. *chemin de halage;* ingl. *towing-path;* ted. *Treidelweg, Treppelweg, Ziehweg.*

— *(caviglia di),* nelle corderie si chiama così una sbarra di ferro rotonda, che ad un estremo à un bottone che si adopera per asse di rotazione a ruote od a naspi.

Fr. *cheville de halage;* spagn. *cabilla;* ingl. *bolt of towing;* ted. *Bolzen.*

Alamac, s. f., nome dato dagli Arabi alla stella di seconda grandezza che è nel piede della costellazione di Andromeda (segnata nei cataloghi γ).

Alambicco, s. m., arnese per distillare. Vedi **Lambicco** e **Distillatoio.**

Fr. *alambic;* sp. e port. *alambique;* ingl. *alembic;* ted. *Destillierkolben.*

Alare, v. a., tirare orizzontalmente.

Ordinariamente i Vocabolari di marina confondono il significato di questa voce con quello di *alzaia.* Invece *alare* è tirare checchessia, con una fune, ad una nave o alla riva. Diversi ancora sono *rimurchiare* e *tonneggiare.* — Venez. *alar;* genov. *alà.*

Alare viene dal normanno *hala = tirare.*

Fr. *haler;* spagn. *halar;* ingl. *to haul;* ted. *holen, anholen.*

— significa anche mettere in riga, in fila: allora deriva da *ala.*

— *sopra un cavo,* vale tirarlo con forza e con tutto il peso del corpo.

— *a terra un naviglio,* tirarlo in secco sopra rulli e piani inclinati, con gli argani, coi cavalli, col vapore.

Fr. *haler à terre;* lat. *subducere naves;* gr. *κατάγω;* ingl. *to draw upa ship;* ted. *ein Schiff an Land holen.*

— s. m., specie di cavalletto di ferro, simile all'alare del camino, per appoggiarvi i legnami che si vogliono curvare o imbarcare per adattarli alle forme delle navi.

— *a cambia mano.*

Fr. *haler main sur main;* ingl. *to haul hand over hand;* ted. *Hand über Hand ziehen, holen.*

Alare *a sequaro,* mezzo con cui si stringe o comprime; punto in cui si tien saldo un cavo; estremità d'un cavo che si tiene stretta. — Genov. *sequaeo.*

— *a segno! a baciare!* comando; è il tirare una manovra sino a che non sia possibile tirarla più.

Fr. *haler à joindre;* ingl. *to taughten, to haul tight;* ted. *dicht anholen.*

— *dentro,* « fune incocciata sopra il canestrello di flocco per alare dentro ». Piqué.

Fr. *haler dedans;* ingl. *to haul in;* ted. *einholen.*

— *fuori,* il contrario di alar dentro.

Fr. *haler dehors;* ingl. *to haul out;* ted. *ausholen.*

— *a bordo!* comando per far tirare a bordo un oggetto, una lancia, una scialuppa e simili.

Fr. *haler à bord;* ted. *an Bord holen.*

— *avanti!* comando di tirare la tenda in avanti.

Fr. *hale avant;* ted. *vorwärts holen.*

— *indietro!* comando di ripiegare la tenda, alando le funi.

Fr. *haler en arrière;* ingl. *to heave astern;* ted. *rückwärts holen.*

— *(far),* dicesi di gente o di milizia che si allarghino per lasciar passare alcuno.

— *ala!* (venez.) gridano i barcaiuoli quando sono in burrasca o in altro pericolo; ed è voce che tra loro significa: *Coraggio, amici, non paura!*

— *(puntare), le boline, i bracci, i gherlini, i tonneggi,* vuol dire tirarli, tesarli.

Fr. *sailler les boulines;* ingl. *to haul tight the bowlines;* ted. *die Bulinen, Bulins anholen.*

— *a scosse una corda.*

Fr. *haler un cordage;* ingl. *to weer and to haul a rope;* ted. *ein Tau ruckweise abvieren und einholen.*

— *a terra,* è il tirare a terra un naviglio a forza di argani, di cavalli o di vapore; è operazione contraria al varamento, e si fa in piccoli cantieri mancanti di bacini di carenaggio.

Fr. *haler à terre;* ingl. *to draw up a ship;* ted. *ein Schiff an Land holen, aufschleppen.*

Alarsi, v. rifl., tirarsi avanti con un canapo teso a livello, facendovi forza più marinai in fila.

« Figuratamente: guadagnar cammino stretti al più presso del

vento, quantunque ti spiri contrario; come sui fiumi, ancorché la corrente ti respinga ». GUGLIELMOTTI.

Alarsi *nel vento,* è lo stesso che elevarsi nel vento.

Fr. *se haler dans le vent;* spagn. *orzar;* ingl. *to haul the wind or to get to windward by trinning all sharp.*

— o tirarsi da poppa o da prora.

Fr. *se haler vers l'arrière ou vers l'avant;* ingl. *to heave astern or to heave ahead;* ted. *sich nach achter oder nach vorne verholen.*

Alato, part. pass., da Alare, e agg. da Ala, cioè fornito di ali.

Albaggio, s. m., specie di pannolano bianco, il quale conservò questo nome anche quando si fece di colore, usato dai marinai per cappotti e tende.

Albajone, s. m., monticello o cumolo di rena biancheggiante sopra il lido.

Albasia, s. f., lo stesso che *malacia.* Vedi; e *calma di mare.*

Albatrosso, s. m., specie di nave detta anche *albatrotto,* inventata da mastro Giovanni dell'arsenale di Pisa, alla fine del secolo XV.

Ferdinando di Napoli, scrivendo al magnifico Lorenzo de' Medici nel 13 gennaio 1488, diceva: « Avendo noi presentito che in lo Arsenale de questa Signoria è un Capo Maestro nominato Mastro Janni lo quale *noviter* ha trovato certa natura de Navili, i quali chiamano *albatrocti,* che teneno bombarda sopra, quale tirano prete de CCL libbre », ecc. (Op. maior., p. 70, n. 1).

Alberaggio, s. m. *(diritto),* che si paga in alcuni porti, secondo la qualità e quantità delle merci imbarcate.

Fr. *droit de mâture;* ingl. *duty of masts;* ted. *Bemastungsgeld.*

— s. m., l'insieme degli alberi d'una nave (gallicismo). Vedi **Alberatura.**

Alberamento, s. m., l'atto e l'effetto dell'alberare, l'alberatura di una nave.

Alberante, s. m., chi albera, chi pone a suo luogo gli alberi. Vedi **Gabbiere.**

Fr. *mâteur;* ingl. *mastmaker;* ted. *der Mastenmacher.*

— « ciascuno di quei marinai di guardia, il cui ufficio speciale è presso la pazienza, al pié degli alberi maggiori, per le principali manovre dei medesimi ». GUGLIELMOTTI.

— secondo il Tommaseo, si dice così anche il maestro d'ascia negli arsenali, deputato a lavorare alberi, pennoni, antenne. Vedi **Pazienza.**

Alberante *di maestra, di trinchetto, di mezzana.*

Fr. *gabier du pied du grand mât.*

Alberare e **arborare,** v. a., fornire di alberi una nave, mettendoli a suo luogo. — Venez. *albolar;* genov. *arboâ.*

Fr. *arborer, dresser le mât;* spagn. *enarbolar;* port. *mastrear;* ingl. *to mast;* ted. *ein Schiff bemasten, Untermasten einsetzen.*

— per similitudine, alzar antenne, pennoni, bandiere o simili, come bighe, asta, remi e perfino le ruote di prua e di poppa; ma, secondo il Guglielmotti, in questi casi è meglio usare *inalberare.*

Fr. *dresser, arborer;* ingl. *to set up, to mast, to raise.*

— *con qualche inclinazione all'orizzonte.*

Fr. *donner de la pente à un mât;* spagn. *arbolar con caida;* port. *maestrear com inclinaçao;* ingl. *to rake a mast.*

— *con inclinazione a poppa.*

Fr. *donner la pente sur l'arrière;* spagn. *arbolar en cangrejo;* ingl. *to rake aft.*

— *con inclinazione a prora.*

Fr. *donner la pente sur l'avant; arboler en latin.*

— *con la capra.*

Albera remi. Vedi **Remi.**

Alberata o **alberatura,** s. f., l'insieme degli alberi che à ciascun naviglio adattati alla sua grandezza ed alla speciale velatura; onde si dice: *latina* o *a calcese* quella a vele triangolari; *quadra* quella a vele quadre; e al tipo, quindi alberatura di brigantino, di goletta, ecc. — Venez. *alborada, alboradura, matadura* (francesismo); genov. *arbuatûa.*

— si dice anche l'atto e l'effetto dell'alberare.

— *troppo alta* o *troppo bassa.*

— *(sollevare, scaricare l').*

Fr. *mâture, matage, matement;* spagn. *arboladura;* port. *mastreaçaho;* ingl. *masts fixing* o *placing of the masts of a ship;* ted. *die Bemastung.*

— l'atto o l'effetto dell'alberare.

L'alberatura è forte, gentile, composta, sovrapposta.

— *consentita,* se gli alberi soffrirono avarie.

— *abbassata,* quando gli alberetti sono stati calati.

— *volante,* vale posticcia.

— *sporgente.*

— *a gabbia,* con alberi che portino la gabbia.

Alberatura *a crocette.*

Fr. *mâture à barres.*

— *di un solo fusto,* cioè ad alberi di un solo pezzo.

— *a piplé (sic),* venez., « quella nella quale gli alberi di *trinchetto* e di *maestra* sono di un solo pezzo ». TONELLO.

Fr. *mâture à piple;* ingl. *pole masted;* ted. *Pfahl-bemastung.*

— *a calcese,* « quella in cui, usando la vela latina, gli alberi sono corti e la loro estremità superiore termina con un parallelepipedo chiamato *calcese,* in cui si fanno incastri per ricevere i raggi delle rotelle di bronzo destinate al passaggio dei *manti* delle *antenne* ». TONELLO.

Fr. *mâture à calcet;* ingl. *latine masts;* ted. *Galeeren-Zemastung.*

— *a brigantino, a goletta,* ecc. « Poiché ogni specie di bastimento à una disposizione particolare di *alberi* e *pennoni,* indicando la specie del naviglio, s'intende pure la specie di *alberatura* che gli conviene ». TONELLO.

Fr. *mâture à brick;* ingl. *brig rig;* ted. *die Brigg-Bemastung.*

— *(officina di),* è il luogo del cantiere ove si fabbricano e apprestano gli alberi, i pennoni, le antenne e tutti i loro pezzi accessorî.

Fr. *atèlier de mâture.*

— *(soffrire per l'),* spagn. *trabajar por l'arboladura.*

— *(potere o no per l'),* spagn. *poder ó no con l'arboladura.*

— *(assicurare l'),* spagn. *asegurar l'arboladura.*

Al tempo di Polluce (secondo secolo d. C.) l'alberatura presso i Greci era composta come sono per esporre. Prima però mi conviene proporre la correzione di un passo del detto scrittore, evidentemente scorretto. Egli scrive (I, 91): *καὶ ὁ μὲν μέγας καὶ γνήσιος ἱστὸς ἀκάτειος, ὁ δὲ κατόπιν ἐπίδρομος, ὁ δὲ ἐλάττων δόλων. καλεῖται δ' ἔτι καὶ λοίπαδος, ἐνίοις δὲ ἀκάτειος δοκεῖ.*

Che significa: *Il grande e vero albero è l'acazio; quello di dietro è l'epidromo, il minore è il dolone; ma si chiama anche lopade, che ad alcuni pare di doverlo chiamare acazio.*

Con questo discorso la voce *acazio* indicherebbe il *grande* e il *minimo* degli alberi. Sapendo dalle *Tavole attiche* che l'*acazio* era il *minore* degli alberi, abbiamo diritto, mi sembra, di restituire il passo di Polluce così: *Il grande e vero albero; l'acazio; quello di dietro, l'epidromo; il minore cioè il dolone, che si chiama anche lopade, e ad alcuni pare di doverlo chiamare acazio.*

Il *troncone,* a quanto pare, lo chiamarono *ortiace;* come *trachelo*

forse l'albero di gabbia; *carchesio* la gabbietta, detta così dalla sua forma. La cima o la testa dell'albero la dissero *torachio;* ed *elacate* la parte dell'albero tra l'antenna e il *carchesio.*

« Lucida cum fulgent alti carchesia mali ».

CINNA.

Secondo Servio (*Aen.*, V, 77): « **Carchesia** *est summitas mali per quam funes trajiciunt* », ossia proprio il nostro calcese.

Secondo lo Scoliaste di Apollonio, l'*elacate* era la parte più fina e più alta dell'albero; e la parte al disopra dell'antenna si chiamerebbe *atratto.*

Torachio, secondo altri, sarebbe la gabbia o gabbietta. Eratostene *(Architettonico)* cita i termini in quest'ordine: *ἱστός, πτέρνη, καρχήσιον, θωράκιον, ἠλακάτη, κεραία, ἴκριον,* che certamente debbe essere in genitivo, cioè *cornua antennae.*

Alzavano ed abbassavano gli alberi; abbassandoli li appoggiavano ad una specie di cavalletto che i Greci chiamarono *istodoce* sino dal tempo di Omero, e che io non trovai rappresentato altro che in una nave egizia. Vedi la mia *Marina in Omero,* p. 92.

Alberato, add., di naviglio che sia fornito di alberi.

— si dice anche degli alberi, per innalzati.

Alberatore, s. m., legnaiuolo che sui navigli attende alla visita e al racconciamento degli alberi.

Fr. *mâteur;* spagn. *maestro de arboladuras;* ingl. *mast maker.*

Alberetto, s. m., piccolo albero, ossia quelli del terzo ordine, quelli che vengono sovrapposti agli alberi di gabbia, o ai tronconi in alcuni tipi di bastimento.

Fr. *mâterau;* spagn. *mastelero;* portogh. *mastaréo de joanete;* ingl. *small mast.*

— *d'inverno,* chiamansi così quelli più corti e da portare una sola vela.

— *a spigone,* « quel pappafico più lungo che, oltre alla sua vela, porta un altro pennoncino più alto, e un'altra velaccina più piccola, la quale si chiama contropappafico o vela dello spigone ». GUGLIELMOTTI.

— *di lancie militari.* Vedi **Palischermo.**

— *di velaccio semplice,* cioè senza alberetto di controvelaccio.

Fr. *mât de perroquet;* ingl. *stump-pole, top-gallant mast;* ted. *Bramstenge ohne Oberbramstenge.*

— *(di velaccio) d'inverno.*

Fr. *bâton ou mât d'hiver;* ingl. *sliding-gunter, pole;* ted. *die Winterbramstenge.*

Alberetto *di piccolo velaccio,* alberetto di velaccio di trinchetto, o alberetto di pappafico di parrocchetto.

Fr. *petit mât de perroquet;* ingl. *fore-top-gallant mast;* ted. *die Vorbramstenge.*

— *di velaccio* con alberetto di controvelaccio di un solo pezzo.

Fr. *mât de perroquet à flèche;* ingl. *top-gallant mast and royal in one;* ted. *die mit der Oberbramstenge wenn aus einem stücke die Bramstenge.*

— *di controvelaccio di trinchetto,* alberetto di contro pappafico di parrocchetto.

Fr. *flèche (tenant lieu de mât) du petit cacatois;* ingl. *fore-royal mast;* ted. *die Vor-Oberbramstenge.*

— *od albero di velaccio,* in generale alberetto di pappafico.

Fr. *mât de perroquet;* ingl. *top-gallant mast;* ted. *die Bramstenge Bramstänge.*

— *di contro belvedere.*

Fr. *flèche (tenant lieu de mât) de cacatois de perruche;* ingl. *mizen-royal mast;* ted. *die Kreuz-Oberbramstenge.*

— *di contro velaccio di maestra,* alberetto di contro pappafico di gabbia.

Fr. *flèche (tenant lieu de mât) du grand cacatois;* ingl. *main-royal mast;* ted. *die Gross-Oberbramstenge.*

— *di belvedere.*

Fr. *mât de perruche;* ingl. *mizen-top-gallant mast;* ted. *die Kreuz-bramstengs.*

— *di gran velaccio,* alberetto di velaccio di maestra, o alberetto di pappafico di gabbia.

— *(disbassare l'),* mainare gli alberi di velaccio.

Fr. *dépasser les mâts de perroquet;* ingl. *to strike, to get down the top-gallant masts;* ted. *die Bramstengen an Deck geben.*

— *ghindare a leva leva gli alberetti di velaccio.*

Fr. *enlever à courir les mâts de perroquet;* ingl. *to swag up the top-gallant masts;* ted. *die Bramstenge anflanten.*

Fr. *grand mât de perroquet;* ingl. *main-top-gallant mast;* ted. *Grossbramstenge.*

— *di fortuna,* quello più corto con vela più piccola e forte, che si usa in tempo di procella.

Alberetto *picco,* s. m.; detto assolutamente, vale quello che regge la vela di randa.

— *buttafuori,* s. m., *di batticulo,* « è un pezzo d'alberatura disposto quasi orizzontalmente, che sporge al di fuori del coronamento di poppa in alcuni tipi di navi per cazzar la scotta della mezzana ». Guglielmotti.

— *randa,* s. f., con voci straniere *gui, ghisso, boma* e *bome,* quel pezzo di alberatura che ne tiene distesa la vela.

— *bastone,* s. m., aste da coltellacci. — Genov. *aste de cutelasso.*

— *aste di flocco,* quelle ove si fermano i venti del barbone di flocco.

— *aste di posta delle lancie.*

— *aste pei coltellacci.*

— *di goletta,* picco della vela di goletta.

Fr. *corne de goëlette, corne de voile de goëlette;* ingl. *gaft-fore, baorn fore-sail.*

— *gola,* s. f., incavatura alla estremità dei picchi delle rande, che sta di contro l'albero, formata da due pezzi di legno in esso fissati lateralmente, chiamate corna, cosce o ganasce.

— *freccia,* la parte superiore di ogni alberetto, quando sia più del consueto allungata per farvi qualche veletta, quindi anche lo spigone che prolunga l'alberetto.

Albero o **arboro** e **arbora,** s. m. e f., fusto di abete o di pino, di ferro e acciaio lavorato, che si pone in appositi incastri sopra i navigli per sostenere i pennoni o le antenne, che a loro volta sostengono le vele. —Ven. *alboro;* genov. *arbo* e *aerbu;* nap. *arvolo* e *arvoro.*

Isidoro (XIX, 47): « *Malus* dictus, qui quasi quibusdam maleolis ligneis, quorum volubilitate facilius elevantur ».

« Alcuni vogliono gli alberi tutti verticali, altri li fanno inclinare verso poppa, ed altri a quello di maestra solo dànno tale obliqua posizione, adducendo tutti delle ragioni dedotte dall' esperienza, che l'accidente à qualche volta reso speciose » (Tonello, II, 26).

Fr. *mât;* spagn. antico *arbol,* mod. *palo;* port. *masto, mastro;* lat. *malus* ed *arbor,* che in latino fu pure di ambo i generi e così l'usava il Petrarca, sonetto 231:

> E veggio fortuna in porto e stanco omai,
> Il mio nocchiero, e rotte arbore e sarte.

Gr. ἱστός (termine comune, ordinario; trovasi anche κατάρτιον); ingl. *mast;* ted. *Mast.*

Alcuni credono che la voce latina provenga dal *pomo* posto talvolta in cima all'albero; pare però più probabile che venga da *malus* = *melo,* per *palo, asta, pertica* delle piccole barche, e quindi per estensione albero qualsiasi.

Nel portoghese abbiamo *mata* per legno e selva; in gotico *matan.*

Gli alberi maggiori sono quelli di maestra, di mezzana, di bompresso e di trinchetto, i quali si prolungano aggiungendovi quelli di gabbia e sovra questi i pappafichi.

Gli alberi maggiori sono anche detti *tronchi, tronconi,* e dei *trevi.*

Fr. *bas mât;* spagn. *palos mayores ó machos;* port. *mastros reaes;* ingl. *lower masts;* ted. *der Grossmast.*

Albero *di maestra,* o albero grande, o maggiore, o albero di mezzo, o il più vicino a poppa nelle navi a due alberi.

« Il troncone di questo è fermo sul paramezzale, ordinariamente, nelle navi a vela. In quelle ad elica, impedendolo l'asse di questa, l'albero è fermato sul ponte inferiore, convenientemente rinforzato, o su di una forca in ferro le cui gambe sono fissate sul paramezzale, e tra esse passa l'asse dell'elica ». Grenet. — Si mette circa il mezzo della lunghezza del naviglio presa dall'asta di prora a quella di poppa nelle navi a tre alberi; oggi dicesi da ritto a ritto.

Si soleva tenerne sempre uno di riserva. — Venez. *de maistra;* genov. *maistro.*

Questa voce, *maestro,* venne, a quanto sembra, dal latino *magister* = *principale,* in italiano si fece *maestro* e poi *mastro,* e *mastro* è rimasto al portoghese; che poi si storpiò in *masto* nello spagnuolo e nel portoghese, e nel *mât* dei Francesi, con l'accento circonflesso, che indica la soppressione dell'*s,* come in *prêtre* da *pres-byter,* in *hôtel* da *hostel,* e simili. Difatti nell'antico francese abbiamo *master* = *mât,* e *masture* = *mâture,* e *mastereau* = *mâterau* moderno nel significato di alberetto. Che il *mast* delle lingue teutoniche derivi dallo stesso vocabolo è certo, dalle forme restate nello scandinavo (islandese) *mastr,* nello svedese e nel danese *master.* Da nome particolare di un albero, si capisce come potesse passare, in queste lingue, a nome generico di albero.

Quando si dice *albero di maestra* si sottintende *vela.*

Fr. *grand-mât;* sp. *palo mayor* o *machos;* port. *mastro grande;* ingl. *main mast;* ted. *Grossmast.*

Albero *di gabbia*, *di maestra*, quello superiore al troncone dell'albero maggiore o di maestra.

Fr. *mât de hune;* sp. *mastelero mayor* o *de gavia;* port. *mastaréo de gavea;* ingl. *topmast;* ted. *Marsstenge, Stänge.*

— *di pappafico*, il terzo, il più alto dei tre alberi; e così dicesi di tutti gli alberi, distinguendolo col nome dell'albero a cui appartiene, cioè: pappafico di maestra, di mezzana, di trinchetto.

Fr. *mât de perroquet;* sp. *mastelero de juanete mayor;* port. *mastaréo de velacho;* ingl. *topgallant-mast;* ted. *Bramstenge.*

— *composto;* avendo i grandi navigli bisogno di vele molto elevate, gli alberi, per questo, debbono avere una lunghezza, quale è difficile trovare in natura, si dovette farli di più pezzi che sovrappongonsi, collegandoli fortemente gli uni agli altri; e così pure convenne fare per la grossezza.

Ogni albero è composto di tre pezzi, in altezza, ciascuno con proprio nome.

Fr. *mât d'assemblage*, *mât composé;* ingl. *made mast*, *formed of N pieces;* ted. *der zusammengesetzte Mast.*

— *di mezzana*, quello che è più presso alla poppa ed è il più piccolo di quelli verticali. I Toscani lo chiamano *artimone.*

Secondo il Buguer, si poneva a $^{3}/_{16}$ in circa della lunghezza totale del naviglio dall'asta di poppa.

Albero di *mezzana* probabilmente si disse sottintendendo *taglia*, e difatti esso è mediano tra il *maestro* e quello di *trinchetto*, tanto che i Veneti lo chiamano anche *mezzano.*

Se i Latini, come è probabile, dissero *magister* l'albero principale, non è inverosimile che appellassero *medialis*, o *medianus*, o *medius* l'albero di *mezzana.*

Polluce assicura che il più piccolo dei tre alberi lo chiamavano *δόλων.*

Il Grandpré suppose che la voce *misaine* venisse dal trombettiere di Enea, *Miseno!*

— *di trevo*, *di mezzana*, è il troncone di mezzana. Nelle navi piccole manca.

Fr. *mât d'artimon*, *artimon*, *mât d'arrière*, *arbre de poupe;* spagn. *palo de mesana;* port. *mastro de mezena;* ingl. *mizen mast;* ted. *der Kreuzmast, der Besalenmast.*

— *di contramezzana*, quello sovrapposto a quello di mezzana.

Fr. *mât de perroquet de fougue;* spagn. *mastelero de sobreme-*

zana; portogh. *mastaréo de gata;* ingl. *mizen top mast;* ted. *die Kreuzstenge.*

Albero *di trinchetto,* è quello più vicino alla prua, molto presso all'estremità anteriore della carena *(chiglia).*

Il Buguer attesta che alcuni costruttori lo mettevano precisamente all'estremità della carena *(chiglia),* altri un poco addietro, $^1/_{40}$ ovvero $^1/_{50}$ di tutta la lunghezza del naviglio, altri infine un poco avanti verso l'asta di prora.

Quest'albero, nel secolo XIV, usavano tenerlo alquanto inclinato in avanti, probabilmente per opporlo al vento in prua.

Fr. *mât de misaine;* spagn. *palo trinquete;* port. *mastro do traquete;* ingl. *fore mast;* ted. *der Fockmast, der Vortopp.*

— *latino,* quello di nave con vela latina o triangolare.

— *quadro,* quello di nave con vele quadre.

— *di proda* o *prora.*

— *di parrocchetto,* albero di gabbia del trinchetto.

Fr. *petit mât de hune;* spagn. *mastelero de velacho;* port. *fore topmast;* ted. *die Vormarstenge, Vorstänge.*

— *bompresso,* s. m., l'albero che sporge da prua, inclinato all'orizzonte. È formato esso pure di tre pezzi: il *bompresso,* che è il maggiore; l'*asta di fiocco,* sostenuta dal bompresso, e l'*asta di controfiocco,* sostenuta dall'asta di fiocco, e poggia il piede sulla testa di moro del bompresso.

Il suo piede riposa sopra uno dei ponti inferiori nella sua scassa e gravita sulla testata della ruota, ove si trova la sua mastra tra due apostoli. Il bompresso e la sua asta o bastone servono d'appoggio inferiore ai fianchi e agli stragli di trinchetto e di pappafico; per resistere a questo sforzo ed a qualsiasi altro, è robustamente legato al tagliamare con una o più *briglie* o *straglio di mare,* che è un cavo od una catena detta sottobarba. Lateralmente è ritenuto dai *mustacchi* o sartie orizzontali. Al disopra e ai lati sono due funi parallele ad esso, le quali servono ai marinai per montare sul bompresso; sartie assicurano anche le *aste.*

Nelle corazzate il bompresso è di ferro, quadrato, ad angoli leggermente smussati.

Nella parte prossima alla testa di moro, lateralmente, sono fissate due maschette, in forma di listoni fissi, con due pulegge di bronzo, l'una a destra e l'altra a sinistra, per il ritorno degli stragli di parrocchetto.

Tra le maschette e violoni e la sezione del bompresso, che corrisponde alla linea esterna degli apostoli, si collocano tre *corone di tacchi* per sostenere le briglie, le sartie e gli stragli; e sono i *tacchi* per *incappellatura* del bompresso.

Il *cerchio* per *buttafuori* si pone fra l'ultima corona di tacchi e le maschette, alla distanza dalla testa di moro di circa $^1/_5$ della lunghezza esterna del bompresso, per sostegno dell'asta di buttafuori delle sartie; questo cerchio porta due *golfari* ad occhio, nei quali s'incocciano i ganci a staffa a forcella delle aste. Il buttafuori di briglia è appeso in simil modo ad un golfare, sotto la testa di moro o pennaccino.

La *lopazza* è applicata sopra i cerchi per proteggere la parte inferiore dell'asta di fiocco.

Il *diametro massimo* del bompresso è compreso fra $^1/_{24}$ e $^1/_{20}$ della lunghezza totale per i navigli a vele quadre non corazzati, $^1/_{22}$ per gli *scúneri,* $^1/_{40}$ per i *cútteri.*

Alcuni inclinano il bompresso sull'orizzonte 35°, altri da 20° a 25°.

« Se il bompresso è corto, lo slancio della prua sarà conseguentemente diminuito, e questa particolarità si verifica generalmente nei navigli lunghi ». ARMINJON.

Un tempo, nel bompresso si poneva un alberetto detto *piccolo bompresso,* e su di esso una gabbia.

Nei vascelli del secolo XVII, alla testa dell'albero di bompresso che si teneva molto inclinato all'orizzonte, si collocava un alberetto che sosteneva una coffa rotonda. Al disotto del troncone era un pennone che reggeva una vela quadra detta *civada,* e all'alberetto un pennone più piccolo detto di *controcivada.*

Quando si dice che un naviglio à due o tre alberi, s'intende dei soli verticali, e non vi si comprende il bompresso.

« Presso i Francesi *être beaupré sur poupe d'un bâtiment,* vuol dire essere nelle acque di questo, alla distanza, al più, di due lunghezze dall'albero di bompresso. E *mettre sur beaupré dans les haubans d'un vaisseau,* significa implicarsi, per abbordo o per altro, col proprio bompresso tra le sartie di quello ». BONNEFOUX.

Fr. *beaupré;* spagn. *beaupres;* port. *gurupés;* ingl. *bow-sprit;* ted. *bugs spriet.*

Di questa voce si sono date le più strane definizioni; io ne propongo un'altra: *bug,* in tedesco significa *becco* e *prora;* perché

questa un tempo fu costruita a somiglianza di un *becco*, donde il *beccheggiare*, o il movimento della nave quando a vicenda si alzano e abbassano prora e poppa; *spriet*, in tedesco significa *pertica, asta, albero* infine del *becco* o *albero* di *prora.*

Albero *a chiave,* nome comune di tutti gli alberi fermati sugli altri con la chiavarda.

— *a pioppo* o *a fuso,* quello formato di un solo fusto.

Fr. *mât d'un brin ou d'une pièce;* ingl. *single-tree mast;* ted. *des Mast aus einem Stück.*

— *di paviglione* (voleva dire bandiera), « quell'albero che si colloca nel mezzo del coronamento da poppa, e serve per inalberare la bandiera nazionale ». Tonello.

Oggi lo diciamo *asta di bandiera.* Vedi.

Fr. *mât de pavillon;* ingl. *ensign staff;* ted. *der Flaggenstock.*

— *a crocette,* l'alberetto ghindato sul troncone, quando, senza coffa, abbia le crocette per suo sostegno.

— *imbottato;* il Crescenzio chiama così il troncone composto.

— *di fortuna,* è quello provvisorio, messo al posto di quello che per qualsiasi accidente, colpo di vento, fulmine od altro, venne rotto.

Fr. *mât de fortune;* ingl. *jury mast;* ted. *Nothmast.*

— *di belvedere,* il pappafico di quello di mezzana.

— *di controbelvedere,* il contropappafico dello stesso.

— *di cóccaro,* lo stesso che albero di belvedere.

Fr. *mât de perrûche;* ingl. *mizen-topgallant-mast;* ted. *Kreuz-Bramstenge.*

— *di mezzo,* fu detto il maggiore o di maestra.

Fr. *grant snâl;* ingl. *main-mast;* ted. *Gross-Untermast.*

— *scoppiato.*

Fr. *mât craqué.*

— *lapazzato,* lo stesso che composto. Vedi **Lapazza.**

Fr. *mât jumelé.*

— *rotto.*

Fr. *mât cassé.*

— *sverzato.*

Fr. *mât éclié.*

— *avariato.*

— *gabbiozzo.* Vedi **Albero di gabbia.**

— *di corda.* — « Si la *draille* est verticale, comme celle qui sert à développer, en hauteur, la ralingue avant de la contrevoile d'étai,

elle reçoit quelquefois la dénomination de *mât de corde* ». BONNEFOUX.

Albero *di carico,* si disse un tempo un pezzo d'albero fissato sul ponte, che faceva ufficio d'una specie di grue per caricare e scaricare le navi.

— *di ferro* e *di acciaio.* Da prima si adoperarono lamiere di ferro, ma poi vennero sostituite quelle di acciaio per la loro maggiore resistenza e maggiore elasticità.

Nell'interno, per maggiore stabilità e fortezza, si posero delle traverse dello stesso metallo, imperniate alla circonferenza.

La durata di questi alberi sarebbe indefinita, se la vernice potesse ricoprirne la superficie costantemente; ad ogni modo la ruggine non pare che abbia tanta forza da rendere la loro durata minore della vita ordinaria delle navi mercantili.

Il difetto principale di questi alberi è la rigidezza per non piegare sotto gli sforzi delle sartie nelle oscillazioni dell'alberatura, o sotto l'impulso delle vele quando le sartie si allentano per la propria elasticità.

Gli alberi di ferro richiedono necessariamente un padiglione di di ferro.

Un altro inconveniente si à nel getto in mare, quando la nave sia sorpresa da una violenta tempesta. Ad evitarlo, i signori Finch ed Heatte immaginarono un congegno per dividere l'albero in due parti, quando sia necessario sacrificare l'albero. Ciascuna parte ha un orlo sporgente e capitello di lamiera alquanto più spessa del resto dell'albero, che si fanno combaciare e poi s'invitano l'uno sull'altro, e si svitano quando si vogliono gittare.

Il Buguer dava le seguenti regole per la costruzione degli alberi proporzionati alla grandezza delle navi:

« Nei vascelli simili, i quadrati dell'altezza dell'arboratura debbono essere come i cubi delle dimensioni semplici del vascello.

« Le altezze degli alberi debbono essere proporzionali alle larghezze dei vascelli che abbiano le medesime lunghezze.

« Nelle navi della medesima grandezza, ma di lunghezze differenti, le altezze dell'alberatura debbono essere come le radici quadrate delle lunghezze.

« Nei vascelli di lunghezza e grandezza differenti, le altezze dell'alberatura debbono essere in ragione composta delle lunghezze e delle radici quadrate della loro lunghezza; ovvero debbono es-

sere come i prodotti delle larghezze nelle radici quadrate delle lunghezze ».

Albero, sue parti e annessi: 1° « dicesi *colombiere,* s. m., la parte d'un albero maggiore o di un albero di gabbia, compresa tra la costiera e la testa di moro; essa suole essere cilindrica abbasso e ottagona verso la sommità. Intorno alla parte cilindrica, detta *incappellatura,* calzano tutti gli occhi delle manovre ferme ». PARRILLI.

I Veneti chiamarono *varea* il *colombiere;* in genov. *cumbé;* in maltese *colombier ta l'albru.*

Fr. *ton;* spagn. *calces, canasta, tope;* port. *calcez, top;* gr. mod. *κολομπίρι* e *τόνος;* ingl. *mast head;* ted. *der Masttopp.*

2° *piede,* l'estremità inferiore dell'albero, detta pure maschio e dado. *Piede,* si come è la parte che poggia in terra o su cui si regge: *dado,* perché squadrato acciò che non possa girare nella scassa; *maschio,* perché v'entra dentro.

Fr. *pied d'un mât;* spagn. *mecha de uno palo;* port. *pedo mastro;* lat. *pes;* gr. *ποῦς, ποδός;* ingl. *heel of mast;* ted. *der Fuss.*

3° *conocchia* o *noce,* « ingrossamento di legname negli alberi a chiave, nel quale è tagliato l'incastro per la puleggia dell'amanticello e della drizza ». PARRILLI. Vedi **Noce.**

4° *pomo,* è un attrezzo di legno di forma lenticulare, cerchiato di rame, innestato con incastro sulla estremità degli alberi o delle aste di bandiera. Sonvi dei fori dei quali talvolta sono parte le puleggie per il passaggio delle drizze o sagole della bandiera.

A Livorno lo chiamano anche *galletta* o *formaggetta,* non credo dal *galleggiare,* ma come diminutivo di *galla* = globetto, corpo rotondeggiante che si adopera, nello stesso significato, anche in oreficeria; se non viene da *galletta,* forma del pan biscotto.

Franc. *pomme de tête de mât* (o semplicemente *les pommes*); spagn. *bola de tope;* port. *borla;* ingl. *acorn, truck, mouse;* ted. *der Flaggen-knopf für Masttopp, der Toppknopf.*

5° anco pei ferri dei mostraventi, quando non vi sono parafulmini.

6° *di trozza,* « più propriamente berbonio, paternostro da trozza, bucato diametralmente per farvi passare la corda chiamata di trozza che facendo parte delle trozze dei pennoni di gabbia, facilitano i movimenti dal basso in alto e dall'alto in basso di queste trozze ». PIQUÉ.

7° *ribazza,* piede degli alberi di gabbia, di velaccio e di asta di

fiocco, fatto da una riquadratura fasciata di ferro che s'introduce tra il colombiere dell'albero sottoposto, le costiere e la crocetta prodiera del medesimo. Sulla rabazza è inoltre intagliata una scanalatura rettangolare, nella quale s'introduce la chiave che regge l'albero detto.

Il Grenet la definisce: la parte inferiore degli alberi di gabbia, alberetti ed asta di fiocco che rimane al di sotto della testa di moro. Il Grenet, nelle sue definizioni, è conciso e chiaro.

Fr. *caisse;* spagn. *mecha de un palo;* port. *pé do mastareo;* ingl. *heel of a mast;* ted. *der Fuss die Hacke einer Stenge.*

8º *testa di moro* o *testadimoro,* detta dallo Stratico anche *cappelletto,* grosso pezzo di legno con due fori, l'uno quadro e l'altro tondo, nello stesso suo piano. Pel foro quadro passa la testa dell'albero sottostante, pel foro cilindrico l'albero che questo deve sostenere. La testa di moro è esternamente fasciata di ferro ed è collocata orizzontalmente parallela alla carena *(chiglia)* ed è tenuta in tal positura non solo dall'incastro quadrangolare, ma altresì da un puntone di ferro piantato a proavia del colombiere, poggiando in basso sulla crocetta prodiera della coffa, in alto sotto la testa di moro, il quale è ad angoli arrotondati. La testa di moro è guarnita di golfari di ferro infissi nelle sue faccie laterali, e nella inferiore per introdurvi i ganci dei bozzelli delle mantiglie, le scale dei colombieri, i dormienti dei cavibuoni e i loro bozzelli.

Fr. *chouque;* spagn. *tamborete;* port. *pega;* ingl. *cap;* ted. *das Eselshaupt (Eselshoft).*

9º *apostoli,* s. m. pl., detti così dodici scalmi che nelle navi medioevali erano a prua, pel numero *dodici,* strana combinazione col numero degli Apostoli.

10º *castagnola pel sospenditore,* talvolta si pone circa la metà dell'altezza del colombiere, in luogo di una chiavarda.

Fr. *taquet du suspensoir;* sp. *eslinga;* port. *cunhos;* ingl. *sling-cleat;* ted. *die Hangerstroppklampe.*

11º *chiavarda,* s. f., cilindro di ferro piuttosto grosso e corto, con testa o capocchia per riunire tra loro due pezzi, o per tenerli fermi, o acciò che l'uno possa girare sul cilindro di essa chiavarda.

Fr. *boulon.*

— *chiavarda di commettitura.*

— *degli alberi minori, della catena, a braccioli, a bilico.*

— *chiave,* s. f., viene detta *cassacavallo* o comunemente *caciocа-*

vallo, ed in alcuni casi essa è a libro, e disposta in modo da permettere di ghindare o ricalare gli alberetti, senza che un uomo vada a riva a toglierla. — Sbarra di ferro per sostenere sopra le costiere gli alberi di gabbia e alberetti. Questi ultimi l'ànno composta di due pezzi, che sporgono o rientrano nella rabazza per mezzo di un rocchetto.

Fr. *clef;* spagn. *cunha de mastelero;* port. *cunha de mastareo;* ingl. *key;* ted. *der Schlüssel.*

12° *controcchiave,* s. f., sbarra di ferro cilindrica che si ficca in un buco fatto sette od otto decimetri al di sopra del buco della chiave; serve ad impedire la caduta dell'alberetto nel caso di rottura del cavobuono.

13° *coffa,* s. f., la forma si approssima a quella d'una mezza ellissi, colla rotondità a prua; ma i lati verso poppa sono quasi retti. Nel piano di essa sono due fori quadrati, per dare passaggio ai due alberi; quest'apertura chiamasi *passo del gatto* e *del codardo.*

Negli antichi bastimenti da guerra dei secoli passati, ed in quelli corazzati di tipo moderno, le coffe erano di forma circolare.

La *coffa* sta intorno al colombiere, à un'apertura per lasciar passare i marinai per le manovre o per combattere. La coffa di un vascello di linea poteva contenere cinquanta marinai. Il piano delle coffe rotonde è intorno intorno chiuso da una ringhiera o parapetto solidamente fermato sopra il piano di essa, e da questo prese il nome di *gabbia;* da che avesse il nome di *gatta,* non lo trovo indicato.

14° *per alberature a doppie gabbie;* la larghezza di queste coffe, misurate sulla linea che unisce i piedi delle sartie podiere, è limitata ad $^1/_5$ dell'altezza totale di gabbia; ma essa è di un terzo più a poppavia, dove è pari a $^4/_{15}$ all'altezza suddetta. La lunghezza è $^2/_3$ della larghezza ai piedi delle sartie prodiere.

Fr. *hune;* sp. *cofa;* port. *cesto de gavea;* ingl. *top;* ted. *die Mars, Mastkorb.*

15° *gabbietta,* s. f., o cofano, o gerla sopra la cassa delle pulegge; e questa e quella i marinai dissero *calcese,* dal greco *καρχήσιον,* che significò *vaso da bere;* e poi la *gabbietta* di cima all'albero, perché fatta a quella forma.

Le *gabbie* prendono nome dalla loro posizione e dalle navi alle quali appartengono, come per esempio: gabbia di una goletta a vele quadre. Vedi **Gabbia.**

16° *costiere* o *barre costiere,* due pezzi oblunghi, di legno o di ferro, che si posano sulle maschette o scialoni per sostenere la coffa e formare il sistema con le barre traversiere per sostenere ad un tempo l'albero di gabbia.

Fr. *élogiens;* spagn. *baos de las cofas ó de cruceta;* port. *curvatohes;* ingl. *trestle trees;* ted. *die Langsahlinge, Längassalinge.*

17° *traverse* o *barre traversiere,* sono due pezzi oblunghi, di legno o di ferro, fissati ad angolo retto sulle costiere, a pruavia ed a poppavia del colombiere, e sulle quali poggia il piano della coffa.

Fr. *traversins, barres traversières ou de travers;* spagn. *crucetas;* port. *pernadas;* ingl. *cross trees;* ted. *die Quersahlinge, Quersalinge.*

18° *crocetta,* telaio di legno o di ferro composto dalle costiere e traversiere degli alberi di gabbia, che poggia sulla noce di questi, e serve a dar quartiere alle sartie degli alberi di velaccio.

Sono ora in uso crocette di ferro, e sulla traversa o corno poppiero sono sistemati due buttafuori per dare maggior quartiere ad un paterazzo di velaccio ed uno di centro, per ciascun lato.

Fr. *barre de hune, barre de perroquet;* ingl. *cross and trectle trees; cross trees of the top mast;* ted. *die Sahlingen.*

19° *freccia,* s. f., la parte superiore d'ogni alberetto, quando sia più del consueto allungata per porvi qualche veletta; quindi anche lo *spigone* che prolunga l'alberetto.

Fr. *contre-flèche;* sp. *asta de juanete;* port. *galope;* ingl. *redan, royal mast, flag staff;* ted. *die Flesche, Stab, Stock.*

20° *noce,* la parte al di sotto di quel dente o scalino fatto nell'albero per ricevere le costiere o l'incappellatura.

Fr. *noix d'un mât supérieur;* sp. *nuez;* port. *nozi;* ingl. *hounds of a topmast or top-gallant mast;* ted. *der Hummer einer Stenge.*

21° *lapazza,* difesa di legno lungo la faccia prodiera o poppiera, secondo i casi, degli alberi maggiori, per impedire lo sfregamento del pennone quando si alza o si abbassa sui cerchi dell'albero, o per conservare l'albero stesso dallo sfregamento del picco nell'alberatura a randa.

Sopra i colombieri sono collocate alcune lapazze per proteggere le sartie dallo sfregamento contro i cerchi, quando s'incappella il padiglione. Negli alberi composti dei grandi navigli se ne pongono otto, e quattro negli alberi semplici.

22° *laterali e prodiere;* negli alberi composti le maschette di ciascun

lato sono formate di tre parti: quella di mezzo è una lapazza di pino rosso, lunga circa metà dell' albero, escluso il colombiere, la quale scende giù a poca altezza dalla coperta. La parte della maschetta situata a poppa à la lunghezza e lo spessore indicati per gli alberi di un solo pezzo; la parte prodiera, lunga quanto la parte poppiera, costituisce il ginocchio. Queste parti sono collegate tra loro nel modo anzi detto.

23° le *lapazze laterali* sono sagomate per adattarle esattamente alla superficie esterna dell'albero, e per formare un corpo solo coll'albero medesimo, l'orlo esterno della sezione è un arco di cerchia. La loro costruzione richiede un considerevole consumo di legname, ma l'esperienza ha dimostrato l'utilità di questo rinforzo.

Fr. *alepase, alepasse* ed anche *lapas* dall' italiano *alapazza? ala pazza?*

24° *del bompresso.*

Fr. *jumelle plaque ou bande de recouvrement;* spagn. *gimelga, amadrina, chapuz, gaburone;* port. *chumea, telha;* ingl. *pauntch;* ted. *Schale.*

25° *maschette* degli alberi maggiori sono mensole di quercia apposte intorno all' albero al di sotto del colombiere, per reggere le due barre costiere fissate sulle traversiere con le quali formano un sistema che chiamasi crocetta, per sostenere la coffa.

Le *maschette* si chiamano anche *galtelle;* altri vuole che *maschetta* derivi da *maschio*, e quindi debbasi scrivere *maschietta.* A me pare che derivi da *masca* = gota, in genovese, perché viste due di esse rappresentano in qualche modo un viso gonfio, *masche de lûnn-a,* viso di luna piena.

Le *maschette* degli alberi di ferro si fanno pure di ferro.

26° *mastra dell'albero,* è formata di due pezzi di tavolone incavati ciascuno a semicerchio, i quali poi uniti e fermati tra due bagli, offrono un foro pel quale si fa passare l'albero; e mastra si chiama anche il foro detto.

Chiave dell'albero, a Livorno.

Fr. *étambrai de mât;* spagn. *fogonadura, mallete;* port. *enóra;* gr. *μεσόδμη* (voce usata anche da Omero); ingl. *mast-partners;* ted. *die Mastfischung.*

27° *buccellato,* cinta intorno all'albero presso la mastra, acciò che non penetri l'acqua tra essa e l'albero.

28° *miccia,* s. f., francesismo inutile e brutto. Vedi **Dado** e **Maschio.**

29° *parafulmine* e *conduttore del parafulmine,* è fatto d'una doppia striscia di rame fissata nella parte poppiera degli alberi, connessa col rame della carena in due punti, per mezzo di due perni di rame attraverso la carena *(chiglia)* stessa, e per mezzo di una striscia che segue un abaglio dal corridore e traversa la murata.

Sulle navi di ferro, con gli alberi maggiori in ferro, queste fanno da conduttori. — Sulle teste di moro, una spranghetta di rame connette insieme i conduttori dei due alberi. (Dal GRENET).

Fr. *paratonnerre;* spagn. e port. *pararayo;* ingl. *lightning-rod;* ted. *der Blitzableiter.*

30° *scassa,* l'incastro o cassa ove si ficca il dado o maschio, o il suo piede quando è tagliato senza maschio. La scassa dell'albero maestro e quella del trinchetto sono sempre sul paramezzale; talvolta anche quello di mezzana, che d'ordinario è piantato sul corridore. La scassa del bompresso, sebbene eguale nell'effetto, cioè di contenere e tener fermo il piede dell'albero, essendo alquanto diversa si dice *traverso di bompresso.* Vedi.

Fr. *emplanture de mât;* spagn. e port. *carlinga;* gr. *ἱστοπέδη;* ingl. *step of a mast;* ted. *die Mastspur.*

31° *traverso di bompresso,* « è costituito da due stanti verticali chiamati *traversi,* che s'incontrano contro le facce podiere di due bagli posti l'uno al di sopra dell'altro, e che fanno ordinariamente parte del secondo ponte e del ponte dei castelli. Questi traversi imbottiscono il piede dell'albero di bompresso ch'è munito di un maschio, la cui faccia superiore è parallela all'asse dell'albero, e la inferiore al ponte sul quale questo piede riposa. Nel mezzo, in fondo all'incastratura, si mette un forte pezzo di legno ch'è intagliato per ricevere il piede dell'albero; delle zeppe ne compiono la consolidazione ». PIQUÉ.

32° *testa,* l'estremità superiore di qualsiasi albero od asta.

Fr. *tête de mât, fouet, le haut;* sp. *calces;* port. *calcez;* ingl. *masthead;* ted. *der Masttopp.*

Legnami adoperati per la costruzione degli alberi. — Dagli antichi: il pino, l'abete, il cedro del Libano.

Dai moderni, oltre questi, il *pun* delle Indie, il *coudi* (cowdie) della Nuova Zelanda.

Altri legnami si usano per i pezzi di collegamento, come crocette, teste di moro, barre costiere e traversiere, la quercia dolce, l'olmo, il frassino, il tek, il mogano ed altri.

Cordami degli alberi: 1° *cavobuono,* s. m., fune che serve per alzare e abbassare gli alberi di gabbia e gli alberetti.

Fr. *guinderesse;* sp. *amante de vivador;* port. *amante;* ingl. *top-rope;* ted. *Stengenwindreep.*

2° *collare,* s. m., del bompresso. — Venez. *colaro, rastrelliera.*

« Collare di legno che si mette nel mezzo di esso pei servigi occorrenti all'albero ». BOERIO.

3° *ghindazzo* o *ghindasso,* s. m., ogni manovra che si ferma al *cavobuono*, per far forza sullo stesso nel ghindare. Quando il ghindazzo ritorna su sé stesso per passare in un secondo buco nella cassa dell'albero, si chiama guindazzo doppio; se non vi è che un buco, si dice semplice. Per gli alberi di gabbia, il ghindazzo è un grosso cavo piano di tre o quattro cordoni. — Genov. *ghia pe alzà la manovra a vento.*

Fr. *drisse;* spagn. *driza;* port. *amante;* ingl. *halliard, alyard;* ted. *der Fall.*

4° *guernimento, guernitura,* « tutti i cordami che s'adoperano in una nave per assicurare gli alberi, per sostenere le manovre e i pennoni, per ispiegare e chiudere le vele ». T.

5° *mustacchi* o *briglie* del bompresso, che i Veneti dicono *mustachi* ed anche *barbagianni* di bompresso, sartie che partendo dalla testa del bompresso, dall'uno e l'altro lato, si tesano sui masconi a prua.

6° « Le sartie fisse e volanti del bastone di flocco e dello spigone ». GUGLIELMOTTI. — « Alcuni chiamano così anche i paranchi della randa e alcune mantiglie ». Id.

Fr. *haubans de beauprés;* spagn. *mostachos;* portogh. *cabresto;* ingl. *bowsprit shrouds;* ted. *die Bugsprietwanten, Bugstage.*

7° *penzolo,* s. m., manovra dormente che s'incappella alla testa di un albero o alla estremità di un pennone, per attaccarvi dei paranchi od a stopparvi dei bozzelli. Vedi **Penzolo** per gli altri significati.

Fr. *pendeur;* spagn. *brazalotes;* port. *coroas;* ingl. *brace pendant;* ted. *der Brassenschenkel.*

8° *trinche,* funi con le quali il bompresso è allacciato al tagliamare.

Fr. *liûres du beauprés;* spagn. *trincas del beauprés;* port. *trinca;* ingl. *gammonings of the bowsprit;* ted. *die Bugspriet Wuling.*

9° *sartia*, s. f., ciascuna è costituita da cavi che sostengono lateralmente gli alberi e partono dalla testa di ciascuno di essi; le maggiori vengono fermate a murata.

Il numero delle *sartie* varia per ogni albero e secondo il tipo e la grandezza del bastimento: nei grandi bastimenti a vele quadre la maestra ne à nove per parte; quello di trinchetto otto; quello di mezzana sei; l'albero di parrocchetto o gabbia di trinchetto cinque; l'albero di contramezzana, quattro; il grande e piccolo albero di pappafico ne ànno tre ognuno; l'albero di belvedere due.

I cavi delle sartie debbono essere sempre costruiti con quattro cordoni, come pure i *paterazzi* ed i *paterazzini.* L'Arminjon dice che oggi si preferisce il cavo piano al torticcio, poi che il primo è più resistente e meno soggetto ad allungarsi.

Le *sartie* sono grosse manovre dormienti, delle più importanti, poi che sostengono, come i paterazzi, a dritta e sinistra gli alberi; i due rami di esse, mediante uno stroppo o gano, s'incappellano sulla testa degli alberi, discendono e vanno a posarsi, quelle degli alberi maggiori sulle *parasartie,* quelle degli alberi di gabbia, lateralmente nelle coffe; quelle degli alberi di velaccio, all'estremità delle crocette, e così di seguito.

Le sartie, nelle parti esposte allo sfregamento, sono rivestite di pelle.

Le sartie sono attraversate orizzontalmente da cordicelle dette *griselle,* a distanze eguali, fermate con un nodo semplice, e servono di scala ai marinai per montare sulle gabbie e su le manovre alte.

Le *sartie* prendono nome dall'albero a cui appartengono.

Le *sartie* di filo di ferro sono più resistenti e si allungano meno di quelle di canapa; cioè uno o due millimetri per metro, mentre di canapa sino al quattro per cento.

Sartia, nel lat. *rudens;* nel basso lat. *sartia;* nel gr. moderno *ἐξάρτια, τα,* da *ἐξαρτάω = attaccarsi, dipendere da;* quindi pare che questa sia l'origine della voce, se pure non è da altra voce di origine ignota. Vedi **Sarzia.**

Venez. e genov. *sarchia,* i Veneti dissero anche *sarcia;* nell'antico franc. *sarce* e *sarche;* spagn. *obenque;* port. *ovem;* prov. *sarti* e *sartis;* ingl. *shroud, swifter;* ted. *Want, Hoftadas.*

Il Willaumez attesta che il nome di *sartie* si dava (nel Mediterraneo) a delle funi che servivano ad alare le reti di alcune pesche.

10º *maggiori,* quelle che assicurano i tronconi.

11º *minori,* quelle che reggono gli alberi di gabbia dalla cima alla coffa; d'ordinario sono sei coppie.

12º *supreme,* quelle che reggono gli alberetti dei velacci dalle crocette alla testata.
13º *di scala,* quelle che servono di scala ai marinai per salir in alto.
14º *collettive,* quelle che sostengono in qualsiasi direzione qualunque albero.
15º *di bompresso* o *mustacci,* sono quei cavi che reggono lateralmente quest'albero, partendo dall'estremità o testata di esso, e andando al bordiero dove sono fermate.
16º *di fili di ferro,* sono più resistenti e meno elastiche di quelle di canapa.

Ingl. *wire rope'e shrouds.*

17º *di rovescio.*
18º *mezza sartia,* provvisoria.
19º *semplice,* quella che non è collegata con altre.

Ingl. *swifler.*

Sartiame, s. m., l'insieme delle sartie, e nome collettivo di tutte le corde della nave. — Nap. *sarziacuma;* venez. *sarchiame, cordagio, cordame.*

Ingl. *slwonds, rigging.*

Sartiamento, s. m., il sartiare, l'atto o l'effetto del sartiare.

Sartiare, v. a., apporre le sartie agli alberi; fornire di sartie gli alberi della nave, o di cordami.

20º *un paranco,* è lasciarne l'orditura sì che le funi scorrano, che fossero troppo tese. — Genov. *sartiâ;* venez. *sarchiar.*

Ingl. *to fleet, to overhaul;* ted. *ausrüsten.*

Sartia! comando di accomodare le sartie.

Sartiato, add., naviglio fornito delle sartie.

Sartiatura, s. f., l'opera del sartiare, l'atto e l'effetto del sartiare, cioè del fornire di sartie una nave.

Sartietta, s. f., diminutivo di sartia.

21º quella specie di cavi che costituiscono la decima qualità di torticcia negli arsenali; sartie minori, dette anche mezze sartie.

Sartiola, s. f., una delle sartie minori, come quella degli alberi minori e degli spigoni.

Sartione, s. m., accrescitivo di sartia; è nome speciale delle mantiglie di randa.

Sarzia, s. f., non è idiotismo, ma voce antica di canapa, o di una specie di canapa, dal basso latino *sartia* (leggi *sarzia*), che a sua volta deriva dal greco *ἐξάρτια.*

Pisani, *in tota Sicilia* « ..... possint libere et sine impedimento aliquo emere vel aquirere..... linum, *sartiam* laboratam et non laboratam (*Carta di Corrado II, re di Sicilia,* del 1269, ap. Jal, *Gloss*).

E le *sartie* si dissero da *sartia* o *sarzia*, e quindi *sarcia;* in francese *sarche,* come da *canapa* si fece *canape*. Anche da questo si vede che la forma *sarte* è scorretta, quantunque si legga nei classici: Dante, Boccaccio, Petrarca e gli altri; ma che deve prevalere? la ragione o l'uso e l'autorità? La decisione all'alto tribunale della Lingua.

22° *controsartia*, s. f., quella che serve di rinforzo in casi straordinarî, la quale dicono ancora di *fortuna*, di *barcollamento,* di *rinforzo,* di *battaglia* e *falsa.*

23° *straglio*, s. m., si trova scritto anche *stragio, strajo, straggio, strallo, staggio, stazio* e *stascio.*

Stragli si dicono i canapi dormienti, che sostengono gli alberi nella direzione dell'asse maggiore del naviglio, incappellati alla testa di essi e fermati a prora ed a poppa quando il naviglio à un solo albero; quando ne aveva di più, gli stragli si fermavano all'albero dinanzi, cioè quello di mezzana al piè di quello di maestra, quello di maestra al trinchetto e quel di quarto agli *apostoli;* ma perché in caso di abbattimento dell'uno ne veniva a soffrire anche l'altro, gli stragli si fermarono sul ponte.

24° *stragli maggiori* diconsi quelli degli alberi maggiori, e *minori* quelli degli alberetti.

25° *controstragli* sono quelli che si aggiungono allo *straglio* per più fortezza, ed anche come di riserva nel caso che il primo sia rotto.

Gli stragli di *bompresso,* che incappellati sulla testa vanno fermati al tagliamare, si dicono *briglie, martingale* e *sottaste.* — Venez. *controstragia.*

26° *straglio* per *Vela.* Vedi.

Gli accessori degli stragli sono: l'*occhio*, la *garza*, il *bottone*, il *pomo,* il *collare,* la *randacia,* la *bigotta,* la *taglia,* il *paranco.* Vedi. — Genov. *strallo;* venez. *stragia.*

Fr. *étais* (nel secolo XVII scrivevasi *etay*, nel XVI *estrail;* nel catal. del XIV secolo *strayl*); sp. *nervio, estay;* port. *estay, ostay;* ingl. *stay;* ted. *stag.*

A me pare che l'*e* ovvero l'*o* non siano che appoggi della voce, e che l'*r* sia intruso, e quindi derivino tutti dall'anglo-sassone

stay, che significa *fermare, ritenere, sostenere;* e quindi una delle forme che pare delle più scorrette *stag(g)io,* sarebbe più vicina alla forma primitiva, dalla quale tutte le altre derivano.

I Latini dissero *tormentum* lo *straglio:* « *Tormentum* funis nauticus, qui a prora ad puppim estenditur, quo malus navis magis constringatur ».

I Greci chiamarono *protono* quello che va verso prora, e quello verso poppa *epitono.* Vedi queste voci.

Albinaggio, s. m.; vedi **Naufragio.**

Albocách, gruppo di stelle nella costellazione dei Gemini.

Albuna, s. f., divinità marina dei Romani, corrispondente alla Leucotea dei Greci.

Albutan, gruppo di stelle nell'Ariete.

Alcione, nome di una delle Pleiadi, la più brillante.

— sorta di uccello acquatico simile alle oche. L'unica specie di alcioni conosciuta in Europa è quella dell'*Alcedo hispida,* detta volgarmente *Martino pescatore, Piombino, uccello della Madonna.*

— nome di un genere di animali dell'ordine degli Areformi annidati. Vedi **Polipaio poliforme.** — *Alcioncella* polipaio stabile incrostante.

Fr. e port. *alcyon;* spagn. *alcione;* lat. *halcyon;* gr. *αλκυών;* ingl. *hàlcyon, alcèdo, king fish;* ted. *Eisvogel.*

— o *Alcionio.* Vedi **Alciòn,** sorta di produzione marina che à vita senziente, ma non forma animale, ed è prossima alla spugna: una piantanimale.

Alcioni, s. m. pl., certi vermi e certe piante che crescono nel mare.

Alcionidee, s. f. pl., piante della famiglia delle *balassofite.*

Alcionio, s. m., spurgo del mare, del quale si crede che gli alcioni facciano i loro nidi.

— « aggiunto di giorni che dall'apparire degli alcioni si argomentava bonaccia in mare, quindi per giorni felici ». ARISTOF., *Ucc.,* 1594.

Aldebaran, « stella di prima grandezza nella costellazione del Toro, sull'occhio sinistro. Il suo punto ortivo, nella rivoluzione cosmica, cade in prima sera verso il 25 di novembre; i marinai la dicono *stella di S. Caterina,* e l'ànno per punto infausto ». RISTORO DI AREZZO.

Ingl. *the lucide of Taurus, the well-known nautical star* (popolarmente chiamata *occhio di bove*).

Aldhérabam o **alderabam,** stella.

Alessandrina, s. f., epiteto delle navi che facevano il servizio da Alessandria d'Egitto a Pozzuoli pel trasporto del grano per Roma. Costituivano la classe annonaria o frumentaria, che si vuole istituita da Augusto.

Alette *dei tamburi.*

— *della fiocina,* ossia le parti laterali dei lunghi ami, con le quali terminano a guisa di piccola punta di freccia.

— s. f. pl., o *ali,* o *quarto di poppa,* nome di due pezzi che si collocano vicino alla poppa, riunendola col dragante.

Fr. *éstains;* spagn. *aletas, brazales;* port. *balizas da re, maruos, alhetas da popa;* ingl. *fashion-pieces;* ted. *die Randsomhölzer.*

— sono l'ultimi scarmi di poppa che terminano la larghezza o lunghezza delle natiche. Queste vanno colla cima opposta al dragante per di dentro, e col piede sopra alla controruota; si fanno d'olmo per leggerezza, grosse dita quattro e mezzo, larghe dita sette, al piede, et alla cima affusate due dita (*Disc. ms.,* p. 6, Bib. D. G.).

Alfabeto, rotolo, ròllo, denominazioni date dai Veneti a ciò che noi diciamo *ruolo.* Vedi.

Alfiere, s. m., così chiamavasi un tempo nella marina il portabandiera, il *vessillifero.*

Alfiere fu anche titolo di un ufficiale subalterno, un sottotenente, tanto nelle armi di terra che di mare.

Questa voce si crede che derivi dall'arabo: da *al* = *il* e *ferez* = *nobile, cavaliere.*

Fr. ant. e maltese *alfier;* portogh. *alferes;* ingl. *alfere* o *alferez* (sino alle guerre civili sotto Carlo I).

Algenib, principale stella *(γ)* nella costellazione Pegaso.

Algol, testa di Medusa nell'Orsa maggiore, gli Arabi.

— stella maravigliosamente variabile della costellazione di Perseo; i cambiamenti li compie in due giorni e ventun'ora.

Algusmario, s. m., capitano di giustizia nelle armate. È voce araba.

Alidada, s. f., regolo di legno o di metallo con una pinnula a ogni estremità per tracciare sopra una tavoletta le linee determinanti la direzione degli oggetti veduti a traverso le pinnule.

— regolo mobile, che girando intorno ad un cerchio graduato, serve a misurare gli angoli; questo è formato di un lembo, ed à pure le pinnule o una lunetta.

Fr. *alidade;* spagn. *alidada;* portogh. *alidade;* ingl. *index of a sextant;* ted. *alhidade.*

Alienazione delle navi, schema di legge presentato al Parlamento dal Saint-Bon, col quale si proponeva la vendita delle navi vecchie, le più di legno, per sostituirvi navi di ferro (1873).

Secondo il nostro Codice di Commercio, § 483: « Ogni alienazione o cessione totale o parziale della proprietà o del godimento della nave dev'essere fatta per iscritto, salvo le disposizioni del titolo IV di questo libro. Se l'alienazione o cessione à luogo nel Regno, essa può farsi per atto pubblico o per scrittura privata, ma non ha effetto rispetto ai terzi, se non è trascritta nei registri dell'ufficio marittimo, presso il quale la nave è inscritta.

« In paese estero, l'alienazione dev' essere fatta per atto ricevuto nella cancelleria del regio consolato dinanzi all'ufficio consolare, e non à effetto, rispetto ai terzi, se non è trascritta nei registri del consolato. Il console deve trasmettere copia, da lui autenticata, dell' atto di alienazione all' ufficio marittimo presso il quale la nave è inscritta.

« In tutti i casi l'alienazione dev' essere annotata sull' atto di nazionalità, colla indicazione se il venditore resti in credito del prezzo in tutto o in parte.

« Gli amministratori della marina mercantile e gli ufficiali consolari non possono ricevere e trascrivere l'atto di alienazione, se loro non viene presentato l'atto di nazionalità, salvo il caso preveduto nell'art. 489, che riguarda le navi che sono in viaggio.

« Nel concorso di più alienazioni, la data dell'annotazione sull'atto di nazionalità determina la preferenza.

« 484. Gli ufficiali consolari, in paese estero, non possono ricevere gli atti d'alienazione delle navi, se non è provveduto al pagamento o alla sicurezza dei crediti privilegiati annotati sull'atto di nazionalità ».

Alighiero, s. m., o *portolatto,* o *secondiere.* Vedi ANGELUCCI, *Ricordi e Documenti.* Queste voci, come la moderna *mezzomarinaro* a Livorno, indicano tanto il marinaio, quanto l'attrezzo. — I Veneziani e gl' Istriani, con qualche alterazione, dicono tuttora *anighiere.*

Il Fincati, al Vocabolarietto apposto alla quarta edizione della sua *Manovra:* « *Anghiere,* doppio gancio di ferro incassato sopra ad una pertica, del quale servesi il prodiere di lancia per accostarsi aggrappando col gancio, o per allargarsi spingendo ».

L'antico Statuto di Pisa, citato dal Fanfani, nomina i *Nighieri.*

Fr. antico *alier*, *allier*, *aliele;* spagn. *aliere;* catal. ant. *alier;* lat. *contoferotus;* gr. *κοντοφόρος*. Vedi *Contus* e *κοντός*, *sudes* e *trudes.* — I Pisani ebbero anche *aliele* e *alielo.*

Secondo l'*Ordinanza di Barcellona,* anno 1354, 31, ogni galea doveva avere otto prodieri e sei alighieri (Pardess., V, 499).

Anno 1515, gli Alighieri avevano quattro fiorini al mese di stipendio (Jal, *Ann. maritt. et colon.,* 1842, p. 52).

Secondo un documento pubblicato dal Fanfani (*Borghini,* I, 661) ricevevano fiorini due.

Secondo il Guglielmotti, il cognome di *Alighieri* sarebbe venuto da questa voce.

Alimentare, v. a., porgere alimento. — *Alimentarsi*, rifl. att., pigliarsi l'alimento. — *Alimentamento,* s. m., l'alimentare; partic. pres., *alimentante;* pass., *alimentato.*

— anche del fornire l'acqua alle macchine a vapore.

— *il fuoco,* tenerlo acceso, rifornirlo del materiale combustibile.

Fr. *alimenter;* sp. e port. *alimentar;* lat. *alimentare;* gr. *τρέφω;* ingl. *to feed;* ted. *speisen.*

Alimentario, add. m., che è atto ad alimentare.

— *(apparecchio),* quello che serve ad alimentare le macchine a vapore.

Alimentatore, o **alimentatrice,** vasca o vaso ove passano le trombe della macchina a vapore. — *Canale alimentatore* quello che porta l'acqua alla caldaia. — *Cilindro alimentatore.*

Nei distillatori, a quelli che ànno il bollitore Cousin, al bollitore viene applicato un apparecchio automatico per mantenervi costante il livello dell'acqua ed ottenere l'estrazione in modo continuo. È opera dei signori Mouraille.

Fr. *canal d'alimentation;* spagn. *alimentador* od *alimenticio;* port. *alimenticio;* ingl. *artificial feeder;* ted. *speisekanal.*

Fr. *cylindre fournisseur;* spagn. e port. *cilindro alimenticio;* ingl. *feeding roller;* ted. *einziehwalze.*

— *automatico.* Vedi **Iniettore Giffard.**

Alimentazione, s. f., l'atto dell'alimentare.

— *della caldaia,* la quantità d'acqua che vi s'immette.

— *idraulica,* cioè di acqua.

— *(apparecchio di),* tutto l'insieme dei mezzi che servono ad alimentare d'acqua una caldaia.

— *(tromba di),* per trasfondere l'acqua.

— *(tubo di),* per condurre l'acqua ove si vuole.

Fr. *alimentation;* sp. *alimentacion;* port. *alimentação;* ingl. *supply of water;* ted. *die Speisung.*

Alimento, s. m., ogni materia nutriente, e figuratamente ciò che vale a mantenere viva ogni operazione meccanica: carbone, olio, acqua.

Fr. *aliment;* spagn. e port. *alimento;* lat. *alimentum* (il vitto militare diceano *cibaria cocta.* Vedi **Rancio**); gr. *τροφή;* ingl. *aliment;* ted. *Nährung.*

Alimentoso, add., pieno di alimento.

Aliseo, add. e in forza di sost., vento che spira fra i tropici da levante a ponente, cioè in senso opposto alla rotazione della terra. Nell'Atlantico spira in direzione di greco tra il 5°,45′ e il 30°,45′ lat. B; ma dentro questi limiti vi sono variazioni provenienti dalla posizione del sole; arrivano solo, nell'estate, all'estremo punto B. e nell'inverno all'A. Lo spostamento è di circa 6°. I limiti degli alisei di scirocco sono così definiti: verso B., questo vento attraversa l'equatore, spostandosi il limite colla stagione da 1°,30′ lat. B. a 3°,15′ lat. A.; verso mezzogiorno il suo limite si può collocare al Tropico del Capricorno.

Un tempo gli Spagnuoli *viento generale,* e così pure i Portoghesi; *vento geral,* e *generale* anco i nostri.

Fr. *alizé;* spagn. *aliseo* o *alisio;* port. *alisio;* ingl. *trade winds;* ted. *der Passatwind.*

Alla banda! sul fianco, comando.

Fr. *sur le bord;* sp. *salta à la banda;* port. *ao costado;* ingl. *man the side;* ted. *an's Fallreep.*

— *bonaccia (stare, mettersi),* porsi al riparo dei venti.

Fr. *à l'abri de la bouée;* ingl. *to have the sea gates open;* ted. *Ohne Schutz.*

Alla cappa. Vedi **Cappa.**

Allacciare, v. a., legare o stringere con lacci, e semplicemente legare. — **Allacciarsi,** rifl., legarsi attorno la persona checchessia; cingersi alla vita le cimette di salvamento, il busto o la ciambella galleggiante ed altro. — **Allacciamento,** s. m., l'allacciare. — **Allacciante,** part. pres. — **Allacciato,** part. pass.— **Allacciativo,** add., atto ad allacciare.

Allacciatore e **allacciatrice,** chi o che allaccia.

Allacciatura, s. f., l'effetto dell'allacciare.

Fr. *lier, épisser;* spagn. *enlazar;* portogh. *enlaçar;* ingl. *to tie;* ted. *verketten.*

Alla fonda, avv., all'ancora. Vedi **Ancora.**

Allagare, v. a., i marinai una volta allagavano la stiva ed i magazzini per distruggere insetti ed altri animali nocivi o spegnere l'incendio.

Fr. *noyer;* sp. *anegar;* port. *afogar;* ingl. *to sunk;* ted. *inundate.*

All'altezza *di....., al largo di....., lontano da.....', alla stessa latitudine di.....*

Fr. *à la hauteur de; au large de;* ingl. *off.....;* ted. *bei, ab oder auf der Höhe von.....*

Alla navaresca. Vedi **Timone.**

Allardare, v. a., si allardava uno o più teli di alona per turare le falle nelle navi di legno.

Allarga! comando per indicare di tirare al largo, di allontanarsi.
— voci di comando per allargar le vele, tratte dal Fincati e ridotte: 1ª a posto per soleggiar le vele; 2ª a riva; 3ª fuori; 4ª sciogli; 5ª allarga; 6ª sartia gl'imbrogli; 7ª issa i flocchi; 8ª allarga le rande. GUGLIELMOTTI.

Allargacomenti, s. m. pl., specie di scalpello in forma di accetta, ma di taglio ottuso, che a colpi di mazzòla s'adopera per calcar la stoppa tra tavola e tavola del fasciame per chiudere i comenti.

Fr. *écarissoir;* spagn. e port. *alargador;* ingl. *broach, opening-bit, rymer, rosebit;* ted. *Reibahle.*

Allargare, accrescere per larghezza.

Allargarsi, rifl. att. *dilatarsi;* part. pres. *allargante;* part. pass. *allargato.* Vedi **Vele.**

Fr. *alarguer;* sp. e port. *alargar;* ingl. *enlarge;* ted. *erweitern.*
— mettere o menare al largo; e *allargarsi,* tirarsi al largo, in alto mare.

Fr. ant. *alarguer,* mod. *éloigner;* spagn. e port. *alargar, largar;* ingl. *to stand away from the land;* ted. *abscheeren.*

Allargata, s. f., la cosa fatta nell'allargare.

Allargatoio, s. m., strumento da allargare che usasi in varie arti: e ve ne sono di diverse forme: a spirale, con alette, Girard ed a campana.

Allargatubi, arnese a tale effetto.

Al largo! avv., in alto mare, e comando ad un naviglio di non appressarsi alla nave o a riva.

Fr. *au large;* spagn. *al largo;* port. *ao largo;* ingl. *sheer of, bear of;* ted. *ab holen.*

Allarmare, v. a., chiamare alle armi i soldati.

Allarmarsi, recipr. chiamarsi i soldati vicendevolmente alle armi. — Part. pres. *allarmante;* part. pass. *allarmato.*

Allarme, s. m., chiamata all'armi.

— *falso,* chiamata all'armi per isbaglio.

— grido di guerra, e suono di trombe o di tamburi che chiami i soldati alle armi.

Fr. *aux armes!* spagn. *allarma;* portogh. *alerma* o *alarme;* ingl. *guard turn out, alarm, false alarm;* ted. *gewehr heraus!*

Allascare, vale *lascare,* in tutti i suoi significati. G. Roma.

« Filare un poco le manovre, od i rimurchi; dar dell'imbando; per es.: Allasca le scotte, quando il vento ridonda ». Salvati.

Alla vela. Vedi **Vela.**

Alla via. Vedi **Rotta.**

Alleggerimento, l'alleggerire.

Alleggerire, v. a., rendere più leggera la nave col diminuirne il carico. Si usa tanto *att.* che *rifl.,* e si dice tanto nel caso di getto come per entrare in acque poco profonde, scaricando parte del peso in barche. — Part. pass. *alleggerito.*

Le navi si possono alleggerire per mezzo di *botti* vuote, di *reggitori* e di *cammelli;* vedi queste voci.

Fr. *alléger un navire;* spagn. *alijar, aligerar, aliviar;* port. *aligeirar;* ingl. *to lighten;* ted. *lichten.*

Alleggiamento, s. m., l'alleggiare; part. pass. *alleggiato.*

Alleggiare, v. a. e rifl., lo stesso che alleggerire. Vedi. — Ven. *alibrare.*

— una gomena, una scotta. — Venez. *lascare.*

Fr. *alléger;* spagn. *alijar;* port. *alliviar;* ingl. *to ease, to stick-out;* ted. *löschen.*

Alleggio, s. m., accorciamento di alleggiamento: significa diminuzione di carico, di peso del naviglio.

— o *(barca d'),* quel pontone, o zattera, o barca per deporvi una parte del carico di un naviglio. Vedi **Libo.** — Si dice pure per *Assecco.* Vedi.

Fr. *allége;* sp. *aliso, gabarra, barca de lastre, chata;* port. *barco de lastre, batelão;* ingl. *lighter, craft, keel* (un tempo anche *allege*); ted. *lichter.*

Allentamento, l'allentare e stato della cosa allentata; part. pr. *allentante;* part. pass. *allentato.*

Allentare, v. a., rendere lento; contrario di stringere e di tirare; vale *mollare, lascare.* Vedi.

Allentatura, l'effetto dell'allentare. Si trova, ma è poco usato o del contado, *allento* per allentato e allentamento.

Allenzare. Vedi **Lenzare.**

All'erta, avv., *essere, stare,* vale essere o stare attenti, in guardia.

— *a prora!* comando ai marinai di fare il loro quarto di buona guardia.

All'erta! eccitamento a stare in guardia e pronti.

Fr. *alerte;* spagn. e portogh. *alerta;* ingl. *look-out* (antic. *alert*); ted. *gut Ausguck halten.*

Alleste *(d').* Vedi **Caldaia.**

Allestimento, l'atto o l'effetto dell'allestire; *allestito,* p. pass. dell'allestire. — I Veneti chiamavano *allestimento* anche l'equipaggio e il corredo o attrezzatura.

Allestire, v. a., preparare, mettere in punto, e quindi apparecchiare, armare una nave o un'armata.— *Allestirsi,* rifl. a., apparecchiarsi.

Fr. *alestir;* spagn. e port. *alerar;* ingl. *to get ready;* ted. *klar machen, klaren.*

Allibare, v. a.; vedi **Libare.** — **Allibo,** s. m.; vedi **Libo.**

Allievo, s. m., si dice di giovani educati e preparati alle armi nei collegi, nelle accademie o in altri istituti militari.

Fr. *élève;* spagn. e port. *alumno;* ingl. *pupil;* ted. *Schüler.*

Allighiero. Vedi **Alighiero.**

All'immersione, *al bagnasciuga, alla linea d'acqua.*

Fr. *à la flottaison;* sp. *linea de agua;* port. *a la linha d'agoa;* ingl. *between wind and water;* ted. *an der Wasserlinie, zwischen Wind und Wasser.*

Allineamento, l'allineare, l'atto e l'effetto dell'allineare; è voce di comando acciò ognuno ponga il proprio naviglio in linea; come pure si dice *allinea;* part. pass. *allineato.*

Allineare, v. a., collocare, disporre, ordinare un numero di navigli sovra una linea. — *Allinearsi,* rifl. a., mettersi in linea.

— termine di costruzione navale, disporre certi pezzi secondo una linea diritta o curva.

Fr. *aligner;* sp. *alinear;* port. *alinhar;* ingl. *to align;* ted. *in einer Linie aufstellen.*

Allisione, s. f., nelle leggi marittime sinonimo di collisione, sebbene i giureconsulti olandesi introducessero questo vocabolo per distin-

guere il fatto di una nave che corre contro un'altra, da due che s'investono.

Allison *(esplosivo)*, è un composto di polvere da mina, granulata e porosa, imbevuta di nitroglicerina. SALVATI.

Alloggiamento, s. m., nelle navi sono il corridoio o covertetta per i marinai; le camere degli ufficiali, le camerette di poppa, le cabine.

— *della palla, del proietto* (camera del proietto), cavità cilindrica dello stesso asse del pezzo fra la camera a polvere e la parte rigata dell'anima, ivi prende posto il proietto prima dello sparo.

Alloggiare, v. a. e intr., dare alloggio o stare; dare alloggiamento ai soldati, ai marinari, agli ufficiali.

Alloggiarsi, rifl. a., mettersi all'alloggio; e si dice anche della palla che fa alloggiamento. Vedi.

Alloggiato, add. e part. pass., da alloggiare.

Alloggio, s. m., lo stesso che *alloggiamento,* termine generico per indicare il luogo ove i militari, e specialmente gli ufficiali e sott'ufficiali, ànno il letto e i proprî effetti. Vedi **Camerini** e **Cabina.**

Fr. *logement;* sp. e port. *alojamiento;* port. *alojamento;* ingl. *to lodge;* ted. *Backraum.*

Alloppia, s. f.; vedi **Lopia.**

All'ordine, detto di una nave, di una squadra che è sotto comando.

Fr. *à l'ordre;* ingl. *on order;* ted. *an Ordre.*

All'orza, *al vento.*

Fr. *au vent;* spagn. e port. *á l'orza;* ingl. *aloof;* ted. *Luvwärts.*

Alluamenta o **alluai,** pesca dannosa che si fa coll'avvelenamento delle acque (*Ann. Agr.,* I, I, pag. 637).

Alluma fanali! comando di accendere i fanali di ricognizione, di batteria, di cerca, di tempesta.

Allumare, v. a., accendere, dare o appiccare il fuoco a checchessia. — un pezzo di artiglieria.

Allumato, part. pass.

Fr. *allumer;* sp. *alumar;* port. *alumiar;* ingl. *to light;* ted. *beleuchten.*

Alluminare, v. a., dar lume o luce a corridoi, camere, scale.

Alluminarsi, rifl. a., prender luce. — *Alluminante,* particip. pres.; *Alluminato,* part. pass.

Allunamento, l'allunare, l'atto e l'effetto dell'allunare, quindi allunamento dei ponti, delle vele, ecc.

Allunare, v. a., dare ad un pezzo di costruzione una forma a luna. — Disporre le navi in ordinanza lunata. Vedi **Vela**.

Allunato, part. pass.

Allunatura, l'effetto dell'allunare.

Allunazione, la concavità della carena (*Disc. ms.*, Bibl. D. Genova).

Fr. *alunation;* spagn. *alunar, alunamiento;* port. *aluar, aluamento;* ingl. *curved like e crescent.*

Allungamento, l'allungare, stato della cosa allungata. — *Allungante*, part. pres.; *Allungato*, part. pass.

Allungare, v. a., prolungare, far più lunga una cosa o stirandola, o aggiungendone un'altra, come un cavo ad un altro, levargli le volte.

— anche in costruzione, congiungendo un pezzo ad un altro.

Fr. *élonger une manovre;* sp. e port. *alongar;* ingl. *to lengthen a rope;* ted. *ein Tau zum klaren strecken.*

Allungarsi, rifl. a., dei canapi, che tesandoli si allungano.

— *allontanarsi.* — « Il brigantino dove io era si allungò un poco dalle navi, ecc. » (*Viaggio di Baretti* in Ram., I, p. 171).

Allungativo, add., atto ad allungare.

Allungatore, chi o che allunga.

Allungatura, l'effetto dell'allungare.

— *allungamento delle barrette di prua.*

Fr. *allongement;* spagn. e port. *alongamento;* ingl. *elongation;* ted. *die Längendehnung.*

Alluppare, v. a., porre al posto antenna o pennone che si fossero alquanto abbassati.

Almacantar o **almicantarat**, o **almucantar**, piccolo cerchio della sfera parallelo all'orizzonte: un cerchio o parallelo d'altezza. Due stelle che ànno lo stesso *almucantar*, ànno la stessa altezza.

— antico strumento, come un arco di 50 gradi, usato in mare per prendere l'ampiezza del sole al suo sorgere o tramontare, per trovare le variazioni della bussola.

Almadia, s. f., specie di canotto (monossile) e di barche di varie grandezze, che si usavano nei mari di Africa e dell'India.

I monossili erano da 3 a 4 metri a 12 e più, e portavano sino 30 persone. — I navigli di questo nome, nell'India erano lunghi da 80 piedi e più, e larghi 6 o 7, con la poppa quadrata.

Probabilmente presero nome dalla città di Almhadia in Africa, l'antica *Africa*, nella Tunisia.

Colombo, nel secondo viaggio, scrive: « *Almadias,* que son hechas del pie de un arbol, como un barco luengo y todo de un pedazo ».

Sul lago di Lucerna usano simili monossili per la pesca; a Missolungi ne ànno dei lunghi m. 8.44 e larghi m. 0.97, che chiamano, con l'antico nome, *monossili* = di un solo pezzo di legno.

Almagesto, s. m., voce che viene a noi dagli Arabi, formata però dall'articolo arabo *al* e da *μεγίστη (συντάξις)* = *maggiore,* cioè *la maggiore* opera di Tolomeo, che è una collezione di osservazioni astronomiche, tra le quali l'esposizione del suo sistema, durato sino a Copernico.

Almanacco, s. m., o *calendario,* libro che contiene tutti i giorni dell'anno, le feste religiose e civili, le lunazioni, le costellazioni dello zodiaco ed altro.

— *nautico,* libro che fornisce tutti gli elementi che possono servire ai calcoli nautici.

Il Lenormant lo derivò dall'egiziano *al* = calcolo e *men* = memoria, donde si potè fare *almeneg,* significante: calcolo per la memoria. — Altri la derivò dall'articolo *al* e l'ebraico *manah* = calcolare. — Altri, in fine, dal latino *manachus* = cerchio tracciato sopra un quadrante solare per servir a indicare l'ombra di ciascun mese.

Almiraglio. Vedi **Ammiraglio.**

Almirante. Vedi **Ammiraglio.**

Almucantarato, voce araba che indica i cerchi della sfera paralleli all'orizzonte ed anche il *quadrante solare.*

Alno *(ontano),* uno dei legni preferiti dagli antichi per le costruzioni navali, specialmente piccole. Vedi Virgilio, *Georg.,* II, 451; Lucano, III, 440; Stazio, *Teb,* V, 105: *alnus amica fretis.*

Fr. *aune;* sp. *aliso;* port. *amieiro;* ingl. *alder tree;* ted. *erle, eller.*

Alona, s. f., tela forte da vele grandi. Nell'*Enciclopedia metodica* del D'Alembert è detto che si fabbricava ad Olonne (Poitu) donde avrebbe preso il nome. Però tra le molte tele che cita, non ve n'è una sola di *Olonne.* — Presso le rovine dell'antica Cizico v'è una città e una isoletta che si chiamano *Alonia* (Asia Minore). Che possa derivare da *Telona?*

Fr. *olonne;* sp. e port. *lona;* ingl. *sail cloth;* ted. *das Segeltuch.*

Alone, aureola luminosa e ordinariamente colorata, che talvolta si vede intorno al sole, alla luna e ai pianeti.

> Così cinger la figlia di Latona
> Vedem talvolta, quando l'aer è pregno,
> Sì che ritenga il fil che fa la zona.
>
> DANTE, *Parad.*, X, 67.

Gli aloni sono mirabili nelle regioni polari.

Fr. e spagn. *halo;* port. *halao;* lat. *halo, onis,* dal gr. *ἅλως* = *aria;* ingl. *halo;* ted. *Hof.*

Alone *di un affusto,* vedi.

Al rombo, avv., *alla rotta.* Vedi **Rombo.**

Altair, stella principale della costellazione dell'Aquila.

Altalena, s. f., della macchina a vapore. Vedi **Bilanciere.**

Altano, vento che spira in alto.

PLINIO, lib. II, 114: « ..... ventus haud aliud intelligatur quam fluctus aeris, pluribusque etiam modis. Namque et e fluminibus ac nubibus et e mari videmus et quidem tranquillo et alios quos vocant altanos et e terra consurgere qui, cum e mari redeunt, tropaei vocantur, si pergunt, apogei ».

Altare, s. m., il piano su cui si tiene il fuoco sulla nave.

Fr. *pont du fourneau;* ingl. *bridge of a boiler.*

— nome di costellazione australe, nota agli antichi. È sotto la coda dello Scorpione. Ne parlano Cicerone ed Igino.

Altazimut, s. m., è uno strumento con cui si misurano le due coordinate sferiche: altezza e azimut di un astro, le quali servono per fissare nel cielo la posizione dell'astro. Per ottenere la misura di queste due coordinate, lo strumento è composto essenzialmente di due cerchi graduati, fra loro perpendicolari, di un cannocchiale il quale à due movimenti: uno intorno ad un asse orizzontale, e l'altro, in unione al cerchio verticale, intorno ad un asse verticale. Il tutto poi è fissato su d'un basamento munito di tre viti, colle quali si mette uno dei due cerchi nel piano orizzontale. Nella colonna del basamento è avvitato un cannocchiale che serve di *spia* per verificare se il piede dello strumento à subito qualche spostamento durante l'operazione. L'*Altazimut* si à di varie forme. NACCARI.

Altezza, s. f., distanza da basso in alto, e si prende talora per la estremità alta di detta distanza. *Crusca.*

Fr. *hauteur;* spagn. e portogh. *altura;* lat. *altitudo;* gr. *ὕψος;* ingl. *height;* ted. *Höhe.*

— *dell'opera morta,* è così detta l'altezza di tutta la parte della nave emersa.

Altezza *della poppa* o *della prora,* è quella compresa fra le due orizzontali al calcagno e alla testata delle ruote. È lo stesso dire *altezza delle ruote.*

— *di puntale,* quella presa dal baglio maestro alla carena *(chiglia).*

— *di un albero,* quella dalla sua testa al ponte o al suo piede.

— *di batteria,* la lunghezza della perpendicolare compresa fra la soglia del portello della batteria inferiore e la linea dell'acqua.

— *tra i ponti,* è l'intervallo tra l'uno e l'altro.

— *di un astro,* misurata dall'arco d'un cerchio massimo, di che un astro è elevato al disopra dell'orizzonte.

— *del taglio dai fondi,* cioè dalla carena *(chiglia)* al luogo dove le coste a poppa ed a prua cominciano a restringersi ed a formare il fondo del vascello meno largo di quello che sia verso il mezzo della sua lunghezza. Stratico.

— *meridiana,* la distanza di un astro all'orizzonte, nel momento in cui quest'astro passa pel meridiano.

— *del sole,* l'altezza angolare di esso sull'orizzonte.

— *del polo,* l'arco del meridiano compreso tra il polo e l'orizzonte del luogo dove uno è.

— *(essere all'),* di un'isola, di un capo, di un porto, significa essere sullo stesso grado di latitudine.

— *osservata,* quella ottenuta mediante la osservazione.

— *apparente,* quella corretta soltanto dalla depressione dell'orizzonte.

— *vera,* l'apparente corretta della rifrazione e parallasse.

— *assoluta,* quella osservata indipendentemente dalle altre, per dedurre lo stato di un orologio.

— *equatoriale,* l'arco del meridiano compreso fra l'orizzonte di un osservatore e l'equatore.

— *corrispondenti,* quelle misurate su di uno stesso astro, ma in ore diverse, a destra e a sinistra del meridiano e a distanze eguali.

— *del barometro,* la lunghezza della colonna di mercurio, che varia secondo i luoghi e i tempi, o secondo la pressione atmosferica e la temperatura.

— significa anche profondità: l'altezza delle acque: gettarono lo scandaglio per prendere l'altezza.

Lo stesso significato à il lat. *profundus* e il gr. *βαθύς.*

— *del metacentro,* al disopra del centro di gravità e al disopra della linea di galleggiamento in carico.

Altezza *del naviglio*, è la distanza verticale dalla *linea di bocca*, o dal *forte* alla carena *(chiglia)* alla costa maestra.

Fr. *hauteur;* spagn. *alteza, altitud;* port. *altitude;* ingl. *height;* ted. *die Höhe.*

— *(tavole per calcolo dell').*

— *(limiti delle) circummeridiane.*

— *(cerchio d'uguale)*, quello che à per raggio la distanza zenitale di un dato astro.

— *(linee d'uguale)* sono le tangenti al circolo d'uguale altezza; linee normali all'azimut dell'astro osservato; luogo geometrico probabile del punto osservato.

— *(tracciamento dei cerchi di) sulle carte.*

Altimetria, scienza che insegna misurare le altezze accessibili o no, e fa parte della geometria pratica.

Fr. *altimetrie;* sp. e port. *altimetria;* ingl. *altimetry;* ted. *Höhenmessung.*

Altimetrico e *altimetro*, add., attinente all'altimetria.

Altimetro, add., attinente all'altimetria; *Scala altimetrica*, strumento per prendere le altezze, come quadrante, sestante, ecc.

Altitudine, s. f., latinismo per altezza.

Alto, s. m., altezza, contrario di basso; dicesi del mare, e vale il mare lungi dalla riva, dove all'orizzonte non compaiono più terre.

— *fondo*, vale profondo; in alcun caso altipiano sottomarino.

— *(d') bordo*, un tempo s'intese di vascello che portasse più di 74 cannoni; delle grandi navi di linea.

— detto di *vele* e di *manovre*. Vedi.

— *(di) pressione*. Vedi.

— comando di fermare la macchina.

— *forno*, per indicare un forno costruito di ferro nella parte esteriore, e di mattoni refrattarî al di dentro per fondervi i metalli. — *Manovre alte*, vedi; *Vele alte*, vedi.

Altura, sost. f., lo stesso che altezza: per alto mare ed anche latitudine.

— *(all')*, lo stesso che all'altezza.

— *(piloto di)*. Vedi **Alturiere.**

Alturiere, s. m., piloto di lungo corso.

Alturiero, add., attinente alla navigazione d'alto mare o di lungo corso.

Alunare *e suoi derivati*. Vedi in **Allunare.**

Alunno, s. m., lo stesso che allievo. Vedi.

Aluppare. Vedi **Alluppare.**

Alveo, s. m., i Latini adoperavano *alveus* = *venter* nel nostro significato, per fondo interno della nave, e quindi tutto il corpo di essa; SALLUST., *Jug.:* « Hii *alveos* navium inversos pro tuguriis habuere ». — LIVIO, XXIII, 34: « Non armamenta modo, sed etiam alvei varium quassati erant ». — Per fondo della nave, carena (SALLUSTIO, *Framm.,* XXI). — Per tutta la nave (OVIDIO, *Fasti,* III, 591; PROPERZIO, III (V), 32). — Per una piccola nave (VELLEIO, II, 107).

Alveolo, s. m., un piccolo alveo, piccolo monossile (GIOV., V, 88).

Alza! voce di comando per far alzare le vele, la bandiera, una lancia; per altro, a bordo i marinai dicono: *issa!*

Alzaia o **Altana,** la fune che serve a tirar da terra, riva riva, le barche nel fiume contro corrente, a forza d'uomini o di cavalli. *Alzaia* dicesi pure l'atto del tirare all'alzaia. Viene detta anche **Alzana, Anzana.**

— *(allentare l').* Vedi **Mollar l'alzana.**

— *(alare l').* Vedi **Tirar l'alzana.**

— i Veneti dicono, in marina, *alzana* l'ansiera.

— canapo di tre sino a dodici pollici di circonferenza per tonneggio, e anche per ormeggiare.— Genov. *magettu;* ven. *alzana* e *tirante.* Fr. *haussier;* spagn. *cable;* port. *maroma;* ingl. *a hawser;* ted. *die Trosse.*

Alzanella, s. f., diminutivo di Alzaia. Canapo per sollevare ed alzare le manovre e per condurre i gabbiozzi e le vele di straglio. Venez. *Alzanela* o *Gegomo.*

Alzare, v. a., portare di basso in alto checchessia; quindi alzare una vela, un pennone, un albero, una bandiera.

— intr., andare verso l'alto.

Alzarsi *al vento,* guadagnare sul vento andando di bolina.

— *dell'orizzonte,* di un astro che dall'orizzonte sale sino al meridiano.

— *dal mare,* di castello, città, naviglio, di mano in mano che si avvicinano a noi, li vediamo come sorgere dalla superficie del mare.

Alzata, s. f., l'atto dell'alzare.

Alzato, part. pres., di alzare.

— prospetto verticale dell'edificio sopra il suo piano.

Alzatura, s. f., l'effetto dell'alzare.

Fr. *hisser;* spagn. *alzar, guindar, izar;* portogh. *guindar, içar;* ingl. *to hoist, to veer aloft, to sway up, to rise up;* ted. *hissen, heissen.*

Alzo, s. m., strumento graduato di legno o di metallo, di varia forma, che generalmente si colloca alla culatta dei cannoni e degli obici, e per cui si traguarda per aggiustar il pezzo ad un bersaglio che trovisi a maggiore distanza dal punto in bianco naturale. Si usa l'*alzo fermo,* l'*alzo mobile* e il *portatile.*

Un tempo si chiamò *alzo* un cuneo di legno col quale si alzava o si abbassava la culatta del cannone; mentre oggi si alza e si abbassa per mezzo di appositi *congegni di punteria.*

Fr. *hausse;* port. *alça de mira;* ingl. *tangent sight, slide, scale;* ted. *der Aufsatz für Geschütze.*

Amaca, s. f., letto pensile usato dagli Indiani, e imitato dai marinai; sono lettini sospesi per un telaio.

Amalfi, città marittima sul lido orientale della penisoletta sorrentina; essa sorse a potenza circa il sesto secolo di Cristo. Divenne potente in mare, ed ebbe ampio commercio. — Furono celebri nel medio evo le sue leggi marittime, conosciute sotto il titolo di *Tabula amalfitana,* che il Camera con altri vuole anteriori al secolo XII.

Amante, s. m.; vedi **Calamita.**

Amante, s. m., e **manto, manta, mante** e **manti** per *aferesi.* Fune con la quale si alzano e si abbassano (si issano o si ammainano) i pennoni. I grandi pennoni ne ànno due. All'estremità inferiore di questa fune è stroppata una taglia a tre raggi.

« Le funi che sostentano l'antenna ». PANTERA.

Il CRESCENZIO: « Le funi più grosse che sostengono il peso dell'antenna, con la vela o senza, passando per le puleggie del calcese ciascuna, con una cima lega l'antenna et con l'altra una taglia per dove passano le vette da ghindare » pag. 36.

« Attrezzo col quale s'innalza l'antenna ». ESICHIO.

« Gli antichi Greci talvolta le facevano di striscie di cuoio ». SUIDA, FOZIO, ESICHIO.

Un'altra taglia simile è incocciata nel pennone. L'*amante* è una specie di drizza. Venendo questa voce dal greco ἱμάς, ἄντος, la forma vera sarebbe *imante* o *amante,* ma nell'uso è con l'aferesi anche in tutti i suoi derivati.

Amante *falso,* di riserva.

— talvolta si chiama così la drizza del picco di randa e dei pennoni maggiori.

— *dei portelli,* le funicelle che tengono sospesi e quindi aperti i portelli di batteria.

— *di terzaruolo d'una vela (colonna di montisello).*

Gli *Amanti* nelle navi da guerra spesso sono catene di ferro.

Fr. *étague* (fr. ant. e provenz. *amans* e *aman*); spagn. *amante;* portogh. *ostaga;* lat. bas. *amans* e *amana;* ingl. *runner;* ted. *der Mantel eines Manteltakels.*

Amantesco, add., attinente ad Amante.

Amantesenale, s. m., l'amante fornito di paranco a sei occhi. — Genov. *amantesenâ.* Vedi **Monte senale.**

Amanticello, s. m., diminutivo di Amante. — Genov. *amantexellu.*

Nello spagn. *amantillo;* catal. *amantilla;* fr. ant. e prov. *amantili;* port. *amantilhos.*

Amantiggiâ, genov., per ammantigliare.

Amantiggio, genov., amantiglio.

Amantigia, genov., mantiglia.

Amantiglia, s. f., e per aferesi, *mantiglia.*

Amantiglio, s. m., per aferesi, *mantiglio* o *mantiglia.*

Amarrà, genov., per Ammarrare.

Amarra e **amarrare.** Vedi **Ormeggio** e **Ammarrare.**

Amätâ, genov., alberare, inalberare.

Ambra, si pesca nel Baltico sino dal tempo degli Etruschi, e probabilmente molto prima; è gialla, e secondo il Göppert non è che una specie di resina di una conifera antidiluviana, il *pinites succinifera.* Gli Etruschi andavano sin là a scambiarla coi prodotti delle arti loro. — Se ne trova pure in Sicilia nel letto dell'Anapo.

Tacito avea già scritto (*Germania,* XLV): « L'ambra è umore che cola da alberi: talvolta animali di terra e uccelli vi si impaniano; la materia assoda, e vedeli là entro ».

Ambra d'Italia: « Lacus juxta Padum aqua calida fervens foetidum odorem exhalans..... ad inaquandis armentis inutilis..... ambitus stadiorum ducentorum et electrum in eo distillans, collectum ab incolis deportatur in Graeciam » (Arist., *de mirab. aud.*). — Lo stesso narra Sozione in *Fragm.* — « Eridanum qui fert electrum optimum » Scimni Chii., *Orb. descript.* — « Eridanum, qui trahit electrum » (Apoll. in *Argon.*).

L'ambra è o gialla, o bianca, o grigia. Se ne trova anche in letti di lignite.

Ambra *animale* o *ambra grigia,* trovasi negl'intestini dei capidogli.

Ambro, s. m., venez., amo senza barbetta.

Ambulanza. Vedi **Infermeria.**

Al servizio medico-chirurgico negli eserciti come nelle armate romane fu dato un regolare ordinamento, come ad ogni altra parte della pubblica amministrazione.

Nelle iscrizioni marittime della Classe di stazione a Miseno, ripubblicate dal Ferrero, il Medico è citato nelle 126-129; in quella di Ravenna 404, e Classe incognita, 500; di più, si vede che i Medici per lo più erano *dupliciari.* Vedi.

Non credo, come alcuni, che questa istituzione, cioè del corpo sanitario nelle armate, sparisse al cadere dell'impero romano. Non è possibile che si lasciassero senza cura i malati e i feriti negli eserciti e sulle navi. Ne tacquero gli scrittori, come di tante altre cose. Vedi Rosati.

Fr. *ambulance;* spagn. e port. *ambulancia;* lat. *valetudinarium;* gr. *νοσοκομεῖον;* ingl. *field-hospital;* ted. *Feldlazareth.*

America, il continente nuovo, detto anche il *nuovo mondo,* o le Indie occidentali.

Fu scoperta dagl'Islandesi nel secolo IX di C. e probabilmente in età più remota dai Cinesi o da altri popoli dell'Asia: non parendo possibile che in tanta vicinanza e col ponte che formano tra i due continenti le Aleutine, i due continenti rimanessero l'uno all'altro ignoti, sino al secolo XV. Ciò non scema il merito del Colombo e dei Caboti. Il Colombo, il 12 ottobre 1492, approdò ad una delle isole di Bahama che molti vogliono sia quella nominata Wathing. L'America è costituita di due continenti, quasi triangolari congiunti da un angusto istmo (Panama), col vertice ad O. La massima lunghezza è di chilometri 14,500 e la larghezza di circa 4800. Gli altipiani nell'America settentrionale, e la catena delle Ande nella meridionale, l'una e gli altri ad occidente, costituirono la sua caratteristica. Da questa configurazione orografica ne viene la direzione verso oriente della massima parte dei corsi di acqua. Questo continente trovandosi sotto tutti i climi à quindi tutte le faune e tutte le flore.

Al momento della scoperta del Colombo, la fauna era relativamente povera e pel numero e per la grandezza degli animali. Non

aveva il cavallo, il cane, il gatto; il tacchino è il solo animale domestico che ci abbia dato. Ricchissima invece è la flora per piante gigantesche e utili: come il legno ferro, il mogano, varie specie di querce e di abeti, e varie piante tintorie come il *legno del brasile* che dette il nome alla regione, il campeggio, il *morus tinctoria,* il *legno rosa;* il cauciuc *(siphonia elastica)* indigeno del Brasile; il cacao, la salsapariglia, il tabacco, la vainiglia, il cinnamomo, i garofani, il balsamo di copaibe, la vernice coppale, l'albero della china, il cotone, il caffè, la canna da zucchero.

Il continente è ricco di miniere dei metalli anche più preziosi: platino, oro, argento, ferro, ecc.; di pietre preziose: diamanti, topazi e ametiste, nel Brasile (prov. di Matto Grosso, Cuyaba, e Minas Geraes).

L'America à il più grande sistema lacustre che un giorno metterà in comunicazione l'Atlantico col golfo del Messico per mezzo del Mississippi, e del S. Lorenzo, e il Pacifico per l'Oregon.

La più grande cascata del mondo è quella del Niagara *(il tuono delle acque)* che gitta nel lago Ontario da un'altezza di 48 metri, cento milioni di tonnellate d'acqua all'ora.

Il fiume che porta maggior volume d'acqua al mare, il più gran fiume del mondo, è l'Amazzone o Maragnon che à da 5700 chilometri di lunghezza; di una profondità in alcun luogo di 325 metri' in altri non si potè misurare; la sua larghezza alla foce è di 288 chilom., ossia più che l'Adriatico nella sua maggior larghezza. La marea lo risale per oltre seicento chilometri. È navigabile sino entro i confini del Perù per più di 3000 chilometri.

La popolazione indigena, chiamata impropriamente indiana, oggi, quasi tutta nomade, si viene spegnendo con l'avanzarsi degl'immigrati bianchi, meno alcune tribù, come quella dei Cherochesi, dei Crik, dei Ciottò, che sono dati all'agricoltura. Gl'indigeni sono di pelle rossa, naso aquilino, capelli scuri e lisci, occhio d'una dolcezza che contrasta con la ferocia dell'animo.

I Peruviani si mostrano atti ad incivilirsi; mentre dei Messicani indigeni non trovo cenno che rammenti l'antica loro civiltà.

La popolazione di questo gran continente è composta d'indigeni, e d'immigrati: questi si dividono in anglo-sassoni che prevalgono nell'America B., in latini prevalenti nella meridionale, in negri trasportati in condizione di schiavi dalle terre occidentali dell'Africa, e in fine di razze miste derivate dall'innesto di varî sangui.

Questa popolazione si calcola oggidì a circa 100 milioni, sovra un'area, comprese le isole, di oltre 41 milioni di chilom. quadrati.

Amerigo Vespucci, fiorentino, n. 9 marzo 1451, m. 1512. Primo viaggio 1497-98; 2° 1499-1500; 3° 1501-1502; 4° 1503-1504. Vedi UZIELLI.

Ammagliare, v. a., ricongiungere le maglie, stringerle, farle. La *Crusca:* legare checchessia intorno ed ai lati con legature a guisa di rete. — *Ammagliante,* part. pres.; — *Ammagliato,* part. pass.

— « dicesi specialmente dell'impagliettare a maglia i canali delle pavesate per raccoglierví le brande e ogni altro sgombro ». GUGLIELMOTTI.

— « stendere i maglioni di riparo sotto al bompresso, intorno alle coffe e simili ». Id.

— *la catena,* di congiungere insieme gli anelli della catena.

Fr. *maniller;* spagn. *amallar;* ingl. *to shackle;* ted. *einschäkeln.*

Ammáina, s. f., il canapo o cavo, o la manovra che serve per ammainare. Id.

Fr. *amener;* prov. *amenar;* spagn. e port. *amainar;* lat. *vela deducere, demittere;* gr. *χαλάω* o *συντέλλω;* ingl. *to strike, to lower;* ted. *streichen, niederholen.*

Ammaina! voce di comando che ordina di calare alcun oggetto.

Ammainamento, l'ammainare.

Ammainare, v. a., abbassare le vele, o qualsiasi altro oggetto, pennoni, antenne, alberetti. — *Ammainante,* p. pr.; *Ammainato,* p. ps.

A quanto sembra, *ammainare* viene dal provenzale *amenar.* I termini nazionali sono *calare, abbassare* o *avviare,* che si usa più specialmente nel calare oggetti pesanti.

— *a un tratto,* se si lasci cadere un oggetto senza ritenerlo minimamente.

— *a scossa,* se si ritenga di tratto in tratto la fune per diminuire la velocità dell'oggetto che cala.

— *a mano,* per opporlo ad ammainare *all'argano,* od anche per indicare che si fa calare lemme lemme.

— *a collo,* se alla fune si dà mezza volta sovra un ceppo per diminuirne la velocità, ciò che si esprime con la frase « prendere il sequaro ».

— *la vela, la bandiera, ecc.* Vedi.

Ammantigliare, v. a., e **amantigliare,** mettere gli amanti o meglio i mantigli al loro posto.

Fr. *apiquer;* spagn. *amantillar;* port. *amantilhar, aprumar, repicar;* ingl. *to top, to peak;* ted. *toppen.*

Ammarinare, v. a., o *marinare,* fornire di marinai un naviglio, che dicono anche *marinare.* — Significa pure abituare gli uomini o gli equipaggi al mare. — Ammarinare una nave che abbia ammainata la sua bandiera, si disse del prendere possesso di essa ammarinandola dei proprî uomini, e trasferendo l'equipaggio di quella in alcuna delle nostre navi.

Fr. *amariner;* spagn. *amarinar;* port. *amarinhar;* ingl. *pickle;* ted. *pöokeln.*

Ammarinato, part. pass., si dice di marinai provati, pratici del mare, delle manovre.

Le vettovaglie preparate per essere conservate in mare, in barili, bottiglie, o scatole di latta, o sotto aceto si dicono *ammarinate,* o più comunemente *marinate.*

Ammarramento, l'ammarrare.

Ammarrare, fermare, legare un oggetto qualsiasi. Ammarrare un naviglio significa fermarlo a terra con cavo, gomena o catena, dando volta ad una colonna od altro che sia fermo e stabile da reggere il tirare del naviglio.

La voce *ammarrare* è un gallicismo, ed in italiano dicesi comunemente ormeggiare, ma è passata in tutte le lingue neolatine.

Fr. *amarrer;* spagn. *hacer un boton, amarrar;* port. *amarrar;* ingl. *to lash;* ted. *bind, belegen.*

Ammarrato, part. pass.; vedi **Ancora.**

Ammarratura, l'atto o l'effetto dell'ammarrare.

Ammascante, part. pres.

Ammascare, v. intrans., di un naviglio preso di faccia, alle gote *(masche)* dal vento, e fatto girare. Vedi **Masca.**

— dicesi del canapo, quando nel filarlo, alcun legnuolo o trefolo, invece di spianare cogli altri, fa gambetto e si accavalla.

Ammascato, part. pass.

Ammascatura, l'effetto dell'ammascare.

Ammattamento, lo ammattare.

Ammattare, v. a., far gesti, segni, grida di lontano per chiamare altrui.

— *alberare.*

Ammatticata, « vento fresco di ponente o di maestro ». STRUPPO, *Marsala.*

Ammattura, gallicismo, *alberatura.*

Ammazzerare, v. a.; vedi **Mazzerare.**

Amministrante, part. pres.

Amministrare, v. a., reggere, governare. — Nel nostro caso, reggere o governare il Ministero della Marina ed ogni parte di essa: le armi, le navi, gli arsenali, ecc.

— *la guerra,* dirigerla, presiederne il governo.

Amministrativo, attinente all'amministrazione.

Amministrato, part. pass.

Amministratore, chi o che amministra.

Amministrazione, s. f., l'azione dell'amministrare: cura di tutte le spese riguardanti il personale, le armi, il naviglio, il vestiario, le vettovaglie ed il resto.

Amministrazione *della Marina.* — Il Ministro è capo dell'Amministrazione marittima e regge perciò il relativo Ministero.

Il primo Regio Decreto che determinò le attribuzioni del Ministero della Marina, allora aggregato a quello di Agricoltura e Commercio, porta la data del 21 dic. 1850, n. 1122. Soppresso quello d'Agricoltura e Commercio col R. Decr. 26 febbraio 1852, n. 1348, fu ripristinato con un'altro del 5 luglio 1860, n. 4192; ed un anno dopo, con R. Decreto 4 agosto 1861, n. 167, fu anche riordinato il Ministero della Marina, che ebbe in seguito successive ricostituzioni.

Spetta all'Amministrazione della Marina:

L'ordinamento dell'armata navale e degli equipaggi di Marina, e tutto quanto concerne la loro disciplina, il servizio, l'istruzione, il corredo e la divisa — la formazione e spedizione di squadre, divisioni e navi da guerra — i lavori e le opere militari dei porti, salvo le attribuzioni competenti al Ministero dei Lavori Pubblici — le sussistenze degli equipaggi ed il vettovagliamento delle navi e delle flotte — il materiale marittimo e l'incetta delle armi e delle munizioni da guerra — la costruzione e riparazione degli arsenali marittimi, e quella dei fabbricati appartenenti alla Marina militare o destinati al servizio di essa — la costruzione ed il raddobbo delle navi da guerra ed il martellamento delle piante per la costruzione navale militare — il servizio delle caserme e del casermaggio per la Marina — le paghe e gli abbuonconti degli equipaggi — la contabilità dei corpi — gli stabilimenti e le scuole di Marina — la giustizia militare marittima

e le proposizioni per condono o diminuzione delle pene pronunziate dai suoi tribunali — il servizio sanitario marittimo — lo stato civile degli equipaggi in tempo di guerra o all'estero e la corrispondenza per la naturalità di militari appartenenti alle marine estere — le proposizioni per le concessioni di onorificenze — il servizio amministrativo e tecnico della marina mercantile — la esecuzione delle leggi concernenti l'iscrizione marittima, la leva e gli arruolamenti — le convenzioni per i servizi marittimi — le statistiche della navigazione — la polizia marittima e le casse per gl'invalidi — i porti, le spiagge, i premi di navigazione e le tasse marittime.

L'organamento del Ministero della Marina è stabilito così:

1° *Ufficio del Segretariato Generale,* avente a capo il Sottosegretario di Stato, con due parti per il servizio tecnico militare e per quello amministrativo. Dipendono dall'Ufficio: *l'economato, l'ufficio tecnico, l'ufficio sanitario, l'ufficio di revisione, l'ufficio di ragioneria, l'ufficio del Genio militare, l'ufficio del personale civile.*

2° *Direzione generale del personale e servizio militare,* retta da un ufficiale Ammiraglio e da cui dipendono: *la divisione: ufficiali e servizio militare, la divisione del Corpo Reale Equipaggi, la divisione: contabilità del servizio militare.*

3° *Direzione generale delle costruzioni navali,* retta da un Ispettore del Genio navale. Dipendono: *la direzione: delle costruzioni navali, la divisione: macchine, la divisione: contabilità delle costruzioni navali.*

4° *Direzione generale di artiglieria ed armamenti,* retta da un ufficiale Ammiraglio. Dipendono: *la divisione artiglieria ed armamenti, la divisione: armi subacquee e materiale elettrico; la divisione: contabilità artiglieria ed armamenti.*

5° *Direzione generale della Marina mercantile,* con a capo l'Ispettore del Corpo delle Capitanerie di Porto. Dipendono: *l'ufficio di affari generali, la divisione: polizia marittima e casse degl'invalidi, la divisione: Porti e spiagge, la divisione: premi e tasse marittime.*

Il corpo consultivo permanente chiamato ad illuminare il Ministro in tutte le questioni, in cui il suo parere è richiesto, è il Consiglio superiore di Marina, che venne istituito con R. Decreto del 30 dicembre 1866. Ebbe successivamente varie ricomposizioni e fu di recente riordinato con R. D° del 4 giugno 1899.

Si compone di:

un Ammiraglio o Vice-ammiraglio, presidente,
un Vice-ammiraglio, vice-presidente.
Membri: un Ispettore Generale del Genio navale,
un ispettore macchinista,
un Direttore Generale Civile del Ministero,
un Contr'Ammiraglio, segretario.

I Direttori Generali e Capi di ufficio principali del Ministero sono membri straordinari del Consiglio e vengono chiamati a farne parte con voto deliberativo, quando vi si trattino affari attinenti ai servizi che essi dirigono.

Il servizio amministrativo e tecnico della Marina è affidato a *corpi militari* ed *impiegati civili.*

Sono *Corpi militari:*

lo stato maggiore generale della R. Marina, legge 3 dicem. 1878
il Corpo del Genio navale (Ufficiali macchinisti ed Ufficiali ingegneri) . . . . . idem
il Corpo sanitario . . . . idem
il Corpo di Commissariato . . . . . . idem
gli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi . legge 19 giugno 1888
il Corpo Reale Equipaggi (militari al disotto del grado di ufficiale) . . . . legge 3 dicem. 1878

Sono *impiegati civili:*

il personale dell' Amministrazione centrale (carriera amministrativa, di ragioneria e d'ordine) . . . . R. D° 24 ott. 1866
i Professori e Maestri negli istituti . . . legge 3 dicem. 1878
i Contabili e Guardiani di magazzino . . . idem
i Farmacisti . . . . idem
i Capi tecnici ed i capi operai . . . . idem
i Commessi delle Direzioni dei lavori e del Genio militare . . . . R. D° 23 luglio 1891
i Disegnatori delle Direzioni dei lavori e del Genio militare . . . . idem
gli Ufficiali di scrittura . . . . R. D° 18 febbr. 1884
il Corpo delle Capitanerie di porto . . . R. D° 24 ottob. 1877
il personale semaforico (trasferito alla dipendenza del Ministero della Marina da quello dei Lavori Pubblici) . . . . legge 14 luglio 1878

Amministrazione *centrale,* ha per scopo di unificare, ordinare e dirigere ogni azione dei varî organi della Marina, e compie a loro riguardo una funzione diretta e continua d'autorità e di controllo. Capo dell'amministrazione centrale è il Ministro.

Fu ordinata con legge 23 marzo 1853 per tutte le amministrazioni centrali del Regno, e con successivo regolamento del 23 ottobre 1853. Da tale epoca sin'oggi ha subìto molte variazioni sia nella denominazione dei titoli e dei gradi nel personale, sia nella misura degli stipendi che nel sistema di ammissione ed avanzamento (vedi *Personale dell'Amministrazione centrale*).

— *del personale,* è affidata alle Direzioni compartimentali del Commissariato militare marittimo, ciascuna nei limiti delle proprie attribuzioni. Le Direzioni di commissariato rendono conto del patrimonio ad esse affidato, indipendentemente l'una dall'altra, a termini della legge sulle contabilità generali dello Stato.

— *del materiale:* governo economico di tutto il servizio relativo al materiale di Marina ed alla mano d'opera; acquisto, manutenzione ed impiego utile dei materiali necessari per la costruzione, l'armamento e la conservazione delle navi dello Stato.

È affidata in ciascuna sede di compartimento marittimo a *Direzione dei lavori,* l'una dall'altra indipendente, tutte agli ordini del Direttore generale dell'arsenale. Esse sono: la direzione delle costruzioni navali, la direzione di artiglieria ed armamenti, la direzione delle torpedini e del materiale elettrico.

Si aggiunge a queste l'*ufficio idrografico,* per ciò che riguarda acquisto ed amministrazione di strumenti nautici, meteorologici e scientifici, carte od altro materiale idrografico, che costituisce il corredo d'armamento delle regie navi.

— *di bordo,* comprende: il servizio e l'impiego del denaro; il servizio degli approvvigionamenti ed il consumo dei viveri; il servizio, consumo ed impiego del materiale di bordo; l'acquisto, consumo e distribuzione di vestiario agli equipaggi; il servizio amministrativo degli ospedali di bordo.

È affidata ad Ufficiali del corpo di Commissariato militare marittimo che si denominano *Commissari di bordo,* e sono chiamati a render conto della loro gestione.

Essi adempiono ai loro incarichi sotto gli ordini immediati dei Comandanti e degli Ufficiali in secondo di bordo.

CARONE.

Ammiragliato, s. m., consesso di Ammiragli presieduto o dall'Ammiraglio, o dal Ministro della Marina. Si diceva che il Duca di Genova lo voleva costituire in Italia a somiglianza dell'inglese, che fosse capace di preparare la difesa marittima con concetto e indirizzo costante, indipendente dai mutamenti politici.

— luogo ove si aduna detto consesso, l'ufficio e dignità di esso.

Fr. *amiranté;* spagn. *admirantazo;* port. *almirantado;* ingl. *admiralty;* ted. *Admiralität.*

— comandante del porto e di città: « E pagammo di passaggio..... ducati uno, e ricogliesi il detto passaggio per l' Ammiraglio di Damiata ». SIGOLI, pag. 19.

— governatore di città interna: « L'Ammiraglio di Gerusalemme ». FRESCOBALDI, pag. 113.

Ammiraglio in Francia, prima dell' 89, era capo generale di tutte le armate e de la polizia navale dello Stato, nominava gli ufficiali, rendeva giustizia, aveva, oltre una partecipazione a certe tasse, uno stipendio di centocinquantamila lire.

In Olanda lo Statoldero era comandante delle forze di terra e di mare, ma poteva eleggere un luogotenente.

In Inghilterra vi fu un *Lord-grand-Admiral,* sotto cui erano tutte le forze di mare. Col tempo, dopo il secolo XVII, questa autorità fu suddivisa in due, poi in più persone.

Nel primo e più antico significato, in Castiglia, l'Ammiraglio aveva sulle cose della marina mero e misto imperio con comando assoluto sopra le armate. Dopo Colombo si usò il titolo di *Capitano generale,* poi, nella seconda metà del secolo XVIII, si tornò all'*Ammiraglio.*

Ammiraglio, s. m.; questa voce viene dall'arabo *al-amir;* il suffisso mi pare che si spieghi dal protendimento che gli dettero i Greci-bizantini, facendo, da *amir, ἀμήρ, αδος;* donde tutte le forme delle lingue occidentali: *admirallus, admiratus, admiralius, almirante, almirato, almiragio, armiragio* e *armiraglio, amirans, amiradus, amiratus, amirault, amiraldus, amirarius* (ant. ingl. *amorayle* e *amrell*), *amiros,* che più si avvicina alla voce originaria.

Armiragio grando, in Sanuto (I, 290); i Veneti ebbero anche *armerajo.*

Fr. *amiral;* spagn. e port. *almirante;* lat. *praefectus Classis;* gr. *ναύαρχος* e *στόλαρχος* (gr. biz. *ἀμήρ, αδος,* e *ἀμιράλης,* in DUCA, *Hist. byz.,* 48, B); ingl. *admiral;* ted. *der Admiral.*

Fr. *vice-amiral;* sp. e port. *vice-almirante;* lat. *subpraefectus;* gr. *ἐπιστολεύς;* ingl. *vice-admiral, rear admiral;* ted. *vice-admiral, Contrad-admiral.*

Ammiraglio, titolo del comandante in capo di un'armata.

— dicesi anche il legno dell'ammiraglio.

Lat. *praetoria (navis)* dal gr. *στρατεγίς, ιδις.*

L'ammiraglio inalbera la bandiera nazionale in cima all'albero di maestra.

— « presso i Veneti fu, un tempo, titolo del primo nostromo dell'armata, del porto e dell'arsenale ». GUGLIELMOTTI.

Quello dell'arsenale, almeno al tempo che il Vendramin (1752-55) fu inquisitore dell'arsenale, era l'ammiraglio soprintendente a' lavori di costruzione.

Al tempo di Dante, presso i Fiorentini l'ammiraglio aveva la soprintendenza dei lavori al porto di Talamone.

Nel significato moderno si à sino dal secolo XIII, sotto Federico II, ed in una Costituzione di Carlo I di Anjou; nel 1304 (in G. Vill., VIII, pag. 77); come capitani di galee, in Caffaro al 1263.

Ammiraglio *della pesca* chiamano i Francesi, che pescano a Terranuova, il capitano della prima nave che arriva sul luogo (JAL, *Gloss.*). Invece M. Willaumez attesta che il titolo d'Ammiraglio è dato, dagli armatori che mettono più navigli in società a Terranuova, a quello dei capitani che à più la loro fiducia, e viene incaricato di invigilare gli altri durante la pesca.

Ammiralità, s. f., lo stesso che Ammiragliato.

Ammollare, v. a.; vedi **Mollare.**

Ammorsellare, v. a., legare canapi con morselli. Vedi PARD., IV, pag. 536, *Legge genovese del 1607.*

Ammorzare, v. a., spegnere il fuoco, diminuire la forza di un colpo, per esempio di cannone, opponendogli materie molli, cedevoli come lana, terra od altro.

Fr. *amortir l'air du vaisseau;* spagn. *amortiguar*; port. *amortecer;* ingl. *to stop, to deaden;* ted. *stoppen.* — *Ammorzamento,* l'ammorzare. — *Ammorzato,* part. ps. — *Ammorzatore,* chi o che ammorza.

— per diminuire il corso di una nave; e dicesi pure *Ammorzato,* di un naviglio a cui sia stato diminuito il corso, ed anche se incagliato.

Nello stesso significato di *ammorzare* possiamo dire *ammortare* e *ammortire*.

Aria di una nave è citata dallo Stratico; M. Jal afferma che gl'Italiani dicono *Aria di vento* e *Aria della nave:* « ce qui n'a aucun sens »; e alla voce *Ammorzare* cita pure: *Ammorzare l'aria di una nave.*

Prima di tutto, queste due espressioni furono comuni alle due lingue. Vedi Beulé, Willaumez, Grandpré, Desroches; in secondo luogo, non so perché dica che tale espressione non à alcun senso, una volta che *aria* ebbe il significato di rombo, direzione, e quindi moto o abbrivo.

Amnistia, atto di clemenza del potere sovrano che abolisce l'azione penale ed estingue le pene inflitte per reati determinati (art. 830 Cod. proc. pen.).

Si distingue *amnistia* da *grazia* ed *indulto.*

La grazia è il condono parziale o totale, la commutazione o diminuzione di pena; non si applica che alla persona e non estingue l'azione penale.

L' indulto è una grazia generale; si accorda per certi reati e per certe pene; non abolisce l'azione penale.

La grazia e l'indulto lasciano sempre traccia delle conseguenze del reato commesso; l'amnistia estingue qualsiasi traccia dei fatti ed arresta l'azione del magistrato (art. 128, Cod. proced. penale). Carone.

Amo, s. m., strumento di ferro uncinato di varie grandezze per pescare pesci. Detto piccola ancora da Appiano. Vedi **Niazza.**

Franc. *hameçon, ain;* spagn. *anzuelo;* port. *anzol;* lat. *hamus;* gr. *ἄγκιστρον;* ingl. *fish-hook;* ted. *der Fisch-haken.*

Ampiezza, s. f., o *amplitudo* e *amplitudine,* del barcollamento, è l' angolo che fa il bordo del naviglio con la verticale.

— *del getto,* linea retta sottesa all'arco parabolico, descritto da un proietto nell' escire da un' arma da fuoco. Dicesi anche *Portata* = *gittata.*

Amplitudine, arco dell' orizzonte tra il punto ove un astro si leva o tramonta e l'O. e il P. della bussola.

— curva descritta da un astro dal punto ove si leva fino a quello ove tramonta, e il cui mezzo indica il meridiano.

Fr. *amplitude;* spagn. *amplitud;* port. *amplitude;* lat. *amplitudo;* gr. *πλάτος;* ingl. e ted. *amplitude.*

Ampolletta, s. f., o clessidra = orologio a polvere, usati innanzi quelli metallici a ruote e molla. Ve n'erano di varie grandezze. — *del quarto,* di quattro ore, e serviva per il cambio della guardia o quarto. — Di due ore, di mezz'ora, questa si diceva anche *ampollina;* di mezzo minuto, d'un quarto di minuto; questi servono per numerare i nodi della trecciola, che scorrono quando si getta in mare la *barchetta,* per misurar il cammino del naviglio.

Si tenevano a lato della bussola, e il timoniere doveva essere pronto a voltare l'ampolletta, appena passata la polvere, per far suonare dalla campana i quarti. Battevano tanti tocchi quante mezz'ore erano passate dal principio di ogni quarto. Il timoniere doveva pure segnare sulla *Rosa* le arie di vento, secondo le quali governò ad ogni mezz'ora, onde si potesse calcolare la rotta.

Alcuno vuole che la locuzione: *Aria di vento,* sia un gallicismo; ma non è né per la frase, né per la parola. Ed essa è citata dallo Stratico, dall'Alberti, dal *Vocab.* di Padova, dal Guglielmotti, e l'usò anche l'Ariosto.

L'ampolletta viene chiamata anche minutiera.

Se i timonieri, per andare a letto o a mangiare voltavano l'ampolletta prima del tempo, si diceva che *mangiavano della sabbia.*

Fr. *ampoulette, sablier;* spagn. *ampolleta;* port. *ampolheta;* lat. *clepsydra* dal greco; ingl. *glass;* ted. *das Glas.*

— fu anche nome della spoletta delle bombe.

Amûa, genov., *Amura, Mura.*

Amûâ, genov., *Murare.*

Amura. Vedi **Vela** (cordami).

A murata, modo avv. per dire lungo la murata.

Fr. *en à bord, en vache;* spagn. e port. *en banda;* ingl. *on the side;* ted. *An der Bordwand.*

Amurrâ, genov., investire arrenare.

Amussia, s. f., la livella e il traguardo nautico, dal lat. *amussis,* e *amussium.*

Anabaterio; ἀναβατήριον, chiamavano i Greci il sacrificio che facevano prima d'imbarcarsi.

Anacotha, astro sulla testa del Leone nella costellazione omonima.

Anacrouo, fermare una nave sciando.

Gr. *ἀνακρούω.*

Anacrusi, remigare indietro, sciare.

Gr. *ἀνάκρουσις.*

Anafora, s. f., termine talvolta applicato all'ascensione obliqua delle stelle.

Analem, s. m., strumento matematico per trovare il corso e l'altezza del sole.

Analemma, s. f., base quadrata che sostiene un quadrante solare.

— proiezione della sfera sul piano di un meridiano presa da un punto laterale di vista. È un planisfero o una proiezione ortografica della sfera sopra il piano del meridiano, supponendo che l'occhio sia ad una distanza infinita e in un punto orientale od occidentale dell'orizzonte.

— talvolta si adopera come un gnomone, o un astrolabio, di cui una parte sarebbe la stessa proiezione tracciata su di una lastra di rame, e l'altra un orizzonte mobile che vi si adatta.

— *(l')* dà il tempo del sorgere e tramontare del sole, la durata del giorno più lungo, per una data latitudine, e l'ora del giorno.

— talvolta è detto l'istrumento chiamato *Trigono dei segni;* strumento molto utile a quelli che tracciano quadranti solari, per notare i segni dello zodiaco e la lunghezza dei giorni.

Anasterio, s. m., naviglio fornito di prora elevata.

Gr. *ἀνάστειρος,*

Anastro, add. m., senza astri.

Anastrofe, s. f., « inversione, manovra usata tra i Greci, specialmente tra gli Ateniesi, abilissimi in essa; la quale consisteva nell'attraversare la linea nemica e poi, rivolgendosi, tornare a colpir al rostro le navi nemiche ». Vedi Gavotti, *Tatt.,* I, 40.

Anaumachio, s. m., azione contro colui che si rifiutò di prendere parte ad un combattimento navale, o il servizio marittimo. Questo reato era punito con l'infamia.

Gr. *ἀναυμάχιον.*

Anca, s. f., la parte del naviglio di qua e di là presso la poppa, tra il parasartie di mezzana e la poppa.

« Quando un oggetto esterno presentasi a 45° da poppavia del traverso di una nave, a diritta o a sinistra, dicesi ch'egli rimane o rilevasi per l'anca: si dice pure di un vento che soffia in questa direzione *che è o viene dall'anca;* di un naviglio che si cannoneggia o che si abborda in questa parte, che si *batte in anca,* che si abborda *per l'anca* » Piqué.

— dicono *anca* pure le controsartie.

Fr. *hance;* spagn. e port. *anca;* ingl. *quarter;* ted. *Windvierung.*

Ancale, s. f., la fune che unisce i due pezzi dell'antenna, dal greco *ἀγκάλαι,* che significa i bracci ripiegati per stringere bene un oggetto.

Anchacas, s. f., gruppo di stelle nella costellazione dei Gemini.

Anchile. Vedi **Ormeggio.**

Anchina, s. f., o *anchino,* s. m., « fune della nave per la quale l'antenna si ferma all'albero ». Isidoro, XIX, 4; in Lucilio e in Elvio Cinna: « Atque *anquina* regit medium fortissima cursum », che avevano semplice e doppia. Vedi **Trozza.**

Gr. *ἄγκοινα.*

— *anchini,* talvolta si sono dette le controsartie.

— , — ciascuno di quei cavetti nei quali s'infilano i bertocci o paternostri per fermare la trozza.

« *Anchini,* sono le funi poste tra le costiere, che servono per tenere congiunta l'antenna all'arbore col mezzo delle trozze ». Pantera, *Vocabolario.*

L'*anchi* che leggesi in Crescenzio (p. 39), è da reputarsi errore tipografico per *anchini.*

Anchinella, s. f., dimin. di *anchina,* e *anchinello* da *anchino.* Scorrettamente *Angiretta.*

Ancin da calafai, dai Veneti, l'ancino da calafato detto ancora buco corvino, col quale cavan fuori dai commenti la stoppa vecchia.

Anciromaco, s. m., naviglio che il Glossario sassone d'Aelfic dice di esso: *Swift-ship,* cioè celere. Isidoro dice che esso è detto così: *Quod celeritate sui Anchoris et instrumentis novium vehendis sit apta.* Certo il passo è scorretto. Chi ci darà una edizione corretta d'Isidoro?

Il Du Cange dà queste varianti della voce *anchiromacus, ancyromagus, ancyromagus, anguiromagus e aquiromagus.*

Anclima, dal greco *ἄγκλιμα,* il sedile del timoniere.

Ancoa, genov., *ancora.*

Ancora, attrezzo di pietra, o di legno riempito di pietra o di qualche metallo o costruito di bronzo o di ferro, a fine di fermare e assicurare un naviglio.

L'ancora legata ad una gomena o ad una catena di ferro si cala in mare, acciò che mordendone il fondo tenga ferma la nave dalla quale si getta.

Le ancore si fecero di legno o di pietra prima che si conoscesse l'uso del ferro, ma poi per la tenacità del popolo si conservarono

quelle primitive come nell'*Icosere* di Tolomeo Filopatore, secondo Ateneo.

I Fenici pure le adoperaron di legno, poiché Diodoro (lib, V, 25) narra che essi nei primi tempi del loro commercio con l'Iberia, dopo aver ben riempito le navi d'argento, delle miniere di quel paese, avendone ad esuberanza levavano il bronzo e lo riempivano di quel metallo.

Ancore di legno durissimo nei mari dell'Indo-Cina e Giappone si usano ancora grandissime senza *orecchie,* di vari pezzi solidamente congiunti, ripiene di pietre.

Le ancore di pietra sono citate da Apollonio negli *Argonauti,* e da Arriano nel *Periplo del Ponto Eussino* (secolo II, d. C.), il quale dice che l'ancora di ferro che si faceva vedere nel tempio della Dea Fasiana non doveva esser quella degli *Argonauti,* sebbene per grandezza si discosti da quella del suo tempo ed avesse una singolare forma, e gli parve più recente. — Ma credette che fosse piuttosto una di pietra della quale nello stesso luogo si additavano dei frammenti. Simili si usavano al tempo di Omero che la chiamò *eune,* poi si dissero anche *longascie (λογγάσια).*

Di marmo le usavano gli Indiani sino al secolo XVII, come attesta lo Scheffer (p. 148), e si trova nella *Relazione* di Lodovico Romano Patrizio (lib. IX, c. 12).

Altre si fecero con cesti di vimini a forma conica che si riempivano di sassi (ARRIANO, *Spedizione di Alessandro*).

Ificrate, celebre navarco ateniese, venuto con lo stolo in luogo importuoso ordinò ai trierarchi che gittassero in mare dei sacchi pieni di rena, raccomandati a cavi; e Polieno (III, 38), che riferisce questo fatto, dice che le chiamavano *cefalidi;* Esichio le appella *cefalon.*

Di Senofane di Decelia (Attica), che fu alla battaglia di Platea (479), si favoleggiò che portasse seco un'ancora di ferro fermata con catena di bronzo alla corazza, mentre infiggeva uno dei denti dell'ancora in terra, in guisa che il nemico non potesse smuoverlo (ERODOTO, IX, 74). — Questo c'è di vero, che al principio del secolo V, a. C., l'*ancora di ferro* non era cosa nuova.

Poscia si fecero di rame e di bronzo, infine di ferro. Sino nel secolo XVIII nella Spagna si usavano ancora di bronzo (BG., p. 71).

Si fabbricarono di un solo braccio, e queste i Greci le appellarono *eterostomi.*

Si crede che Eupalamo inventasse l'ancora d'un sol braccio, e, secondo Plinio e Diogene Laerzio (I, 105), Anacarsi insegnasse a farle di due bracci, e queste i Greci le dissero: *anfistomi* e *amfiboli.* Tuttavia lo *Scoliaste* di Apollonio appella ridicolo Eforo che ne attribuiva la scoperta ad Anacarsi, perché secondo lui l'avevano adoperata molto prima gli Argonauti, il che non è probabile, ma forse indica che essa era anteriore all'età di Anacarsi, ossia al VI secolo a. C. Vedi MENAGIO, *ad Laertium, in vita Anacharsis.*

La voce *ancora,* come attestavami l'Ascoli, non è greca. Suppongo che il nome di essa derivi dal nome della città Frigia Ancira *(Ἄγκυρα,* leggi: *Ancura),* di quella Frigia che tenne un tempo la signoria del mare.

Pausania (*Attica,* I, 4, 5) ne fa inventore Mida, e questi fu re di una parte della Frigia, e aggiunge che l'ancora da lui inventata si conservava sino alla sua età nel tempio di Giove in *Ancira (Ἄγκυρα).* Mida forse apportò qualche modificazione all'*ancora* già in uso.

L'ancora è citata da Eschilo (ch. 602) nel V secolo a. C.

Le ancore degli antichi sono a due bracci, e radamente con le *marre,* terminando il più delle volte in punta. Sopra quarantatre ne rinvenni quattro soltanto con le *marre* e trentuna con un secondo anello, o girevole o fisso, al collo dell'ancora.

Necessariamente, se non nella forma, dovevano esse variare con la grandezza della polireme, nel peso e nel numero. Difatti le *Tavole attiche* distinguono le ancore da quadriremi da quelle delle triremi, e così doveva essere delle altre navi.

Alle triremi ne assegnavano due, oltre *(Tav. attiche)* a quelle di riserva e quella che noi diciamo di *speranza,* e che essi chiamavano: *sacra* o *iera, efficace* o *agate, l'ultima* o *escate* (POLLUCE, I, 92); *l'ancora sacra che non adopravano se non in somma necessità.*

Ultimam autem dixit, quia in navi plures erant ancorae quarum quae maxima a Graecis ἱερὰ, a Latinis Sacra, *non nisi in summis periculis jacebatur, quia in ea ultima spes erat navigi servandi.* (*Sil.,* 7, 24).

Dalla nave che condusse S. Paolo a Pozzuoli dall'Asia ne gettarono quattro da poppa *(Atti Apost.).*

Fr. *ancre;* spagn. *ancla, anco* e *ancura; (ferro* si disse per *ancora* in ital., in ven., come in spagn. e port.); port. *ancora;* bas.

lat. *ferrum;* gr. *ἄγκυρα (ancura),* e *λογγάσια (longasia),* da Omero *εὐνή (eune);* ingl. *anchor;* ted. *der Anker.*

La resistenza dell'ancora sembra proporzionale alla superficie della marra; ma questa superficie non è sempre interrata per intero, e quindi l'aderenza dipenderà necessariamente dal peso che tende a farla penetrare nel suolo. Se l'ancora non ha fatto presa essa presenterà una resistenza minore; ma pur sempre proporzionale al peso medesimo. Ora lo sforzo della catena è dovuto alla pressione del vento sulle opere morte del bastimento e sugli attrezzi, nonché all'urto del mare contro la prua; nelle navi di forma simile questi sforzi crescono in ragione della superficie, cioé come il quadrato di una dimensione lineare analoga qualunque. Per questo motivo, anticamente il peso dell'ancora era proporzionale al quadrato della maggiore larghezza del bastimento misurata fuori membratura. Il peso delle ancore nelle navi a costa nel primo quarto del secolo XIX era di 8.000 libbre a 500.

Le navi mercantili usano ancore più leggiere delle navi da guerra di uguale portata; la differenza è circa di $^3/_7$ per le navi a vapore di 4000 tonnellate di stazza, ma per i bastimenti leggieri essa va proporzionalmente diminuendo. Le navi da guerra odierne possono sostenere un cattivo tempo all'ancoraggio in condizioni nelle quali sarebbe imprudente a qualsiasi nave mercantile di esporsi.

Numero delle ancore nelle navi antiche. — Nelle *triremi* antiche se ne avevano due per ciascuna secondo le *Tavole attiche* (IV, c. 15), ma senza dubbio eccettuate quelle di riserva e quelle di speranza. Il peso è indicato una sola volta nelle dette *Tavole,* ma il numero è mutilo; non resta che un X delle mine che aveva l'ancora. Il numero delle ancore per ciascuna nave ed il peso erano senza dubbio allora, come adesso, proporzionati alla grandezza della nave.

Nel medio evo. — Nella nave il *Gran Paradiso,* noleggiata per Luigi IX di Francia, si ebbero ventidue ancore all'andata e venticinque al ritorno (1251).

Nel *San Nicolò,* altra nave pure pel re Luigi (1268), ventidue ancore di ferro, del peso di sette cantàri.

Numero delle ancore per ciascuna nave. — Oggi ordinariamente, due di posta, due di speranza, una di corrente, due ancorotti, e, secondo il tipo della nave, una o due ancore di poppa, di peso press'a poco uguale a quella di corrente.

I. ***Parti dell'Ancora:*** *Asta, fuso, fusto, usto,* Vedi.

Fr. *corps, verge;* spagn. *cana;* port. *asta;* ingl. *Shank;* ted. *Ankerschaft.*

1. *Anello, cicala* o *maniglione,* oggi *maniglia,* fissata all'estremità superiore del fusto per fermarvi la catena. Vedi **Ghirlanda.** — Ven. *buso del baston.* — Fr. *organau;* spagn. *arganeo;* port. *anete;* ingl. *anchor-ring;* ted. *Ankerring.*

   Fr. *cigale* (manille); ingl. *shackle;* ted. *Ankerbuje.*
2. *Bozza della cicala.*
3. *Bracci,* il Botta li disse *rebbi.* Venez. *patte.*

   Fr. *bras;* spagn. *los brazos;* port. *os brazos;* ingl. *arms;* ted. *die Ankerarme.*
4. *Ceppo,* è formato di due grossi pezzi di rovere, piani di sopra, restringentisi di sotto verso le due estremità, e tenuti insieme da fasce di ferro tra l'uno e l'altro dado.

   Il *ceppo* deve avere una lunghezza eguale almeno a quella dell'asta, lo spessore al mezzo è di $^1/_{12}$ della sua lunghezza, quello dell'estremità è di $^1/_{24}$; è formato di due pezzi grossi di legno che si fanno combaciare sotto i dadi e si congiungono con fasce di ferro, formando coll'asta un angolo acuto.

   Quando è di ferro, dovrebbesi dire *sbarra;* la quale passa per un foro praticato sulla testa dell'asta e n'è tenuta ferma da una chiavetta; è curvata ad una estremità a fine di poterla disporre lungo il fusto. Il peso del ceppo, tanto quello di legno quanto quello di ferro, è $^1/_5$ dell'ancora senza il ceppo, ossia $^1/_6$ del peso totale. Venez. *cepo;* genov. *çeppo.*

   Fr. *jas;* spagn. e port. *cepo;* ingl. *stock;* ted. *Ankerstock.*
5. *Cerchi di ferro pel ceppo,* meglio *fasce,* poi che non sono rotondi. Venez. *vêra* = anello.

   Fr. *cercles du jas;* spagn. *sunchos de cepo;* port. *circulos de cepo;* ingl. *hoops of the anchorstock;* ted. *Ankerstock banden.*
6. *Dadi,* i due rilievi a facce quadre sul fusto, sopra e sotto il ceppo.

   Fr. *tenons;* spagn. *encepadura;* ingl. *nuts;* ted. *die Ankernüsse.*
7. *Dente, unghia, becco, punta.* — Fr. *la bec ou la bègue;* spagn. *pico;* port. *bico;* lat. pl. *dens;* gr. *ὀδούς;* ingl. *bill;* ted. *Spitze.*
8. *Diamante* o *croce, crociera* o *collo,* la parte ove i bracci si congiungono.

   Fr. *diamant; croisée;* spagn. e port. *cruz;* ingl. *cross;* ted. *Ankerkreuz.*

9. *Marre.* — Venez. *zampe;* genov. *marre* o *patte.*
Fr. *pattes;* sp. e port. *unhas;* ingl. *palms, fluches;* ted. *Ankerschaufeln.*
10. **Ancora** *occhio* per la cicala, foro aperto sul quadro del fusto per cui passa l'anello, o cicala, o maniglione.
Fr. *oilet;* spagn. *ojo;* port. *olho;* ingl. *eye;* ted. *Ankerauge.*
11. — *orecchie, prese,* le alette delle marre.
Fr. *tenons, tourillons;* spagn. *orejas;* port. *orelhas;* ingl. *nuts, blades;* ted. *Ankernuss.*
12. — *palma,* la parte piana delle marre.
13. — *punta,* vedi **Dente.**
14. — *quadrato* o *quadro,* la parte superiore dell'asta.
Fr. *carré;* spagn. *quadro;* port. *quadrado;* ingl. *square;* ted. *Vierkant.*
15. — *scarpa,* custodia di legno che ponevasi alle marre dell'ancora perché non fregassero la murata della nave.
Fr. *soulier;* spagn. *zapata;* port. *sapata;* ingl. *the shoe;* ted. *Ankerschuh.*

II. ***Varie denominazioni dell'Ancora:***

1. — *accaponata,* vedi **Ancora** *traversata* o *attraversata.* Quando si vuol sollevare un'ancora sopra il livello dell'acqua fino alla grue, s'adopera l'apparecchio detto *capone.* Vedi.
2. — *acceppata,* è quella assicurata a bordo, mediante l'acceppatura.
Fr. *ancre bridée;* ingl. *a fouled by the stock;* ted. *der stockunklare a.*
3. — *affondata,* gittarla al fondo.
Franc. *mouiller un a.;* spagn. e port. *dar fondo;* ingl. *to let go an a.;* ted. *werfen.*
4. — *di afforco,* la più piccola delle due ancore che si ànno di fuori; si teneva sospesa alla grue di capone, alla sinistra.
Fr. *affour* (è dato dal Beulé e dal Grandpré, ma secondo M. Jal è scorrezione di *affourché,* certo antiquato); spagn. *ancla de leva;* port. *ancora seconda;* ingl. *small bower;* ted. *warf Anker.*
5. — *allestita,* corredata di tutto per essere immediatamente affondata.
Fr. *ancre en veille;* spagn. *ancla de guardia;* port. *ancora a la guardia;* ingl. *anchor on the watch;* ted. *Anker den wache.*
6. — *allungata,* si allunga un'ancora quando si manda ad affondare con una scialuppa, e il bastimento resta fermo.
Fr. *allongée.*

7. **Ancora** *amfibula,* grande ancora a due bracci uncinati che può pesare anche tre tonnellate.

8. — *dell'Ammiragliato.*

Fr. *de l'amirauté;* spagn. *ancla de almirantazgo;* port. *ancora de almirantado;* ingl. *admiralty anchor;* ted. *admiralität Anker.*

9. — *ancoretta.* Questa parola, checché ne dica il Varchi (*Ercol.,* 255), non dovette avere il significato dispregiativo, poi che di questa altra è la forma, almeno volgare, ché in toscano è *ancoraccia,* in genov. *ancoassa,* e simili negli altri dialetti. Essa ebbe uno speciale significato come questo, d'indicare le grandi ancore ad un solo braccio, raccomandate alle boe. In alcun autore le vidi per ancore di speranza.

10. — *ancoretta,* di cui si servono per far vela in tempo di burrasca.

Fr. *l'ancre à jet;* ingl. *kedge anchor;* ted. *der Wurfanker.*

11. — *ancoretta,* ancora ad un solo braccio pel servizio fisso nei porti. Vedi **Mezz'ancora.** Si dice anche di un'ancora vecchia e consumata che non morde più.

12. — *ancorotto* o *ancoretta,* con cui è pennellata un'ancora.

13. — *di andrivello* o *di andarivello,* piccola ancora da trasportarsi da un luógo ad un altro.

Fr. *andriveau toué.*

14. — *arante, che ara il fondo,* quando il vascello, invece di essere ritenuto dalle ancore, esso le trascina. — Genov. *l'àncoa a rastella o fondo;* venez. *arar del vasselo.*

Fr. *le vaisseau chasse sur son ancre;* spagn. e port. *garrar;* ingl. *to drag the anchor;* ted. *vor Anker treiben.*

15. — *arante,* che cede, non fa testa, non morde.

16. — *articolata,* coi bracci mobili, articolati.

Fr. *ancre à pattes mobiles;* ingl. *anchor with moveable arms;* ted. *Anker mit beweglichen Armen.*

17. — *attorcigliata,* vedi n. 19.

18. — *attraversata,* attraversar l'ancora. Essa è *attraversata* quando è disposta col fusto orizzontale e il ceppo verticale, dopo di essere stata sospesa sotto la sua grue di capone, ai lati del bastimento.

Fr. *traverser l'ancre;* spagn. *atraversar;* port. *atravessar;* ingl. *to fish the anchor;* ted. *den Anker kippen, fischen.*

19. — *avvolta,* ancora con la gomena impigliata attorno al suo ceppo o sotto le orecchie della marra.

20. — *a barba di gatto,* « ancora affondata a determinata distanza da

un'altra, in modo che le due gomene descrivano un angolo acuto di 60° ». SALVATI.

Fr. *ancre en barbes;* spagn. *ancla perpendicular;* port. *ancora sobre alefris de roda;* ingl. *under foot, drop an anchor;* ted. *Anker fallen lassen.*

21. **Ancora** *di bancaccia,* vedi **Ancora di parasartie,** n. 23.
22. — *bifida,* vedi n. 25.
23. — *di bancaccia* o di *parasartie,* è quella le bozze della quale sono raddoppiate, pronta ad essere gettata a fondo al comando. Si tiene un'ancora di parasartie tutte le volte che fa molto vento per tema di *arare* o di rompere una gomena.

Fr. *de veille, de porte-hauban;* spagn. *ancla de guardia;* port. *ancora de vigia;* ingl. *sheet-anchor;* ted. *rüstanker.*

24. — *a bracci mobili* o *articolati,* vedi n. 16.
25. — *a due bracci.*
26. — *a quattro bracci,* senza ceppo, perché morde, in ogni caso, il fondo; detta pure *grappino; ronzone* e *rizzone,* sono scorrezioni per *roncone* e *rampicone.*

Fr. *grappin;* spagn. *arpeo;* port. *arpão;* lat. *quadrifida;* ingl. *the grapnel, grapling;* ted. *Dregganker, Draggen.*

27. — *che à fatto buona presa.*

Fr. *l'ancre mord;* spagn. *el ancla está agarrada en el fondo;* port. *a ancora está unhada;* ingl. *the anchor bites;* ted. *der Anker greift, fasst.*

28. — *caponata,* che è stata innalzata sotto la grue di capone; caponare o accaponare l'ancora.

Fr. *caponner l'ancre;* ingl. *to cat the anchor;* ted. *der Anker katten.*

29. — *di cappa,* vedi **Ancora galleggiante,** n. 41.
30. — *di catene,* vedi n. 36.
31. — *a ceppo mobile.* Metà del ceppo di quest'ancora è mobile in modo che si può rendere parallelo al fusto e abbozzarvelo.
32. — *chiara,* quella che morde bene, fa testa e serve bene.
33. — *di corrente.* I bastimenti che percorrono o fiumi o stretti, ove le correnti contrarie li obbligano ad affondare spesso, per non perdere il cammino fatto, si valgono di questa ancoretta che tengono sospesa al disotto del bompresso.

Fr. *ancre de détroit;* spagn. *cuarta ancla;* ingl. *stream anchor;* ted. *Stromanker.*

34. — *di costa,* vedi n. 33.

35. — **Ancora** *di dimora, di corpo morto,* vedi n. 67.

Fr. *ancre à demeure, corp mort;* spagn. *ancla de cadena en un puerto, un muerto;* port. *ancora de corrente, amarração do rey;* ingl. *the mooring;* ted. *Hafen oder Wattenanker.*

36. — *fissa,* ancora grandissima gittata in un porto o in una rada per fermare o tonneggiare una nave.

Fr. *à demeure;* spagn. *ancla firme de amarras.*

37. — *di flusso.*

Fr. *ancre de flot;* spagn. *ancla para el flujo;* port. *ancora para enchente;* ingl. *flood anchor;* ted. *Fluthanker.*

38. — *di fortuna.*

Fr. *ancre de fortune;* ingl. *jury anchor.*

39. — *di fuori, foranea, da mare* o *dal largo.* Vedi n. 63.

40. — *in galera,* quella affidata ad un gherlino e sospesa mediante un bozzello al disotto del bompresso che si affonda per non perdere il cammino fatto, quando nel percorrere un lungo canale, siamo esposti alla contrarietà dei venti e delle correnti.

41. — *galleggiante,* è un congegno di due spranghe di ferro messe a croce, con vele, panconi e altri ingombri legati a un canapo da prora, per ritenere un bastimento che abbia perdute le ancore, e corra a precipizio. È fatta in modo da immergersi fino alle acque immobili, oltrepassando il limite delle correnti. Vedi **Spera.**

Fr. *flottante;* spagn. *el ancla fluctuante para non derivar;* port. *ancora fluctuante;* ingl. *dragsail or driving anchor;* ted. *Treibanker.*

42. — *da ghiaccio.*

Fr. *ancre de glace;* ingl. *ice anchor;* ted. *Eisanker.*

43. — *girante,* quella il cui fuso gira sulla croce.

Spagn. *giratoria.*

44. — *grande,* si getta in caso di pericolo, affine d'impedire il movimento retrogrado del naviglio. Vedi n. 104.

Fr. *maitresse ancre, ancre d'espérance ou ancre de miséricorde;* ingl. *the sheet anchor;* ted. *der Pflichtanker, Notanker.*

45. — *a grappino,* vedi n. 26.

46. — *della* o *di grue,* o *di posta,* sono due ancore che si tengono pronte sopra la grue per gittare al bisogno.

Fr. *ancre de bossoir ou de poste;* spagn. *ancla de serviola;* port. *ancora do turco;* ingl. *the bower or bow anchor;* ted. *der Buganker.*

47. — *di guardia.*

Fr. *ancre en veille, ancre qu'on mouille sans en basser le cable par un gros vent au mouillage;* spagn. *ancla de guardia;* port. *ancora de vigia;* ingl. *anchor on the watch;* ted. *Anker den wache.*

48. **Ancora** *alla guardia,* vedi n. 47.

49. — *guardiano.* — Genov. *guardiann-a,* vedi n. 47.

50. — *guernita de' suoi attrezzi.* — Fr. *ancre en perspective garnie.*

51. — *imbrogliata,* è quella la cui gomena si è impegnata sopra o sotto il ceppo. — Genov. *imbroggiâ.*

Fr. *surjallée ou surjouallée;* spagn. *ancla enrodada, encepada;* port. *ancora encepada;* ingl. *fouled by the cable, the cable gets foul of the fluke;* ted. *der unklar Anker.*

52. — *immarrata,* quella che affondata non è in positura normale.

53. — *impacciata,* il contrario di *spedicata* o *spedata.* —Ven. *ancora sporca.*

Fr. *ancre engagée;* spagn. *ancla embestida, envolada;* port. *ancora empeçada;* ingl. *foul anchor;* ted. *unklare Anker.*

54. — *impattata* o *ingambata,* se una nave accerchia la sua ancora con la gomena girando di qua e di là spinta dal vento, allora si dice che la sua ancora è *ingambata* o *impattata.* — Genov. *impattâ.*

Fr. *sarpée, surpattée;* ingl. *fouled by the flukes;* ted. *der armunklare Anker.*

55. — *impedicata,* quella che nel salparla minaccia di rompersi, tanto è incatenata negli scogli, o in altri corpi duri.

56. — *impegnata* o *imbrogliata;* si può imbrogliare in più modi ed è imbrogliata quando non è pronta, libera per operare.

Fr. *ancre engagée;* ingl. *foul anchor;* ted. *der unklar Anker.*

57. — *impigliata,* vedi n. 55.

58. — *inceppata.* — Genov. *inçeppâ,* vedi n. 55.

59. — *incocciata,* quella imbrogliata con altre marre o con gomene nel fondo del mare.

Franc. *ancre accrochée;* spagn. *ancla enganchada;* port. *ancora aferrada.*

60. — *ingaggiata,* vedi n. 59.

61. — *ingambata,* vedi n. 54.

62. — *intrigata,* vedi n. 55.

63. — *del largo, di fuori, foranea, da mare.*

Fr. *l'ancre du large;* spagn. *ancla de afuera;* port. *ancora de fora, que está lançada para a parte do mar;* ingl. *the sea anchor;* ted. *der see Anker.*

64. **Ancora** *che à lasciato, che à abbandonato il fondo.* — Genov. *l'ancoa a l'à lasciou.*

Fr. *déraper;* spagn. *soltar el bocadò;* port. *desapresar;* ingl. *to rip;* ted. *ab gelossen.*

65. — *libera,* che sta ben messa al fondo, nella propria posizione normale.

Fr. *ancre parée.*

66. — *lorda,* quella che non sta bene a suo posto, e non morde, e non fa testa. Contrario di *chiara,* vedi n. 32. — Ingl. *foul anchor.*

67. *maestra,* vedi n. 104.

68. — *di marea,* quella che tiene al suo posto il bastimento, contro la corrente che dipende dal flusso del mare.

Fr. *ancre de flot;* sp. *ancla de la menguante;* ingl. *flood anchor;* ted. *Fluthanker.*

69. — *mezz'ancora,* « ad un solo braccio che si adopera per servizio fisso nei porti, col nome di ancorella e di ancora di corpo morto ». Dabovich. — Chiamasi pure *Ancoressa.*

Fr. *ancre borgne;* spagn. *de una unha;* ingl. *blind anchor;* ted. *Hafenanker.*

70. — *mobile;* un'ancora messa in uso dagl'Inglesi, che molti marini pensano che sia più debole delle comuni. Le sue marre sono unite al fusto con una chiavarda e un maschio, in modo che quando una delle marre è confitta nel fondo, l'altra si ripiega sul fusto e l'ancora così è più comoda per riporla nelle parasartie.

71. — *padrona,* vedi n. 104.

72. — *di parasartie,* vedi n. 23.

73. — *pendula,* ancora che pende sotto alla grue, tenuta soltanto dal serrabozze, pronta per essere affondata.

74. — *pennello.* — Venez. *penelo.*

75. — *da pennello,* piccola che si lega al grippiale e si affonda dinanzi ad una grande, a ciò che questa possa meglio resistere al vento e non *arare.*

Fr. *ancre à empenneller;* ingl. *to bak an anchor, small anchor, kedge;* ted. *ein Haffanker.*

76. — *pennellare* o *appennellare,* aggiungere un'ancora minore a una maggiore affondata.

77. — *pennellata,* l'ancora affondata a cui è aggiunta una minore, il cui gherlino è annodato alla prima.

78. — *a penzolo,* vedi n. 73.

79. **Ancora** *perduta,* è quella di cui non si conosce più la posizione, essendosene rotto l'ormeggio.

Fr. *ancre perdue.*

80. — *pescata,* è un'ancora che si era perduta, e che finalmente si riesce a ritrovarne la posizione.

Fr. *ancre draguée.*

81. — *a picco,* dicesi quando la gomena che è legata all'ancora acquista una posizione verticale.

Fr. *l'ancre est à pic;* spagn. *el ancla est á pique;* port. *a pico;* ingl. *the anchor is a-peack;* ted. *der Anker ist auf und nieder.*

82. — *di poppa.*

Fr. *de poupe;* ingl. *stern anchor;* ted. *Hekanker.*

83. — *di posta,* quella pronta ad essere affondata, vedi n. 46.

84. — *a posto,* ancora salpata o messa al mare, o al posto assegnatole.

Fr. *ancre à poste;* ingl. *anchor stowed.*

85. — *prima.* A questa ancora annodavasi un lunghissimo ormeggio composto di due o tre gomene impiombate tra loro, detto *usto;* portavasi sospesa alla grua di capone della destra.

Fr. *ancre de la grande touée ou de bossoir;* ingl. *best bower;* ted. *der schwere Anker.*

86. — *di prua,* vedi n. 40.

87. — *quadrifida,* a quattro marre, senza ceppo.

88. — *rampicone,* usata da piccole navi, non à ceppo perché morde in ogni caso il fondo. Vedi **Ancorotto, Grappino,** vedi n. 25.

89. — *di ricambio, di riserva, di rispetto,* ancore sovrannumerarie pel caso che alcuna si perda o guasti, vedi nn. 92, 93.

90. — *di riflusso.*

Fr. *ancre de jusant;* spagn. *ancla para reflujo;* port. *ancora para vasante;* ingl. *ebbanchor;* ted. *Ebbanker.*

91. — *di rimorchio.* — Venez. *ferro da gegomo.*

Fr. *ancre de tonne ou ancre de jet;* ingl. *stream anchor or kedge.*

92. — *di rispetto della destra,* sta dietro le parasartie di trinchetto nel lato destro, *di scambio.*

Fr. *ancre de rechange;* spagn. *ancla de respeto, de repuesto;* port. *ancora de respeto;* ingl. *the spare anchor;* ted. *reserve Anker.*

93. — *di rispetto della sinistra,* questa va situata sul bordo opposto.

94. — *rizzone,* vedi n. 26.

95. — *a ronzone,* vedi n. 26.

96. — *rostrata,* specie di grappino per afferrare la nave nemica.

97. **Anccra** *rovesciata,* quand'è in una positura tale da non poter mordere. Un cavo troppo ritorto la può far rovesciare, e allora striscia, ara sul fondo.

Fr. *ancre cabannée.*

98. — *seconda.*

Fr. *la seconde ancre;* spagn. *ancla de uso;* port. *secunda ancora;* ingl. *the best bown anchor;* ted. *tägliche Anker.*

99. — *seconda di posta.*

Fr. *ancre d'affourche;* ingl. *small bower anchor.*

100. — *sensibile,* vedi **Ancora di afforco.**

101. — *di servizio:* 1° *ancora di servizio o ancora della destra:* fr. *ancre de bossoir, ou ancre de tribord;* — 2° *ancora di servizio o ancora della sinistra:* fr. *ancre de bossoir, ou ancre de babord.*

102. — *spedata,* è quando un'ancora sollecitata verticalmente dall'ormeggio à smosso talmente il fondo da non aver più presa.

Levare l'ancora, è fare sforzi sul cavo di quest'ancora per addirizzarla e strapparla dal fondo.

Fr. *déplanter;* spagn. *afloxar, volear;* port. *arrancar, levantar;* ingl. *to get a trip;* ted. *lichten.*

103. — *spedata,* che salpa bene, che si leva.

104. — *di* o *della speranza,* la più grande; vedi pag. 191. V. n. 44.

Fr. *grande ancre ou ancre de la miséricorde;* sp. *ancle de la esperanza;* port. *ancora mestra;* ingl. *sheet-anchor;* ted. *Nothanker.*

105. — *a spera.* Vedi **Galleggiante.**

106. — *spera.* Vedi.

107. — *sporca,* vedi **Ancora lorda.** Quando pei moti della nave, la gomena si avvolge al ceppo o alle marre.

108. — *di stretto,* vedi n. 33.

109. — *tartaruga,* peso per ancorare boe, ginnoti, ecc.

Fr. *crapaud d'amarrage;* ingl. *mud or mushroom anchor;* ted. *der Pilzanker.*

110. — *di terra,* così si chiama quella che si getta verso terra per ritenere il naviglio.

Fr. *ancre de terre;* spagn. *ancla de tierra;* port. *ancora de terra;* ingl. *shore anchor;* ted. *der Wallanker.*

111. — *la terza.*

Fr. *l'ancre d'affourche;* ingl. *the small bower anchor.*

112. — *di tonneggio,* piccola ancora che si porta distante dal naviglio ove si desidera condurlo, e vi si affonda. Quindi, alando sull'alzana

legata alla cicala dell'ancora affondata, si conduce il naviglio nel luogo scelto. — Venez. *ferro di gegomo;* genov. *ancuotto.*

Fr. *ancre de touée;* spagn. *anclote;* port. *ancoretta;* ingl. *the stream-anchor;* ted. *ein Wurfanker.*

113. **Ancora** *uncinata,* vedi n. 59.

114. — *dell'usto,* vedi pag. 193.

115. — *a vite.*

Fr. *ancre à vis;* ingl. *mitchel's screew anchor.*

116. — *colla volta sul ceppo,* si dice di un'ancora che à la sua gomena impegnata sotto al ceppo, o contro uno degli estremi del ceppo. Si dice anche *prender* la volta sul ceppo.

Fr. *ancre surjalée.*

117. — *con la volta sulla marra,* è quella la cui gomena per un qualche caso si è impegnata sotto alla marra, e non à potuto mordere.

Fr. *empennelle;* spagn. *galga;* port. *ancora ou ferro a enzabachar huna amarra;* ingl. *a kedge or small anchor;* ted. *Watanker.*

III. ***Ancore che presero nome da quelli che le modificarono:***

1. *Ancora Bloomer,* articolata e di croce (bracci) girevole.

2. *Ancora David,* à il ceppo mobile in modo che può addoppiarsi sul fusto.

Vi sono ancora quelle di *Porter, Baxter, Ingelfield,* ed altre che non trovai descritte.

3. *Ancora Hall.* — Senza ceppo; il fuso è assicurato al capo per modo che se la caviglia si rompesse o cadesse, l'ancora, per ciò che riguarda il terreno, sarebbe buona quanto prima. È d'acciaio fuso.

4. *Ancora Hodgton,* formano la sua asta due sbarre di ferro, parallele e poco separate, unite alla croce, cioè ai bracci, da due perni molto forti. La catena va sino alla croce per entro il ceppo e le barre.

5. *Ancora Hunter,* pure d'un solo pezzo e ceppo di ferro. Il fuso lo tiene disposto in modo che nel fondo lavora come le marre, col quale restano queste più alleviate dalla forza della nave.

6. *Ancora Tyzack.* Il signor G. Tyzack, di South-Shields à recentemente apportato notevoli miglioramenti alle ancore; per queste non occorre né capone, né traversino, né tutti gli altri apparecchi per la manovra delle ancore che ingombrano a prora, in guisa che è necessario tenere più alto, di quello che sarebbe bene, il ponte di comando.

La sistemazione proposta dal signor Tyzack consiste nel munire la nave di tubi di cubia di ferro battuto, i quali, quando siano fortemente fermati, rinforzano la prora e sono più leggieri dei consueti di ghisa. Questi tubi di cubia sono alla foggia ordinaria, se non che di diametro alquanto maggiore all' esterno a permettere che l' ancora si possa direttamente tirare dentro di essi con la catena. Per la sua speciale posizione l' ancora viene saldamente e sicuramente afferrata, mentre resta in modo da essere immediamente affondata.

I vantaggi che si ànno da questo sistema sono: economia nel prezzo e nel peso, di tempo e di lavoro, specialmente nell' assicurare e preparare le ancore, oltre averle sempre pronte per affondarle.

7. *Ancora Martin.* — In questo modello le due marre sono dirette nel medesimo senso, ed entrambe mordono il fondo; esse sono articolate sulle estremità dell'asta, la quale termina con una massa di metallo diretta principalmente ad aumentar il peso; in questa massa è praticato un foro per il braccio che unisce le due marre. La rotazione di queste può effettuarsi ugualmente dalle due parti del piano diametrale dell'asta condotta per l'asse del foro, affinché l'ancora faccia presa in ciascuna delle due posizioni in cui essa può riposare sul fondo: l' inclinazione delle marre col piano medesimo è limitata da due scontri. Il ceppo è corto, formato da robusta lamiera di ferro alquanto ripiegata sulle estremità, e la sua direzione è parallela all' asse di rotazione delle marre; esso viene incappellato sull'asta, ed è trattenuto dal lato della cicala con una chiavetta. Le marre non penetrano direttamente nel cadere sul fondo, ma bisogna che la catena trascini l'ancora un poco finché facciano il loro solco e si abbattano internandosi. Un inconveniente dell'ancora Martin è di avere i bracci delle marre corti; essa non sembra molto adatta per i fondi di arena dura e neppure per quelli di fango molle. L'ancora Martin non sporge fuori del bordo quando è traversata, ma le marre ed il ceppo rimangono ugualmente appoggiati, talché negli abbordi viene diminuito il pericolo di un inciampo con l' avversario. Per questa considerazione tale ancora, malgrado i suoi difetti, fu adottata per alcune corazzate. Fa buona prova con le navi di basso bordo e senza alberi; ara come le altre. Arminjon, pag. 599.

8. *Ancora Rodger.* — È di un solo pezzo ed à il fuso più grosso

delle comuni, le braccia più incurvate, le marre meno grandi e il ceppo di ferro.

9. *Ancora Trotman.* — Quando l'ancora posa sul fondo, la marra che sta in alto non contribuisce alla resistenza che in virtù del proprio peso, il quale gravita sulla marra inferiore; ma nei luoghi di basso fondo il becco superiore costituisce un pericolo per il bastimento, il quale potrebbe aver la carena danneggiata nel passarvi sopra. Questo inconveniente è più grave per le navi di ferro, essendo che le lamiere presentano minor resistenza alla compressione normale che le tavole di quercia di fasciame delle navi di legno. L'ancora Trotman à il pregio di togliere ogni pericolo, imperocché la marra superiore s'abbatte sopra il fuso. In questo sistema l'asta termina con una forcella nella quale è articolato il diamante, ossia il punto di mezzo del braccio che unisce le due marre. L'angolo delle marre è diminuito al segno che un becco tocchi l'asta precisamente quando l'apertura della marra opposta sia più favorevole alla presa dell'ancora; lo sforzo della marra inferiore si trasmette al fuso in due punti, uno presso la chiavarda o perno di rotazione comune delle marre; l'altro dove il becco superiore incontra il fuso medesimo. L'ancora Trotman è di un prezzo più elevato delle ancore comuni e presenta inoltre il difetto di un punto debole nella articolazione delle marre. ARMINJON.

IV. ***Manovre dell'Ancora ed altro:***

1. **Ancora** *(abbrancarsi l')*, s' abbranca agli scogli. Vedi **Ancora incocciata.** — Venez. *s'immarra. Abbrancare,* detto dell' ancora che morde o si appiglia; si dice anche che *agguanta.* — Ven. *immarrare;* genov. *abbrancâ* ed *immarrâ.*

   Fr. *mordre;* spagn. *agarrar;* port. *pegar;* ingl. *to bite.*

2. — *(affondare con la scialuppa l')*, portarla con la scialuppa, lasciarla dar fondo, e portare la cima del gherlino a bordo.

   Fr. *mouiller une ancre en creance.*

3. — *(allungare l')*, vedi n. 6, II.
4. — *(appennellare l')*, vedi n. 76, II.
5. — *(attraversar l').* Vedi **Ancora attraversata** o **traversata.**
6. — *(attraversar sull')*, quando un vascello minaccia con la propria batteria un punto qualunque di una costa, si ancora in guisa di presentare al punto anzidetto il suo traverso. Vedi **Attraversare** *imbozzandosi.*
7. — *(camminare sopra l').* Vedi **Governare sull'ancora.**

8. **Ancora** *(caponare l')*, con la nave alla vela.

9. — *(condotta all')*.

10. — *(correre sull')*, involontario movimento di una nave ormeggiata sull'ancora, che, o spinta dal vento o tirata dal peso dell'ormeggio, si avanza colla prora verso il grippiale, per condursi a picco su quella.

Fr. *courir sur son ancre;* ingl. *to fall over the anchor;* ted. *auf der Anker treiben.*

11. — *(difendere l')*.

Fr. *défier l'ancre;* spagn. *desatracar el ancla del costado;* ingl. *to bear off the anchor.*

12. — *Distendere un'ancora.* Vedi **Ancora allungata.**

Fr. *élancer une ancre;* ingl. *to lay out an anchor;* ted. *einen Anker ausbringen.*

13. — *(essere all')*. — Lat. *consistere ad ancoram, stare in ancoris;* Cesare, *Af.* « in ancoris commorari »; *B. G.*, IV, 25: « expectare in ancoris »; gr. *ἐπ' ἄγκυραν.*

Fr. *être à l'ancre;* venez. *essere a ferro* « la qual (nave) era ivi a ferro » (San., I, 523); ingl. *to ride at anchor.* Stare sovra il ferro.

14. — *(ganciare l') altrui con la propria.*

Fr. *pêcher l'ancre d'un autre vaisseau;* spagn. *atrapar y levar l'ancla de un otro navio;* port. *tirar a ancora de un outro navio;* ingl. *to hook or cath another man's anchor.*

15. — *(gettar l')*, dar fondo all'ancora; Cesare, *B. G.*, IV, 28: « ancoram iacere ».

16. — *(governare sull')*. Vedi **Girare.**

Fr. *gouverner sur l'ancre;* spagn. *gobernar sobre el ancla.*

17. — *(governar sulla via dell')*, o sull'ancora. Movimento di una nave, benché ancorata, che va esposta a delle *guinate* o *sveppinate* ora su di un bordo, ora sull'altro, o per colpi di vento, o per la corrente di un fiume.

Fr. *gouverner sur l'ancre;* spagn. *gobernar sobre el ancla;* port. *governar sobre a ancora, ou sobre a boia;* ingl. *to steer the ship to her anchor;* ted. *auf den Anker zu steuern.*

18. — *(la nave gioca sull')*.

Fr. *le vaisseau joue sur son ancre;* spagn. *el navio está borneando;* port. *o navio est à guinando sobre amarra.*

19. — *(incocciare un')*, vedi n. 59, II.

20. **Ancora** *(imbarcare l'), (spedare l')*. Vedi *far lasciare*, vedi n. 21.

Fr. *embarquer l'ancre;* ingl. *to get in the anchor;* ted. *den Anker auf den Bug setzen.*

21. — *(far lasciare l'),* o staccare dal fondo l'ancora, o abbandonare la fonda.

Fr. *déraper;* spagn. *zarpar el ancla;* port. *desapressar;* lat. *vellere ancoram;* ingl. *to trip;* ted. *den Anker dem Grunde heben.*

22. — *(lasciar cadere un').*

Fr. *laisser tomber un'ancre.*

23. — *(levare l').* — Lat. *vellere ancoram.*

24. — *(essere mangiato dall'),* stando sull'ancora con ormeggio relativamente corto e mare grosso.

Fr. *être mangé par la lame;* sp. *los das vienen sobre la proa;* ingl. *vohen the ship rides hard, and the sea breaks aboard.*

25. — *(mutare l'),* mal situata.

Fr. *relever;* spagn. *emendar el ancla;* port. *levar a ancora para a emendar;* ingl. *to change.*

26. — *Pende sotto la grue,* pronta a dar fondo.

Fr. *est au bossoir, à la veille;* spagn. *está á la pendura, pronta á dar fondo;* port. *espendurada debaixo do turco, sobre a boça de unha, pronta a dar fundo;* ingl. *is at the cathead, is a cockbill.*

27. — *(pennellare un').*

Fr. *empenneler;* spagn. *engalgar el ancla;* port. *fundear a galga;* ingl. *to back an anchor;* ted. *einen Anker verkatten.*

28. — *(pescare, incocciare l').* — Genov. *pescâ l'ancora.* Vedi **Rampicone.**

Fr. *pêcher, draguer une ancre;* spagn. *pescar un ancla;* ingl. *to sweep an anchor;* ted. *einen in Verlust gerathenen Anker fischen.*

29. — *(restar sull').*

Fr. *demeurer sur le fer;* spagn. *restar sobre el ancla;* port. *ficar a ancora; restar ancorado;* ingl. *to remain riding at anchor.*

30. — *(ritirar l').* — Lat. *ancoram tollere, ancoram legere.* Cesare, *B. G.,* IV, 23: « sublatis ancoris ».

31. — *(a riva l'),* quando il ceppo è fuori dell' acqua e la cicala poco distante dalla cubia.

32. — *(rossegare l'),* venez., ripescare con la draga un'ancora.

Fr. *draguer l'ancre;* spagn. *rastrear el ancla;* port. *rastejar huma ancora;* ingl. *to drag or sweep the bottom for an anchor;* ted. *vor Anker treiben.*

33. **Ancora** *a ruota.*
Fr. *désafourcher;* spagn. *desafforcar;* port. *desafferar;* ingl. *to unmoor;* ted. *Anker lichten.*
34. — *(salpare l').* Vedi.
35. — *(la nave salta* o *ficca sopra l').*
Fr. *le vaisseau tangue sur son ancre;* spagn. *el navio etá cabexando sobre el ancla;* port. *el navio está arpañdo sobre amarra;* ingl. *the ship sides hard, is a bad roader, she heaves and sets.*
36. — *sostenere* un colpo di vento su di una sola ancora.
37. — *(stare su due ancore),* una di prua e una di poppa.
Fr. *mouiller en croupière;* spagn. *estar arryerado;* port. *estar sobre duas ancoras de proa e popa;* ingl. *to moor by the head and by the stern.*
38. — *(stendere un'),* con due lancie in acqua poco profonda.
39. — *(tener la nave sull').*
Lat. *tenere navem in ancoris;* Appiano, *C.,* V. 108: *πελάγιος ἐπ' ἀγκυρῶν ἐσάλευεν.*
40. — *(far testa all').*
Fr. *faire tête à son ancre;* sp. *tomar la bitadura;* port. *o navio porta por a amarra;* ingl. *to stem the wind or the current;* ted. *vor dem Anker aufdrehen.*
41. — *(travagliare all'),* si dice dello sforzo che soffrono gli ormeggi di una nave colpita da vento gagliardo in una rada.
Fr. *fatiguer à l'ancre.*
42. — *armata di uncino,* i Greci la dissero *crausi,* s. m. *χραῦσις, εων.*
43. — *(dar la volta all').*
Fr. *se tourne;* spagn. *de vuelta, se pone derecha;* port. *se volta;* ingl. *turns on the ground;* ted. *der Anker kentert um.*
44. — *(tra vento e marea gittar l').*
Fr. *mouiller entre vent et marée;* sp. *estar atraversado;* ingl. *to ride between vind and tide;* ted. *Zwischen Wind und strom gieren.*

V. ***Comandi per le manovre delle ancore.***

Accosta tutto alla destra! — Lesti ad affondar l'ancora a destra! — Lesti ad affondar il pennello destro! (o sinistro). — *Lesti ad affondar l'usto!* comando per ancorare con temporale.
Alza! — Fr. *attention, caponnez!* ingl. *hang on there!* ted. *Straff an!*
Ancorare un piroscafo, questa manovra à i seguenti comandi: *arresta! indietro! strozza ed abbozza la catena! un giro in avanti e un giro indietro! arresta! alla destra!* (o alla sinistra), *fondo! indietro! arresta! strozza la catena!*

Ancora *(l') sotto l'occhio!*

Fr. *l'ancre est haute!* ingl. *heaving in sight;* ted. *Anker auf!*

Ammaina ed imbroglia! comando per preparare le vele ed ancorare. Vedi **Vele**.

Arma l'argano! — Fr. *au cabestan;* spagn. *arrima al cabrestante;* ingl. *man the capstan;* ted. *Mann Spill.*

Disarma l'argano!

Fr. *enlevez les barres!* ingl. *all barres down!* ted. *spaken aus.*

Ai bracci a dritta di prora!

Fr. *au bras de bâbord devant!* ingl. *starboard head braces;* ted. *an die Steuerbord Vorbrassen!*

Ai bracci di poppa!

Fr. *tribord derrière;* ingl. *starboard afterbraces!*

Sul tirante di capone!

Fr. *au capon, le monde!* ingl. *man the cat fall;* ted. *an das Kattfall.*

Ferma la catena!

Fr. *fermez la chaîne!* ingl. *stopper the cable!* ted. *Kette stoppen!*

Fila catena!

Fr. *filez la chaîne!* ingl. *serge the cable!* ted. *steck' die Kette!*

Fondo! comando per ancorare ormeggiandosi in due, appennellando le ancore.

Fr. *mouillez;* spagn. e port. *fondo;* ingl. *let go;* ted. *Anker los!*

Alla destra fondo! allorché l'ancora, lasciata dal suo affondatoio, piomba in mare.

Al grippiale! a questo comando gli uomini si terranno pronti a scagliare il grippiale in mare.

Ingrana la catena!

Fr. *au cabestan!* ingl. *man the capstan!* spagn. *arrima al cabrestante;* ted. *Kette um' Gangspill!*

Pennello! ordine per ormeggiare il pennello.

A picco! — Fr. *à pic!* ingl. *anchor apeak!* ted. *Auf und nieder!*

Tutti a posto per ormeggiarsi a barba di gatto!

A posto per salpare!

Fr. *chacun à son poste pour l'appareillage!* ingl. *all hands up anchor!* ted. *alle mann an die Ankerstationen!*

Scocciate il capone!

Vira! (gira l'argano).

Fr. *virez!* ingl. *heave round the capstan!* ted. *Hiev' rund!*

Vira! vira! si dà questo comando quando l'ancora resiste, ed è necessario uno sforzo maggiore dell'argano.

Basta virare!

Fr. *tien bon virer!* ingl. *avast heaving!* ted. *Gangspill fest!*

Ancoraggio, s. m., luogo atto ad ancorarvi le navi, per piccole o grandi navi; e può essere buono, mediocre, cattivo. Si disse anche *ancorazione.*

Fr. ant. *ancrage,* mod. *mouillage;* spagn. *anclage, ancladero, fondeadero;* port. ant. *ancoração, jazida,* mod. *ancoradouro;* lat. *statio;* gr. *ἀγκυροβόλιον;* ingl. *anchorage;* ted. *der Ankerplatz.*

— e meglio *ancoratico,* dazio che si paga per ancorare.

Fr. *ancrage;* spagn. *derecho de fondeadero;* port. *ancoragem;* bas. lat. *ligatura navium;* gr. *ἀγκυροβόλον;* ingl. *duty of anchorage;* ted. *der Ankergeld.*

Ancoraio, s. m., costruttore di ancore.

Ancorare, v. a., fermare, assicurare contro i venti e le correnti una nave per mezzo di una o più ancore che si gittano a mordere il fondo del mare, d'un fiume o d'un lago. La nave è bene ancorata quando à l'ancora sopra un buon sorgitore, in un buon ancoraggio, abbastanza lungi dalla terra, dalle secche o dalle ancore di navi vicine. — *Ancorarsi,* n. p., mettersi all'ancora. — *Ancorante,* part. pr., chi ancora; *ancorato,* part. ps. — *Ancorabile,* atto ad ancorarvi. — *Ancorare un ginotto.*

Fr. ant. *ancrer,* mod. *mouiller;* spagn. *aferrar, ancorar;* port. *aforcar, ancorar;* lat. *ancorare, ancoram jacere;* gr. *τὴν ἄγκυραν χαλάω;* ingl. *to anchor;* ted. *ankern.*

— *in due* o *afforcare.* Quando un bastimento è ormeggiato in due, o afforcato, o a barba di gatto, le catene « fanno un angolo di 60°, con la bisettrice nella direzione della traversia o della risultante massima del vento e della corrente locale. La congiungente le due ancore e le proiezioni delle catene debbono formare un triangolo isoscele di 120° al vertice. — *Sorgendo* su d'una sola ancora si à il vantaggio di poter più presto mettere la nave in moto, e di non abbandonare che una sola ancora, se per una circostanza qualunque si è obbligati a filare per occhio.

— *a coda di poppa,* ancorare con la codetta da poppa ond'evitare di presentarsi al vento. Vedi **Star su due ancore.**

Fr. *mouiller en croupière;* ingl. *to moor head and stern.*

— *con una coda alla gomena.*

Ancorare *alla vela.*

— *un'armata.* Una gran quantità di vascelli è indispensabile si ancori sopra due o tre linee parallele per non occupare un tratto di mare troppo esteso.

— *a ruota,* ormeggiato sopra una sola ancora e sopra una sola gomena, in modo che per il vento, o per la corrente, la nave gira descrivendo archi di circolo sul mare. — Ven. *a ruotolo.*

Fr. *être mouillé sur un ancre;* spagn. *cabecear sobre el ancla.*

— *con una imbarcazione alla vela.*

— *con una nave a vele auriche.*

— *con vento di bolina.*

— *correndo in poppa* o *a vento largo.*

— *con mare grosso che entra per gli occhi di prora.*

— *di bel tempo,* venendo di bolina.

— *di bel tempo,* ormeggiandosi in due alla vela.

Questa manovra non può eseguirsi che di bel tempo e quando la direzione del vento permetta alla nave di correre a vento largo, sulla linea nella quale debbono affondarsi le due ancore.

— *all'ancora fissa,* alla boga.

— *col vento in poppa.* Si dice quando un vascello è affidato alle due ancore di servizio, le quali sono affondate a tale distanza tra loro, che per quanto la nave si possa muovere per il vento, essa rimanga sempre in mezzo a loro.

Fr. *mouiller vent arrière.*

— *con un temporale.* Quando si cerca un sorgitore sottovento per ancorarsi, e si aggiungono altre ancore alle due di servizio.

— *in uno, in due, in tre, in quattro,* secondo il numero delle ancore.

— *ormeggiandosi* in due ed appennellando le ancore.

Fr. *mouiller en s'afforchant avec les ancres empennellées.*

— *imbozzandosi,* per presentar il traverso all'inimico. Una nave che minaccia un punto qualunque deve trovarsi con le batterie volte al punto minacciato, e però si avvalerà o del gherlino sulla gomena, ovvero di un'ancoretta affondata da poppa.

— *con la coda a poppa,* onde evitare di presentarsi al vento.

— *imbozzandosi,* « azione d'una nave che si ancora con un gherlino imbozzato sulla gomena, per poter volgere le sue batterie ad un punto che vuol minacciare, evitando che il vento, facendone presentar la prora, lo allontani da siffatta direzione » (Parr., p. 572).

Fr. *s'embosser.*

Ancorare *a piede d'oca,* un vascello ancorato sopra due o tre ancore, le cui gomene tirino insieme, è ancorato a piede d'oca.

Fr. *mouiller en pagale;* ingl. *to come to all stinding.*

Ancorario, add. dell'ancora, attinente all'ancora.

Lat. *ancorarius;* gr. *ἀγκύραιος.*

— che à cura delle ancore.

Ancorarsi, mettersi sull'ancora, dar fondo all'ancora, sorgere.

Fr. *mouiller;* spagn. *fondear;* port. *ancorar;* ingl. *to anchor;* ted. *ankern.*

— *prima d'imbrogliare le vele.*

Fr. *mouiller à travers de la marée;* ingl. *to moor water shot.*

— *attraverso la marea.*

— *toccando il fondo con la chiglia,* espressione derisoria per indicare una nave che incaglia, o arrena.

Fr. *mouiller avec la chille;* ingl. *to stick hard and fork.*

Ancorelle, strumento da pesca formato di due semicerchi, o di ferro o di legno, cui è attaccata una rete a sacco di maglia fittissima. Uno dei cerchi forma la base e striscia il fondo, l'altro serve a tenere aperta la bocca.

Ancoressa, s. f.; il Varchi dice questo nome peggiorativo di *Ancora.* A me non pare, tanto più che il peggiorativo lo abbiamo in *Ancoraccia,* tanto in italiano quanto nei dialetti, per es. in genov. *Ancoassa. Ancoressa* fu ed è nome particolare di alcuni di questi ferri, dell'ancora di speranza, e di quella grande ad un solo braccio che si pone alla boga.

Ancoretta o **Pennello,** ancora più piccola di quelle di servizio, assegnata ad affondarsi provvisoriamente per lavori di ormeggiamento, sia per tonneggiarvisi sopra, sia per ritenere la poppa della nave in una data direzione, affine d'impedire che la prora si presenti al vento e quindi prendano la volta gli ormeggi, o da ultimo a rafforzare la tenuta di un'ancora di servizio, appennellandola. Queste ancorette sono munite di un ceppo di ferro mobile, ossia atto a ripiegarsi contro il fusto.

Fr. *ancre à jet;* port. *ancorota;* ingl. *kedge anchor;* ted. *der Wurfanker.*

— un'ancoretta della quale si servono per far vela in tempo di burrasca.

Fr. *un ancre à jet;* spagn. *anclote;* port. *ancorote;* ingl. *anchor kedge;* ted. *kat Anker.*

Ancoretta, piccola ancora, i greci la dissero χιρκετης.

Ancorotto, sost. m., « piccola ancora che serve per tonneggiarsi, ancorarsi, attraversarsi o pennellare un' ancora ». FINCATI. — Genov. *ancuôto.*

Fr. *ancre à jet;* sp. *anclote;* port. *ancorote;* ingl. *kedge-anchor;* ted. *der Wurfanker.*

Ancoruchia, s. f., riposo di un naviglio all'ancora.

Andána, s. f., disposizione delle mercanzie in una nave. « Item fo ordonat que tot leyn o barca, o altre naveli que's meta en lo dit port, que aquel que s'aya a metre en andana, segons que li pertayeran, sotz pena de X s. ». *Stat. de Sanche roi de Mayorque,* a. 1318, ap. JAL., *Gl.*

Vi erano ufficiali di marina incaricati di fare eseguire questa disposizione, chiamati *autodi.*

— *andannia,* genov., spazio in lunghezza tra due file di navi.

— dicesi anche di una fila di botti, di casse, di navi, o d'altro.

— scalo dei funaiuoli, che è un luogo ove si fila e torce la canapa per le funi, dicesi anche *andana.* STRATICO.

Fr. ant. *andane,* mod. *antenne;* spagn. *andana;* port. *andaina;* ingl. *tier;* ted. *die Lage.*

Mi pare probabile che i Francesi, in questo caso, abbian detto *antenne* per corruzione di *andane.*

— V. *chiassar l'andana, rompere l'andana,* scomporsi per qualche accidente; o aprire la stiva e levare una parte della mercanzia.

Andare, v. intr., muoversi da un luogo ad un altro.

Detto di naviglio: andare a remi, a vela, a vapore, secondo la forza motrice che lo fa muovere. — *Andamento,* s. m., il modo di andare delle navi. — *Andato,* part. ps.; *andante,* part. pr. — *Andata,* l'andare, gita, corso o corsa. — *Andatura,* il modo dell'andare di una macchina o di una nave, dipendente dalla velatura, dalle macchine, dalla costruzione, dallo stivamento, dal modo con cui è governata.

— *al largo, all'orza, all'orza raso, all'orta, a secco, a golfo lanciato, terra terra, di bulina, alla deriva, di conserva, a picco, al fondo, contro marea, indietro, innanzi, vento in poppa, andar per occhio, a fil di ruota, a lai, a bordo, in corso, al disarmo, colla giosana* (francesismo da *aller avec le jusant,* da sostituirsi con l'*andare alla deriva,* o *in deriva, andar con la marea, con il reflusso, con la corrente, ecc.*), *a mezza nave* (cioè a vento largo), *al più*

presso del vento, a piccole vele, a piene vele, a traverso, a terra, contro acqua, contro corrente, a seconda, in ordine, in ordinanza, in linea, in riga, in fila, in rotta, naufrago, per acqua, per mare, sotto, sotto coperta, via di vela; vedi questi diversi termini.

Fr. *aller;* spagn. e port. *andar;* ingl. *to go;* ted. *gehen.*

Andiscaro. « Ebbi anco travaglio dalle scole et dalle arte per li scapoli, et fino che stetti in Candia, non mi mancò fatica et travaglio; far cerche alle galee, condannare chi non dormiva in esse; travar fraude in metter *andiscari;* stentar nell'armare, perché quelli sopracomiti, dove non vedono una utilità, sono più freddi che giaccio ». VENIER, *Relaz.,* pag. 484.

Mi pare che *Andiscaro* possa essere corruzione di *Antiscalo.* V. **Scalo.**

Andrivello, s. m., la gomenetta dell'ancorotto, ed anco l'uno e l'altro; quando servono per tonneggiarsi.

— « quel canapo disteso da terra a bordo, da un naviglio all'altro, e simili per mandare e rimenare un palischermo con poca fatica e molta sicurezza. Si usa nei porti, si procura in caso di naufragio ». GUGLIELMOTTI.

— « *di candelizza, di frascone, di paranco alla stiva* o *alla punta del pennone,* quella manovra doppia che conduce e rimena i paranchi, ora obliqui, ora perpendicolari, secondo la direzione voluta or sulla boccaporta, or fuori bordo; come si usa per imbarcare o sbarcare cavalli, artiglierie e simili ». (Ivi).

— *doppio,* quello formato di due semplici, in guisa che il tirante dell'uno chiami l'altro.

— *(ancora d').* Vedi **Ancora.**

La parola *Andrivello* probabilmente derivò dai Normanni alle lingue neolatine; in tedesco abbiamo: *Andrehen die wand;* in danese: *andreye vantet* = serrare girando.

Forme scorrette sono: *andrivella, andrinella, andasinello, andalivello.*

Franc. ant. *andrivau, andriveau, andrivelle;* spagn. *andarivel;* port. *andarivelo;* ingl. *kedge with his warp;* ted. *der Wurfanker.*

Andromeda, s. f., costellazione boreale tra Cefeo e Cassiopea.

Anelli o **Anelloni,** di ferro, di bronzo, di granito o d'altro, infitti in muraglie o in colonne, a fine di legarvi i poppesi e gli ormeggi; arnesi antichissimi. Omero cita quelli di pietra, τρητός λίθος = pietra forata. I Greci in tempi posteriori dissero *dattilio* (δακτύ-

λιος l'*anellone*), e *longasia* (*λογγάσια*), le pietre con anello (POLLUCE, X, 134) di ferro (id., I, 147). I Latini li dissero *prymnesia* dal legarvi i poppesi, (Festo). Probabilmente, se non è per figura, il suo passo è scorretto e deve mancare il nome latino dell'*anello* o *colonnetta* a cui legavansi i primnesi o poppesi. Vedi **Colonna.**

Fr. *anneau de quai, organeau;* spagn. *argolla, anillo;* port. *argola;* gr. mod. *ἀνέλλο;* ingl. *ring;* ted. *Ring.*

Anelli, per indicare la immersione del naviglio, adoperati dai Sardi nel secolo XIV. (Vedi *Breve di Cagliari,* 1319). JAL, *Gl.*

Anello, s. m., qualsiasi oggetto, di qualsiasi materia, a cui si dia la forma di cerchio. Dalla materia si dicono: di corda, di legno, di ferro, ecc.

Dalle parti della nave, alle quali appartengono: degli sportelli, delle vele, di boccaporta, di straglio, di braga, delle catene, delle rizze, delle maschette, delle bozze, dell'albero dell'elica, dell'eccentrico. Della barra del timone, Esichio e l'*Etimol. M.*

— *delle bombe.* Vedi del carro dell'*antenna,* vedi per le *vele di straglio,* vedi dell'*ancora,* dei *portelli, di boccaporta, di braga, di cannone.*

— *a vite,* quello che da una parte à l'occhio, dall'altro la vite da fermare in checchessia.

— « *coronato* dicesi quel cerchione di ferro, con più occhi o ganci, dove s'incocciano le catene che fan da sartie, per tener dritto e fermo il fumaiolo dei piroscafi, contro le scosse del vento o del mare ». GUGLIELMOTTI.

— *di mura.*

— *per la grue del pescatore,* grosso anello di ferro inchiavato sul castello di prua, nel quale si passa l'estremità interna della grue, nel tempo che l'altra estremità esteriore tiene sospesa l'ancora.

Vi sono anelli di ferro sovra coverta e sul bordo del naviglio a diversi usi come per fermarvi dei cavi.

Una delle pene che s'infliggevano a quelli della ciurma era di legarli ad alcuno degli anelli di coverta.

Fr. *anneau de bossoir;* ingl. *ring for the cat-head.*

— *astronomico,* per prendere l'altezza del sole.

— *solare* o *orario.* Vedi **Quadrante.**

Nel 1575 Frobisher nel suo viaggio per scoprire il passaggio a B. dell'America n'ebbe uno che costava trenta scellini.

— *di Saturno* « oggi si credono composti di meteoriti, o, in generale, di particelle (solide e gassose), le une dalle altre più o meno

indipendenti. Lo spessore dei cerchi si giudica da 67 chilometri a 882 ». MAFFI.

Anemografia, s. f., descrizione dei venti, è l'arte di registrare la direzione e forza dei venti, col mezzo di un anemografo.

Anemometro, s. m., strumento per misurare e registrare la forza del vento.

Anemoscopio, s. m., strumento che indica la direzione del vento.

Aneroide, s. m., barometro portatile, metallico, a pressione atmosferica, immaginato da Vidy.

Anfidromo, add. masch. e sost., che i Greci scrivevano *Amfidromo (αμφίδρομος),* di nave che potesse navigare dalle due parti, come l'anfipore.

Anfielissa, add. f., epiteto omerico di nave che aveva prora e poppa a linea curva composta, prima uscente, poi rientrante, e infine di nuovo uscente. Vedi CORAZZINI, *Marina in Omero.*

Gr. *Ἀμφιέλισσα.*

Anfimetrio, s. m.; Polluce (I, 89), lo cita dopo la carena. Esichio chiaramente: le parti sovrapposte alla carena della nave dai due lati. Il *Gramm. degli Anecd.*, 450, 21: gli *anfimetri* da ambo le parti della carena si chiamano così da *metra* (chiglia). Quindi pare che si tratti del paramezzale.

Anfiprimna, add. f., nave a due poppe, costruita così per discendere fiumi a corrente molto rapida, per evitare il pericolo che avendo la prua, questa potesse essere volta nel senso della corrente, e perciò andare a precipizio.

Anfiprora, add. f., nave a due prore, affine di poter risalire i fiumi a corrente placida, senza bisogno di rivolgere la nave, e così in altre acque tranquille.

Anfora, presso i Greci e i Latini fu vaso da liquidi, vino ed olio, e misura di capacità anche delle navi.

L'*anfora* veneta, dice il Tonello, usata nella misura della capacità delle navi comprendeva quattro *bigonze* e queste due *mastelli* o quattro *secchi.* Il volume dell'anfora era di piedi veneti cubi 14 e 336 pollici cubi.

L'*anfora* greca corrispondeva a circa *venti litri*, e la romana capitolina a *venticinque,* quindi ad una mezza brenta di Torino. Greci e Romani, essi pure se ne valsero per misurare la capacità delle navi.

Angamello, ordigno quasi simile nella forma all'angamo, ma più

piccolo, e con la parte superiore armata di un ferro a mezzo cerchio, e la inferiore ad arco scemo (*Ann. agr.*, I, p. I, 558).

Angamo ed **Anganella,** ordegno a brevi reti, formato di un mezzo cerchio di ferro di un metro circa, avente di dietro una rete a coppo di circa m. 2 $^1/_2$. Calasi vicino alla spiaggia e serve a prendere i gamberi strisciando sul fondo del mare.

È esiziale alla riproduzione del pesce.

Anganella *a sacco gonfio*, rete che raccoglie senza guasti il pesce neonato e le uova, che si raccolgono nei *galleggianti* (depositi fluttuanti o galleggianti).

Angheria, s. f., ed *angaria,* atto dispotico pel quale il Sovrano di un porto si appropria momentaneamente di tutte le navi straniere ancorate in esso, per adoperarle, mediante un salario, a servizi utili al suo Stato, anche se i proprietari e i capitani vi si oppongano.

— detenzione forzata alla quale è obbligata una nave a fine di ricevere un qualche carico.

Fr. *angarie;* spagn. e port. *angaria;* ingl. *delay by constraint;* ted. *die Angariation.*

Anghiere, s. m. — Venez. per *Alighiero.*

Angioli, alette di legno duro collegate all'asta di poppa ed al dragante, formando così il foro (losca) per la testa del timone.

Angiolo, palla di cannone attaccata ai due capi di una catena o di una spranga di ferro a fine di tagliare il cordame di una nave, *palle incatenate.* — Genov. *balla d'angeo;* venez. *ánzolo.*

— o cordino di una randa.

Franc. *ange;* spagn. e port. *palanqueta;* ingl. *angel-shot;* ted. *Kettenkugel.*

Angiporto, s. m., la parte più riposta del porto, la darsena.

Angolare *distanza, moto, velocità.* Vedi.

Angolella, rete composta di una manica o sacco, lunga metri quattro circa con maglia fittissima, mantenuta aperta da un arco di ferro di un metro di raggio. Viene tirata a mano mediante due libàni alle due estremità del detto arco.

Angolo *d'abbassamento,* in balistica, è quello che fa, nel piano di tiro, la direzione data alla linea di tiro dal puntamento con la direzione iniziale seguita dal proietto all'uscita dalla bocca a fuoco, allorché quest'ultima direzione è inferiore alla prima.

In altri termini è l'angolo che fa la linea di tiro con una linea di proiezione situata al disotto di essa. (Ciò si verifica nelle

bocche a fuoco aventi l' asse degli orecchioni posto sull' asse del pezzo).

Fr. *angle d'abaissement.*

Angolo *di caduta,* è formato, nel piano di tiro, dalla tangente alla traiettoria nel punto di caduta e l'orizzonte del pezzo.

Fr. *angle de chute;* spagn. *angulo de caeda;* ingl. *angle of descend.*

— *di depressione,* angolo di posto o di abbassamento dalla mira è l'angolo che una linea di mira più bassa dell'orizzonte del pezzo fa con esso.

— *di elevazione,* è l'angolo che la linea di sito fa con la linea di tiro. *Altezza di tiro,* l'ordinata, ma della traiettoria.

— *di mira,* è l'angolo formato dalla linea di mira e la linea di tiro.

Fr. *angle de mire;* spagn. *angulo de tiro;* ingl. *angle of elevation.*

— *di proiezione,* è l'angolo che la linea di proiezione fa coll' orizzonte del pezzo di angolo che misura la inclinazione della linea di tiro col piano orizzontale, nel momento in cui il proietto esce dalla bocca del cannone.

Fr. *de projection;* spagn. *angulo de proieccion;* ingl. *angle of departure.*

— *di rialzamento,* è quello che fa la linea di tiro con una linea di proiezione (quando questa è al disopra della linea di tiro).

Fr. *de relèvement;* spagn. *angulo de desvio inicial;* ingl. *jump.*

— *di rimbalzo,* è quello sotto il quale un proietto toccato a terra inizia una nuova traiettoria, che si dice tr. di rimb. Esso è sempre $>$ dell'angolo incidente (d'arrivo o di caduta), e dipende dall'angolo d'arrivo dal profilo del terreno e dalla sua natura.

Fr. *ricochet.*

— *di sito,* è quello che la linea di sito fa con l'orizzonte del pezzo.

Fr. *de site;* spagn. *angulo de situacion;* ingl. *angle of sight.*

— *di tiro,* è quello che la linea di tiro fa coll'orizzonte del pezzo.

Fr. *de tir;* spagn. *angulo de tiro;* ingl. *quadrant-angle.*

— *di limite,* nell'affusto si chiamano angoli di limite il più grande al disopra e il più piccolo al disotto dell'orizzonte, che si possano dare al pezzo nel tiro. Coi vecchi affusti a freccia non si potevano dare al pezzo angoli maggiori di 13° a 15°; coi nuovi affusti in ferro si possono raggiungere i 25° a 30°.

Fr. *limite.*

— *d'incidenza del vento sulle vele.*

— *di sbandamento.*

Fr. *angle de bande;* sp. e port. *de banda;* ingl. *heeling angle;* ted. *Krän gunswinkel.*

Angolo *di orientamento massimo di un pennone.*

Fr. *angle de plus grand brasseyage vers l'avant;* ingl. *greatest angle of trimming;* ted. *der Schärfunswinkel.*

— *di rotta.*

Fr. *angle de route;* ingl. *angle of position;* ted. *der Courswinkel.*

— *della deriva.*

Fr. *angle de derive;* spagn. e port. *de deriva;* ingl. *angle of leeway;* ted. *der Abtritswinkel.*

— *dell'armatura,* il retto che formano le reti nel calamento delle tonnare.

Spagn. *angulo de la armazon.*

— *di notamento,* l'acuto o retto che forma la divisione nella quale si nota un oggetto con la linea meridiana BA.

Spagn. *angulo de la marcacion.*

— *aprire* o *serrare (l') del vento,* poggiare od orzare, secondo i casi per conseguirlo.

Spagn. *abrir ó cerrar el ángulo del viento.*

— *aprire* o *serrare (l') del rombo,* allontanare o avvicinare la direzione di esso alla linea BA.

Spagn. *abrir ó cerrar el ángulo del rumbo.*

— *aprire* o *serrare (l') del notamento,* navigare nella direzione conveniente perché l'oggetto notato stia ad un angolo maggiore o minore con la linea BA.

Spagn. *abrir ó cerrar el ángulo de la marcacion.*

— *di commutazione,* la differenza tra le longitudini eliocentriche della terra ed un pianeta od una cometa, essendo l'ultima ridotta all'eclittica.

Fr. *angle de commutation;* ingl. *of commutation;* ted. *Umschaltung.*

— *di eccentricità,* quello il cui seno è eguale all'eccentricità di una orbita.

— *orario,* di un astro in un istante determinato, è quello formato al polo dal meridiano del luogo a l'osservatore, e l'arco di declinazione che passa pel centro dell'astro. Si dice *orario,* perché à per misura l'arco dell'equatore che deve passare o che è di già passato sul meridiano dall'istante dell'osservazione a quello del passaggio dell'astro al meridiano, il quale arco, convertito in tempo

a ragione di 15° per ora, fa conoscere l'intervallo del tempo scorso o che deve scorrere tra la osservazione e il passaggio al meridiano. Così, allorché l'astro osservato è il sole, il suo angolo orario fa immediatamente conoscere l'ora vera del momento dell'osservazione.

Angosiade, falsità astronomiche, nome derivato dalle pretese osservazioni del D'Angos a Malta.

Angrameddru, rete a strascicò, di piccole dimensioni che spazza il fondo.

Anguilla, s. f., specie di naviglio, molto acuminato, molto sottile, che adopravasi particolarmente a risalire i fiumi, in Francia, sulla Gironda.

Le guide che servono a scorrere i coni delle artiglierie, e nel varare le navi.

I canaletti od *ombrinali* che conducono le acque penetrate nella nave al pozzo delle trombe.

Una specie di piccolo cavo.

Fr. *anguille;* spagn. e port. *anguilla.*

Anima. Vedi del **Cannone,** del **Timone.**

— *di un albero,* imbottato o composto, è il pezzo interno di esso. Dicesi anche *miccia,* gallicismo, da *mèche.*

— *di un cavo,* il fascio di fili intorno a cui s'avvolgono i cordoni.

— *liscia* o *rigata.*

Fr. *âme;* spagn. *anima;* port. *alma;* ingl. *bore of a gun;* ted. *die Seele.*

Animali fiori, attinie o anemoni di mare, o simili animali che proiettano un cerchio di tentacoli che rassomigliano ad un fiore. Sono tutti classificati tra gli zoofiti.

Animelle, s. f. pl., valvole di metallo o di cuoio che s'aprono e si chiudono per mezzo di una semplice cerniera o per la propria elasticità.

— *degli ombrinali,* valvola di cuoio forte inchiodata sul bordo al di fuori degli ombrinali, tenuti chiusi dalla pressione dell'acqua, finché questa non è vinta dal peso dell'acqua dell'interno della nave.

Fr. *clapets, soupapes;* spagn. e port. *valvula;* ingl. *valves or clappers;* ted. *Klappe.*

Aniza, s. f. — Venez. *la braga* o *la drizza.* Il *Docum. pubb.* dal JAL., t. II, 20... « Gomena 2 de passa... l'una, menaor de prodani 2 de passa 5, l'una, anize 2 de passa 5 l'una; anize 2 e forte, de passa 4 $1/2$, ecc. ».

Annebbiare, v. a. e intr., offuscare con nebbia, divenir nebbioso. — *Annebbiarsi,* offuscarsi l'aria per nebbia. — *Annebbiamento,* s. m., l'annebbiare. — *Annebbiato,* part. ps. — *Annebbiante,* part. pr.

Fr. *se couvrir de brouillard;* spagn. *anieblar;* ingl. *to cloud;* ted. *umnebeln.*

Annegare, v. a., uccidere alcuno gittandolo sott'acqua. — *Annegarsi,* v. n. p., andando volontariamente o no sott'acqua e morendo. — *Annegamento,* l'annegare; *annegato,* part. ps.; *annegante,* part. pr.

— di una terra, una torre, una nave, che a poco a poco scompaiono alla nostra vista per la convessità del globo.

— *le polveri,* inondare la santabarbara in caso d'incendio.

— di una batteria troppo bassa, si dice che è annegata.

— una nave quando si riempiva d'acqua per scoprire se avesse falle, o per uccidere gl'insetti e gli animali nocivi che vi si fossero annidati.

— una nave *à annegato il suo forte,* quando la sua sezione orizzontale più larga è sotto il livello dell'acqua, per essere caricata oltre misura, il che è un difetto.

Fr. *noyer, se noyer;* spagn. *anegar, anegarse;* port. *afogar, afogarse;* ingl. *to drown;* ted. *ertränken.*

Annestare. Vedi **Innestare** e **Calettare.**

Annodare, v. a., è diverso da *legare* che si può fare senza nodi, benché nella lingua parlata non si faccia distinzione. « Lega la mula dove vuole il medico »: non si fa senza nodo. — *Annodamento,* l'annodare; *annodato,* part. ps.; *annodante,* p. pr.; *annodatura,* l'effetto dell'annodare; *annodazione,* l'azione dell'annodare.

Fr. *nouer;* spagn. *anudar;* port. *atar;* ingl. *to knot;* ted. *zusammenknoten.*

Annone *cartaginese,* in un primo viaggio giunse non lungi dal golfo di Guinea, visitando il littorale occidentale d'Africa, a fine di fondarvi colonie. Nel secondo, sarebbe giunto a circuire l'Africa, penetrando sino al seno arabico (mar Rosso). Abbiamo una breve narrazione solo del primo viaggio, in greco, traduzione evidentemente del testo cartaginese, mutila in principio, in fine e nel mezzo. Pare che Annone eseguisse i suoi viaggi prima dell'ottavo secolo a. C. — Vedi CORAZZINI, *Storia,* I, pag. 369.

Annotina, add. f., « nave fabbricata nell'anno » (CESARE, *B. G.,* v. 8).

Annuale *equazione, parallasse, ritorni, variazioni.* Vedi.

Annulare, add.; vedi **Eclisse, Stantuffo.**

Annullare, v. a., i segnali dati, con segni convenuti. *Annullamento,* s. m., l'annullare; *annullato,* part. ps.; *annullante,* part. pr.

Fr. *anuler;* spagn. *anular;* port. *annullar;* ingl. *to annul;* ted. *nichtig erklären.*

Anomalia, in astr. è la distanza angolare di un pianeta dal suo perielio, veduto dal sole.

— *eccentrica,* è il corrispondente angolo al centro dell'orbita ellittica dei pianeti.

— *mediana,* è ciò che l'anomalia sarebbe se il moto angolare del pianeta fosse uniforme.

— l'angolo misurante le apparenti irregolarità nel moto d'un pianeta.

Anomalistico, *mese, periodo, anno.*

Anordia, s. f., vento settentrionale di lunga durata, espressione invecchiata; oggi dicono: colpi di borea.

Ansa, s. f., specie di manico, cioè una sporgenza qualsiasi negli oggetti per prenderli o alzarli. Quindi *ansa* del timone per barra; come *ansa* la maniglia dei vasi, e per somiglianza la sporgenza degli anelli di Saturno, e un seno di mare.

— *del timone.* Vedi.

Fr. *anse;* ingl. *handle;* ted. *Handhabe, Hanse.*

— o *lega anseatica,* dal tedesco *Hanse* = unione; lega marittima costituitasi in Germania nel 1241 prima tra Amburgo e Lubecca, poi si estese in Inghilterra, nell'Olanda, nel Belgio, in Francia, Portogallo, Spagna, Italia, Scandinavia, Russia.

I membri della Lega si dissero *Osterlins* (orientali), *casa degli Osterlins,* le loro banche, alcune delle quali ebbero superbi edifici.

Carlo V la ridusse al nulla. Ai primi del secolo XVII si tentò invano di ricostituirla.

Ansaldo Giovanni (Cantiere ed opifici omonimi). Furono fondati dalla Società Taylor e Prandi nel 1846. Nel 1853 passarono alla Società Giovanni Ansaldo e Comp. da cui ebbero il nome. Morto l'Ansaldo nel 1858, venivano sotto la direzione dei fratelli Orlando, e da questi nel 1866, al Senatore Carlo Bombrini, direttore della Banca d'Italia, ed oggi nei figli il comm. Carlo Marcello e il comm. Senatore Giovanni. Questo grande stabilimento oggi è diviso in diverse sedi, l'una a Sampierdarena per le costruzioni meccaniche, l'altra pel cantiere navale a Sestri ponente, la terza pei metalli fini a Cornigliano ligure, una quarta nel porto di Genova pel perfezionamento e la corazzatura dei navigli; ed ivi pure un'altra

per raddobbare i navigli col materiale galleggiante pei trasporti e la montatura. Queste immense, meravigliose officine, ch'emulano le più grandi straniere, oggi costruiscono locomotive, macchine marine, macchine fisse e navigli mercantili e da guerra, completi. Le officine Ansaldo sotto i fratelli Bombrini divennero le prime rispetto alla costruzione meccanica, non solo in Italia, ma in Europa.

Queste grandi officine danno da vivere a più di tremila famiglie.

Ansiera, s. f., corrotto dal francese *haussière* = *alzana.*

Antarez, s. m., stella di prima grandezza nella testa dello Scorpione (α), è una di quelle dette *stelle nautiche,* adoperata per determinare la latitudine e la longitudine nella notte.

Antario, s. m., sartia, venti; *anterii funes* in Vitruvio, funi che si legano di qua e di là alla testa della macchina per tirar su pesi.

Antartico, add., dal greco *ἀντί* = *opposto* e *ἄρκτος* = *orso, orsa,* quindi opposto al settentrione. Dicesi del polo, del cerchio, del mare, del clima, della flora e della fauna.

Molto meno dell'artico è studiato il mare australe. Cook, giunse al 71°,10′ nel 30 gennaio 1774; Biscoe al 67°, alla metà di febbraio 1832; Weddel al 74°,15′, alla fine dello stesso mese nel 1823, e Ross a 78°,4′, nel febbraio del 1841, e nel mese stesso del seguente anno a 78°,11′.

Paiono poco verisimili i racconti del Morell, che avrebbe nel 1823 raggiunto il 71°. Il D'Urville nel 1838 con l'*Astrolabio* e la *Zelea.* Queste pure sono le notizie date dal Willes, Ross non vide le terre segnalate da lui e nemmeno il Nares col *Challenger.* Anche il Ross disse di aver veduto delle terre che probabilmente non sono che dighe di ghiacci; egli con le due navi *Erebo* e *Terror,* giunse sin oltre il 78°.

Nelle terre antartiche vi è, a quanto osservano gli esploratori, grande attività vulcanica; il Ross e il Balleny videro vulcani in piena eruzione alti da 4000 metri; il Palmer vide un vulcano nel mezzogiorno dell'isola Deception; il Weddel, sollevarsi del fumo dall'isola Bridgeman nelle South-Shetland, e quasi tutte le terre antartiche visitate apparvero di formazione vulcanica.

Il Mouchez giunto all' isoletta S. Paolo per osservarvi il passaggio di Venere, tutto gl'indicava che era un vulcano probabilmente ancora attivo; le sorgenti erano calde, e alla profondità di uno a due metri trovò il calore di 200° C. E molti indizi vi sono di recenti sollevamenti di quelle terre sul livello del mare.

Alle Kerguelen (50° lat. B. 70°, long. O. Gr.) vi è carbon fossile in più luoghi, presso la riva del mare, e buono. Potenti depositi di guano nelle isole presso la terra Vittoria.

Sono quelle terre ricche di uccelli, e le acque di cetacei. Pare che non vi sia l'orso.

Oltre gli allegati, altri viaggiatori, tra i quali il signor Borchgrevink, partito da Londra nel luglio 1898 con la *Croce del Sud* disegnata dallo stesso costruttore del *Fram*. Scopo suo è di esplorare il continente Vittoria e le isole fra questo e l'Australia.

La spedizione belga sotto il Luogotenente A. de Gerlache è partita il 16 agosto 1897, e la tedesca del Valdivia in quest'estate.

Altra degli Stati Uniti nel marzo 1896, sotto il dottor Cook.

Cristoforo Negri tentò di ottenere i mezzi per una spedizione in quest'oceano, che avrebbe capitanato il Bove, ma il paese non rispose; e sì che si trattava di una somma non maggiore di quella che aveva fornito la piccola Svezia (paese di men che due milioni di abitanti) al Nansen! Eppure giustamente osservava il Negri: « Quella nazione è formidabile che à uomini di mare valenti. Educhiamo colle spedizioni scientifiche ai rischi, alla perduranza, all'onore, i nostri giovani ufficiali; questa educazione fortifica il cuore quanto solleva lo spirito. L'Inghilterra lo provò, ed ogni ammiraglio inglese lo à ripetuto. La grandezza inglese fu preparata da Cook e poi conseguita da Nelson ». Dal REZZADORE.

La più notevole e recente carta delle regioni polari antartiche è quella di Vincenzo von Haardt, a 1 : 10.000.000.

Antelio, s. m., meteora luminosa rassomigliante al disco solare, ma più grande assai.

Antenelli, pl. m., venez., per bastoni di flocco.

Antenna, s. f., fusto di albero, di varia lunghezza, più grosso ad una estremità (detta *carro*), più sottile all'altra (detta *penna*). L'antenna è *semplice*, ossia di un solo pezzo, o doppia, cioè di due fortemente legati insieme al mezzo. Le *antenne* si pongono obliquamente all'albero, al contrario dei pennoni che si mettono ad angolo retto ad esso; e prendono nome dagli alberi.

Nelle composte la più grossa lasciasi rotonda, la minore s'incava per adattarla all'altra; questa si chiama *femmina*, la prima *maschio*. Si fanno abbracciare sino ai due terzi, e si legano fortemente con più legature alla distanza di circa trenta centimetri con trinche o altri cavi, o con cerchi di ferro. Queste legature si chiamano inghinature.

L'antenna è assai più lunga dell'albero. I navigli che portano antenne si dicono *latini.*

L'antenna composta è definita così:

Ἀγκυλη (Polluce, I, 91). Il mezzo dell'antenna, presso l'albero, si chiama *ἄμβολα* e *σύμβολα,* ciò che ritiene le due parti *ἀγκύλαι* (inghinature), le estremità, *ἀκροκέραια.* D'ordinario gli antichi usavano verghe di un solo pezzo, ma conoscevano, come si vede, anche quelle di più pezzi. Böckh ne cita una riportata da Goro, *Wanderungen durch Pompei,* pl., VI, 2; e da Mazois, *Les ruines de Pompei,* pl. XXII, 2. Vedi Corazzini, *Atlante,* Tav. XLVIII, LI, LXI; per altro sono frequenti le antenne di più pezzi poco men che le verghe. Nel tratto di congiunzione si dicevano *ἄμβολα (ambola),* e *σύμβολα (simbola);* le *anchile* di corda o di ferro, erano i legami che li tenevano stretti e congiunti. Suida e Zonara dicono *anchila* gli anelli di ferro di una catena, di qui chiamato *anchila* il detto collare di corda o l'anello di ferro. Quindi non è credibile, come vogliono alcuni, che le due parole *ambola* e *simbola,* siano sinonime; devono invece indicare le due parti, come a dire *annessa* e *connessa* o *posta* e *sovrapposta* o simili, come il nostro *maschio* e *femmina* pure nell'antenna. — Vedi **Carnal** e **Carro**.

Si dice figuratamente per nave.

Si dice *alberare l'antenna* per alzarla al suo posto; *calare, mandare giù* o *ammainare l'antenna* per abbassarla, tirarla giù.

L'antenna talvolta si allunga con un pezzo o asta detto *spigone.*

Fu uso d'impiccare al corno dell'antenna cioè alla penna. (Ram., I, 139).

Antenna *in battaglia!* comando di legare l'antenna all'albero, in caso di combattimento, acciò che più difficilmente sia rotta.

Antennella, antennetta, dimin.; *antennone,* accresc. — Ven. *antenela.*

Antennale, s. m., *gratile,* il lato della vela latina inferito all'antenna. L'*antennale* delle vele quadre si dice *testiera;* per analogia chiamasi *antennale* anche il lato di una vela inferita ad uno straglio.

Fr. *anténal, têtière d'une voile;* spagn. *entenal;* port. *antennal;* ingl. *head of a sail, head rope;* ted. *das Ansehlagleik.*

Antenname, s. m., quantità di antenne.

Antennare, v. a., fornire di antenne la nave, mettere, alzare o issare l'antenna.

Antennola, propriamente una di quelle piccole antenne delle quali si fa uso sulle navi latine durante il cattivo tempo.

Fr. *antenne, antaine, entene;* spagn. *antena* e *entena;* port. *antenna;* lat. *antenna* e *cornua*, pl.; gr. *κεράια;* ingl. *a lateen yard;* ted. *die Ruttie.*

— *corno*, e *ἱστοκεραία*, è solo rimasto nel greco antico; ma doveva esserci anche il nome dell'intero, il quale io suppongo che sia *ἴκριον*, come mi pare che si ritragga dal passo di Eratostene, allegato dallo *Scoliaste* di Apollonio e da me citato alla voce **Albero.**

Dicendo Fozio che la *κεράια* formava con l'albero un **t**, ci fa comprendere che questa non era altro che il nostro *pennone.* Come l'*antenna* dei Latini passò a significare il fusto della vela latina, e come il *pennone* venne ad indicare quello della vela quadra?

Antibecco, s. m., probabilmente il tagliamare.

Anticamera. V. **Cembalo.**

Antichelisma. Vedi **Chelisma.**

Anticiani, gli abitanti della terra che vivono sotto lo stesso meridiano, ma in emisferi opposti.

Anticuore, s. m., venez., bracciuolo forte che serve a legare la ruota di poppa con l'estremità posteriore della carena *(chiglia).*

Antifalcide. Vedi **Falcide.**

Antimama, venez., per *risacca.*

Antinoo, costellazione che tocca i due emisferi, settentrionale e meridionale, ed è quasi una cosa con quella dell'Aquila. Essa è costituita da stelle informi.

Antiparallelo di Meroé; Tolomeo estendendo il mondo conosciuto al suo tempo a 16° 1/2 ad A. dell'equatore, vi tracciò a questa latitudine l'*antiparallelo* di Meroé, situato e 16° 1/2 B.

Antipode, s. m., dal greco *ἀντίπους, οδος,* che à i piedi opposti ai nostri; abitante dell'emisfero opposto al nostro.

Antiporto, s. m., seno, rada precedente il porto.

Fr. *avant-port;* spagn. *ante-puerto;* port. *anteporto;* ingl. *outer harbour;* ted. *Aussenhafen.*

Antirostro, s. m., voce coniata dallo scrivente per tradurre il *proembolo* dei Greci. È stata adottata anche dall'Ammiraglio Gavotti.

Antiscalo. Vedi **Scalo.**

Antisci, popolo che abita in opposti emisferi, e le cui ombre a mezzodì cadono in direzione contraria, da *ἀντὶ* e *σκιὰ* = ombra.

Antiscorbutici: provvisioni antiscorbutiche delle quali si forniscono

i navigli per le spedizioni verso il polo, sono: mosto cotto, orzo da birra, cavoli salati *(sarcrauti)*, tavolette di brodo, mostarda, conserva di carote, sugo di cedro e di arancio, mosto di birra condensato, farinacei, legumi ed altri.

Antlete, s. m., chi aggottava.

Antlia, s. f., dal greco *ἀντλια,* significa il luogo più basso della nave, l'acqua che vi filtra, l'acqua stessa che si gitta fuori.

Antlio, dal greco *ἀντλιον,* il vaso col quale i Greci aggottavano. La fune alla quale esso era attaccato dicevano *imante* (amante), e *imonia* se era di cuoio. Il vaso lo dicevano anche: *antletorio.*

Antugliare. Vedi **Intugliare.**

Anzianità, s. f., di servizio, priorità di ammissione in un'arma, in un officio. L'anzianità principia dal giorno del giuramento prestato.

Anzino, « strumento di ferro a due punte, una curva, innestato in manico di legno, che serve per tirar in barca i pesci storioni che s'impigliano nelle reti. » Tolle e Fusali.

A orza. Vedi **Orza.**

Apalar, nell'antico spagnuolo significò *acconigliare.* Vedi.

Apartia o *Aparzia,* greco per vento *Aquilone.*

Apeliota, s. m., termine greco indicante il vento di oriente, da *απο* uscire dal sole: *ἥλιος.*

Aperta navis, nave senza l'intero ponte, cosa diversa da *tecta navis.*

— a destra o a sinistra, della vela, il suo lato opposto a quello ove è bracciata.

Apertura, s. f., l'apertura di un tubo telescopico contiguo all'obbiettivo, traverso cui i raggi della luce, e l'imagine degli oggetti sono trasmessi all'occhio. È usualmente valutata sul diametro netto dell'obbiettivo. — *Apertura* nell'architettura navale, la distanza tra la costa d'un lato e quella del lato opposto. — *Aperture* nelle macchine a vapore, gli orifizi dei tubi che servono al passaggio dell'acqua, del vapore o del fumo.

A picco, avv., a perpendicolo, nella direzione verticale. Costa a picco, scendente verticalmente nel mare.

— dell'ancora. Vedi.

— virare a picco. Vedi **Ancora.**

— *(andare),* è l'andare verticalmente al fondo del mare. Vedi **Colare.**

Aplustro o *aplustre,* dal greco *ἄφλαστον,* voce probabilmente non di origine ellenica, forse fenicia: quell'ornato costituito dal prose-

guimento della poppa sino a rassembrare la coda del pesce ripiegata in avanti sulla nave. Vedi il mio *Atlante,* tav. XXIX, XXX.

Apobatra, s. f., dal greco *ἀποβάθρα* = sbarcatoio, scala o paloncola per discendere dalla nave a terra; i Greci dissero anche *diabatra, climachida (Tav. att.),* e in Polluce (I, 93), abbiam anche scala: *σκάλα.* I Latini *pons* e *ponticulus.* Vedi **Palancola.**

Apocatastati, s. f., ritorno degli astri al medesimo punto iniziale. Da *ἀπὸ,* indicante ritorno, e *κατάστασις* = posizione.

Apodetto, s. m., *ἀποδέκτης,* esattore negli arsenali. Vedi *Tav. att.*

Apogeo, add., *ἀπόγειος,* vento che tira dalla terra.

— *ἀπογειον,* s. m., la più gran lontananza di un astro dalla terra.

— tempo addietro dicevasi nel levante un naviglio non caricato sino alla sua linea, ma sì da poter navigare.

A poggia. Vedi **Poggia.**

Apogia, s. f., poppese (Polluce, I, 93).

Apoiovio, s. m., apogeo dei satelliti di Giove rispetto al proprio pianeta o il punto più distante da esso nell'orbita che descrivono.

A poppavia, avv., a poppa, verso poppa.

Fr. *arrière;* ingl. *abaft;* ted. *Achteraus.*

A portata di cannone; essere un oggetto, una nave a tale distanza che le artiglierie nemiche possano raggiungerla con efficacia.

— *di voce,* a tale distanza che possasi udir la voce.

Aposticcio e **apposticcio.** Vedi **Posticcio,** sebbene la prima forma deve essere stata *aposticcio.*

A posto! avv., comando a ciò che ciascuno prenda il luogo o l'officio a lui assegnato per le diverse manovre: per mollar le vele, per la parata nelle sartie, per girare in prora, e simili.

Apostoleo, ispettore delle spedizioni marittime. — Gr. *ἀποστολεύς.*

Apostolo, s. m., nelle vecchie navi a prua sporgevano dodici scalini, sei di qua, e sei di là alla ruota; per questa semplice eguaglianza di numero con gli Apostoli si sarebbero detti così, secondo i vocabolaristi. Dubito che la derivazione del nome sia questa: essendo tanto strano il riavvicinamento pel solo numero; per la stessa ragione si potrebbe dire *apostoli* una dozzina di ovi. È più credibile che derivi da *adpositus,* quindi *aposticcio,* e per qualche scorrezione della parola *apostolo.* Difatti l'*apostis* dei Francesi e il nostro *aposticcio* significarono *scalmo.*

Fr. *apôtres;* spagn. *apostolos;* port. *columnas da roda;* ingl. *apostles, knight heads;* ted. *Bughölzer.*

Apostolo, gr. *ἀπόστολος*, valse armata, squadra, e ispettore d'una spedizione marittima, e anche comandante di essa.

— *ἀπόστολον*, sottint., nave, nave da trasporto, oneraria.

— s. m., spedizione navale.

Appaiare, v. a., mettere insieme due pezzi uguali di costruzione, ed anche due navi, due marinai.

— abbinare, accoppiare i marinai per dormire, alternativamente nella stessa branda. I marinai per questo si dicevano *appaiati* o *accoppiati*.

— accoppiare i marinai due a due e distinguerli con numeri o altri segni dinotanti le operazioni che debbono eseguire in comune per aiutarsi.

Appalamese, s. m., « specie di zeppa con la quale si appuntellava l'albero alla mastra ». GUGLIELMOTTI.

Appaltare, v. a., affidare ad alcuno o ad una società un lavoro per un prezzo determinato, o stabilito all'asta, o per offerta. E quindi si *appaltano* o dànno in *appalto* i lavori dei porti, la fornitura dei viveri, del vestiario e d'ogni altra cosa che possa servire alla marina. — *Appaltatore*, add., chi prende in appalto, che diciamo, raramente, anche appaltiere. — *Appaltazione* e *appalto*, l'appaltare, l'atto dell'appaltare. — *Appaltarsi* con alcuno, averne l'opera per un tempo e prezzo determinato.

Apparati *Richard*. « Risultano da un cilindro metallico, sul quale si addatta una striscia di carta reticolata, destinata a ricevere il diagramma che rappresenterà l'andamento di un fenomeno. Il cilindro di solito compie un giro in una settimana. Il fenomeno da registrarsi può essere la temperatura, la pressione atmosferica, la umidità, ecc.; e l'andamento di questi elementi, risentito da termometri metallici, da barometri aneroidi, da igrometri a cappello, ecc. collocati in prossimità del cilindro, per mezzo di una leva a braccia disuguali e terminata da una penna speciale, è ingrandito e portato a scrivere sulla carta. — Sono strumenti assai comodi, ed ora generalizzati non solo in servizio della meteorologia coi pluviometri, anemometri, ecc., ma anche di altri studi, per es., della elettricità, cogli amperometri, voltametri, wattmetri, ecc. ». MAFFI.

Forse, in questo e simili casi, trattandosi di strumenti o di parti di macchine, è meglio usare la voce: *apparecchio*.

Apparato, s. m., « lo stesso che apparecchio: *apparato* militare dell'apprestamento dell'esercito e robe che per esso fanno di mestieri »

Crusca. — *Apparati* per forza di terra e *apparati* di mare. (PARUTA, I, 3), e ADRIANI, *Plut. Silla:* Gli dette settanta navi armate con l'apparato. — In latino *apparatus* valse: macchine, bagagli, materiali da guerra, armi (C. NEP., *Eum.*, 5; LIVIO, V, 5; XXXIV, 33, e altrove); di uomini: *auxiliorum apparatus.*

Gr. *παρασκευή.*

Apparecchiare, v. a., apprestare, provvedere, mettere in ordine tutto ciò che può servire ad un'armata ed al naviglio.— *Apparecchiarsi,* mettersi in ordine, prepararsi.— *Apparecchiamento,* l'apparecchiare e l'apparecchiarsi. — *Apparecchiata* ed *apparecchio*, l'apparecchiare, l'atto o l'effetto dell'apparecchiare. — *Apparecchiante,* part. pr., e *apparecchiato,* part. ps. — *Apparecchiatore,* chi apparecchia. — *Apparecchiare* in modo assoluto:

> Finché accadesse alcuna nave buona
> Che per Levante apparecchiasse a sciorsi.
> ARIOSTO, *Orl. Fur.*, XIX, 41.

Apparecchiatura, l'atto e l'effetto dell'apparecchiare.

Fr. *parer;* spagn. *aparejar;* port. *preparar;* ingl. *to get ready, to clear;* ted. *bereiten.*

Apparecchio, s. m., nel suo significato generale indica l'apprestamento ordinato di molte cose.

— *militare* e *navale,* l'insieme delle cose e degli uomini necessari ad un'impresa guerresca.

— *nelle macchine,* è un insieme di parti destinate ad un determinato effetto, come per esempio:

— *di puntamento* o *punteria* nelle bombe a fuoco.

— *delle bombe da fuoco;*

— *di accendifuoco elettrico.*

— *balistico.* Vedi **Pendolo balistico, Cronografo.**

— *di misura di pressione,* dei gas della polvere che si sviluppano sia nel tiro delle bombe da fuoco che in un vaso chiuso.

— *da salvamento* o *salvagente.* Il danese signor Petersen ne formò uno con un materasso di ritagli di sughero capace di sostenere tre persone.

— *frigorifero* per santabarbara.

— *evaporatore.*

— *motore.*

— *di carenamento.*

— *di alaggio.*

Apparecchio *di espansione.*
— *fumivoro.*
— *per ammainare le scafe.*
— *di Massey.*
— *Clifford* per le lancie.

Fr. *appareil;* spagn. *aparejo;* port. *aparelho;* lat. *apparatus;* gr. *κατασκευή;* ingl. *gear;* ted. *der Apparat.*

— o *apparecchiamento,* s. m., l'apprestamento di armi, munizioni, d'armati, e di quanto bisogna ad un esercito o ad un'armata. — MALIPIERO 1466: Facendosi qui apparecchio per mar et per terra. — Fece (l'imperatore), tutto l'apparecchiamento e con lo stuolo dei cristiani, ecc., ecc.
— l'insieme delle parti di una macchina.
— del *Meyer,* per la misura delle correnti.
— *Sadlier,* per regolare l'immersione dell'elica.
— *d'esaurimento.* Vedi **Bacino.**
— *lancia torpedini.* Vedi **Torpedine.**
— *di sollevamento.* Vedi **Bacino.**
— *di scandaglio* del Thomson. Vedi **Scandaglio.**
— *indicatore* per trasmettere gli ordini al timoniere: indicatore Engelmann.
— *per le verificazioni.*
— *autoregistratore della marea.*
— *economico,* per render potabile l'acqua del mare.
— *automatico,* per la pulizia della carena.
— *ventilatore.*
— *distillatorio.*
— *alimentativo.*
— *(l'),* alla guerra si fa d'uomini, d'armi, di munizioni, di viveri, di vestiario, di bagaglio e di danaro. Fra le armi sono comprese le navi come le fortificazioni.

Facciasi l'apparecchio per tempo, mentre che lo Stato pubblico è in calma; dice il Montecuccoli, e cita il passo di Vegezio (l. III, c. 3): « Si semel hostis praevenerit occupatos, metu universa turbantur. Et quae ex aliis urbibus petenda sunt, interclusis itineribus denegantur ».

Apparente, add. c., in apparenza, visibile all'occhio, come il moto, le distanze, le altezze, le grandezze, che sono materialmente differenti dalle vere che bisogna trovare.

Apparente, equinozio, orizzonte, moto, mezzodì, obliquità, posizione di una stella, tempo. Vedi.

Apparenza, s. f., un tempo si usò in astronomia per fenomeno e fase.

Apparizione, s. f., di una stella o pianeta che diviene visibile dopo l'occultazione.

— *perpetua,* dei cerchi B. minori, nei quali le stelle, essendo sopra l'orizzonte, non tramontano mai.

Appartamento, s. m., il quartiere del comandante e degli altri ufficiali a poppa.

Bas. lat. *appartiamentum.*

— la differenza in longitudine di due luoghi.

Appennellare, v. a. Vedi **Ancora.**

Appellere, lat. *approdare,* prender terra.

Appiccare, v. a., attaccare; appiccar battaglia.

— da porre a picco. Vedi **Antenna, Pennone** e **Vela di randa.**

Appiccaressa. Vedi **Piccaressa.**

Appioppare, v. a., fornire una nave di alberatura a pioppo.

Applicare, v. a., porre una cosa sopra un'altra, appiccarvela. Dicesi di un gherlino alla gomena, di un bozzello alle sartie e simili. *Applicante,* part. pr.; *applicato,* part. ps. e add. — *Applicazione* e *applicatura,* l'azione dell'applicare. — *Applicabile,* atto ad essere applicato, e nello stesso segno *applicativo. Scuola d' applicazione.* Vedi.

— *alla ripa,* per approdare, alla latina: *appellere naves ad terram.* « Ed applicato che fu alla ripa » (G. Pis., *R. S.*, pag. 19).

Applicato di porto, impiegato al corpo denominato Capitaneria del Porto.

Appoggiada, venez.; vedi **Abbattuta.**

Appoggiare, v. a., nel senso di aiutare, favorire, portare soccorso di una squadra o di una nave ad un'altra.

— *la caccia,* è inseguire con la più possibile celerità una nave.

— *i bracci,* bracciare sottovento o sopravento. Vedi **Poggia** e **Poggiare.**

Appoppare, v. a. e intr., far che la nave s'immerga più a poppa che a prua, o per costruzione o pel carico, acciò che l'elica e il timone abbiano più presa.

— prendere da poppa, l'immergersi più o meno da questa parte.

— avvicinare poppa a poppa; *appoppato,* part. ps., da Appoppare.

— *la nave.* — Genov. *appopâ.* — Fr. *mettre le navire en poupe.*

Fr. *fair pencher le vaisseau du coté de la poupe;* spagn. *apopar.*

Appoppato, add., di naviglio che immerge troppo a poppa.

Appostare, v. a., tenere d'occhio alcuno, un'armata, una squadra, una nave.

— aspettare alla posta il nemico, le navi nemiche, per dare loro addosso.

— *un colpo,* menarlo, vibrarlo a un punto determinato.

Appostarsi o **postarsi,** collocarsi, nascondersi a ridosso di un capo, entro un seno, a fine di coglier il nemico quando meno se l'aspetta. — *Appostante,* part. pr.; *appostato,* part. ps. — *Appostatore,* chi apposta.

Apposticcio, « è quel pezzo di costruzione che si posa sopra alle cime dei bacalari et in essi ammorzati dita due, sopra del quale si posano i remi vogando. Si fa di abeto di due pezzi per banda, grosso dita otto, alto dita dieci ». (*Disc.,* pag. 17, m., D. G.).

Apprestare, v. a., apparecchiare, allestir una nave, un' armata. Porgere, fornire, somministrare. — *Apprestamento,* l' apprestare; *appresto,* nello stesso significato è poco in uso. — *Apprestante,* part. pr.; *apprestato,* part. ps.

Approda! comando di accostarsi allo sbarcatoio.

— se da *proda* = prora, fare che il naviglio affondi o s' immerga più a prua che a poppa.

Approdare, v. a., avvicinarsi alla proda (riva), venire alla riva, prender terra.

— intr., immergersi più del bisogno a prua.

— comando di mandare abbasso la prua per mezzo di pesi.

Approdato, part. ps. e add., da Approdare, penduto a prua, e arrivato, cioè che à preso terra.

Approdo, l'approdare, il giungere in porto, atto dell'approdare, luogo ove si approda, scalo. *Crusca.*

— atto dell'abbassare la prua.

— per prender terra: Caes, *B. C.,* III, 110: « applicare naves ad terram »; Livio, « applicare naves terrae ».

Fr. *atterrir;* spagn. e port. *aproar;* gr. *προσάγα;* ingl. *to approach the land;* ted. *Sich dern Lande nähren.*

Approntare, v. a., mettere in pronto, allestire, apparecchiare; *approntante,* part. pr.; *approntato,* part. ps.

Approvvigionare, v. a., fornire e procacciare non solo vettovaglie, ma pure cordami, alberatura, velatura, polvere e tutto il resto di

uso e consumo sulla nave. Al plurale tal parola si dà alle compre fatte pel servizio corrente ed a quelle di provisione pei porti. — *Approvvigionamento,* s. m., l'approvvigionare; *approvvigionante,* part. pr.; *approvvigionato,* part. ps.

Fr. *approvvisioner;* spagn. *proveer;* port. *abastecer;* ingl. *to store, to victual;* ted. *verproviantiren.*

Appruare, v. a., mettere la prua o avvicinare la prua a terra.

Appruato, part. ps., pendente a prua, nel senso che la nave s'immerge più da questa parte, o per costruzione o per disposizione dei pesi nella stiva.

— dal volgere la prua al vento, alla marea o alla corrente, o ad alcun oggetto determinato, stando all'ancora.

Fr. *faire caler de l'avant, presenter le cap;* spagn. *aproar;* ingl. *to trim by the head, to come to.*

Appulso, s. m., l'avvicinarsi dei corpi celesti, l'uno all'altro, o al meridiano, o il venire in congiunzione. Il contatto di un astro che si osserva al filo del cannocchiale.

Questa voce è però principalmente usata riferendosi alla stella o ai pianeti quando la luna passa rasente ad essi senza cagionar occultazioni.

Appulsus, s. m., lat., lo sbarco, l'arrivo in porto. *Appulsa classis* = il navile che à preso il porto. CICERONE.

Appuntare, v. a. da punta, aguzzare la punta delle vele.

— da punto, aggiustare la mira. *Appuntante,* part. pr.; *appuntato,* part. ps.; *appuntatore,* chi o che appunta; *appuntamento,* l'appuntare; *appuntatura,* l'effetto dell'appuntare; *appunto,* s. m., verbale di appuntare; avv., né più, né meno, giusto.

— l'angolo delle seste, dei traguardi; le vele, le file di navi.

Apri! voce di comando per aprire le vele od altro. — *Apriente* e *aperiente,* part. pr.; *aperto* e volg. *aprito,* part. ps.; *apritore* chi apre; *apertura* e *apriritura,* l'effetto dell'aprire; *aperto,* add., da aprire, e avv. per apertamente. — *Aprimento,* l'atto dell'aprire.

Nave aperta, vale nave nella quale i commenti sono lascati e fa acqua per molte falle, come avviene nelle navi in legno per vecchiaia o dopo lunga e disastrosa navigazione. Vedi *aperta navis.*

Aperta dicesi della prora di una nave che non ha rientrate.

Fr. *élancé;* spagn. *lanzada;* ingl. *flaring off;* ted. *Ausschiessend.*

Prora molto aperta, slanciata.

Porto aperto o *rada aperta,* cioè non difesi dai venti.

Fr. *ouvert;* spagn. *abierto;* port. *aberto;* ingl. *open;* ted. *Offen.*

Essere all'aperto di un porto o di una rada, esser in alto mare.

Aprire, v. a., « disgiungere e allargare... ogni cosa che sia chiusa » *Crusca.*

A proravia, avv., a prora, verso prora.

Fr. *avant;* sp. *a proa;* port. *ante avante;* ingl. *ahead;* ted. *Vorne.*

Apside, la linea imaginaria che congiunge l'afelio e il perielio nell'orbita di un pianeta.

Apsidi, i due punti o estremità del diametro maggiore e minore, nell'orbita dei pianeti. I punti dell'asse diconsi *afelio* e *perielio,* se l'orbita è circoscritta al sole; *apogeo* e *perigeo,* se alla terra.

Aptare remos. Vedi **Remo.**

Aquartierare, v. a., dar quella data apertura all'angolo delle sartie.

Aquartierare non deriva da *acqua,* ma da *quartiere,* quindi è d'uopo scrivere *aquartierare* o al più *aqquartierare.*

— dare quella data costruzione ad un naviglio sì che apparisca di una bella posa nell'acqua, robusto e ben reggente.

— *una vela,* vale traversarla. Si attraversano soltanto le vele di prua e i flocchi.

— *a prua,* traversare i flocchi e le vele dello straglio del davanti.

— *una scotta,* alare al vento la scotta di una vela per traversarla.

Fr. *écarteler;* sp. ant. *aquartelar,* mod. *acuartelar;* port. *aquartelar;* ingl. *with drawn shrouds;* ted. *veit vom mast gerückt wante.*

Aquartierato, s. m., si dice che è *larga* e *solida* una nave quando à le sue sartie e i paterazzi che fanno un largo angolo con la testa degli alberi. Si dice una nave *aquartierata* allorché à giusta larghezza, bella posa sull'acqua, e larghi pennoni.

« *Bastimento aquartierato,* di larga e solida costruzione e di aspetto posato e reggente ». GUGLIELMOTTI.

Fr. *epaté;* spagn. *acuartelado;* port. *aquartado por o pe;* ingl. *discarded;* ted. *viel Quartier.*

Aquila, s. f., costellazione settentrionale, nella quale sono notevoli tre stelle in linea retta, in mezzo alle quali è *Altair.*

Aquilo, s. m., « nome di un antico cannone » (PROMIS, II, 126).

Aquilone, s. m., vento di greco (lat. *aquilo,* gr. *βορέας* e *βορρᾶς*), che nell'Istria dicesi *Bora,* è il *Nord-Est* dei Teutonici. Difatti Plinio (II, 119): « A septentrionibus septentrio, interque eum et exortum solstitialem *aquilo, aparctias et boreas dicti* ». — *Aquilonare,* add. da Aquilone.

Aquilone, « quel sistema di gavitello a grandi ali bianche, che si usa per rendere visibile ai naufraghi, o per mandare in terra o in mare una sagola di salvamento ». GUGLIELMOTTI.

— o *cervo volante,* si adopera per stabilire un andrivello tra la costa ed un bastimento in pericolo di naufragare.

— o *cervo volante elettrico,* per esperienze elettriche.

Ara, s. f., nome di costellazione. Vedi **Alari.**

— per *alone.* Vedi.

Per frangente: VIRG., *Aen.:* « Saxa vocant Itali, mediis quae in fluctibus, *aras* ».

Aragna. Vedi **Ragna.**

Araldica del mare, con questo termine oggi s'intende la storia dell'origine delle varie bandiere della marina moderna, sia come simboli della loro nazionalità, come anche, fino ad un certo punto, come segno dell'organamento loro, opera del signor J. K. Laughton.

Arambare. Vedi **Arrembare.**

Aranda. Vedi **Randa.**

Arare, v. a., delle ancore che solcano il fondo per difetto di tenacità, o per l'impeto del vento.

— di naviglio che striscia nel fondo con la carena *(chiglia).* — Venez. *chiassare.*

Fr. *chasser sur l'ancre, labourer;* spagn. e port. *garrar;* ingl. *to drag the anchor;* ted. *von Anker treiben.*

— in artiglieria dicesi dello strisciar delle palle sul terreno.

— *andare arando.*

Àrbolo. Vedi **Albero.**

Àrbore. Vedi **Albero,** e così per tutti i derivati di albero.

Àrbuscolo, s. m., dim. di albero, alberetto.

Arbuttân, in genov. il *buttafuori.* Vedi.

Arca, s. f., cassone per fare massi artificiali da costruzioni sottomarine, moli ed altro.

— *di Noè,* la nave di Noè alla quale si dettero proporzioni presso che eguali all'*Italia,* del Brin.

— *di Noè,* dicesi pure un mollusco.

Arcaccia, s. f., la parte posteriore del naviglio, o più particolarmente la riunione dell'asta di poppa e contrasta col dragante, le barchette e le ali, o tutta l'ossatura della poppa nelle navi quadre.

Si trova anche *Arcasso,* s. m., in italiano ant. e in provenz. — Genov. *arcassa.*

Fr. *arcasse*; spagn. *pàto;* port. *carro de popa;* ingl. *sternframe;* ted. *das Heck.*

Arcapompa, s. f., la cassa o pozzo della pompa: *archipompa,* è scorretto poiché non deriva da *arco,* ma da *arca.*

Fr. *arche de pompe,* scorrettamente oggi *archipompe;* ingl. *pump well;* ted. *der Pumpensed.*

Arcare, v. a., curvare a mo' d'arco, da vari pezzi in legno od in ferro per la costruzione delle navi. — *Arcamento,* l'arcare. — *Arcatura,* l'azione dell'arcare. — *Arcatore* o *Arcadore,* chi inarca; *arcato,* part. ps.

Arcare o **inarcare,** prendere o dare curvatura a tavole, tavoloni o lamiere, come anche dell'arcarsi o inarcarsi per vecchiezza, mala costruzione o per altra causa.

Fr. *arquer.*

Arcatura, s. f., la piegatura in arco di qualche pezzo di costruzione o ad arte, o per accidente e quindi difettiva; *arcatura* dei bagli, del dragante, ecc.

Fr. *courbure.*

L'*arcatura* da poppa e da prua un tempo era concava, e chiamavasi *insellamento* (vedi); quella laterale, convessa, e chiamasi *gozzone.* L'*arcatura* difettosa di carena *(chiglia)* avviene per mala costruzione o cattivo stivamento, onde il *cascamento* di prua e di poppa. — *Arcata, inarcata, rotta in carena* (in chiglia), *scabezza* o *scavezzata* (parlandosi di nave), rotta in tronco.

Fr. *cambré, cassé, arqué;* sp. *rompido;* port. *curvado, rompido;* ingl. *canbered;* ted. *Durchgebogen.*

Arche, s. m. il comando degli arsenali, ciò che noi diremo oggi: *La Direzione* (*Tavole attiche,* passim).

Archeggiare, v. a., bordeggiare, usato da Niccolò da Poggibonsi; viaggio. — *Archeggiante,* part. pr.; *archeggiato,* part. ps.

Fr. *tonturer, gondoler;* spagn. *arrufar;* ingl. *to sheer, to incurvate, to tark;* ted. *laviren, auf kreuzen.*

Archibusoni *da posta,* che si usavano tanto nelle fortezze, quanto nelle navi, appoggiandoli ad un cavalletto o altro arnese consimile. Venier, *Relaz.,* l. c., pag. 508.

Fr. *arquebuse de rempart.*

Archiguberno e *arciguberno,* s. m., capo timoniere.

Lat. *archigubernium;* gr. *ἀρχικυβερνήτης.*

Archimede, siracusano, n. 287 a. C. m. 212. Diresse il varo della

gran nave di Gerone la *Siracusia;* inventò una macchina per afferrare e sollevare le navi nemiche assedianti la sua patria: usò gli specchi ustorii per bruciare le navi; inventò la *vite perpetua* e il *polispasto* (sistema di puleggie per alzar pesi); trovò che un corpo galleggiante od immerso, perde tanto del suo peso, quanto è il peso del volume di liquido che esso occupa, senza dire dei grandi progressi da lui fatti fare alle scienze fisico-matematiche ed alla meccanica.

Archinauta e *arcinauta,* s. m., capo dei marinai.

Archipirata e **arcipirata,** s. m., capo dei pirati.

Architettare, v. a., in marina, disegnare secondo arte, navi e macchine belliche navali. — *Architettamento,* l'architettare.— *Architettonico,* add. come *architettico,* meno usato per indicare ciò che è attinente ad architetto.— *Architetto* o *architettore,* chi esercita quest'arte e scienza.

Fr. *faire le plan d'un bâtiment;* sp. *edificar;* port. *architettar;* lat. *architector;* gr. *ἀρχιτεκτονέω;* ingl. *to plan;* ted. *entwerfen.*

Architettura navale, l'arte e scienza delle costruzioni navali, come la costruzione dei Porti, e degli Arsenali e Cantieri, la quale però è meglio chiamare architettura marittima comprendente anche le fortificazioni dei porti e delle città marittime.

Architronito, specie di cannone che si vuole inventato da Archimede, che avrebbe spinto le palle per mezzo del vapore d'acqua.

Arco, s. m., l'incurvatura che prende la carena *(chiglia),* nelle navi in legno, nel senso dell'asse longitudinale, per mala costruzione o per altra causa.

Fr. *arc;* spagn. e port. *arco;* ingl. *cambering of a keel;* ted. *der katzenrüchen eines Schiffs.*

— *d'un pezzo di costruzione,* quella che si dà ad alcuni pezzi nella costruzione delle navi.

— *conduttore* nella macchina a vapore, serve di guida al distillatoio.

— *istrumento di costruzione,* per tracciare alcune linee curve.

— *di sporgenza,* alla entrata o all'uscita dell'eccentrico. Vedi.

— *di visione,* quello che misura la minore distanza dal sole, alla quale, quando il sole è sotto l'orizzonte, una stella o un pianeta, emergendo da' suoi raggi, diviene visibile: e perciò si dice anche: *arco di emersione.*

Fr. *arc de vision;* spagn. *arco de vision;* port. *arco de visão;* ingl. *arc of vision;* ted. *Amtittsbogen.*

Arcobaleno, arco da sera buon tempo spera; arco da mattina empie la tina.

Fr. *arc-en-ciel;* spagn. e port. *arco-iris;* ingl. *rain-bow;* ted. *der Regenbogen.*

Ardente, add., dicesi di nave che abbia il difetto di stringere il vento per mala costruzione o malo stivamento o cattiva disposizione dell' alberatura contro lo sforzo del timone e delle vele di prua, che si oppongono a questo movimento.

Fr. *ardent;* spagn. *ardiente;* port. *ardente;* ingl. *a griping ship;* ted. *ardent.*

Ardor de mar, chiamano i Veneti la fosforescenza. V. **Lusariola.**

Areometro, s. m., strumento per misurare la densità dei corpi liquidi.

Arfier, dai veneti l'*alfiere,* l' ufficiale di goletta che nei reggimenti di infanteria portava l'insegna.

Argano, s. m., macchina per innalzare grossi pesi, ed alzare le ancore, ghindare gli alberi di gabbia, formata da un solido cilindro di ferro, posto verticalmente sulla coverta, girabile attorno un'asse per mezzo di barre orizzontali, vere leve, mosse da uomini. L'argano oggi è messo sovente in moto dal vapore.

Parti dell'argano: Ascialoni, Aspe, Asse, Barre, Batterella, Bullone o Caviglia, Cagnolo, Campana, Cantiere, Cassa, Castagne, Cerchio, Dentiera, Disingranatore o Forfe, Fantinetti, (Fette, Modioni), Fori ŏ Incastri, Losca, Leve, Macacchi o Rulli, Manicotto, Manovella, Mastra (Losca), Rocchelli (Rulli), Ruotine, Scassa, Scodella, Sconti (Castagne), Tamburo (Campana), Testa.

Armare l'argano, fare uno sforzo sull'aspe; guarnire l'argano; ingranare la catena; passar castagna, passar il cavo d' aspe, virare o girare indietro l'argano.

L'argano è *semplice* o ad una corona, quando il cilindro termina sovra coverta; *doppio,* se passa e si prolunga da uno ad altro ponte, in guisa che si possa adoperare in ciascuno di essi.

M. Barbotin, imaginò di guarnire l'orlo circolare inferiore della *campana* di un cerchio fortissimo di ferro, che da lui prese il nome, di *corona* o *cerchio* Barbotin. Questo cerchio à scolpito in giro mezzo anello di catena in guisa che vi è ritenuto costantemente, in quel che si gira l' argano, facilitando così l'operazione ed evitando molti inconvenienti, lentezze e rischi.

Vi sono degli argani ad una sola campana e detti multipli, cioè ad ingranaggio nel cappello disposti in maniera da farlo girare

in senso inverso, ma la metà meno presto. Questo ingranaggio aumenta la loro potenza.

M. David adattò agli argani ordinari, agli argani e ai verricelli, una rotella di legno o di metallo tagliata ad elice, per mezzo della quale si può, dopo averla fatta abbracciare da tre o quattro giri di gomena, girare indefinitamente all'argano, senza scosse, rischi, o fermate. Più recentemente M. David fissò alla campana, al disotto dell'elica, un collare e un dente, che *rilevano* la gomena o il gherlino di mano in mano che si arrotola, e quindi sono evitati i maggiori inconvenienti. Un argano siffatto può anche servire per le gomene e per le catene, e può girare in tutte le direzioni.

Piccolo argano si diceva quello che si soleva stabilire nel castello di prora.

Argano mobile o volante, è un piccolo argano che si può trasportare. Le altre specie d'argano sono: Arganello, Burbora, Mulinello, Ronzino, Verricello, Verrocchio.

Fr. *laberton;* spagn. e port. *cabrestante;* lat. *ergata;* gr. *γέρανος;* ingl. *capstan;* ted. *das Gangspitt.*

Argeste, s. m., il *Corus* dei Latini. Borea (Tramontana) tre quarte a Maestro, *(Nord tre quarte a Nord-Ovest).*

Argo, s. f., nome di tutte le navi delle varie spedizioni degli Argonautici o degli Elleni primitivi alla Colchide per fondarvi colonie e coltivare le sue ricche miniere. Sembra che la prima di queste spedizioni risalga al secolo XIV av. C. Vedi la mia *Storia della marina,* vol. I, 103. — La nave da guerra era delle primitive, quindi monoreme, a venticinque remi per banda, un *Pentecontoro.*
— costellazione australe, detta anche *Nave,* sulla quale è Canopo, stella di prima grandezza. Al 14 marzo è il suo punto estivo.

Argola, s. f., barra del timone. Citando lo Stratico questa voce, è probabile che sia veneta, sebbene il Bosio non la registri, né il Tonello.

Argonauti, gli eroi delle spedizioni verso la Colchide. Gli autori non si accordano nei nomi, specie quando ammettono una sola spedizione. Impossibile è determinare a quale spedizione appartenessero, e se alcuni prendessero parte a più di una. I più celebri sono Giasone che avrebbe guidato la prima, Ercole, Esculapio (che indica il medico della nave, Tifi piloto in prima), Anceo piloto in seconda, Fineo piloto di un'altra spedizione, Castore, Polluce, Tideo, Nestore. Così i diversi luoghi, da' quali si fanno partire, indicano

la pluralità di queste imprese: Jolco in Tessaglia, Antedone e Sife in Beozia. Il farsi Giasone nativo o della montagna del Pelio (Tessaglia), o di Corinto, o dell'isola di Lenno forse pure indica la molteplicità delle spedizioni, e i diversi popoli che vi presero parte, e primi tra questi i Minii antichissimi navigatori. L'intervento di Fineo fenicio accenna forse ad una lega degli Elleni coi Fenici per condurre a termine più facilmente l'impresa. A quella condotta da Giasone, il primo Giasone, appartiene la leggenda di Medea, che divenne soggetto di tante tragedie da Euripide, Seneca e Corneille.

Argostoli, capoluogo dell'isola di Cefalonia, con porto eccellente sul golfo omonimo che si apre a mezzogiorno, presso il sito dell'antica *Cranii.* — Abitanti circa nove mila.

Notevoli sono i *Mulini marittimi,* mossi dall'acqua marina; la quale, a settentrione di essa città, in due punti della costa rocciosa il mare entra e scomparisce direttamente nella terra: in quale quantità e in qual forza si può argomentare dal fatto che, giusta esatte misure, non meno che 5 $^1/_2$ milioni di piedi cubici inglesi di acqua entrano giornalmente in quella fenditura, e che l'altezza della sua caduta basta a mettere in moto (dal 1835 e 1859), in ciascuno dei due punti un mulino. — Questo fenomeno non si è osservato in nessuna altra parte del mondo.

Argue, specie di naviglio che porta vino del Reno da Colonia in Olanda, a fondo piatto, largo al basso, alto di bordo rientrante all'alto; la ruota di prua è larga come quella di poppa.

Aria, s. f., fluido invisibile, trasparente, inodoro e insaporo, pesante, compressibile, elastico, che forma un involucro tutto intorno alla terra ed è composto di 76,87 p. in peso di azoto e 23,13 di ossigeno in 100 p. in peso di aria secca. Nell'agosto del 1894 furono scoperti due componenti dell'aria, l'*argonio* e l'*elio.* Il pulviscolo contenuto nell'aria è composto di sal comune, di gesso, di sostanze organiche animali e vegetali ed anche altre sostanze, varianti secondo i luoghi.

« Gli antichi la credettero un corpo semplice: Lavoisier pel primo, nel 1774, la analizzò determinandovi le proporzioni dell'ossigeno e dell'azoto, ed in seguito si ebbero le analisi numerose e diligenti di Gay-Lussac, Brunner, Dumas, ecc., che determinarono che gli elementi preponderanti dell'aria (ossigeno ed azoto), vi si trovano mescolati nel rapporto *volumetrico* approssimativo di 21

del primo e 79 del secondo, e *ponderale* di 23 a 77. Queste proporzioni si mantengono sensibilmente costanti, essendosi trovato, per es., il volume dell' ossigeno di 20,99 in una pianura della Scozia, di 20,65 a Santa Fè di Bogota. Parve ad alcuni doversi ammettere una leggera diminuzione della proporzione dell'ossigeno coll'altezza; il saggio d'aria raccolto dall'*Aerophile,* il 18 di febbraio 1897, a 15 km. di altezza, offriva una composizione pressochè identica a quella dell'aria a livello del mare.

« Oltre all'ossigeno e all'azoto, nell'aria si ànno anidride carbonica nella proporzione variabile da 3 a 6 decimillesimi, ed in proporzione variabilissima il vapore acqueo. Esalazioni locali limitate (miniere, mofete, vulcani, ecc.), ponno portare nell'atmosfera assai forte la proporzione dell'anidride carbonica (grotta del Cane presso il lago d'Agnano, valle del Veleno a Giava), dei gaz ammoniacali, solforosi, ecc., e le scariche elettriche determinare anche abbondante la trasformazione dell'ossigeno nello stato allotropico d'ozono. In questi ultimi tempi si constatarono presenti nell'aria altri gaz, come l'*argon* (scoperto da Rayleigh e Ramsay), il *cripton* (scoperto nel 1898 da Ramsay e Morris), il *man* ed il *metargon* (scoperti nel 1898 da Ramsay e Travers), l'*idrogeno libero* (scoperto dal Gautier nel 1898), e forse tracce dell'*elio* (Hayeser e Friedländer), e (almeno nelle esalazioni dei vulcani), anche del *coronio* (Nasini, Anderlini e Salvadori).

« L'aria si può rendere liquida a —140°,0 (sua *temperatura critica*), colla pressione di 39 atmosfere; sotto pressione di 74 cent. di mercurio, bolle a —191°,4. Liquida si può comprovare per un certo tempo anche in vasi aperti, però a pareti doppie tra le quali siasi formato il vuoto (vasi di D'Arsonval e Devar); coll'evaporazione, abbandona allora prima l'azoto (che bolle a —193°), che l'ossigeno (che bolle a —181°), e può quindi ridursi a rovesciare le proporzioni de' suoi elementi ed a contenere l'80 per cento di ossigeno con appena il 20 di azoto. — Colla macchina Linde l'aria liquida è diventata una produzione industriale, riservata ad un grande avvenire ».

Vedi **Atmosfera.**

Fr. *air;* spagn. *air;* port. *ar;* lat. *aer, eris;* gr. *ἀήρ, ἀέρος;* ingl. *air;* ted. *die Luft.*

Aria *compressa,* trasmissione della forza per mezzo dell'aria.
— grande circolazione aerea. Vedi **Correnti aeree.**

Aria *di vento,* si disse ognuna delle trentadue divisioni della *Rosa dei venti.* Il Parrilli scrisse *Area,* non so perché.

— *di levante, di settentrione.* Vedi **Vento.**

— *liquida;* l'ingegnere Linde di Monaco, adoperando unicamente il freddo che si riproduce dalla dilatazione dei gaz, con ingegnosissimi espedienti è riuscito a costruire un apparecchio, nel quale l'aria stessa produce il raffreddamento e la propria liquefazione senza l'aiuto di refrigeranti.

L'aria liquefatta è ridotta ad un volume 750 volte minore.

Il ferro immerso nell'aria liquida acquista la fragilità del vetro; la carne, il burro, le uova, la gomma elastica diventano risonanti come metallo e così duri e fragili che si possono polverizzare.

Una goccia d'aria liquida versata sovra una massa di mercurio lo solidifica tosto, e converte in corpo durissimo e resistente.

L'alcool, in un tubo di vetro, immerso nell'aria liquefatta si solidifica immediatamente. — Un tubo di aria liquefatta, avvicinato ad una elettro-calamita, n'è attirato come il ferro, del quale à tutte le proprietà magnetiche. **Correnti aeree,** vedi **Vènti.**

Ariele, uno dei satelliti di Urano.

Ariete, s. m., nave a vapore in ferro robustissima, con potente rostro da investire le navi nemiche. Le si dà una grande velocità.

— costellazione settentrionale; la prima delle dodici zodiacali, in cui il sole entra circa il 21 di marzo.

— *idraulico.*

— *corazzato.*

— *porta torpedini, torpediniere.* Vedi **Torpedine.**

— *navale.* Vedi **Sisto.**

Arietes naves, erano navi usate dagli antichi, di solida costruzione con grosso, massiccio e lungo rostro, col quale facevano breccia nelle mura delle città marittime, quando esse scendavano nell'acqua e avevano le fondamenta nel fondo del mare. Di questa specie di navi se ne ànno rappresentazioni assire date dal Layard, pag. 328, riportate nel mio *Atlante,* tav. XLIX, fig. 4.

Arietta o **Raietta,** rete lunga 15 o 20 metri, alta 2 circa, munita in alto di sughero, in basso di piombi. Si trascina attraverso il fiume da due barche che ne tengono le estremità, distante l'una dall'altra 4 o 5 metri. La corrente del fiume fa fare sacco alla rete, e avvicinatesi poi le barche, si tira la rete, e il pesce rimane chiuso in quel sacco.

Aringare, v. att., disporre in linea un esercito o un' armata. — *Aringarsi,* rifl., mettersi in linea. — M. VILL., IV, 32: « stando *aringati* sopra il porto ».

Mi pare che questa voce possa derivare da *riga* con l'intrusione della *n. Riga,* nel significato di linea e fila, se non dal latino *arrigare,* nel senso dirizzare, o da *rigare,* nel significato di formare i canali per irrigazione, e si dovrebbe scrivere *arrigare*.

Arisse della Barcaccia.

Arizze, venez. Vedi **Rizze**.

Arma! ordine di allestire. — *Armato*, part. ps.: *armatura* ed *armadura,* l'effetto dell' armare, e anche difesa della persona; e in marina l' alberatura, la velatura e l' attrezzatura, l' equipaggio, le milizie e le maestranze navali.

Arma ed **arme,** s. f., qualsiasi arnese per difesa od offesa.

Venez. per armamento, attrezzamento.

Le armi si distinguono in armi bianche o da taglio, da fuoco, portatili, da posizione e missili.

— *in coperta!* comando perché si appronti ogni arma necessaria alla battaglia.

Fr. *arme;* spagn. e port. *arma;* lat. *arma;* gr. *ὅπλον;* ingl. *arms;* ted. *das Geweher.*

Armamentario, s. m., magazzino ove si custodiscono armi ed attrezzi. — add. attinente all'armamentario.

Lat. *armamentarium;* gr. *οπλοθήκη, oploteca;* i Greci aveano anche un termine ed un magazzino diverso per gli attrezzi che dicevano: *σκευοθήκη* = *scevoteca.* Nel *Gloss. lat. ad Anast. hist. eccl.,* si à: *ἀρμαμέντον.*

Armamento, s. m., ogni sorta d'armi e munizioni ed esercito; talvolta per armeria; lat. *armamenta, orum,* il corredo o attrezzatura ed armi; attrezzi dell'artiglieria.

Armare, v. a. intr. e rifl., il naviglio, le navi, l'esercito navale, preparare la difesa del littorale, far preparativi di guerra.

Fr. *armer;* spagn. e port. *armar;* ingl. *to arm;* ted. *bewaffnen, armiren.*

— *in artiglieria,* armare le batterie, ecc.

— *in marina,* fornire d'armi, d'attrezzi, di tutto, le navi e le milizie.

— si dice altresì delle macchine, cioè metterle in ordine, in azione.

— *in corso,* una nave, armarla per predare.

— *i due bordi!* comando di artiglieria; armate la batteria di destra o di sinistra!

Armare *una presa,* cioè una nave catturata in guerra.

Fr. *armer une prise;* spagn. *presa, catturada;* port. *presa;* lat. *captiva;* gr. *ἀιχμαλωτίς;* ingl. *to man a prize;* ted. *eine prise bemannen.*

— *i remi.* Vedi **Remo.**

— *una vela.* Vedi **Vela.**

Armata, s. f., l'esercito di mare, e per estensione tutto il naviglio da guerra di una nazione. Noi, come i nostri antichi, dovremmo distinguerlo in *armata = exercitus navalis,* e in *naviglio* o *navile = Classis.*

Uno Stato può avere più di un *navile:* navile *permanente, attivo, di riserva.* Ogni *navile* ordinariamente si divide in tre parti dette *divisioni,* e queste in *squadre.* Queste voci ordinariamente si scambiano. Eppure sarebbe utile mantenere la loro distinzione.

Un *navile* (armata) in combattimento si divide, il più delle volte, in tre parti dette: quella mediana: *battaglia,* e molto impropriamente *centro;* e in *ala* o *corno* destro e sinistro.

Il *navile* in battaglia si ordina in una o più linee: la prima che va innanzi nell'ordine di marcia, dicesi *avanguardia;* la linea o le linee al mezzo diconsi *corpo* e *battaglia;* l'ultima, *retroguardia.*

Se marciasi in ordine di fila le tre parti prendono gli stessi nomi.

In Francia la *divisione* è suddivisione della *squadra;* mentre è più ragionato farla, come nell'esercito, corrispondere ad un corpo di navi maggiore: la *squadra* alla *brigata;* come un numero minore di navi corrisponde al reggimento o al battaglione.

I Romani chiamarono l' intero navile *Classis,* e *Classis* pure ciascuna divisione, oppure *exercitus* (navalis), o *agmen* e *acies, legio.*

I Greci denominarono il navile *στόλος* e *ναυτικόν;* la divisione *συμμορία;* la squadra *τέλος.*

Le divisioni e le squadre i Greci le denominarono anche dal numero, cioè: squadra

1º di cinque navi: *πενταναΐα;*

2º di dieci navi: *δεκαναΐα;*

3º di quindici navi: *πεντεκαιδεκαναΐα.*

Fr. *armée;* spagn. *armada* e *flota;* port. *armada* e *frota;* ingl. *army, navy, fleet;* ted. *Flotte.*

La *Grande Armada,* detta volgarmente *invincibile,* mandata da

Filippo II di Spagna per conquistare l'Inghilterra nel 1588, era di 130 legni: galeoni, navi, galee, urche, carabelle, patace, divisa in dieci squadre sotto il comando del Duca di Medina-Sidonia; portava:

Soldati da sbarco . .	19.295
Marinai	8.252
Rematori	2.088
Totale	29.635.

L'armata inglese era comandata dall'Ammiraglio Drake.

Armatetta, s. f., piccola armata, piccolo numero di navi, piccolo *navilio.*

Fr. *armadille;* spagn. *armadilla;* port. *armadilha;* lat. *Classicula.*

Armatore, s. m., chi o che arma.

— capitano di nave armata per corseggiare o pirateggiare.

— chi arma a sue spese una nave, e gli utili e le perdite son sue. Proprietario di una nave, ed anche colui che partecipa all'armamento di una nave. Vedi **Simmoria, Partenevole, Caratista.**

Fr. *propriétaire d'un navire, armateure;* sp. e port. *armador;* ingl. *owner;* ted. *der Rheder.*

Armatura, s. f., per alberatura e velatura. Armatura dicesi ancora del mettere all'ordine una macchina od un'arma (fucile, cannone, mitragliera, ecc.).

Armeggio, s. m. — Venez. *attrezzatura.*

Armeno, s. m., la vela di una nave. — Gr. *ἄρμενος* e *ἄρμενον,* significò *attrezzo* e *vela.*

Armiragio, s. m., sotto il Capitan Generale dell'armata. « E' sta scritto al detto Moro (Duca di Candia), che subito el vegna de qua per andare armiragio del Doje ». MALIPIERO, *An.,* 1463.

Armiraio, a Venezia *nocchiere,* secondo il Fincati.

Armi subacquee. V. **Battello, Ginnoto, Mina, Siluro** e **Torpedine.**

Armizzi, s. m. pl., per ormeggi. Vedi ricuperata vela, remi, armizzi e ogni altra cosa. VENIER, *Relaz.,* l. c., 509. È scorretto, ma fu in uso presso i Veneziani. E così *armizzare* per ormeggiare. Vedi.

Armo, s. m., venez. in tutti i significati di armamento.

Arnese, s. m., per attrezzo, l'adoperò l'Ariosto, *Fur.,* XII, 18.

Arpagone, s. m., dal greco *ἁρπάζω* = *rapisco,* formato di un travicello con uncino per afferrare la nave nemica. Fu detto anche *Lupo.* Plinio (VII, 36) ne attribuiva l'invenzione ad Anacarsi. Tacito lo chiamò *Vincla,* Boccaccio e Davanzati *Rampicone.*

Arranca! comando di arrancare.

Arrancare, v. a. e intr., vogare di forza. *Crusca. Arrancante,* part. pr.; *arrancato,* part. ps.; spagn. e port. *arrancar.*

Arrancarsi, andare a tutta voga, a tutta forza; anche del correre a vela e a vapore come a remi.

Arrancata, s. f., battuta veemente col remo o palamento.

Arrancatore, verb., chi o che arranca, cioè abile vogatore.

Arrancatura, s. f., l'effetto dell'arrancare.

Nel napoletano *arrancare* significa aggranchiarsi, attrapparsi, che è precisamente quel ripiegarsi che fanno i rematori per tirare a sè il remo vogando con forza.

Arravogliare, v. a., dicono i napoletani per avvolgere: « E lloco te vediste chi tirare la scotta, chi arravogliare le ssarte ».

Arrecavo, s. m., venez. *dormiente.* Vedi.

Arrembare, v. a., saltare armata mano sulla nave nemica per catturarla. — *Arrembo, arrembaggio,* l' arrembare. — *Arrembata,* l'assalto dato alla nave nemica; *arrembante,* part. pr.; *arrembato,* part. ps. — *Arrembatore,* chi arremba. — *Arrembatura,* l'effetto e anche l'azione dell'arrembare.

Fr. ant. *arambar;* sp. *arrambar;* ingl. *to board a ship;* ted. *entern.*

Arremeggiare, nap. Vedi **Ormeggiare.**

Arremocchiare e *arremorchiare,* nap. Vedi **Rimorchiare.**

Arrenare. Vedi **Arenar,** entrar nella rena coi navigli, dare in secco o nelle secche, restar incagliato. — *Arrenarsi,* rifl. ps. *incagliarsi.*

Fr. *échouer;* spagn. *encallar, enarenarse;* port. *abicar;* ingl. *to ground;* ted. *auffahren.*

Arrenante, part. pr.; *arrenato,* part. ps.

Arresta! comando di fermare.

Arrestare la nave, la macchina, vale fermarle; *arrestante,* part. pr.; *arrestato,* part. ps. — *Arrestatore,* verb., chi o che arresta. — *Arrestamento,* s. m., l'arrestare.— *Arrestazione,* l'atto dell'arrestare.

Arresto, vedi Cod. marina merc., § 453.

Arretallo, dial. sardo. Vedi **Giacchio,** rete a guisa di gonnella che, per mezzo di piombi che ha alla parte inferiore e di corde attaccate all'orlo in cui stanno questi attaccati, rasenta il fondo dei fiumi.

Arretrare, v. a., mandare indietro, intr., dare indietro, rifl., farsi indietro; *arretrante,* part. pr.; *arretrato.* part. ps.

Arri, dal gr. *ἀῤῥὸν,* voce della marina ellenica per ordinare la voga in avanti, in opposizione allo sciare.

Arridare, v. a., tesare o alare, dicesi della corda. Dal francese *rides* o *ris,* piccole corde che servono a tesare fortemente e legare o fascia e le più grosse, e a diminuire la vela, quando il vento non permette di aprirla intera.

Arridato, part. ps. e add., diritto o rigido.

Fr. *rider;* spagn. *arridar;* port. *tesar os ovens* e *arridas* corde le quali assicurano le tende ai bordi della lancia; ingl. *to haul tangt.*

Arridatoio, s. m., strumento di ferro a vite, specie di martinetto, per arridare le manovre dormienti, invece del paranco.

Fr. *vis de ridage;* ingl. *frapping screw;* ted. *die Zahnschraube zum Ansetzen des stehenden Gutes.*

Arrimare, v. a., stivare o disporre con ordine le mercanzie nella nave, e specie quelle che sono in botti. In alcuni porti di Francia un tempo v'ebbero de' bassi ufficiali detti *arrimatori* (arrimenes), pagati dai mercanti caricatori, per arrimare la loro mercanzia. *Arrimato,* part. ps.; *arrimatore,* s. m., chi arrima.

Fr. *arrimer;* spagn. *arrimar;* port. *arrumar;* bas. bret. e bas. volg. *arrima.*

Arripar. Vedi **Approdare.**

Arrivo delle navi (all'), nazionali in un porto o rada dello Stato, l'ufficiale incaricato di ricevere il costituto si fa presentare il giornale di bordo, e vi appone il suo *visto,* pagina per pagina, empiendo con freghi di penna gli spazi bianchi, a cominciare dal giorno in cui ebbe principio il viaggio, oppure dall'ultimo *visto,* in modo da assicurare l'inalterabilità del giornale stesso.

Se la nave non ebbe avarie, l'ufficiale aggiunge al *visto* la certificazione: *nessuna dichiarazione di avaria;* se ve ne fu alcuna, l'ufficiale ritrae copia di quella parte del giornale che si riferisce ad essa avaria.

Nei porti esteri le operazioni saranno fatte o dall'autorità del paese a ciò autorizzata dalle leggi, o da trattati internazionali, altrimenti dai proprî Consoli.

I capitani o padroni di navi esteri possono depositare le loro carte presso i rispettivi Consoli, ma entro le ventiquattro ore son obbligati far pervenire all'ufficio del porto il certificato di esso Console comprovante come le carte furono depositate presso lui. Dal *Cod. mar. merc.*

Arrolazione, s. f.; venez. *por al ruolo,* arrolamento.

Arrombare, v. a., manovrare in modo che due o più oggetti coincidano in un solo arrembamento: in conseguenza si dice che sono *arrombati* quelli che vanno in una stessa direzione.
— *una carta,* vale orientarla.
— determinare la direzione di un lito, per riportarlo in una carta idrografica nella sua vera posizione.
— navigare parallelamente al lido.

Arsenal, arsanal, arzanà, venez., e genov. *arsenâ* per *Arsenale.*

Arsenale, s. m., luogo ordinariamente cinto da muri, ove sono i cantieri e le officine per la costruzione delle navi, i magazzini delle armi, degli attrezzi, del vestiario, dei viveri, del carbone ad uso delle navi, delle milizie e degli equipaggi navali.

Ordinariamente sono in città marittime e presso il mare, per grave errore, da che ciò li espone, in tempo di guerra, ad essere distrutti dal nemico.

La voce *Arsenale,* deriva dall'arabo *dar* = casa, e *sinâ'a* o *senâ'a* o *san'a* = fabbricazione, costruzione. Questa parola come tante altre, venne in vari modi trasformata: *Arsanà, Arsenato, Arzanale, Arsanale, Adarzenale; Tarcena* e *Tarcenale,* i Napoletani; *Tersana, Tersaia, Tersanaia* a Pisa; *Tersenale Stat.* di Ancona.

Da *dar sana* derivò pure il nostro *darsena.*

Le forme italiane di questa voce araba, tornarono ai Turchi, ai Tunisini, agli Egiziani: *tarskhāna* e *tàrsàna.*

Nello spagnolo *atarzana* à conservato il significato generale di fabbrica.

Nell'antico francese si à *Arcenal, Archenal, Arsenac;* moderno *Arsenal,* come nello spagnolo e nel portoghese, provenzale *arsenao, arsenal,* anche nelle lingue teutoniche.

Prima che s'introducesse la voce araba, i Veneziani chiamarono l'Arsenale *Casa delle navi,* ed anche semplicemente *la Casa;* nell'antico francese Hironimo Querini « patron a l'Arsenal, qual è stato a Treviso al Montello a li boschi e nel contà di Prata a veder li roveri per la *caxa* ». Sanuto, *D.,* XX, col. 202. — Nei proclami e decreti, del Vendramin, inquisitore dell'arsenale, questo è spesso chiamato *Casa.* — « Fe' far nota di proti di la caxa ». Sanuto, *D.,* XXIV, 30.

I Francesi: *Clos* (chiuso, cinta) delle navi, sebbene non lo trovi nei vocabolaristi francesi che io possiedo, nemmeno nel Littré.

I Latini lo dissero *Navale* ed anche *Navalia*. pl. n.; i Greci *neorio (νεώριον)*.

Dell'amministrazione della marina romana al tempo dei re non sappiamo nulla di stabilmente ordinato. Le costruzioni si affidavano d'ordinario ai Pretori di Roma, o a uno dei Consoli; nel 311 av. C., per la prima volta sono eletti i *Duumviri navales,* magistrato straordinario eletto quando lo richiedeva l'occasione di costruire, equipaggiare o racconciare le navi. Dopo il 189 av. Cr., non si parla più di *Duumviri navales.* Soltanto sotto l'impero fu dato un ordine costante alla Marina, che fu divisa in tanti comandi quante furono le armate costituite a difesa dello Stato. E allora sotto il Comandante di ciascuna armata *(Praefectus Classis),* furono posti gli Arsenali e le Provincie marittime. Vedi *Classis.*

I più celebri arsenali dell'antichità furono quelli di Atene, di Rodi, di Samo, di Siracusa, di Cartagine; erano grandissimi quei di Tiro, di Sidone e di Alessandria, né piccolo quello ad Elath per il naviglio destinato ai viaggi all'India dagli Ebrei e Fenici sotto Salomone.

Quello di Atene, sul disegno di Filone fu una delle più belle opere dell'antichità e delle più sontuose. Esso, oltre i Cantieri, comprendeva la *Scevoteca,* i grandi magazzini degli attrezzi, e la *Oploteca,* l'armamentario, i *Neosichi,* i grandi magazzini per le granaglie e le merci, e templi superbi e monumenti, tra i quali quello a Temistocle.

Gli *Epimeleti* (vedi) erano Ispettori degli Arsenali; gli *Apodetti,* gli *Esattori,* l'*Arbitro* per le quistioni *διαλλακτής;* un tribunale *δικαστήριον;* lo stimatore *δοκιμαστής;* il tesoriere *ταμίας;* tutti sotto la direzione del Senato *βουλής*.

Degli ordinamenti marittimi sotto i governi barbarici non sappiamo niente; tuttavia dall'avere Teodorico ordinata la costruzione di mille navi da guerra, e dall'avere avuto Totila una poderosa armata, è chiaro che non si aveva difetto di maestranze di costruttori e architetti navali. Difatti questi non potevano morire con l'impero.

E di mano in mano, le città marittime rimaste o fattesi indipendenti, cresciute di abitanti, seguitando le antiche pratiche del mare, vennero a costituire una potente marina, e per essa superbi Arsenali, a dare una idea dei quali basta indicare la costituzione di quello di Venezia.

Esso comprendeva le *officine,* i *depositi* d'effetti per carenaggio; i *riparti* o depositi dei metalli, degli alberi e dell'altro legname, delle segherie, degli attrezzi; magazzini per armo e disarmo; *fonderie, cantieri,* parco delle *ancore,* della artiglieria, di *pompe* per gl'incendi, *sale d'armi, grue, case delle navi* o *vòlti.* Vedi **Cella** e **Neosico.**

La *Direzione* era affidata a due Magistrature, l'una detta de' *Sopravveditori* di tre patrizi senatori; l'altra inferiore detta dei *Provveditori* ovvero *Patroni dell'Arsenale,* patrizi senatori. Le due Magistrature unite si chiamavano la *Eccellentissima Banca.*

Un tempo (1544), vi fu un *collegio alla milizia da mar.*

Due *Provveditori all'armar,* due *Patroni all'arsenal* e due *Patroni al biscotto.*

Nel secolo XVIII, vi era un *Inquisitore all'arsenal.*

Gli operai erano divisi in *maestranze,* e ciascuna di queste aveva i suoi maestri capi o *Proti,* così *proti* di *Calafati,* di *àlbori,* di *remi,* in *marinari, facchini, lavoranti, garzoni.*

Un *Ammiraglio* sopraintendeva ai lavori.

Quello che era l'Arsenale di Venezia sino dalla metà circa (1643) dei secolo XVII, lo dirò con le parole di un autore, non sospetto, del Fournier (*Hydrogr.,* pag. 99):

« L'Arcenal de Venise est censé le plus beau et le mieux fourny qui se voye sur la Mediterranée.

« On y compte souvent deux cens galères, outre quarante qui d'ordinaire sont en mer. Il y a environ de soixante espaces tous différent pour contenir autant de galères ou gros navires, soit tandis qu'on les bastit, soit lorsques qu'on les radoub ».

E aggiunge che gli artigiani erano di esperienza e destrezza incredibili.

C. A. Levi à dato una bella Tavola comparata di questo Arsenale nell'opera: *Navi da guerra,* ecc.

Notevole è l'osservazione che circa la valentia delle maestranze dell'Arsenal di Venezia, fece il Galileo:

« Ed io come per natura curioso frequento per mio diporto la visita di questo luogo *(l'Arsenal di Venezia),* e la pratica di questi, che noi per certa preminenza domandiamo Proti, la conferenza dei quali mi à più volte aiutato nelle investigazioni della ragione di effetti non solo maravigliosi, ma reconditi ancora, e questi inopinabili: è vero che qualche volta mi à messo in confusione, ed

in disperazione di poter penetrare come possa seguire quello che lontano da ogni mio concetto, mi dimostra il senso essere vero. GALILEI, *Disc. e dim. mat.*

Gli *Arsenali* sono di Stato e privati; i primi sono a Spezia, Napoli, Castellammare, Taranto, Venezia. Vedi. I principali privati sono quelli dell'Ansaldo (Bombrini), degli Orlando, Odero, Manaira, Pattison, Florio. Vedi.

Arsenaloto, s. m., a Venezia chiamavano gli operai dell'Arsenale. Costituivano la guardia del Doge.

Arsilo, s. m., specie di nave da guerra e da trasporto di varî tipi. Essa probabilmente, come altre navi, per esempio l'*Almadia,* prese nome da una città, da *Arsille (Julia Zilis)*, che à porto nell'Atlantico, Marocco.

— *da guerra:* « è zurme lì preparata per l'armar di lo *arsil* over galia ». SANUTO, III, 520.

« *Arsilî* sono galie che sono state a viazi ». SANUTO, I, 30. — « Esser zonto sir Battista Polacci con l'*arsil* et si armerá alla caccia ». SANUTO, II, 783.

— *usceri* o *ippeghi.* « Do *arzili* erano partiti con cavalli ». SANUTO, VIII, 56.

— *trasporti di milizie.* « Fu posto, per li Savi, mandar *arsili* in levante, a tuor 500 stratioti *(gli arsili erano quattro)* ». SANUTO, VII, 713.

— *corpo, scafo* o *guscio,* di un passo di Sereno, pag. 46, apparisce che i Veneti adoperavano questa voce anche nel significato detto. I Veneziani avevano nel loro Arsenale gran quantità di *arsili,* di galere, ai quali non mancava altro che di essere armati.

Arte, rete lunga m. 1,60 circa, cilindrica, che restringesi sino alla estremità, dove è chiusa l'uscita a forma di ritrecine conico, con funicella scorrevole. Il corpo della rete è mantenuto aperto mediante quattro cercini equidistanti, formati con vinchi di ligustro, di salice o di vetrice, mentre quello semicircolare della bocca è composto di un valido vimine di tamarisco a rebbio. Ad un cercine del corpo è raccomandata una specie di bisaccia di rete ad imbuto, la quale è tenuta protesa da due cardini legati al penultimo e all'ultimo cercine di coda. Alla bocca di questo ordigno è legata un'asta puntata, per piantarla a livello dell'acqua. Il restante della rete riposa sul fondo. — Venez. *arte* m., pl. *i arti.*

Fr. *art* m.; spagn. *arte* m.; port. *arte* f.; ingl. *art;* ted. *Kunst.*

Arte *(Corporazione d')*. Vedi **Corporazioni, Collegia, Scuolae**.
— *della guerra*.

« L'art de la guerre, est un art simple et tout d'exécution: il n'y a rien de vague; tout y est de bon sens, rien n'y est idéologie ». NAPOLÉON I, *Mem., Obs. sur la campagne de 1799*.

« La guerre est une science couverte de ténèbre, au milieu desquelles on ne marche point d'un pas assuré; la routine et les préjugés en sont la base suite naturelle de l'ignorance ». *Marechal de Saxe dans ses Réveries*.

Il governo o la direzione della guerra è arte ad un tempo e scienza; arte in tutti gli esercizi pratici, scienza per i calcoli e per la cognizione delle leggi fisiche, del tempo, del luogo, della natura degli uomini che si combattono, dei loro ordini militari, non che delle armi loro.

Artellaria, venez., vedi **Artiglieria**.

Artemide = *Diana, Luna,* e in fenicio *Munuchia* (Munichia). Gli Etruschi la dissero come noi, *Luna,* e *Lunus* il fratello *Sole*. Vedi **Luna** e **Lunus**. Vedi **Diana**.

Artemisia, regina di Alicarnasso combatté valorosamente con una trireme alla battaglia di Salamina. Rotta l'armata persiana, ella fuggendo inseguita, con un colpo di rostro colò a fondo una nave dei Calindi col re loro Damasitimo, perché le impediva il passo e per far credere la sua nave, nave ellenica, ad Aminia ateniese che la perseguitava. Gli Ateniesi aveano posto un premio di duemila dramme a chi avesse catturato Artemisia; 20 settembre 480 avanti Cristo.
— *marittima*, assenzio marino.

Fr. *armoise maritime;* ingl. *wormwood;* ted. *Seewermutte*.

Artemisio, che ordinariamente chiamano promontorio e pongono alla punta di greco (N. E.), nell'Eubea, non era, come lo dice il nome, che un *Dianeum* o sacrario di Diana, e, come apparisce da Erodoto, di faccia e vicino alle Termopili, ove stazionava lo stolo dei Greci per essere in relazione con l'esercito di Leonida. La punta detta dell'Eubea è tempestosissima e importuosa: e come di là avrebbe potuto una barca passar giornalmente di fronte allo stolo persiano ancorato nella baia Pegasea? e mentre il naviglio dei Greci stanziava all'entrata del seno euboico, come mai avrebbero tenuta distaccata, e a tanta distanza dalle Termopili, una nave che doveva tenere l'armata in comunicazione con l'esercito

quotidianamente? Eppure e negli Atlanti e nelle Geografie e nelle Storie, si viene ripetendo siffatta stranezza. Le battaglie dell'Artemisio presero probabilmente nome dalla stazione dei Greci, anziché per essere stati esattamente gli stoli di fronte a detto luogo. Le tre battaglie all'Artemisio furono nel luglio del 480 a. C.

Arte nautica, l'arte e la scienza del navigare, ed anche l'arte e la scienza che somministra i mezzi e facilita la navigazione: Architettura e costruzione navale, armamento delle navi, cognizione del mare, del cielo e dei venti.

I Latini la chiamarono *ars* o *res nautica* e *navicularia;* i Greci *ἡ ναυτική,* s. i. *τέχνη,* l'arte del navigare.

Fr. *matelotage;* spagn. e port. *arte nautica;* ingl. *seamanship;* ted. *die Seemannschaft.*

Artico, add. (polo, mare, circolo), dal greco *ἄρκτης* = *orsa,* dalla costellazione così denominata, probabilmente dai Fenici dall'animale caratteristico delle regioni circumpolari. I Greci, prima che venissero a contatto coi Fenici, la dissero, dalla figura *carro:*

Ἄρκτον δ', ἥν καὶ ἄμαξαν ἐπίκλησιν καλέουσιν.

Omero, *Il.,* XVIII, 487.

Arto, che con altro nome è detta *carro;* poi si dové dire *carro dell'Orsa,* in luogo dei *βόες ἀρόσιμοι* = *boves aratores* dei Latini, o *septemtriones.* Secondo Gellio, il nome di *carro* sarebbe venuto ai Latini dai Greci.

I Fenici soliti a frequentare il mare d'Inghilterra, e il Baltico, non è difficile che in alcuna delle loro navigazioni fossero da tempesta trasportati molto più al settentrione ed acquistassero qualche conoscenza del mar Glaciale, come certamente ne dovettero aver relazione dai nativi della Scandinavia.

Dal bello ed accurato lavoro del Rezzadore sulle spedizioni artiche estraggo i dati notevoli di questo articolo:

Dopo le più antiche spedizioni de' Normanni, delle quali restano vaghe tradizioni, primi sono gl'Italiani, i due fratelli Zeno, Niccolò e Antonio, partiti da Venezia il 1380. Scoprirono il Labrador, Terranova, la punta meridionale della Groenlandia, e tra questa e la Gran Bretagna, l'arcipelago di Frisland oggi sparito. La carta fu disegnata dagli stessi Zeno e riprodotta nel 1558, sulla più antica copia del Marcolini.

Pietro Querini nel 1431, navigando alla volta della Fiandra, andò a naufragare sui lidi più settentrionali della Norvegia.

Sembra che il primo viaggio di Cristoforo Colombo nel 1477 fosse all'Islanda, donde per parecchi gradi si sarebbe avanzato.

Sebastiano di Giovanni Caboto da Venezia, per conto dell'Inghilterra, alla fine del secolo XV, dalle rive del Labrador penetrava nello stretto di Davis.

I Cortereal per conto del Portogallo nel 1502. L'Hubert col Verazzano furono mandati dalla Francia.

Nel 1524 la Spagna mandò Estevan Gomez a cercare un passaggio a settentrione delle Molucche.

Nel 1527, sotto Enrico VIII, una spedizione giunse fino al 53º di latitudine B.

Nel 1553, altra giunse ai lidi della Nuova Zembla, a 72º di lat. B. e 50º di long. O.

Nel 1556, altra a *Waigat. Waigati Noss,* capo delle immagini intagliate (70º lat. B., 60º long. O.), poi che nella parte meridionale di essa isola il Barentz notò 400 idoli di legno.

Nel 1557, Frobisher giunse allo stretto che porta il suo nome e vi tornò nel 1578.

Nel 1585, Davis passò nello stretto che ebbe il suo nome; nell'anno seguente pervenne ad Upernivik (72º,12′ lat. B.).

In questo istesso secolo gli Olandesi penetrarono all'84º lat. N.

L'olandese Barentz nel giugno del 1594, penetrò sino alla punta settentrionale della Nuova Zembla, ma dai ghiacci fu costretto a ritornare; in una nuova spedizione (dicembre 1596-giugno 1597), moriva allo Spitzberg.

Dal 1607 al 1609, Enrico Hudson giunge allo Spitzberg, e in quelle acque nel 1611 viene assassinato da un suo compagno di viaggio, 75º B.

Nel 1613, in queste stesse latitudini il Baffin fece importanti osservazioni sulla refrazione della luce. Nel 1615, vi torna col Bylot, e nel successivo giunge sino al 78º, allo stretto di Smith, quindi entra nello stretto di Lancaster che trovò chiuso dai ghiacci.

Nel 1619, Munk con 64 uomini si reca nella Baia d'Hudson, ma non ritornano che due soli.

Tra il 1630 e il 1644, si scopre gran parte del littorale settentrionale dell'Asia.

Nel 1631 il Fox pervenne al canale che da lui ebbe il nome.

Nel 1650, Deshneff compie il primo viaggio per mare dalle foci del Colima al Pacifico trapassando quello stretto che ottant'anni

dopo prese nome dal navigatore danese Vito Bering senza ch'egli lo traversasse; il Bering mori nel 1741 nell'isola cui fu dato il suo nome.

Tra il 1724 e il 1760 fecero esplorazioni nei mari settentrionali di Europa e d'Asia, l'Armossoff, il Pronchishcheff, il Lapteff, il Minin; lo Sterlegoff, lo Schalauroff ed altri.

Nella seconda metà del secolo XVIII, oltre il Gui, il Montgomery che pervenne all'83° lat. B., il Phipps nel 1773 sino all'81° aveva seco Nelson allora giovinetto di 15 anni.

Nel 1772, Giac. Cook penetrò sin oltre il 78° lat. A; nel 1778 scopre le isole Sandwich e per lo stretto di Bering tocca il Capo Principe di Wales, e tornando alle Sandwich vi fu barbaramente ucciso il 13 febbraio 1779.

Nel 1789 Alessandro Malaspina esplorava lo stretto di Bering.

Il Buchan e il Franklin nel 1818 giunsero sino all'80°,34 latitudine B.

Nel 1818-20 il Ross e il Parry giungono sino al 75° presso la baia di Melville, e con le slitte sino al 77°,40′.

Nel 1824 l'Ammiragliato inglese mandò nei mari artici il Parry, il Lyon, il Franklin e il Beechey.

Nel 1827 il Parry in una nuova spedizione giunge all'82°,45′; fu primo a valersi di battelli e di slitte per i viaggi circumpolari.

Nel 1845, Franklin con due navi l'*Erebus* e il *Terror,* comandata da Crozier, muove per nuove scoperte nel mare polare, e vi perisce, a quanto si crede, nell'aprile del 1848.

Il Governo inglese e l'affettuosa vedova del Franklin ordinarono ben ventiquattro spedizioni alla ricerca dell'illustre Capitano, spedizioni che costarono all'Inghilterra più di duecento milioni di lire; a queste spedizioni presero parte: Ross, Richardson, Moore, Rae, Collinson, Mac Clure, Penny, De Haven, Gryffith, Forsyth, Kennedy, Belcher, Inglefield, Kellett, Kane, Morton, Young, Mac Clintock ed altri.

Il Capitano Ommanney raccoglie le prime notizie della morte del Franklin, e più tardi altre il dottor Rae nel 1854, il quale dagli Esquimesi seppe che egli avea rotto presso il Capo Hallowell.

Da questo tempo in poi una schiera d'illustri navigatori prende parte a ripetute spedizioni polari, a dire dei quali tutti ci vorrebbe grande spazio; citerò solamente i più celebri: il dott. Kane nel 1854; l'Hayez nel 1860; il Carlsen nel 1863; il Capitano Kol-

dewey nel 1868-69; l'Hall nel 1871, furono eseguite importanti collezioni di storia naturale, numerose accurate osservazioni meteorologiche, astronomiche, magnetiche; Carlo Weyprecht ed il luogotenente Giulio Payer 1872-74; il Comandante Nares, capo della spedizione scientifica del *Challenger,* 1874, il 29 maggio 1875, partì da Portsmouth, e il 22 luglio da Upernivick e giunse ad ormeggiare nella baia di Lady Franklin all'81°, 54′ colla *Discovery,* mentre l'altra nave, la *Alert,* penetrava all'82°, 27′ lat. B., sino allora non raggiunto da alcuno. Passarono colà il lungo inverno di 142 giorni senza sole, e con un freddo che scese sino a —58°, con varie escursioni su slitte pervengono all'83°,20′,26″ di lat. B. a sole quattrocento miglia dal polo.

Il 26 giugno del 1878 parte il Nordenskiöld da Carlscrona con l'intento di passare dall'Europa pel mare di Siberia al Pacifico traversando lo stretto di Bering, nel che riusciva felicemente. Vi prese parte il nostro Tenente Bove, degno di miglior fortuna.

Altre esplorazioni si fecero dal 1878, per opera del Bennet, dal Jensen, dal Cheyne.

Nel 1872-74, spedizione austr-ungarica sul *Tegetthoff,* guidata da Weyprecht e Payer, scoprì la terra di Fr. Gius., donde Payer con la slitta giunse alla terra che chiamò Princ. Rodolfo 83°,5′. L'americana della *Jeannette,* condotta dal De Long Tenente, dallo stretto di Bering, 71°, 35′, trasportata coi ghiacci per due anni, colò a picco il 12 giugno 1881 a B. delle isole della N. Siberia, 77°15′.

Nel 1880, l'inglese Leigh-Smith e nel 1881-82 alla terra di Fr. Giuseppe.

Nel 1881-84, con la spedizione Greely, il Lockwood si spinse sino all'83°,24′.

Nel 1893, il 24 giugno, Nansen parte da Cristiania; giunge il 14 marzo del 1895 all'84° di lat. B.; di là con la slitta si spinge verso il polo, e riesce il 4 aprile a toccare l'86°,14′.

La Germania nel 1898: 1° col vapore *Helgoland,* tutto in acciaio, partito da Tromsö, condotto dal signor Teodoro Lerner; 2° col Tenente Peary dalla Groenlandia settentr.; 3° col signor Wellmann col vapore *Fridtjof,* partirà pure da Tromsö, per la terra Francesco Giuseppe.

Spedizione di Sverdrup sul *Fram,* partito nel giugno 1898 per salire verso il polo dalla Groenlandia.

Quanto siano utili per la scienza queste esplorazioni, dirò colle parole dell'on. Brunialti:

« Importa conoscere esattamente i moti delle correnti e determinar esattamente le leggi della circolazione oceanica; scrutando le oscillazioni del pendolo si avranno più esatti computi sulla consistenza della scorza terrestre, e si saprà se veramente, come sembra, da qualche anno il nostro pianeta si tragitta più veloce negli spazi, come se si sentisse già vecchio. Ivi soltanto potranno progredire gli studî ancora incerti sulle manifestazioni elettriche e magnetiche. L'osservazione delle aurore polari vuol essere ripresa cogli aiuti dell'analisi spettrale; vogliamo sapere qualcosa più delle grinze della luna e delle macchie cavernose del sole. I climi europei dipendono per buona parte dalla economia atmosferica della zona glaciale, nè la meteorologia potrà presentarci conclusioni accettevoli ed arrischiar previsioni, senza lunghe e pazienti osservazioni sincrone oltre il circolo polare. La geologia ci dirà le leggi che presiedono al movimento dei ghiacciai e forse le cause delle successive mutazioni dei climi, se dovute a diversa distribuzione di terre e di oceanî, o ad altre cause ancora men note. Potremo studiare viemmeglio quel formicolio d'organismi, tanto importanti per la natura viva, e le formazioni sedimentose; indagare le leggi della riproduzione delle balene.

Taccio di problemi scientifici ancora più astrusi, destinati forse ad aprirci, colle loro soluzioni, molte pagine chiuse del gran libro della natura ».

Da quanto à scritto l'on. Brunialti si vede l'importanza della spedizione del Duca degli Abruzzi. In tante spedizioni, condotte anco da piccoli Stati, non figurava il nome di un italiano. Era un disdoro per la nostra Nazione che è tra le grandi Potenze. Ed ecco un Principe di Savoia si sobbarca al grave e rischioso assunto di un viaggio nel mar Glaciale. Per opera del Duca degli Abruzzi l'Italia non resterà esclusa dall'onore di queste imprese. Auguriamo al valente Principe esito felice, col raggiungere lo scopo che si è prefisso e di rivederlo sano e salvo in patria con la sua *Stella polare*.

Artificio o *artifizio* o *fuoco artificiale*, varî preparati di polveri piriche per scagliarli contro al nemico, o per segnali, cioè *razzi, cannelli fulminanti, camicie da fuoco, granate, lance a fuoco*. Vedi.

Gli antichi adoperarono le frecce a fuoco *(astrafistere)*, e fino al secolo XVII si usarono le *lance a fuoco*, le *camicie di fuoco*, ecc.

Artiglieria, s. f., pare che questa voce derivi da *arte*, cioè indichi cose artificiate.

Anche gli antichi ebbero la loro artiglieria la quale aveva macchine che lanciavano numerose freccie, vere mitragliere, e petroboli e catapulte, scorpioni, onagri; vedi; come nel medioevo si ebbero i mangani, le petriere, le briccole; vedi.

Per l'artiglieria delle navi moderne, vedi A. ALBINI, *R. M.*, 18, 80, I, 7.

In certo modo la mia opinione verrebbe convalidata dalla filologia. In Italia ed in Francia si chiamò *artificiere* il soldato di artiglieria.

— il corpo destinato al servizio di queste armi.

— la teoria, la pratica, la scienza dei proietti, la balistica e la pirotecnica.

L'artiglieria a fuoco cominciò ad usarsi in Europa nella prima metà del secolo XIII, nella Spagna, guerreggiandosi gli Spagnoli coi Mori. Il Muratori (*S. R. S.*, XVIII, c. 251) cita bombarde all'anno 1216. I Francesi pretendono che l'uso dei cannoni e delle bombarde rimonti soltanto al 1330 durante il regno di Filippo di Valois. I Veneziani furono i primi ad usarla.

Da prima si usarono palle di pietra; nel secolo XV divennero d'uso generale quelle di ferro.

Nel 1370, in Augusta, vennero fusi cannoni o bombarde, per palle di marmo di quarantadue chilogrammi.

Nel 1380 i Veneziani ne avevano per palle di sessantacinque chilogrammi.

Nel 1382 *Margherita l'arrabbiata*, di 64 centimetri di calibro, pesava 16,400 chilogrammi; lanciava una palla di 340 chilogrammi, con una carica di chilogrammi 62,5 di polvere; è tuttora a Gand sulla piazza del Mercato. Fu detta anche *Tolle Greete*, *Margot la Folle*, *Dulle Griete*.

Nel 1408 a Marienberg in Sassonia venne fuso un cannone di bronzo del peso di 6500 chili.

Nel 1411, la *Faule Mette* o *Metze*, in bronzo, pesava nove tonnellate e lanciava palle di granito di 375 chilogrammi. Per caricare e puntare queste artiglierie ci voleva un giorno.

Nel 1426 la *Signora Amedea*, bombarda del Castello d'Ivrea.

Fu così chiamata da Amedeo VII, il Conte Rosso, Duca di Savoia.

Urbano Wengerez, ungherese o danese, fuse per Maometto II, in Adrianopoli un cannone di bronzo del calibro di 71 centimetri che lanciava una palla di 600 chilogrammi.

La *Maometta* lanciava palle di marmo nero della circonferenza di due metri e mezzo e del peso di kg. 610.

Mons Meg di Edimburgo, lungo metri 3,97, pesa 6600 kg., la palla di granito, 150.

Artiglieria *di marina.* Vedi **Cannoni, Mitragliere.**

Artimone. Vedi **Vela.**

Artofilace, s. m., altro nome della costellazione del Bifolco. Il nome in greco significa *guardiano dell'Orsa.*

Arturo, s. m., stella di prima grandezza nella costellazione del Bifolco, (Boote) o Artofilace, nel ginocchio di esso, vicinissima alla casa dell'Orsa.

Nec saevus Arturi cadentis
Impetus, aut orientis Haedi.
ORAZIO, *Odi,* III, 1.

Incrèpui hybernum, et fluctus movi maritimos.
Namque Arcturus signum sum omnium acerrimum:
Vehemens sum exoriens, cum occido, vehementior.
PLAUTO, *Rudens., Prolog.*

— giuoco di mare.

Arundinea, monossilo fatto d'una canna di bambù che viene gigantesco nell'India, tagliata al mezzo fra nodo e nodo. Plinio (XVI, 37 e VIII, 2) asseriva che portavano anche tre uomini, e Diodoro dice che duravano molto, poiché il bambù non marcisce nell'acqua. ELIODORO, X, 27.

Arundineo, add. di canna. Vedi **Barca, Vela.**

Asandio, s. m., greco *ἀσάνδιον;* la ruota di poppa, e la controruota dicevano *ἐνθέμιον.*

Ascendente, s. m., quel segno dello Zodiaco, o parte di esso, che spunta dall'orizzonte al nascere o formarsi di checchessia.

— *in astrologia,* la costellazione che sorgeva al nascere di alcuno. BOCC., *Fil.,* 2, 43: « Nel celestial Toro, ascendente della loro natività ». G. VILL., I, 7: « E la detta città fu fondata sotto ascendente di tal segno e pianeta che dà allegrezza ».

Lat. *horoscopus;* gr. *ὡροσκόπος.*

Ascendente *in astronomia,* la parte dell'eclittica sopra l'orizzonte.

Ascensione « *retta,* è una delle due coordinate di un astro, di un punto della volta celeste rispetto all'equatore. Si esprime in gradi od in tempo, ed è uguale all'arco dell'equatore compreso tra il coluro degli equinozi ed il circolo di declinazione dell'astro; si computa da 0° (primo punto d'ariete, equinozio di primavera), fino a 360° ovvero 24 ore, e si misura in senso contrario al movimento diurno della sfera, e quindi nello stesso senso del movimento proprio del sole e dei pianeti, cioè da occidente ad oriente. L'ascensione retta di un astro è uguale all'ora siderea del luogo nel momento in cui l'astro passa al meridiano; per un altro istante qualsiasi è uguale alla differenza tra l'ora siderea e l'ora astronomica dell'astro considerato, ambedue riferite al meridiano dell'osservatore. L'altra coordinata all'equatore è la declinazione.

« L'ascensione retta delle stelle fisse varia di 50″,2, durante un anno tropico, e ciò per effetto della precessione degli equinozi; di gran lunga più sensibile, e per giunta non uniforme, è la variazione nelle ascensioni rette del sole e dei pianeti, perché dipende anche dal movimento proprio di questi astri.

« Questo elemento indispensabile nei calcoli nautici, ecc., si trova nelle efemeridi astronomiche, ad intervalli proporzionati all'entità della sua variazione ». SALVATI.

— *obliqua,* un arco dell'equatore tra il primo punto dell'Ariete e quel punto dell'equatore che sorge insieme ad una stella, in una sfera obliqua; o l'arco dell'equatore, che è tra il primo punto dell'Ariete e quel punto dell'equatore che viene all'orizzonte con una stella. — Differenza ascensionale si dice la differenza tra l'ascensione obliqua e retta.

Ascialone, s. m., le costole inchiodate intorno alla campana dell'argano, al fusto degli alberi composti, e simili.

Ascio, s. m.: gli uomini che due volte all'anno (nel solstizio d'estate nell'emisfero settentrionale, e nel solstizio d'inverno nell'australe) restano senza ombra al mezzogiorno per avere il sole a perpendicolo, si dicono *asci. Ascio* vuol dire *senza ombra.*

Ascoma, s. m., manichetta a cono tronco, di pelle, inchiodata sul bordo per la base maggiore, per la quale si facevano, nelle antiche poliremi, passare i remi, i quali in tal guisa rimanevano talmente fasciati da essa manichetta, che l'acqua non poteva entrare nella nave pei portelli dei remi.

Dal greco *ἄσκωμα,* cuoio, sacco di cuoio, otre, manichetta.

A secco *(navigare)*, il camminare senza vele per la violenza del vento.

— *(restare a)*, restare incagliati.

Asia, una delle tre parti del mondo conosciute dagli antichi. Sue appendici o grandi penisole sono l' Europa e l' Africa, mentre è vicinissima all'America, dalla quale è separata solo dall'angusto stretto di Bering.

A settentrione col capo Tcheliuskin raggiunge il 77°,35′ lat. B., e col capo Bulus della penisola di Malacca il 1°,15′ lat. B., e si estende dal capo Beba dell'Asia Minore, a 23°,45′ longit. O., al Capo Est sullo stretto di Bering al 172° long. P.

L'area è valutata a 44.870.000 chilometri quadr. comprese le isole, con 57.000 chilom. di littorale, ed una popolazione di circa 800 milioni.

Il continente è bagnato dall'Oceano glaciale, dal Mediterraneo, dall'Oceano indiano e dal Pacifico.

L'Asia è il continente degli altipiani grandissimi e altissimi, come quello del Tibet a 4800 m. sul livello del mare. Gli altipiani occupano più della metà dell'area totale.

Un'ottava parte del continente è nella zona glaciale, un'altra nella torrida, il resto nella temperata.

La temperatura della Siberia è bassissima; scende sino a —40° sì che il mercurio si congela. La temperatura media invernale di Yakutsk è di —38° C°. — Il paese più freddo del mondo è il villaggio di Verchojansk (Siberia orientale) alla latit. B. 67°, 34′ e long. O. Gr. 133°,51′, ove il termometro scende ai —68°.

La più alta catena di monti è l'Imalaia.

Tra i fenomeni naturali da notarsi sono questi: al Giappone, mentre nevica, gli uomini seminudi lavorano i campi, e il giallo degli aranci spicca sul candore della neve. Il filugello vive all'aperto sui gelsi e lì fa il bozzolo.

Vi sono tutte le flore e tutte le faune. Molti dei nostri frutti provengono di là. Alcune piante, perché indigene, come il grano, maturano all'altezza di 5600 metri.

Possiede legni utilissimi per le costruzioni navali, come il *tek;* à legnami da ebanisti e tintorie, il sandalo, il sapan, l'indaco; le spezie. Ricca la fauna tanto marina che terrestre: elefanti, cavalli arabi, ecc. Le ostriche si pescano nella baia persica e nello stretto di Manaar, quivi il banco à più di trenta chilometri di lunghezza

Ricca di metalli e di pietre preziose. Miniere diamantifere ad Ellora e presso Pannah nel Bandelcand (India). Rubini, zaffiri e calcedonie a Ceiland; topazi, berilli e ametiste nell'Imalaia, Urali e Altai. L'oro abbonda nel versante orientale degli Urali, in Cina, nel Tibet, nel Giappone, nell'Indocina.

Quasi tutte le razze umane sono in questo continente: l'ariana, la turanica, la semitica, la malese.

Le più antiche religioni, le più antiche civiltà, i più vetusti imperi sono in questo continente, sul quale si riversano oggi gli Europei, come un tempo gli Asiatici sull'Europa e sull'Africa.

Le lingue d'Europa, come la letteratura e l'arte, provennero dall'Asia.

Aspa du curtellassu, genov., l'antennella alla quale s'inferiscono i coltellacci.

Aspide, s. m., specie di vecchio cannone di venti a ventidue calibri, usato nel secolo XV, con palla da otto a dodici libbre, e talvolta lo caricavano a mitraglia.

Aspidia, s. f., gr. *ἀσπιδεῖα,* la pavesata. Vedi.

Aspirante, s. m., cadetto, giovane che navigando si addestrava a fine di passare ufficiale.

Fr. *elève de l'ecole navale;* spagn. e port. *aspirante de marina;* ingl. *naval cadet, midshipman;* ted. *See-Aspirant.*

Aspo, s. m., la leva per mezzo della quale si gira l'argano; che si dice anche *aspa* ed *aspe.*

Assa, venez., spago consistente che viene adoperato nella lavorazione delle reti per la pesca dello storione.

Assalire, v. a., dare addosso al nemico, alle navi nemiche; *assalente,* part. pr.; *assalito,* part. ps. — *Assalitore,* verb. da assalire, chi assalisce. — *Assalto,* l'atto dell'assalire. — *Assalimento,* l'atto dell'assalire.

Fr. *assailir;* sp. e port. *assaltar;* ingl. *to assail;* ted. *angreisen.*

Assarpare, napol., per *salpare.* Vedi.

Asse, s. m., linea retta che s'immagina passi pel centro d'un corpo.

Fr. *axe;* spagn. *eje;* port. *axe, eixo;* ingl. *axis;* ted. *die Achse.*

— di una bocca da fuoco, di una rota, dell'elica, dell'argano.

— in meccanica, ed anche *albero.*

Fr. *arbre;* spagn. *eje;* port. *axe;* ingl. *axle;* ted. *die Achse.*

— *di una curva,* delle ascisse o degli X, del cono, dell'ellisse, delle ordinate.

Asse *del parallelogrammo.*

Fr. *arbre de parallelogramme;* ingl. *radiusshaft;* ted. *die Gegenlenkerachse.*

— *del bilanciere,* della valvola, dell' eccentrico, del distributore.

— *di trasmissione* del movimento ai propulsori di navi.

Fr. *arbre intermédiaire;* spagn. *eje del cigüenal;* ingl. *middle or intermediate-shaft;* ted. *die Mittelwell, Zwischenachse.*

— linea intorno alla quale si consideravano i diversi movimenti di rotazione di un naviglio.

— *dei momenti,* linea rispetto alla quale si prende la distanza del centro di sforzo del vento su ciascuna vela.

— *magnetico,* la linea retta che congiunge i poli di una calamita, e i poli magnetici della terra.

— moneta romana di rame, originalmente del peso di una libbra, quindi fu termine di peso e di moneta.

— *motore.*

Fr. *arbre moteur;* spagn. *eja de la corredera;* ingl. *driwing-shaft;* ted. *die Treibwelle.*

— *di un naviglio,* linee verticali, ovvero orizzontali che passano pel suo centro.

— *polare,* della terra, di rotazione o di rivoluzione, principale, travèrso, primo, libero.

— *ottico* o *visuale,* di una lente, d'incidenza, di refrazione, d'oscillazione.

— di galleggiamento.

Fr. *de flottaison;* ingl. *of floating;* ted. *die Schwimmachse.*

— *del timone.*

Assecco o **a secco,** vedi; quella parte del fondo di un palischermo, ov'è una valvola detta *Allievo* per la quale si fa uscire l'acqua quando si tira a terra. Una specie di ombrinale.

— *restare, rimanere, trovarsi,* dicesi del mancare l' acqua sotto le navi od altro che galleggi.

Assediare, v. a., stringere coll'esercito da terra e da mare le città. quando sono marittime *circumsidere, circumvallare, corona urbem invadere;* lat. *obsidere;* gr. *πολιορκέω. Assediante,* part. pr.; *assediato,* part. ps.

Demetrio re di Macedonia, figlio di Antioco (secolo II av. C.) fu soprannominato Poliorcete = assediatore, per i molti e ben condotti assedî. — *Assediatore,* chi assedia; *porsi* ad assedio o

all' assedio, essere o *stare all' assedio, levarsi dall' assedio, levare* o *sciogliere l'assedio, mettere, cingere* o *stringere d'assedio, abbandonare, ripigliare* o *riprendere* o *imprendere l'assedio. — Asseggio,* V. A. per assedio; *assediamento,* l'assediare.

Assedio, s. m., dal mare. Gli antichi, non avendo potenti artiglierie, si dovevano contentare il più delle volte di bloccare le città marittime, mentre l'esercito le stringeva dalla parte di terra. Qualche volta sbarravano i porti con argini tirati su dal fondo del mare, come fece Scipione a Cartagine, i Consoli a Lilibeo nel 253; come Alessandro Magno con un ampio argine conginnse Tiro, città su due isolette, con terraferma; Dionigi di Siracusa all' assedio di Mozia. Alcuna volta, quando le mura delle città marittime scendevano in mare, le *navi-arieti,* con potenti rostri metallici, facevano in esse la breccia, come dalla parte di terra coi semplici arieti.

L'assedio è *regolare* o *formale,* cioè effettivo o per mostra, largo o stretto.

I Veneti furono famosi per l'abilità loro straordinaria di prendere le città dal mare, per mezzo di scale di corda, le quali, gittate dalle antenne sulle mura, davano loro agio di salirvi. Così a Costantinopoli (a. 1205). Dandolo, *S. R. I.,* t. XII.

Fr. *siége, attaque en règle ou dans les formes;* spagn. e port. *sitio regular y formal;* lat. *obsidio, onis, obsessio, obsidium;* gr. *πολιορκία;* ingl. *regular or formal siege;* ted. *die Belagerung oder der formliche Angriff.*

Assegnamenti sulla *Cassa invalidi* per la marina mercantile. Gli assegnamenti sulla Cassa si accorderanno a titolo di pensione e gratificazione annua, di sussidio annuo, di sovvenzione annua, sussidio dotale ed urgente, di sovvenzione e di soccorsi temporarî.

Assegnamento, s. m., significa tutto ciò che deve essere concesso ai militari, individualmente o collettivamente, e secondo i diversi gradi e le diverse circostanze. Questi assegni si danno in natura, o in danaro, per fuoco, per vettura, vestiario, letto, via, alloggio, soldo, viveri e foraggi, e straordinari.

Assegnare, v. a., all'equipaggio i posti del combattimento, assegnare lo stipendio, il rancio, il vestiario. — *Assegnamento,* l'atto e l'effetto dell'assegnare, la cosa assegnata. — *Assegnabile,* che può assegnarsi. — *Assegno,* per assegnamento, che dicesi anche *assegnazione.*

Fr. *designer les postes de combat;* ingl. *to quarter the-ships company;* ted. *die Bemannung an die Gefechtsstationen.*

Assembrare, v. a., mettere in ordine, disporre a battaglia le navi, chiamare a consiglio gli ufficiali. — *Assembrarsi,* v. rifl., radunarsi, mettersi in ordine con le navi. — *Assembramento,* l'assembrare, e per scontro di navi a battaglia; si disse anche *assembro.* — *Assembrante,* part. pr.; *assembrato,* part. ps.

Fr. *rassembler;* lat. *ad pugnam convenire instrui;* gr. *ἀγείρω.*

Assentâ, genov., *arrolare.*

Assentarsi, v. rifl., allontanarsi con o senza permesso dalla nave, dal posto assegnato, dalla battaglia.

Fr. *abandonner le navire, sa place, etc.;* spagn. *abandonar el buque, el puerto, so lugar, asentarse;* port. *abandonar el navio, el logar;* ingl. *to leave, to abandon one station;* ted. *seine Station verlassen.*

Assentire, v. intr., « assentir l'arbore s'intende quando si rompe o crepa, ma non si finisce di rompere ». PANTERA. Vedi **Consentire.**

— degli alberi, quando dopo un colpo ricevuto seguitano ancora a fendersi.

Assentista, s. m., chi aveva contratto di assento.

— dicevansi quei signori che armavano navi a loro conto e prendevano servizio presso i Principi, tra i quali sono ben noti: i Doria, i Centurioni, i Cossa, i Pallavicini, i Pazzaglia, i Mosca, i Biazza ed altri.

Assento, s. m., genov. *arrolamento.* Vedi.

Assenza da bordo *(l'),* senza permesso del Capitano, quando non oltrepassi le 24 ore, è considerata mancanza di disciplina, e porta punizione disciplinare. *Codice della marina mercantile,* § 452. Vedi **Diserzione.**

Assere, s. m., o *assero*, più travicelli congiunti e stretti con fasce di ferro, e testa dello stesso metallo, usata, sino dal tempo di Omero (secolo IX a. C.), come rostro mobile per conquassare le navi nemiche. Vedi VEGEZIO, V, 13. Da Omero fu detto *Sisto (ξυστὸν),* e avevano il grande e il piccolo *Sisto.* Vedi.

Asserpolare, v. a., disporre gomene o catene sulla coperta, a serpe, a spire. — *Asserpolato,* part. ps.

Assettare, v. a., mettere in ordine, al suo luogo.

Fr. *ajuster;* spagn. e port. *ajustar;* lat. *accomodare, concinnare;* gr. *κοσμεῖν;* ingl. *to adapt', to adjust;* ted. *einrichten.*

— *i pennoni.* Vedi.

Fr. *dresser les verges;* ingl. *to trim the yards;* ted. *die Raaen toppen.*

Assetto, s. m., di una nave.

Fr. *assiette d'un navire;* ingl. *trim of a ship;* ted. *der Zustand eines Schiffes in Bezug auf Bernastung und Staccung.*

Assiare. Vedi **Sciare.**

Assicurare, v. att., rendere sicuro, impedire che sia fatta offesa; *assicurare la bandiera. Assicurante,* part. pr.; *assicurato,* p. ps.; *assicuratore,* che assicura.

— garantire una merce o checchessia mediante un prezzo o premio pagato all'assicuratore, di tutto il valore, o di parte, per determinati rischi o per tutti; delle merci od altro che sia imbarcato in date navi.

Anche i Greci e i Latini conobbero e praticarono le *Assicurazioni marittime.* — Genov. *asseguâ, assegüou* e *assegûatô* = assicuratore.

Fr. *assurer;* spagn. *asegurar;* port. *assegurar;* ingl. *to insure;* ted. *Versichern.*

— *un alberetto,* o *un albero di gabbia:* ammainarlo di quanto è possibile senza levare dal posto la sua manovra.

— *un pennone,* ammainarlo sulla testa di moro e metterne i bracci e le mantiglie in forza.

Assicurazione, s. f., l'atto dell'assicurare, il contratto di essa.

— *(Società di),* sono quelle che per un dato prezzo o premio assicurano merci od altro in una data nave da certi danni, o da tutti i danni possibili.

Ecco cosa stabilisce il nostro Codice di Commercio rispetto all'associazione:

Art. 417. L'assicurazione è il contratto con cui l'assicuratore si obbliga, mediante un premio, a risarcire le perdite o i danni che possono derivare all'assicurato da determinati casi fortuiti o di forza maggiore, ovvero a pagare una somma di danaro secondo la durata o gli eventi della vita di una o più persone (6).

Art. 418. Le assicurazioni marittime sono specialmente regolate nel libro secondo (604 e seg.).

Art. 604. Alle assicurazioni contro i rischi della navigazione si applicano le regole stabilite nel titolo XIV del libro primo (417 e seg.), che non sono incompatibili colle assicurazioni marittime, e che non sono modificate nelle seguenti disposizioni.

Le associazioni di mutua assicurazione marittima sono inoltre soggette alle disposizioni del titolo IX del libro stesso (239 e seg.).

Art. 605. La polizza di assicurazione, oltre quanto è prescritto nell'art. 420, deve indicare: 1° il nome, la specie, la nazionalità e la portata della nave; — 2° il nome e il cognome del capitano o padrone; 3° il luogo dove gli oggetti assicurati sono stati o devono essere caricati; — 4° il porto o la rada da cui la nave è partita o deve partire; — 5° i porti o le rade dove la nave deve caricare e scaricare e nei quali deve entrare.

Se le anzidette indicazioni non possono farsi, o perchè l'assicurato non sia in grado di darle o per la speciale qualità del contratto, vi si deve supplire con altre atte a determinare l'oggetto dell'assicurazione.

Art. 606. L'assicurazione può avere per oggetto: 1° la nave, a vapore o a vela, vuota o carica, armata o non armata, sola o accompagnata; 2° le macchine, gli attrezzi, il corredo, l'armamento, la dotazione e le vettovaglie; — 3° il nolo dei passeggieri e delle cose caricate; — 4° le cose caricate; — 5° le somme date a cambio marittimo; — 6° le somme pagate o dovute per avarie comuni e le spese fatte o dovute per avarie particolari, quando non siano coperte da cambio marittimo; — 7° e generalmente ogni altra cosa stimabile in danaro esposta ai rischi della navigazione.

L'assicurazione può essere fatta sulle dette cose, o sopra parte di esse, congiuntamente o separatamente.

Art. 607. L'assicurazione è nulla, se ha per oggetto: — 1° i salari della gente di mare; — 2° le somme prese a cambio marittimo.

Le cose sulle quali si è preso cambio marittimo non possono essere assicurate che per la parte del valore che supera le somme avute in prestito.

Art. 608. Se più assicurazioni sulla cosa stessa sono fatte senza frode da interessati diversi o da più rappresentanti dello stesso interessato che ànno agito senza incarico speciale, tutte le assicurazioni sono valide sino all'ammontare del valore della cosa. Gl'interessati ànno azione contro qualunque assicuratore a loro scelta, il regresso dell'assicuratore che à pagato verso gli altri, in proporzione del loro interesse (426, 427).

Art. 609. L'assicurazione può essere fatta in tempo di pace o in tempo di guerra; prima del viaggio o durante il viaggio della nave.

Può essere fatta a viaggio o a tempo determinato.

L'assicurazione a viaggio può farsi per la sola andata o per il solo ritorno, o per l'andata e il ritorno.

L'assicurazione a tempo s'intende fatta per qualunque navigazione e stazione della nave durante il tempo convenuto, salve le speciali convezioni.

Art. 610. L'aumento di premio convenuto in tempo di pace per il tempo di guerra che potesse sopravvenire, e la cui quantità non fosse determinata dal contratto, è stabilito dal giudice, avuto riguardo ai rischi, alle circostanze ed alle convenzioni di ciascuna polizza di assicurazione.

Art. 611. Se il contratto di assicurazione non determina il tempo dei rischi, si osservano le regole seguenti:

Nelle assicurazioni a tempo, i rischi cominciano dalla data della polizza e finiscono al tempo convenuto.

Nelle assicurazioni a viaggio, i rischi cominciano e finiscono al tempo indicato nell'art. 601. Se però l'assicurazione è fatta a viaggio cominciato, i rischi decorrono dalla data della polizza.

Se lo scaricamento delle cose assicurate è ritardato per colpa del destinatario, i rischi cessano per l'assicuratore un mese dopo l'arrivo della nave al luogo della loro destinazione.

Art. 612. Le cose caricate possono essere assicurate:

o per il prezzo di acquisto, coll'aggiunta delle spese di caricamento e del nolo;

o per il prezzo corrente nel luogo di destinazione al loro arrivo senza avarie.

La valutazione data nel contratto alle cose assicurate, senz'altra spiegazione, può riferirsi ad entrambi questi casi e non si fa luogo all'applicazione dell'art. 428, se non quando essa supera il maggiore dei prezzi suddetti.

Tale valutazione s'intende sempre data sopra la dichiarazione dell'assicurato, se non fu preceduta da stima accettata dall'assicuratore, ed è perciò soggetta alla regola stabilita nel secondo capoverso dell'art. 435.

Art. 613. Se il prezzo delle cose assicurate è dedotto nel contratto in moneta straniera, esse sono valutate in moneta dello Stato secondo il corso al tempo della sottoscrizione della polizza, se non vi è convenzione contraria (39).

Art. 614. Se il viaggio è fatto prima del cominciamento dei rischi, ancorché ciò avvenga per fatto dell'assicurato, l'assicurazione è senza effetto.

L'assicuratore riceve à titolo d'indennità la metà del premio convenuto, ma non oltre il mezzo per cento della somma assicurata.

Art. 615. Sono a rischio dell'assicuratore le perdite ed i danni che accadono alle cose assicurate per cagione di tempesta, naufragio, investimento, urto, cambiamenti forzati di via, di viaggio o di nave; per cagione di getto, esplosione, fuoco, pirateria, saccheggio, ed in generale per tutti gli altri accidenti di mare.

L'assicuratore non è responsabile delle perdite e dei danni derivanti da solo vizio inerente alla cosa assicurata (434).

Art. 616. I rischi di guerra non sono a carico dell'assicuratore, se non vi è convenzione espressa. Se i rischi di guerra sono assunti senza precisa determinazione, l'assicuratore risponde delle perdite e dei danni che accadono alle cose assicurate per ostilità, rappresaglie, arresti, prede o molestie qualunque in un Governo amico o nemico, di diritto o di fatto, riconosciuto o non riconosciuto, e in generale per tutti i fatti e gli accidenti di guerra.

Art. 617. I cambiamenti di via, di viaggio o di nave, provenienti dal fatto dell'assicurato, non sono a carico dell'assicuratore: questi guadagna il premio, se à cominciato a correre i rischi (448, 598).

Il cambiamento del capitano o del padrone, anche per congedo datogli dal proprietario della nave, non fa cessare gli effetti dell'assicurazione, salve però le disposizioni dell'articolo seguente.

Art. 618. L'assicuratore non è responsabile delle prevaricazioni e delle colpe del capitano e dell'equipaggio conosciute sotto nome di « baratteria », se non è convenuto il contrario.

Tale convenzione però cessa di avere effetto, quando si riferisca ad un capitano nominativamente indicato nel contratto, se l'assicurato lo congedi e gliene sostituisca un altro senza il consenso dell'assicuratore.

Art. 619. L'assicuratore non è tenuto per le spese di navigazione, di porto, di svernamento, di quarantena, né per le tasse e per i diritti di qualunque specie riguardanti la nave od il carico.

Art. 620. Se il contratto à per oggetto l'assicurazione del carico per l'andata e per il ritorno, e giunta la nave alla prima destinazione non si fa alcun carico di ritorno, o il carico di ritorno non è compiuto, l'assicuratore à diritto soltanto ai due terzi del premio stabilito, se non è convenuto altrimenti.

Art. 621. Se l'assicurazione è fatta separatamente per cose che

devono essere caricate sopra più navi indicate con enunciazione della somma assicurata sopra ciascuna, e il carico intiero è posto sopra una sola nave, o sopra un numero di navi minore di quello che fu indicato nel contratto, l'assicuratore non è tenuto oltre la somma assicurata sulla nave che à ricevuto il carico, ancorché avvenga la perdita di tutte le navi indicate: nondimeno egli à diritto all'indennità stabilita nell'art. 614 per le somme rispetto alle quali l'assicurazione rimane senza effetto.

Art. 622. Se il capitano à facoltà di entrare in diversi porti per compiere o per cambiare il carico, l'assicuratore corre i rischi delle cose assicurate solamente finché esse sono a bordo della nave, se non vi è convenzione contraria.

Art. 623. L'assicuratore è liberato dai rischi e guadagna il premio, se l'assicurato spedisce la nave in un luogo più lontano di quello indicato nel contratto, quantunque per la stessa via.

L'assicurazione à pieno effetto se il viaggio è abbreviato, qualora la nave approdi in un luogo ove poteva fare scalo.

Art. 624. L'obbligazione dell'assicuratore è limitata alla somma assicurata.

Se le cose assicurate soffrono durante il tempo dell'assicurazione più sinistri successivi, l'assicurato deve sempre imputare, anche in caso di abbandono, le somme che gli sono state pagate o gli sono dovute per i sinistri precedenti.

Art. 625. La clausola « franco d'avaria » libera l'assicuratore da ogni avaria comune o particolare, eccettuati i casi che danno luogo all'abbandono. In questi casi l'assicurato à la scelta tra l'abbandono e l'esercizio dell'azione di avaria.

Art. 626. Al verificarsi di qualsiasi danno per cui sia tenuto l'assicuratore, l'assicurato deve notificargli tutti gli avvisi che à ricevuti. La notificazione deve essere fatta entro tre giorni dal ricevuto avviso, sotto la pena del risarcimento dei danni.

La stessa obbligazione à l'assicurato sul carico, quando la nave è stata dichiarata inabile a navigare, ancorché il carico non abbia sofferto altro danno per l'avvenuto sinistro.

Art. 627. L'assicurato deve notificare all'assicuratore, entro tre giorni da quello in cui gli sono pervenuti, gli atti comprovanti che le cose assicurate furono esposte ai rischi e che andarono perdute.

L'assicuratore è ammesso alla prova dei fatti contrarî a quelli che risultano dai documenti presentati dall'assicurato.

L'ammissione alla prova di tali fatti non sospende la condanna dell'assicuratore a pagare intanto la somma assicurata, purché l'assicurato dia cauzione.

La cauzione è liberata col decorso di quattro anni, se non vi fu domanda giudiziale.

Art. 628. In caso di perdita di merci caricate sulla nave per conto del capitano, questi deve giustificarne l'acquisto coi mezzi di prova permessi dalle leggi commerciali, e il caricamento con una polizza di carico sottoscritta da due dei principali dell'equipaggio.

La persona dell'equipaggio o il passeggere che porta da paesi stranieri merci assicurate nel regno, deve consegnare la polizza di carico al regio console del luogo in cui si fa il caricamento, e in mancanza, ad uno dei principali commercianti nazionali, o all'autorità del luogo stesso.

Art. 629. In qualunque caso di sinistro, il capitano e l'assicurato o il suo incaricato devono dare opera al ricuperamento ed alla conservazione delle cose assicurate, senza pregiudizio dei loro diritti verso gli assicuratori. Le spese devono essere rimborsate sino alla concorrenza del valore delle cose ricuperate.

Gli assicuratori e i loro agenti o incaricati possono provvedere, d'accordo col capitano, cogli assicurati e coi loro incaricati, o separatamente, al ricuperamento delle cose assicurate ed alla conservazione di esse, senza pregiudizio di alcun diritto.

Art. 630. L'assicurato, nel notificare all'assicuratore gli avvisi ricevuti, può riservarsi di fare con atto separato la intimazione per il pagamento di quanto gli potrà esser dovuto per effetto dell'assicurazione.

Art. 631. L'assicuratore deve pagare le somme dovute:

in caso di semplice avaria, nel termine di trenta giorni da quello in cui gli è notificata la relativa liquidazione;

in caso di abbandono, nel termine di due mesi dal fatto abbandono. — L'assicurato deve però entro questi termini provare il sinistro che dà luogo all'azione di avaria o all'abbandono.

Se è stata fatta opposizione, ciascuno degli opponenti, ed anche l'assicurato, può domandare che la somma sia depositata.

Cod. di Comm.

Assiometro, s. m., strumento delle navi che si governano con la ruota, e che dà al timoniere la indicazione della direzione della manovella del timone.

Asta, s. f., legno più o meno sottile, diritto che serve a svariati usi.
Fr. *bige, hampe, barre;* spagn. *asta;* port. *haste;* lat. *hasta, hastile;* gr. *ἔγχος;* ingl. *rod, staff;* ted. *die Stange.*

— guidatrice, motrice dell'eccentrico, di pompa, dello stantuffo, della valvola di distribuzione, dell'alzo, per bruciare fumate o fuochi, del calcatoio per traguardo di fuochi convergenti, dello scovolo, di coltellaccio, di coltellaccino, di controflocco, di flocco, di posta, asta della bandiera, per gancio d'accosto, del remo, o ritto di prora e di poppa, del timone, del pennello, di torpediniera. Vedi

Asterismo, è lo stesso che costellazione.

Asteroidi, i piccoli pianeti disseminati nella zona del nostro sistema planetario, tra le orbite di Marte e di Giove, nome proposto dall'Herschel. Nel 1867 se ne contavano poco più di ottanta; oggi più di 417. Il maggiore degli Asteroidi è *Cerere,* con un diametro di 964 km., e quindi con un volume che è $^1/_{2200}$ quello della Terra; il più piccolo, *Estia,* à un diametro di 26 km. Tutti gli Asteroidi presi insieme sono appena un $^1/_4$ della massa terrestre. L'Olbers opinò che questi pianetini fossero frammenti d'un grande pianeta sfasciatosi, altri materia cosmica primitiva, impedita dalla grande attrazione di Giove d'agglomerarsi in un pianeta.

Astolina, s. f., piccola asta.

Astragalo, s. m., anello o cordone di metallo sulla parte esteriore a mezzo piede dalla bocca dei cannoni, per ornamento e rinforzo.
Franc. *astragale;* spagn. e port. *astragalo;* lat. *astragalus;* gr. *ἀστράγαλος;* ingl. *astragale;* ted. *Band.*

Astro, s. m., nome generico di qualsiasi corpo celeste.

Astrolabo e **Astrolabio,** s. m., dal gr. *αστρολάβος,* composto di *ἄστρον* = *astro,* e *λαμβάνω* = *prendere* (la posizione degli astri), strumento formato di un cerchio graduato con indice mobile per prendere l'altezza delle stelle e dei pianeti. Ipparco, del secolo II a. C., ne fu creduto l'inventore; ma forse egli non fece che migliorarlo. A Pechino, nell' Osserv. Astr., ve n'è uno colossale di bronzo, molto antico.

Un tempo si chiamò Astrolabio anche un planisfero celeste.

Astrologia, s. f., discorso degli astri. Primitivamente significò scienza degli astri. Col tempo fu nome di ciurmerie che facevano credere alla gente che dagli astri si poteva predire il futuro, e che gli astri avevano influsso sulla vita particolare degli uomini. Si disse anche: *astrologia giudiziaria, apotelesmatica* e *sfera barbarica.*

Astronomia, s. f., la scienza che studia le leggi che governano gli astri, la natura loro, e la loro posizione, figura, moto, luce, grandezza, peso e densità.

Astuccio, s. m., specie di cassetta di varia forma, figura e grandezza, per tende, vele, trombe, ecc.

Fr. *etui;* spagn. *estache;* port. *estojo;* ingl. *cover;* ted. *Bezüge.*

Atalia, s. f., dall'arabo secondo il Costanzio, nome d'un piccolo naviglio speculatorio.

A terra! comando usato per le milizie da sbarco quando si vuole che gli uomini presentino il minimo bersaglio ai proietti del nemico.

Fr. *à terre;* spagn. e port. *a tierra;* ingl. *aland;* ted. *an Land.*

Atlante, s. m., nome di una specie di grande pontone e forte per fondazioni in mare, trasportanto blocchi artificiali; e a tale effetto viene fornito di grue e di altri attrezzi necessari al lavoro.

— catena di monti che attraversa l'Africa settentrionale, dal capo Bon al passo Sidra.

— collezione di carte geografiche celesti, idrografiche o marittime, di portolani, o di qualsiasi altra rappresentazione grafica. Gli Spagnuoli un tempo chiamavano *Nettuno* quello marittimo.

Gli Atlanti possono essere universali, generali e speciali a seconda che abbracciano o tutto il mondo, o una parte di esso, o la suddivisione di una parte, il territorio di una nazione, il territorio di una sola provincia, ed anche più specificati quando trattano o la sola fisica, cioè l'oro-idrografica, la fauna e la flora, lo stato geologico, o il solo commercio, o le sole operazioni di guerra.

— « genere poco conosciuto di molluschi gasteropodi navigatori con conchiglia fragile e trasparente. Una sola specie vive nel Mediterraneo ». SALVATI

— nome di rimorchiatore di grande potenza, costruito per rimorchiare fuori del campo di azione le grandi corazzate; munito anche di forti pompe di esaurimento. Oggi la nostra marina ne possiede due, *Ercole* e *Atlante.*

Atlantiadi ed **Atlantidi,** le Pleiadi e le Jadi. SALVATI.

Atlantico, s. m., oceano tra il nuovo e il vecchio continente. La maggior profondità, sinora conosciuta è quella di 7000 metri, trovata dal *Challenger* a B. delle isole Vergini (Antille). Un tempo (Hellwald) si credé che la profondità di questo oceano andasse

dai 13 ai 16 mila metri; ma recentemente gli scandagli che davano tali straordinarie profondità si sono trovati inesatti. Questo oceano è diviso da B. ad A. da un altipiano detto *altipiano telegrafico,* perché fu studiato prima di collocarvi il cordone telegrafico dall'Irlanda all'America settentrionale. Vedi **Fauna** e **Flora** *abissale.*

Fenomeni particolari di questo oceano sono i cosidetti mari di *Sargasso.* Vedi **Correnti marine.**

Atlantico, add., ciò che attiene all'Atlantico.

Atlantide, s. f., continente che un tempo fu in quel tratto dell'Oceano Atlantico, che è tra l'America settentrionale, l'Europa e l'Africa, sprofondato forse allorch'emerse, se non tutta, una parte dell'America. I sacerdoti egizi ne dettero notizia a Platone (400-390 a. C.), come di tradizione che risaliva a circa nove mila anni innanzi. Il continente, dicevano, era popolato di gente civile, in molte città. Vedi i miei *Tempi preistorici,* p. 276, ove riferisco tutti i fatti naturali che conformerebbero quell'antichissima tradizione.

Atmosfera, « da *ἀτμός* (vapore, esalazione, fumo), e *σφαῖρα* (globo, sfera), ed indica lo strato gasoso che avvolge la nostra terra. La voce risente delle antiche dottrine, secondo le quali nel centro della terra vi era la *pirosfera* o sfera incandescente, attorno alla quale si succedevano in ordine di densità le sfere degli elementi *terra, acqua, aria* e *fuoco,* e poi quelle dei corpi celesti, Luna, Mercurio, Venere, ecc. Attualmente il vocabolo à un significato più largo, ed è usato ad indicare qualunque strato gasoso che avvolga un corpo, ed in questo senso parliamo quindi non solo di *atmosfera della Terra,* ma anche di atmosfera del Sole, di Venere, di Giove, di *β* della Lira, ecc.; di *atmosfera degli atomi,* per indicare lo strato di etere dal quale, secondo le moderne concezioni, ogni atomo dev'essere circondato; di *atmosfera elettrica* (secondo una antica nomenclatura), per accennare alla sfera d'influenza, o spazio intorno ad un corpo elettrizzato, nel quale l'azione di questo corpo si fa sentire; e poi anche, in senso traslato, di *atmosfere sociali,* per indicare l'ambiente nel quale viviamo.— La *pressione* che l'atmosfera esercita sulla Terra, dimostrata e misurata per la prima volta da Torricelli col *barometro* (vedi), serve come unità di misura per le tensioni dei vapori, pressioni, ecc., e corrisponde a quella di kg. 1033 per cm. quadr. — Dà luogo a grandi divergenze il

problema dell' *altezza* dell' atmosfera terrestre. Man mano che si sale l'atmosfera si fa sempre più rada e quindi insensibilmente verremo ad altitutini, che non apparterranno più all' atmosfera terrestre e saranno invece degli spazi eterei ovvero del mezzo interplanetario. Per quanto riguarda l' uomo e la vita, tutto è confinato soltanto negli strati inferiori e più densi; toccano i 9-10 km. di altezza le nubi ordinarie più alte (cirri), e forse gli 80-85 km. alcune nubi argentate misteriose che, pochi anni fa attirarono l' attenzione. I crepuscoli si accendono a 60-70 kilometri, i meteoriti anche a 200, e le aurore polari a 400. Studiando la eclisse lunare del 28 gennaio 1888, Boediker à notato che la intensità delle radiazioni cominciava a diminuire 3 minuti prima dell' ingresso della luna nella penombra, e ne à quindi dedotto un potere assorbente, per la nostra atmosfera, ad un'altezza non minore di 300 kilom. Calcolando invece *a priori* colla legge di Boyle-Gay-Lussac all'atmosfera non si sarebbe dato che l'altezza di 30 kilometri.

Prescindendo dai periodi di Buys-Ballot (periodo di rotazione solare), di Wild (di ventitre anni), ecc., non ancora accertati, nell'atmosfera abbiamo *variazioni di temperatura* dipendenti dalle ore del giorno, dalle stagioni dell' anno, dalla latitudine e dalla altezza. L' altezza (prescindendo da eccezioni locali di *inversioni di temperatura*), fa diminuire la temperatura. Si credette già che questa diminuzione dovesse verificarsi solo per un certo tratto e poi cessare per ridursi ad una temperatura uniforme, estrema, che Glaisher aveva fissato a —36° e Hann a —50°. L'ascensione del pallone-scandaglio, lanciato da Teisseranc di Bort l'8 giugno 1898, à però invece constatato fino a 13000 metri una diminuzione di temperatura, in media di 0°,64 per ogni 100 metri di salita. Da notarsi tuttavia che questo areostato incontrava la temperatura di —71°,6 a 13 kilom. d'altezza, e che a 18500 metri incontrava quella di —70°6 l'altro areostato che veniva lanciato da Parigi il 23 agosto 1898 ». X.

Atmosfera. La luna è senza atmosfera.

— unità di pressione, che è la pressione, di una colonna di mercurio di 76 centim. di altezza, rappresentante la pressione media dell'aria atmosferica al livello del mare. Essa equivale a grammi 1033 circa per centimq. La pressione di una macchina a vapore varia, secondo lo scopo, da due a quindici atmosfere.

Atmosfera *(fenomeni dovuti all')*, sono: l'alba, l'aurora, le aurore boreali e australi, i crepuscoli, le stelle filanti.

Per la composizione dell'atmosfera, vedi **Aria**; pei movimenti, vedi **Correnti, Venti,** ecc.; per la pressione, vedi **Barometro.**

— *elettrica,* del Volta: con questa egli intendeva definire il campo nel quale si svolge l'azione a traverso l'aria interposta fra i corpi elettrizzati; in tal maniera l'aria era considerata come il mezzo capace d'indurre o attuare cotesta azione fra un conduttore e l'altro. Con ciò il Volta negava, implicitamente, l'azione a distanza e riponeva il procedimento dell'induzione nel mezzo coibente che separa i conduttori. Concetto profondo il quale, censurato dal Biot, ripreso e sviluppato più tardi dal Faraday, dal Mossotti, dal Maxwell, aprì la via alla probabile spiegazione della natura del principio elettrico. Martini, *Int. scop. Volta,* p. 5.

Atmosferica *(strada ferrata);* il concetto di questa fu dato dall'ingegnere danese Medhurst nel 1830 circa. L'ingegn. inglese Wallance, imaginò di trasmettere direttamente ai vagoni la pressione dell'aria. Nel 1848 fu costruita la prima ferrata atmosferica in Irlanda tra Kingstown e Dalkey.

A toccare pennoni.

Fr. *bout à bout;* ingl. *yard arm and yard arm;* ted. *Nock an Nock.*

Attilio (Caio) Regolo, *Praefectus Classis* (Ammiraglio romano), nel 257, av. C., sconfisse il naviglio cartaginese nelle acque di Tindari.

Attilio (Marco) Regolo, nel 256 sconfisse i Cartaginesi nella memorabile battaglia d'Ecnomo; i Romani aveano 300 quinquiremi e 141.000 uomini; i Cartaginesi 350 quinquiremi e 150.000 uomini.

A traverso, cioè tagliare la rotta d'una nave, una linea, ecc. — Mare a traverso, avere la direzione delle onde normale a quella della nave.

Fr. *de travers, par le travers;* ingl. *athward*; ted. *dwars.*

Atrepice o **atrebice,** s. f., i quartieri di prua, le guance della nave come si chiamano sino dal tempo di Omero. Vedi la mia *Marina in Omero,* p. 134.

Probabilmente deriva dal greco τράπεξ, ηκος, che significò bordo della nave e forse il bordo del davanti.

Attaccare, v. a., congiungere un pezzo di costruzione con un altro; sospendere un oggetto ad un gancio o ad altro.

Attaccare, assalire, investire il nemico.

Lat. *aggredi, manum conserere;* gr. *επιχειρεῖν.*

Attaccarsi, azzuffarsi col nemico. *Attacco*, l'attaccare; attacco di punta, con lo sprone o rostro, finto attacco, ordine di disporre il naviglio, ordine di sostenere un attacco, attacco di una fortezza, con blocco, con bombardamento, di sorpresa, a viva forza.

Fr. *attaquer;* spagn. e port. *atacar;* ingl. *to attack;* ted. *der Angreifen.*

Attaccatoio, s. m., ponticello mobile, sospeso con funi, sul quale lavorano le maestranze o lungo il bordo o agli alberi.

Attelare, v. a., disporre l'esercito o il navile in una o due linee o in ordinanza di fronte; non mi pare probabile che derivi dalla similitudine presa dalla tela di un quadro. Abbiamo nell'antico francese, non avvertito dal Jal, e dal Littré notato soltanto nel *Supplemento:*

« *Attelage* à la française, ou à limoniére: le chevaux sont sur une seule file, attelés traits sur traits. *Attelage* à l'allemande, ou à timon; les chevaux sont sur deux files parallèles ».

La nuova *Crusca* fa derivare questo verbo dal lat. *protelare*, cambiata la preposizione *pro* in *ad,* derivazione questa assai più sicura.

Attelarsi, rifl. a., distendersi in una o due linee, o in ordinanza di fronte; *attelante,* part. pr.; *attelato,* part. ps.

Attenzione! s. f., comando disusato, adesso è sostituito dall'*attenti!*

Fr. *attention;* spagn. *atencion;* port. *attenção;* ingl. *attention;* ted. *habt hacht.*

Atterraggio, s. m., genov., e di lingua, luogo dove si viene a riconoscere la terra ritornando dal mare. Anche l'azione ed il momento di riconoscere la terra.

Atterrare, v. intr., venire a terra, accostare alla riva, prender porto.

Atterrarsi, rifl. a., scendere in terra, mettersi in terra; *atterramento,* l'atterrare; *atterrante,* p. pr.; *atterrato,* p. ps.; *atterratore,* chi o che atterra; *atterrazione,* l'azione dell'atterrare.

Fr. *attérer;* spagn. *aterrar;* port. *tomar terra;* lat. *appellere;* gr. *προσορμίζω;* ingl. *to approach the land;* ted. *sich dem Lande nähern.*

Attesâ, v. a., genov., tesare, arridare.

Attestare, v. a., in costruzione, di pezzi che si congiungono testa a testa.

Attestarsi, unirsi, restringersi; *Tac. Dav.*, 3, 305: « Attestatisi con istretti ordini, aspettàno i Vitelliani, larghi, confusi e abbattongli ». Per affrontarsi, lat. *congredi;* gr. *ποιεῖσθαι; attestante,* part. pr.; *attestato*, part. ps.

Fr. *abouter, joindre en about;* ingl. *to assemble but-on-but;* ted. *Stumpf aneinander stossen lassen.*

Atti *di guerra,* che si possono esercitare dalle navi mercantili:

Art. 208. L'armamento in corso è abolito. Tuttavia, salvi gli impegni assunti dallo Stato nella convenzione di Parigi del 16 aprile 1856, l'armamento in corso contro le Potenze che non avessero aderito alla convenzione medesima o che ne recedessero, potrà essere autorizzato come rappresaglia delle prede che fossero commesse a danno della marina mercantile nazionale.

Art. 209. Le navi mercantili aggredite anche da navi da guerra, potranno difendersi e predarle; come pure accorrere alla difesa di altre navi nazionali od alleate aggredite, a concorrere colle medesime alla preda.

Art. 210. Se una nave nemica tentasse di far preda in vista del littorale dello Stato, oltre i provvedimenti che fossero presi dalla milizia per respingere il tentativo, sarà lecito a qualunque cittadino di apprestare armamenti per correre in soccorso della nave aggredita.

Se la nave aggredita è salvata, quelli che avranno concorso al suo salvamento avranno un premio a carico della proprietà salvata da determinarsi, in caso di disaccordo, dall'autorità marittima competente. *Codice per la marina mercantile.*

— *di navigazione* si chiamano in Inghilterra varî Statuti con cui la legislazione, in certi casi, restrinse il commercio delle navi straniere co' suoi porti o quelli delle sue colonie, affine di promuovere lo sviluppo navale. Fra questi è celebre quello del 9 ottobre 1651, che fece la grandezza dell'Inghilterra, e portò la sua marina al di sopra di tutte le altre, dando un colpo terribile al commercio marittimo degli Olandesi. L'Inghilterra nel 1849 fu in grado, essendo sicura della sua supremazia in mare, di abolire questa *grande carta marittima.* Noi così piccini facilitiamo l'istituzione di linee di vapori stranieri che vengono ad assorbir gran parte del nostro commercio. Forse non è possibile trovare in paese la concorrenza.

Attillamentura, bas. lat. per attrezzatura.

Attinometro, dal greco *ἀκτίς* = *raggio,* e *μέτρον* = *misura,* strumento per misurare la potenza dei raggi solari. — *Attinometria,* la scienza o l'arte di questa misura. — *Attinometrico,* add. attinente all'attinometria.

Attitudine, s. f.. a reggere il mare, dicesi di naviglio.

Fr. *le bon état de navigabilité d'un navire;* spagn. *actitud;* ingl. *seaworthyness;* ted. *die Seetüchtigkeit.*

Attivare, v. a., i fuochi, attizzarli nella macchina.

Fr. *activer les feux;* spagn. *atizar;* port. *activar o fogo;* ingl. *firing-up, to poke the fires;* ted. *Auffeuern.*

Attività *di servizio,* dicesi di un militare che sia tuttora sotto le armi, che faccia parte dell'esercito operante.

Fr. *être en activité de service;* spagn. *actividad;* port. *actividade;* ingl. *to be on the active list;* ted. *in Aktivität sein.*

Attizzare, v. a., smuovere il fuoco acciò che si accenda meglio.

Fr. *attisser le feu;* spagn. *atizar;* ingl. *to poke the fires;* ted. *die Feuer schüren.*

Attizzatoio, s. m., sbarra di ferro schiacciata e puntata in cima, simile ad una lancia, per smuovere il carbone, affine di attizzare il fuoco. — Venez. *stizzador.*

Fr. *tisonnier;* ingl. *poker, coal-rake;* ted. *das Schüreisen.*

Atto di grazia. Vedi **Amnistia.**

— s. m., di nazionalità di una nave.

Fr. *acte de nationalité;* ingl. *ship's certificate of registry;* ted. *das Schiffscertificat (der Registerbrief).*

— *alla navigazione,* parlando di naviglio.

Fr. *en bon état de navigation;* ingl. *seaworthy;* ted. *seetüchtig.*

Attollere malum, lat., alzare l'albero, alberare:

> . . . . iubet ocius omnes
> Attolli malos. (VIRG., *Aen.,* V, 828).

Attollo o **Atollo,** s. m., isola formata dai coralli, che cinge una laguna; è voce indiana.

Attornare, v. a., circondare la nave di buoni cuoi:

> Fa' la nave attornare
> Di buon quori. (BARBERINO, *Doc.*).

Attorniare, v. a., cingere intorno il nemico, l'armata, una nave nemica. — *Attorniamento,* l'attorniare. — *Attorniante,* part. pr.; *attorniato,* part. ps.

Fr. *entourer;* spagn. e port. *cercar;* ingl. *to surround;* ted. *einzaunen.*

Attracca! comando di prendere o tirar alcun galleggiante; e per accostare una nave o una banchina. — Genov. *attraccâ.*

Spagn. e port. *atracar.*

Attraccare, v. a., prendere e condurre un galleggiante, una scafa, una barca, un corpo morto. Significa pure afferrare, ritenere con forza.

Attraco, s. m., genov., da Attraccare.

Attrappa! comando molto usitato nei porti dell'Oceano. Grandpré.

Attrappare, v. a., giungere ad afferrare cosa che sta per sfuggire sul mare. — *Attrappante,* part. pr.; *attrappato,* part. ps.

Attraversare, v. a., tagliar la strada ad una squadra, ad un'armata, ad un naviglio. — *Attraversante* part. pr.; *attraversato* part. ps. e add.

— far la manovra di porsi in faccia, o di collocare il naviglio con il fianco perpendicolarmente o trasversalmente alla direzione del mare o del vento.

— navigare per una via che è attraverso ad un'altra.

— oltrepassare la linea del nemico.

Fr. *traverser;* spagn. *atravesar;* port. *atravessar;* ingl. *to flatten in, to flat in a jib;* ted. *die Klüverschote.*

Attraversarsi, v. rifl., e collocarsi, il naviglio, col suo fianco ad una direzione qualsiasi.

— porsi di faccia, a la cappa, o in altro modo orzare sino a che ondeggino le vele. Questo si diceva in antico spagnuolo: *ponerse de mar en través;* cioè porsi in panna in un temporale.

Fr. *se mettre en panne, se mettre en travers;* spagn. *atravesarse;* port. *attravessarse;* ingl. *to bring to, to bie to;* ted. *traversiren.*

Attraverso alla prora.

Fr. *par le travers des écubiers;* ingl. *athwart-hawse;* ted. *Quer vor dem Bug.*

— *il bordo.*

Fr. *à travers du navire;* ingl. *thwart-ships, athward-ships;* ted. *dwarsschiffs.*

Attrazzare, v. a., venez., per *attrezzare.* Vedi.

Attressâ, genov., *attrazzare.*

Attressatuâ, genov. per *attrezzatura.*

Attrezzare, v. a., fornire di attrezzi un naviglio. — *Attrezzato,* p. ps.;

attrezzante, p. pr. — *Attrezzatore,* s. m., chi attrezza. — *Attrezzamento,* l'attrezzare. — *Attrezzatura,* l'azione dell'attrezzare, l'insieme degli attrezzi. S'intende che l'attrezzatura varia secondo i diversi tipi di navi.

Fr. *gréer un navire;* lat. *armare, ornare;* gr. *παρασκευάζω;* ingl. *to rig a ship;* ted. *auftakeln, betakeln.*

Attrezzo, l'alberatura, la velatura, il palamento e quanto altro serve ad armare una nave. Si disse anche *arredo* e *corredo.*

Fr. *attraict,* in FOURNIER, *Hyd.,* p. 832; oggi *agré;* spagn. e port. *aparejo;* lat. *arma, armamenta;* gr. *ὅπλα;* ingl. *rigging;* ted. *Takelwerk, Takelage.*

Attuaria, s. f., add., di nave, navi da guerra, e piratica e quindi delle più celeri, e come tale andava a vela e a remi, essendo come dicevano i Greci *ἱστιοκώπη.*

E v' erano di varia grandezza, le picciolette (CICERONE, *Att.,* 16, 3, 6), le disse *Actuariolae,* che avevano dieci remi per banda, come altre trenta e più. (LIVIO, 25, 30; CESARE, *B. G.,* 5, 1, *C.,* 1, 27; SALLUSTIO, *Fram.;* SISENNA, ap. NON., 13, 9; GELLIO, 20, 25).

Attuffare, v. a., immergere checchessia nell'acqua.

Attuffâ, genov., *attuffare.*

Attuffarsi, rifl. a., immergersi nell'acqua.

Attuiare, v. att., collegare due funi in modo che ne formino una. Vedi **Intugliare, Intujare.**

A tutta forza! avv., detto della macchina. Comando.

Fr. *à toute vitesse;* spagn. *a toda fuerza;* port. *a tuda força;* ingl. *full speed;* ted. *volle Kraft.*

Auche, s. f., greco *αὐχή,* barra del timone.

Auditore, s. m., un tempo si chiamò il giudice militare.

Franc. *auditeur militaire;* ingl. *deputate judge advocate;* ted. *Auditeur.*

Auffe, s. m., dall'arabo *halfa* = giunco, con cui si facevano corde.

Augnare, v. a., taglio ad unghia, tagliare obliquamente. — *Augnato,* part. ps. — *Augnatura,* l'atto dell'augnare. Venez. *spizzadura.*

Fr. *couplet à onglet;* ingl. *to mitre;* ted. *auf gelarung sckneiden.*

Aulla, rete a strascico, lunga parecchi metri, alta da un metro e mezzo a due, guarnita da un lato di spesse palle di piombo. È tenuta verticalmente, in modo che la parte guarnita di piombo striscia sul fondo delle acque.

Aumentare, v. a., di vela.

Franc. *augmenter de voiles;* ingl. *to make more sail, to make sail;* ted. *mehr Segel beisetzen, setzen.*

Aurea navis, s. f., bas. lat., aureo naviglio. Vedi **Bucintoro.**

Aurica, s. f., vela a taglio, vela trapezoide, come quella di brigantino, di carbonara, di randa, di straglio, di saccolera, di tarchia, di traja, ed altre.

Le vele auriche sono per un lato annesse o fermate lungo l'albero ordinariamente con allacciamento di corda, e talvolta con cerchi di legno per issarle e abbassarle facilmente.

Vi sono più specie di vele auriche. Vedi **Vela.**

Mi pare che più probabilmente derivi da *aura* = *aria,* che non da *auris* = orecchio, o da *aurum* = oro.

Fr. *aurique;* sp. e port. *aurica;* ingl. *shoulder-of-mutton sails, bermudoes sails, luc sails;* ted. *ever-segel.*

Auriga, costellazione boreale, ed uno dei nostri 48 asterismi. *Auriga, Capella.*

Aurora, s. f., la luce che dopo l'*alba* precede il sorgere del sole tingendo in quella parte il cielo di rosa e di croco. — *Aurora australe* e *boreale.*

Fr. *aurore;* spagn. e port. *aurora A.* e *B.;* ingl. *streamer;* ted. *die Morgenröthe.*

Fr. *aurore australe et boréale;* ingl. *southern light, northern light;* ted. *das Südlicht, und das Nordlicht.*

Così il Nansen descrive un'Aurora boreale:

« Quando uscii, alle sei, osservai ad A. vicino all'orizzonte un arco di vivo color giallo chiaro che si mantenne a lungo immobile, quasi senza variare d'intensità. Poi la luce cominciò ad avvicinarsi al lembo superiore presso la cresta della montagna, verso levante, e finalmente vividi raggi si sprigionarono dall'arco, dardeggiando verso il sommo della vôlta, e in un momento tutto il cielo meridionale, dall'arco allo zenit, fu in fiamme. Era un vibrare ed uno sfolgorare continuo di raggi rotanti, a modo di vortice, da levante a ponente; i raggi guizzavan avanti e indietro, ora rossi e rosso-violetti, ora gialli o verdi, ora di un bianco abbagliante. A volte erano rossi al basso, e gialli e verdi al sommo, altre volte si invertivano i colori. La massa luminosa intanto andò gradatamente salendo, finché giunse a B. dello zenit e per un momento si formò una splendida corona; poi si mutò il tutto in

una vasta massa di luce rossa, gialla e verde, che l'occhio non poteva fissare senza restare abbagliato. La meteora si portò nel cielo settentrionale dove perdurò a lungo, ma non così vivida. Era ancora visibile l'arco ad A. da cui il fenomeno era cominciato, ma svanì ben presto. Il movimento dei raggi era per lo più da ponente a levante, ma talvolta si compiva in senso inverso. Anche più tardi si ripeté a più riprese un vivo fiammeggiare verso l'alto, a B., ed una volta contai fino a sei strisce, le quali però non raggiunsero lo splendore delle prime.

Oggi si crede che sia prodotta dai raggi catodici, i quali, emessi dal sole, sono attratti dal magnete terrestre e colpiscono l'atmosfera nelle zone circostanti al polo ». (NANSEN, II, 495).

Ausiliare e **ausiliario,** add. e sost. m., milizie in aiuto dell'esercito, spesso straniere di alleati, in uso in Roma.

Lat. *auxiliares* e *auxilia;* gr. *επίκουρος.*

— *(capitano)* della marina mercantile, può essere impiegato provvisoriamente nelle navi da guerra.

— la velatura di riserva.

Auster, lat. Vedi **Austro.**

— *africus,* s. m., austrafrico, austro libeccio.

Austernotus, s. m., austro scirocco.

Australe, add. c., dal lat. *australis.*

Austro, s. m., ostro, o austrino, la parte meridionale, direttamente opposta a B.

— *vento* di mezzogiorno.

I Latini dissero *austro* per buona stagione, poi che allora cominciano essi a spirare.

Et lenis crepitans vocat auster in altum.

VIRG., *Aen.,* III, 70.

Il latino *auster* viene dal greco *αὔα* = disseccare.

Fr. *auster;* spagn. e port. *austro;* ingl. *auster;* ted. *Sudwind.*

Auzino. Vedi **Aguzzino.**

Avâ, v. a., genov. *Varare.*

Avaja, s. f., genov., l'avaria.

Avvallare, v. intr., scendere in giù per un fiume, scendere a valle.

Fr. *avaler.*

A valle! (comando), in giù, abbasso.

Fr. *en avel, en bas;* ingl. *Downwards;* ted. *Thalwärts.*

Avamporto. Vedi **Antiporto.**

Avancarica, s. f., il caricamento dalla bocca. Vedi **Retrocarica.**

Avanguardia o **avantiguardia,** le navi o la squadra che si manda innanzi al forte dell'armata, specie quando si marcia in ordine di battaglia.

Franc. *avant-gard;* spagn. *avanguardia;* port. *avanguarda;* lat. *prima acies;* gr. *ἡγούμενον;* ingl. *van-guard, van squadron;* ted. *Avant-garde.*

Avanti! comandi alla macchina, come anche ai rematori.

Fr. *en avant;* spagn. e port. *avante;* ingl. *ahead;* ted. *vorwärts.*

— adagio, a mezza forza, a tutta forza, un giro avanti.

— il dinnanzi del naviglio, la prora, come la parte dinnanzi di checchessia.

— *(prendere l'),* dicesi di un naviglio quando comincia a sentire l'effetto del vento.

Franc. *prendre par devant masquer;* spagn. *tornar por avante;* ingl. *to take aback.*

Avantiscalo, vedi **Antiscalo.**

Avantreno, s. m., i nostri vecchi chiamarono con voce lombarda *berro,* e con italiana *carrino* o *carretto.* Vedi. MONTECUCCOLI, *Op.,* pag. 128.

Ponte di una batteria di cannoni da sbarco in generale costituito da un carretto con recipienti per le munizioni, carretto che viene distaccato dal cannone, al funzionamento di questo, o per meglio dire del mettere in batteria i cannoni.

Fr. *avantrain;* sp. *avantren;* port. *carro manchego;* ingl. *limber;* ted. *die Protze.*

Avanzamento, l'avanzare.— *Avanzamento di calata.* Vedi **Calata.**

— fare una rotta, tenendo conto di tutte le rotte parziali, ridotte ad una rotta unica. Il FORMALEONI, *Naut.,* dice che per i Veneziani del secolo XV, *avanzare* era il viaggio fatto, ridotto a cammino retto.

— il crescer di grado nell'armata come nell'esercito.

Avanzare, v. a., mandare innanzi una nave, una squadra, l'armata.

— intr., procedere innanzi.

— essere promosso, far carriera.

Avanzarsi, rifl., farsi innanzi con le navi.

Avanzo di ritorno, Marteloto. Vedi.

Avarar, venez., per *varare.* SANUDO, *D.* XX, col. 349.

Avaría, s. f., danno, guasto avvenuto ad una nave per qualsiasi

caso durante la navigazione, o nelle mercanzie che fossero in essa, dal momento della partenza a quello del ritorno.

La voce deriva dall'arabo *awecar*.

I nostri antichi avevano un termine nazionale: *magagna*, e le merci *avariate* le dicevano *magagnate* o *deteriorate*. B. C. *Mar. Pis.* p. 360.

Avaria, denominazione o titolo di certo diritto che i padroni o armatori riscuotono dai mercadanti per le mercanzie che trasportano per mare.

— il ramo di rendita che si costituisce da questo diritto.

— *semplice,* quella causata al naviglio o alle merci, e il cui danno deve solo sopportare il padrone o l'interessato nell'uno o nelle altre; e il deterioramento della mercanzia per proprio vizio come se imputridiscono, si bagnano d'acqua, o sono prese, naufragono o incagliano. Le spese per salvarle, i diritti, le imposizioni debbono andare in conto del proprietario.

Fr. *avarie simple ou particulière;* spagn. *avaria simple;* port. *avaria particular;* ingl. *particular average;* ted. *Einfache oder besondere Havarie.*

— *ordinaria,* la somma delle spese minute che fanno o causano i capitani e padroni nel viaggio per carico e discarico di merci e imballaggio, paga di pilotaggio da littorale e di porto, lance di aiuto, di diritto, ecc.

— dicesi anche l'ancoraggio e gli altri diritti che si pagano nei porti.

— di *armata* o del *naviglio,* la dotazione che si prefissava o reputava necessaria per i viaggi delle armate alle Indie dal Governo spagnuolo.

— *comune,* le spese straordinarie che si incontrano per necessità del convoglio, i danni sofferti per il bene comune della nave e del naviglio, per i riscatti dai pirati.

— *grande,* quelle dei getti, per tempesta, pel mantenimento di marinai feriti nella difesa del naviglio.

Fr. *avarie gros ou commune;* spagn. *averia gruesa;* port. *avaria grossa;* ingl. *general average;* ted. *die grosse Havarie.*

— *vecchia,* nella Spagna si diceva nella *Casa de contratacion de Indias,* il diritto e la ripartizione che si faceva per riempire il vuoto della cassa. L. M. F.

Avariare, v. a., deteriorare o danneggiare navi o merci. — *Avariato,* part. ps.

Fr. *avarier;* spagn. *averiar;* port. *avariar;* ingl. *to damage;* ted. *verderben.*

Avariarsi, v. rifl., guastarsi, detto di nave o di mercanzie in mare.

Fr. *s'avarier;* spagn. *averiarse;* port. *avariarse;* ingl. *to get damaged;* ted. *ferderben.*

Aväo, s. m., genov., *varo, varamento.*

— *piggiâ l'aväo,* pigliar l'abbrivo.

Averta de boca, venez., aperta di bocca, larga al baglio maestro.

Averzer, v. a., venez. *aprire.*

A vista di..., cioè di un porto, di un'isola, ecc.

Fr. *à vue de...;* ingl. *in sight of...;* ted. *in Sicht von...*

Avistâ, genov. Vedi **Avistare.**

Avistare, v. a., misurare con la vista, o ad occhio nudo o fornito di lente; prendere e tener di mira alcun oggetto; riconoscere da lungi un'isola, una costa, un oggetto qualsiasi. — *Avvistato,* part. ps., e add.

Avvallamento, s. m., o vuoto delle onde.

— del ponte.

Fr. *creux des lames;* ingl. *wave-hollow, through of the sea;* ted. *das Wellenthal.*

Avvampare, v. n., fare una vampa, una fumata per segnale.

Fr. *flamber un vaisseau;* ingl. *to hoist;* ted. *brennen.*

Avvenare acqua, far acqua per una o più falle.

Fr. *faire de l'eau;* lat. *fatiscere rimis;* gr. *αναῤῥήγνυμαι;* ingl. *to make water;* ted. *Wasser ziehen in Folge eines Leckes.*

Avventare, v. a., le vele, dare loro il vento, far che prendano il vento aprendole. — *Avventante,* part. pr.; *avventato,* part. ps.; *avventarsi,* rifl., gittarsi addosso al nemico.

Fr. *se lancer;* sp. *abalansarse;* port. *arremessarse;* lat. *irruere, immittere se;* gr. *ὁρμάομαι;* ingl. *to rush upon;* ted. *sich stürzen.*

Avventura, s. f., grossa, *Bomeria,* imprestito di denaro per costruire od armare un naviglio per un viaggio determinato a rischio e pericolo, cioè da non essere rimborsato, se esso è preso dai nemici, o si perde per naufragio, e da esser restituito con molto profitto, se il viaggio è felice. STRATICO.

Fr. *grosse aventure;* spagn. e port. *aventura;* ingl. *bottombry.*

Avviare una pompa.

Fr. *allumer une pompe;* spagn. *cargar, picar la bomba;* ingl. *to fetch, to fang a pump;* ted. *Wasser in eine Pumpe giessen.*

Avviarsi, v. rifl., incamminarsi.

Fr. *prendre de l'erre;* spagn. *empezar á tornar salida;* ingl. *to gather way;* ted. *fahrt bekommen, in Gang kommen.*

Avvicinarsi, v. rifl., *ad una nave.*

Franc. *se rapprocher d'un navire;* spagn. e port. *acercarse;* lat. *appropinquare;* gr. *πλησιάζω;* ingl. *to gather on, to draw upon a ship;* ted. *sich einem Schiffe nähern.*

— *alla terra.*

Fr. *s'approcher de la terre;* ingl. *to close with the land;* ted. *sich dem Lande nähern.*

— *al vento.*

Fr. *ranger le vent;* ingl. *to close the wind;* ted. *an den Wind gehen.*

Avvisaglia, s. f., ordinariamente questa voce la derivano da *viso;* a me pare che si voglia trarre da *avviso,* e quindi avrebbe il significato di primi scontri, di tentativi per riconoscere il nemico.

Avvisare, v. a., dare notizia, notificare, mandar dispacci.

Fr. *donner avis;* sp. e port. *avisar;* lat. *significare;* gr. *ἀγγέλλω;* ingl. *to advertise, advise;* ted. *benachrichtigen.*

Avvisatore *elettrico,* per i fanali di navigazione. *R. M.,* 92, III, 5.

— *degl'incendi.*

Avviso, s. n., la parola è formata male, ma c'è questo di consolante che l'errore fu copiato da quasi tutti i popoli marinari d'Europa, e credo di altrove. I Latini ed i Greci non lo avrebbero formato così; essi denominarono questi navigli *portadispacci: tabellariae naves* o *γραμματοφόροι* = *navi messaggere.*

Fr. *aviso;* spagn. e port. *aviso;* ingl. *advice-boat, despatch vessel;* ted. *Avisoschiff, Despechenboot.*

Avvistare, v. a., vedere, misurare con la vista, prendere di mira alcun oggetto lontano che appena appena si discopre all'orizzonte. *Avvistato,* part. ps. — *Avvistamento,* l'avvistare.

Franc. *apercevoir;* spagn. e port. *avistar;* ingl. *to sight;* ted. *in Sicht bekommen.*

Avvolgere, v. a., una bandiera.

Franc. *ferler un pavillon;* ingl. *to furl a flag;* ted. *eine Flagge aufrollen.*

Axola, s. f., venez. ant., femmina delle bandelle del timone.

Azal, s. m., venez., *acciaio.*

Azige, add., di nave priva degli *zigi* = *baglietti* coi quali si for-

mavano i seggi dei rematori di seconda fila nelle triremi e di tutti gli ordini tra i *traniti* ed i *talamiti* nelle maggiori poliremi. — Gr. *ἀζυγής*.

Azimech, stella di prima grandezza, detta anche spiga della Vergine. Dall'arabo *assimâk*. I cosmografi orientali dànno questo nome a due stelle diverse: l'una detta *assimâk av-ramih* = azimech, armata di una lancia, Arturo del Bifolco e la lancia è una piccola stella vicina; l'altra è detta *azimech,* disarmata, che è la nostra *azimech* o *α* della Vergine, la undicesima delle quindici stelle di prima grandezza che conta Alfergani.

Azimutale, add., che rappresenta o misura azimuti.

— ciò che è attinente all'azimuto.

— del prof. Em. Liais.

— s. m., bussola di precisione, simile alla marina, ma con la rosa divisa in gradi anziché in rombi, e con mire verticali, per prendere l'azimuto magnetico di un corpo celeste, per trovare, con la comparazione del suo azimuto, le variazioni dell'ago.

— *(quadrante),* quadrante verticale declinante, che non è volto esattamente verso uno dei punti cardinali.

Azimutali coordinate, *(relazioni tra le),* e la latitudine dell'osservatore.

— *(misura delle coordinate).*

Azimuto, s. m., arco del cerchio dell'orizzonte compreso tra il meridiano e la traccia di un piano verticale, dall'arabo *as-semt,* che gli astronomi orientali usano nello stesso significato, e che è altresì la parola da cui noi abbiam fatto *zenit.*

— cerchi che si chiamano anche *verticali,* grandi cerchi che si tagliano allo zenit e al nadir, e fanno cogli orizzonti degli angoli retti a tutti i punti di esso.

— *magnetico,* un arco dell'orizzonte, tra il cerchio verticale passante traverso un oggetto e il meridiano magnetico. Si trova osservando l'oggetto con una bussola azimutale.

Azimutometro, s. m., strumento per rendere la bussola comune atta alle osservazioni che ordinariamente si fanno con la bussola azimutale; inoltre facendo che rappresenti la rosa vera indica la variazione della bussola, la corsa vera, e può essere adoperato per osservare direttamente i rilievi. Vedi **Correttore delle corse.**

Azio, s. m., promontorio e città sull'entrata dello stretto della baia d'Ambracia. Presso la bocca dello stretto Ottaviano sconfisse in

grande battaglia navale Marc'Antonio, nel 31 av. Cr., il 2 di settembre. Ottaviano ebbe circa 400 navi, Antonio 600; il primo con 113 mila uomini, il secondo con 164 mila.

Azio, in commemorazione della vittoria, Cesare Augusto fece fabbricare la città di Nicopoli (= città della vittoria) nella penisoletta di fronte ad Azio.

— istituì i giuochi aziaci da celebrarsi nel suburbio di Nicopoli, ogni cinque anni.

Actiaque iliacis celebramur litora ludis.

Virg., *Aen.,* III, 280.

— *epoca aziaca,* cominciando Ottaviano a segnare gli anni del suo regno dalla battaglia d'Azio.

— *anno aziaco,* il primo mese di detta epoca.

Azione, s. f., qualsiasi fatto d'arme in mare, come in terra.

Fr. *action;* spagn. *accion;* port. *acçao;* ingl. e ted. *action.*

Azogue, s. f., naviglio spagnuolo costruito appositamente per trasportare il mercurio.

Azzuffare, v. a., *azzuffarsi insieme.* Borghini, *Arm. fam.,* 4.

— e n. p., per la quale *(ambizione),* gli uomini rissano e s'azzuffano tutto il giorno. Varchi, *Sen. Ben.,* 7, 2. — *Azzuffamento,* l'azzuffare; *azzuffato,* part. ps. e add., da Azzuffare; *azzuffatore* che s'azzuffa.

Azzurro, s. m. e add., l'azzurro del cielo e del mare; il cielo ed il mare azzurro. Il primo dalla riflessione dell'aria, il secondo dal riflesso del cielo, da piante, da arene, da infusorî: varia col variare dei climi, o per le condizioni sopradette. Vedi **Colorazione del mare.**

B

Babô, s. m., genov., per babordo. Vedi **Sinistra.**

Babordese, gallic.; vedi **Pari** e **Sinistrale;** vedi **Guardia alla sinistra, guardia di babordo.**

Babordo, gallic.; vedi **Sinistra.**

Baca, s. f., barca; e *bacula,* barchetta, nel basso latino.

Baccalare e **bacalaro,** ciascuno di quei baglietti che inchiodati sulla coverta, e appoggiati al mezzo sul capo di banda delle galee, uscivano più di un metro e mezzo fuori di bordo, sorretti di sotto

da bracciuoli che facevano da mensole, per sostegno del telaio del posticcio. I baccalari erano tanti quanti i banchi dei rematoi da ogni banda o bordo.

« Sono i baccalari le prime opere morte, che nascono dai contóvali in fuori, per sostenere gli aposticci ove si liberano *(sic)* (credo debba leggersi *librano*) i remi. Si facevano d'olmo ». (CRESCENZIO, pag. 24).

Venez. *bacalà; genov. baccalaja;* il *fiâ ō baccalà* dei Genovesi dubito che si riferisca piuttosto alla fatica dei rematori, anziché al *tirare la carretta;* in napoletano *baccalà* vale *staffile,* e quindi potrebbe avere avuto il significato di verga, e di travicello; derivando dal latino *baculus,* come vuole il Guglielmotti.

Fr. *bacalas;* spagn. *bacalaos;* port. *bacalhau;* ingl. *standing knees.*

Bacalas non lo registra il Littré, ma l'Encyclopedie, l'Alberti e lo Stratico.

Baccán, s. m., chiamano talvolta i marinai il comandante, dal genovese nel quale questa voce significa: *Sere, Padrone, Principale* ed anche *Padre.*

Bacchetta, verga di ferro uncinata che arroventata serviva a dar fuoco alle artiglierie primitive.

— *del fucile,* serve nei fucili che si caricano dalla bocca per pigiare bene la carica, ed anche per tirar fuori dal fucile la carica messavi, per metterne altra o lasciare l'arma scarica. Essa era di legno, poi si fece di acciaio. Le sue parti sono: la *testa* o *battipalla,* questo nei fucili rigati con palla carica à la testa incavata; la *punta* costituita da una specie di vite, *cavastracci;* la parte tra il *battipalla* e il *cavastracci* si chiama *asta* o *fusto.*

Fr. *baguette;* ingl. *ramrod;* ted. *der Ladestock.*

Bacco, divinità pagana, avuta in conto di protettrice dei marinai, poi che a Bacco si attribuiscono i viaggi all'India e nel Mediterraneo.

Baciare, per *combaciare.* Vedi.

Bacino, s. m., recinto ove si può introdurre l'acqua del mare e togliere al bisogno, per racconciarvi le navi, il quale propriamente si dice bacino di *carenaggio* o da *costruzione.*

Le pareti del bacino scendono a gradini, e la bocca è chiusa da una specie di porta, simile a quelle che si usano per alzare il livello delle acque in alcuni canali, per la irrigazione.

Fr. *bassin de radoub, de construction, forme;* spagn. *dique;* port.

digue e *bacia, digue para construir y carenar;* ingl. *dry dock, graving dock;* ted. *das Freckendock.*

Bacino *galleggiante.*

Fr. *bassin a flot;* spagn. *flotante;* port. *fluctuante;* ingl. *floating dock, floating graving dock;* ted. *das Balancedock.*

— o *darsena* di stazione.

Fr. *darse;* spagn. *darsena;* port. *doca;* ingl. *dock;* ted. *das Aussendock.*

— *di ricovero,* è lo stesso che darsena.

— *mercantile,* quello per le navi da commercio.

— *di marea,* quello che anche a marea bassa può sostenere a galla i navigli.

Fr. *bassin de marée;* sp. e port. *dique de marea;* ingl. *wet dock.*

— *idrostatico,* quella specie di zatterone fatto per tenere a galla i navigli da carenare.

Fr. *bassin de radoub hydrostatique.*

— qualsiasi conca o valle ove si raccolga l'acqua di un lago, un fiume, un mare; quindi si dice, per esempio, bacino del lago di Como, bacino del Po, bacino dell'Atlantico, ecc.

I bacini vi sono o naturali o artificiali; artificiali quelli da costruzione, naturali il più delle volte sono la darsena, o seni riparati, congiunti ai porti.

Baculo, s. m., nello spagnolo si disse per *Balestrilla.*

Baderna, s. f., « larga treccia *(di funicelle),* di comando che serve ordinariamente per coprire o fasciare le gomene ed altri cordami, dove possono essere esposti a sfregamento ». TONELLO.

Forse sarebbe più vicino al vero dire col Casaccia: *tessuta a mo' di stuoia,* anziché di treccia. Dicesi anche *manica.*

— nelle macchine a vapore si dice anche guarnitura, ed è formata con materiale elastico.

Le aperture nel fondo e nel coverchio dei cilindri, attraverso le quali passano le aste di stantuffo, ànno *premibaderne,* le quali mentre impediscono le fughe di vapore, permettono alle aste il loro libero movimento.

— quell'avvolto di stoppa o di funicelle di gomma elastica, o metalliche che guarnisce la testa dello stantuffo, acciò non passi aria né liquidi tra questo e il corpo della tromba.

Fr. *baderne, garcette;* spagn. *baderna;* port. *baderna, gaichete;* bas. lat. *mantellatum;* ingl. *selvagee, nipper;* ted. *die Serving.*

L. M. F., mette corrispondente a *baderna* la voce italiana *salmasora,* forse per errore tipografico, poi che questa parola non la trovo nei nostri vocabolari di lingua, né in quelli dei dialetti.

Badernare e **Abadernare,** v. a., fasciare checchessia con baderne che dicesi anche *far la manica.*

Baffo, s. m., chiamavano i marinai il bonavoglia rematore.

Bafuogno, s. m., napol., vento afoso, scirocco. Tempo e cielo *abbafuognato.*

Baggala, s. f., « naviglio arabo da 100 a 400 tonnellate, di poppa molto archeggiata simile a quella dei vecchi navigli spagnuoli; la prua è rasa e molto slanciata. À un casseretto, e porta cannoni sopra coperta e talvolta nel traponte o corridoio. È di forma assai svelta. La carena *(chiglia)*, à due terzi della lunghezza totale. Invece di ruota à il ritto, due alberi, ed è molto celere. Questi navigli sono in uso nel mar Rosso e nell' Oceano indiano ». L. M. F.

Baglietto, s. m., dimin. di baglio, travicello che si pone tra un baglio e l'altro per meglio sostenere l'armatura del ponte.

— *o fata,* travicello largo, ma di poca grossezza, ciascuno di quelli che sostiene il ponte del casseretto.

— *amovibile,* per paioli, boccaporte, ecc.

Si disse anche *bagliettino* dimin., e *bagliettato,* part. ps. e add.

Fr. *petit bau, late, latte;* spagn. *bao, barrote;* ingl. *flat beams of the decks;* ted. *der kleine Balken.*

Baglio, s. m., si dice nel linguaggio nautico ciascuno dei travi che servono di sostegno ai ponti delle navi. — Venez. *sbagio;* napol. *tarcenale.*

Fr. *bau, barrot;* spagn. *bao;* port. *vao;* lat. *transtrum, tignum;* gr. *δοκός;* ingl. *beam;* ted. *der Deck balken.*

— *mæstro* o di *bocca, maggiore* o *principale,* è il più lungo quello che è alla massima larghezza.

Fr. *maître bau;* spagn. *bao maestro, mayor* ó *principal;* ingl. *main beam, midship-beam;* ted. *der Mittschiffsbalken.*

— *composto,* quello formato di più pezzi, quelli di un solo pezzo diconsi *semplici.* I pezzi del baglio composto si chiamano *armature,* e *armatura,* l'azione dell'armatore.

Fr. *bau composé;* spagn. *compuesto* o *hechizo;* ingl. *made beam;* ted. *der Zusammengesetzte.*

— *baglio delle ruote,* uno a poppavia e uno a proravia delle ruote.

Baglio *(mezzo),* ciascuno dei pezzi che servono a formare un baglio composto.

— *(falso),* ciascuno dei bagli che sostiene la covertetta.

Fr. *bau volant;* spagn. *bao falso ó levadizo;* ingl. *ship and anshipbeam.*

— *del parapetto di prua;* « quello che attraversa la nave sopra la costa del parapetto di prua sul davanti della nave, all'altezza delle soglie della seconda batteria. Serve di soglia ai portelli dei cannoni da caccia e forma un gradino per entrare nella polena. Su questo baglio sono piantati gli stanti o pie' dritti del parapetto. Il baglio è incavato al mezzo della sua lunghezza per di sotto, in forma circolare, per lasciar luogo al passaggio dell'albero di bompresso, ed è legato con i fianchi della nave a destra ed a sinistra con due bracciuoli ». STRATICO.

— *della macchina,* ciascuno dei travi che sostengono la macchina.

— *di forza, baglio delle ruote,* ciascuno di quelli dove lo sforzo del naviglio o delle manovre è maggiore.

Fr. *bau de force;* spagn. *bao de canalete;* ingl. *paddle beam;* ted. *die Radkastenbalken.*

— *di galea,* si chiamò quello più largo *(lato)* che grosso.

— *tubulare* o *da cassetta.*

Fr. *barrots a boit;* ingl. *box beam.*

— *di cantoniera.*

Fr. *barrots en cornière;* ingl. *angle-iron beams.*

— *di cantoniera doppia.*

— *di cantoniera cordonata.*

Fr. *barrots en corniére à boudin;* ingl. *angle bulb beams.*

— *di ferro T a cordone.*

Fr. *bau à T à boudin;* ingl. *of bulbed T iron;* ted. *der Birnbalken.*

— *di ferro a T.*

Fr. *bau à double T;* ingl. *H iron beam.*

— *tubulari.*

Fr. *barrots creux;* ingl. *box beam.*

Ai bagli, nelle costruzioni in legno, si dava una curvatura che noceva alla loro solidità, a fine d'inarcare il ponte per lo scolo delle acque.

Bagnare, v. a., bagnare le vele acciò che ritengano meglio il vento, e non si perda una parte della forza di esso. — *Bagnamento,* il

bagnare; *bagnato,* part. ps.; *bagnante,* part. pr.; *bagnatura,* l'atto del bagnare.

Bagno, si disse l'alloggio dei rematori, perché vicino al mare; quindi l'alloggio dei *galeotti* e poi dei condannati alla galera.

Fr. *bagne;* spagn. *bano;* port. *calcete;* ingl. *galley house;* ted. *haus von galeeren schlaven.*

Bagnasciúga, s. f., detta ancora linea dell'acqua, linea di galleggiamento, quella linea alla quale arriva l'acqua sul bordo del naviglio allorché questo è interamente armato; che si dice quindi anche *linea di carico* o *linea di acqua caricata.*

Fr. *ligne d'eau, ligne de flottaison;* spagn. *linea de agua;* port. *linha de agua;* ingl. *water line;* ted. *svasser Linie.*

Baia, cittadina sul golfo di Pozzuoli *(Dicaearchia Puteoli),* luogo di delizie degli antichi Romani, che popolarono quelle collinette di superbe ville.

Negli ameni dintorni di Baia ebbero sontuosissime regie ville Lucullo, Giulio Cesare, Pompeo, Antonio, Cicerone ed altri molti, sì che Orazio notava:

Jam pauca aratro jugera regiae
Moles relinquent: undique latius
Extenta visentur Lucrino
Stagna lacu, etc.

Presso Baia sono le stufe di Nerone, piccolo vulcano fangoso sotterraneo di un'elevata temperatura che attende ancora chi utilizzi questa forza naturale. Lì presso è il lago Lucrino e il lago d'Averno, fondo di un antico cratere le cui pareti furono tagliate sino al livello attuale del lago. Dalla sponda di questo si passa alla grotta della Sibilla cumana, la quale, da una parte va dal detto lago diritta al mare con ampio ed alto foro, e con altro a un livello alquanto più basso; dalle stanze della Sibilla si andava a Cuma per altro foro oggi interrato.

Questi luoghi sono celebri anche per le antichissime tradizioni ad essi legate, pei *Viaggi di Ulisse,* descritti da Omero con somma verità. Vedi CORAZZINI, la *Marina in Omero,* e pel viaggio di Enea, vedi la *Marina in Virgilio,* dello stesso autore.

I due laghi messi in comunicazione per via d'un canale, e l'uno di essi, il Lucrino, col mare, ove fu costruito un antiporto, vennero ridotti, sotto Cesare Augusto e per disegno di M. Vipsanio Agrippa, ad un porto militare (porto Giulio) per l'armata imperiale.

Nel golfo di Pozzuoli v'è anche il porto di Miseno, che nella *Odissea* è appellato porto di Lamo o porto *chiuso,* ove i Lestrigoni affondarono tutte le navi con gli uomini di Ulisse, meno una con la quale egli potè sfuggire a quella crudele gente. Il porto di Miseno divenne stazione principale dell'armata che prese nome da esso porto.

Il golfo di Pozzuoli è celebre anche per il convegno dato dai Triunviri a Sesto Pompeo. Si tenne in una nave di questo e mancò poco che i Triunviri non fossero uccisi da uno schiavo di Sesto.

Celebre per aver fatto capo ad esso l'armata annonaria istituita, a quanto sembra, da Augusto, e tutte le navi che volgevansi ad Italia con le ricche merci di Oriente, donde per terra erano trasportate a Roma.

Caligola fece costruire un gran ponte su navi, in doppia fila, attraverso il golfo, lungo tre miglia, per emulare Serse.

Le incantevoli rive di Baia e di tutto il golfo, le delizie del suo clima sono celebrate dai poeti Latini:

Nullus in orbe sinus Baiis praelucet amaenis,
Si dixit dives, lacus et mare sentit amorem
Festinantis heri. (ORAZIO, *Ep.,* I, 1, 83).

Ed altri:

Litus beatae Veneris aureum Baias,
Baias superbae blanda dona naturae
Ut mille laudem, Flacce, versibus Baias,
Laudabo digne non satis tamen Baias.
MARZIALE, *Ep.,* XI, 80.

E Ovidio con la sua abituale facilità:

Quid referam Baias, praetextaque litora velis,
Et, quae de calido sulfure fumat, aquam?
Art. Am., I.

E Silio:

Sive vaporiferas, blandissima litora, Baias,
Enthea fatidicae seu visere tecta Sibillae
Dulce sit. (*Silv.,* III, 5).

È vero che il delizioso e salutifero clima di Baia, oggi è ridotto micidiale?

Baia, s. f., termine geografico di continuo scambiato in quasi tutti i trattati di geografia, in quasi tutte le carte, particolarmente inglesi, ciò che mi conforta, nelle quali si chiama *baia* qualunque

golfo più aperto; mentre per *baia* è convenuto di chiamar un seno di mare con entrata angusta relativamente allo spazio interno: quindi dobbiamo dire baia d'Ambracia, baia persica, non golfo persico o golfo di Ambracia, baia del Messico, baia del mar di Caraibi, baia del mar Rosso, e non *tabte bay,* non *false bay,* ma sì *table golf, false golf,* poi che sono veri e propri *golfi.*

Baia *(isole della)*, nel golfo di Honduras, scoperte da Colombo nell'anno 1502.

Baja, s. f., genov., specie di bugliolo, quasi mezzo barile, che serve a molti usi nelle navi: anche a Livorno.

Baidarca, s. f., « barchetta fatta di pelle di lupo marino da portar due sole persone..... Sulle baidarche gli abitanti delle isole Alenziane, l'alto mare affrontando, cacciano la lontra saricorriana, e combattono contro le più mostruose balene ». Botta, *Viag.* 2°, 172. — Così con ossatura di legno leggero e conteste di vimini, e poi coperte di cuoio le fece costruire Cesare nelle Gallie (*B. G.,* I, 34).

Bailo, s. m., chiamavano quello che noi *Console,* con giurisdizione sui proprî concittadini residenti nelle loro colonie di Oriente. — Quello di Costantinopoli aveva anche l'ufficio di ambasciatore, ed oltre un lauto stipendio riscoteva da' suoi connazionali il mezzo per cento sulle merci importate, e l'uno per cento su quelle che esportavano. La carica durava due anni. Alla fine dell'ufficio doveva render conto del denaro pubblico da lui amministrato.

Bailon, s. m., venez., badilone, cucchiaia del cavafango.

Balancê, s. f., genov.; vedi **Bilancere.**

Balançinn'a Balanzuota, genov.; vedi **Amantiglie.**

Balandra, corruzione di **Palandra,** Vedi.

— barca ormeggiata all'entrata di un porto o di un arsenale, sulla quale si tengono delle guardie per impedire furti e contrabbandi.
Fr. *patache.*

Balangai, s. m., barca grande in uso alle Filippine. Pigafetta (1° *Viag.*, p. 61), ne cita uno lungo metri diciotto, simile ad una fusta.

Balanzuola, malt. *balanzol.* Vedi **Amantiglie.**

Balaústro, s. m., serviva di ornamento, come parapetto ai giardinetti di poppa.

Balbettare, intr., « si dice della vela quando è percossa dal vento nel filo. Batte e fileggia ». Guglielmotti.

Balconata, s. f., la balaustrata a poppa.
Fr. *balconate.*

Balena, s. f., mammifero dell'ordine dei cetacei, il più grande degli animali.

Fanoni, lamine cornee che le servono per chiuder l'uscita dalla sua bocca ai pesci da lei abboccati; *ossi di balena; olio di balena.*

Bianco di balena, materia grassa concreta che si trae dal tessuto cellulare interposto tra le membrane del cervello di certe specie di capodogli, ma non dalla balena.

— *glaciale, islandica, groenlandica, vera, mysticetus.*

Fr. *baleine;* spagn. *ballena;* port. *baleia* e *baléa;* lat. *balaena;* gr. *φάλαινα;* ingl. *baleen;* ted. *der Walfisch.*

— in marina chiamano i Francesi un'onda che passa per disopra il ponte.

— aspersione di un secchio d'acqua gittata su di un marinaio che dorme.

— nome di costellazione australe, nella cui mascella è la stella Mekar, di prima grandezza.

Balenario, s. m., naviglio armato per la pesca delle balene.

Fr. *balener;* bas. lat. *balenerium.*

— barca usata nelle navi da guerra per i comandanti. Chiamasi così per la sua forma affilata.

Baleniera, s. f., nave per la pesca della balena.

Fr. *baleinière;* spagn. *ballenera;* port. *baleeiro;* ingl. *whale boat;* ted. *das Balenière-Gig, Walfischboot.*

Baleniere, s. m., pescatore di balene.

Fr. *baleinier;* sp. *ballenero;* port. *baleeiro;* ingl. *whaler;* ted. *der Walfischfänger.*

— navi grandissime del medio evo che portavano fin cinquecento uomini, e da dieci e ottomila cantari, armate in guerra non per la pesca delle balene. Il nome è traduzione del greco *Cetea.*

Nel latino medioevale il nome è storpiato in molti modi: *balenerium, balinguarius, balingaria, balingarius, balaneria, balonarium, balingera, balenghiera, ballenjer, ballenge* e *balener.*

Fr. *balenier;* spagn. *ballener.*

Gli Spagnuoli distinguono: *Ballener,* nave balena, detta, da *Ballenera,* barca leggiera di fasciame e a due prore, usata in molte parti, ma specialmente alla pesca delle balene.

Ballanero e *ballenera,* barca adoperata nella pesca delle balene.

Baleniero, add. m., attinente alle balene, alla pesca ed ai navigli per pescare le balene, ed ai marinai addetti ad essa pesca.

Il Botta (*Viag. int. al globo,* fram. *a,* vol. 1, 130), usò *balenista* per baleniero.

Balenista, vedi *Baleniero.*

Balestone, per *balestrone,* Vedi.

Balestra, s. f., arma antica da scagliare diverse specie di saette dalle quali prendeva diversi nomi.

— leva potente che si adopera per dare la prima spinta ai navigli nel vararli.

« Alcuni chiamano balestra l'affondatoio ». FINCATI. — Vedi **Affondar l'ancora.**

— arma da gittar saette.

Nel *Capit. Naut. Venez.,* XXXV, sono citate balestre di corno, di strevo, di pesarola, vel di turno. E poi: Un troco, una pesarola, due corde, una maestra per ogni balista.

Fr. *arbalète;* spagn. *ballesta.*

— **balestriglia, freccia** e **arcobalestra,** strumento antichissimo per prendere l'altezza di un astro. — La invenzione di questo istrumento viene attribuita ai Caldei. Era costituito di una sezione di cerchio graduato congiunto da due regoli con traversina mobile, e di un'altra sezione di cerchio più piccolo, pure graduato, fisso presso il vertice del triangolo isoscele, che facevano due rettangoletti aventi per base la sezione grande del cerchio. Il regolo superiore sopravvanzava il vertice del triangolo per poco meno di un terzo della sua lunghezza o circa la metà del lato, e all'estremità di esso si poneva l'occhio per guardar l'orizzonte e l'astro del quale si voleva prendere l'altezza. Vedi MAGNAGHI, *Gli strumenti a riflessione.*

Il nome di *freccia,* in questo caso, à il significato di *arco* o *balestra,* e sono sinonimi di *balestriglia,* mentre nell'altro istrumento detto *martello* e dai Veneti *marteloto,* alterato poi in *marteloto,* è ben altra cosa, come vedremo a *Martello.*

Alcuno à confuso la Balestriglia col Martello, altri i nomi diversi del martello: *baculo, baston di Giacobbe, radio* con la *freccia* del martello.

Delle *balestriglie* se ne avevano di due specie: l'una che si adoperava volgendosi direttamente all'astro da misurare, l'altra voltandogli le spalle e vedendo l'astro riflesso in uno specchietto collocato nella balestriglia.

Il Fournier, a proposito della balestriglia, racconta un curioso

caso che avvenne ad un amico suo, matematico, che trovavasi al Campo. In una bella notte con la balestriglia prendeva l'altezza di alcuni astri. Alcuni villici che erano lì presso dicevano tra loro: Costui è matto, vuol tirare alle stelle. Non andò molto che videro una *stella filante;* spaventati fuggirono, andarono alle loro case raccontando che il matematico con la balestra aveva fatto cadere una stella, e da quel momento lo reputarono uomo di soprannaturale potenza.

Fr. ant. *arbaleste,* mod. *arbaléte, arbaletrille;* spagn. *ballestrilla;* port. *balestilha;* ingl. *cross staff;* fiammingo, *Graetboge;* ted. *Armbrust.*

Balestriera, s. f., feritoia lunga e sottile per balestrare o fucilare il nemico.

— « quel luogo fra un remo e l'altro nella sponda della galea dove stanno i soldati per combattere ». *Crusca.* Che i Greci chiamarono *parodo.* — « I remi disarmati si mettono intorno ai posticci, sopra le balestriere ». CRESCENZIO, pag. 133.

— qualunque luogo riparato donde i combattenti possono al sicuro combattere il nemico.

— « tavolato sopra cui stanno i soldati ». PANTERA, *Vocab.*

Balestriglia, vedi **Balestra.**

Balestro, s. m., lo stesso che balestra. — *Balestrone,* grande balestra.

Balestrone, s. m., venez. *balestone,* lo stesso che *cocchina, struzza, livarda,* vedi.

Balingaria, scorretto per *baleniera,* vedi.

Balingerio, venez., e **Belingiero,** per *baleniera,* vedi.

Balipedio e **Ballipedio,** s. m., dal greco *βάλλω = gettare, lanciare* e *πέδιον = piano, campo,* luogo appartato adatto agli esercizi di tiro delle artiglierie, e alle prove delle corazze.

Fr. *polygone;* ingl. *practice ground;* ted. *der Schiessplatz.*

Balista o **Ballista,** s. f., macchina per scagliare grosse pietre. Né dagli scrittori (LUCILIO, *Sat.,* XXVIII, p. 61; CICERONE, *Tusc.,* II, 24; TACITO, *Hist.,* IV, 23; VITRUVIO, X, 11; LIVIO, XXIV, 47; AMMIANO, XXIII, 4); né dai monumenti si può ritrarre come propriamente fossero costruite.

Le baliste si avevano *minori* e *maggiori,* e quelle che si trasportavano su carri, delle quali n'è rappresentata una nella Colonna Antonina. Vedi **Currubalista.**

Fr., spagn., port. e ingl. *ballista;* ted. *balliste.*

Balistica e **Ballistica,** s. f., una volta si diceva l'arte di dirigere e far giuocare le macchine da guerra. Oggi per *balistica* s'intende la scienza che à per oggetto di calcolare il moto e la direzione dei proietti, le linee della traiettoria, il tiro delle bocche a fuoco, la direzione delle bombe e delle palle, la valutazione della portata, ecc., ecc.

Il Tartaglia (secolo XVI) fu primo a ridurla a scienza. Nelle esperienze eseguite in Francia tra il 1830 e il 1840 fu riconosciuto, col paragone delle velocità fornite dal *metodo* delle portate sotto i diversi angoli e colla velocità dedotta dal *tiro al pendolo,* l'inesattezza della relazione ammessa sino allora tra l'angolo di partenza a, la velocità iniziale V, la portata X, e il coefficiente della resistenza dell'aria, relazione designata sotto il nome d'*equazione di Poisson,* della quale quelle d'Obenheim e de Lombard non sono che una variante o lo sviluppo, e le cui formule divengono improprie, da che la portata oltrepassa da 6 ad 800 metri. La Commissione della Marina occupandosi particolarmente della questione geometrica, mentre che nell'artiglieria di terra della meccanica, trovò una equazione tanto semplice per la forma che comoda pel calcolo, che stabilì esattamente la relazione tra la portata e gli angoli di partenza. Questa è l'equazione:

$$Tang\ a = \frac{g \times}{2\ V^2}(1 + tang^2\ a) + \frac{g\ Q \times^2}{10^{10}}(1 + 2\ tang^2\ a)$$

o sotto un'altra forma:

$$Sen\ 2\ a = \frac{g \times}{V^2} + \frac{2\ g\ Q \times^2}{10^{10}}(1 + 2\ tang^2\ a).$$

DE CHESNEL.

Balistico *(pendolo),* istrumento consistente in una massa di legno o altro materiale sospeso come un pendolo, per misurare la forza e velocità dei proietti coi mezzi dell'arco traverso cui il loro urto la sospinge.

— add., attinente alla balistica.

Balladore, s. m., castello di prora. — Venez. *balador.*

Ballatoio, s. m., ringhiera sporgente intorno alla poppa e ai castelli, per comodo dei combattenti.

Nel basso latino *bellatorium*, luogo di combattimento.

Si disse anche *balador, ballator* e *balaor* dai Veneziani, e *balladore* da altri.

Ballauro, s. m., piccolo naviglio alle Antille, attrezzato a goletta. — Genov. *balaù.* — Fr. *balaon.*

— s. m. « Nella tolda di ver proda, s'assetta l'altra parte eminente del galeone, che dicono Ballauro, più propriamente Bellovardo *(baluardo)* ». CRESCENZIO, p. 64.

Ballistario, s. m., « i ballistarii presiedevano al maneggio delle grosse macchine da guerra, in ciascun naviglio ». (FAN., *Op.,* pag. 113).

Ballottamento, s. m., il movimento irregolare del naviglio per effetto delle onde e del vento, o per cattivo governo.

Balluaro e *baluvaro,* s. m., per baluardo, per castello o cassero di naviglio. (CRESCENZIO, 65, var.).

Balòn, s. m., piccola barca usata dai Siamesi, una specie di monossilo.

Balonier, s. m., per baleniere. SANUDO, I, 387.

Balotina, s. f., « barca a quattro remi, lunga piedi veneti trenta e velocissima. L'usavano nelle regate particolarmente i patrizi direttori delle corse; i quali ginocchioni sulla prora tiravano, con l'arco, palle di creta contro i rematori delle altre barche, che non fossero pronti a lasciar libero il passo ai lottatori ». MUTINELLI.

Balotin, venez., battello leggiero per cacciare gli smerghi in valle.

Balûmina, bolumina, genov., il telo più lungo della vela latina.

Baluvaro, s. m., di poppa e di prora, i castelli. PANTERA, *Vocab.*

Balza e **balsa,** s. f., barchetta.

Fr. *balse;* spagn. e bas. lat. *balsa.*

Bálzo, s. m., ponticello o piccola armatura volante, per sostenere le maestranze lungo il bordo o gli alberi, per restaurare alcuna parte.

Bambu, s. m., (V. Jal a *Sarce*) della famiglia delle graminacee, del genere bambusa, dei paesi tropicali. La più notevole è la *Bambusa arundinacea;* cresce sino a 40 piedi e più, o circa 12 metri.

Della sua scorza fanno cavi.

Banca, s. f., presso i Veneti significava l'ufficio dell'arrolamento marittimo.

— canotto, barchetta, monossilo d'un solo pezzo, usata alle Filippine per portare i passeggeri dentro i porti, da un punto ad un altro.

Bancaccia, s. f., « è una banca che attraversava la poppa della galea, dove soleva dormire il capitano. Si dice così anche una panca che sta dietro alla timoniera, dove siedono i timonieri ». PANTERA, *Voc.*

— *di parasartia, di trinchetto, di maestra, di mezzana.*

Bancaccia, venez. *bancazza,* parlando delle parasartie.
— la panca dove sedevano i timonieri nelle galee.
— *della bitta, Doc. tosc.,* 31. Vedi **Subbio.**
Bancata, s. f., ogni attinenza dei banchi dei rematori.
Bancato, add., fornito di banchi da rematori, trattandosi di naviglio.
Bancazza, s. f., in venez. le *Parasartie.* Vedi.
Bancheare, v. a., mettere i banchi dei rematori alle navi; imbancare.
Fr. *banquer;* ingl. *to put the thwarts;* ted. *die Rojbänke in einem Boote einlegen.*
Banchetta, s. f., la tavoletta sulla quale appoggia il piede ciascun rematore.
— s. f., ciascuno dei pezzi che fanno parte dell'arcaccia.
Fr. *barre d'arcasse;* ingl. *tramsoms.*
— banchina di costruzione.
Banchiglia, s. f., barriere di ghiacci polari, quali s'incontrano verso il mare glaciale, o nelle correnti che da quello discendono.
Banchina, s. f., la strada, più o meno ampia intorno ai porti e lungo i moli, per comodo di sbarcare ed imbarcare mercanzie e qualsiasi altra cosa, come armi e munizioni, specialmente nei porti militari.
Fr. *quai;* ingl. *quay, key;* ted. *der Kai, der, das Quai.*
— *di carenaggio,* riva fornita di apparecchi per carenare le navi.
Banco, s. m. *(metter)* in piazza, solevano i Veneti comandanti delle navi *(sovracomiti),* per arrolare le ciurme. (Malipiero, *An.,* 1463).
— sedile pei rematori nelle poliremi del medio evo. *Banco di voga.*
— quella tavola che nei palischermi ed altri piccoli navigli serve da sedile ai rematori, e si disse anche *trasto* dal latino *transtrum.*
— *amovibile.*
Franc. *banc mobile;* ingl. *moveable thwart;* ted. *die abnehmbare Rojbank.*
— *di guardia* o di *quarto,* luogo del cassero ove stavano i marinai di guardia alla vela; e piattaforma elevata lateralmente a poppa di una nave ove sale l'ufficiale che comanda la manovra, un tempo chiamavasi *Capomartino.*
— specie di altipiano sottomarino, che giunge spesso sino alla superficie dell'acqua, con cumulo di rena; banco di sabbia, di fango, di roccie.
— per eccellenza s'intende quello di Terranuova; non è punto pericoloso, essendo assai basso, e potendovisi navigare in ogni stagione, come il *Dogger Banc* e il *Well Banc* nel mar di Germania.

Banco *dell' orizzonte,* ammasso di nubi o di nebbie che si alza ad una mediocre altezza; i Veneti: *calata.*

— *di scogli,* a fior d'acqua o sott'acqua.

— *mobile,* quello che il mare muta da un luogo ad un altro.

Fr. *banc changeant;* spagn. *banco movible;* ingl. *schifting bank.*

— *della pazienza,* che soleva essere davanti l'albero di mezzana, nelle navi o fregate.

Spagn. *banco de la paciencia.*

— *d'ostriche,* quelle località sottomarine ove si aggruppano questi molluschi, e vi si riproducono.

— *di coralli, di madrepore.*

Fr. *pâté de coraux;* ingl. *patch of corals;* ted. *die Korallenbank.*

— *di nebbia.*

Fr. *banc de brouillard;* ingl. *fog bank;* ted. *die Nebelbank.*

— *di comando.*

Fr. *banc de quart;* ingl. *conning bench;* ted. *die Commandobank.*

— *di ghiaccio.*

Bancon, s. m., barca a tre remi per banda, che usano in Cina, di poca pescagione.

Banda, s. f., fianco della nave.

Fr. *côté, flanc, bord d' un navire;* spagn. e port. *banda;* ingl. *side of a ship;* ted. *die Seite, der bord eines Schiffes.*

— *falsa (orza alla)* o per cattiva costruzione, o malo stiramento.

Fr. *faux-bord;* spagn. e port. *falsa banda;* ingl. *lap-side, list;* ted. *die Schlagseite.*

— *(fuori), fuori bordo.*

Fr. *hors du bord;* ingl. *out-board;* ted. *Aussenbords.*

— *mezza.*

Fr. *demi-bande;* ingl. *parliament heel;* ted. *die halbe Kielholung.*

— *(capo di),* l'orlo del bordo.

— *(alla),* comando di volgere checchessia da uno dei lati.

Bandadda, s. f., genov., fiancata, bordata, lo sparo dell' artiglieria tutta di un fianco della nave.

Banderese, signore feudale che aveva diritto di condurre in campo i suoi vassalli sotto un'insegna.

Banderuola, lunga striscia di stoffa a colori, in forma di fiamma, che non dice niente e non indica né nazione, né grado, e che ciascuno può inalberare. — Genov. *banderotta.*

Le bandiere nazionali sventolano sempre in testa d'albero eccettuato il caso per quella di maestra, quando trattasi di festeggiare un'altra nazione; allora in testa ad esso, alla bandiera nazionale vien sostituita quella della nazione amica.

V'è inoltre la banderuola per mantigliare e le *banderuole-mostroventi*. Vedi **Fiamma.**

Fr. *banderolle;* sp. *banderola;* port. *bandeirola;* ingl. *baûderol;* ted. *Wimpel.*

Bandiera, s. f., drappo di varia materia e di varia forma, ad uno o a più colori, disposti o verticalmente od orizzontalmente, e serve ad usi civili, militari o religiosi.

Le civili e le militari ànno lo stemma dello Stato o del Principe; quelle della Marina sono differenti da quelle delle milizie di terra in alcuni Stati. — Genov. *bandëa.*

Fr. *pavillon;* spagn. *bandera, insignia;* port. *bandeira;* lat. *vexillum;* gr. *σημεῖον;* ingl. *flag, colours;* ted. *die Flagge.*

— *d'armatore.*

— *bianca,* segno di pace; si alza per chieder tregua o sospensione di combattimento, per varie ragioni, per venire ad un armistizio, o provvedere ai feriti e morti, o per imprendere trattative di pace.

— *di bompresso,* è una bandiera nazionale più piccola, che si alza le domeniche e gli altri giorni festivi sull'asta fissa di bandiera di bompresso. È formata come la nazionale, e talvolta dal solo scudo. Viene in generale alzata dalle navi da guerra quando sono alla fonda o dalle mercantili che siano equiparate alle militari.

— *(di comando* o *insegna di),* di tre metri circa di lato orizzontale, e poco meno larga; si chiama anche *quadra, distintiva.* Se sulla nave è un Ammiraglio essa viene issata sull'albero maestro; se vi è un Vice-ammiraglio, si issa sul trinchetto; se vi è un Contrammiraglio, sull'albero di mezzana; si seguono le stesse norme per un Generale imbarcato; per le loro Maestà si issa lo stendardo reale alla maestra, e per i Principi del sangue, il gagliardetto, vedi.

— *estera,* quella appartenente a nazioni straniere.

— *(grande e piccola gala di),* si usa la grande gala; con bandiere da segnali e nazionali, messe e legate in ordini stabiliti per feste nazionali od estere, arrivo di principi, ecc. ecc., usasi esclusivamente da navi alla fonda. La piccola gala usasi da navi in moto.

Bandiera distintiva della colonia eritrea è rettangolare, bianca, con lo scudo di Savoia nel mezzo, sormontato dalla corona.

— distintiva dei Generali del R. Esercito è rettangolare, bianca, portante, secondo la diagonale che parte dal vertice dell'inferitura, una, due o tre stelle rosse, secondo che distingue un Maggior Generale, un Tenente Generale od un Generale di Esercito.

— *gialla,* è segno di malattie contagiose sulla nave; *di quarantena, di contumacia.*

Fr. *pavillon jaune;* spagn. *bandera amarilla* o *de cuarentena, de pratica* o *practica;* ingl. *flag of quarantine, yellow flag, sick flag;* ted. *die Quarantaineflagge.*

— *doganale, guidone,* è verde con una corona reale bianca all'angolo superiore presso l'inferitura, soprastante alle lettere R D pure in bianco.

— *guidone,* delle linee postali sovvenzionate dallo Stato, è bandiera nazionale con lo stemma di Savoia, senza corona e portante sulla striscia verde la lettera P.

— *di guardia.*

— *a segno.* — Fr. *à bloc.*

— *di guerra;* del Comandante supremo in combattimento, è quadra, azzurra, con croce bianca in campo rosso.

È la nazionale con lo scudo e la corona, nel mezzo, sul bianco.

— *mercantile;* le navi di commercio inalberano o possono inalberare la bandiera nazionale in cima al picco del pennone di mezzana; alcuni portano anche fiamme di convenzione e di fantasia. Ànno lo scudo senza la corona.

— *pel Ministro della marina,* s'innalza all'albero di maestra.

È un rettangolo azzurro con cornice che racchiude un' ancora gialla sormontata dalla corona; il sottosegretario à la stessa, meno la cornice.

— distintiva di autorità diplomatiche, è bianca, rettangolare, con una, due o tre stelle azzurre sulla diagonale, secondo che distingue un Ministro plenipotenziario di seconda classe, un Incaricato o un Ambasciatore.

— *nera,* era quella dei pirati, la quale indicava che non davano quartiere, per ciò gli Spagnuoli la chiamavano anche *bandiera di morte.* — Gl'inglesi la chiamano *black-jack.*

— *neutra,* la bandiera nazionale di potenze che restarono neutrali durante alcuna guerra. È impastata di nero e di bianco.

Bandiera *d'onore.*
— *di nave ospedale,* bianca con croce rossa. (Convenz. di Ginevra).
— *di palischermo.*
— *parlamentaria* è la bianca, la quale, per convenzione internazionale, s'innalza sulla testa del trinchetto per indizio di voler trattare col nemico.
Fr. *p. parlamentaire;* spagn. *b. parlamentaria;* ingl. *flag of truce;* ted. *die parlamentärflagge.*
— *di partenza,* rappresentante la lettera P del Codice internazionale dei segnali; usata dai navigli postali e mercantili, i quali talvolta sogliono alzare contemporaneamente, ma separatamente da essa la bandiera della nazione alla quale appartiene il porto ove entra la nave.
Ingl. *blue Peter,* corruzione di *repeater,* s. FALCONER.
— *per chiamare piloti,* è bandiera nazionale in campo bianco, per l'Italia; per le altre nazioni può essere pure la bandiera nazionale in campo bianco, oppure la lettera S del Codice internazionale, e anche una bandiera speciale.
— *di poppa,* o *bandiera grande.* Uso antichissimo della bandiera a poppa;
Praefixo in biremis puppe vexillo (SVET.).
Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. LX e LXI.
Fr. *pavillon de poupe, enseigne de poupe;* ingl. *ensign, stern flag;* ted. *die Heckflagge.*
— *di porto* o *di armatore,* alcune convenute per far riconoscere un naviglio al momento dell'arrivo.
— *di preda,* quella della nave catturata, messa al di sotto della bandiera del catturatore.
— *di prora;* vedi *di bompresso.*
Fr. *pavillon du beaupré;* spagn. *bandera de proa;* ingl. *jack.*
— *di ammiraglio,* a rettangolo, azzurro, con tre stelle d'oro sulla diagonale.
— *di vice-ammiraglio,* è a rettangolo, azzurro, con due stelle d'oro sulla diagonale che parte dal vertice.
— *di contrammiraglio,* id., con una sola stella nel mezzo.
— *gagliardetto,* a triangolo, azzurra, per comandante superiore.
— — *a cornetta,* di comando.
— *reale ed imperiale;* la reale italiana è azzurra coll'aquila nera nel mezzo, portante nel petto la croce bianca in campo rosso. L'aquila

à intorno il Collare della SS. Annunziata disposto in cerchio, e a ciascun angolo la corona reale. Quella dei Principi del sangue è la stessa, meno che è tagliata a cornetta, non à le corone.

Bandiera *rossa,* o di sangue, che sogliono issare i pirati a indicare la decisione di battersi sino all'ultimo. — I navigli mercantili di Spagna l'usano per chiamar gente ad arrolarsi come marinai.

In generale indica sbarco od imbarco di munizioni o materie infiammabili.

Ingl. *bloody flag.*

— *da segnali,* a triangolo, dicesi *guidone.*

— *(muta di bandiere da segnali).*

— *di contrassegno,* quella convenuta per farsi riconoscere dagli alleati, in mare. — Spagn. *b. de contrasena.*

— *tagliata a cornetta,* terminata a coda di rondine.

— *vecchia, fa onore al capitano* (proverbio).

— *(asta della).*

— *(aiutante di)* = aiutante di campo; ufficiale di ordinanza dell'Ammiraglio.

— *(comandante di),* comandante della nave ammiraglia.

— *(sagola della)* in veneziano, *drizza.*

— *(testa della),* la sommità dell'asta.

— *(vaína della),* cioè guaína.

— *(ventame di una),* la parte che batte, sventolata.

Fr. *battant d'un pavillon;* ingl. *fly of a flag;* ted. *die Länge einer Flagge.*

— *officine delle bandiere.*

— *(stipetti della).*

— *a bandiera spiegata.*

— *(assicurare la).*

— *(avvolgere la).*

— *in derno,* per chiamar un piloto o per chiedere soccorso; è stretta insieme in tutta l'intestatura, e con un nodo verso il mezzo, issata al pomo dell'asta.

Malt. *in terna.*

Fr. *pavillon en berne;* spagn. *bandera morron ó de socorro, ó auxilio;* ingl. *waft;* ted. *die Flagge in Schau.*

— *(essere sotto la),* essere nella milizia, in servizio attivo.

— *(far gala di),* plur.

— *(inalberare, inferire, alzare, levare, issare, calare, issare a segno la).*

Bandiera *(mettere la bandiera al soleggio).*
— *a mezz'asta,* significa lutto.
— *(montare la).*
— *(nodo di),* groppo di posa.
— *(piantare la).*
— *rovesciata* o *nel sacco, capovolta,* indica ignominia.
— *(saluto della* o *salutare con la),* si fa alzandola ed abbassandola tre volte per onorare chi passi o innanzi al quale si passi.
— *(un segnale ed una cornetta in),* quando con bonaccia di vento sono disposte colla loro vaina orizzontale affinché rimangano spiegate e presentino tutta la loro faccia così da esser vedute distintamente. Vedi **Segnali**.
— *(spiegare la).*
— *(spiegar una bandiera ingiuncata).*
— *(svolgere, nettare una).*

Battere bandiera, presso i Veneti valeva inalberarla: *batter bandiera d'armirajo.*

Piantar la bandiera, porla a forza sulla nave nemica.

Mainar la bandierla, in un combattimento, indica che uno si vuole arrendere. — Vale anche semplicemente calarla, come si costuma, ogni sera e salutarla.

— *trascinare in mare le insegne nemiche da poppa),* uso antico, per fare sfregio. Vedi MUNTANER, I, 170, 207.
— *(vela in),* quando essa è spiegata senza essere trattenuta da altro che dal suo inferitore al pennone, con le scotte e con gl'imbrogli in bando, per cui svolazzano davanti i velacci e i controvelacci, potendo così servir da segnali.

Alla bandiera! comando per mettersi attorno alla bandiera e salutarla.

Bandieraccia, odiata bandiera, ovvero vecchia e malandata.
Bandieraio, fornitore o venditore di bandiere.
Bandierina, piccola bandiera.
Bandierone, accrescitivo.
Bandini e **bandinetti,** quei lunghi legni che nelle costruzioni in legno si adoperavano per formare il coperto della poppa nelle galee, che si appoggiavano sulla forbice *(forfice),* paralleli alla freccia.
— Venez. *canelati* o mezza gelosia, piccola balaustrata a poppa.
Bandino, s. m., le sponde balaustrate a poppa delle galee.
— *delle spalle.*

Bando *(in) allentato, mollato,* parlando di cavi. D'ALBERTIS, *Corsaro,* p. 86: i cavi di rimorchio, talvolta molto « in bando », si erano già più volte impigliati nelle « civade » contorcendole.

In bando, dice il Fincati, significa sciolto, libero, non legato, né altrimenti trattenuto; per ciò dicesi mollare in bando, ammainare in bando, cioè mollare assolutamente, non più trattenere.

— *(in),* avv., si dice mollare, lascare una fune, quando si lascia libera e senza stenderla o darle volta.

Fr. *en bande;* ingl. *amain, let go amain, slack;* ted. *Schlaff.*

Bannum e *Superbannum,* attribuito ai Veneti e Genovesi; il De la Randère, pag. 249, lo fa corrispondere al *castellum* et *supercastellum* dei Marsigliesi, quasi che i nostri non avessero queste stesse voci.

Banzone, *aut navis aut Banzonus, aut Buzonavis* (*Stat. venez.,* 1255, art. 105).

Baonare, vedi *brattare.*

Barachois, s. m., chiamano nell'India un porto entro un altro, una rada dentro un'altra, con passaggi tra banchi e banchi a fior di acqua, lasciando passi difficili. Sono sicuri dai venti.

Baragozzo, Bracozzo o **Bragozzo,** s. m., trabaccolo peschereccio in uso nell'Adriatico.

Barangai, s. m., barca molto sottile di prora, bassa di bordo, a remi, in uso alle Filippine.

Spagn. *barangay.*

Baratteria, s. f., in marina à un significato diverso dal politico, significa furto, malversazioni, alterazioni delle merci fatte nella nave, e tutte le soperchierie che il padrone e l'equipaggio possono fare a danno del mercante speditore.

« Nauta..... committendo barattariam....., debet carcerari ad arbitrium officialium ». *Tav. Amal.,* 3.

Fr. *baratterie de patron;* sp. e port. *barateria;* ingl. *barratry;* ted. *die Baratterie.*

Barba, s. f., pezzo di corda annodato o impiombato con una cima su di un oggetto da tenere avvolto. — Fr. *raband.*

Barbagianni di bompresso. Vedi **Briglia.**

Bàrbara o **Bàrbera,** santa protettrice della milizia.

— *Santabàrbera,* si chiama il magazzino della polvere pirica nelle navi, situato sotto il ponte a poppavía.

Barbetta, s. f., funicelle con le quali si tira alcun oggetto.

Barbetta *della lancia,* corda sottile per dare la volta o alla banda della nave o a terra, o per rimorchiarla.

— ciascuna delle funi con le quali si tira a bordo uno scafo, o un cannone di corsia a prora. Vedi **Afforcare.**

Fr. *risses de la chaluppe, cap de remorque;* ingl. *gripes, guess-rope.*

— *del gavitello,* quella cordicella che si lascia galleggiare attaccata alla cima di esso.

— quella fune con la quale si tira lo scafo in nave, e il cannone di corsia alla prora.

— *dell'amo* e *delle frecce,* che si potrebbero chiamare anco *ali.*

— *(batteria in* o *cannone a),* dicesi di artiglierie sistemate a terra od a bordo a cielo scoperto, sopra qualunque specie di affusto, eccettuato quello a scomparire ed in qualsiasi modo sistemati del piano di batteria, sopra piattaforme mobili, dietro a parapetti o scudi, ma non in casematte, nè sotto cupole, o batterie coperte.

Fr. *barbette;* spagn. *barbeta;* port. *boça d'escaler;* ingl. *barbet;* ted. *die Bank.*

Barbiere, s. m., il barbiere che esercitava la bassa chirurgia nelle navi. Sino alla metà del secolo XIX, i Barbieri erano anche *flebotomi.*

Barbierotto, s. m., valletto del chirurgo nelle navi, volontario o schiavo: era addetto al servizio dei malati.

— colui che radeva la barba alla ciurma di un naviglio.

Barbotta, s. f., barca per navigazione dei canali e de' fiumi a Venezia, coperta. SANUDO, *D.,* 20, ag. 1509.

« Io terminato *(determinato)* armar tre barbote per Po ». SANUDO, X, 267.

Se ne attribuisce l'invenzione a Corrado di Monferrato; certo egli ne fece costruire per l'assedio di Tiro (1187).

Barca, s. f., naviglio di varie dimensioni e per usi diversi; dalle barchette dei porti per trasporto di passeggieri, di bagagli e di merci, a grosse navi da guerra. Per questo Dante disse *piccioletta barca.* SANUDO, *D.,* XX, 100: le barche mandate a quella custodia ànno scaramuzato con i nemici. — Barche pure armate in guerra. VILL. M., IV, 32.

Ve ne erano a più ponti, con tre alberi, lunghe, tra ruota e ruota, m. 30, larghe alla bocca m. 5,10; ed anco maggiori.

Fr. *barque;* spagn. e portog. *barca;* lat. *scapha;* gr. *σκάφος;* ingl. *bark;* ted. *die Barke.*

Barca, da lei vennero: *imbarcare, sbarcare, barcollare* e *barcollamento* (rollio), *imbarcante, sbarcante,* p. pr.; *imbarco,* l'imbarcare, il mettere in barca mercanzie e persone; luogo ove entrano in barca le persone; *imbarcamento,* l'imbarcare; *imbarcazione,* l'atto dell'imbarcare; *imbarcarsi,* v. a. n. p., entrar nella barca, nella nave, genov. *piggià barca,* imbarcarsi; *barcollìo,* il barcollare.

— « le barche, le barcacce, i leuti sono vasselli che portano due vele, la maestra e il trinchetto ». PANTERA, p. 44.

— *aperta o scoperta,* senza ponte.

— *arundinea* o *arundinacea,* quella fatta di canna di bambu.

— *d'avviso.*

— *cannoniera.*

— *di cantiere,* grande e forte scafa a servizio delle navi maggiori. Pare che la rimorchiassero.

Secondo un passo di Oberto (*Ann. genov., II,* MURAT., t. VI, c. 303), non si dovrebbe dire *di* cantiere, ma semplicemente *cantiere:* « tres magnas naves cum tribus galeis, tribusque barchis, tribus *cantheriis* magnis, viriliter armaverunt et in cursu miserunt ». Quindi era un naviglio celere, armato in corso, forse dal greco *κάνθαρος.*

— *cavafango,* francesamente *draga,* con catena e cassette per tirar su dal fondo dei porti il fango.

— *cisterna.*

— *da connettersi e sconnettersi o smontabile,* è di uso antichissimo. Vedi VEGEZIO.

I Greci la chiamavano *πλοῖον διαιρετόν.* Vedi MUNTAN., I, 207; MONTECUCCOLI, *Op.,* pag. 225: « Nel secolo XVI, Abramo Calerno, ingegnere a Ferrara, ne inventò una che riducevasi in un fascio ».

— *congegno Mills,* per attaccarla o staccarla istantaneamente da bordo. *R. M.,* 86, I, 284.

— *coperta,* col ponte.

Fr. *bateau ponté;* ingl. *decked boat;* ted. *das gedeckt Boot.*

— *corallina,* ciascuna di quelle che servono alla pesca del corallo.

— *coriacea, rivestita di cuoio* con ossatura di legno leggero usata anticamente per navigar sull'Eufrate a seconda dell'acqua. ERODOTO, I, 194. Le adoperò anche Cesare (*B. G.,* I, 34).

— *di curaporto.*

— *falcata,* grande, pel servizio nelle navi da guerra, rostrate, e

con una specie di *alto bordo* o di *opera morta,* detta *falca,* per coprire i rematori. Dicevansi *falcate* dai Veneti, perché *falca,* nel loro dialetto, indicava ognuna delle tavole che si mettevano a incassatura sul bordo, al detto effetto. Vedi **Catafratto** e **Cliprato.**

Barca *fluviale.* Queste gli antichi le facevano spesso biprore, quando il fiume si poteva risalire; bipoppi, quando, come l'Eufrate, era di rapida corrente.

— *per collocar ginnoti.*

— *grande,* « vuoga banchi diciotto, qual porta sopra la prua una bombarda grossa ». Sanudo, *D.,* III, 999.

— *da guerra.*

— *imbarbottata,* coperta a volta con tenda di cuoio per ripararsi dalle freccie. Vogliono che derivi da *barca-botte* o *barca a botte.*

— (imbarcazioni elettriche).

— *incendiaria;* il Crescenzio (468), ed altri, la chiamarono: barca da fuoco. Vedi **Brulotto.**

— *insommergibile,* nuova. Vedi *R. M.,* '85, IV, 147.

— *lancia,* da tamburi dei bastimenti con ruote a pale.

Fr. *canot tambour;* ingl. *padle-box boat;* ted. *das Radkasstnboot.*

— *da pesca.* Vedi **Paranza.**

— *da piloti.*

— *a pompa d'incendio.*

— *posta.* Vedi *R. M.,* '83, III, 20.

— *rapida.* White, *R. M.,* '85, I, 464.

— *a remi.*

— *di ronda,* quella di guardia nei porti.

— *per salpare.*

— *salvagente,* quella o quelle apparecchiate nei porti per accorrere al soccorso di navi pericolanti, o naufragate nei porti o lì presso.

— *da tragitto.*

— *tramoggia,* quella che serve al cavafango.

Alle Filippine la chiamano *casco.*

— *pel trasporto di polveri, munizioni, di razzi, razziera.*

— *pel trasporto di milizia, di viveri.* (*Relaz. ms.* Zaccaria).

— *traversata* « varca traversa, marinaru riccu », proverbio siciliano che allude alle traversíe fraudolenti per le quali il marinaio arricchisce. (*Marsala,* Salv. Struppo).

— *a vapore, a vela, a remi.* Le navi da guerra degl'Inglesi usano quelle a vapore. Vedi *R. M.,* '85, I, 120.

Barca *a vela.*
— *longa,* naviglio da cabotaggio, tondo, scoperto, con un solo albero, senza quello di gabbia, con alte vele quadre. I marinai inglesi chiamano così anche le cannoniere.
— *vivaio,* con vasca pel trasporto del pesce vivo.
— *da zavorra.* S.
Fr. *bateau delesteur;* ingl. *ballast lighter;* ted. *das Ballastboot.*
— *diritta!* comando acciò che i passeggieri si dispongano un po' per parte, affinché essa non abbocchi.
— *(fare),* valse un tempo *rinforzare* l'equipaggio di un naviglio.
Barcaccia, s. f., barca malandata e guasta.
— quella che serve al calafato per andare calafatando intorno alle navi.
— quelle che si adoperano sui fiumi a passar cavalli e carri.
— si chiamava la più grande delle barche che un bastimento portava e serviva principalmente a trasportare un'ancora nel fondare o salpare. Si adoperava anche per situar mede e segnali, e per trasporto di carichi pesanti.
— *nave da guerra,* Pantera, p. 44: portava due vele; la maestra e quella di trinchetto. — Genov. *barcassa;* ven. *barcazza.*
Fr. *chaloupe, allège;* spagn. *barcaza;* port. *barcaça;* ingl. *launch;* ted. *Barkasse.*
Barcajuola, barcaruola e **barcheruola,** s. f., la femmina del barcaiuolo, e quella che governa la barca.— Canzonetta marinaresca.
Barcaiuolo, barcaruolo e **barcheruolo,** s. m., l'uomo che governa la nave o altro legnetto. Nome generico anche di chi conduce gondole, scafe, chiatte o piatte, battelli, navicelli, barchette.
Patrono dei barcaiuoli tra i cattolici è Arnaldo Umberto, che fu conduttore di barche, e Pietro Chiefui, giapponese, che visse e morì da santo nella professione di rematore. Vedi.
Lat. *lintrarius.*
Barcalà! e **Barcalai!** comando perché i marinai si mettano sotto bordo. — Venez. *barche ai lai.*
Barcamenare, v. a., condurre accortamente la barca tra secche e scogli od altro pericolo. Figurat., per condursi accortamente.
Barcarizzo, s. m., il posto a bordo dove si alza o rizza la barca.
— l'ingresso a capo la scaletta per entrare a bordo, a destra e a sinistra.
Fr. *coupée;* spagn. *portalon;* port. *portalò;* ingl. *gangway;* ted. *die Fallreep.*

Barcarola, s. f., donna che governa una barca, moglie d'un barcarolo.
— canzone dei barcaroli.

Barcata, s. f., quantità di roba contenuta in una barca..

Barce, s. f., barca.
Fr. *barge.*

Barcella e **barcello,** voce antiquata, per barchetta.
— per barchetta piccolissima, voce antiquata.

Barcheggiare, v. intr., andare in barca.
— per barcollare.
Spagn. *barquear;* ingl. *to steer the boat, barge.*

Barcheggio, s. m., l'andare e il tornare delle barche.

Barchereccio, s. m., quantità di barche; add., attinente a barca.

Barchetta, s. f., dim. di barca, con tutti gli altri dimin. di *barchettina, barchettino, barchettella, barchina, barchino, barchetto,* e i dispregiat. *barchettuccia* e *barchettuccio.* Dal PANTERA, 44, è rassegnata tra i piccoli legni da guerra.
— *del dromometro* o *solcometro.* Vedi.
Fr. *bateau de loch;* spagn. *barquilla de la correderu;* port. *barquina;* ingl. *logh-ship;* ted. *das Loggbretchen.*
— *(luna in),* vedi **Luna.**

Barchettaiuolo, s. m., chi governa una barchetta.

Barco, s. m., « i Genovesi chiamano così tutte le navi di qualsiasi forma e grandezza, meno le lance o altri legni minori da remo o latini ». CASACCIA.

Barcolame, s. m., ven., barchereccio; « una facciata, dice il Boerio, di barche; una quantità di barche ».

Barcollamento, s. m., il barcollare *(rullare).*

Barcollare, v. intr., ciò che con voce straniera si dice *rullare;* il movimento della nave nella direzione dell'asse maggiore.

Barcone, s. m., accrescit. di barca. Quelle specialmente che servono al trasporto di artiglierie e a far ponti.

Barcòso, s. m., naviglio da guerra. G. VILL., 6, 70. *Statuto di Cattaro,* sec. XIV, c. 378; *barcosium.* PARDESSUS, V, 97.

Bardago, s. m.; il Grandpré fa corrispondere questa parola ad una espressione italiana che non ò trovato altrove, e perciò la prendo con beneficio d'inventario: *Cinque giorni.* — L. M. F. la definiscono: cavo grosso foderato di cuoio e di funicella attortigliata, che nell'apparecchio del paranco di ritenuta fa lo stesso ufficio che un imante.

Bardago, cavo che ferma alcuna volta la punta di sottovento delle vele che si aquartierano. — *Atracar bardago,* espressione antiquata che equivale ad *aquartierare.*

Fr. *manchette;* spagn. *bardago;* ingl. *loof of rope.*

Barena, s. f., venez., terreno scoperto nelle lagune che s'innalza di continuo per nuovi depositi.

Bargagnare. Vedi **Bragagnare.**

Bargagno. Vedi **Bragagno.**

Barganella, s. f., pezzo di legno curvo da un capo che serve a sostenere la sponda delle lance.

Fr. *alonge;* ingl. *futtock or futtock timber.*

Bargantino e **bragantino;** queste forme sono forse legittimate dall'ingl. *barkantine* e *barquantine,* e dall'ant. catal. *barganti;* ant. port. *bargantim.* Vedi **Brigantino.**

Bargia, s. f., specie di naviglio di varia grandezza, da guerra e da trasporto. « Una barza bene in ordene con uomini 250 sopra ». Sanudo, *D.,* XX, 64. « A Rodi è sta armada una barza ». Id., H., 202. « Due barze di 500 in 600 bote l'una ». Id., D., XXIV, pag. 382.

Fr. *barge, bargue;* bas. lat. *bargia, bargea* e *barga.*

Gl'Inglesi chiamano *barge* una barca di lunga, leggera e spaziosa costruzione, per uso di Ammiragli e Comandanti delle navi da guerra.

Bargio, s. m., specie di naviglio.

« A Livorno dicono *bargio,* per quel palischermo ..... che non serve se non alla persona istessa del Sovrano, quando voglia aggirarsi pel porto e per quella marina ». Guglielmotti.

Lancia lunga e sottile con pitture ed ornamenti, per uso di trasportare gli ufficiali del vascello. *Vocab. Pad.*

Il Jal, *Gl.,* lo fa corrispondere a canotto.

Bargiòla, s. f., piccola bargia. (Jal., *Gl*).

Bargozzo, s. m. Vedi **Baragozzo.**

Barî a e gagge, genov.; bassi terzaruoli alle gabbie.

Bari, lat. *Barium,* gr. *Barion,* antica città delle Puglie (Terra di Bari). Orazio la chiamò pescosa: *Bari moenia piscosi.* Se non fu molto considerevole nell'antichità, oggi à preso un posto eminente per grandezza, bellezza, popolazione, industria e commercio marittimo. È una delle poche nostre città marittime che abbia dato grande incremento alla sua marina. Tempo fa aveva messo in mare

da una ventina di vapori. Il governo nazionale vi costruiva un nuovo ed ampio porto. Per tradizione, i Baresi indicano tuttora nel vecchio porto il luogo donde i Greci affondarono, chiuso in un sacco con un serpe e un gatto, Datto che voleva liberare la sua città dal dominio dei Greci.

Bari, Baris, Baride, greco *βάρις,* barca egiziana detta così da *ba* = barca e *re* o *fhre* = *sole;* si dette loro tal nome perché servivano al re, chiamato con titolo ordinario *Sole,* appellativo che si dette a Luigi XIV. Servivano pure al culto di alcuna divinità, pel servizio sacro, navigando il Nilo. Rossellini ne dà una rappresentazione alla fig. 1, *Mon. Civ.,* t. I, p. 47, tomba di Sciunmès a Kum-el-Ahmar. Vedi Rossi, *Etym. aegypt.,* ad v. *Bari.* Erodoto, II, 9: « adoperavano, queste barche, pure pel trasporto delle ossa de' buoi alla sepoltura ». Diodoro, I, 96: « che servivano anche a trasportare i morti alle diverse necropoli. Probabilmente erano diverse, secondo i diversi usi ai quali servivano ». L' Jablonski (*Vocab. aegypt. ap. script. veter.*) suppose che il nome venisse dal papiro o *biblo* da cui è detto in egizio *bar* o *ber.* Lo Champollion (*Égypte sous les Phar.,* t. II, p. 203) considerò la parola Bari, come composta delle due radici *Bai* = *palma* (*ba* in dialetto tebano), e *iri* = *fare,* e *bari* fosse contrazione di *bairi,* perché tessuta di palma.

Siccome le *bari* servivano a più usi, potrebbe darsi che prendessero nome da diverse cose: queste dalla materia, quelle dal titolo del Principe, come noi diremmo *barche regie,* e le altre barche d'abete, per esempio, per distinguerle da quelle del re, di acacia nilotica o *spina nigra,* come più solide e resistenti.

Eschilo (*Pers.,* 554), le appella *bari marine* e *bari egizie,* 874, e *anfistrofe,* 882, cioè equilibrate, quindi probabilmente a fondo piatto, come per lo più le barche da fiumi.

In Suida si à *ἄβαρις* = *chi non à navi.*

Polluce à *βάρις* e *βαρεῖς.*

Le *bari* di papiro sono citate nel libro d'*Iside* e *Osiride.*

Bàride, vedi **Bari.**

Barilame, l'insieme dei barili.

Barilaro o **barilaio,** costruttore di barili.

Barile, s. m., vaso di legno a doghe, a forma di due coni tronchi congiunti per la base maggiore e il cocchiume nella parte lunga; si adopera nelle navi anche per farine, carni salate, polvere, ecc.

Barile *a borsa* « à la forma d'un piccolo cono tronco; serve al trasporto delle granate e altre munizioni; è coperto di cuoio ». PIQUÉ.
— *da biscotto,* a questo vennero sostituite le casse di latta, anche pei legumi e la farina; per la polvere le casse di rame.
— *di galea,* quelli che un tempo servivano a trasportare l'acqua potabile a bordo.
— *della ruota del timone.* Vedi **Timone, Bariletto, Barilotto.**

Fr. *baril;* spagn. e port. *barril;* bas. lat. *barilis;* ingl. *barrel.*

Barilone o **bariglione,** s. m., grande barile per trasportare salumi e mercanzie, polveri e munizioni da bocca e da guerra.
— « il paranco che apre la cucchiaia dei pontoni a vite. Detto anche *Bajone* ». GUGLIELMOTTI.

Barinello, s. m., naviglio a vela e talvolta a remi, assai celere. Serviva anche al cabotaggio.

Port. *barinel* o *varinel.*

Barlonco, s. m., vaso di lamiera, di forma conica, nel quale si mette vino per sette marinai.

L'esempio che adduce la vecchia *Crusca* indica piuttosto una barca peschereccia: *Pataff,* I: In un barlonco andai, e pesca' lenza. Che forse si dovrebbe rettificare: *e pesca' a lenza.* Cioè pescai *alla lenza,* non *pescai una lenza.*

Barografo, s. m. Vedi **Barometrografo.**

Barometro, s. m., dal gr. *βάρος* = peso, e *μέτρον* = misura, strumento per misurare il peso o la pressione dell'atmosfera, ed anco per determinare i probabili cangiamenti della stagione e per accertare l'altezza di una ascensione.

Il Barometro fu inventato dal Torricelli nel giugno del 1644.
— *aneroide* (senz' aria), o *baroscopio,* la cui azione dipende dalla varia pressione dell' atmosfera sul fondo elastico di una scatola metallica, simile a quella di una sveglia piccola, dalla quale l'aria fu estratta. Una lancetta nell' interno indica le variazioni sovra un cerchio graduato, che si vede dal sovrapposto cristallo.
— *di marina,* à il tubo ristretto presso il pozzetto affine di prevenire le rapide oscillazioni del mercurio. À una vite di pressione che all'occasione fa salire il mercurio in cima al tubo perché non vi s' introduca aria e resti insensibile alle scosse nel trasporto, per le detonazioni delle artiglierie od altro. E a sospensione cardanica e a bilanciere sostenuto da un branco alla murata.
— *chimico* o *simpiezometro,* cioè misura della compressione, o simul-

tanea pressione, e si forma con un composto di olio e un gas, o di canfora, sale ammoniaco e salnitro sciolti separatamente dall'acquavite, e poi mischiati insieme. Le quali materie, ora intorbidandosi, ora precipitando, or sollevandosi o mutando colore, segnalano le mutazioni atmosferiche che sono indicate in un cartellino posto sopra il tubo dell'istrumento.

Vi sono barometri a vaschetta, a mercurio, a quadrante, a sifone, metallici, portatili, per condensatori.

Barometrografo, s. m.

Barosanemo. Vedi **Anemometro.**

Baroscopio. Vedi **Barometro.**

Barra, s. f., la risacca, specie di aggere che i venti e le correnti vengono formando alle barche e dentro i porti e alla foce dei fiumi, impedendone o difficultando il varco ai navigli.

Fr. *barre;* spagn. *barra;* ingl. *somme, bar.*

— dicono i maestri d'ascia per manovella, aspe, speranza.

— l'asta di ferro degli angeli, e quelle che si tirano dalle artiglierie per rompere vele, manovre, alberi.

— *di gabbia.* Vedi **Costiere** e **Crocette.**

— *del timone.* Vedi.

— *al vento,* ingl. *bear up.*

— Vedi **Porto.**

Barra-boat, s. m., naviglio delle isole occidentali di Scozia, che porta da dieci a dodici uomini. Sono estremamente affilati d'innanzi e dietro, senza ponte, ma con fianchi che sorgono diritti dalla chiglia, in guisa che la sezione trasversale rassomiglia un V. Esso è veloce e sicuro.

Barraggio. Vedi **Chiusa, Sbarramento, Aggere.**

Barrare, v. a., serrare con la barra. — Ingl. *to bar.*

Barretta. Vedi **Macchina a vapore.**

Barricata, s. f., riparo qualsiasi fatto attraverso le vie, e quello che si faceva talvolta nei vascelli appena il nemico occupava una parte del ponte di esso.

La *barricata* nei secoli XIII e XIV si chiamava *serraglio,* e quindi si diceva: *far serraglio, asserragliare le vie.*

— *galleggiante,* di alberi, antenne, pennoni o fusti d'albero che si ponevano all'entrata dei porti per impedire i brulotti.

— « il riparo col quale si attraversava un vascello, a impedire il nemico che fosse entrato in una parte di esso ». PANTERA, *Voc.*

Barròccio, s. m., piccola barca, e i traversini che collegano l'un baglio all'altro.

Fr. *barrotin.*

Barrotto, s. m.

Barza, n., da *barce, bargia,* non è che una cosa con barca. Ve ne erano di diversa portata; e furono da carico e da guerra, ed anche da pirati. Vedi **Barzeta,** così « da botti CCC fin settecento ». SANUDO, III, 898. — « *Barze* da 600 in 800 botte ». SAN., I, 398.

Barce, pl. « Quell'armata, se dixe se demezerà per andar contra le *barce* ». SANUDO, I, 73.

SANUDO, II, 1231-2: « Per cadauna barza (di bote 300 in 350 con homeni 100 per una, oltre 130 provisionati valenti homeni et bene in ordine, accordate in questo modo: ..... zoé per cadauna barza con li soi homeni ducati 550 al mexe ..... li 150 provisionati do capi, uno de ducati 15, l'altro 6 al mexe, el resto ducati 3 ». — « *Barza* di bote DCCC ». SANUDO, III, 504. — « *Barza* di 900 bote, con homeni 300 suso ». SANUDO, II, 923. — « *Barza*... con 400 homeni suso ». SANUDO, I, 650; *Barzoto,* « Over naveta ». SANUDO, VI, 339.

SANUDO (II, 1290): « Barzoti 14 di botte 400 in zoto ». E a pagina 1227, ivi: « Quattro barzoti gran velieri ». — Do barzoti con homeni 120 l'uno, e l'altro 80, con bona artilaria con sua fusta ».

— *grossa* « *Barza* grossa di bote III mila con sei cento humeni suso ». SANUDO, III, 1103 e 1106. — « Fo celerato lo armar di la barza grossa..... con homeni cinque cento ». SANUDO, IV, 258. — « Barza grossa di botte 3 mila ». SANUDO, I, 279.

Barzeta *da Corsari.* SANUDO.

Barzola, « una *barzola* over *balenier* ». SANUDO, I, 387.

Barzotto, s. m., naviglio della specie delle barche falcate, ma assai più piccolo di essa. Ve n'erano di varia grandezza. Nel 1520 fu ordinato che un *barzotto* si facesse *diventar nave.* MUT.,

Basadòne, s. m., venez., brezza, brezzolina.

Basamento *delle macchine,* è l'intelatura di fondazione di essa, rigidamente collegato al corpo della nave, ed i cilindri sono sorretti da colonne fissate sul detto basamento. Generalmente anche i condensatori poggiano sul basamento e su essi posano i pilastri posteriori dei cilindri che portano le guide delle aste degli stantuffi.

Fr. *embasement;* spagn. *basa;* port. *base;* ingl. *basement;* ted. *basement.*

Base *d'operazione*, il luogo sicuro donde muove un'armata ad una azione navale, e il punto d'appoggio in caso di combattimento. Linea di base d' operazione strategica con magazzini di rifornimento.

Fr. *base d'operation;* spagn. *base;* port. *baze;* ingl. *base;* ted. *die Geralimbase.*

Basilico, s. m., nome di Regolo o della testa di Leone, *α* del Leone, stella di prima grandezza.

Basilisco, s. m., nome di un antico pezzo di artiglieria, la cui portata era di 3000 passi ed aveva una palla di oltre 200 libbre.

Bassa, s. f., bassofondo; *secca* in venez.

Basso, s. m., luogo d'acqua poco alta. Si adopera per lo più al plurale. « Il nostro piloto fu a dar sopra quei bassi... Demmo sopra una corda di bassi, i più pericolosi e paurosi che siano... Non v'era speranza alcuna di salute, essendo quei bassi tutti allagati ».

— *batteria bassa,* quella al disotto di tutte le altre.

— *terre basse,* le spiaggie poco rilevate sul livello del mare.

— *vele basse,* quelle di maestra, mezzana e trinchetto, più presso alla base degli alberi.

— *corda di bassi,* seguito di secche sottili.

— *fondo,* luogo di poca acqua.

Fr. *bas-fond;* sp. *bajo fondo;* port. *baixo fundo;* ingl. *shoal;* ted. *die Untiefe.*

Basta, s. f., ripiegatura della tela per allungarla al bisogno. Termine da trevieri, come dei sarti.

Bastarda, s. f. (cioè galea). Vedi **Galea.**

Bastardella, add. e s., per galea bastardella di forma mista. Vedi **Galea.**

Bastardo e **Bastarda**, la più grande delle vele latine di una galea.

Fr. *bâtarde.*

— *di trozza,* la corda con cui s'infilano i verticchi e le bigotte che formano la trozza, la quale serve a rendere più agevole lo scorrimento del pennone lungo l'albero. Vedi **Trozza.**

Fr. *bâtard de racage;* spagn. e port. *bastardo;* ingl. *truss;* ted. *Racktan.*

— ogni vela volante al disopra di quelle di straglio di gabbia.

— *bastarde,* diconsi le maree meno alte di quelle dei plenilunî e novilunî.

Bastardo o **refalo,** s. m., viene denominata la corrente di ritorno

che costantemente si verifica nello stretto di Piombino un'ora dopo che la corrente scende ad A. e l'altra sale a B.

Bastardo, specie di cannone di circa 7 cent., con palla di c. 34 kg.

Bastasso, s. m., « ciascuno dei pezzi di legno ai quali si drizzano le bande di poppa nelle galee ». STRATICO.

Basteê, difese. Pezzi di legno che ànno la figura del contorno del bastimento e si applicano al bordo esteriore per difenderne e garantirne la bordatura dallo sfregamento della scialuppa, del battello, delle botti e di altri pesi che s' imbarcano o si sbarcano.

Bastimento, s. m., il Pantera definisce questa voce così: « Bastimenti sono fornimenti di galee, come vele, tende ed altra simile suppellettile », perché da principio conservò il significato di costruzione e di ciò che serve a costruire o edificare, poi che *bastire* nelle lingue romanze valse murare, fabbricare.

Bastimento, in marina, passò ad indicar qualsiasi naviglio grande, ma specialmente quelli mercantili: vi sono bastimenti da guerra, da commercio, divisi in tre categorie: 1° di lungo corso; 2° di gran cabotaggio; 3° di piccolo cabotaggio. Vi sono bastimenti da trasporto, da pesca, da carico; ve ne sono a uno, a due, a tre alberi, quadri e latini; a vela, a vapore, a remi, a vela ed a remi ad un tempo; ve ne sono dei sottili.

— *a vela* e *a vapore,* V. GRAFFAGNI, *R. M.,* '80, I, 7.

Fr. *bâtiment;* spagn. *bastimento;* port. *nao;* ingl. *vessel;* ted. *das Schiff.*

— *di basso bordo,* se à bassa l'opera morta.

— *di alto bordo,* quando l'opera morta è assai elevata, e s'intende delle grandi navi, figur. uomo o persona d'*alto bordo,* persona di alto affare.

— *stagno,* che non à falle.

— *fino,* ben tagliato « quello le cui estremità sono più strette, affinate, assottigliate, dove i bagli sono più elevati, i modieri più corti e più rialzati ». STRATICO.

— *duro di fianco,* che barcolla (rulla) poco.

Fr. *vaisseau qui est fort de coté;* sp. *buque duro;* ingl. *stiff ship.*

— *ch'è molto travirato ai fianchi.*

Fr. *vaisseau qui a beaucoup d'élancement ou dévoyement;* ingl. *a flairing ship.*

— *passacavalli* o *usciere, ippego, ippagogo.* Vedi.

— *composito, misto,* costruito in ferro e legno.

Franc. *navire en bois et en fer;* ingl. *composite ship;* ted. *das compositschiff.*

Bastimento *a controcoperta.*

Fr. *navire à spardeck;* ingl. *spardecked vessel;* ted. *Spardeck-Schiff.*

— *a poppa,* quadra, stretta, elevata. Vedi **Nave, Naviglio.**

I bastimenti, secondo l'ordinanza ministeriale (nov. 1872), prendono le seguenti denominazioni:

Bilancella = 1 L.
Bombarda = 2 A = 1 9 C + 1 a.
Bovo = 2 A L e mezzancella.
Cutter = 19 a.
Brigantino Goletta = 2 A = 1 q + 1 a.
Brigantino a palo = 2 A q.
Feluca = 2 A L.
Goletta a palo = 3 A a.
Nave = 3 A q.
Nave a palo 4 A vert. = 3 q + 1 a.
Nave Goletta = 2 A = 1 q + 1 a.
Mistico = x y.
Navicello = 2 A a.
Sciabecco = 3 A L.
Tartana = 1 B L.
Trabaccolo = 2 A a.
Velaniere = 3 A = 1 q + 2 a.

Bastinée, forte rete a grandi maglie; appostasi pei grossi pesci. (*Ann. Agr.,* I, p. 29).

Bastingaggio, vedi **Pavesata.**

Bastingare, vedi **Pavesare.**

Basto, s. m., « è un grosso pezzo di legno, che di qua e di là dalla ruota di prua, secondando la curva dell'opera morta, è incastrato nei riempimenti, e l'uno e l'altro vanno a terminare contro la ruota, servendo come di orlo alla prua ». STRATICO.

Bastonare, v. a., manovrare sui bastoni del flocco.

Bastone, ogni asta che serve ad allungare una verga od albero maggiore, vedi **Asta.**

Così si chiama: bastone di flocco, della fiamma, della bandiera, di coltellacci, di comando o della bandiera di comando, di scopamari, per impedire l'avvicinarsi dei brulotti.

Fr. *bâton de foc;* ingl. *jib-boom;* ted. *der Stab, stock.*

Bastone o *lancia a gancio,* lunga asta sulla quale s'innesta il ferro del gancio.

Fr. *bâton de gaffe;* ingl. *the stick or staff of the boat-hock.*

— *d'inverno,* specie di alberetti che in altri tempi si sostituivano, nell'inverno e nelle navigazioni tempestose, agli alberi dei due poppafichi, per dare meno presa al vento.

— *di Giacobbe.* Vedi **Balestra, Balestriglia.**

— *di mostra vento,* « quelli che si ponevano verticalmente sul cassero con in cima delle penne in forma di fiamma, per conoscere la direzione del vento ». T.

Bataizza, s. f., e *sbataizza,* venez., quell'ondeggiamento del mare che rimane dopo la tempesta.

Bàtalo, s. m., sperone o freccia, molto sporgente a prora, come negli sciabecchi, tartane, pinchi; esso forma coll'orizzonte un angolo di 10°. Vedi **Freccia** e **Mastio.**

I Veneziani dicevano *bitalò* il bastone di flocco nelle tartane. Vedi **Pomolo.** — Maltese *bittalo.* — Lo Stratico ed il Piqué ànno *bittolo,* forse da *bitta.*

Fr. *bertelot;* spagn. *espolon de galera;* ingl. *prow;* ted. *der Asleger.*

Batarelo, s. m., venez., bastone de' pescatori, col quale frugano e percuotono il fondo per prender pesce.

Bath (the order of the), ordine di cavalleria istituito nel 1339, fatto rivivere nel 1725, ed ingrandito come nazionale ricompensa di meriti navali e militari, nel gennaio del 1815. Non è conferito, se non eccezionalmente, che ad ufficiali di Marina dal grado di capitani di fregata in su. Il numero dei *Companions of the Bath* militari è di soli 690. Vi sono tre classi: Gran croci (knights Grand cross); G. C. B. Commendatori (knight Commandors); G. C. B. Cavalieri (Companions); C. B. Vedi *Distinguished service orden, la Croce di Vittoria.* Vedi **Medaglie.**

Baticopo, s. m., venez., apertura nelle gondole a foggia di finestrina quadrilunga, nella parte posteriore del copertino, la quale si chiude d'inverno con uno sportello mobile.

Bàtolo, s. m.; il Guglielmotti coll'Alberti leggono così; ma lo Stratico ed il Piqué, coi dialetti portano l'*a* nella seconda sillaba.

Il Guglielmotti dice chiamarsi *bàtolo* anche qualunque ponticello fuori bordo, e per estensione lo *spigone* del velaccio. Il tra-

passo da una spianata, da una platea ad un alberetto, mi pare troppo arduo.

Battaglia, s. f., fatto d'arme in terra o in mare, o l'affrontarsi di due eserciti o due armate, due divisioni, due squadre, due navi.

Bas. lat. *batalia, batallia.* — Genov. *battaggia;* venez. *batagia.*

Fr. *bataille navale;* spagn. *battalla naval;* port. *batalha naval;* lat. *navale praelium,* vel *certamen, navalis pugna;* bas. lat. *battuallia;* gr. *ναυμαχία, μάχη;* ingl. *naval battle, sea fight;* ted. *die Seeschlacht.*

— *finta* o *simulata.*

Fr. *guerre factice;* ingl. *mock or sham battle;* ted. *das Scheingefecht.*

— la parte mediana di un esercito o di un'armata, disposti e ordinati a combattere, che impropriamente diciamo anche *centro;* dicesi anche *corpo di battaglia.*

Fr. *corps de bataille;* ingl. *centre of a fleet;* ted. *das centrum einer Flotte.*

— *(ordine di),* quella determinata disposizione che si dà ad un'armata o ad un esercito per attaccare o attendere di essere attaccati dal nemico. Vedi **Ordini di battaglia.**

Fr. *ordre de bataille;* ingl. *ordre of battle, battle array;* ted. *die Schlachtordnung.*

— *(in),* in linea, in ordine di battaglia.

Fr. *en bataille;* ingl. *in order of battle;* ted. *in Schlachtlinie.*

— *(linea di),* quella sulla quale sono disposte le navi per combattere.

Fr. *ligne de bataille;* ingl. *line of battle;* ted. *die Schlachtlinie.*

— *(marcia in),* la marcia eseguita in ordine di battaglia.

Fr. *marche en bataille;* ingl. *marche en line;* ted. *der Frontmarsch.*

Dar battaglia, offrire, presentar battaglia, evitare, rifiutare, schivare o cansare la battaglia, entrare, mettersi in battaglia, venire a battaglia, riordinare, riaccendere, rinfrescare, ristorare, perdere o vincere la battaglia. Restare incerte le sorti della battaglia, battaglia indecisa, decisa o decisiva. Essere a battaglia, sfidare, eccitare o incitare a battaglia, uscire di battaglia, ritornare alla battaglia.

La più antica rappresentazione di battaglie navali è quella egizia del secolo XIV a. C. Vedi CORAZZINI, *St. della Mar.,* t. I, tav. I.

Le vittorie navali sono rappresentate, nelle monete, con una figura della Vittoria che, stando ritta sulla prora o sul mezzo della nave, tiene nella destra una corona, nella sinistra una palma, in atto d'incedere. Vedi CORAZZINI, *Atl.*, tav. XC. — Premi delle vittorie navali erano: le *corone*, la *colonna rostrata*, il *vessillo azzurro*, vedi.

Battagliare, combattere, far battaglia.

Lat. *praeliari, dimicare, pugnare;* gr. *μάχεσθαι.*

Battagliole, f. pl., specie di balaustrata o difesa che si faceva nel bordo della nave e nel luogo de' passavanti per guarnire la parte scoperta. Consistono, le battagliole, di tanti stanti forcuti di legno o di ferro, chiamati *candellieri delle battagliole.* Sopra questi si fermano dei lunghi legni o ferri, all'altezza conveniente per appoggiarsi. Si adattano ad esse dei materassi, delle brande e robe de' marinai, che sono ritenute dalle maglie della rete e formano il *bastingaggio.* STRATICO. Vedi **Pavesata.**

Genov. *battagliole, battaggiene.* Stanti forcuti di legno o di ferro che servono a sostenere i ripari o parapetti che si fanno in un bastimento dappertutto dove devesi prevenire qualche accidente o delle cadute pericolose, come sui bordi, in capo ai castelli, sul contorno delle coffe. Questi parapetti chiamansi filari o filaretti di battagliole.

— *delle coffe,* sono simili ripari fatti alle coffe.

— *della polena.* — Venez. *perteghete di serpa.*

Fr. *bras de poulaine, porte-vergues;* ingl. *iron-horses.*

Fr. *batayoles;* ingl. *stanchions of the nettings.*

Battagliolette, s. f. pl., sono stanti o candellieri di legno, minori delle battagliole, che si pongono sopra queste per tenere alzata la tenda dalle brande.

Battaizza, s. f., venez. maretta. Vedi **Rimpotio.**

Fr. *mer clapoteuse.*

Battana, s. f., venez., barchettina a fondo piatto, da un solo uomo con un suo remo a doppia pala; costruito in legno sottile o lamiera.

Barca della portata di circa una tonnellata, a fondo piatto, con asta di prora a vaglio, appuntata e molto inclinata all'avanti; asta di poppa leggermente inclinata all'avanti; banda piuttosto alta; poppa con coperta fissa; agile. Viene adoperata alla pesca nel Po, lidi e scanni del mare. TOLLE e FUSETTO.

Battarella, s. f. Vedi **Çalcagno** e **Castagna.**

Battèla, s. f. Vedi **Battura.**

Battelliere, s. m., chi governa un battello.

Fr. *batelier;* spagn. *batelero.*

Battello, s. m., oggi piccolo naviglio, come nave a vapore. Un tempo si disse cosí un piccolo naviglio a vela o a remi, tanto da mare che da fiume.

Dal bas. lat. *batellus;* dall'anglo-sass. *bat;* spagn. *batel;* port. *bote;* ingl. *boat;* ted. *Boot.*

— *da acqua* o *cisterna.*

Fr. *bateau à eau, la citerne;* ingl. *tank vessel;* ted. *wasser-boot.*

— *corsaro.*

— *di Bermuda,* così detto dalle isole omonime, di circa venti metri di lunghezza e sei o sette di larghezza, coi fondi fini o molto tagliati, ordinariamente attrezzato a goletta, naviga benissimo e porta sino a 12 cannoni da 4 e da 6. Eccellente pei contrabbandi.

Fr. *bermudien;* spagn. e port. *bermuda;* ingl. *slop.*

— *d'écorse,* chiamano i Francesi un battello con ossatura leggiera, ricoperta di scorza di betulla, del quale si servivano nell'alto san Lorenzo per trasporto di uomini e di merci. Così leggieri che un uomo o al più due lo possono trasportare; ma è così fragile che se urta in uno scoglio, o se non si à molta cura nel porlo in acqua o nel levarlo, si danneggia grandemente. Pure era così utile che portava da sei ad otto uomini coi viveri e i bagagli.

— *da diporto.* Vedi **Lusoria, Parade, Talamego, Yacht.**

Fr. *bateau de plaissance;* lat. *lusoria navis;* ingl. *pleasure boat,* ant. *batella;* ted. *das Lustfahrzeug.*

Pantera (p. 44) cita: *battelli* come vascelli piccoli, di terz'ordine; ma qui credo debbasi intendere vascello per nome generico equivalente a naviglio, naviglio da guerra.

— *cannoniere* (*R. M.;* 86, IV, 493; '87, I, 83; '87, II, 134; III, 396). — Questo battello à un cannone considerevole a prora, alle volte di 24.

— *bestia* o *bove,* chiamano i Francesi quelli adatti al trasporto degli animali.

— *cavafango,* per ripulire e mantenere quel dato fondo in un porto.

Fr. *bateau draguer;* spagn. e port. *draga;* ingl. *dreger machine.*

— *da fango,* quello che trasporta fuori del porto, il fango che si estrae col cavafango. — Genov. *bettoa da ponton. Béttoa* in genovese significa *bettola.*

Battello *rimorchiatore.*
Fr. *bateau remorqueur.*

— *meda, segnale.*
Fr. *bateau-balise;* spagn. *baliza;* ingl. *beacon-boat;* ted. *das Bakenboot.*

— *passera,* che è dei palischermi che porta una nave.
Fr. *Youyon;* spagn. *buque chico, zapato;* ingl. *digny;* ted. *die Jolle.*

— *da pesca.*
Fr. *bateau de pêche;* ingl. *fishing boat smack;* ted. *das Fischerboot.*

— *dei piloti.*
Fr. *bateau-pilote;* ingl. *pilot-boat;* ted. *das Lootsenboot.*

— *porta,* per bacino da carenaggio.
Fr. *bateau-porte;* ingl. *caisson, floating-dam;* ted. *das Schwimmthor eines Dockes.*

— *da pompa,* a remo, con pompa per estinguere incendi sulle navi nei porti.

— *bersaglio.*
Fr. *bateau-cible;* ingl. *target ship.*

— *magazzino.*
Fr. *bateau-magasin;* ingl. *store ship.*

— *da munizioni.*
Fr. *bateau à munition;* ingl. *munition ship.*

— *di posta,* pel trasporto della corrispondenza, dei passeggieri a bagagli, tirato per lo più all'alzaia.

— *di salvamento,* che fa parte dei palischermi di una nave.
Fr. *canot de sauvetage;* ingl. *life-cutter;* ted. *der Rettungskutter.*

— *per traghettare.*
Fr. *bateau de passage;* ingl. *ferry boat;* ted. *das Fährboot.*

— *zavorraio.*
Fr. *bateau lesteur;* ingl. *ballast lighter;* ted. *der Ballastlichter.*

— *di lok* o *lech* dicono i Francesi, ciò che noi *Barchetta di Loc,* V.

— *(il),* di seconda classe à una lunghezza di circa m. 19, ed una velocità variabile tra i 17 e i 18 miglia all'ora.

— *a ruota poppiera,* per la spedizione del Nilo (*R. M.,* '85, I, 329).

— *portatile Bertron,* (Rev. E. L., *R. M.,* '79, III, 256); ove il disegno anche del piano, e della sezione verticale aperto e chiuso. Il suo peso, compresi gli accessori, è di circa quaranta libbre. Lo

scafo è di canovaccio a doppia parete con uno spazio da assicurarne il galleggiamento. Il ponte è di legno; che è tenuto al suo posto da una coppia di sbarre trasversali a molla, e di puntelli che impediscono il sollevarsi del fondo. Può portare un peso di dugento ventiquattro libbre.

Battello *rovesciabile,* dei sig. Zimmis e Hodgson (*R. M.,* '83, I, 503), (figura); riportò il primo premio nell'esposizione navale di Iynemocette.

— *sottomarino Pullino,* detto il *Delfino.*

— *sottomarino* (*R. M.,* '83, III, 383; '86, IV, 481; 87, I, 104); nuovo.

— *nuovo,* tipo di battello sottomarino (*R. M.*, '88, II, 442; '91, I, 321, 499; *Considerazioni su di essi,* ivi, 467).

— — Peral (*R. M.,* '89, IV, 224.

— — di Ivan Alexandrowschi (*R. M.,* '79, II, 511.

— *Nautilus,* nuovo battello sottomarino (*R. M.,* '87, I, 219).

— *sottomarino, nuovo* (*R. M.,* '92, II, 151).

— *sottomarini,* notizie (*R. M.,* '93, IV, 170, 346).

— *Baker* (*R. M.,* '91, II, 461).

— *audace* (*R. M.,* '98, I, 134).

— Gustave Zédé e Morse ('92, IV, 116).

— — Goublet e Gymnoto (*R. M.,* '90, I, 116, 457, II, 291).

— *nuovo,* (*R. M.,* '90, I, 113).

— *Peral* (*R. M.,* '90, III, 432, IV, 136).

— *Nordenfelt* (*R. M.,* '87, I, 407; '90, IV, 282; *R. M.,* '90, IV, 286, 451). — *Plongeur* e *Holland,* Stati Uniti.

— *insommergibile,* Wells (*R. M.,* 91, III, 420).

— *di alluminio* (*R. M.,* '93, I, 134).

— *smontabile di alluminio* (*R. M.,* '93, IV, 173).

— *carta* (*R. M.,* '87, IV, 339).

— *portatorpedine sottomarino* (*R. M.,* '88, IV, 17).

— *torpediniera sottomarino* (*R. M.,* '86, I, 65).

— *torpediniera Halpine* (*R. M.,* '89, IV, 309).

— *elettrico* (*R. M.,* '85, III, 377; '86, IV, 151; '87, IV, 137).

Il 18 aprile 1899, nel porto di Como si fecero le prove di un piccolo battello costruito dal signor Giuseppe Grassano, impiegato presso l'Intendenza di finanza. L'elegante battellino è lungo un metro e mezzo circa; sei pile dànno l'energia che si sviluppa mediante due rocchetti verticali ed uno orizzontale al centro. Una

doppia corrente simultanea mette in moto l'elica ed imprime una velocità di 60 metri al minuto primo al battello, che può percorrere fino a 800 metri.

Mediante un apposito congegno si può regolare il numero dei metri che si vuol far percorrere al piccolo naviglio; compiuto il tragitto stabilito, l'asse del timone scatta da sé e facendo eseguire a quello le necessarie evoluzioni lo dirige nuovamente verso terra.

Battello *a vapore* (*R. M.*, '88, II, 436); con motore a petrolio ('88, IV, 270). *Vaporino.*

— *nuovo tipo sottomarino* (*R. M.*, '88, III, 244; '88, IV, 269; '89, I, 429; Goulet, ivi, 445; Goubet, 389, III, 230).

— — *Gymnote* (*R. M.*, '88, IV, 270; 89, I, 280).

— *d'uffizio*, denominazione di un piccolo naviglio a remi, che portano le navi, simile ai battelli pescherecci, che servivano a trasportar le provviste giornaliere, quando le navi erano in porto.

Nelle navi veneziane si avevano due battelli e una gondola. Uno dei battelli facevano tanto lungo di piedi quanto la nave era lunga di passi in coverta due volte, cioè piedi 30 e uno di più, cioè 31. L'altro facevano più corto del primo piedi otto. La gondola lunga tanti piedi quanti à la bocca, cioè 24.

Batteloe, s. f., nave a vele latine dell'India.

Battere, v. a., parlando di mare, battere una contrada, vuol dire che la bagna. Gio. Vill., I, 43: « Il mare detto Tirreno, che che colle sue onde batte le contrade di maremma ».

Lat. *alluere;* gr. *προσκλύζω.*

— *l'inimico,* significa vincerlo.

Lat. *profligare;* gr. *διαμάχεσθαι.*

— recip. combattere insieme.

— *la ritirata*, ritirarsi, presa l'idea dal battere il tamburo col segno della ritirata.

— *la diana,* vedi.

— *la marina,* esplorare, ed anche chiedere rammaricandosi.

Lat. *exploratum ire.*

— *un luogo,* arrivarlo con le artiglierie.

— *la tenda,* levarla via.

— *la bandiera,* portare bandiera spiegata.

— *le vele, gli alberi,* quando li colpiscono durante l'oscillazione del bastimento in un tempo calmo.

Fr. *les voiles battent;* ingl. *the sails schiver;* ted. *die segel killen.*

Battere, rovesciare, rivoltare un'ancora, un pezzo di legname.

Fr. *cabaner une ancre;* ingl. *to turn up, to cant up, to gimblet an anchor;* ted. *einen Anker etc. Kentern.*

— *il mare,* è percorrerne in diversi sensi una medesima parte.

Fr. *battre la mer;* ingl. *to plongh the sea;* ted. *lange auf einer stelle in see Kreuzen.*

— *i mari,* è fare lunghe navigazioni.

— *cornetta di Ammiraglio,* quando si alza in cima all'albero l'insegna di questo ufficio.

— dissero i Veneti per *derivare.*

— i Veneti usavano per *cappeggiare.* Vedi.

— *un bastimento,* vale superarlo nella corsa.

Batteria, s. f., è una doppia fila di bocche da fuoco, poste sui ponti delle navi da guerra, da ciascun lato del naviglio. Chiamasi *batteria* anche il ponte su cui essa è.

— *galleggianti.*

Le prime batterie di questa specie si costruirono nel 1854 per la guerra di Crimea. Erano in forma di parallelepipedi rettangolari con i canti arrotondati, lunghe 183 piedi, larghe 46, senza calcolare la corazza che era di quattro centimetri circa; in caso di combattimento, calavasi il fumaiolo, e serrando il boccaporta non presentavano punto alcuno vulnerabile, restando occultati l'elica, il timone, la catena dell'ancora. — Posteriormente se ne sono costruite di sistemi molto più perfezionati.

Si chiama prima batteria la più bassa, e le altre: seconda, terza, o l'ultima o l'alta, come la seconda, quando sono tre, si dice anche media.

Così si denominano anche dal ponte su cui sono: batteria del corridoio, di coverta, ecc. ecc.

Talvolta le batterie prendono nome dal calibro delle bocche da fuoco: batteria da 36, da 30, da 24 e via discorrendo.

Vi sono oltre queste batterie navali quelle *da costa,* collocate sulla riva in dati ponti per impedire l'approdo del nemico.

Vi sono *batterie galleggianti,* sopra pontoni o vecchi navigli, ormeggiati in alcun luogo per impedire il passo alle navi nemiche. Queste batterie devono essere protette contro le artiglierie nemiche per mezzo di corazze e difese da proiettili incendiarî (*R. M.,* '89, I, 119).

Si è tentato di averle mobili, per trasferirle ove il bisogno lo richieda.

Fr. *batterie flottante;* sp. *bateria flotante;* ted. *floating Batterie.*

Batteria *lancia siluri*, lungo il littorale del Baltico (*R. M.*, '84, II, 142).

— *subacquea,* (*R. M.*, '84, II, 324).

— *pneumatica* (*R. M.*, '78, 299).

— *elettrica* (*R. M.*, '78, 478).

— *affogata,* quando è troppo bassa (la prima), e non si può giocare, a tempo cattivo.

Fr. *batterie noyée;* spagn. *bateria ahogada;* ingl. *low battery;* ted. *die niedrige Batterie.*

— *a barbetta.*

Fr. *batterie à barbette*; ingl. *barbet battery;* ted. *die Barbette Batterie.*

— *a cannoniera.*

Fr. *batterie à embrasure;* ingl. *battery with embrasure;* ted. *Schartenbatterie.*

— *dei castelli,* quando li avevano le navi da guerra.

Fr. *des gaillards.*

— *coperta,* quella che è situata tra due ponti.

Fr. *batterie pontée;* ingl. *decked battery;* ted. *die gedeckte Batterie.*

— *di coperta,* quella sulla coperta.

Fr. *batterie du prémier pont;* ingl. *upper deck batterie;* ted. *die Oberdeck-Batterie.*

— *(mettere in), un cannone,* significa metterlo fuori del portello pronto a sparare.

Fr. *mettre en batterie;* ingl. *to run-out;* ted. *ein Geschütz ausholen, ausrennen.*

— *corazzata.*

Fr. *batterie cuirassée;* ingl. *armour plated battery;* ted. *die panzerbatterie.*

Batteria *di destra, batteria, approvvigionare una batteria, armare una batteria, far tacere una batteria;* quando i cannoni sono fuori dei portelli si dice che *sono in batteria;* quando sono dentro si dice che *non sono in batteria;* quando i portelli sono abbassati *la batteria è chiusa.*

Perdere la batteria, quando per mare cattivo e troppa inclinazione del naviglio bisogna tener chiusa la prima batteria e non poterla adoperare.

Batteria *(fascia bianca della).*

Fr. *ligne de batterie;* ingl. *streak, white line;* ted. *der batterie streifen.*

— *(ponte di).*

Fr. *pont de la batterie;* ingl. *main-deck, gun deck, battery deck;* ted. *das Batterie deck.*

— *(in),* comando.

Fr. *en batterie!* ingl. *run out!* ted. *Holt aus! Rennt aus!*

Battesimo, s. m., funzione religiosa eseguita da un ecclesiastico, con la quale s'impone il nome ad un naviglio. La funzione si chiude per lo più da una giovinetta la quale, allontanando dal bordo a cui è aderente, sospesa ad una corda, una bottiglia di vino scelto nazionale (barbèra, chianti, capri o marsala), quella, nel cadere sul bordo, si frange e il vino inaffia quel punto del bordo del naviglio.

— chiamasi anche la cerimonia burlesca con la quale dànno i marinai il benvenuto a chi passa per la prima volta l'equatore o il tropico. Gli ufficiali si liberano con qualche lira, gli altri sono sottoposti ad una aspersione copiosa di acqua di mare, dopo aver prestato un giuramento comico. Questa farsa è talvolta gaia; fingono il messaggio del padre della *linea* e l'arrivo trionfale di Nettuno armato del tridente e accompagnato da Anfitrite, l'uno e l'altra incatramati dalla testa ai piedi e cosparsi di tutta la piuma di un guanciale, vengono tirati su di un affusto che fa da carro, ed altri scherzi ancora.

Fr. *baptême;* spagn. *bautismo;* port. *baptismo;* ingl. *duking;* ted. *die Taufe.*

Batticoffa, s. f., rinforzo di tela alle vele là dove battono nella coffa, perchè l'attrito non le guasti.

Fr. *tablier;* spagn. *batidoro;* port. *batedouro;* ingl. *top lining, foot tabling;* ted. *der Stosslappen der Marssegel.*

Batticulo, s. m., o *paranco dell'asta di flocco.*

Fr. *guinderesse du baton de floc;* ingl. *the top-rope or the jib-boom;* ted. *der Treiber.*

— *bragotto,* o manovra a braga.

— quel doppione di cavo che viene incappellato all'estremità di un albero per governarlo e guidarlo nel momento in cui viene inalberato.

— corda usata per fermare il calcio di una *biga* od ago.

Fr. *braguet* o *braguette;* ingl. *ring tail.*

Batticulo, s. m., specie di vela nelle navi e nelle fregate, la quale à la forma, a un dipresso, di una *bonnetta* di gabbia. S'inferisce in un'asta o pennone, fermato sul coronamento della nave sull'alto della poppa, attraverso del bastone di bandiera; si issa dall'estremo superiore del pennone di mezzana. Questa vela non serve se non col buon tempo, e col vento a fil di rota. STRATICO.

Come buona a poco, è andata in disuso. Vedi **Mezzanella** e **Ritenuta**. — Genov. *batticû;* ven. *baticulo.*

Fr. *tape-cul, paille en cul, braguet;* spagn. *maricangalla* e *baticulo;* ingl. *ring-tail sail;* ted. *das Treibsegel.*

— lo scopamare dei navigli latini.

— manovra di corda a braca.

— *(buttafuori di)*, è il pennoncello di essa vela.

Fr. *boute-hors de paille en cul;* ingl. *ring-tail boom.*

Batti l'otto, comando che si dà in nave al marinaio di piantone all'orologio perché con quattro doppi colpi di campana suoni mezzogiorno. ROMA.

Battimare, s. m., riempimento di legname sotto lo sprone per difendere quella parte della prora dai colpi del mare.

Fr. *tambour d'éperon, mouchoir;* sp. *batidero de proa;* ingl. *washboard, under the checks;* ted. *der blasebalken.*

Battipoppa, s. f., quella parte della tenda che scende sul di dietro della poppa, e vi sventola.

Battisartia, due legni bislunghi inchiodati negli scalmotti, ossia nella murata interna, uno di qua l'altro di là, ai quali sono fermate le drizze.

Fr. *taquet;* ingl. *cleat.*

Battischermo, s. m., di una barca.

Fr. *montant du davier d'une chaloupe;* ingl. *davit chock of a launch;* ted. *die Lichterklampe einer Barkasse.*

Battispiaggia, s. f., barca-dogana per impedire il contrabbando.

Batto, s. m., adoperato dal Balducci-Pegoletti per battello, derivato direttamente da *Bat,* del quale *battello* è un diminutivo.

Battura, s. f., scanalatura intagliata ad angolo, lungo tutta la carena *(chiglia)*, le ruote di poppa e di prua, per incassarvi i torelli ed i madieri, e così altre simili batture per altri pezzi di costruzione. — I Veneziani la dicevano *limbello,* i Napoletani *batela.*

Spagn. *alefriz;* port. *alefris;* ingl. *rabbet;* ted. *die Spündung.*

Battôea. Vedi **Battura.**

Baulea, s. m., battello del Gange di dieci o venti metri di lunghezza, senza chiglia, di forma molto arrotondata. À il ponte sul davanti, e al mezzo, s'innalza una casetta di più stanze aerate da persiane laterali. Naviga assai bene a remo, ma porta reale la vela, non serve che di battello di passaggio per i dintorni di Calcutta. L'interno è ordinariamento dipinto in bianco, l'esterno di verde chiaro.

Bava, s. f., brezza leggera. — M. Jal tradusse alla lettera: *bave du vent, petite brise;* sp. *brisa clara;* port. *bafo, bafagem.*

Bavicella, s. f., leggerissima brezza.

Bavone (?), trovò questa voce il Guglielmotti « in un documento pubblicato dal Ruggieri a pag. 200 del suo *Gonfalone di Roma.* Significa, egli dice, specie di bastimento quadro. Sarà Barone o Navone ». Mi pare più probabile, ammesso un errore di trascrizione, che debbasi leggere piuttosto *bayon* specie di naviglio turco.

Bazaras, specie di grande battello da diporto del Gange, a vela ed a remi.

Becasse, s. f., bonissima nave spagnola, senza ponte, con prora molto slanciata, non à che un albero al mezzo, e vela quadra.

M. Jal crede questa parola correzione di *barcaccia.* Ne dubito, tanto più che gli Spagnoli ànno *barcaza* e *becassa.*

Beccarie, s. f. pl., contracorsie, file di travicelli o late che si inchiodano ai bagli per di sotto longitudinalmente, e nel mezzo del naviglio, e per collegare i bagli e per ricevere le teste dei puntelli o stanti delle coperte.

La *beccaria* corre sino a mezzo scandalora, pag. 220 del Cod. *Magliab.,* 55, cl. XIII.

Fr. *becherie* e *bischerie;* il Fournier, l. c., più correttamente *becquerie.*

Beccheggiare, intr. att., è l'oscillare di una nave sul suo asse minore, ora immergendo la prua, ora la poppa. Vedi **Becco.**

Beccheggiamento, beccheggio, il beccheggiare. — Ven. *ficata, ficcar* = *beccheggiare,* e *bechezà;* genov. *becchezzà.*

Fr. *tanguer;* spagn. *arfar, cabecear;* port. *arfagem;* ingl. *to pitch;* ted. *stampfen.*

Becco, s. m., la parte soprastante alla ruota di prua, foggiata a forma di becco che ebbero diverse specie di vascelli nel sec. XVII e XVIII. *Antibecco,* la parte esterna sovrapposta, come la controruota. Vedi **Beccheggiare.**

Fr. *bec;* spagn. e port. *pico;* ingl. *beak;* ted. *Schiffschnabel.*

Becco, scalpello da calafati, detto anche *uncino da calafato.*

Fr. *croc de calfat.*

Becolino, s. m., barca fluviale da trasporto. LIVORNO.

Belandra, dall'inglese *by landen,* una specie di *bric* con un'antenna d'orza alla sua grande vela che è aurica. Questo naviglio era già raro al primo quarto del secolo morente. Vedi **Balandra.**

Belingiere, s. m., per *baleniere.*

Bella stella, i marinai inglesi chiamavano così la balestriglia, per corruzione. Ciò potrebbe indicare che la ricevessero dagli Italiani.

Bellatorio. Vedi **Ballatoio.**

Bellatrix, stella γ d'Orione.

Bèllico, add., latinismo per *guerresco.*

Belligerante, add., che fa la guerra, guerreggiante.

— e in forza di sostantivo.

Fr. *belligérant;* ted. *Kriegführend führend.*

Belligero, s. m., che porta guerra.

Bellona, s. f., la dea della guerra, da *bellum* = *guerra.*

Belvedere, s. f., il pappafico della mezzana e la sua vela.

Benarda, s. f.. genov., botte di larghissimo cocchiume per potervi introdurre un vaso da attingere il liquido.

Benda, s. f., striscia, fascetta di terzaruolo. Le bende si mettono per rinforzo alle vele alla capezziera o parte superiore di esse, affinché non si rompano là dove sono inferite al pennone o all'antenna. — E così bende di terzaruoli, delle cime, delle incappellature e simili.

Fr. *bande;* spagn. e port. *banda;* ingl. *band;* ted. *band.*

Bengala, s. m., fuoco o luce di bengala che contiene nitro, solfo e antimonio, e produce un sostenuto e vivido colore, che si usa per segnali e in pirotecnica. Gl'Inglesi lo dicono anche: *luce azzurra (blue light).* Il nome di *bengala* derivò dalla provincia omonima dell'India. — Fr. *bengal.*

Berga, venez., per seccagna. Vedi.

Bergantino (PANTERA, p. 44). Vedi **Brigantino.**

Berlingher, s. m., « naviglio a vela di dugento cinquanta botti ». MUT.

« Ho ordinato si compii un berlinger ». SANUDO, II, 752 (a. 1499). « Metemmo di far uno patron, al primo Pregadi, del *belingier* qual era compido in arsenal..... Habi ducati 800 a l'anno,

con le condition di la metà, e sia armado con cento homeni ». Ib., ib., 825.

Berlocca, s. f., a Trieste il riposo e pasto dei marinai, e l'ora che lo suona.

Bermuda, s. f., nave a tre alberi fabbricata a Bermuda, durante la guerra del 1814.

Berretta, s. f., quadrata, già distintivo dei dottori, passò ai piloti perché addottorati in matematica.

— chiamano gli Elbani il paglietto che vien posto da prora esternamente alle barche di bordo.

Bertaelo, genov. Vedi **Bertovello.**

Berthollet *(Legge di),* quando le diverse congiunzioni lasciano penetrare una certa quantità d'aria, la pressione nel condensatore oltrepassa $^1/_{14}$ di atmosfera. Questa *legge* in fisica è comunemente nota sotto il nome di *Legge di Dalton.*

Bertocci, s. m. pl., palle di legno traforate che s'infilano con una corda per farne la trozza.

Bertone (PANTERA, p. 40), « naviglio quadro, id. p. 42: I *bertoni* sono vascelli trovati dagl' Inglesi, et si chiamano con nome corrotto o dalla istessa isola d'Inghilterra, o dalla Brettagna di Francia. Questi sono vascelli molto alti, non molto lunghi, ma di gran corpo nella larghezza et massime dalla prima coperta a basso verso il fondo: dalla prima coperta in su si vengono assai ristringendo. Pescano assai e vanno benissimo alla vela, et sono vascelli robusti et come si suol dire, assai reggenti. Adoperano sette vele, come le altre navi, et alcuni di loro navigano ancora col parrucchetto. Ànno due coperte e portano dalle mille cinquecento sino a tre millia salme di carico, e più ».

Bertovello, s. m., rete a forma di fuso con armatura di cerchi di vimini, si assomiglia alla Nassa.

Betelguese, stella α di Orione, di prima grandezza.

Bettoa da ponton, genov. Vedi **Battello da pontone.**

Beu (eûggi da), genov. Vedi **Occhio di bove.**

Biacca, s. f., carbonato di piombo di color bianco.

Fr. *blanc de cerusa;* spagn. *albayalde;* port. *ceruza abraide;* ingl. *white leade;* ted. *das Bleiweiss.*

Biagio *(acqua di San)* « porto propinquo al capo di Buona Speranza, dove si trova acqua abbondantissima dolce che si cava per fosse fatte a mano ». GIO. DA EMPOLI, *Viag.,* RAM., I, 145.

Bianco, add., detto di naviglio, vale non spalmato.
— *detto di cavo,* vale cavo non incatramato.
— *armi bianche,* quelle che non sono da fuoco.
Biblide, da *βίβλος, papiro,* naviglio fatto di papiro.
Biblioteche *di Marina.*

La più notevele, in Italia, è quella del Duca di Genova, in Torino, e per libri stampati e per manoscritti.

Poi vien quella del Ministero della R. Marina.

Ciascun Arsenale marittimo e ogni Nave à la sua Biblioteca.

In Francia le principali sono al Ministero della Marina ed al deposito generale delle carte e dei piani. Le altre in ciascuno dei cinque grandi porti, i più dei quali ne ànno due, cioè una nell'Arsenale e l'altra all'Ospedale. Una in ogni metropoli delle Colonie.

In Inghilterra, l'Ammiragliato prescrive che a bordo di ogni nave vi sia una Biblioteca ad uso dell'equipaggio.

Bicorne o **bicorno,** add. m., terminato a forca, come la randa, il picco e simili.

Bidente, add., detto di rostro antico che terminava in due punte o denti. Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. XXII, e segg., era comune nelle più antiche navi romane, ossia prima dell'Impero.

Bidone, s. m., vedi **Gavetta.**

Biella, gallic., vedi **Asta** e **Astone.**

Bietta, s. f., pezzo di legno o di ferro a cuneo, per allargare le fenditure fatte con la scure nei legnami, o per fermare entro incastri alcun pezzo di costruzione o albero di nave nella scassa.

Bifolco. Vedi **Arturo.**

Biga di carena. Vedi **Ago.**

Bigollo e **Bigollino,** s. m., piccoli navigli da cabotaggio. Vedi **Becolino.**

Bigorela e *bigarela,* venez., punto piano, cucitura dei ferzi delle vele, simile a quella che si usa per le lenzuola. Il Fincati spiega: « modo di cucire i ferzi in maniera che i loro orli si tocchino, ma non si accavalchino, però dicesi anche *semplice* ». — Il *Vocab.* di Padova, citando lo Stratico: « *Bigorello,* la ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda che chiamasi *midolla* ». Ma questa è la doppia, detta anche *a guaina.*

Fr. *bigourelle* (?), *couture ronde;* spagn. *bigorrilla;* ingl. *round seam.*

Bigotta, s. f., specie di carrucola, con tre o più fori a gola in direzione dell'asse minore, che fa l'ufficio di girella.

Fr. *cap de mouton;* spagn. e port. *vigota;* ingl. *dead eye;* ted. *der Yung fernblok.*

— « è una corda attaccata al carro del trinchetto, la quale passando per una girella, che sta attaccata allo sperone, serve per tirare abbasso il carro come fa l'orza davanti il carro della maestra ». PANTERA.

— pl., anche quei pezzi di legno traforati ed infilati che formano parte delle trozze.

— quei pezzi di legno traforati e infilati che formano parte dello stroppo.

— *di un cavo,* quella attaccata alla sartia o corda che si vuol *tesare.*

— *di trozza.* Vedi **Bertoccio.**

— *a tre occhi, a un occhio scanalato, a un occhio a tre scanalature per il passaggio del corridore, di ritraglio, con girella* (bozzello a mandorla), *con un occhio liscio.*

Bilancella, s. f., il Guglielmotti vuole che sia sinonimo di *paranzella.* — Lo Smith la dichiara così: un modo distruttore di pescare nel Mediterraneo, col mezzo di due barche, che rimorchiano una larga rete distesa tra esse.

Bilancelle, piccole barchette appaiate che pescano colla bilancia, colla rete a strascico. All'Elba le bilancelle son chiamate *laccone.*

Fr. *balancelle;* spagn. *balancela;* ingl. *balancelle.*

Bilancetti o **balanze,** barche da pesca *(Ann. Agr.,* I, 4, 63).

Bilancia, s. f., sorte di rete da pescare, a base quadra, che si solleva da due parti da entro le paranze.

— nome di una costellazione dello zodiaco. Vedi **Libra.**

Bilanciamento, s. m., il bilanciare, mettere in equilibrio.

— *(coste di),* due coste, distanti esattamente dalle estremità della nave, la quarta parte della sua lunghezza totale, una sul davanti, l'altra sul di dietro, delle quali gli antichi costruttori avevano il costume di determinare ne' loro piani *il garbo,* come facevano per quello della costa maestra o delle once.

Chiamasi però più propriamente *costa di bilanciamento* quella delle due che è tra il mezzo della nave e la ruota di poppa; e quella che è sul davanti tra il mezzo e la ruota di prua, si nomina più particolarmente *costa dell'orza.* STRATICO.

Fr. *compte du lof.*

Bilanciare, v. a., « una nave, e, nel fare i piani di costruzione, disporre le coste in modo che il centro di gravità e il metacentro siano collocati bene, ed all'altezza che loro rispettivamente conviene. Allora si dice che una nave è bene bilanciata ». STRATICO.

— *il remo.* Vedi.

— intr., Sassetti (328) per barcollare *(rullare).*

— *le coste.* Vedi **Bilanciamento.**

Fr. *balancer;* spagn. *balancear;* port. *balançar;* lat. *librare;* gr. *ἰσοῤῥοπέω;* ingl. *to balance;* ted. *das Gleichgewicht.*

Bilanciere, s. m., sistema di cerchi per impedire l'oscillazione in oggetti sospesi a bordo delle navi, che dicesi anche *sospensione cardanica.* — Genov. *balancê.*

— uno degli organi proprî per trasformare il movimento alternativo in altro circolare continuo, nelle macchine a vapore.

Vi sono bilancieri semplici, doppi, liberi, idraulici, delle pompe.

Fr. *balancier;* spagn. *balancin;* port. *balanceiro;* ingl. *gimbal, side levers;* ted. *balancier.*

Bilander, s. m., piccolo naviglio mercantile a due alberi, particolarmente distinto da un altro, pur con due alberi per la forma della sua vela grande, che è inclinata nella intera lunghezza della sua antenna, pendente innanzi e indietro, ed inclinata all'orizzonte con un angolo di circa 45°. Pochi navigli oggi si costruiscono così, e il suo nome è adoperato piuttosto indistintamente.

Billalo, s. m., gran battello da tragitto da Manilla a Cavite nelle Filippine, con vasta casetta, e con due alberi a vele latine.

Bina, s. f., grande rete a nappa e zerbera, della forma dei re o zerbarà delle valli per la pesca degli storioni. — *Braga* dicesi la corda che serve a tenere in forma la rete bina dal piombo alla sciebolera. ANGELINI.

Binda (venez.), Vedi **Benda.**

Bireme, s. f., nave polirema a due ordini di remi sovrapposti. La *bireme* romana aveva 24 remi per ogni banda, le greche ne avevano 25. Variarono di tipo e di grandezza secondo l'età e i popoli. Si ànno rappresentazioni di biremi romane, greche, fenicie, egiziane, assire, etrusche. Vedi CORAZZINI, *Atl.,* tav. I, XXXVI, XLIX.

Le assire, date dal Layard, risalgono al secolo VII a. Cr., e, a quanto si può dedurre, furono inventate soltanto nel secolo precedente, sicuramente dopo Omero, poi che egli non le conobbe.

Plinio, sull'autorità di Damastene o Demastene ne attribuì la

invenzione agli Eritrei, forse non quelli dell'Jonia ma agli Eritrei della baia persica, ossia ai Fenici.

Leone imperatore ne dà la lunghezza corrispondente a 50 m. Della sovrapposizione degli ordini abbiamo testimonianze in Aristofane, in Tucidide e in quasi tutti gli antichi storici greci e romani, e chiaramente in Servio: *Biremes naves habentes ordinem geminum. (Aen.,* I, 186); Isidoro (XIX, 1) presso a poco con le stesse parole.

Delle *biremi*, come di tutte le poliremi, si ebbero molti tipi; *Lembi* biremi, *Liburne* biremi, *Acazi* biremi; però quando Orazio (*Od.,* III, 29, 62) dice *scafa* bireme, mi pare più ragionevole supporre ch'egli intenda di una *scafa* a due remi per banda; poi che una *scafa* a due ordini di remi non sarebbe più scafa: come una barchetta o uno schifo non sarebbero vascelli, nel senso specifico.

Lat. *dieris, biremis;* gr. *δίκροτος, διήρης.*

Le rappresentazioni più notevoli di questa specie di poliremi sono quelle: etrusche, del bassorilievo della Villa Albani, della Colonna Traiana, e la vaticana più di tutte pregevole, sebbene non ne resti che circa la metà, per essere turrita e catafratta.

Biscaglina, s. f., naviglio quadro che prese il nome dalla provincia. (PANTERA, p. 40).

Bisce, ombrinali di stiva, intagli e buchi fatti sotto i madieri nel fondo di una nave, per facilitare lo scolo delle acque sino al pozzo delle trombe, che altrimenti si fermerebbero tra quei membri.

Bischeretto, s. m., dim. di *bischero.* FALCONI.

Bischero, s. m., specie di attaccapanni, ove si sospendono le corde sottili ed altro nelle navi.

Biscia, i Veneti per *silotrogo?*

Biscotto, s. m., pane azzimo ridotto in forma di focacce, le quali, cotte, si chiamano *gallette.* Quello della nostra marina si fa con lievito, e però è soggetto a guastarsi presto.

I Veneziani avevano trovato modo di conservarlo indefinitamente libero dal tarlo; tanto è vero, che nel 1821 si trovò sanissimo e di non ingrato sapore alquanto biscotto lasciato dai Veneti a Candia nel 1669, ossia dopo 152 anni.

— *(grazia del)* « dicevasi dai Veneti una certa quantità di biscotto che alle vedove e alle figliuole dei soldati oltremarini, in aggiunta delle loro pensioni, si concedeva in natura, o dando l'equivalente importo per il valore di un ducato ». MUT.

Anche gli antichi usarono, in marina, il biscotto: « Vetus aut nauticus panis tunsus atque iterum coctus sistit alvom » (PLINIO, XXII, 138). Ne parla PLAUTO, *Casina,* II, 5, 7; e Polluce e Isidoro. E l'ebbero pur i Greci che lo dicevano *διπυρίτης* e *δίπυρος*.

Fr. *biscuit;* sp. *bizcocho;* port. *biscouto;* ingl. *biscuit or seabread brown george;* ted. *der Schiffszwieback* o *das Hartbrot.*V. **Galletta.**

Biseneghe. I negri chiamavano così il promontorio Capoverde, che da Tolomeo è detto *Ethiopo.* VESP. (*Viag.,* RAM., I, 13).

Bisso, s. m., vedi **Nacchera** *di Taranto,* vedi **Pinna.**

Bissona, s. f., barca da otto remi, lunga piedi veneti trentasei, larga quattro e once quattro, snella, velocissima, bellamente ornata, e l'usavano soltanto nelle regate. A prora era una nicchia ove si sdraiava il proprietario a godere lo spettacolo.

Bitacola, chiesuola o **abitacolo,** cassetta o armadio di legno situato davanti al timoniere dove si tengono le bussole, e di notte un lume per potersi regolare nel dirigere la nave.

Bìtalo. Vedi **Bàtalo.**

Bitta, s. f., nelle navi ve ne sono quattro, due per banda, cioè due a poppa sotto i bandini, due a prua presso le cubie. Nei vascelli a tre ponti se ne à un altro paio nella seconda batteria. Queste colonnette ànno una capocchia. Le bitte servono a dar volta alla gomena e agli ormeggi. La testa delle bitte e le parti più vicine al traverso sono fasciate di ferro, e talvolta lavorate ad elice acciò che la catena o la gomena possano farvi due giri senza addoppiarsi. Le bitte inoltre ànno dei fori per farvi passare un'asta di ferro che si mette sulla gomena e fino che questa non si svolge da sé. — I navigli mercantili che ànno l'argano, non ànno bitte.

Parti delle bitte: colonne o stanti, croce o traverso, bracciuoli, ganci, perni a campanelli per le bozze delle gomene, tacchetti o menzole o scontri.

Il suo diametro deve essere eguale a quattro volte la circonferenza del gherlino (GRENET, pag. 256). Vedi **Abbittare. Bittare,** dar volta alle bitte, far prendere un giro alle bitte con la catena ancorale od altro. **Bittatura,** il giro e l'atto della gomena intorno alla bitta.

— *di pazienza.*

— *di rimorchio.*

Fr. *bitte;* spagn. *bita, abita;* port. *abita;* ingl. *bitt;* ted. *Beting.*

Bìttalo. Vedi **Bàtalo.**

Bittone, s. m., è una testa di trave verticale solidamente fermato al ponte sopra il quale sporgono due piedi e mezzo, e sono incastrati ai bagli. Oggi si fanno per lo più di ferro fuso. Servono a prestare un appoggio fisso a qualche manovra di forza.

Fr. *chaumard d'embossage;* ingl. *mooring bitt kevel;* ted. *die Vertauwagsbeting.*

— *pazienza a gallocce.*

— *di scotta* o *cazzascotta.*

Fr. *seps d'écoutes, bittons d'écoutes;* ingl. *knight-heads of the topsail ship.*

Biucolo, s. m., trombettiere delle navi.

Ingl. *bugle.*

Blinda, s. f., legnami e terra atti a riparare le batterie dalle granate. Dal tedesco *blind* = cieco.

Fr. *blinde.*

Blindare, v. a., difendere con blinda. Oggi si dicono vagoni blindati, batterie blindate, quelle con copertura a difesa dei proietti.

Blindatura, s. f., la copertura, la corazzatura.

Fr. *blindage;* spagn. *blindaje;* port. *blindajem;* ingl. *won skeeting, armour plating, mock lead, blindage.*

Bloccare, v. a., cingere alla larga con l'esercito una città; se è marittima da parte di terra e di mare, per costringerla alla resa senza assalirla. Si blocca talvolta dalla sola parte di mare.

Fr. *bloquer;* spagn. e port. *bloquear;* lat. *aggredi urbem corona;* gr. *πολιορκέω;* ingl. *to block up;* ted. *blockiren.*

Blocco, s. m., quella specie di assedio largo che si fa quando si evita di prendere d'assalto una città o fortezza, volendola avere piuttosto per fame.

— *di un porto,* è chiuderlo così con una squadra o una armata che nessun naviglio possa entrarvi, e recarvi viveri, od armi, milizie e notizie.

Il blocco è *reale,* se fatto con forze sufficienti per mantenerlo. È *fittizio* quando la dichiarazione scritta di esso non si può far rispettare dalla forza in ogni sua parte; e questo non può esser riconosciuto dalle potenze neutrali.

Il blocco reale o effettivo per esser valido presso i neutrali deve essere stato loro notificato.

Se un naviglio si presenta dinanzi un porto prima di sapere del blocco, la notificazione gli deve essere fatta per iscritto sul

libro di bordo. Se fatto ciò il naviglio si presentasse di nuovo, il belligerante ha diritto di catturarlo o di combatterlo.

Blocco *continentale* si disse da Napoleone la chiusura dei porti al commercio inglese. Come l'Inghilterra, abusando del diritto di guerra, aveva dichiarato il blocco di tutto il littorale da Brest ad Amburgo, interdicendo l'approdo alle navi delle potenze neutre, Napoleone promulgò, il 21 novembre 1806, il celebre decreto di Berlino che dichiarò le isole britanniche in istato di blocco. Quindi ogni commercio con esse isole rimaneva interdetto formalmente; in qualunque luogo fossero trovate le merci inglesi venivano confiscate; ogni inglese catturato nel continente diveniva prigioniero di guerra; tutte le lettere che dall'Inghilterra venissero o vi andassero erano distrutte. — Forzare il blocco; rinforzare il blocco; violarlo; togliere il blocco, come porre o mettere il blocco; squadra di blocco.

Fr. *blocus;* spagn. e port. *bloqueo;* ingl. *blockade;* ted. *die Blockade.*

Boa, o cassa di ormeggio, quadrata o rotonda, galleggiante, per indicare il posto di un'ancora, o per ormeggiarvisi, o come indice di qualche pericolo. Vedi **Gavitello.**

— *boa-segnale.* La *Società Winterthur per l'uso dell'olio compresso,* presentava nel porto di Genova (1883), una boa-segnale accesa, la quale dà luce continua per circa un mese, senza aver bisogno di nessuna cura, poiché la fiamma dura continuamente, giorno e notte, senza che possa essere spenta dalle onde o dal vento.

Vedi *gavitello di ormeggio, corpo morto.*

— *a illuminazione elettrica.* (*R. M.,* '81, II, 527; '89, II, 286).

Fr. *bouée d'amarrage;* spagn. *boya;* port. *boia;* ingl. *buoy;* ted. *die Vertäunungsboje.* Deriva, a quanto pare al Webster, dall'anglosassone *byan* o *buan,* quindi il protendimento coll'*i* tra l'*o, u* od *y* e l'*a,* sia rappresentato dall'*j* o dal *g* è contrario all'etimologia.

Boanga, s. m., nave malese la quale à talvolta sino a tre ordini di remi. Il suo corpo è lungo e affilatissimo, sormontato da ogni lato da gallerie scostantesi fuori del bordo in gradi sempre più elevati. Su ciascuna di queste gallerie si colloca un ordine di rematori, i cui remi ànno una grande differenza di leva, a causa della strettezza della galleria su la quale sono posti. Il numero dei remi per galleria è da 25 a 26.

Boatila, s. f., naviglio a fondo piatto del golfo di Manar.

Bocca, la massima larghezza di un naviglio, corrispondente al baglio maestro. Si dice più comunemente *boccatura.*

— o *foce,* l'entrata in mare di un fiume.

Fr. *bouchin* (ant. *largeur au maître bon, largeur principale d'un navire*); spagn. *manga;* port. *boca;* ingl. *extreme breadth, breadth of a ship;* ted. *die grösste Breite eines Schiffes.*

— *entrata di un porto.*

— *da fuoco,* pezzo di artiglieria. — Fr. *bouche à feu.*

— *di un'arma da fuoco.*

— *di lupo,* s. m., « sorta di nodo che si fa passando nel doppino largo di un canapo, ambedue le cime del canapo istesso, che stringendo l'oggetto nel mezzo, si conformano al muso del noto animale ». GUGLIELMOTTI.

Fr. *noeud de trésillon;* spagn. *boca de lobo;* ingl. *marling-spike hitch;* ted. *der Marlpfriemstich.*

— *d'oro,* così S. Giov. fu detto *Crisostomo,* il più eloquente Padre della Chiesa. Era figlio d'un generale dell'impero; n. in Antiochia il 344, m. a Comana, oggi El-Bostan (Asia Minore, Cappadocia), nel 407.

— *tedesca,* venez. *verigola.* Vedi **Verrina.**

— *di una tromba da vento.*

Fr. *guérite d'une manche à vent;* ingl. *mouth of a wind-sail;* ted. *der Windfang eines Windsegels.*

Boccame, s. m., incavo.

Fr. *clan;* ingl. *sheave hole;* ted. *des Scheibengat.*

— del cavobuono, del ghindazzo, dell'imante *(amante),* nel baston di flocco, ecc., ecc.

— *d'oro,* pesce, scienindeo, che in generale predilige i lidi meridionali del Mediterraneo, e per costumi somiglia molto all'Ombrina. (*Ann. Agr.,* I, p. I, pag. 433).

— *di visita* e *di pulizia della caldaia,* al disopra e al disotto dei forni, necessario per pulire e riparare le caldaie.

Boccaporta, s. f., si chiama ogni apertura quadrangolare che si pratica nei ponti o nelle coverte dei navigli per poter comunicar con tutte le sue parti. Quindi si dice boccaporta di poppa, di prora, della stiva o boccaporta maestra, della dispensa, della santabarbera di prora o del deposito delle polveri di prora; del deposito del pane o delle vele; boccaporta invetriata o da osteriggio, quelle coperte da cristallo a solo scopo di dar luce ad alcuna parte sot-

tostante della nave. — Boccaporta dei passavanti, quando questi erano in uso. — Boccaporta della torre di comando nelle corazzate.

Battente si chiama il coverchio della boccaporta. Il battente si dice pure *sogliere.*

La grande *boccaporta* è un poco innanzi l'albero di maestra.

Fr. *écoutille;* spagn. *escotilla;* port. *escotilha;* ingl. *hatch way;* ted. *eine Luke.*

Boccaporta *(quartieri della),* i tavolati che servono per chiudere le boccaporte e quindi impedire l'ingresso all'acqua nel naviglio, specialmente quando il mare allaga la coverta.

Fr. *panneau;* spagn. *quarté do boccaporto;* ingl. *covers or lids of the hatch-way;* ted. *Lukendeckel.*

— *maestra,* dicesi quella che è tra l'albero di maestra e quello di trinchetto, la quale serve principalmente per imbarcare o sbarcare le merci sui legni mercantili.

Fr. *grand écoutille;* sp. *escotilla mayor;* port. *escotilha mayor;* ingl. *main hatch-way;* ted. *die grosse Luke.*

— *della fossa delle gomene,* ovvero dello stirichio, quella che conduce al deposito delle gomene.

Fr. *écoutille de la fosse aux cables;* ingl. *fore hatch-way;* ted. *Kabelgats-Luke.*

Boccaportella o **Boccaportello,** s. f., dim. di boccaporta; boccaportella con manica di tela dalla santabarbera alle batterie pel passaggio dei cartoni delle munizioni. Boccaportella del casserotto per comodo dei timonieri acciò possano vedere il mostravento; *boccaportella* della bussola; *boccaportelli* del doppio fondo.

Fr. *écoutillon, petit panneau;* spagn. *escotillón;* port. *escotilhão;* ingl. *scutle-hatch, cover, cap;* ted. *der Deckel kleiner Luken.*

Boccatura, Vedi **Bocca.**

Il Falconi l'adoperò per *bocca del pozzo.*

Boccellino, Vedi **Buccellino.**

Bocciuolo, s. m., il misurino della polvere che per lo più serviva di coperchio alla borraccia della polvere; dare la misura della polvere per le canne delle armi da fuoco portatili.

— lo stesso che *Castagnolo* e *Tacchetto,* Vedi.

Nel significato di *dente d'ingranaggio* che dà il Parrilli, non lo trovai in altri. Nel primo significato:

Fr. *came;* ingl. *cam, slope, nipper, arm;* ted. *der Hebedaumen.*

Bocciuolo *di espansione,* noce, tacco fermo o castagnuola dell'eccentrico.

Fr. *came de detente;* ingl. *tappet;* ted. *der Expansionskamm.*

Bóccola, s. f., *bronzina di carronata* nella quale entrava la caviglia di testa del telaio. Il rivestimento interno del mozzo della ruota.

Boceria. Vedi **Bozzeria** e **Bocceria.**

Bocicolere, s. m., « strumento da pesca, di tre reti insieme di maglia stretta, si calano da una sola barca per pescare i *baicoli,* varietà del cefalo *(labrax lupus)* al principio dell'inverno ». SAMBO.

Bode *(legge di).* Si dà questo nome ad una regola scoperta da Titius nel 1767, e pubblicata da Bode nel 1778, che promette di trovar facilmente e con una certa approssimazione le distanze proporzionali dei diversi pianeti dal sole. Si scrivano i numeri:

0	3	6	12	24	48	96	192	384
4	7	10	16	28	52	100	196	388.

La prima serie è di numeri che, dopo il 3, si ottengono man mano raddoppiando il precedente; la seconda serie nasce dalla prima aggiungendo 4 a ciascuno de' suoi numeri. Ebbene: i numeri della seconda serie rappresentano appunto le distanze *proporzionali* dei pianeti dal sole, ossia se diciamo 4 questa distanza per Mercurio, sarà 7 quella di Venere, 10 quella della Terra, 16 quella di Marte, ecc. — La legge è però approssimativa, perché le distanze reali sarebbero:

3,9 7,2 10 15,2 **28** 52,0 95,4 191,8 300,5;

giova però ad aiutare la memoria, ed anche alla astronomia à fruttato, arrivando alla scoperta degli *asteroidi,* che occupano la zona del num. 28.

Boga, Vedi **Boa.**

Bogàra, rete lunghissima, con maglie di un pollice, per la pesca delle boghe.

Fr. *bouguière.*

Bojera, s. f., specie di barca o scialuppa fiamminga, alberata a forca con due ali di deriva, che la rendono atta ad andare bene alla bolina senza derivare molto. Bastimento da carico, con bompresso e accastellato a poppa e a prua. Somiglia molto alle *Somache.* STRATICO.

Bolgara, s. f., ant. venez., misura di legname, dall'anglo-sassone *bulk*

o *bolke*. Vale legname d'arbore da popa bolgare 5 *(Fab. di gal.* Cod. Magl., 19, pal. 7, e in JAL, *Arch. nav.)*.

Bolis, scandaglio, greco *βολίς*.

Bolide. Si chiamano bolidi le meteore luminose che percorrono la nostra atmosfera, destando dietro a sè uno strascico vivo, talvolta risolvendosi in fine di corsa in diverse meteore minori, in qualche caso con detonazione. Presentano le velocità, le colorazioni, le dimensioni più varie; e si stima la loro grandezza apparente paragonandoli ad astri noti come Giove, Venere, ecc.

Celebre è ancora il bolide che scoppiò sopra Madrid alle 9,30 di mattina del 10 febbraio 1896, e fu osservato nella sua corsa in tutta la Spagna e nel Sud della Francia sopra una linea di più di 1000 kilom. Se di notevoli dimensioni, questi corpi ponno anche arrivare a terra, ed allora sono raccolti e denominati *meteoriti, aeroliti, uranoliti, pietre meteoriche,* ecc.

Lat. *bolis* dal gr. *βολίς*.

Bolina, manovra che serve a tirare le vele verso il davanti della vela. È attuata al mezzo di ciascun lato verticale delle vele quadre, e serve a tirarle verso prua, per prender il vento di fianco quando è obliquo e contrario alla rotta. — Genov. *bóenn'a,* comunemente *borina;* venez. *borina.*

Fr. *bouline;* spagn. e port. *bolina;* ingl. *bowline;* ted. *die buline.*

Questa voce ci viene dal normanno *bog-lina.*

Vi sono *boline* di maestra, della gran gabbia, del pappafico di maestra e del contro pappafico, di trinchetto, di parrocchetto, di pappafico di trinchetto, del piccolo contropappafico, di contromezzana, di belvedere, di rovescio o di sottovento.

— *(brancherella, brancarella* o *patta di),* « maniglie di corda radanciate o no, lungo i gratili di caduta delle vele, delle quali alcune servono a passarvi le borose per prendere terzaruoli, altre per unirvi lo stroppo dei paranchini, altre per le branche delle boline, ecc. ». FINCATI.

Fr. *pattes de bouline;* ingl. *the bridles of the bowline.*

— *(bose di).*

Fr. *hersaux de bouline erse, erseau;* ingl. *a ringle of the bowline.*

Modo di dire: *andare di bolina* o *alla bolina,* andare con vento obliquo alla rotta; *vento di bolina,* contrario alla rotta, obliquo alla linea di rotta.

Correre la bolina, o *pena della bolina,* punizione che s'inflig-

geva ai malfattori sulle navi, battendoli con delle corde, mentre si facevano passare tra due file di marinai. Ogni trapasso si diceva: una corsa; ed era proibito di comandarne più di tre, e sempre per sentenza di un consiglio di guerra.

Fr. *courir la bouline;* spagn. *correr la bolina,* e talvolta *pasar crujia;* ingl. *to run the gantle.*

Bolinare, v. a., sistemare le boline, alzare, tirare o tesare le boline.

Fr. *bouliner;* spagn. *bolinear;* port. *bolinar;* ingl. *to bowline, to haul taught the bowlines;* ted. *die bulinen, Bulins anholen.*

Boliniere o **boliniero,** s. m., buono o cattivo, secondo che cammini bene o male andando di bolina. — Genov. *boinnê.*

Fr. *boulinier;* spagn. *bolinero;* port. *bolineiro;* ingl. *a good plier* or *a leeward-ship;* ted. *Beidemwinder.*

Bollitori *Cousin* (*R. M.,* '91, II, 340).

Boloto, s. m., barchetta delle Filippine.

Bolzone o **gozzone,** alunamento, arcatura. — Genov. *bossòn.*

La curvatura convessa che si dà ad un tavolato, com'è quella che si dà a' ponti, a' bagli, al drigante della nave, sicché riescano più alti nel mezzo di quello che ai lati.

— *(in),* modo avv. della vela quadra, allorché invece di far punta con ambedue le bugne, faccia seno.

— garbo dei varî pezzi di costruzione, i quali descrivono una curva al disopra del piano orizzontale o nel verticale, come bagli, latte, traversoni dei ponti, ecc. ecc.

Boma. Vedi **Randa.**

Bombarda, s. f., piccolo naviglio, a fondo piatto con qualche mortaio, essendo suo uffizio il bombardare. L'alberatura consiste in un albero collocato circa il mezzo della lunghezza con le vele di trevo, gabbia, pappafico e randa, nonché un alberetto più verso poppa con piccola randa e qualche flocco da prora. Alcuni navigli mercantili ànno simile alberatura per cui nominansi pure bombarde. TON. Era a remi e a vele, portava una grossa bombarda.

Fr. *bombarde;* spagn., port. e ingl. *bombarda;* ted. *die Bombarde.*

Bombardella, a forcella da nave, illustrata dall'Angelucci; piccola bocca da fuoco. Nel Museo d'Artiglieria di Torino ve n'è un esemplare. Nel ms. Marucelliano, A. 261, sec. XV, si dice che nella galea a prua si può mettere una bombarda di 80 in 40 libbre di pietra di getto, da levare e porre; dieci bombe di spingarda e bombardella, 15 archibusi. Piombo per pallottole libbre 400; oltre le armi bianche.

Bombardiere, nel secolo XVI si dicevano gli artiglieri. GENTILINI.
— si disse per cannoniere. Spesso senza conoscenza dell'arte loro. « Li bombardieri venuti da Venezia (a dodici ducati al mese) non sapevano quello fosse un canon » (VENIER, *Relaz.*, l. c., p. 517).

Bombardiero, s. m., comandante delle artiglierie. « Ordinai che il bombardiero di Castello (fortezza), stesse la notte dentro » (VENIERO, *Relaz.*).

Bombazao (bambagia), chiamano a Venezia certi nuvoli che minacciano tempesta. SAMBO.

Bombisti, lavoratori di fuochi artificiali per la guerra. — Venez. *capi bombisti.*

Bomeria, s. f., prestito alla grossa avventura. V. **Cambio marittimo.**

Bompresso. Vedi **Albero,** pag. 145.

Bona *(di guerra),* di buona presa.

Bonaccia, s. f., lo stato del mare calmo, senza vento.
— *calmerìa,* calma costante del mare o del vento; *maccherìa,* calma di mare, spianato e smaccatissimo, quando il cielo è nuvoloso. RIGUTINI.

Fr. *bonace;* spagn., port. e cat. ant. *bonança;* lat. *malacia;* gr. *μαλακια;* ingl. *dead calm, flat calm;* ted. *die gänzliche Windstille, Todtstille.*

Bonacciare, vedi **Abbonacciare.** *Bonaccioso,* add. da Bonacciare.

E i derivati: *bonacciato,* part. ps. e add.; *bonacciante,* part. pr.; *bonaccevole,* verb. da Bonacciare.

Bonavoglia, vedi **Buonavoglia.**

Boncinello, s. m., pezzetti di legno impiombati all'estremità degli stròppoli del bozzello o delle sartie dell'albero di maestra. Vedi **Caviglietto.**
— *naso del catenaccio.* Vedi.

Fr. *cabillot;* ingl. *toggel* or *a bolt-staple.*

Bonetta, s. f., vela che un tempo si aggiungeva alla vela bassa; il Crescenzio così ne parla: « A far la vela della maestra grande si deve pigliar la metà della lunghezza del suo pennone et tanto sarà l'altezza d'essa vela maestra o sia del freno, come la chiamano i Genovesi; e la metà di questa altezza sarà per l'altezza della sua bonetta a talché tutta insieme la maestra e la bonetta sarà alta per i tre quarti della lunghezza del suo pennone, ovvero antenna ».

Altri dice: *bonette,* vele piccole che si aggiungono sotto quella

di maestra, di trinchetto, e anco della gabbia (*Intr. arte naut.*, Ven., 1215, p. 270). Quindi *bonetta bassa,* di *gabbia, alta,* di *pappafico,* di *parrocchetto,* cioè prendono il nome dalla vela o dal luogo ove sono issate. La *bonetta* della grande vela si usava molto di rado.

Ferzo di tela che si aggiunge al bordo inferiore delle vele basse quando il vento è debole.

I Francesi le dissero: *bonnettes en estuy,* FOURNIER, p. 3; secondo essi erano vele che mettevano alla cima della grande antenna a lato della vela grande, quando uno è cacciato, o caccia; e che ai lidi di Normandia le chiamavano: *mimisaines en estuy;* spagn. *boneta;* ingl. *bonnet;* lo Smith afferma che esse erano un terzo delle vele alle quali si aggiungevano.

Bonetta *allacciata, seconda bonetta, scopamare,* si poneva al disotto della bonetta bassa di mezzana, nei vascelli a tre ponti ed anco in quelli a due batterie. Questa vela non è più in uso per la sua poca efficacia.

Fr. *bonnette maillée.*

— *lardata,* l'adoperavano per chiudere momentaneamente qualche falla.

Bongo, s. m., grande monossilo che trasporta passeggieri e mercanzie da Panama a Porto Bello.

Fr. *bonque.*

Bora, lo stesso che *borea,* s. f., a Trieste chiamano così il vento boreale, che soffia tanto violento da portare e scaraventare in alto le persone, che non s'attenessero fortemente alle funi poste lungo le vie a ciò che la gente vi si possa appigliare, se sorpresa da esso.

Bora viene dalla forma attica: βοῤῥᾶς.

Fr. *bora;* ingl. *bora;* ted. *die Bora.*

Borda, s. f., era nelle galee la maggior vela dopo il bastardo.

Nel ms. Marucelliano, A. 261, sec. XV, vi è: Artimone di ferzi 42; Lupo di ferzi 82; Borda di ferzi 32; Triego *(Trevo)* di ferzi 30; Mezana di ferzi 16.

Bordare, v. a., rivestire del fasciame lo scheletro della nave.

Disabbordare, togliere il fasciame.

Fr. *border* e *deborder;* spagn. *bordar* e *desabordar;* port. *caçar;* ingl. *to plank a ship;* ted. *die Schoten eines, Sagels vorholen.*

— *detto di vela,* vale legare le scotte al bordo, tirare uno de' suoi angoli verso l'indietro.

Bordare, intr., il mutare di rotta.

— *a segno,* « vale alare le scotte d'una vela, sino a che le sue giungono a contatto col pennone sottoposto, e coi bozzelli da scotte incappellati al medesimo ». PARRILLI.

Bordâ, ûnn-a veja, genov., cazzare una vela. Lo stendere una vela per la sua parte bassa, sicché presenti la superficie al vento: ciò si fa filando o mollando gli imbrogli o alando sulle scotte.

Bordata, s. f., il cammino che si fa bordeggiando. Quindi si dice correre e tenere una bordata, e bordata al largo, bordata buona o cattiva, grandi e piccole bordate, di destra e di sinistra; *bordata a terra,* quella che percorre la nave dopo un cambiamento di rotta, riavvicinandosi alla terra, da cui la bordata precedente l'aveva allontanata.

— scarica di tutti i cannoni ad un tempo, di un fianco.

— nel linguaggio dei pirati, correre la buona bordata vale: assalire e mettere a bottino navi cariche di ricca preda. — Genov. *bordadda; piggiâ* o *fiâ ûnn-a bordadda,* per prendere il vento.

Fr. *bordée;* sp. e port. *bordada;* ingl. *one board tack or stretch;* ted. *der Schlag.*

— per *fiancata* e *fianco.*

Fr. *bordée;* spagn. *bordada;* port. *bordo;* ingl. *broadside.*

Bordato, s. m., il fasciame.

Fr. *bordé en bois;* sp. e port. *bordado;* ingl. *planked;* ted. *die Beplankt.*

— *a giustaporto.*

Fr. *bordé à franc bord;* ingl. *carvel built;* ted. *Karwehlartig beplankt.*

— *a labbro (a madieri scavalcati).*

Fr. *bordé à clin;* ingl. *clinch* o *clincher bŭilt;* ted. *Klinkerartig beplankt.*

— *diagonalmente.*

Fr. *bordé diagonalement;* ingl. *diagonally built;* ted. *Diagonal beplankt.*

Bordatura, s. f., l'atto e l'effetto del bordeggiare.

— la larghezza delle vele in basso.

— il *fasciame* che riveste l'ossatura della nave. — Ven. *investizione.*

Fr. *bordage;* spagn. *aforro, forro;* port. *forro;* ingl. *planking;* ted. *planken.*

— *affrontata,* cioè giustaposta. — Fr. *bordage à carvelle.*

Bordatura *accavalcata,* cioè coi bordi sovrapposti.
Fr. *bordage à clin.*

Bordeggiamento, s. m., il bordeggiare.

Bordeggiare, star sulle volte, navigare secondo il vento quando è contrario, col girare della nave di tanto in tanto, per prenderlo ora dalla banda sinistra, ora dalla dritta, onde acquistar cammino, nell'aspettare che il tempo si faccia favorevole. — Nap. *bordeare;* genov. *bordezzâ;* venez. *bordisare.*
Fr. *louvoyer, courir des bordées;* spagn. *bordear;* port. *bordejar;* ingl. *to beat up, to work, to ply, to beat to windward, or against the wind;* ted. *aufkreuzen, laviren.*

— stringere il vento ora da un lato ora da un'altro, cioè facendo una *bordata* con le mure a diritta e l'altra con le mure a sinistra, affine di *elevarsi* o guadagnare al vento.

Bordeggio, il bordeggiare. Botta, *Viag.* 1°, 220: « Verso mezzodì avevano spinto un tiro di bordeggio verso i Faraglioni, diligentemente misurando il cammino ».

Bordenal, venez. Vedi **Bordonal.**

Bordo, s. m., la corsa che fa un naviglio andando di bolina si chiama *bordo.* In questo senso si deve intendere quando si dice: abbiam fatto un bordo verso terra o in mare. « Fecimo più bordi prima di approdare al porto. Restammo sui bordi o bordeggiammo tutta la notte ». Ton. — Genov. *dâ* o *fâ un bordo,* fare una bordata, scorrere una delle linee che si fan bordeggiando, far camminare verso quella parte, serrando il vento.
Genov. *giâ de bordo,* girare di bordo.
Genov. *piggiâ* o *fiâ ûn bordo,* prendere una bordata.
Essere sui bordi, correre de' bordi.
Genov. *sta* o *ëse in scï bordi,* stare sui bordi, bordeggiare.
Genov. *virâ di bordo,* girare la nave per prendere il vento.

— *(andare a* o *uscire da),* entrare o uscire dalla nave.

— *per bordata.*

— *(buono* o *cattivo),* secondo il vento e come si piglia.
Fr. *mauvais bord;* ingl. *bad board.*

— *corto.*

— *(rovesciare il),* la manovra per virare la nave col vento in faccia.
Fr. *virer par vent devant;* ingl. *to tack.*

— *(voltare il).*
Fr. *virer de bord;* ingl. *to put about the ship* or *to go about.*

Bordo *sovra bordo,* bordata corta, successione di corte bordate.

Fr. *bord sur bord;* spagn. e port. *bordo sobre bordo.*

— *a bordo,* a lato, per fianco.

Fr. *bord à bord;* spagn. *bordo con bordo;* ingl. *side by side;* ted. *bord an bord.*

— *franco,* fianco della nave dal bagnasciuga al capo di banda.

Fr. *franc bord;* ingl. *free-bord;* ted. *der Freibord.*

Navigare a *bordi opposti,* di due navi che percorrendo il medesimo rombo, l'una stringe il vento sul bordo destro, l'altra sul sinistro.

— *destro* e *sinistro.*

— *alla banchina,* di nave che abbia l'un dei fianchi rasente ad essa.

Bordonal, ven., tavoloni probabilmente da bordo, cioè che servivano di fasciame.

Bordonaro, s. m., è la camera di rete nella quale si rinserrano i tonni che vengono dal largo, e donde si fanno passare in altra camera detta di ponente.

Bordone, s. m., le stelle affilate al cingolo e alla spada di Orione. Contadini e marinai dicono che lo Zoppo tira i bastoni alle gallinelle (le Pleiadi).

Bordotto, s. m., specie di chiodo quadro di mezzana grandezza per fissare il fasciame. *Bordottino,* dimin.

Bordura, s. f., la distanza tra una bugna e l'altra di una vela quadra, ossia tra i suoi angoli inferiori. Nelle latine la distanza tra l'unica bugna e le loro pedarole.

Borea, s. m., tramontana, dal greco *βορέας;* i Latini poi l'appellarono *aquilone (aquilo, onis).*

Boreo e *boreale,* add., da Borea. *Borea* però presso gli uni e gli altri indicò propriamente il vento di quarta di greco verso levante e greco, e per estensione tramontana, come in Tucidide.

A Venezia le gradazioni di grecale dicono: *buora, borin, borignolo.* Sambo.

Esiodo, *Op.,* e *G.,* v. 551, lo appellò *borea traicio,* cioè tracio.

Borello, s. m., serve a legare insieme due stroppi e per servire ad essi di punto di appoggio. — Legno tondo, specie di caviglia che serve per formare l'impiombatura di un cavo con altro.

Venez. *borèlo* e *burèlo.*

Fr. *borée;* spagn. e port. *boreas;* ingl. e ted. *nord.*

Borghi *Luigi,* valentissimo ingegnere navale. Prese servizio nel 1847.

Lasciò opere importanti sull'amministrazione della Marina, della quale sostenne gl'interessi in Parlamento.

Borgognone, s. m., una massa di ghiaccio che s'incontra nei mari polari, quando cominciano o disgelare.

Borina e *borinetta,* per scorrezione o per errore tipografico, si leggono in CRESCENZIO, *Naut. Medit.*, p. 270.

Borletto, s. m., cannone usato nelle navi, ma del quale non trovo di notizia altro che il nome.

Borosa, s. m., « *Borose* son pezzi di cavo piano, impiombati, con una delle loro cime alla base, messe sopra le ralinghe di caduta delle vele, provviste di terzaruoli e che servono a cingere le punte del pennone, passando intorno al medesimo e per dentro alla base, ed annodandosi intorno ai loro stessi colli nel fine di scorciare la ralinga di caduta ». PARRILLI.

Fr. *raban d'empointure de ris.*

Birusi, s. m. pl., inferitori.

Bosa, s. f. Le *bose* sono maniglie di funicelle ad arco sulla ralinga di caduta delle vele quadre per ricevere le branche delle boline e portar la vela sopravvento.

— randacia di legno adoperata nelle branche delle boline.

Fr. *pattes des boulines;* ingl. *bull's-eye-cringle.*

Bòssolo e **bòsolo,** s. m., venez., da unguento. SANUDO, 25, 605: uno bossolo da unguento, *ib.*, c. 643. *Bòzzolo,* ivi.

Per *bussola:* « Quello tollemmo a segno col bossol nostro ». *Viag.*, di P. QUIRINO, ap. RAM., II, p. 202, B., (anno 1431).

E *bussolo:* « Navigano in quelli mari senza *bussolo,* ma con certi quadranti di legno che pare difficil cosa », *Navig. V. Gama*, RAM., I, 121 (a. 1497), E in N. de' Conti, *ivi,* pag. 379. — *Bussola* o *bussolo* è la scatola, o cassetta, o vaso, dove si tiene il ferro toccato dalla calamita per conoscere la tramontana. PANTERA. — Vedi **Bussola.**

Bossun, s. m., genov., Vedi **Bolzone.**

Fr. ant. *bosson.*

Botea, s. f., spagnolo *bote,* barchetta, canotto.

Bottassetto, venez. Vedi **Battimare.**

Bottazzo, s. m., *imbono,* sovrapposizione di legnami all'una e all'altra estremità, per dare maggiore stabilità a navi mal costruite. — Venez. *zappolo.*

Botte, s. f., per cassa da ormeggio. Vedi **Boa.**

Botti candiotte, « dopo le anfore, adoperarono i Veneti come misura di capacità delle navi, erano valutate di ventotto piedi cubici ». TONELLO, I, 48.

Bottiglia da scandaglio per presa d'acqua. (*R. M.,* '86, II, 420).

— in maltese per *giardino,* Vedi.

Bottiglie, s. f. pl., oggetti ai due lati della poppa dal basso forno sino al coronamento, per arrotondare la poppa. Ogni bottiglia finisce con una specie di mensola rotonda che i Francesi chiamano *cul de lampe,* e i nostri pure *cul di lampa.* La sommità delle bottiglie è coronata in diverse fogge. L'interno serve di latrine agli ufficiali.

Si dicono *false bottiglie,* gli ornamenti posti nei piccoli navigli a simulare esse bottiglie.

Franc. *bouteilles* e *fausses bouteilles;* ingl. *the quarter-galleries, badges.*

Botto, s. m., specie di galeotta olandese con poppa a forma di bocca di flauto. È attrezzato come le galeotte.

À pure il significato generico di barca.

Fr. *bot;* spagn. e port. *bote;* ingl. *boat;* ted. *boot.*

Bottone, s. m., nodo che si fa ad alcuni cavi per fermarvi la cappia: quindi bottone di bozza, di straglio, di tornavira o viradore. V.

Fr. *bouton, pomme.*

Bozza, s. f., fune più o meno lunga e più o meno forte, che fermata in un capo ad un punto fisso, serve a ritenere una gomena ad una manovra qualunque nello stato di tensione che à ricevuto inviluppandola con molti giri nella sua lunghezza. — PANTERA, *Vocab.:* « sono le corde che stanno annodate ai baccalari del terzo o del quarto banco della poppa et della prora, et servono per legare le gomene et le gomenette, et per i capi che si danno in terra, quando si armeggia la galea ».

— *a scocco,* per abbozzare provvisoriamente la catena a pruavia della bitta, per abbittarla e sbittarla, quando si smaniglia per mettere il mulinello d'afforco o per levare la volta, e quando si incapona l'ancora. GRENET, 260.

— *italiana* o *a coda,* è fatta di un pezzo di corda di mediocre grossezza che si distorse in parte per fare una treccia piatta di tre cordoni. Questa specie di bozza, per essere piatta, abbraccia più strettamente il cavo che si vuol fermare e lo tiene meglio. TON. — Genov. *bossa.*

Fr. *bosse;* spagn. *boza;* port. *boça, bicha;* ingl. *stopper;* ted. *der Stopper.*

Bozza *rompente, (imbrulatura).*
Fr. *bosse cassant;* ingl. *check stopper;* ted. *der mürbe stopper.*
— *alla barbaresca.*
Fr. *à la barbaresse;* ingl. *sing stopper;* ted. *der Ringstopper.*
— *a mano.*
Fr. *bosse à main;* ingl. *hand stopper;* ted. *der handstopper.*
— *di cavo.*
Fr. *bosse en filin;* ingl. *rope stopper;* ted. *der Taustopper.*
Mettere una bozza; mettere in lavoro le bozze.
— *con aggrappatoio.*
Fr. *bosse à pied de biche;* ingl. *claw-stopper;* ted. *der Klaustopper.*
— *a piè di pollo.*
Fr. *bosse à bouton, à cul de porc;* ingl. *rope stopper;* ted. *der knopfstopper.*

Bozzare, v. a., *abbozzare,* Vedi. — Venez. *bozar;* genov. *bossar.*
Fr. *bosser;* sp. *abozar;* port. *aboçar;* ingl. *to stopper;* ted. *stoppen.*

Bozzello, s. m., macchinetta semplice formata di una o più rotelle contenute entro una cassa o corpo o sciarpa, nella quale girano sopra un perno. Distinguonsi i bozzelli per la forma della cassa, per la grandezza, pel numero delle rotelle e per l'uso cui sono destinati. La cassa à nelle facce esterne una scanalatura per ricevere uno stroppo che serve ad allacciarla a qualche parte o a ricevere un gancio di ferro col quale si afferra un peso. Scanalate pure sono le rotelle per applicarvi una fune.
Fr. *poulie;* spagn. *cuadernal;* port. *cadernal;* ingl. *block;* ted. *der Block.*
Le parti del bozzello sono: la *rotella* che dicesi anche raggio.
Fr. *le rouet;* ingl. *the sheave;* ted. *Scheibe.*
— *asse* o *perno.*
Fr. *axe de rouet;* ingl. *pin, notch, score;* ted. *Bolzen.*
— *la scanalatura.*
Fr. *la gonjure ou la rainure;* ted. *Keep.*
— *la cassa* o *corpo.*
Fr. *le corps, la caisse de la poulie;* ingl. *the shell;* ted. *Gehänse.*
— *stroppo.*
Fr. *estrop;* ingl. *strop, strap;* ted. *stropp.*
— *ganasce* o *maschette.*

Secondo la forma:

Bozzello *semplice stroppato ad occhio,* cioè con lo stroppo che termina in una gassa ad occhio.

Fr. *poulie simple estropée à oillet;* ingl. *eye block.*

— *semplice con gancio.*

Fr. *poulie simple à croc;* ingl. *a single block with a hook;* ted. *der Hakenblock.*

— *doppio con gancio che gira.*

Fr. *poulie à tourniquet;* ingl. *an iron-bound double block with a swivel hook;* ted. *Hakenblock.*

— *a coda,* in quanto lo stroppo termina in una corda di certa lunghezza che serve ad allacciare il bozzello a qualche parte, come ad una sartia, ad uno straglio.

Fr. *poulie à fouet;* ingl. *a tail block;* ted. *der Steertblock.*

— *triplo,* a tre pulegge, a tre raggi.

Fr. *poulie triple;* spagn. *cadernal de tres ojos;* port. *montam de pasteca;* ingl. *treble block;* ted. *der dreischeibiger Block.*

— *a violino.*

Fr. *poulie à violon;* spagn. *polea;* port. *montan de antalha;* ingl. *long tackle block;* ted. *der Violinblocke.*

Pasteca, galloccia, quello che à una faccia della cassa tagliata in guisa da poter levare la corda dalla rotella senza farla scorrere da un capo all'altro. Serve specialmente per le grandi boline. Si ferma al mezzo del parapetto di prua per ordirvi la bolina di sopravvento, che si leva quando si cambiano le mure da un bordo all'altro. STRATICO.

— *a due e tre raggi,* cioè a due o tre rotelle o l'una sopra l'altra, o l'una accanto all'altra, ma divise da una parete.

Rispetto all'uso vi sono bozzelli: di candelizza, di candelizza di ritorno, della drizza di maestra, di ghindaressa, delle scotte di gabbia e delle mantiglie, di capone, piatto per gli imanti delle gabbie, di straglio, di drizza latina, di sartia di galea, di serrapennoni, delle sagole delle bugne, degli imanti senali, di raddrizzo, di bompresso, da carenare, lunghi da varare, di ritorno.

Vedi **Carrúcola, Puleggia, Taglia, Taglione.**

Bozzellone, s. m., accresc. di Bozzello.

Bozzeria o *boceria,* è un trave che si mette sotto alla corsia, dalla poppa alla prora, nel quale son conficcate le late. PANTERA.

Braca, s. f., in generale significa una fune corta, la quale fa forza

con ambedue le estremità, per alzare e trasportare pesi, e sono di cavo o di catena.

Braca del timone, del cannone, dell'ancora. Vedi.

Tirare a *braca secca,* dicesi del tener corte le brache dei cannoni, a mare grosso e con molto barcollamento, per diminuire la rinculata.

Per lanciare o varare una nave. Vedi **Varare.**

— *a patte,* cavo ben grosso, con gancio alle due estremità, largo e piatto per sollevare botti o altri pesi.

Braca a branche, di rispetto, fissa, a distesa di braca. — Ven. e genov. *braga.*

Fr. *brague;* spagn. e port. *braga;* ingl. *span;* ted. *die Länge.*

— grossa fune che serve a limitare la rinculata del cannone. Le guancie della carretta avendo ciascuna un buco, per cui passa la braca, e le sue estremità sono fisse a due anelli di ferro fitti sul bordo a lato del portello.

Fr. *brague de tir;* spagn. *braguero;* ingl. *breeching;* ted. *der Brohk.*

— si dà il nome di *braca* a qualunque fune che abbraccia un pezzo e che agisce con le sue due estremità fisse per ritenerli in una limitata posizione.

— *da varare,* quella che abbraccia la prua del naviglio sullo scalo, la quale gomena, tirata per le due estremità, spingendo, aiuta il naviglio a scendere in mare.

Fr. *brague, élingue;* spagn. e port. *braga, eslinga;* ingl. *sling;* ted. *die Länge.*

Bracciare, v. att., in generale significa manovrare i bracci, e far muovere con questa corda i pennoni orizzontalmente, affinché le vele piglino più o meno vento.

Fr. *brasser;* spagn. e port. *bracear;* pei comandi gli Spagnuoli usano *brazar;* ingl. *to brace;* ted. *brassen.*

— *a collo* o *in faccia,* per mettersi in panna, per fermare o girare o far sciare la nave.

Fr. *brasser à culer* ou *sur le mât;* spagn. *bracear en contra, por delante, en facha;* port. *bracear sobre;* ingl. *to brace, to heave aback, to back;* ted. *Backbrassen.*

— *in vela.*

Fr. *à contre et à faire servir;* ingl. *to brace full, to fill;* ted. *Vollbrassen.*

Bracciare *in filo di vento* o *bracciare in filo,* se le vele per mezzo dei bracci si pongono nella direzione del vento, per cui trovando esso la vela di taglio, non può esercitar alcuna forza per far avanzare o retrocedere il naviglio.

— *in filo* o *bracciare in ralinga,* per bracciare una vela quadra e sventarla. GRENET.

Fr. *brasser en ralingue;* ingl. *to shiver;* ted. *kill brassen.*

— *in croce* o *in quadro,* il disporre le vele nella direzione della carena *(chiglia).*

Fr. *brasser carré ou en croix;* spagn. *bracear en cruz, por redondo ó á dos putios;* port. *bracear pelo redondo;* ingl. *to square a yards;* ted. *eine Raa vierkant brassen.*

— *a segno,* è il massimo orientamento consentito dalle sartie.

Fr. *à joindre;* spagn. e port. *bracear a bolina;* ingl. *to brace to the mark;* ted. *die Brassen bis zur Marke anholen.*

— *controbraciare.*

Franc. *contrebrasser, changer;* ingl. *to brace round;* ted. *rundbrassen.*

— *in buono.*

Ingl. *to brace in.*

— *addietro, al vento, in poppa.*

Fr. *b. au vent;* spagn. *bracear en viento;* ingl. *to brace to.*

— *a ventaglio,* per volgere con sempre più crescente inclinazione le vele, dalla stessa banda, al vento.

— *in ralinga,* cioè tirare i pennoni sulla linea stessa del vento.

— *per dare indietro, sciare,* è bracciare a contro tutte le vele, per fermare d'un tratto o prima che si può, la nave.

— *avanti* o *a prua,* orientare il solo fardello anteriore, senza mutare il poppiero.

— *di punta,* alare sì che i pennoni tocchino la sartia sottovento.

Fr. *brasser au plus près;* spagn. *bracear á cehnir;* ingl. *to brace sarp up, to trim sharp;* ted. *Scharf anbrassen.*

Quindi s'intendono i comandi: *braccia sulla dritta a poppa;* braccia i trevi; braccia tutto in croce o in faccia; braccia le gabbie; bracciare a destra o a sinistra.

Braccetti, s. m. pl.; venez. *brazzeti.* Vedi **Penzoli.** I piccoli bracci di velaccine e di velacci.

Bracciate, s. f. pl. *(fare alle),* esercizio ginnastico obbligatorio nei

collegi di marina, consistente nel tirarsi su per una fune tenuta verticalmente senza l'aiuto delle gambe ». ROMA.

Bracciate, *una bracciata,* è quel tanto che si può tirare dei bracci per mettere a segno la vela.

Bracciere, s. m., ciascuno dei marinai che ànno ufficio di orientare i bracci.

Braccio, s. m., *di costruzione.* Scalmi pezzi che servono a comporre le coste, quelli che si uniscono alla piana e gli altri che formano insieme la *costa.* I bracci si distinguono in 1°, il più vicino alla *piana,* 2°, 3° ecc. braccio; gli ultimi si chiamano *bracci di reggia.*

Fr. *allonges;* ingl. *futtock;* ted. *auflanger.*

— *di una curva.*

Fr. *les bras d'un courbe;* ingl. *the arms of a knee.*

— *del remo.* Vedi.

— *della leva.*

Fr. *bras de levier;* ingl. *lever arms.*

— *delle ruote a pale.*

Fr. *bras de roue à aubes;* ingl. *paddle wheel arms.*

— *di mezzana del pennone di fuoco* o *di verga secca.*

Fr. *bras barré, bras de vergue sèche;* ingl. *mizzen or cross jack brace;* ted. *die Bagienbrasse.*

— *di reggia,* scalmi delle coste dell'opera viva.

Fr. *allonges de l'oeuvre vive;* ingl. *futtocks.*

I *bracci* sono cavi allacciati alle due estremità dei pennoni per muoverli orizzontalmente, e situarli a diversi angoli con la carena *(chiglia).*

— *falso* o *controbraccio.*

Fr. *faux bras;* ingl. *preventer brace.*

— *di sopravvento.*

Fr. *bras du vent;* ingl. *weatter brace.*

— *di sottovento.*

Fr. *bras de dessous le vent;* ingl. *lee brace;* ted. *die Lee-brassen.*

— *di ancora.* Vedi.

— *di mare.*

Fr. *bras de mer;* ingl. *an arm of the sea.*

— *del fanale,* che sostiene il gran fanale di poppa.

Fr. *aiguette de fanal.*

— *della campana.*

— *della manovella della tromba.*

Braccio, *bracci del semaforo.*

Ingl. *arms of the semaphore.*

— *(a buon),* « andare col vento a mezza nave ». FALCONI.

Vi sono *bracci* del regolatore, di guida, di stantuffo, di grue, di bilancia, d'una coppia.

Bracciuoli, s. m. pl., pezzi di legno di figura angolare. I due rami formano fra loro un angolo più o meno aperto, e servono nei navigli, a fermare o rafforzare due pezzi congiunti ad angolo.

— sono travicelli, che escono fuori della poppa, sopra i quali si appoggiano i bandini. Braccioli sono anco alcuni travicelli che si mettono per ornamento sopra la cinta o cordone. PANTERA.

Fr. *courbe.*

— o traversi: sono gli ultimi bagli di dietro della nave, e cambiano nome perché il di dietro della nave, cioè quella parte che termina quasi verticalmente, si chiama *grela.*

— *ginocchi dei bagli.*

— *di sprone.* Vedi **Curva della serpa.**

Fr. *courbaton de l'éperon.*

Fr. *courbes de soutien des barrots;* bas. lat. *braciolus, brasolus;* ingl. *beam-knees.*

— *(rami di).*

Fr. *branches des courbes;* ingl. *arms, tails.*

Bracotto, s. m., bozzello semplice, con lungo stroppolo incappellato nelle cime dei pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa. Nelle galee.

— « sulle piccole navi un canapo, che è legato per una estremità alla estremità delle spuntiere ne' trabaccoli, e dall'altra è unita con le teste ». STRATICO.

— *del bompresso, dell'asta di flocco.*

— o penzolo dei bracci. I penzoli « sono pezzi di cavo o di catena all'estremità di un pennone, nei quali è stroppato o incocciato il bozzello del braccio. Sono adoperati generalmente nelle navi mercantili ». SETTEMBRINI.

Fr. *braguet;* ingl. *pendants;* ted. *der Stander.*

Bragagna, rete, venez., è quasi simile alla *Cocia,* meno che il cogolo invece di allargarsi a forma di imbuto si apre direttamente nelle due ali.

Il signor Sambo la descrive così: « rete lunga e larga con frequenti piombi nell'*ima* (sottile e lunga fune, probabilmente dal

caso retto di *imante, ἱμάς*), e con frequenti *cortegàe* (sugheri rotondi, bucati nel mezzo), perché galleggi superiormente; la trascinano dalla barca detta *bragagna* ».

Fr. *drague;* spagn. *braguero;* port. *bragueiro;* ingl. *breeching;* ted. *Brohk.*

A Venezia: « *Bragagna,* barca bassa di fondo senza coperta lunga da 30 a 40 piedi, con tre alberi e due spuntezi, alla cui cima, mediante una fune chiamata *resta,* aderiscono le due estremità della rete. Vien condotta da due o più uomini detti *bragagnanti* e serve alla pesca nelle lagune. Qualora non si possa adoperare le vele, la bragagna è mossa mediante uno strumento detto molinello, specie di argano ». SAMBO.

Bragagno, s. m., barca cavafango.

In maltese *bragagna.* In veneziano si chiamò *bragagna* tanto la barca, quanto la rete che striscia il fondo per raccoglier pesci. Questa estensione di significato è ben facile ed usitata. Il Boerio fa corrispondere questa rete all'italiano *degagna.*

Come da *ristare* si fece *ristagno,* da *magagnare, magagna,* da *guadagnare, guadagno,* così da *bragare* si fece *bragagno.* — La forma veneta e maltese *bragagna,* conferma la mia opinione.

Bragantino, in Sanudo, vedi **Brigantino.**

Bragotto, s. m., o *bragottin de mar,* « tessuto a maglia più rado della tela con cui si pesca il pesce novello, detto *novellame,* in primavera per poi gittarlo nelle valli. Di qui la voce *pescenovellante,* chi fa detta pesca ». SAMBO.

Bragozzo, s. m., « barca lunga per lo più da quaranta a cinquantacinque piedi, coperta solo in parte, cioè con semplice boccaporta alla metà, a due alberi a spuntezi; con prora e poppa molto spaziosa per contenervi le reti, viene condotta da due o tre uomini e da un ragazzo detto *morè* (mozzo). Diconsi bragazzanti i pescadori da bragozzo ». SAMBO.

Branca, s. f., qualsivoglia pezzo di corda, piuttosto corto, terminato ad occhio alle due cime, fatto per frenare due oggetti tra loro, o più pezzi di corda, da un capo riuniti tra loro, dall'altro separati a guisa di ventaglio.

Quindi branca di bolina, di trilingaggio. Vedi **Trilingaccio** di catene. — Fr. *branche, patte.*

— l'insieme delle catene che nelle galee servivano a legare a ciascun banco tutti i rematori, e dicevasi *branca di remeggio.*

Branca, *branche.* Vedi **Brancarella.**

Fr. *branche;* spagn. *branque.*

Brancarelle, s. f. pl., *pattes, rami delle boline,* sono funicelle attaccate al *grativo* o lato della vela, le quali si uniscono alla bolina.

Il Grenet così spiega: brancarella, occhio formato con un legnuolo incordonato sul gratile, o passante per due occhietti fatti nella tela. — Le brancarelle della inferitura sono quelle all'estremità dell'antennale.

— *randacia* dei mezzi di una vela quadra.

Ingl. *buntiline-cringle.*

Brancarelle delle mani dei terzeruoli e dei paranchini.

Branco, s. m., dicevano la turma di galeotti che si mandavano a terra accoppiati, con le catene ai piedi.

— dicevano anche la massa di catene conficcata in ciascun banco dove s'incaturano i galeotti.

Branda, qualsiasi forma di letto a bordo delle navi; ce ne sono di tre specie:

Branda a telaio, sul quale è tirata una tela d' olona, e sopra essa un materasso; oggi il telaio è a doppio fondo e tra le due tele si pone il materasso; quindi il telaio si sospende ai bagli. Ciascun marinaio à la sua branda.

Branda all'inglese (cadre à l'anglaise) o *branda quadra,* è composta di un telaio di legno lungo circa due metri, largo 54 cm. guarnito della sua tela, e posto entro una specie di cassa aperta, pure di tela, con materasso, lenzuola e coperte, sospeso esso pure ai bagli.

Amaca, o branda americana, imitata dai Caraibi che la chiamarono *hamacki,* donde la voce nelle lingue europee. Essa è formata di un pezzo di tela olona, lungo sei piedi e largo tre, sospeso esso pure ai bagli. Non avendo telaio, quando l'uomo vi si posa, vi rimane chiuso; comoda nell'inverno, ma non nella state, comoda per non dare noia il barcollamento. Alcuni la chiamano *branda a sacco.* Questa voce è citata dal Colombo nel suo primo viaggio.

Gl'italiani, del Vespucci, gli avrebbero dato il nome di *branda* dal brandire o dal moto oscillatorio che le si può dare, seguiti, in ciò, dai Francesi.

Fr. *hamac, branle;* spagn. e port. *hamaca;* ingl. *hammock;* ted. *Hangematte.*

Delle brande: ammainare le brande, appenderle sui cavi o rastelli delle brande, collocare le brande sottocoverta; intascare le brande cioè serrarle; lavar le brande, sciorinarle.

Sgombrabrande, chiamasi ogni operazione tendente a scambiar il posto delle brande per mutar l'assetto della nave.

Brandeggio *(movimento di).*

Brandistocco, s. m., asta con punta di ferro, per respingere l'assalto dai portelli dei cannoni.

Ingl. *boarding pike.*

Brandizio = *Brindisi.* (VENIER, *Relaz.,* l. c., p. 489); anco Dante usò *Brandizio,* Vedi **Brindisi.**

Brando, s. m., « l'opera morta della nave ». STRATICO.

Brasilia, isola leggendaria che si voleva fosse a ponente dell'Irlanda, se pure non si è sprofondata, come tante altre.

Brassae, du dritto de puppa, genov.

Fr. *bras du bas droit de la poupe, courbe d'étambot.*

Brasseu, genov. Vedi **Braccioli.**

Brasso, genov., braccio.

Bratto, s. m. remo di coda.

Bravo, at. m., dicevano gli antichi marinai inglesi, per esprimere coraggio, e talvolta anche nel significato di buono: *we had a brave wind.*

Braza, ant. veneto, per *bracci.* Vedi.

Brazar in punta, venez.

Fr. *brasser en pointe.*

Brazera, s. f., piccola barca a vela e remi, con sei rematori ordinariamente littoranea; nel golfo di Venezia, che fa il gran cabotaggio sull'Adriatico, sotto il comando di un patrone che tiene la barra del timone.

Brazeti, venez., Vedi **Penzoli.**

Braziolo, s. m., venez., per *bracciolo.*

Bredindino, gallic. Vedi **Senale** o **paranco di straglio.** V. **Stricco.**

Bremo, bremmo, fune fatta di *sparto;* e i marinai dànno il nome di *bremo* alle trinelle o comandi sebben fatti di sfilaccia di vecchi canapi incatramati.

Breva, Vedi **Brezza.**

Brevetto, s. m., dicevasi il decreto di nomina ad ufficiale.

Brezza, s. f., « voce spesso usata genericamente per indicar un venticello; propriamente vento periodico di mare o di terra, che spira

sui paesi littoranei dalla regione più fredda verso la più calda, e quindi dal mare verso terra di giorno, e dalla terra verso il mare di notte. Anche le montagne ponno talvolta determinare simili correnti. La *breva* (notturna, discendente), e il *tivano* (diurno, ascendente), del lago di Como, e in generale dei laghi lombardi sono appunto brezze assai regolari ».

Quindi si dice: brezza da terra e brezza dal largo; brezza regolata o regolare; brezzone, brezza più forte dell'ordinario, brezza tesa, distesa e folle, perduta, girovaga. Vedi **Bava, Imbatto.**

Fr. *brise du large, de terre, carabinée;* spagn. *brisa, brisa carabinera;* port. *briza;* ingl. *breeze strong, land breeze, moderate breeze;* ted. *die Briese.*

Brezzeggiare, v. intr., spirare la brezza.

Briccola, s. f., macchina per scagliare grosse pietre.

— o *trabalzo,* sorta di barcollamento subitaneo del naviglio prodotto da mala distribuzione del carico.

Briccollo (in) si dice della gente e della roba che sono sopra coperta quando non stanno bene compartite ai luoghi loro.

Brick, o *brig,* s. m., brigantino, naviglio a due alberi.

— naviglio peculiare al Mediteranneo, di costruzione ch'è un misto di sciabecco e di brigantino. Con due alberi interi senza coffa nè crocette, con vela quadra e latina. Ve ne sono di quelli attrezzati a goletta, ed altri con tre alberi dei quali quel di maestra e quel di mezzana quadri, e quel di prua latino.

— naviglio a due alberi quadri: all'albero del di dietro, o grande albero, questo naviglio spiega una gran vela trapezoide simile all'artimone dei vascelli, e come esso inantennato sovra un picco o corno.

Brigantina, s. f., vela aurica, talvolta volante, ordinariamente fissa. Alcune navi o fregate le mettono invece alla mezzana, perché a motivo del suo maggior fondo, viene meglio al vento, cioè intacca più facilmente il vento scarso. STRATICO.

Brigantino, « Il brigantin dove io era, si allungò un poco dalle navi, ecc. ». RAM., I, pag. 171.

« Do bregantini picoli fuzitono, uno lo qual è di banchi 22 ». SANUDO, III, pag. 492.

« Dodici brigantini di 16 banchi l'uno » (SANUDO, IV, 146).

— naviglio a due alberi quadro. È nome dato a navigli particolari in diverse nazioni europee. Tra gl'Inglesi à la vela maestra

prossima al piano della sua carena *(chiglia)*. I due alberi sono il maggiore e il trinchetto; porta pure il bompresso. Si cominciò ad usare, o almeno apparisce il suo nome nel secolo XIV, nel seguente lo cita già il Sanudo nei suoi *Diari*.

Brigantino barca, brigantino corvetta, barca e brick sono la stessa cosa.

— nella nostra ordinanza, il brigantino à due alberi quadri e randa.

— si ànno brigantini anche a tre alberi, il terzo dei quali *aurico*.

— *corvetta*, il rotondo più grande à di più un piccolo albero a poppa.

— *goletta*, si differenzia dal brigantino tondo per essere di costruzione più sottile, ed aver apparecchio di goletta all'albero maggiore. Gl'Inglesi lo chiamano *hermaphrodit brig* e *brig schooner*.

— *goletta di due gabbie*, offre l'apparecchio del brigantino-goletta, à una gabbia all'albero maggiore, ma senza costa. Talvolta si chiama *brigantin-goletta di gabbia a poppa*.

— *polacra*, o *polacca a due alberi* con coffa nel maggiore e scafo di brigantino tondo. Alcuni ànno alberetti di pappafico sopra la crocetta. Chiamasi pure *brigantino di albero intero*.

I brigantini furono navi piratiche e da guerra e portavano sino a venti bocche da fuoco potenti, ed ebbero da otto a sedici banchi di remi, ad un solo rematore. PANTERA.

Fr. *brigantine;* spagn. *bergantina;* ingl. *two topsail schooner;* ted. *schoner-brigg*.

« I *brigantini*, (PANTERA, 48) sono vascelli assai più piccoli delle galeotte; ànno la stessa forma, eccetto che non portano la corsia alta, com'è quella delle galeotte. Ànno una sola coperta, et portano una sola vela, ch'è la maestra. Il remo è assai lungo e sottile, che si maneggia facilmente. Sono legni velocissimi et comodi, occupando poco luogo et essendo molto atti et agili al corso. Sono più usati dai Turchi che dai Cristiani. »

Briglia, s. f., sono cavi che sostengono un'asta da sotto. *Barbagianni* di bompresso. Venez. *mustacchi di bompresso*. Vedi **Bompresso,** pag. 145.

— *di scopamare, di flocco, di controflocco*. — Genov. *brilla de copresso* = briglia di bompresso.

Brilla, genov., per briglia, Vedi.

Brimbala, s. f., venez., manovella della tromba, menatoio.

Brin Benedetto, di Torino, n. il 1832 di umile famiglia e solo per forza d'ingegno saliva ai più alti uffici dello Stato. Fu il più

grande ingegnere navale del suo tempo: egli ideò e disegnò le più grandi corazzate che sino allora si fossero gettate in mare; tutti, Lui vivo, lo esaltavano; morto, lo disconoscono. A Lui si deve se l'Italia potè liberarsi dallo straniero per i prodotti di tutte le arti che servono alla Marina. Ogni studio che interessasse la Marina fu da lui protetto e soccorso; era tanto grande che non poteva patire invidia; e quindi giusto estimatore dei meriti altrui. Oltre le quattro grandi corazzate: *Duilio, Dandolo, Italia* e *Lepanto,* a lui si debbono l'*Avviso Cristoforo Colombo* e le cannonniere *Scilla* e *Cariddi, Mestre, Murano, Sentinella, Guardiano.* Il suo libro sulla nostra Marina ebbe varie edizioni. V. *Ministri della Marina.* Morì il 24 Maggio 1898 a Roma nel palazzo Odescalchi, Via Ss. Apostoli. Quanto tarderà la nazione ad innalzargli un degno monumento? quanto tarderà la sua Torino alla quale accrebbe la fama?

Brinali, s. m. pl., corruzione di *ombrinali.*

Brindisi, antica città delle Puglie (Terra d'Otranto) famosa pel suo bel porto naturale, del quale Ennio:

« Brundisium pulcro praecinctum praepete portu ».

Orazio da Roma accompagnò Mecenate a Brindisi dove si recava con altri romani a rappattumare Antonio con Ottaviano. Il poeta descrisse poeticamente e lepidamente questo viaggio nella *Sat.* V, lib. I.

Da Brindisi a quel tempo, come oggi, si partiva per l'Oriente. Di qui partì Pompeo, di qui, seguendolo, Giulio Cesare, di qui gli eserciti e le armate. Qui fece capo Agrippina portando seco le ceneri del troppo generoso Germanico.

Broca, s. f., ant. venez., nome di un segno esteriore sul fianco di un naviglio per notarne la pescagione. La legge vietava ai mercanti e ai capitani di caricar i loro navigli al disopra della brocca: « Siano inoltre obbligati l'armiraglio dell'Arsenale nostro, o altri, che avessero tal carico, immediate, gionte le navi, andar a veder se esse, o altri vascelli avevano passato la broca o segnal, dove è deputato il cargar ». *Legge venez.,* 18 giugno 1598.

Brittola, s. f., venez., corba di grue, la corba che corrisponde alla grue da prova. T.

Fr. *couples de cottis;* ingl. *knuckle timber;* ted. *das Ohrspann, vorderste spaun.*

Brivare, v. a., *abbrivare.* Vedi.

Brivar la nave, farla camminare, dando un poco il timone a poggia per farla orzar più facilmente in occasione di far orza alla banda, e roversar il bordo. *Introd. arte naut.,* Venezia, 1705, pag. 271.

Brogliare, v. a. Vedi **Imbrogliare.**

Broglia la vela. Vedi **Imbrogliare.**

Fr. ant. *brouiller.*

Broglio o broglio, s. m. Vedi **Imbroglio.**

— *falso.* — Fr. *fausse cargue.*

Brolo, s. m., cercine, ghirlanda, paglietto.

Bronza, da Perasto, famiglia veneta, che ebbe una lunga serie di valorosi uomini di mare.

Bronzino, venez. *sciabega,* rete tirata da una sola barca. *Annali Agric.,* I, pag. 23.

Bronzo *fosforoso (uso del),* s. m., nelle costruzioni navali. *R. M.,* '82, I, 527.

Brugo, s. m., i Venez. presso Fincati per brusca, Vedi.

Brulla, « stupa, et acuti debeant esse in expensis patronorum navium ». *Capit. Naut. Ven.,* XXV.

Brulotto, s. m., barche preparate con materie incendiarie per dare fuoco ai navigli nemici.

— macchine infernali nelle guerre navali. BRAVETTA, *R. M.,* '90, III, 375.

Fr. *brulot;* spagn. *brulote;* ingl. *fire-ship;* ted. *der brander.*

Nell'Arsenale di Venezia, sala dei modelli, v'è un brulotto che naviga anche sott'acqua. I Veneziani usarono brulotti nelle spedizioni di Terra santa nel secolo XII; e nel 1449 incendiarono, con essi, due grossi navigli catalani nel porto di Siracusa.

Bruma, s. f., verme che trapassa la nave, FALCONI; cioè i *silotrogi.* Vedi: « Bruma è un verme che si genera nel legno *(delle navi)* et le consuma ». PANTERA. — Genov. *brûmma.*

Lat. *teredo navalis;* gr. *τερηδών.*

— dal latino *bruma,* inverno.

— sorta d'erba o musco che si attacca alla carena delle navi. — Vedi **Silotrogo.**

Fr. *brume;* sp. e port. *bruma;* lat. *navium muscus;* gr. *ναῶν βρύον;* nel significato d'inverno: ingl. e ted. *mist.*

— genov. *bûrcio,* specie d'erba o musco che si genera sott'acqua, sugli scogli, sotto i bastimenti.

Brummezzo, s. m., venez., esca da pesci.

Brunale, corruzione di *ombrinale.* Vedi anche *biscia.*

Brusca, s. f., specie di stipa *(equisetum arvense)* della quale i calafati si servono per abbruciare le piante e le conchiglie che si sieno attaccate alla carena delle navi.— « *Brusca* è quella stoppia, o ginestra o altra simil materia, che arde facilmente et serve per scaldare il fondo del vascello, quando si spalma ». PANTERA.

Genov. *brisca;* ven. *busca.*

Fr. *prêle des champs;* cat. ant. *bruscha;* spagn. e port. *brusca;* ingl. *brushwood, fruel;* ted. *das Zinnkraut.*

— regolo graduato del costruttore per determinare il sesto delle coste od once da interporsi tra la costa maestra e quella di bilanciamento, cioè per determinare la lunghezza dei madieri, il loro accumulamento, o il montare della stella e il contorno che si deve dare alla cappezzella e agli stamenali di ciascuna di dette once.

— altro regolo diviso in parti uguali, il quale serve ai trevieri per tagliare, con le dovute proporzioni di lunghezza e di obliquità, i pezzi delle vele, specialmente latine.

Bruscare, v. a., abbruciare con della brusca o stipa tutta la intonacatura d'erbe, conchiglie ed altro che coprano la carena di un naviglio. — « Bruscare è scaldare il fondo del vascello quando si spalma ». PANTERA. — Part. ps. *bruscato.* — Gen. *brisià;* venez. *bruscar.*

Fr. *chauffer un navire;* spagn. *bruscar;* ingl. *to bream a ship;* ted. *ein schiff brennen.*

Bruscatura, s. f., l'azione di bruscare la nave, e l'effetto che ne deriva. — Genov. *briscatûa.*

Bruxar, venez. Vedi **Bruscare.**

Buaen e *boaen,* genov. per baglio.

Brûmmezzo, genov., esca da pesci.

Bucaniere, s. m., nome che ebbero i pirati europei che infestarono un tempo i lidi dell'America spagnuola.

Ingl. *buccaneer.*

Bucca, s. f., specie di naviglio. — « Habuit *(Riccardo I),* in comitatu suo tredecim *buccas,* triplici velorum expansione velificatas ». MATTEO PARIS, *Hist. m.,* p. 136.

Buccellino, s. m., attrezzo pel quale passa la drizza dei flocchi, trinchettina e vela di straglia. ARDISSON, Livorno.

Buccius, s. m., M. Jal nell' Archivio notarile di Genova, trovò un documento *Act. dell' 8 ott.* 1250, nel quale è il seguente passo: « Bernardus de Ozena de Taracona naulizat Rainerio Donzelo florentino *buccium-Navem* suam qui dicitur *S. Stephanus*, cum marinariis 33, et cum armis et ballistis eis pertinentibus pro viatico maritimo faciendo, ad onerandum et cum dicto *Buccio-Nave* sano ad deferendum minas 3800 grani ». Dal quale però si ritrae molto poco, cioè che era una nave a vela.

Bucentarius, bas. lat. Vedi **Bucintoro**.

Bucens, bas. lat., variante di *Bacius*.

Bucia, buccia, buzza, buzzo, s. f. e m., specie di naviglio. « Tres autem *buciae de navigio suo*..... ad insulam de Cypro venientes..... perierunt ». J. Brompton, fol. 1179. « Ecce duae galeae Pisanorum venientes obviam illis cum tribus *buciis* ». Oberto, *Ann.*, II, *S. R. I.,* V, c. 338.

Bucintoro, s. m., latinamente detta *aurea navis*. Questa traduzione del vocabolo darebbe ragione a quelli che la derivano da *bucio* ed *auro,* ed infatti aveva dorature a profusione; non a quelli che pretendono derivi da *bux* e *centauro*. Era bellissimo e ricchissimo naviglio che il governo adoperava in solenni occasioni, per arrivo di Principi, e per la cerimonia dello sposalizio del mare che soleva far annualmente il Doge gittando al fondo un anello d'oro, il giorno dell'Assunzione (11 maggio). Di questa solennità si ànno notizie sino dal 995, l'ultima nel 1797. Descrizione particolareggiata in Lucchini, 1729.

Sino al 1311, il bucintoro veniva rimorchiato, in seguito andava a remi. L'ultimo fu varato nel 1728. Era lungo m. 34,80, largo m. 7,30, alto m. 8,35. I remi erano in numero di quarantadue, mossi da centosessantotto operai scelti dell'Arsenale. Nel 1798 le parti dorate di questa nave furono bruciate, e armato di quattro cannoni ebbe il nome d'*Idra,* per servire alla difesa della laguna e da ergastolo delle ciurme.

Bucintori, come navigli da diporto li ebbero: i Pontefici sul Tevere, i Duchi di Ferrara, i Vice Re di Sicilia, tanto dei Visconti che degli Sforza, i Feudatari di Calabria, i Duchi di Milano.

Bucius, s. m., variante di *bucia*.

Buesus, bas. lat., variante di *busus*.

Buffala *(pesca a)*.

Bughe, reti di posta da calare nel fondo del mare.

Bugliolo, s. m. « Buglioli sono vasi di legno senza manico, simili alle secchie ». PANTERA.

Servono a diversi usi sulle navi: per cannoni da sbarco, per catrame, per vernice, per sego, per acqua; buglioli da palischermo, da incendi (di cuoio o di tela d'olona); dimin. *buglioletto.*

Fr. *seau;* spagn. *balde;* ingl. *bucket;* ted. *die Pütze.*

Bugne, s. f. pl., gli angoli inferiori delle vele. Ogni vela quadra à due bugne una per canto abbasso, e si distinguono fra loro col nome della vela alla quale appartengono.

— di sopravvento di una vela.

— *dal gratillo di sopra.*

Vi sono bugne ad anello di ferro, ad occhiali, con legatura, bugna consolina i Veneti, senza strangolamento nè legatura.

Carica delle bugne, V. **Caricabbugna.**

Funi, sagole delle bugne, controscotte, capezziera. Vedi.

Fr. *point d'une voile;* spagn. *puenos de las velas;* lat. *pedes;* gr. *ποδές;* port. *punho, escota;* ingl. *clew* or *clue of a sail;* ted. *des Schothorn.*

L'origine della parola pare che sia dal genovese, dove *bugna* significa rigonfiamento, bubbone, tumore, ecc., e per similitudine il rigonfiamento agli angoli inferiori della vela. Vedi **Occhio.**

Bulina. Vedi **Bolina.**

Bullaccone, s. m., còrso, gran flocco.

— *di fortuna.* Vedi **Flocco.**

Bullacconetto, piccolo flocco.

Bulone, s. m., gallic., perno. — Genov. *bugna.*

Fr. *boulon;* ingl. *bolt;* malt. *bogni.*

Bungo, s. m., piroga dell'America meridionale, scavata nell'albero detto *Bonga.*

Buonavoglia, s. m., « volontari rematori, che ordinariamente prendevano la ferma per tre anni ». Aviano zà galioti 200 di bonavoglia, ma aspetavano da 100 in cerca per forza ». SANUDO, I, 282.

Genov. *bonaegia.*

Si dicevano *galee forzate* quelle nelle quali i rematori erano obbligati, presi a forza, e *galee di buonavoglia* quelle nelle quali i rematori erano volontari.

Dicevansi anche *Buonavoglia* quelli che al termine della ferma o capitolazione, trovandosi indebitati con l'amministrazione della nave, erano obbligati a continuare nel servizio sino a che avessero scontato il debito loro. PANTERA.

Fr. *bonne voille, vouille,* o *veulle;* spagn. *buena volla, b. voya, b. boya,* ant.

Burbera, vedi, specie di argano semplice, orizzontale, trasportabile.
Fr. *moulinet, bourriquet, treuil;* ingl. *crane, winch, windlass;* ted. *Schachthaspel.*

Burchio *de aqua.* BAIFIO, p. 84.
I Veneti se ne servivano anche per far ponti sui fiumi a tragittare artiglierie e milizie. SAN., X, 295.

— *da pallia, da legno, da sabion, da fango, da farina.*

— *per trasporti nella laguna,* come la *barchiela.*

— *vivaio da pesce,* a Venezia. Vedi **Burga** e **Vièro.**

— *a vapore,* Jacquel, *R. M.,* '82 I, p. 362.

Burchiela, s. f., in Venezia piccolo naviglio pei trasporti nella laguna.

Burchiella, s. f., venez. *burchiela,* barca della portata di circa una tonnellata, con fondo piatto e largo, prora senza asta, rialzata a tre faccie che finiscono in punta; poppa quasi tonda con asta larga e diritta. Serve alla pesca nel Po, e per trasportare canne od altro. TALLE e FUSATI.

Burchielo, s. m., grossa barca fluviale che faceva il tragitto tra Venezia e Padova, pel Brenta.

Burchiello, s. m., barche pontate, con due o tre stanze sottocoverta. Possono adoperare la vela, ma ordinariamente sono tirate all'alzaia o rimorchiate. PETR., *Hom. ill.:* « Con burchiello e barchette rifuggirono al mare ». — Dimin. *burchiolletto, burchiellino.*

Burchio, s. m., barca fluviale, con covertura che si chiama *tiemo,* di legname impeciato a riparo dal sole e dalla pioggia. Per questa forma speciale, meriterebbe il burchio un altro nome che non i comuni adoperati al trasporto delle merci nei fiumi e nei laghi.

Burchione, s. m., burchio grande.

Burcho, scorretto, da burchio. *Stat. Ancon.,* 1397, II, 30.

Burcia, scorretto, per *bucia.*

Bûrcio, genov., per *bruma.*

Buriana o **Buriann-a,** nome di vento procelloso; e talvolta per burrasca. « Veddo neigro a tramontann-a, vorriä fâ qualche buriann-a ». L'aria è fosca al Nord minaccia qualche burrasca.

Burga, s. f., ven., arnese di vimini per tenere il pesce vivo. TALLE e FUSATI. Vedi **Vièro.**

Bureau *Veritas. R. M.,* '88, III, 216, agenzia generale di navi, che registra la capacità di esse e gl'infortunii.

Burinare, scorretto, per *bolinare.*

Burrino, usò il Falconi per *bolina.* P. — Altri *burina.*

Busca, veneto, per brusca, nel significato di regolo. « Busca è una misura, con la quale compartiscono i corpi dei vascelli ». PANT.

Bûscaginn-a e *Buscalina,* scala, e in ven. *scala boscaina.* Scala di corda, guernita di piuoli di legno a certa comoda distanza che formano de' gradini. Sospendesi al bordo del bastimento, verso il mezzo della sua lunghezza, e serve ai marinai per discendere dal bastimento e ascendere in esso.

Buscalina, s. f., scala di poppa.

Fr. *echelle de poupe.*

Buscia, variante di *bucia.*

Busi o **buzo,** s. m., piccolo naviglio, a due prore, che serve alle navi maggiori, e che talora adoperano a passar gente nei porti.

Busus, variante di *buscia.* Vedi.

Bussola, strumento per mezzo del quele i naviganti conoscono la direzione che debbono dare al naviglio.

La bussola è così costruita: l'ago magnetico è orizzontalmente sospeso mediante un cappelletto conico sovra una punta verticale *(punta di sospensione),* che s'erge dal fondo di una scatola cilindrica di rame o di ottone *(cassa* o *mortaio).* La rosa dei venti è fissata col centro nel punto di sospensione e lo zero della graduazione in corrispondenza della punta B. dell'ago, ed è visibile attraverso il coperchio di cristallo della cassa.

Per ottenere che il piano della scatola conservi la sua orizzontalità, non ostante i movimenti della nave, la cassa è sospesa *alla cardanica.*

La bussola è l'istrumento che dà al marino il mezzo di dirigere la nave in una data direzione, e l'azimut del cammino riferito alla rosa, come pure l'azimut degli astri e degli oggetti terrestri. A questo scopo essa è provvista di un cerchio, cerchio *azimutale,* che si fissa all'orlo superiore della cassa e che porta un traguardo o un cannocchiale, orizzontalmente mobile intorno al centro del cerchio. Mediante la riflessione della luce su di uno specchietto che può ruotare intorno ad una cerniera orizzontale, si possono osservare gli astri e gli oggetti che sono elevati sul piano orizzontale.

Il punto della graduazione che corrisponde al traguardo dalla parte dell'oggetto, è l'*azimut* o il *rilevamento* dell'astro o dell'og-

getto, il punto opposto è uguale al rilevamento + 180°; l'operazione di prendere un rilevamento si dice: *rilevare.*

Per poter rilevare gli oggetti che sono all'orizzonte, è necessario che la bussola abbia una certa elevazione sulle murate e sugli oggetti circostanti. Ora le bussole situate innanzi la ruota del timone *(bussola di governo* o *di rotta),* e quelle sui ponti di comando per comodo dell'ufficiale di guardia, non sono in queste condizioni.

È quindi necessario avere un'apposita bussola per i rilevamenti, la bussola *normale,* situata nel piano diametrale e ad una distanza tale dagli oggetti in ferro da risentire l'influenza generale del magnetismo, e non quella di una particolare massa di ferro, la quale è sotto tutti i rapporti in condizioni assai più favorevoli delle altre bussole.

Bussola Magnaghi, à la cassa piena d'acqua mista ad alcool e chiusa ermeticamente con coperchio di cristallo. Con fondo interno elastico, *diaframma,* per rimediare alla diversità di variazione di volume del recipiente e del liquido, prodotta dalle variazioni di temperatura.

La *rosa* è costituita da un galleggiante centrale *stagno,* contenente sei aghi, e da un anello periferico su cui sono tracciate le graduazioni per gradi e per rombi.

Il *circolo azimutale* si compone di due parti: una è un cerchio graduato che fa sistema con la cassa, l'altra è un cerchio mobile che ruota sul fisso mediante maglie e porta il cannocchiale e due vernieri. Per costruzione, quando l'asse ottico del cannocchiale è diretto alla linea di *fede,* il verniero di sinistra segna 0° e quello di destra 180°.

Il *cannocchiale* porta anteriormente il prisma la cui faccia ipotenusa riflette nel cannocchiale le immagini degli oggetti, ed in una piccola apertura al disotto dell'esterno oculare il piccolo prisma che riflette nel campo di visione la sottostante graduazione per un'ampiezza di 8°. Alla distanza forale dalla lente oggettiva (distanza uguale al centro della rosa), è disteso un filo di platino. In tal modo si possono contemporaneamente vedere nel campo il filo, l'oggetto e la graduazione.

Per un'apertura la luce solare e quella proiettata nelle osservazioni notturne da un fanaletto, che s'applica al collare, giungono alla graduazione della rosa, nel punto ove si effettua la lettura dei rilevamenti.

Sistemazione dei compensatori. Il magnete compensatore della deviazione semi-circolare scorre nell'armatura e può fissarsi mediante il cursore in un punto qualsiasi della scala arbitraria: la armatura intera gira intorno all'asse verticale dell'istrumento, e questa rotazione è indicata sulla graduazione da 0° a 360° tracciata sul fondo della cassa dalla linea di fede.

I compensatori di ferro dolce (matasse o ghiere) si collocano in due astucci di bronzo, sostenuti da due pezzi a squadra. I compensatori possono ricevere due movimenti rispetto al centro della bussola; uno lineare scorrendo nelle fenditure del braccio orizzontale del pezzo a squadra, che permette di avvicinarli o allontanarli dal centro; l'altro, angolare, permesso dalle fenditure del braccio verticale del sostegno, traversate dalle viti che tengono il sostegno aderente alla cassa. L'ampiezza di questo secondo movimento è di 20 gradi da una parte e dall'altra della direzione normale al raggio *Cf,* della cassa. Due graduazioni, una arbitraria scolpita sui bracci orizzontali dei sostegni, l'altra sessagesimale scolpita sulla cassa, permettono di fissare i compensatori sempre nella stessa posizione. Dal LEONARDI, *Tratt. navig.,* XIII.

Vedi *Rotta, Rilevamenti veri, magnetici* e *alla bussola.* Vedi *Tavola di deviazione* e *di rotta.*

Fra le bussole a liquido, quella del Magnaghi merita speciale menzione poi che per la sua *sensibilità, stabilità* e *precisione di costruzione,* è la più perfetta.

Sir W. Thomson pensò di ridurre ad un minimo il momento magnetico, adottando per gli aghi della sua bussola la dimensione degli aghi da calze, raggiungendo lo scopo a danno della sensibilità dell'istrumento.

I Cinesi, prima degli altri, conobbero la facoltà direttiva verso B dell'ago magnetico, da loro indicato coll'espressione di *carri magnetici,* restò per gran tempo di uso privato degl'imperatori. Ma della loro bussola marina non abbiamo notizia più antica, almeno sinora conosciute, dei secoli XIII e XIV, quando già era non solo in uso, ma perfezionata la bussola nel Mediterraneo.

I Cinesi osservarono la direzione principale verso A e la chiamavano *mansione meridionale.*

Secondo il P. Bertelli (V. le sue *Memorie nella R. M.* e pubblicate a parte), si arguisce che la *bussola galleggiante cinese,* fosse introdotta in Europa circa il secolo X, da qualche Amalfi-

tano. Questa opinione del P. Bertelli ci lascia qualche dubbio, perché il nome di essa è propriamente veneto, e quindi ai Veneti c'induce a dare la preferenza.

Mentre presso i popoli del Settentrione restava quasi sino al secolo XVII la bussola cinese, gl'Italiani nel secolo medesimo l'avevano già perfezionata mettendo l'ago mobile sopra un perno, ed alla *mansione meridionale cinese,* sostituendo la direzione settentrionale; il lembo circolare della scatola (bossolo), nella *bussola di rotta,* venne diviso in 32 venti, cioè in otto principali, e fra questi altri otto, detti *mezzanini,* e altri sedici tra essi introdotti, detti *quarte.*

Dalle carte italiane assai esatte, possiamo dedurre, è sempre il P. Bertelli che ragiona, che i nostri ne avessero altre anteriori, e si servissero pure della bussola munita di traguardo per uso topografico. Difatti una bussola ad ago imperniato, col lembo diviso in 360° e fornita di diottra per uso topografico ed anche astronomico azimutale, è descritta da Pietro Peregrino *(Epist. de magnete)* nel 1268, e un secolo prima la bussola era usata come *grafometro* nella galleria delle miniere di rame di Massa Marittima.

Il più considerevole perfezionamento fu quello che rese mobile coll'ago la *rosa dei venti,* dopo aver contrassegnato il lembo fisso della scatola colla così detta *linea di fede* in corrispondenza dell'asse della nave. Per questa modificazione a *vento traverso* si può dirigere con facilità la rotta. Questo è forse il perfezionamento grande che procacciò il nome d'inventore all'Amalfitano del principio del secolo XIV, Gioia od altri, perché solamente per via di questo la bussola divenne utile ad ogni sorta di navigazione.

Alcuno è d'avviso che il nome di bussola, *usato poi esclusivamente senz'altra parola d'aggiunta,* fosse solamente del sec. XVII: no, si trova usato almeno sino dal primo terzo del secolo XV, e ragion vuole che, per brevità, l'usassero sino dal principio. Vedi sopra **Bòssolo,** e in Francesco da Buti al XII, 29, del *Paradiso.*

Diversi nomi che ebbe ed à: in Europa, il nome primitivo è *bòssolo* di poco alterato in *bussola,* se pure non furono contemporanei poi che tanto in veneto che in italiano abbiamo *bosso* e *busso* che l'originò; ma poiché *bòssolo* per vasetto è molto più comune tra i Veneti che non tra i Toscani, propenderei a credere, come d'altronde è molto ragionevole, che tal nome fosse dato a questo istrumento dai Veneti, ed essi primi l'usassero nel Mediterraneo.

Il Barberino, *Doc. An.*, IX, 22:

Nocchier buono et usato,
Pennese accompagnato
D'alquanti addottrinati
Di calamita stati.

I Francesi del secolo XIII la chiamarono *marinette:*

Icelle estoile ne se muet
Un art font, qui mentir ne puet,
Par vertu de la marinette,
Une pierre laide et noirette
Ou le fer volontiers se joint.

GUYOT DE PROVINES.

Ai tempi di Luigi IX di Francia l'appellarono *Grenunille verte.* Jacopo di Vitri, che viveva circa il 1200, parla della bussola come già di uso comune. — Genov. *bûscio.*

Fr. *boussule,* ant. *aiguille aimantée* (1200); spagn. *aguja, aguja nautica* o *de marear, brojula, broxola, bruxula, buxula, compas, rainette, marineta* o *piedra marinera;* port. *bússolo, agulha, compas;* Inglesi e Tedeschi e tutti i popoli teutonici: *compas.*

Magnete i Greci moderni e gli Ungheresi.

Ago la chiamarono anche i nostri antichi.

Si mosse voce che l'ago alla stella
Parer mi fece in volgermi al suo dove.
Paradiso, XII, 29.

Bussola *denunziatrice,* brevettata, di Severn. *R. M.*, '79, III, 257, con figure.

— *registrante automaticamente.* Vedi A. ALBINI. *R. M.*, '69, 697.

— *circolare. R. M.*, '77, I, 539; III.

— *nuova compensata,* sistema Sirieix. Vedi *R. M.*, '88, III, 458.

— *(perturbazione della),* per effetto della sistemazione della luce elettrica sulle navi. *R. M.*, '86, I, 289.

— *(sulle deviazioni e sulla compensazione della).*

— *(sull'influenza del magnetismo navale sull'ago della),* GELCICH E., *R. M.*, '98, IV, 231, 493.

— *(sugli effetti delle correnti elettriche sulla),* di bordo. *R. M.*, '89, III, 439.

— *(nuova collocazione della).* Il signor Buisson affine di evitare la reazione delle parti di ferro delle navi, à ideato di situarle ad

una certa altezza, lungo uno degli alberi, e per poterne osservare le deviazioni, si serve della trasmissione elettrica, malgrado parecchie difficoltà, che pretendono avere superate. *R. M.*, '81, IV, pag. 571.

Bussola *(metodo di determinare la deviazione della),* senza rilevamenti. *R. M.,* '85, III, 377.

— *(registro di deviazione alla),* sulle navi. *R. M.,* '85, IV, 506.

— sulle moderne navi da guerra. *R. M.,* '90, I, 83, 272.

— *(la nebbia e la). R. M.,* '82, I, 175.

— *(la nuova),* a liquido della R. Marina. *R. M.,* '82, I, 249 e II, 39.

— *di Duchemin. R. M.,* '81, II, 542.

— *di deviazione.*

— *apparecchio* del Neumeyer, per lo studio della deviazione delle bussole. *R. M.,* '80, III, 42.

Le bussole marine, secondo i diversi uffici a cui servono, si dicono:

— *di rotta,* quella che serve per la navigazione.

— *comune,* quella senza correzioni.

— *modello.*

— *di rilevamento,* è fornita di un treppiede e traguardi.

Ingl. *bearing binnacle.*

— *di riflessione.*

— *delle tangenti.*

— *rovescia,* quella sospesa al palco nel quadrato degli ufficiali, che si guarda di sotto in su.

Fr. *renversée;* spagn. *revirada da camara, soplon;* port. *bussola de camera;* ingl. *hanging* or *overhead compass;* ted. *haeng Kompass.*

— *d'inclinazione,* serve a misurare la inclinazione magnetica.

— *di declinazione.*

La *bussola di declinazione* serve a misurare la declinazione magnetica in un luogo, quando si conosce il suo meridiano astronomico.

— *morta* o *dormente, tranquilla, pazza, incantata.*

— *azimutale* o *di rilevamento.*

— *di variazione.*

— *doppia,* che si può guardare di sopra, come di sotto.

V. *Studio sulle bussole della nostra Marina da guerra.* Aubry, R. M., 1900, III, 359.

V. *destinazione diurna* e *declinazione secolare,* presentemente

occidentale nel nostro emisfero, orientale nella maggior parte di America, Asia, Australia.

Vedi *carte magnetiche, meridiano magnetico, declinazione magnetica* e *Colombo.*

Bussola. *Studio sulla bussola della nostra Màrina da guerra,* Vedi AUBRY, *R. M.,* '90, III, 359.

— corsa della bussola, corsa magnetica, corsa vera.

— *normale,* la regolatrice di tutte le altre, è collocata sempre in una posizione favorevole del ponte di coperta, in modo da poter abbracciare la maggior parte dell'orizzonte.

Fr. *compas étalon;* ingl. *standard compas.*

Bùssolo, per bussola. Vedi **Bòssolo.**

Butetto, s. m., e *buthetus, buteto,* nave da guerra. L'abbiamo in Marangone all'a. 1166.

Buttafuori, « in generale dicesi una pertica o alberetto che à il suo piede appoggiato ad un punto fermo, e sporge coll'altra sua estremità, per sostenere in distanza qualche oggetto, come una vela: ogni asta che si fa sporgere dal bordo per qualsiasi oggetto ». STRATICO. — Dicesi anche *forcone.*

Fr. *bout dehors;* spagn. *botalon;* port. *botalo;* ingl. *boom;* ted. *spier baum.*

— sono alcune aste le quali si pongono all'estremità della tenda, alle bande, e si appuntano alle testate dei banchi per sollevarla, acciò vi passi sotto l'aria.

— o *piccolo bompresso.*

Fr. *un but de beaupré;* spagn. *un pequehno bompresso;* port. *hum pequehno gorupez;* ingl. *a boom used for a bowsprit in small vessels.*

Buttalò, s. m., corso, bompresso dei piccoli navigli.

Buttar *vento,* « venire, alzarsi del vento. Buttar vento, significa lo stesso, che venir vento ». PANTERA.

Butteramento *delle caldaie,* Vedi.

Buttione, s. m., « arnese indispensabile per la pesca col tramaccio e negossone, formato di una lunga pertica con all'estremità un disco di cuoio. Lo si tuffa con forza nell'acqua per snidare il pesce e farlo andare nelle reti ». ANGELINI

Buza, bas. lat., lo stesso che bucia.

SUPPLEMENTO

A

Abslatata, s. f., nave piratica citata nel *Corpus gloss. Gl. off.*, sec. VIII-IX.

Acton, illustre famiglia d'insigni uomini di mare, i noti sono 47. Uno dei più antichi morì in Genova nel 1185, e il suo sepolcro fu illustrato dal Belgrano. Oltre il Ministro Ferdinando, due Acton sono reputatissimi Ammiragli nella nostra Marina. Tra questi, Emerico comandò la spedizione a Palermo nel '66, e si meritò la medaglia d'oro al valor militare. Altri due Acton sono nella Marina inglese.

Agugliotto, s. m., il ganghero su cui si gira il timone.
Ingl. *pintle*.

Albini G. B., Vice-Ammiraglio, n. in Genova c. il 1810, m. nel 1876. Fu di gran valore e audacia come allora che, a suo gran rischio, con una bordata fece saltare in aria la batteria e la polveriera del molo di Ancona, il 1860. D'AMEZAGA, *R. M.*, '76, III, 379.

Alcibiade, ateniese, f. di Clinia, n. 450, m. 404 a. C. Valente stratego in terra e in mare. Fu uno dei tre comandanti la spedizione contro la Sicilia nel 415 a. C. Vinse le battaglie navali di Abido e di Cizico.

Alghero, batt. navale tra Genovesi, sotto Antonio Grimaldi, e gli Aragonesi comandati da Bernardo Cabrera, il 29 agosto 1353. Perduta dai Genovesi per viltà del duce; ebbero 2000 morti e 3500 prigionieri.

Amalfi, batt. navale nel 1528, vinta dai Genovesi sotto Filippino Doria, su gli Spagnoli comandati da Ugo Moncada. La battaglia fu data in linea di fronte: i Genovesi usarono il solito strattagemma di mandare al largo tre galee, da piombare al momento opportuno sui nemici.

America (nostra stazione navale di). Vedi **Accinni**, *R. M.*, '77, IV, pag. 381.

Ampère, tipica unità di corrente nelle misure elettriche; corrente prodotta da una forza elettro motrice di un Volta, agente in un circuito con la resistenza di un *ohm*, recentemente chiamata corrente di un *Weber per secondo*.

Amperometro, s. m., strumento per misurare la forza di una corrente elettrica in ampère.

Ancona *(Ancon)*, il porto fu ingrandito dall'imperatore Traiano e sul molo da lui costruito gli fu innalzato un arco di trionfo che è uno dei più belli e meglio conservati.

Il governo nazionale fece proseguire il molo di fronte a quello di Traiano, sì che il porto ne venne considerevolmente ingrandito e migliorato. La profondità va dai metri 3 a 5 a 8. È soggetto ai venti di levante.

Traiano fece Ancona base d'operazione per la guerra Dacica.

Nelle sue acque i Goti furono sconfitti dai Greci nel 551.

Ancora. Dall'accurato lavoro dell'ingegnere navale Malfatti, tolgo i seguenti particolari, avendo tardi potuto vedere la *R. Marittima:*

« Le *ancore* dal principio di questo secolo ànno avuto quattro successive modificazioni: l'adozione del ceppo mobile di ferro; la articolazione delle marre; la soppressione del ceppo; l'uso dell'acciaio fuso in sostituzione del ferro fucinato.

L'abolizione del ceppo e le marre articolate resero le ancore di poco ingombro potendo entrare per le cubie, non sporgendo dalla murata, non bisognano degli apparecchi per caponarle e traversarle, divennero per tutto questo quasi d'uso generale nelle navi da guerra.

La prima ancora a bracci articolati è del 1821 costruita in Inghilterra col brevetto F. R. Hawkins.

Nel 1885 erano già molti i tipi a braccia snodate: Baxter, Tyzack, Inglefield, Lenox, Barton's Martin, Wasteney Smith, Gruson a tre marre.

Il peso delle ancore moderne va da 51 a 10160 kg.

« Le marine da guerra *(nota l'Ing. Malfatti nel suo lodato lavoro sulle ancore e gli ancorali di acciaio)*, usavano proporzionare le ancore e le catene direttamente al dislocamento, servendosi di espressioni empiriche più o meno semplici. Attualmente le espressioni algebriche sono pressoché andate in disuso; ne fanno meno, per esempio, la marina inglese, la nostra e parecchie altre. Coi maggiori dislocamenti continuamente in aumento, le formole por-

terebbero a sempre maggiori proporzioni di ancore e di catene, mentreché ragioni evidenti di praticità e maneggevolezza stabiliscono, alla lor volta grandezze che non conviene superare.

« È quindi preferibile fare le assegnazioni per le nuove navi servendosi di confronti, e riferirsi a bastimenti simili e di corrispondente dislocamento, che abbiano fatto buona prova in servizio; tenendo presente che il peso di 5000 kg. per le ancore ed il diametro di 66 millim. per le catene non converrebbe superare, e ciò per le considerazioni già fatte ». In questo lavoro dell'Ingegnere Malfatti si trova quanto è utile sapere rispetto alle ancore e alle catene per le navi da guerra, con tavole del peso delle ancore e lo sforzo di prova in tonn., e del diametro del tondino nelle catene, con le prove di rottura e trazione in tonn. e ciò anco per le navi mercantili.

Quindi l'Ing. Malfatti conclude:

« La convenienza di adottare per le nuove costruzioni i tipi di ancore sperimentati con successo nelle altre marine appare manifesta. Il miglior partito sembra quello di adottare *ancore senza ceppo* per *ancore di posta,* ed una del tipo a *braccia snodate* per la *speranza.* Così operando si metterebbero le nuove navi in condizioni di servirsi delle *ancore senza ceppo (stockless),* o delle altre, a piacimento, nelle vere condizioni di servizio, o si giungerebbe alla completa sostituzione del vecchio tipo dell'Ammiragliato, senza forse incorrere in inconveniente di un qualche conto, e con la probabilità di perfezionare i nuovi tracciati ».

Anzio *(Antium),* città marittima dei Volsci. I suoi abitanti divennero famosi pirati, compagni degli Etruschi, ai quali da prima era stata soggetta. L'emporio ed arsenale suo si chiamava *Cenone.* I Romani la conquistarono nel consolato di T. Q. Capitolino, nell'anno di R. 286, ed i *rostri* delle sue navi, trasportati a Roma nel Foro, dettero nome di *rostra* a la parte di questo donde gli oratori parlavano e discutevano le cause dinnanzi al popolo. Soggiornarono in Anzio Tiberio e Caligola; fu luogo natale di Nerone, che poi vi fabbricò un superbo porto; anche Adriano la predilesse.
— ad Anzio Vittor Pisani, con 14 galee, ne vinse 10 genovesi capitanate da Luigi Fieschi, nel 1353.

Apostoli, sono due pezzi massicci, di legno, aventi una traversa contro cui veniva a poggiar il bonpresso. In seguito tale costruzione venne alquanto modificata, ma non cambiò l'essenza delle cose.

Appoggiare, credo che valga meglio nel senso di *poggiare,* cioè avvicinarsi al letto del vento coi bastimenti a vela prendendo il vento più verso poppa.

— *in un porto,* quando per forza di tempo si è costretti a prendere un porto.

Approdare, nei due ultimi significati è meglio *appruare.*

Architetto (un) o forse più, tenevano i Romani nelle stazioni navali, che erano ad un tempo arsenali e cantieri. Vedi *Iscr.,* ap. FERRERO, *Ord.,* 33, 113.

Arginusse, tre isolette di faccia a Cane d'Eolia (Asia Minore); nel 406 a. C. gli Ateniesi, condotti da dodici strateghi tra i quali Trasillo, Protomaco, Aristogeno e Pericle figlio, sconfissero gli Spartani condotti da Callicratida e da Trasonda tebano. Gli Ateniesi avevano 155 navi, gli Spartani 120. Callicratida dalla sua nave, assalita da Pericle e da altri, cadde in mare a sparì. Gli Ateniesi persero 25 navi, gli Spartani 79. I comandanti ateniesi benché vittoriosi, furono dannati a morte per non aver raccolto i naufraghi e i morti. Callicratida commise l'errore di tentare di accerchiare il nemico che aveva maggior numero di navi, e per giunta addossate alle isolette.

Aria di vento, *spira aria di vento,* frase usata per indicare che si crede l'approssimarsi del vento.

Armaturarum (schola), collegio o corporazione di soldati scelti navali. Vedi l. c., 159; VEGEZIO, I, 13, II, 23.

Armigero, s. m., nelle navi romane, e probabilmente pur nelle greche, vi era pure questo ufficiale subalterno o scudiere, per apprestare le armi agli ufficiali.

Armorum, detto anche *Armicustos,* vi era in ciascuna nave, e probabilmente negli arsenali. *Iscr.,* l. c., 94, 388 ed altre.

Armstrong *(Stabilimento),* di Pozzuoli impiantato dalla celebre Casa inglese per opera del Brin. Questo stabilimento à liberato dalla soggezione allo straniero l'Italia in fatto di materiale d'artiglieria; esso inoltre alimenta parecchie altre industrie italiane (in ispecie le grandi acciaierie di Terni) che provvedono tutti i materiali per la fabbricazione dei cannoni.

Questo grande stabilimento consta di un ponte sbarcatoio con quattro grue idrauliche, la maggiore delle quali della portata di 160 tonn., alla testa di esso ponte per l'imbarco dei cannoni od altro;

Una grande officina meccanica di otto grandi navate;

Una *fonderia,* un'*officina fabbri,* una di *falegnami,* altra *pel gaz;* un impianto completo per la cerchiatura dei cannoni e per la tempra di quelli e dei masselli di acciaio per i cannoni, un *balipedio* per la prova delle artigliere; *ferrovie* e *illuminazione elettrica ed a gaz.*

Lo stabilimento, a tutto il 1899, à prodotto per la R. Marina, il R. Esercito e varî Stati esteri, il seguente materiale di artiglieria:

1 cannone da 431 mm. (105 tonnell.) per la corazzata *Andrea Doria;* 15 id. da 343 mm. (68 tonnellate) per le corazzate tipo Re Umberto e per le fortificazioni della Maddalena; 23 id., da 254 mm. (30 tonnellate) pel nuovo armamento del *Dandolo,* per le nuove corazzate tipo *Filiberto* e *Garibaldi,* e per alcune navi estere; 235 id., da 152 mm., a tiro rapido; 206 id., da 120 mm., a tiro rapido; 112 id., da 57 mm., id.; 12 id., da 47 mm., id.; 20 id., da 37 mm., id.; 62 id., da 76 mm. (2 tipo campagna e 60 tipo marina), id.; 4 obici da 280 mm. Un totale di 690 pezzi, più gli affusti, impancati, macchinarie, sistemazioni diverse a bordo, materiale di ricambio, ecc., per i suddetti cannoni ed il completo loro servizio. Lo stabilimento à inoltre costruito le due cannoniere *Castore* e *Polluce* per il Ministero della Guerra, varî tubi lanciasiluri subacquei, una torre corazzata per 2 cannoni da 120 tonnellate, ecc.

La Direzione dello stabilimento sta impiantando un' acciaieria per fare i masselli e i cerchioni dei cannoni non molto grossi.

Notizie avute dalla cortesia dell'Ingegnere navale Cav. V. De Luca, che è nella Direzione dello Stabilimento.

Arrancare, può usarsi anche con una nave a vapore o a vela che cammini velocissima, in tal caso usasi dire: *quella nave arranca,* perché si sforza ad avere la massima velocità.

Arrecavo, venez., per dormiente, Vedi.

Arresta! comando; oggi più comunemente *ferma!* Venne questa voce, nelle lingue romanze, dal lat. *ad restare.*

Arrivare, v. a. e intr., così l'adoperò Dante:

> E quella sozza imagine di froda
> Sen venne, e arrivò la testa e 'l busto,
> Ma in sulla riva non trasse la coda.
>
> *Inf.,* XVII.

vale condurre accostare alla ripa. I marinai adoperano questa voce per indicare il salire in alto, a riva, sugli alberi.

Arrivare, piegare il corso secondo la direzione del vento.

— poggiare a poco a poco.

— a portata di voce.

Fr. *arriver à portée de voix;* ingl. *to arrive within hail.*

— *girare il timone,* in guisa che il naviglio vada verso sottovento.

— *molto a palmo,* arrivar molto o poco o con molta cautela, quando per qualche causa importa non sottoventarsi.

— *governando,* arrivare il necessario perché il naviglio si mantenga nella direzione che deve seguire, quando la prora si apparta da essa verso sopravvento.

— *a un tempo,* fare i navigli il movimento di arrivata tutti in una volta, i navigli di una linea o colonna.

Fr. *arriver;* spagn. e port. *arribar;* lat. *ad ripam admovere;* gr. *προσορμίζειν;* ingl. *to arrive, aloft, away aloft* e *to arribar*; ted. *ankommen.*

— *obbedire al vento.*

— *sopra un naviglio,* è andare ad esso seguendo il vento, o prendendo il vento di poppa.

Fournier, *Hydr. inv.*, dice: *Arive*, sur la Mediterranée, signifie le costé du vaisseau qui regarde la rive ou terre.

Arriva, comando al timoniere di volgere il timone da obbedire al vento, o a prendere vento in poppa.

— *tutto,* comando al timoniere di spinger la barra del timone tutta a bordo per arrivare meglio.

— anche per mandare i marinai a riva; cima degli alberi.

— o *a riva la gente!*

— su, in alto, presto.

Fr. *arive;* spagn. e port. *arriba;* ingl. *areeva.*

Arrivo, s. m., giungere a riva, pervenire in alcun luogo.

Fr. *arrivée;* spagn. e portog. *arribada;* ingl. *point of arrival;* ted. *die Ankuft.*

Artifices, gli artefici dei cantieri erano costituiti in corporazioni: *factiones artificum,* l. c., *Iscr.* 90.

Artiglieria delle navi moderne. Vedi **Albini A.**, in *R. M.*, '80, I, 7; Bettòlo G., *Esperienze di artiglieria a Meppen, R. M.*, '79, IV, pag. 185. — *Manuale teor. prat. di art. nav.*, 1879.

Australia, Vedi **Oceania.**

B

Baglio. Vedi **Catena.**

Bagno *(Ordine del),* vedi **Bath.**

Baleniere, usasi chiamar una imbarcazione di forme molto slanciate; sulle navi da guerra è usato dai comandanti.

Barca a vela, barca che può armare alle vele, è in generale la imbarcazione più grande esistente a bordo di una nave da guerra.

Battello sottomarino. Pochi anni addietro le menti degli studiosi si rivolsere a cercare un maggior sviluppo che potesse muovere secondo le volontà dell'uomo a scopo di offesa contro navi nemiche. Il problema d'ingegneria venne felicemente risolto, ma non quello riguardo alla visibilità: epperciò battello assolutamente sottomarino cioè che non ebbe alcuna comunicazione con l'esterno non ve ne à ancora, ché non è ancora risolto il problema riguardo alla sua visibilità subacquea.

Si tentò di ovviare, e questo inconveniente gravissimo, mediante il *giroscopio,* ma i risultati furono finora assai incerti. Egli è certo che essi potrebbero difendere un porto e anche formare un blocco quando il personale manovrante si sacrificasse. I modelli più recenti sono *i francesi,* ma corrispondono essi al desiderio? È lecito dubitarne.

Comunque essi siano, certuni devono avere un apparecchio per il loro affondamento, altri per ritornare a galla ed altri per la locomozione. Le macchine è ovvio che siano mosse per mezzo dell'elettricità (cumulatori), o anche per mezzo dell'aria compressa.

Le ultime scoperte dell'*aria liquida,* potrà forse in questo portare una rivoluzione al motore.

Beneficiarius, s. m., il soldato promosso per beneficio del suo superiore, nelle armate romane. In una iscriz. (107) ap. Ferrero, *Ord.,* è citato un *beneficiarius Stolarchi,* comandante di armata o divisione, e un *beneficiarius Praefecti,* 744bis, l. c. — Ve ne erano anche in ciascuna nave, 303, 401, 378, 109, l. c.

Bertesca, s. f., specie di castello che usavasi sulle navi nel medio evo. « Nulla navis, nec aliud lignum de CC miliariis et inde supra, habere debeat a modo in anthea supra coredorium ab arbore de medio usque ad vanum supra camerelas plus de una bertescha »., *Capit. Naut. Ven.,* CXXVI.

Boccanegra *Egidio,* ammiraglio di 20 galee per il Re di Castiglia

vittorioso contro i Mori, gli fu dato il contado di Palma e fiorini 1500 al mese, col titolo di nobile Ammiraglio, nel 1340.

Bosforo, batt. nav. tra Genovesi condotti da Paganino Doria con 64 galee, e i Veneziani da Niccoletto Pisani con 75 galee, tra sue e catalane e greche. Il Doria si valse della conoscenza dei luoghi e dei venti, e vinse prendendo 26 navi ai nemici, il 13 febbr. 1352. Secondo alcuni la vittoria restò indecisa e sanguinosissima, essendo periti, dall'una e dall'altra, parte dei più illustri combattenti.

Buccinator, s. m., il trombettiere di ciascuna nave nelle armate romane. V'era anche il *Buccinator principalis,* il Capo trombettiere.

Regolamento per prevenire gli abbordi in mare.

Avvertenze preliminari.

Le seguenti regole dovranno essere osservate da tutti i bastimenti in alto mare ed in tutte le acque, con esso comunicanti, navigabili dai bastimenti di mare.

Nelle regole seguenti qualunque piroscafo che navighi con le sole vele, e non a vapore, deve essere considerato quale bastimento a vela, e qualunque bastimento che navighi a vapore, faccia uso o no delle vele, deve essere considerato quale piroscafo.

La denominazione « piroscafo » comprende qualsiasi bastimento mosso da macchina.

Un bastimento si considera « in cammino » per gli effetti di questo regolamento, quando non è all'ancora, ormeggiato a terra o incagliato.

Regole riguardanti i fanali, ecc.

La parola « visibile » quando in queste regole è applicata a fanali dovrà intendersi significare « visibile in una notte oscura con atmosfera chiara ».

Art. 1. Le norme concernenti i fanali saranno osservate in tutti i tempi dal tramonto al sorgere del sole e in questo intervallo di tempo non si potrà mostrare alcun altro fanale che possa confondersi con quelli prescritti.

Art. 2. Un piroscafo in cammino deve portare:

a) sull'albero di trinchetto, o dinanzi al medesimo, o, se è privo dell'albero di trinchetto, nella parte prodiera del bastimento, ad un'altezza al di sopra dello scafo non minore di 6 metri, e, se la larghezza del bastimento eccede i 6 metri, ad un'altezza sul bordo non minore di tale larghezza, ma in nessun caso occorre che sia maggiore di 12 metri, un fanale a luce bianca, ben risplendente, costruito in modo da illuminare senza interruzione un arco d'orizzonte di 20 rombi di bussola, e fissato in modo da proiettare la sua luce per 10 rombi da ciascun lato del bastimento, cioè dalla prora fino a 2 rombi a poppavia del traverso da ciascun lato. L'intensità della luce sarà tale da rendere il fanale visibile ad una distanza di 5 miglia almeno (1);

(1) **Interpretazione da darsi al comma *a* dell'articolo 2 del Regolamento per prevenire gli abbordi in mare, approvato col R. Decreto 13 dicembre 1896, num. 577.**

Circolare num. 2289.

Ai signori Comandanti in capo dei Dipartimenti marittimi e delle Squadre, Comandanti di navi isolate e Capitani di porto.

Essendo sorti dei dubbi circa l'interpretazione da darsi al comma *a* dell'articolo 2 del Regolamento per prevenire gli abbordi in mare, approvato con R. Decreto 13 dicembre 1896, num. 577, a riguardo dell'altezza alla quale deve essere portato dai piroscafi il fanale a luce bianca, si notifica che *in nessun caso è fatto obbligo che tale altezza sia maggiore di 12 metri.*

Copia della presente circolare sarà unita a ciascun esemplare del Regolamento sopracitato.

Roma, 15 maggio 1897. *Per il Ministro:* G. PALUMBO.

b) al lato dritto, un fanale verde costruito in modo da illuminare senza interruzione un arco d'orizzonte di 10 rombi di bussola, e fissato in guisa da proiettare la sua luce da prora dritto fino a 2 rombi a poppavia del traverso sulla dritta e di tale intensità da essere visibile almeno alla distanza di due miglia;

c) al lato sinistro un fanale rosso costruito in modo da illuminare senza interruzione un arco d'orizzonte di 10 rombi di bussola, e fissato in guisa da proiettare la sua luce da prora dritto fino a due rombi a poppavia del traverso sulla sinistra e di tale intensità da essere visibile almeno alla distanza di due miglia;

d) i suddetti fanali laterali, rosso e verde, saranno provveduti ciascuno dal lato interno del bastimento di un offuscatore che si prolunghi almeno 91 centimetri a proravia del fanale, in modo da impedire che questo possa essere veduto dall'altra parte della prora;

e) un piroscafo in cammino può portare un secondo fanale bianco, di costruzione simile a quello descritto nel paragrafo *a*). Questi due fanali saranno disposti nel piano longitudinale in maniera, che uno sia almeno m. 4,50 più alto dell'altro ed in tale posizione fra di loro che il più basso si trovi a proravia del più alto. La distanza verticale fra questi due fanali dovrà essere minore della orizzontale.

Art. 3. Un piroscafo, quando rimorchia un altro bastimento, dovrà portare, oltre ai fanali laterali, due fanali a luce bianca ben risplendenti, disposti in linea verticale uno al disopra dell'altro ad una distanza fra loro non minore di m. 1,83, e quando rimorchia più di un bastimento porterà un terzo fanale bianco, ben risplendente, a m. 1,83 al di sopra o al di sotto degli altri due se la lunghezza del rimorchio, misurata dalla poppa del rimorchiatore alla poppa dell'ultimo bastimento rimorchiato, ecceda 183 metri. Ciascuno di questi fanali dovrà essere della stessa struttura ed intensità e tenuto nella stessa posizione del fanale a luce bianca indicato nell'art. 2 *a*), eccetto che il fanale addizionale potrà essere portato ad un'altezza non minore di m. 4,23 sopra lo scafo.

Il rimorchiatore potrà portare un piccolo fanale bianco a poppavia del fumaiuolo o dell'albero poppiero da servire di guida al bastimento rimorchiato, ma questo fanale non dovrà essere visibile a proravia a traverso del rimorchiatore.

Art. 4. *a*) Un bastimento che per una circostanza qualunque non può governare dovrà portare alla stessa altezza del fanale bianco indicato nell'art. 2 *a*), nel punto in cui possano essere meglio veduti, e, se trattisi di un piroscafo, in luogo di questo fanale, due fanali rossi, disposti in linea verticale uno al di sopra dell'altro, ad una distanza fra di loro non minore di m. 1,83, e di tale intensità di luce da essere visibili da qualunque punto dell'orizzonte, ad una distanza di due miglia almeno; e, durante il giorno, dovrà portare, disposti in linea verticale, uno al di sopra

dell'altro a una distanza fra di loro di m. 1,83 almeno ed in quel punto in cui siano meglio visibili, due palloni od oggetti approssimativamente rotondi, neri, del diametro di m. 0,61 ciascuno.

b) Un bastimento occupato a distendere o a ricuperare un cavo telegrafico dovrà portare nella stessa posizione del fanale bianco indicato nell'art. 2 *a*), e, se trattisi di un piroscafo, in luogo di tale fanale; tre fanali disposti in linea verticale uno al di sopra dell'altro ad una distanza tra loro non minore di m. 1,83. Il fanale superiore e l'inferiore saranno rossi, quello di mezzo bianco, e tutti dovranno avere tale intensità di luce da essere visibili da ogni punto dell'orizzonte ad una distanza di due miglia almeno. Durante il giorno esso porterà disposti in linea verticale, uno al di sopra dell'altro, e distanti fra loro non meno di m. 1,83, nel punto in cui possano essere meglio veduti, tre segnali, ciascuno del diametro di m. 0,61 almeno, dei quali il superiore e l'inferiore saranno di forma globulare e di colore rosso, e quello di mezzo di forma romboidale e di colore bianco.

c) I bastimenti, dei quali tratta il presente articolo, quando sono fermi, non porteranno i fanali laterali, ma dovranno averli quando sono in cammino.

d) I fanali e i segnali prescritti da questo articolo dovranno essere considerati dagli altri bastimenti come segnali indicanti che il bastimento che li tiene alzati non governa e non può quindi manovrare per evitarli.

Questi segnali non sono segnali dei bastimenti in pericolo che domandano soccorso: questi ultimi segnali sono indicati nell'art. 31.

Art. 5. Un bastimento a vela in cammino e qualunque bastimento rimorchiato porterà gli stessi fanali prescritti con l'art. 2 per i piroscafi in cammino, ad eccezione del fanale bianco ivi indicato, che essi non dovranno mai portare.

Art. 6. Ogniqualvolta i fanali laterali, rosso e verde, non possano essere fissati a posto, come avviene per i piccoli bastimenti in cammino con tempo cattivo, questi fanali dovranno essere tenuti sotto mano accesi e pronti ad essere adoperati e nello avvicinarsi ad altri bastimenti o nell'essere da essi avvicinati, dovranno essere mostrati dal corrispondente lato abbastanza in tempo per prevenire una collisione ed in modo che riescano visibili quanto più sia possibile, e che il fanale verde non sia veduto dal lato sinistro, nè il rosso dal dritto, nè, se è possibile, a più di due rombi a poppavia del traverso dal lato rispettivo.

Per rendere l'uso di questi fanali portatili più sicuro e più facile, essi saranno dipinti esternamente col colore della rispettiva luce, e forniti di acconcio offuscatore.

Art. 7. I piroscafi di portata inferiore alle 40 tonnellate ed i bastimenti sotto vela o remi di portata inferiore alle 20 tonnellate (stazza lorda) rispettivamente, e le barche a remi quando sono in cammino non hanno

l'obbligo di portare i fanali indicati nell'art. 2 *a*), *b*) e *c*): ma se non li portano, devono essere provveduti dei seguenti fanali:

1. I piroscafi di portata inferiore a 40 tonnellate porteranno:

a) Nella parte prodiera, ovvero sopra o dinanzi al fumaiuolo, dove possa meglio essere veduto, e ad un'altezza sopra il bordo non minore di m. 2,74 un fanale a luce bianca, ben risplendente, costrutto e fissato siccome è prescritto dall'art. 2 *a*), e di tale intensità da essere visibile alla distanza di due miglia almeno;

b) I fanali laterali verde e rosso, costrutti e fissati siccome è prescritto all'art. 2 *b*) e *c*), e di tale intensità di luce da essere visibili alla distanza di un miglio almeno, ovvero una lanterna a luci combinate che proietti una luce verde ed una rossa da prua dritto fino a due rombi a poppavia del traverso dai lati rispettivi. Questa lanterna sarà portata a non meno di m. 0,91 al di sotto del fanale bianco.

2. Le piccole barche a vapore, come quelle portate dai bastimenti, possono portare il fanale a luce bianca ad un' altezza sul bordo minore di m. 2,74, ma esso dovrà essere collocato al disopra della lanterna a luci combinate indicata nel paragrafo 1 *b*).

3. I bastimenti sotto vela o a remi, di portata inferiore a 20 tonnellate, dovranno tener pronto sotto mano un fanale con vetro verde da un lato e rosso dall'altro, che nello avvicinarsi ad altri bastimenti, o nell'esserne avvicinati, dovrà essere mostrato abbastanza in tempo per prevenire collisioni in modo che la luce verde non sia veduta dal lato sinistro, nè la rossa dal dritto.

4. Le barche a remi, sia che navighino coi remi o sotto vela, dovranno tener pronto sotto mano un fanale a luce bianca, che sarà mostrato contemporaneamente ed in tempo utile per evitare collisioni.

I bastimenti ai quali si riferisce quest'articolo non saranno obbligati a portare i fanali prescritti dagli articoli 4 *a*) e 11 ultimo paragrafo.

Art. 8. I bastimenti piloti quando attendono al loro ufficio nei paraggi loro assegnati non porteranno i fanali prescritti per gli altri bastimenti, ma terranno un fanale a luce bianca in testa d'albero, visibile da tutti i punti dell'orizzonte, e mostreranno inoltre uno o più fanali a lampi a brevi intervalli, giammai maggiori di 15 minuti.

Al prossimo avvicinarsi di altri bastimenti o ad altri bastimenti, essi dovranno avere i loro fanali laterali accesi e pronti, e li mostreranno a brevi intervalli per indicare la direzione della loro rotta, ma la luce verde non dovrà essere visibile dal lato sinistro, nè la luce rossa dal lato dritto.

Un bastimento pilota della classe di quelli che sono obbligati ad accostare lungo il bordo delle navi per dar loro il pilota può mostrare il fanale a luce bianca invece di tenerlo alzato in testa d' albero e può invece dei fanali colorati sopra indicati tener pronto sotto mano un fanale con vetro verde da un lato e rosso dall' altro per usarlo siccome è più sopra prescritto

Quando i bastimenti piloti non attendono al loro ufficio nei paraggi di loro pertinenza dovranno portare gli stessi fanali degli altri bastimenti del loro tonnellaggio.

Art. 9. *(Questo articolo riguarda le prescrizioni per i fanali ed i segnali da usarsi dai bastimenti e battelli adibiti alla pesca, pei quali provvisoriamente rimane in vigore l'art. 10 del regolamento approvato col regio decreto 4 aprile 1880, n. 5390, serie 2ª).*

Art. 10. Un bastimento che sta per essere raggiunto da un altro mostrerà a quest'ultimo dal coronamento di poppa un fanale a luce bianca, od un fanale a lampi.

Questa luce bianca può essere fissata e portata in un fanale, ma in tal caso esso deve essere costruito, sistemato e munito di offuscatori in modo da irradiare una luce non interrotta sopra un arco dell'orizzonte di 12 rombi di bussola, cioè di 6 rombi da poppa dritto per ogni lato del bastimento, e visibile alla distanza di un miglio almeno.

Questo fanale dovrà essere collocato quanto più approssimativamente sia possibile allo stesso livello dei fanali laterali.

Art. 11. Un bastimento lungo meno di m. 45,72 quando è all' ancora dovrà tenere verso prora, dove possa essere meglio veduto, ma ad una altezza sul bordo non maggiore di m. 6,10 un fanale a luce bianca costruito in modo da irradiare una luce chiara, uniforme e non interrotta, visibile tutto intorno alla distanza di un miglio almeno.

Un bastimento lungo m. 45,72 o più, quando è ancorato, dovrà tenere verso prora ad un'altezza sul bordo non minore di m. 6,10, nè maggiore di m. 12,19, il fanale suddetto, ed un altro fanale simile a poppa, o vicino alla poppa, e ad un'altezza tale da trovarsi non meno di m. 4,57 più basso di quello prodiero. — Per lunghezza d'un bastimento si considera quella risultante dall'atto di nazionalità. — Un bastimento incagliato in un canale o presso ad un canale navigabile dovrà portare il fanale od i fanali sopra accennati e i due fanali rossi prescritti all'art. 4 *a*).

Art. 12. Ogni bastimento può, se sia necessario allo scopo di richiamare l'attenzione, in aggiunta ai fanali che è obbligato a portare in base a queste norme, mostrare un fanale a lampi o far uso di segnali detonanti che non possano essere confusi con i segnali di pericolo.

Art. 13. Queste regole non dovranno per nulla impedire la osservanza di regolamenti speciali fatti dal Governo di una nazione qualsiasi relativamente all'aggiunta di altri fanali di posizione o da segnali per due o più bastimenti da guerra, o per bastimenti che navigano in convoglio, od all'uso di segnali di ricognizione adottati da armatori, i quali siano stati autorizzati dai rispettivi governi e debitamente registrati e pubblicati.

Art. 14. Un piroscafo che navighi con le sole vele, ma con il fumaiuolo alzato, deve portare di giorno a prua, nel punto in cui possa meglio essere veduto, un pallone nero od un segnale nero del diametro di m. 0,61.

Segnali acustici per la nebbia, ecc.

Art. 15. Tutti i segnali prescritti da questo articolo per i bastimenti in cammino saranno fatti:

1. Dai piroscafi: con fischio o sirena.
2. Dai velieri e dai bastimenti rimorchiati: con il corno da nebbia.

Le parole « squillo prolungato » usate in questo articolo dovranno intendersi significare uno squillo della durata da 4 a 6 secondi.

Ogni piroscafo dovrà essere provveduto: di un buon fischio o di una buona sirena, suonati col vapore o con altro surrogato del vapore, situato in guisa che il suono non possa essere intercettato da alcun impedimento; di un potente corno da nebbia da suonarsi con mezzi meccanici, ed inoltre di una buona campana. (In tutti i casi nei quali questo regolamento prescrive l'uso di una campana potrà essere sostituito un tamburo sui bastimenti turchi o un gong (campana cinese) a bordo dei piccoli bastimenti dove tali strumenti sono usati). Un bastimento a vela di 20 tonnellate di stazza lorda o più dovrà essere provveduto di un simile corno da nebbia e di una campana.

In tempo di nebbia, di foschìa, di nevicate o di forti temporali d'acqua, tanto di giorno, quanto di notte, i mezzi di segnalazione descritti in questo articolo, dovranno essere adoperati nel modo seguente, cioè:

a) Un piroscafo che à dell'abbrivo, farà sentire ad intervalli non maggiori di 2 minuti uno squillo prolungato;

b) Un piroscafo in navigazione, ma con macchina ferma e senza abbrivo, farà sentire ad intervalli non maggiori di 2 minuti due squilli prolungati, con un intervallo fra loro di circa 1 secondo;

c) Un bastimento a vela in cammino farà sentire, ad intervalli non maggiori di 1 minuto, uno squillo se naviga con mure a dritta, due squilli di seguito, se con mure a sinistra, e tre squilli di seguito se naviga con vento largo o in poppa;

d) Un bastimento all'ancora suonerà rapidamente la campana per circa 5 secondi ad intervalli non maggiori di 1 minuto;

e) Un bastimento che rimorchia, o che è occupato a distendere o ricuperare un cavo telegrafico, o che è in cammino, ma senza che gli sia possibile di evitare un bastimento che si avvicina perchè non può governare o manovrare come prescrivono queste regole, dovrà, invece dei segnali prescritti da questo articolo (lettere *a* e *c*), far sentire ad intervalli non maggiori di due minuti tre squilli di seguito, cioè uno squillo prolungato seguito da due di breve durata.

Un bastimento rimorchiato potrà fare questi segnali, ma non dovrà però farne altri.

I bastimenti a vela e le barche minori di 20 tonnellate lorde non saranno obbligati a fare i segnali sopra accennati; ma se non li fanno dovranno

far sentire ad intervalli non maggiori di 1 minuto qualche altro segnale acustico efficace.

Moderazione della velocità in tempo di nebbia, ecc.

Art. 16. Ogni bastimento dovrà in tempo di nebbia, di foschìa, di nevicata o di forti burrasche d'acqua andare con velocità moderata, tenendo conto con molta cura delle circostanze e delle condizioni del momento.

Un piroscafo che ode, apparentemente a proravia del suo traverso, il segnale di nebbia di un bastimento, la cui posizione è incerta, dovrà, per quanto le circostanze del caso lo consentano, fermare la macchina, e quindi navigare con precauzione fino a che il pericolo di collisione sia passato.

Norme per governare e manovrare. — Preliminari.
Rischio di collisione.

Il pericolo di collisione può, quando le circostanze lo permettano, essere accertato rilevando accuratamente e continuamente con la bussola il bastimento che si avvicina.

Se il rilevamento non cambia in modo apprezzabile, si deve ritenere che tale rischio esista.

Art. 17. Quando due bastimenti a vela si stanno avvicinando tra loro in modo da implicare il rischio di abbordo, uno di essi dovrà manovrare per lasciare la via libera all'altro nel modo seguente, cioè:

a) Un bastimento che naviga con vento largo dovrà lasciar libera la rotta ad un altro che naviga stretto al vento;

b) Un bastimento che stringe il vento con mure a sinistra dovrà lasciar libera la rotta a quello che stringe il vento con mure a dritta;

c) Quando entrambi i bastimenti corrono a vento largo, con il vento da diverso lato, il bastimento che riceve il vento sulla sinistra dovrà lasciar libera la rotta all'altro;

d) Quando i due bastimenti corrono a vento largo, e con il vento dallo stesso lato, quello che si trova al vento lascierà libera la rotta a quello che è sottovento;

e) Un bastimento che naviga con vento in poppa lascierà libera la rotta all'altro.

Art. 18. Quando due piroscafi si vanno incontro con rotte direttamente opposte, o quasi opposte, in modo da implicare pericolo di collisione, ciascuno di essi dovrà accostare a dritta in modo da poter passare a sinistra dell'altro.

Questo articolo si applica soltanto ai casi nei quali i bastimenti si muovano incontro con rotte direttamente opposte o quasi opposte, in modo da implicare pericolo di collisione, e non è applicabile a due bastimenti che continuando nella loro rotta possono passare liberi l'uno dall'altro.

I soli casi ai quali esso è applicabile sono quelli in cui ciascuno dei due bastimenti corre incontro all'altro dritto di prora, o quasi; in altri termini ai casi nei quali, di giorno, ciascun bastimento rileva gli alberi dell'altro nella stessa linea, o quasi, dei proprii; e di notte ciascun bastimento è situato in modo da scorgere entrambi i fanali laterali dell'altro.

Esso non si applica, di giorno, nei casi in cui un bastimento ne vede un altro di prora che traversa la sua rotta, o, di notte, nei casi in cui il fanale rosso dell'uno è opposto al fanale rosso dell'altro, ovvero quando il fanale verde dell'uno è opposto al fanale verde dell'altro, oppure quando uno scopre di prora il fanale rosso dell'altro, senza vedere il verde, ovvero il fanale verde senza vedere il rosso, ovvero quando si vedano i due fanali, rosso e verde, in qualunque altra direzione fuori che di prora.

Art. 19. Quando due piroscafi fanno rotte che si incrociano in modo da implicare pericolo di collisione il bastimento che rileva l'altro sulla propria dritta dovrà lasciare ad esso libera la rotta.

Art. 20. Quando un piroscafo od un veliero navigano in direzioni tali da implicare rischio di collisione, il bastimento a vapore dovrà lasciar libera la rotta al bastimento a vela.

Art. 21. Quando in base ad alcune delle norme del presente regolamento uno dei due bastimenti deve lasciare libera la rotta all'altro, quest'ultimo dovrà mantenere la propria rotta e la propria velocità (1).

Art. 22. Ogni bastimento che in osservanza del presente regolamento deve lasciar libera la rotta ad un altro, dovrà, se le circostanze del caso lo consentano, evitare di passare di prora a quest'ultimo.

Art. 23. Ogni piroscafo che in osservanza del presente regolamento deve lasciar libera la rotta ad un altro bastimento, dovrà nell' avvicinarsi ad esso, se sia necessario, diminuire la sua velocità o arrestare, ovvero andare indietro.

Art. 24. Non ostante tutto ciò che è contenuto nel presente regolamento, ogni bastimento che ne raggiunge un altro dovrà lasciare libera la rotta al bastimento raggiunto.

Ogni bastimento che si avvicini ad un altro venendo da una direzione di più di due rombi a poppavia del traverso di questo ultimo, che si trova cioè relativamente al bastimento che sta raggiungendo in tale posizione che di notte non potrebbe scorgere alcuno dei fanali laterali di quest'ultimo, dovrà essere considerato come bastimento che ne raggiunge un altro, e nessun cambiamento posteriore nel rilevamento fra i due bastimenti potrà far considerare il bastimento che raggiunge l' altro come un bastimento che ne incroci la rotta nel senso proprio di questo regolamento, o esone-

(1) Quando in conseguenza di tempo caliginoso o per altre cause una nave si trovasse così vicino all'altra che non si potesse evitare l'abbordo con la sola manovra di quella che deve cedere il passo, in tale caso anche l' altra nave dovrà agire nel modo più adatto per evitare la collisione. (Vedi anche gli articoli 27 e 29).

rarlo dall'obbligo di lasciar libera la rotta al bastimento raggiunto fino a che non lo abbia oltrepassato e sia scapolo.

Siccome di giorno il bastimento raggiungente non può sempre conoscere con certezza se si trovi a proravia od a poppavia di questa direzione rispetto all'altro bastimento, esso deve, in caso di dubbio, considerarsi come un bastimento che ne raggiunge un altro e lasciare a questo libera la rotta.

Art. 25. Nei passi stretti ogni piroscafo dovrà, quando ciò sia senza pericolo o praticabile, mantenersi da quella parte del passaggio a mezzo canale che trovasi sulla sua dritta.

Art. 26. I bastimenti a vela in cammino devono lasciare libera la rotta ai bastimenti a vela o battelli che peschino con reti, lenze o tramagli. Questa regola però non dà il diritto ai bastimenti o battelli occupati nella pesca di imbarazzare un passo frequentato da bastimenti che non siano bastimenti o battelli da pesca.

Art. 27. Nel seguire o nell'interpretare queste norme si dovranno tenere nel debito conto tutti i pericoli di navigazione o di collisione e tutte le speciali circostanze che possano rendere necessario dipartirsi dalle norme sopra dette allo scopo di evitare un pericolo immediato.

Segnali acustici per bastimenti in vista l'uno dell'altro.

Art. 28. Le parole « squillo breve » usate in questo articolo significheranno uno squillo della durata di circa un secondo.

Quando i bastimenti sono in vista l'uno dell'altro, un piroscafo in cammino che cambi la sua rotta in conformità di autorizzazione o prescrizioni di questo regolamento, dovrà indicar la sua manovra per mezzo dei seguenti segnali fatti col fischio a vapore o con la sirena, cioè:

Uno squillo breve per significare: « Sto accostando a dritta »;

Due squilli brevi per significare: « Sto accostando a sinistra »;

Tre squilli brevi per significare: « Vado indietro a tutta forza ».

Nessun bastimento deve trascurare in qualsiasi circostanza le necessarie precauzioni.

Art. 29. Nulla di quanto è prescritto in questo regolamento potrà affrancare un bastimento qualsiasi, o il suo proprietario, o il suo capitano od equipaggio dalle conseguenze di una negligenza qualunque nel portare i fanali od i segnali prescritti, o nel mantenimento di un buon servizio di vedetta o dall'aver trascurato qualsiasi delle precauzioni richieste dalla pratica ordinaria degli uomini di mare, oppure dalle speciali circostanze del caso.

Riserva circa le regole per la navigazione nei porti e per la navigazione interna.

Art. 30. Queste regole non dovranno per nulla impedire l'osservanza di regolamenti speciali, debitamente emessi dall'autorità locale, relativamente alla navigazione in un qualunque porto o fiume, od in acque interne.

Segnali di pericolo.

Art. 31. Quando un bastimento è in pericolo e domanda soccorso da altre navi o da terra, dovrà far uso dei seguenti segnali, sia separatamente che congiuntamente.

Di giorno:

1. Colpi di cannone, od altro segnale esplosivo, ad intervalli di circa un minuto;
2. Il segnale di pericolo del codice internazionale, indicato con N-C;
3. Il segnale di distanza, consistente in una bandiera quadrata accompagnata, sopra o sotto, da un pallone o da qualunque cosa che rassomigli ad un pallone;
4. Un suono continuo fatto con qualsiasi apparecchio per segnale di nebbia.

Di notte:

1. Colpi di cannone, od altro segnale esplosivo, ad intervalli di circa un minuto;
2. Fuochi accesi sul bastimento (quali si potrebbero ottenere bruciando barili da catrame, da olio, ecc.);
3. Razzi od altri fuochi artificiali esplodenti, proiettanti stelle di qualunque forma o colore, e sparati uno alla volta a brevi intervalli;
4. Un suono continuo fatto con qualsiasi apparecchio per segnali di nebbia.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1896.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
B. Brin.

Articolo 10 del regolamento che stabiliva le norme per evitare gli abbordi in mare, approvato con regio decreto 4 aprile 1880, n. 5390 (serie 2ª), rimasto transitoriamente in vigore (v. art. 9 del regolamento precedente).

Fanali per le barche da pesca ed altri battelli senza coperta.

Art. 10. I battelli da pesca di portata inferiore alle 20 tonnellate di stazza netta di registro, ed i battelli senza coperta, allorchè sono in navigazione, con reti o senza reti in mare, non hanno obbligo di portare i fanali colorati laterali; ma ciascuno di tali battelli avrà sempre pronto sotto mano un fanale avente un cristallo verde da un lato ed uno rosso dall'altro, il quale sia nell'accostarsi ad un altro battello o ad una nave qualunque, e sia nell'esserne accostato, sarà mostrato in tempo opportuno per evitare scontri, e in modo che la luce verde non possa mai vedersi dal lato sinistro del proprio battello, nè la luce rossa dal destro.

I battelli da pesca ed i battelli senza coperta ancorati, debbono mostrare dal tramonto al sorgere del sole un fanale bianco visibile da ogni intorno, alla distanza di un miglio almeno.

Quando i battelli da pesca hanno reti in mare, debbono in aggiunta ai fanali distintivi già prescritti, mostrare un altro fanale bianco visibile ad intervalli non troppo brevi, onde non sia confuso col fanale a lampi che l'art. 9 (art. 8 del precedente regolamento) prescrive pei bastimenti piloti.

In caso di nebbia ogni battello da pesca che abbia reti o lenze in mare, dovrà, ad intervalli non maggiori di due minuti, suonare il corno da nebbia o la campana alternativamente.

La parte che segue di quest'articolo si applica solamente ai bastimenti da pesca che si trovano in mare sulla costa europea, situata al nord di Capo Finisterre.

a) I bastimenti da pesca di portata dalle 20 tonnellate di registro in su, navigando senza tenere in mare le loro reti, sciabiche, ecc., devono avere a posto e mostrare gli stessi fanali prescritti per gli altri bastimenti;

b) I bastimenti che pescano con reti a strascico, devono mostrare due fanali a luce bianca dalla parte del bastimento dove possono essere meglio visti. Questi fanali devono essere collocati in modo, che la distanza verticale fra di essi non sia inferiore a m. 1, o superiore a m. 3, e quella parallela alla chiglia del bastimento non sia inferiore a m. 1,50 e non sia superiore a m. 3.

Il fanale inferiore sarà quello collocato più avanti, ed ambedue dovranno essere tali per forza di luce e per costruzione da potersi scorgere da ogni parte dell'orizzonte ad una distanza non inferiore a 3 miglia;

c) Un bastimento che pesca con lenze, quando le abbia calate in mare,

deve usare gli stessi fanali prescritti pel bastimento che pesca con reti a strascico;

d) Se un bastimento che pesca con sciabica, rastrello o con qualsiasi specie di tramagli, deve fermarsi perchè i suoi ordigni sono rimasti aggrappati ad uno scoglio o ad altro ostacolo, dovrà mostrare il fanale e fare i segnali da nebbia dei bastimenti all'ancora;

e) I bastimenti da pesca ed i battelli non pontati, potranno con ogni tempo far uso di lumi a sprazzi in aggiunta a quelli per loro prescritti da quest'articolo; i lumi a sprazzi di un bastimento occupato a pescare con sciabiche, rastrelli, o con qualsiasi altra specie di tramagli, devono essere mostrati a poppa; se tali ordigni sono attaccati di poppa, i lumi saranno mostrati a prua;

f) I bastimenti da pesca ed i battelli non pontati, quando sono ancorati, devono mostrare, dal tramonto al levare del sole, un fanale bianco visibile da ogni punto dell'orizzonte alla distanza di un miglio almeno;

g) In tempo di nebbia i bastimenti che pescano con reti a strascico, rastrelli o qualsiasi specie di tramagli e quelli che pescano colle lenze quando queste siano in mare, devono ogni due minuti far sentire uno squillo di corno e suonare alternativamente la campana.

CATALOGO DELLE VOCI E FRASI

DELLE LINGUE STRANIERE

La voce italiana, messa di fronte ad esse, è quella sotto la quale si deve questa cercare, ma non è sempre l'esatta corrispondente.

Il catalogo serve d'*errata-corrige* e di complemento al Vocabolario nautico delle lingue straniere.

I. - Inglese.

A

aback, *a collo.*
abaft, *a poppavia.*
— the beam, *ivi.*
abandon, *abbandonare.*
abase, *ammainare, abbassare.*
abate, *abbattere:* the gale abates, *il vento fresco diminuisce.*
aberration, *aberrazione.*
able whakets, *giuoco della ciabatta, nel quale chi perde è battuto sulla mano con un fazzoletto ritorto, una volta con una ciabatta.*
aboard, *a bordo.*
about: about ship, *bordo.*
abreast, *di fianco.*
abroad, *all'estero.*
abstract, *bilancio che tengono i sottufficiali degli oggetti consumati o rimanenti.*
abut, *attestare.*
abysm, *abisso.*
acair-phuill, *porto.*
acajou, *acagiù.*
acacia, *acacia.*
academy, *accademia.*
acast, *abbattuta.*
acates, *alimenti.*
accelerate, *accelerare.*
acceleration, *accelerazione.*
accelerograph, *accelerografo.*
accelerometer, *accelerometro.*
access, *adito.*
accessories, *accessori.*
accident, *accidente.*
accoil, *adugliare, acciambellare.*
accommodate, *accomodare.*
accon, *accone.*
accost, *accostare.*
accul, *a cul di sacco.*
accumulation, *accumulazione.*
accumulator, *accumulatore.*
acorn, *albero.*
action, *azione.*
acute, *acuto.*
adapt, *adattare, assettare.*
adherence, *aderenza.*
adiabatic curve, *curva adiabatica.*
adjust, *aggiustare, adattare.*
adjutant, *aiutante.*
admiral, *ammiraglio.*
admiralty, *ammiragliato.*
— anchor, *ancora.*
admittance, *adito.*
adustion, *adustione.*
advertise, *avvisare.*
advice-boat, *avviso.*

advise, *avvisare.*
aeriform, *aeriforme.*
aerography, *aerografia.*
aerolite, *aerolito.*
aeronaut, *aeronauta.*
aeronautic, *aeronautico.*
aeroplane, *aerolibrante.*
aeroscope, *aeroscopo.*
aeroscopy, *aeroscopia.*
aerosphere, *aerosfera.*
aerostat, *aerostato.*
aerostatic, *aerostatico.*
aerosteam, *aerovapore.*
afloat, *a galla.*
afore, *a proravia.*
against the tide, *acqua,* 59.
agate, *agata.*
agave, *agave.*
agent, *agente.*
agency, *agenzia.*
aggregation, *aggregazione.*
agile, *agile.*
agility, *agilità.*
agree, *accordarsi.*
ahead, *avanti, a proravia.*
aid-de-camp, *aiutante.*
aid-major, *aiutante maggiore.*
air, *aria, aerare.*
aland, *a terra.*
alarm, *allarme.*
alcedo, *alcione.*
alder tree, *alno.*
alembic, *alambicco.*
alfere o alferez, *alfiere.*
align, *allineare.*
aliment, *alimento.*
all banks down, *si arma l'argano,* 44.
all's well! *all'erta!*
aloft, *alzatura, a riva.*
aloof, *all'orza.*
altazimut, *altazimut.*
altimetry, *altimetria.*
amain, let go main, *bando.*
ambassador, *giuoco dei marinai, consistente nel tuffarsi a vicenda nella tinozza delle lavande dei ponti.*
amplitude, *amplitudine.*
anchor, *ancora.*
anchor (the shoe), 15.
— (square), 14.
— (back the), *ivi,* 27.
— (beam of the), *ivi,* 11.
— (the best bow), *ivi,* 98.

anchor (the bower), *ancora,* 46.
— (best-bower), *ivi,* 85.
— (bite), *ivi,* 1.
— (at), *ivi, alla fonda.*
— (blind), *ivi,* 69.
— (is at the cathead), *ivi,* 26.
— (to change the), *ivi,* 25.
— (is acockbill, the), *ivi,* 27.
— (small), *ivi,* 74.
— (the) apeak, *ivi,* 81.
come to all stinding, *ancorare.*
— (dragsail), *ivi,* 41.
— (to drag the bottom for an), *rossegare, m.,* 32.
— (to get in the), *ancora,* 20.
— (the bow), *ivi,* 46.
— (to drag the), *ivi,* 14.
— (driving), *ivi,* 41.
— (drop an), *ivi,* 20.
— (to fall over the), *ancora,* 10.
— (to fish the), *ivi,* 18.
— (flood), *ivi,* 68.
— (floot), *ivi,* 37.
— (foul), *ivi,* 66.
— (fouled by the cable), *ivi,* 51.
— (foul), *ivi,* 51, 53, 54.
— (kedge), *ancoretta.*
— (all hands up), *ancora,* 44.
— hang on there, *ivi,* 44.
— port head braces, *ai bracci dell'ancora,* 44.
— she heaves and sets, *ivi,* 35.
— (ice), *ivi,* 42.
— the ship sides hard, *ivi,* 35.
— heaving in sight, *ivi,* 44.
— (hook another man's), *ivi,* 28.
— (to hook or catch another man's), *ivi,* 14.
— the mooring, *ivi,* 35.
— (jury), *ivi,* 38.
— with movable arms, *ivi,* 16.
— (mud or mushroom), *ivi,* 109.
— (to ride at), *ivi,* 13.
— (to remain riding at), *ivi,* 29.
— to ride between wind and tide, *ivi,* 44.
— to rip, *ivi,* 21.
— when the ship rides hard, *ivi,* 24.
— is a bad roader, *ivi,* 35.
— (the sea), *ivi,* 63.
— the sea breaks aboard, *ivi,* 24.
— sheat, *ivi.*
— the ship swings, *ivi,* 40.

anchor small bower, *ancora*, 4.
— (the small bower), *la terza*, 111.
— (the spare), *di rispetto*, 92.
— stick hard and fork, *ancorarsi.*
— (the stream), *di tonneggio*, 112.
— (stream), *di corrente*, 33.
— (stream), *di rimorchio*, 91.
— (sweep the bottom for an), *rossegare*, 32.
— to unmoor, *a ruota*, 33.
— under foot, *a barba di gatto*, 20.
— on the watch, *allestita*, 5.
— on the watch, *di guardia*, 47.
— avast heaving, *basta virare*, 44.
— up and down, *a picco*, 44.
— coil downthe ropes, *adugliare*, 44.
— (the sheet), *grande*, 44.
— (shore), *di terra*, 110.
— sorge the cable, *fila catene*, 44.
— star board afterbraces, *ai bracci di poppa a dritta*, 44.
— stopper the cable, *ferma la catena*, 44.
— (stern), *di poppa*, 82.
— stowed, *a posto*, 84.
— turns on the ground, *dar la volta*, 43.
anchorage, *ancoraggio, ancorare.*
angel shot, *angiolo.*
angle of descent, *angolo.*
— of departure, *ivi.*
— jump, *ivi.*
— of sight, *ivi.*
— (quadrant), *ivi.*
— (keeling), *ivi.*
— (greatest) of trimming, *ivi.*
— of position, *ivi.*
— of leeway, *ivi.*
— of commutation, *ivi.*
— (horary), *ivi*, or hour angle.
— of elevation, *ivi.*
— depression, *ivi.*
— annul, *annullare.*
apeak, *a picco.*
apostle, *apostolo.*
apparatus, *apparato, apparecchio.*
approach the land, *atterrare.*
— the land, *approdo.*
aquatic, *acquatico.*
arc of sextant, *arco.*
— of vision, *arco.*
— (diurnal), *arco.*
— nocturnal), *arco.*
— electric arc, *ivi.*
arc (voltaic), *arco.*
arm, *bocciuolo.*
armour plating, *blindatura.*
arms, *arma.*
— the of a knee, *braccio.*
— *bracciuoli.*
— *ancora.*
— of the semaphore, *bracci del semaforo.*
army, *armata.*
arsenal, *arsenale.*
arrangement, *abitabilità.*
assail, *aggredire.*
— *assalire.*
assemble butt-on-butt, *attestarsi.*
— *aggruppare.*
assistant engineer, *aiutante.*
astatic needle, *ago.*
astragal, *astragalo.*
athwart, *a traverso.*
— *attraversarsi.*
— *a traverso.*
athwart-hawse, *attraverso.*
attack, *attaccarsi.*
attention, *attenzione.*
axis, *asse.*
axle, *asse.*
average, *avarie.*

B

back her, *addietro.*
— a sail, *accollare.*
— the sails, *bracciare.*
badges, *bottiglie.*
bagpipe the mizzen, *bracciare.*
balance, *bilanciare.*
bale, a boat out, *aggottare.*
baleen, *balena.*
ballast lighter, *barca*
ballista, *balista.*
bank (fog), *banco.*
— (shifting), *ivi.*
bar, *barra.*
— *abbarrare, barrare.*
barbet battery, *batteria.*
barge, *barca.*
bark, *ivi.*
barra-boat,
barratry, *baratteria.*
barrel, *barile.*
base, *base.*
battery with embrasure, *batteria.*
— (decked), *ivi.*

battery (upper deck), *batteria*.
— (armour plated), *ivi*.
— (floating), *ivi*.
— streak, *ivi*.
— (main deck), *ivi*.
— (gun deck), *ivi*.
— deck, *ivi*.
— (run out), *ivi*.
battle array, *battaglia*.
beachman, *barcaiolo*.
beacon-boat, *battello*.
beaded, *accecatura*.
beak, *becco*.
beam, *baglio, bilanciere*.
beam-knees, *bracciuoli*.
— angle-iron beams, *baglio*.
— bulb beams, *ivi*.
— (paddle), *baglio*.
bennadoes, sails, *aurica*.
— (made), *ivi*.
— (iron), *ivi*.
bear off, *al largo*.
— up, *barca*.
bearing-pile, *agucchia*.
beat up, *bordeggiare*.
be calm, *abbonacciare*.
become calm, *ivi*.
begging (to move), *abbrivare*.
between wind and water, *all'immersione*.
bilge-ejector, *aggottatore*.
— ways, *binde*.
bill, *dente, ancora*.
binnacle, *bussola di abitacolo*.
biscuit, *biscotto*.
bittacle, *abitacolo*.
bitt, *abbittare, bitta*.
blindage, *blindatura*.
blade of the screw, *ala*.
blades, *ancora, p. a.* 11.
black jack, *bandiera*.
block, *bozzello*.
— (eye), *bozzello*.
— a single with a hook, *ivi*.
— (a tail), *ivi*.
— an iron-bound double with aswivel hook, *ivi*.
— *bloccare*.
— carriage, *affusto*
blockade, *blocco*.
blow the pieces off, *abbrustolire*.
blue Peter, *bandiera*.
board (out), *banda*.
— (bad), *bordo*.
board a ship, *arrembare*.
— *abbordare*.
— *abbattere*.
— fore and aft, *abbordare*.
— (one) tack or stretch, *bordata*.
— (free), *bordo*.
boarded ship, *abbordato*.
boarding on the quarter, *abbordaggio, arrembare*.
— end-on, *ivi*.
— fore and aft, *ivi*.
— *ivi*.
— ship, *abbordatore*.
boat, *botto*.
— *barca*.
— hook, *anghiere*.
— (pilot), *barca*.
— *barca*.
boat's carriage, *affusto*.
bollock, *albero (cordami)*.
bolt of towing, *alaggio*.
bolt-staple, *boncinello*.
boom (a) used for a bowsprit in small vessels, *buttafuori*.
— bome, *randa*.
boom fore sail, *alberetto*.
bora, *bora*.
border, *accecatura*.
bore of a gun, *anima*.
bottomry, *avventura*.
box beam, *baglio*.
bow sprit, *albero*.
bowline, *bolina, bolinare*.
bowlines (haul tight the), *bolinare*.
bowsprit shrouds, *albero*, 6.
brace up, *bracciare*.
— *bracciare*.
— — sharp up, *ivi*.
— — aback, *ivi*.
— — abox, *ivi*.
— — by, *ivi*.
— — about, *ivi*.
— — to, *ivi*.
— a yard, *ivi*.
— pendant, *alberi*, 7.
braces the cross-jack, *braccio*.
— of the cross-jack, *braccio*.
— (preventer), *ivi*.
— main, *ivi*.
— (fore royal), *ivi*.
breadth extreme, *bocca*.
breaming furze, *brusca*.
bream, *bruscare*.
breath, *bocca*.

breeching, *brace.*
breeze, *brezza.*
— (moderate), *ivi.*
— (land), *ivi.*
— (strong), *ivi.*
— (sea), *ivi.*
— (stiff), *ivi.*
bridles of the bowline, *bolina.*
bridge of a boiler, *altare.*
brig rig, *alberatura.*
— schooner, *brigantino.*
bring, *attraversarsi.*
— a long side, *accostare.*
broach, *allargacomenti.*
broadside carriage, *affusto.*
brookwell carriage, *affusto.*
buan, *boa.*
bucket, *bugliuolo.*
build the upper works, *accastellare.*
bulbed *T* iron, *angolo di ferro* T *a cordone.*
bull's eye, aldebaran.
bumpkin, *buttafuori.*
buoy, *boa.*
burn, *accendersi.*
burning, *abbruciamento.*
bush, *bronzina.*

C

calm (dead), *bonaccia.*
— (flat), *ivi.*
cam, *bocciuolo.*
cambered, *arcatura.*
cambering of a keel, *arco.*
can, *bidone.*
cant up, *battere.*
cap, *albero.*
— *boccaportella.*
— heart, *bigotta.*
capstan (heave round the), *vira,* 44.
capstern, *argano.*
careening, *abbattere.*
carriage-halfslide, *affusto.*
— slide, *affusto.*
— *affusto.*
— with cogged racer training gear, *affusto.*
— for revolving and chase gun, *affusto.*
— for guns mounted in turrets, *ivi.*
— (truck), *ivi.*
— with endless chains for running in and out, *a mulinello a catena continua.*

carvel-built, *a giustoposto.*
carvell built, *bordato.*
cast, *abbattere.*
— the wrong way, *ivi.*
— steel, *acciaio fuso.*
casting, *abbattuta.*
catch, *agganciare.*
— — *afferrare.*
centre of a fleet, *battaglia.*
check the head-way, *abbrivo.*
chock a block, *baciare.*
cingler, *acciaccarco.*
clapper, *animelle.*
clear off, *arrancare.*
clear, *apparecchiatura.*
cleat, *battisartia.*
clinch work, *bordato, fodere, serrette.*
clincher or clinker built, *bordato.*
close with the land, *avvicinarsi.*
— the wind, *ivi.*
— up, *ai pezzi.*
— in, *accostare.*
— aft, *bordare.*
cloud, *annebbiare.*
clue or clew, *bugna.*
— for gastling guns, *affusto.*
coal-rake. *attizzatoio.*
— shipe, *battello.*
coast carriage, *affusto da costa.*
coil a eable, *abbisciare, adugliare.*
— with the sun, *adugliare.*
— against the run, *adugliare a sinistra.*
— of rope *aduglia.*
colours, *bandiera.*
come alongside, *accostare.*
— to, *appruato.*
— up to starboard, *accosta a destra.*
compass, *bussola.*
— (standard), *bussola normale.*
— (Sir W. Thomson's), *bussola di Thomson.*
— (boat's), di lancia.
— (liquid), *bussola a liquido o Magnaghi.*
— used to steer by, *bussola di rotta.*
— card, *rosa della bussola, rosa dei venti.*
— (the) hangs, *bussola.*
composite mast, *albero.*
countersink, *accecatoio.*
couple, *accoppiare.*
coupled, *accoppiato.*

cover, *astuccio.*
— *boccapostella.*
covers or lids of the hatch way, *boccaporta.*
craft, *allaggio.*
cramp, *aggrappare.*
crank, *abbocchevole.*
crisping, *accecatura.*
cross staff, *balestra.*
— trees, *albero.*
— — of the top mast, *ivi.*
crown cross, *croce.*
curl, *aggravigliarsi.*
curling, *accecatura.*

D

dam, *damage, avaria.*
damage, *avariare.*
davit chock of a lannete, *battischermo.*
dead eye, *bigotta.*
— calm, *bonaccia.*
deaden, *ammainare.*
— the way, *abbrivo.*
delay by constraint, *angheria.*
deliver, *affrancare.*
depression of the pole, *abbassamento.*
despatch vessel, *avviso.*
diagonally built, *bordato.*
dip of a star *abbassamento.*
— — the horizon, *ivi.*
direct, *addrizzare.*
disappearing carriage, *affusto.*
discarded, *aquartierare.*
disturbed irregularly, *agitato.*
diving dress, *abito da palombaro.*
dock, *bacino.*
— (wet), *bacino di marea.*
— yard, *arsenale.*
double, *addoppiare.*
double acting, *adattato.*
— clinker fashion, *ivi.*
dowel, *affrontare.*
— from aloft, *abbasso.*
— hauler, *alabbasso.*
downwards, *a valle.*
drag the anchor, *arare.*
draw up a ship, *alare.*
— upon a ship, *avvicinarsi.*
— *prendere molta o poca acqua.*
drench, *abbeverare.*
drive backwards, *acculare.*
driving-shaft, asse.
drop an anchor, *ancora.*
drown, *annegare.*
dry dock, *bacino.*
ducking, *battesimo.*
duty of masts, *alberaggio.*

E

earing, *borosa.*
ease, *alleggiare.*
— her, *adagio.*
— her ahead, *adagio avanti*
— slower, *più adagio.*
— as slow as she can move.
ebb, *riflusso.*
eccentric rod, *asta dell'eccentrico.*
elongation, *allungatura.*
enlarge, *allargarsi.*
ensign staff, *albero.*
— *bandiera.*
eye, *ancora,* 10.

F

fall a board of, *abbordare.*
— calm, *abbonacciarsi.*
— or drive aboard a ship, *abbordarsi.*
— or set upon one, *affrontare, abbattere.*
fang a pump, *avviare.*
fashion-pieces, *alette.*
fast ice, *banchiglia di ghiaccio.*
fathom, *braccio.*
feed, *alimentare.*
feeder (artificial), *alimentatore.*
ferry boat, *battello.*
fetch, *avviare.*
field-hospital, *ambulanza.*
fil, *bracciare.*
find the centre, *accentrare.*
fire lock, *acciarino.*
— a gun under a ship's proper colours, *bandiera.*
— lighter, *accendifuoco.*
fir-tree, *abete.*
fish-hook, *amo.*
fishing boat, *battello.*
fittings, *accessorio.*
fit, *addobbare.*
— out, *acciurmare.*
flag, *bandiera.*
— (boody), *ivi.*
— of quarantine, *ivi.*
— (fly of a), *ivi.*

flag (stern), *bandiera.*
— of truce, *ivi.*
— lieutenant, *bandiera.*
flaring off, *apri.*
— ship, *bastimento.*
flat beams of the decks, *baglietto.*
— calm, *bonaccia.*
— in, *attraversare.*
— in a jib, *attraversare.*
flatten in, *ivi.*
fleet, *armata.*
— to, *alberi*, 20.
floating dock, *bacino.*
— dam, *battello.*
— graving dock, *ivi.*
flood-tide, *acque.*
fly of a flag, *bandiera.*
fore-top-gallant mast, *alberetto.*
— mast, *albero.*
— top mast, *ivi.*
— royal mast, *alberetto.*
fother, *accecare.*
fox, *baderna.*
frapping screw, *arridatoio.*
fraternize, *affiatarsi, affratellare.*
free, *affrancare.*
— — a ship, *ivi.*
fresh, *affrescare.*
— way, *abbrivare.*
full speed, *a tutta forza.*
— power, *a tutta forza.*
furge or furze, *brusca.*
furl the sails, *accannonare.*
— a flag, *avvolgere.*
futtock, *barganella*
— timber, *barganella.*

G

gale away, *andare*
gammonings of the bowsprit, *cordami, alberi*, 8.
gangway, *barcarizzo.*
gantlet (run the), or gantlope, *bolina.*
garboard strake's channel *battura.*
gather on, *avvicinarsi.*
— way, *avviarsi.*
get a trip, *ancora*, 102.
— down the top-gallant mast, *alberetto.*
— ready, *allestire, apparecchiatura.*
— to windward by trimning all sharp, *alarsi.*
gimblet ne anchor, *battere.*
give away, *abbrivo.*
— away, *abbriva!*
— over the chace or leave off chacing, *abbandonare.*
— up the service, *ivi.*
glass, *ampolletta.*
go ahead, *avanti!*
— *andare.*
— astern, *addietro!*
— to sea, *varare.*
— to the bottom, *affondare.*
grapple, *aggrappare.*
— *agganciare.*
— *aggrappatoio.*
— a ship, *arrembare.*
grasp, *abbrancare*
graving dock, *bacino.*
griper, *ardente.*
gripes, *barbetta.*
griping ship, *ardente.*
ground, *arrenare.*
guard turn out,
guess rope, *barbetta.*
gun out, *batteria.*

H

halcyon, *alcione.*
hall or ahull, under bare poles, *a seno di vela.*
halliard, *alberi, (cordami).*
halo, *alone.*
— *alare.*
halyard, *albero (cordami).*
hammocks (down), *abbasso.*
hand spike, *aspa.*
handle, *ansa.*
hanks, *anelli.*
harbour (outer), *antiporto*
hatch,
hatchet, *accetta.*
hatchway, *boccaporta.*
haul down, *ala!*
— in close, *bracciare.*
— hand, *ala.*
— *alare.*
— tanght the bowlines, *bolinare.*
— taut, *arridato.*
— hand over hand, *alare.*
— tight, *alare.*
— in, *ivi.*
— out, *ivi.*
— tight the bowlines, *ivi*
— a rope, *ivi.*

haul the wind, *alarsi*.
hawser, *alzana*.
head, *testa*. V. *albero*.
— of a sail, *antennale*.
— rope, *ivi*.
headway, *abbrivare*.
— ahead, *ivi*.
— astern to, *alarsi*.
— head earing, *borosa*.
— way, *ivi*.
heart, *anima*.
heave astern, *alare*.
— down a ship, *abbattere*.
— *alzare*.
— down, *alare*.
— heave and set, *beccheggiare*.
heel (parliament), *banda*.
— of a mast, *albero*.
heeling, *abbattitura*.
height, *altezza*.
helm, *aggiaccio*.
— tell-tale, *assiometro*.
helper, *aiutante*.
Hermaphrodit brig, *brigantino*.
hing, *aggangherare*.
hoist, *avvampare*.
— *alzatura*.
— the flag, *bandiera*.
hold-fast off, *agguantare*.
hops of the amhorstoock, *ancora*.
hounds of a topmast, *albero*.

I

incurvate, *archeggiare*.
intermediate shaft, *asse*.
inclose, *accerchiare*.
index of a sextant, *alidada*.
insurance, *assicurazione*.
iron sheeting, *blindatura*.

J

jet out, *aggettare*.
jib-boom, *bastone*.
jump aboard, *abbordaggio*.
jury mast, *albero*.

K

kaulker's mate, *aiutante*.
kedge with his warp, *andrivello*.
keel, *barca*.
kevel, *bittone*.
key, *banchina*, *albero*.
kingfisher, *alcione*.
knees, *braccioli*.
— (small), *bracciuoletti*.
knight head, *apostolo*.
— head of the top-sail ship, *bittone*.
knot, *aggroppare*.
knuckle-timber, *brittolare*.

L

labour, *lavorare*, *affaticare*.
land fall, *approdo*.
landing carriage, *affusto*.
lap-side, *falsa orza*.
larboard, *avvitare*.
lash, *ammarrare*.
lashing lanyard, *aghetto*.
lask, *andare*.
lateen masts, *alberatura*.
launch, *barcaccia*.
lay, *affogamento*.
— — the land, *affinare*.
— — a soil aback, *accollare*.
— a ship, *abbattere*.
leak, *falla*.
leave, *assentarsi*.
— — *abbandonare*.
— — a convoy or a prize, *ivi*.
— — an anchor,
ledge, *addrizzare*.
leeward-ship, *boliniere*.
lengthen a rope, *allungare*.
lie, *attraversare*.
life-cutter, *battello*.
light, *allumare*.
— *accendere*.
— — the fires, *ivi*.
lighten, *alleggerire*,
lighter, *alleggio*.
lightning-rod, *albero*.
limber, *avantreno*.
line of battle, *battaglia*.
lining top, *batticoffa*.
list, *banda*.
lodge, *alloggio*.
look-out, *all'erta!*
lower, *ammainare*.
— mast, *albero*
low water, *basse acque*.
lowering of the water level, *abbassamento*.
lucida of taurus (the), *aldebaran*.
lug sail, *aurica*.

M

N

O

P

poop and forecastle, *accastellamento.*
port, *abbattere.*
— stern port, *asta o ruota di poppa.*
prepare, *acconciare.*
press, *acciaccare.*
privateer, *armare.*
privateering, *andare.*
prow, *bàtalo.*
pull away, *abbriva.*
pump well, *arcapompa.*
punt, *accore.*
pupil, *allievo*
purchase, *apparecchio.*
put the thwarts, *bancheare.*
— on the stoppers forward of the bitts, *abbozzare.*
— in order or files, *allineare.*

Q

quarter-galleries, *bottiglie.*
quarter the ship's company, *assegnare.*
quay, *banchine.*
quit, *abbandonare.*

R

radius shaft, *asse.*
rails, *battagliole.*
rain-bow colored arc, *arcobaleno.*
rake a mast, *alberare.*
ramrod, *bacchetta.*
range, *affilare.*
— of cable *abbittatura.*
redon, *albero.*
round in, *alare.*
refine, *affinare.*
refining-furnace, *affinatoio.*
revolving slide-carriage, *affusto.*
ride out a gale, *agguantare.*
— staddling, *a cavalcioni.*
— rig a ship, *attrezzare.*
rigging, *attrezzo.*
ring, *anelli.*
— for the cathead, *anello.*
— *ancora.*
— tail boom, *batticulo.*
— — sail, *ivi.*
rise up, *alzatura.*
rising of the floor timbers, *accula-mento.*
roach, leech, *allunamento.*
rod, *asta.*
rosebit, *allargacomenti.*
round broach, *agguagliatoio.*
— seam, *bigorela.*
rouse, *alare.*
royal mast, *albero.*
run against anything, *abbordare.*
— the gantlope, *bolina.*
— down a ship, *abbordaggio.*
— foul of each other right on, or with the bow, *ivi.*
runner, *amante.*
rush upon, *avventare.*
rut, *aggrinzamento.*
rymer, *allargacomenti.*

S

sail taken aback, *a collo.*
sattle the land, *affogare.*
scale, *alzo.*
scarf, *addentare.*
scuttle, *boccaporta.*
scuttle-hatch, *boccaporta.*
sea fight, *battaglia.*
—gates open (have the), *alla barcaccia.*
seabread, *biscotto.*
seamanship, *arte nautica.*
sea-room, *acqua.*
— water store, *acquamarina.*
— weed, *alga.*
seats of a boat, *banco.*
seaworthyness, *attitudine.*
secure, *assicurare.*
send, *beccheggiare.*
shifting bank, *banco*
self-acting point, *ago.*
selvagee, *baderna.*
set one astraddling, *accavallarsi.*
— the sail, *albergare.*
shallop, *barcaccia.*
shackle, *cicala, accoppiatoio, amma-gliare.*
shallow, *bassofondo.*
shank, *ancora.*
sharpen, *affusolare.*
sheave, *bozzello.*
— hole, *bocca.*
sheer, *archeggiare.*
shell, *bozzello.*
sheer, *biga.*
— off! *al largo!*
sheet, *bordare.*
— anchor, *ancora,* 104.
— home, *bordare.*
ship (a flying), *bastimento.*
ship's certificate of registry, *atto di grazia.*
— carriage, *affusto.*

shive a sail, *bracciare.*
shiver a sail in the wind, *bracciare.*
shoall, *basso.*
shoulder-of-mutton sails, *aurica.*
shrink, *aggravigliarsi.*
shroud, *alberi,* 9.
side by side, *bordo.*
— of a ship, *banda.*
— (on the), *a murata.*
siege, *assedio.*
— (regular or formal), *ivi.*
sight of, *a vista.*
single-tree mast, *albero.*
sink, *affondare.*
skull, *baonare.*
slack, *bando.*
slide, *alzo.*
sliding-gunter, *alberetto.*
sling-cleat, *albero.*
sling, *braca.*
sling the yards, *àbbozzare.*
slip for drawing-up a vessel, *alaggio.*
slope, *bocciuolo.*
smack, *battello*
small mast, *alberetto.*
snatch, *abbrancare.*
southern light, *aurora.*
spare tiller, *aggiaccio.*
spardeck-schiff, *barca.*
spare carriage, *affusto.*
spindle, *anima.*
square the yards, *bracciare.*
square the sails, *bracciare.*
squeeze, *acciaccare.*
stand away from the land, *allargarsi.*
staff of the boat-hook, *bastone.*
— *asta.*
stanchions of the netting, *battagliole.*
standing knees, *baccalare.*
starboard head-braces, *ai bracci.*
— *accostare a diritta.*
— *abbattere.*
stay, *straglio, alberi,* 26 *armatura.*
steel, *acciaiare.*
— work, *acciaieria.*
steely, *acciaiato.*
steep, *accove.*
steer the boat, barge, *barcheggiare.*
— the ship to her anchor, *ancora,* 17.
stem, *asta* o *ruota di prua.*
step of a mast, *albero,* 30.
stern frame, *arcaccia.*
stick of the boat-hook, *bastone.*
— *nel gergo marinaresco, albero.*
stiff ship, *bastimento.*
stop (a leak), *accecare.*
— *ammorzare, abbozzare!*
stopper, *abbozza.*
— *abbozzare.*
— the cable, *ivi.*
— *bozza.*
— check, *ivi.*
— ring, *ivi*
— hand, *ivi.*
— rope, *ivi.*
— claw, *ivi.*
store ship, *battello.*
— *approvvigionare.*
storm is gathering (the), *abburrascarsi.*
straddle, *accavalciare.*
strand, *arrenare.*
streak, *bocceria.*
streamer, *aurora.*
stress, *avaria.*
stretch out, *arrancare.*
strike out, *alleggiare.*
— *ammainare.*
stump-pole, *ivi.*
— — *alberetto.*
supply of water, *alimentazione.*
sunk or sinck, *allagare*
surgeon's assistant, *aiutante.*
sway up the top-gallant mast, *alberetto.*
sway up, *alzatura.*
swifter, *alberi,* 9.

T

tabling of a sail, *batticoffa.*
tack to, *bordo.*
tails, *bracciuoli.*
take aback, *avanti.*
— *afferrare.*
tally, *bordare i trevi.*
tangent sight, *alzo.*
tank vessel, *battello.*
tappet, *bocciuolo.*
target ship, *battello.*
taught, *alare.*
taunt, *altezza.*
— mast (a), *alberatura.*
tell tale, *assiometro.*
thorn, *acacia.*
thwart the ship, *attraverso.*
— ships, *ivi.*
tide the (falls), *la marea seconda.*

tide flow, *flusso.*
— (spring), *acque vive.*
— oars, *armare.*
— neap, *acque morte.*
tie, *allacciatura.*
tier, *andana.*
tiller, *aggiaccio.*
timber (knuckle), *brittola.*
toggel, *boncinello.*
togger, *borello.*
top, *albero.*
— mast, *ivi.*
— timber, *braccio.*
— *ammantigliare.*
— gallant mast, *alberetto.*
— rope, *cordami alberi,* 1
— gallant mast and royal in one, *alberetto.*
top-rope, *batticulo.*
towing-path, *alaggio.*
tow topsail schooner, *brigantino.*
tracking, *ivi.*
— rope, *alzanella.*
— *alaggio.*
trail carriage, *affusto.*
transoms, *banchetta.*
traetle trees, *albero.*
train up to war, *agguerrire.*
trim, *assettare.*
— all sharp, *braccio a suo luogo.*
— by the head, *appruato.*
— of a ship, *assetto.*
— the yards, *assettare.*
truck, *albero.*
trucks of the parrels, *bertocci.*
truss, *bastardo.*
turn up, *battere.*

U

under sail, *a vela.*
unsteady, *abbocchevole.*
upper deck carriage, *affusto scoperto.*
— work, *accastellamento.*

V

valve, *animelle.*
veer, *alare.*
vessel, *bastimento.*
— decked, *barca.*

W

waft, *bandiera,* 307.
wake, *acque.*
— (in the) of a ship, *acque.*
washboard under the cheeks, *battimare.*
water, *acquato.*
— *acqua.*
— *abbeverare.*
— (sea), *ivi*
— (fresh), *ivi.*
— (foul), *ivi.*
— (bilge), *ivi.*
— (brackish), *ivi.*
— (salt), *ivi.*
— (potable), *ivi.*
— (supply of), *ivi.*
— (at level of the), *ivi.*
— (surface of), *ivi.*
— (under), *ivi.*
— (to make), *ivi.*
— (to be in deep), *ivi.*
— line, *ivi.*
— (neaped), *ivi.*
— displacement, *ivi.*
— (slack), *ivi.*
— (low), *ivi.*
— (high-), *ivi.*
— (waste), *ivi.*
— (dead), *ivi.*
— (to), *ivi.*
— *ivi.*
— — *abbeverare.*
watering place, *acquata.*
waterman, *battelliere.*
weather glass, *barometro.*
— out,
wet the sail, *bagnare.*
white lead, *biacca.*
white line, *batteria.*
wind to play against the, *bordeggiare.*
wind trade, *aliseo.*
windward, *bordeggiare.*
wing of a fleet, *ala.*
wings of the hold, *ivi.*
— *ivi.*
— of the ship's hold, *ivi.*
with a slip knot, *accoppiare.*
work, *bordeggiare.*
wormeaten, *abbrumato*
wormwood, *artemisia.*

Y

yard (lateen), *antenna.*
— arm and yard arm, *a toccare.*
yoke, *aggiaccio.*

II. - Tedesco.

A

Ankernuss stock, *ancora,* 4.
— wache, *ivi,* 47.
— der, ist auf (und nieder), *ivi,* 81.
— fallen lassen, *ivi,* 20.
— fischen (einen in Verlust gerathenen), *ivi,* 28.
— lassen, *abbandonare l'ancora.*
— lichten, *ivi,* 33.
— treiben, avare, *ancora,* 10.
anklammern, *aggrappare.*
ankommen, *arrivare.*
Anlage, *abbozzamento.*
anlegen, sich, *abbordarsi.*
— (das Schiff), *abbozzare (il nave).*
anlegen, Schiff an Schiff, *abbordare, accostare.*
— an Steuerbord, *accostare la prua a dritta o a destra.*
— an Backbord, *accostare.*
— (die Waffen), *addobare.*
anlehnen, sich *addossarsi.*
Annäherung, *accostamento.*
anpassen, *adattare.*
ansammeln, *accumulare.*
— *aggruppare.*
Ansammlung, *accumulazione.*
anwenden, *adattare.*
Anwendung, *adattazione.*
anzünden, sich, *affogarsi.*
anzünden, *accendere.*
Anzündung, *accendimento.*
Aphelion (Sonnenferne), *afelio.*
Apparat, *apparecchio.*
Aequator, *acquatore.*
arbeiten, *agire.*
Armbrust, *balestra.*
aerodynamisch, *aerodinamico.*
Aerodynamik, *aerodinamica.*
Aerolog, *aerologista.*
Aerometer, *aerometro.*
Aerophor, *aeroforo.*
Aeroskop, *aeroscopo.*
Arsenal, *arsenale.*
Asleger, *bàtalo.*
Atmosphäre, *aerosfera, atmosfera.*
Auditeur, *auditore.*
aufbürden, sich, *addossarsi.*
auf einander legen, *accavallare.*
Aufeinanderlegung, *accavallatura.*
auf einander losgehen, *affrontarsi.*
auffahren, *arrenare.*
aufgeben (die Fagd), *abbandonare (la caccia).*
— (ein Geleit), *ivi (un convoglio).*

Aufkimmung der Bodenwangen, *linea di acculamento.*
aufkreuzen, *archeggiare, bordeggiare.*
Auflanger, *braccio.*
Aufregung, *agitamento, agitazione.*
aufrollen, *acciambellare.*
— ein Tau, *adugliare.*
— die Flagge, *avvolgere.*
Aufsatz der Geschütze, *alzo.*
aufschiessen, *adugliare;* gegen die Sonne, mit der Sonne, ein Tau links oder rechts herum, *ivi.*
aufschleppen, *alare,* 136.
Aufschlepphelling, *alaggio,* 135.
Aufsetzen der Kanone, *affustamento.*
aufstellen in einer Linie, *allinearsi.*
auftakeln, *attrezzare, accastellare.*
Aufwiegler, *agitatore.*
Ausfräsung, *accecatura, accecazione.*
ausgefräste Rand, *accecatura.*
ausgleichen, *addrizzare.*
Ausgleicher (der den Ausgleich herbei führende), *agguagliatoio.*
Ausgleichung, *agguagliamento.*
Ausgrabung, *affondatura.*
Ausguck halten, *all'erta.*
ausholen, *alare,* 136.
auskehlen (rinnenförmig), *addocciare.*
Auslauf, *prendere l'abbrivo.*
auslaufen aus dem Hafen, *abbrivare.*
auspumpen, *aggettare.*
ausrüsten, *acciurmare.*
ausrüsten, *albero,* 157.
ausschiessend, *apri.*
ausschöpfen, *aggottare.*
aussenbords, *banda.*
Aussenhafen, *antiporto.*
Avantgarde, *avanguardia.*

B

Back, *a collo.*
Backbordanker, *ancora,* 208.
backbrassen, *bracciare.*
Backraum, *alloggio.*
bagienbrassen, *bracciare.*
Balancedock, *bacino.*
Balancier, *bilanciere.*
Balken (der zusammengesetzte), *baglio.*
— (der kleine), *baglietto.*
Ballastboot, *barca.*
Bakenboot, *battello.*
Ballastlichter, *battello.*
Balliste (Steinschleuder), *balista.*

Band, *astragalo, benda.*
Bank, *barbetta.*
Barkasse, *barcaccia.*
Barke, *barca.*
Baratterie, *baratteria.*
Bastard, *bastardo.*
Batterie, *batteria.*
— gedeckte, *ivi.*
— streifen, *ivi.*
Baumaloe, *agave.*
Bedrückung, *angheria.*
befreien, *affrancare.*
Behendigkeit, *agilità.*
Beidemwinder, *boliniere.*
beisetzen, mehr Segel, *aumentare.*
beistimmen, *acconsentire, consentire.*
bejahen, *affermare*
bekennen, die Richtigkeit der Flagge, *affermare.*
bekommen, den Wind von vorne, *accollare.*
Belagerung, *assedio.*
belegen, *ammarrare.*
beleuchten, *allumare.*
bemannen, *armare,* 244.
bemannen, ein Schiff, *acciurmare.*
Bemannung, die, an die Gefechtsstation schicken, *assegnare.*
bemasten, ein Schiff, *alberare.*
Bemastung, *alberata.*
Bemastungsgeld, *alberaggio.*
benachrichtigen, *avvisare.*
beplankt; diagonal beplankt, *bordato.*
bereiten, *apparecchiare.*
Bereitung, *apparecchiatura.*
beruhigen, sich, *abbonacciare.*
Beryll, *acqua marina.*
Besahnmast, *albero,* 144.
beschleunigen, *accelerare, affretare.*
Beschleunigung, *accelerazione.*
besteigen, das Schiff, *a bordo.*
bestoppen, *abbozzare.*
betakeln, *attrezzare.*
Beting, *bitta.*
beugen, *accasciare.*
bewaffnen, *armare.*
bewegen (heftig), *agitare.*
Beweglichkeit, *agilità.*
bewegt, *agitato.*
Bezüge, *astuccio.*
Bindsel, *aghetto.*
binden, *ammarrare.*
Birnbalken, *baglio,* 293.
Blasebalken, *battimare.*
Blasenstahl, *acciaio vescicolare.*
Bleiweiss, *biacca.*
Blende, *blinda.*
Blitzableiter, *albero,* 154.
blockieren, *bloccare.*
Block, *bozzello.*
— an Block, *a baciare.*
— räderlaffette, *affusto.*
Bolzen, *alaggio,* 135, *bozzello.*
Boot (das gedeckte), *barca.*
Bootslaffette, *affusto,* 99.
Bootsrapert, *ivi.*
Bord, *banda.*
— an, *abbordo*
Bord, (an) gehen, *a bordo.*
— an anholen, *alare,* 136.
Brackwasser, *acqua salmastra.*
Bramstenge, Bramstänge, *albero,* 144, *alberetto,* 141.
Bramstenge (ohne Oberbramstenge), *alberetto.*
Bram Oberbramstenge wenn aus einem Stück, *alberetto,* 141.
Bramstenge auflanten, *ivi.*
— an Deck geben, *alberetto,* 141.
Brand, *abbruciamento.*
brassen, *bracciare.*
— (eine Raae vierkant), *bozzello.*
Breite, *bocca.*
brennen, *ardere.*
Brennen, *ardenza.*
brennend, *ardente.*
Brigg-Bemastung, *alberatura,* 139.
Brohk, *braca.*
Brookwelllaffette, *affusto,* 101.
brüderlich verkehren, *affratellare.*
Bughölzer, *apostolo.*
Bugsteg, *albero,* 155.
Bündung machen, *addrizzare.*
Bugspriet, *albero,* 146.
Bugsprietwant, *ivi,* 155.
Bugsprietwuling, *ivi.*
Bug; mit dem B. gegen einander laufen, *abbordare con la prua.*
bulinen, *bolinare.*
Bulinen, *bolina, alare,* 136.
— anholen, *bolinare.*

C

Centrum, *centro*
— treffen, *accentrare*
Centrumsschlacht, *battaglia.*
Cementstahl, *acciaio di cementazione.*

Collision, in C. geraten, *abbordare.*
Commandobrücke, *banco.*
Compass, *bussola.*
Compositschiff, bastimento.
Condensationswasser, *acqua di condensazione.*
Contre-Admiral, *Contrammiraglio.*

D

dahinterstellen, sich, *addoparsi.*
Damm, *àggere.*
auf Deck! (Commando), *abbasso!*
Deckbalken, *baglio.*
Depeschenboot, *avviso.*
Destillienkolben, *alambicco.*
dicht an, *ala,* 134.
Dienst verlassen den, *abbandonare il servizio.*
doppelklinkerartig, *adattato.*
doppeltwirkend, *a doppio effetto, adattato.*
doppelt zusammenlegen, *addoppiare.*
doppel *T.* Stahl, *acciaio a doppio* T.
Dornhai, *aconthius.*
Dreckanker, *ancora,* 26.
Drehgeschützrapert, *affusto.*
Drehscheibenlaffette, *affusto,* 100.
dunkel werden, *affoscarsi.*
durchgebogen, *arcato;* Bogenstellung, *arcatura.*
dwarsschiffs, *attraverso.*

E

Ebbe, *acque discendenti.*
Ebbanker, *ancora,* 90
einebnen, *agguagliare.*
Eingang, *adito.*
einpacken, *abballare, abballinare.*
einrichten, *assettare.*
Einrichtung, *acconcia, acconciamento.*
einschäkeln, *ammagliare.*
einschliessen, *accerchiare.*
einsetzen, die Untermasten, *alberare.*
Einteilung der Räume eines Schiffes, *abitabilità della nave.*
einwirckende Kraft, *agente.*
einzahnen, *addentare.*
Einziehwalze, *alimentatore.*
Einhaffanker, *ancora,* 75.
einholen, *alare,* 137.
einig gehen, *accordare.*
Eisvogel, *alcione.*
entbrennen, *accendersi.*
entern, ein Schiff, *abbordare, aggrappare, arrembare.*
Entern, *abbordaggio, abbordo.*
Enternetze, *reti d'arrembaggio.*
Enterung, *abbordaggio, arrembaggio.*
entflammen, *accendersi.*
entgegen gehen, *affrontarsi.*
entwerfen, *architettare.*
entzündbar, *accendibile.*
entzünden, sich, *accendersi.*
entzünden, accendere.
Entzündung, *accensione.*
Erdwall, *àggere*
ergreifen, mit Gewalt, *afferrare.*
erhitzen, sich, *accendersi.*
Erpressung, *angheria.*
ersticken, *affogare.*
Erstickung *affogamento.*
ertränken, *annegare.*
ertrinken, *affogare.*
Ertrinken, *affogamento.*
erweitern, *allargarsi.*
Eselshaupt (Eselshoft), *albero,* 150.
Eversegel, *aurica.*
Expansionskamm, *bocciuolo.*
Ejector, *aggottatore.*

F

Fährboot, *battello.*
fahren, *passare.*
— zur See, *navigare.*
Fahrt *viaggio.*
Fahrt bekommen, *avviarsi.*
Fahrt des Schiffes, *cammino della nave.*
Fahrt, in F. kommen, *abbrivare.*
— vermindern, *smorzare, scemare l'abbrivo.*
Fahrwasser, *corrente, passo di un fiume.*
Fahrzeug, *bastimento.*
volle Fahrt! *abbriva!* (Commando).
Fall, *albero,* 155.
Fallreep, *barcarizzo.*
— an's, *alla banda.*
falten, *aggrinzire.*
fassen, *abbrancare.*
fein machen, *affinare.*
Feldlazareth; *ambulanza.*
fertigmachen (zur Reparatur), *acconciare.*
festhalten, *afferrare, agguantare.*

sich festhalten, *aggrapparsi, agguantarsi*.
Feuerschlager, *acciarino*.
Feuerstahl, *ivi*.
Feuer; sämmtliche F. anzünden um mit voller Kraft zu fahren, *accendere tutti i fuochi per ottenere tutta la forza delle macchine*.
Feuer fangen, *accendersi*
Fischerboot, *battello*
Fischhaken, *amo*.
flach gehen, *prendere poc'acqua*.
Flachwasser, *acque di poco fondo*.
Flagge, *bandiera*.
— in Sicht, *ivi*.
Flaggenknopf, *albero*, 149.
— stock, *albero*, 147.
Flagge Lieutenant, *aiutante*, 131.
Flesche, *albero*, 152.
fliessendes Wasser, *acqua corrente*.
flott, *a galla*.
Flotte, *armata*.
Flügel, *ala*, 133.
— einer Flotte, *ivi*.
— des Pumpensoodes, *ivi*.
Flugmaschine, *aerolibrante*.
Flutte, *acque salienti*.
fluthet (es), *acque cresce*.
Fluthanker, *ancora*, 37, 68.
Fockmast, *albero*, 145.
fraternisieren, *affratellare*.
freies Wasser vor sich haben, *acqua da correre*.
Freibord, *bordo*.
freilassen, *affrancare*.
Fressen, *aggrinzamento*.
frisch machen, *affrescare*.
frisches Wasser, *acqua dolce*.
Frontmarsch, *battaglia*.
functionieren, *agire*.
Fusse; auf dem F. folgen, *accodare*.
Fuss einer Stenge, *albero*, 149, 150.

G

in Gang bringen, *dare l'abbrivo*.
— — kommen, *avviarsi*.
Gangspill, *argano*.
Gangspillpinne, *aggiaccio*.
Gangspill fest, *ancora, m.* 209.
Geenterte, *abbordato*.
gegen den Strom, *contro l'acqua*.
Gegensenkerachse, *asse*, 263.
gehärteter Stahl, *acciaio temperato*.
Gehäuse, *bozzello*.
an Bord gehen, *all'abbordo*.
genau anpassen, *a baciare*.
gepuddelter Stahl, *acciaio raffinato*.
Geschäftsträger, *agente*
Geschütze bemannt! (Commando), *ai pezzi!*
Geschwindigkeitsmesser, *accelerometro*.
gestählt, *acciaiato*
Gestirnweite, *amplitudine*.
Gewehr heraus! *all'arme!*
gewöhnen, sich (an jemanden), *affiatamento*.
gewöhnen, an den Krieg, *agguerrire*.
Glas, *ampolletta*.
gleich machen, *agguagliare*.
Gleichgewicht, *bilanciare*.
Glühen, *ardenza*.
glühend, *ardente*
  machen, *affogarsi*.
greifen, *abbrancare, aggraffare*.
Grossbramstenge, *alberetto*, 141.
Grossmast, *albero*, 143.
Grossuntermast, *ivi*, 147.
Grund; in den G. bohren, *affondare*.
Grunde; bis zum G. gehend, *affondo*.
Grundpfahl, *agucchia*.
Grundstellung, *ai pezzi!*
Gussstahl, *acciaio fuso*.

H

Hacke einer Stenge, *albero*, 150.
Hackenblock, *bozzello*
Hafenanker, *ancora*, 69, 35.
Haken, *aggrappatoio*.
Halbrahmenlaffette, *affusto*, 100.
halten, *agguantare*.
Handbeil, *accetta*.
handeln, *agire*.
Handelsgesellschaft, *accomandita*.
Hangerstroppklampe, *albero*, 150.
Hartbrot, *biscotto*.
Haverie, *avaria*.
Haus der Galeeren sclaven, *bagnare*.
Hebedaumen, *bocciuolo*.
Heck, *arcopompa*.
Heckflagge, *bandiera*.
Helling, *alaggio*, 131.
herausputzen, *adornare*.
herausspringen, *aggettare*.
hervorragen, *aggettare*.
hier rund! *ancora, c.* 208.

Hilfsapparate, *accessorio.*
hineindrängen, *addentrare.*
Hissen der Flagge, *alzatura.*
Hochwasser, *acque.*
Hof, *alone.*
hofadas, *albero,* 156.
Höhe, *altezza.*
— bei. ab, auf der H... von, *all'altezza di...*
Höhenmessung, *altimetria.*
holen, *alare,* ein Schiff an's Land holen, *alare,* 136.
hol'nieder, *ala,* 134.
holt aus! *in batteria!*
Hoerdfrischstahl, *acciaio naturale.*
Hummer einer Stenge, *albero,* 152.

I

ineinanderschlingen, *aggravigliarsi.*

J

Jochpinne, *aggiaccio.*
Jungfernblock, *bigolta.*

K

Kadett, *accademista.*
Kampf aufgeben, *abbandonare il combattimento.*
kapaunen, *accaponare.*
Katanker, *ancorarsi.*
Katzenrücken (eines Schiffs), *arco.*
kentern, *abbonare, rocesciare, tornare, voltare.*
Kerbe; in die K. legen, *accoccare.*
Kettenkugel, *angiolo.*
Kette stoppen, *ancora, c.* 208.
Kielwasser, *acque.*
Kielholung, *banda.*
Klappe, *animelle.*
klar Deck! *ancora, c.* 208.
klaren, *allestire.*
klar machen, *allestire.*
klinkerartig beplankt, *bordato.*
Klüverschote, *attraversare.*
Knopfstopper, *bozza.*
Kommanditgesellschaft, *accomandita.*
Kompasspinne, *aggiaccio.*
Korallenbank, *banco.*
kraweelartig, *bordato.*
Kreuzbramstenge, *albero,* 147.
Kreuzmast, *albero,* 144.
Kreuzoberbramstenge, *alberetto,* 141.
Kreuzstenge, *albero,* 145.
Krieg führend, *belligerante.*
krümmen, bogenförmig, *archeggiare.*
kühn angreifen, *affrontare.*
Kunst, *arte.*
kuppeln, *accoppiare*
Kuppelung, *accoppiatoio, accoppiamento, accopaiatura.*
Küstenlaffette, *affusto, p.* 99.

L

Ladestock, *bacchetta.*
Laffette, *affusto.*
– mit Directionsbaum, *ivi.*
— drehbare, *ivi,* 99.
— mit Kettenwinde ein-und ausholen, *ivi,* 100.
Laffettenachse, *ivi.*
— küssen, *ivi.*
— querholz, *ivi.*
— rad, *ivi.*
— wand, *ivi.*
Laffettierung, *affustamento.*
Lage, *andana*
Land (an), *a terra*
Landungslaffette, *affusto,* 99.
Langendehnung, *allungatura.*
Langsahlinge, *albero,* 152.
langsam, langsamer, noch langsamer (più), *adagio.*
— vorwärts gehen, *andare adagio.*
— solangsam als möglich, *adagio come possibile*
lavieren, *bardeggiare.*
Leichtigkeit, *agilità.*
Lenzejector, *aggottatore.*
lichten, *alleggerire.*
— den Anker, *ancora,* 102.
lichter, *allaggio.*
Lichter *accone.*
löschen, *alleggiare.*
Luke, *boccaporta, boccaportella.*
Lukendeckel, *ivi.*
Luft, *aria.*
luftartig, *aeriforme.*
Luftballon, *aerostato.*
Luftbeobachtung, *aeroscopia.*
Luftbeschreibung, *aerografia.*
Luftdichtigkeitsmesser, *aerometro.*
lüften, *aerare.*
luftförmig, *aeriforme.*
Luftkundige, *aerologista.*
Luftlehre, *aerologia.*

M

N

O

P

pressen, *acciaccare.*
Puddelstahl, *acciaio raffinato.*
Putze, *bagliuolo.*

Q

Quai, *banchina.*
Quarantaineflagge, *bandiera.*
Quecksilberagometer, *agometro.*

R

Raaen toppen, *assettare.*
Raalick, *antennale.*
Racktau, *bastardo.*
Radkasten, *barca*
Radkastenbalken, *baglio.*
Rampert, *affusto.*
Randsomhölzer, *alette.*
Rapert, *affusto,* 100.
Rapert, zweirädriger mit Schleifriegel, *ivi.*
Rappert, *ivi.*
Regenbogen, *arcobaleno.*
Reibahle, *allargacomenti.*
reinigen, *affinare.*
—, durch Verbrennen mit Pulver, *abbrustolire.*
Reserveanker, *ancora,* 92.
— laffette, *affusto,* 99.
— pinne, *aggiaccio.*
Rettungsboot, *battello.*
richten, *aggiustare.*
sich richten nach, *addrizzare.*
Richtkeil der Laffette, *affusto.*
Ring, *anello.*
Ringstopper, *bozza.*
rittlings, *accavalciare, a cavalcione, a cavalcioni.*
in Röhren, *addocciare.*
Rolle, *aduglia.*
Rollpferd, *affusto.*
rücken, *aquartierare*
rückwärts, *addietro!*
— holen, *alare,* 136.
die Ruder in den Seitenraum der Galeere einziehen, *acconigliare.*
die Ruder in das Schiff einziehen, *ivi.*
Rudermeister, *aguzzino.*
Ruderpinne, *aggiaccio.*
runzeln, *aggrinzare.*
Rüstanker, *ancora,* 23.

S

Sackgasse, *a cul di sacco.*
Sahling, *albero,* 152.
Salzwasser, *acqua.*
Scafflutte, *acque*
Schäckel, *accoppiatoio.*
Schale, *albero,* 153.
Schanze, *àggera.*
scharf, *aguto.*
— anbrassen, *bracciare di punta.*
schärfen, *affilare.*
Schärfungswinkel, *angolo,* 218.
Scheibe, *bozzello.*
Scheibengat, *boccame*
Scheingefecht, *battaglia*
Schiessplatz, *balipedio.*
Schiffscertificat, *atto di grazia.*
Schiffseinteilung, *abitabilità della nave.*
Schiff (ein) kielholen, *abbattere in carena.*
Schiffslaffette, *affusto,* 99.
Schiffsprofoss, *aiutante,* 132.
Schiffsschnabel, *becco.*
Schiff (ein) wässern, *abbeverare.*
Schiffszwieback, *biscotto.*
Schlachtlinie, *battaglia.*
Schlachtordnung, *ivi.*
Schlag, *bordata.*
Schlagseite, *banda.*
Schlag, den, sicher ausführen, *accertare di colpo.*
schleifen, *affilare.*
schleudern, *avventare*
Schlitternrapert, *affusto.*
Schlüssel, *albero,* 151.
Schmelzofen, *affinatoio.*
Schmelzstahl, *acciaio naturale.*
schmücken, *adornare.*
Schnelligkeit, *agilità.*
Schoten, *bordare.*
Schotendorn, der ägyptische, *acacia.*
Schüler, *allievo.*
Schüreisen, *attizzatoio.*
schüren, *attizzare.*
Schweissstahl, *acciaio fucinato.*
schwer arbeiten, *affaticare.*
Schwimmachse, *asse,* 263.
Schwimmthor eines Dockes, *battello.*
Seeanker, *ancora,* 63.
See-Aspirant, *aspirante.*
Seemannschaft, *arte nautica.*
Seeschlacht, *battaglia.*

Seetüchtigkeit, *attitudine.*
Seeunglück, *accidenti di mare.*
Seeunfall, *accidenti di mare.*
Seewasser, *acqua marina, acqua di mare.*
Seewermuth, *artemisia.*
Segel festmachen, *accannonare.*
Segel (die) in den Wind brassen damit sie killen, *bozzello.*
Segelnadel, *ago.*
Segel (die), streichen, *ammainare.*
Segeltuch, *alona*
Segel vorholen, *bordare.*
Seite, *banda.*
Senkel, *aghetto.*
Senker, *accecatoio*
Serving, *baderna.*
setzen, *aumentare.*
— in guten Zustand, *addobbare.*
— den Anker auf den Bug, *ancora,* 20.
Sicht (in), von, *avariarsi.*
— — bekommen, *arvistare.*
Sinken des Wasserspiegels, *abbassa mento di libello del mare.*
Sinken der Witterung, *abbassamento di temperatura.*
Sonnenferne, *afelio.*
Sorrleine, *aghetto.*
Spardeckschiff, *bastimento.*
Speerhai, *acanthius.*
speisen, *alimentare.*
Speisekanal, *alimentatore.*
spindelförmig zuspitzen, *affusare.*
spitz, *aguto*
Springtau, *abbozzatura.*
Stab, *albero,* 152, *bastone.*
Stabswachtmeister, *aiutante,* 132.
Stahl, *acciaio.*
stählen, *acciaiare.*
Stahlhütte, *acciaieria.*
Stahlwerk, *acciaieria.*
Stange, *asta.*
Stapel lassen (vom), *acqua.*
stärker werden, *affuscare.*
Stauwasser, *acqua.*
steck' die Kette, *ancora,* 208.
Steg, *albero,* 158.
Stenge, *ivi,* 144.
Stengenwindreep, *ivi,* 155.
Stillwasser, *acqua*
stillwerden, *abbonacciare.*
Stirn bieten (die), *affrontare.*
Stock, *albero,* 152, *bastone.*
stoppen, *abbozzare* (Comando), *ab bozza!*
Stopper, *bozza.*
Stosslappen, *batticoffa.*
strecken (ein Tau zum klaren), *allungare.*
streichen (die Segel), *ammainare.*
Stromanker, *ancora,* 33.
stumpf aneinander stossen lassen, *attestare.*
Sturm ist im Anzuge, *abburrascarsi.*
stürzen sich, *avventurarsi.*
Südlicht, *ancora australe.*
Süsswasser, *acqua.*
Südwestwind. *africano.*
Swertie, amerikanische und gemeine, *acacia.*

T

T-Stahl, *acciaio a* T.
Takellage, *attrezzo.*
Takelwerk, *ivi.*
Tanne, *abeto, abete.*
Tau, *alzaia.*
— (ein) aufschiessen, *abbisciare.*
— (im), *alaggio,* 135.
— (ein), rund zusammenlegen, *abbisciare.*
Taustopper, *bozza*
Tauwerk, *aduglia.*
Tauwerk (das), verwickelt sich beim Aufschiessen, *adugliare:*
Taucher, *marangone, mergo, palombaro.*
Taucheranzug, *abito.*
Tauchungslinie, *acqua.*
Taufe, *battesimo.*
tauglich machen für den Krieg, *agguerrire.*
tief, *affondo.*
gehen, *prendere molta acqua.*
Tiefe des Meeres, *abisso.*
tiefen (im) Wasser sein, *acqua.*
thalwärts, *a valle.*
thätig sein, *agire.*
Todtenstille, *bonaccia.*
toppen, *ammantigliare.*
Toppknopf, *albero,* 149.
traversieren, *attraversarsi.*
Treibanker, *ancora,* 41.
Treibherd, *affinatoio.*
Treibsegel, *battenlo*
Treibwelle, *asse,* 263.

W

Walfisch, *balena.*
Walfischboot, *baleniera.*
Walfischfânger, *baleniere.*
Wallanker, *ancora,* 110.
Want, *albero,* 156.
Wasser, *acqua.*
Wasserboot, *battello.*
Wasser einnehmen, *far acquata.*
— (das) fällt, *acque cala*
Wasserfass, botte, *barilo d'acqua.*
Wasser in eine Pumpè giessen, *avviare.*
Wasserhose, *tromba.*
Wasser lebend (im), *acquatico, acqua tile, acquativo.*
Wasserlinie, *linea d' acqua, bagnasciuga.*
— (an der), *all'immersione.*
Wasserspiegel, *pelo dell'acqua, la superficio, il livello dell'acqua.*
Wasserraum, *magazzino d'acqua.*
Wasser schlagen, *tirar acqua.*
Wassertracht, *pescare della nave.*
Wasser (unter), *acqua.*
Wasserverdrängung, *ivi.*
Wasservorrat, *ivi*
Wasser ziehen infolge eines Leckes, *arrenare.*
wässern (ein Schiff), *abbeverare (un bastimento).*
Watanker, *ancora,* 117.
Wattenanker, *ivi,* 35.
Weiche, *ago.*
weicher Stahl, *acciaio.*
Weite, *amplitudine.*
Wellenthal, *avvallamento*
werfen, *avventare.*
Werk, das todte, *accastellamento.*
Wettmanöwer, *a chi primo.*
Wetzstahl, *acciaiolo, acciaiuolo.*
Wimpel, *banderuola.*
Windfang, *bocca.*
Windstille, *bonaccia, abbonacciarsi del vento.*
Wind gehen (an den), *avvicinarsi.*
Windvierung, *anca.*
Winterbramstenge, *alberetto,* 141.
wirken, *agire.*
Wurfanker, *ancora,* 4, 10, 112. — *ancorotto, andirello.*
wurmstichig, *abbrumato.*

Z

Zahnschraube, *arridatoio.*
zerkrücken, *acciaccare.*
zertrümmern, *acciaccare.*
Zertrümmerung, *acciaccato.*
ziehen, Hand über Hand, *olare.*
Ziehen, *alaggio,* 135.
Ziehweg, *ivi.*
Ziel sicher nehmen (das), *accertare.*
zielen (genau), *aggiustare.*
Zubehör, *accessorio.*
Zugang, *adito.*
zurecht machen, *accomodare, acconciare.*
zurück, *addietro!*
Zünder, *accendifuoco*
Zündloch, *lumiera.*
Zündkraut, *polverino.*
Zündpulver, *ivi.*
zusammendrehen, *addoppiare.*
zusammengerafft (in Eile und wahllos), *accogliticcio.*
zusammenknoten, *annodare.*
Zusammenstoss, *abbordaggio.*
zuschnüren mit einer Schlinge, *accappiare.*
Zuschnürung, *accappiatura.*
Zutritt *abbordo.*
Zwischenachse, *asse,* 263.
zwischen Wind und Wasser, *(acqua), all'immersione.*

III. - Greco.

Le voci italiane non sempre sono le corrispondenti, ma quelle sotto le quali si trova la voce greca.

A

ἀγείρω, assembrare.
ἀγγέλλω, avvisare.
ἀγκάλαι, ancale.
ἄγκλιμα, anclima
ἄγκοινα, anchina.
ἀγκύλη, antenna.
ἀγκυροβόλιον, ancoraggio
ἄγκυρα, ancora, 191.
ἀγκύραιος, ancorario.
ἄγκυραν (ἐπ'), ancora, 205.
ἄγκυραν (τὴν) χαλάω, ancorare.
ἀγκυροβόλιον, ancoraggio.
ἀγκυρῶν (πελάγιος ἐπ') ἐσάλευεν, ancora, 207
ἀγκω κατα ποντίζομαι, affogare.
ἀδιάσκευος, adiascevo.
ἀδικομαχία, adicomachia.
ἀήρ, ἀέρος, aria.
ἄζυξ,
ἀκόνη, accone.
ἀκροκέραια, acrocerea.
αἰχμ ωτίς, armare.
ἀκαλήφη, acalefo.
ἀκάτιος, acato.
ἀκατασκεύαστος, acatascevasto.
ἀκή, ace.
ἀκρόνηον, acroneo.
ἀκταίωρος, acteoro.
ἀκροβατής, acrobata.
ἀκροβατικός, acrobatico.
ἀκροκόρυμβος, acrocorimbo.
ἀκρόπρωρον, acropora.
ἀκροπρύμνα, acroprimna.
ἀκρόστολιον, acrostolio.
ἀκροτήριον, acroterio.
ἀκταιωρία, acteoria.
ἀκυβέρνητος, acubernete.
ἀλκυών, alcione.
ἄμβολα, antenna.
ἅμιλλα τῶν πλοίων, giostra navale.
ἀμφηρικόν, acato.
ἀμφίδρομος, anfidromo.
ἀμφιέλισσα, anfielissa.
ἀναῤῥήγνυμαι, avvenare.
ἀντλία, antlia.
ἀντλίον, antlio.
ἀναυμάχιον, anaumachio.
ἀποβάτρα, apobatra.
ἀποκατάστασις, apocatastasi.
ἀπολείπω, abbandonare.
ἀπολύω, affrancare.
ἀποστολεύς, apostoleo.
ἀπόστολον, apostolo.
ἀπόστελος, ivi.
ἀρμαμέντον, armentario.
ἄρμενος e *ἄρμενον*, armeno.
ἄῤῥη, arri.
ἀρχικυβερνήτης, archiguberna.
ἀρχιτεκτονέω, architettare.
ἀσάνδιον, asandio.
ἄσκωμα, ascoma.
ἀσπιδεῖα, aspidia.
ἀστράγαλος, astragalo.
ἀστρολάβος, astrolabo.
αὐχή, auche.
ἄφλαστον, aplustro.
ἄφρακτος, afratto.
ἀχρώματος, acromatico.

B

βαθύς, affondo.
βάρις, bari.
βελόνη, agocchia
βολίς, bolide e bolis.
βορέας, aquilone.
βουλή, arsenale, 249.

Γ

γραμματοφόρος, avviso.

Δ

δακτύλιος, anello.
δεκαναῖα, armata.
δέξιος, agile.
διαλλακτής, arsenale, 249.
διαλλάσσω, *accordare*.
διατάσσω, acconciare.

δικαστήριον, arsenale, 249.
διπλασιασμός, addoppiatura.
διπλόω, addoppiare.
δοκιμαστής, arsenale, 249.
δοκός, baglio.

E

ἔγχος, asta.
ἐνθέμιον, asandio.
ἔνυδρος, acquatico.
ἐξισόω, agguagliare.
ἐπίκουρος, ausiliare.
ἐπιπλέω, abbordare.
ἐπίπλους, abbordaggio.
ἐπιπολῆς, a galla.
ἐπισκευάζω, acciurmare.
ἐπιστολεύς, ammiraglio.
εὐνή, ancora, 192.

H

ἡγούμενον, avanguardia.

I

ἱερά, ancora, 191.
ἰκρῖον, albero.
ἱμάς, imante.
ἶρις, ἴριδος, arcobaleno.
ἱστιοκεραία, antennola.
ἱστιοκώπη, attuaria.
ἱστός, albero.

K

καίω, accendere.
κατάγω, alare.
καταμάρπτω, afferrare.
καταπίεσις, abbassamento.
καταποντίζω, affondare.
κατασκευή, apparecchio.
κεραία, antennale.
κλιμαγκίς, ίδος, apobatra.
κόρυμβος, acrocorimbo.
κοσμέω, assettare.

Λ

λίμνη, acque, 62.
λογγάσια, longasia, ancora.

M

μαλακία, bonaccia.
μάχομαι, battagliare.
μάχη, battaglia.
μοχλόω, abbarrare.

N

ναυμαχία, battaglia.
ναῦ αναρρήγυνται, acqua, 59.
ναῦς οὐδὲν στέγει, acqua, 59.
ναυτική (τέχνη), arte nautica.
ναυτικόν, armata, arte nautica.

O

ὀδόντες, ancora, 197.
οἶαξ, aggiaccio.
οἰκειοῦσθαι, affratellare.
ὀξύνω, affilare, affinare.
ὀξύς, aguto.
ὅπλον, arma.
ὁπλοθήκη, armamentario.
ὁρμάομαι, avventare.
ὁρμάω, abbrivo.
ὁρμή ivi.

Π

παρασκευάζω, acconciare.
πάρεργοι, accessorii.
πενταναΐα, armata.
πεντεκαιδεκαναΐα, ivi.
πλησιάζω, accostare, avvicinarsi.
ποιεῖσθαι, attestarsi.
πολιορκία, assedio.
προσορμίξω, approdo.
προσόρμισις, abbordo.
προσάπτω, adattare.
προστίθημι, accostare.
πτέρυξ, ala.

P

ῥαδίως, adagio.

Σ

σημεῖον, bandiera, 304.
σκάλα, apobatra.
σκάφος, barca.
σκευοθήκη, armamentario.
σπεῖρα, aduglia.

στοιχίζω. affilare.
στόλος, armata.
στρατηγίς, ammiraglio.
συλλογιμαῖος, accogliticcio.
σύμβολα. antenna.
συμμάρπτω, agguantare.
συμμορία, armata.
συμπίπτω, abbordarsi.
συμπεσούσης, abbordare.
συναιρέω, abbrancare.
συντέλλω, ammainare (ammaina).
συσκοτάζω, affoscarsi.
συστρέφομαι, aggravigliarsi.

T

ταμίας, arsenale, 249.
τερηδών, bruma.
τρητὸς λίθος, anelli.
τροφή, alimento.

Υ

ὑβρίζω, affrontare.
ὑδάτινος, acquatico.
ὕδωρ θαλάσσιον, acqua marina.
ὕψος, altezza.

Χ

χαλάω, ammainare (ammaina).
χάλυψ, acciaio.
χιρκέτης, ancoretta.

Ω

ὡροσκόπος, ascendente.

IV. - Latino.

A

accidens, *accidente.*
accomodare, *assettare.*
acies (prima), *avanguardia.*
— *dell'armata allestita,* Nepote, in *Han.*, 11; Frontino, *Strat.*, II, 3.
acrobatius, *acrobatico.*
actuaria, *attuaria.*
actuariola, *attuaria.*
actuariolum, *actuariolo.*
actuarius, *attuario.*
acuere, *affilare.*
acus, *agocchia.*
acutus, *acuto, aguto.*
admovere, *accostare.*
adducere, *accostare.*
aedificare navem, classem,
aequamentum, *agguagliatoio.*
aequare, *agguagliare.*
aequator, *agguagliatoio.*
aer, aeris, *aria.*
aerata navis.
— classis. Orazio, *Feb.*, V, 335.
agilis, *agile.*
aggredi, *affrontare.*
aggressio, *abbordaggio.*
ala, *ala.*
alimentum, *alimento.*
altitudo, *altezza.*
ancoralis, *ancora.*
ancora sacra, *ancora,* 44.
ancoram jacere, *ancorare.*
— tollere, *ancora,* 206.
— (vellere), *ancora,* 206.
— (consistere ad), *ancora,* 205.
— deligare, ad.
ancoras legere, *levar l'ancora,* Seneca, *Troad.*, 759.
— (moliri), Livio, 28, 17.
ancorare, *ancorare.*
ancorarius, *ancora.*
ancoris (exspectare in), *ancora,* 205.
— (commorari in), *ancora,* 205.
— (tenere navem in), *ancora,* 207.
— (stare in), *ancora,* 205.
— solvere.
anquina, *anchina.*
aparctias, *aquilone.*
aperta navis,
aphractus, *afratto.*
apparatus, *apparecchio.*
appellere, *abbordare.*
— *approdare,* Tacito, *Hist.*, V, 21.
applicare naves terrae, *approdo.*
apprehendere, *afferrare.*

V. - Voci Dialettali.

Anc. = anconitano; *cors.* = còrso; *gen.* = genovese; *liv.* = livornese; *malt.* = maltese; *nap.* = napoletano; *pis.* = pisano; *rom.* = romano; *sar.* = sardo; *sic.* = siciliano.

Le voci che non ànno la corrispondente italiana vuol dire che sono a capoverso.

A

abbarzare, *liv.*
abbatte, *gen*, *abbattere.*
abbattûa, *gen.*, *abbattuta.*
abbocase, *gen.*, *abboccarsi.*
abboccà, *nap.*, *abboccare.*
abboccarello, *rom.*, *abbocchevole*
abboinâ ûnn-a veja, *gen.*
abbordâ, *gen.*, *abbordare.*
abbossâ, *gen.*, *abbozzare.*
abbraççiâ, *gen.*
abbrancâ, *gen.*, *ancora.*
abbrivase, *gen.*, *abbrivare.*
abbrummoû, *gen.*, *abbrumato.*
abburascoû, *gen*, *burrascoso.*
abitacolo, *ven.*
accaponà, *gen.*, *ancora.*
accastellâ, *gen*, *accastellare.*
accostâ, *gen.*, *accostare.*
acordar, *ven.*
acostar, *ven*, *accostare.*
adano, *ven.*
adarzenale, *nap.*, *arsenale.*
adûggiâ, *gen.*, *adugliare.*
aega, *gen.*, *alga.*
aegua, *gen*, *acqua.*
aengo, *gen.*
aenin, *gen.*
aenn-a, *gen.*, *arena.*
aerbu, *gen.*, *albero.*
affallâ, *gen.*
affiâ, *gen.*, *affilare.*
affissi, *sic.*
affogâ, *gen.*, *affocare.*
afforcare, *ven.*, *ancora.*
agoggiajêu, *gen.*, *agoraio.*
agozzino, *ven*
agrafar, *ven.*, *aggraffare.*
agrapar, *ven.*
agrûa, *gen.*
agugetta, *gen.*
aguggia, *gen.*, *agucchia.*
agûo, *gen.*
agûssâ, *gen.*
aguttâ, *gen.*
aguzin, *ven.* e *gen.*,
aiûssa, *gen.*
albolar, *ven*, *alberare.*
alborada, *ven.*, *alberata.*
alboradura, *ven.*, *ivi.*
alboro, *ven.*, *albero.*
alzanela, *ven.*, *alzanella.*
amantexetta, *gen.*, *amanticello.*
amantiggi, *gen.*, *amantiglia.*
amantiggiâ, *gen.*, *ammantigliare.*
amantiggio, *gen.*, *amantiglio.*
amantigia, *gen.*, *amantiglia.*
amarrâ, *gen.*, *ammarrare.*
amätâ, *gen.*, *alberare.*
ammainâ, *gen.*, *ammainare.*
ammatticata, *sic.*
ancoassa, *gen.*. *ancoressa.*
amûa, *gen.*
amûâ, *gen.*
amurrâ, *gen.*
ancin, *ven.*
ancoa, *gen.*, *ancora.*
ancoâse, *gen.*, *ancorarsi.*
ancoassa, *gen.*, *ancoraccia.*
ancoragio, *ven.*, *ancoraggio.*
ancorarse, *ven.*, *ancorarsi.*
ancoroto, *ven*, *ancorotto.*
ancuoto, *gen.*, *ivi.*
angeo (balla d'), *angiolo.*
andannia, *gen.*, *andàna.*
andiscaro, *ven.*
anghiere, *ven*, *alighiero.*
angrameddru, *sic.*
anighiere, *ven.*, *alighiero.*
aniza, *ven.*
anteneli, *ven.*

anticuore, *ven.*
antimama, *ven.*
anzino, *ven.*
ánzolo, *ven*, *angiolo.*
appoggiada, *ven.*, *abbattuta.*
appopâ, *gen.*, *appoppare.*
arboâ, *gen.*, *alberare.*
arboa, *gen.*, *albero.*
arbuatûa. *gen.*, *alberata.*
arcassa, *gen.*, *arcaccia.*
ardor de mar, *ven.*
arfier, *ven.*
àrgola, *ven.*
a riva, *gen.*, *andare, salire su.*
arizze, *ven.*, *rizze.*
armeggio, *ven.*
armiragio, *ven.*
armo, *ven.*
arpetta, *gen.*, canna che all'un dei capi porta tre o quattro ami, ben legati, per pescare polpi.
arravogliare, *nap.*
arrecavo, *ven.*
arremeggiare, *nap.*
arremocchiare, *nap.*
arremorchiare, *nap.*, *arremocchiare.*
arretallo, *sar.*
arriâ, *gen.* *ammainare.*
arridá, *gen.*, *arridare.*
arrolazione, *ven.*
arsenâ, *gen.*, *arsenale.*
arsenaloto. *ven.*
arsenato, *nap.*, *arsenale.*
artellaria, *ven.*, *artiglieria.*
arvolo, *nap.*, *albero.*
arvoro, *nap.*, *ivi.*
arzanà, *ven.*, *arsenale.*
äsâ, *gen.*, *acciaio.*
assarpare, *nap.*
asseguâ, *gen.*, *assicurare.*
assegûatô, *gen.*, *assicurare.*
assegûôu, *gen.*, *assicurare.*
assentâ, *gen.*
assento. *gen.*
asserpolare, *ven.*, *abbisciare.*
atrazzi e atrezzi, *ven.*, *attrezzi.*
attesâ, *gen.*
attraccâ, *gen*, *attraccare.*
attracoû. *gen.*
attrazzare, *ven.*
attressâ, *gen.*
attressatuâ, *gen.*
attuffâ, *gen.*
avâ, *gen.*, chi n'unze, n'avaa.
avaja, *gen.*
avanzare, *ven.*, *avanzamento.*
avão, *gen.*
— (piggià l'), *gen.*,
avarar, *ven.*
averta de boca, *ven.*,
averzer, *ven.*
avistâ, *gen.*
axola, *ven.*
azal, *ven.*
azzalar, *ven.*, *acciaiare.*

B

babô, *gen.*
bacalà, *ven.*, *baccalare.*
baccalaja, *gen.*, *baccalare.*
baccan, *gen.*, *padrone.*
bafuogno, *nap.*
bailòn, *ven.*
balador, *ven.*, *balladore.*
balancê, *gen.*
balançinn-a, *gen.*
balanzuota, *gen.*, *balancinn-a*
balaor, *ven.*, *ballatoio.*
balaû, *gen.*, *ballauro.*
balestone, *ven.*, *balestrone.*
balla d'angeo, *gen.*, *angiolo.*
balonier, *ven.*
banca (eccellentissima), *ven.*, *arsenale.*
bancazza, *ven.*, *bancaccia.*
banda, *ven.*, *fianco della nave.*
— andare alla, *ven.*
bandadda, *gen.*
bandea, *gen.*, *bandiera.*
banderotta, *gen.*, *banderuola.*
bara. *gen.*, *asta.*
— dicouo i Veneti i rematori del mezzo, nelle barche pescheceecie. Pare che derivi da *barba* = zio, poi che dicono: *bara Bepo, bara Tono*, ecc.
baonare, *ven.*, *gondolare.*
barca a lai, *ven.*
barcassa, *gen.*, *barcaccia.*
barcazza, *ven.*, *barcaccia.*
basadone, *ven.*, *brezza*
bastée, *gen.*
baston, *ven.*, *fusto, ancora.*
— *ven.*, *alberetto.*
batarelo, *ven.*
batela, *nap.*, *battura.*
baticopo, *ven.*
baticulo, *ven.*, *batticulo.*

VI. - Francese.

A

aller, à la bouline, *andare.*
— de conserve, *ivi.*
— contre marée, *ivi.*
— débout au vent, *ivi*
— entre deux écoutes, *ivi.*
— en dérive, *ivi.*
— à la côte, *ivi.*
— au fond, *ivi.*
— en sondant ou à la sonde, *ivi.*
— à la veille, *ivi.*
— à la voile et à rames, *ivi.*
— à la touée, *ivi.*
— débout la lame, *ivi.*
— en course, *ivi.*
— en croisière, *ivi.*
— en lest, *ivi.*
allonge, *braccio.*
allongement, *allungatura.*
allonges, *braccio.*
— de l'œvre vive, *ivi.*
allumé, *allumato.*
allumefeu, *accendifuoco.*
allumer une pompe.
— *accendere.*
— (s'), *accendersi.*
allumettes, *specie di fuoco artificiale che si adopera nei brulotti.*
allure, *andatura.*
almanach nautique, *almanacco.*
alonge, *barganella.*
alonger, *allungare.*
altimetrie, *altimetria.*
altitude, *altezzà.*
alunation, *allunazione.*
alumelle, allumelle, *boccola.*
aman, *amante, imante.*
amariner, *ammarinare.*
— de toile, *a secco di vele.*
amarrer, *ammarrare.*
amarrer (s') au port, *afferrare.*
— *ancorarsi.*
amaye. V. **amer.**
ambulance, *ambulanza.*
à mâts et à cordes, *a secco.*
— et à coudee, *ed a sec.*
— de toile, *a secco di vela.*
âme, *anima.*
amener, *ammainare.*
— une voile, *ivi.*
— en douceur, *ammarrare per mano.*
— à garant, *ammarrare per ritorno.*
— en pagale, *ammarrare in bando.*
— le pavillon, *bandiera.*
amer, *boa-segnale.*
amet, *sinonimo di* amer.
amiral, *ammiraglio.*
amirauté, *ammiragliato.*
amonceler, *accavallarsi.*
amont, *a monte, contrario di a valle.*
amortir l'aire du vaisseau, *ammorzare.*
— *abbrivo.*
amortissement. V. **marée.**
amplitude, *amplitudine.*
ampoulette, *ampolletta.*
amure, amura. V. **mura.**
— fixe, *ivi.*
— être babord amures, *ivi.*
— être tribord amures, *ivi.*
ancrage, *ancoraggio.*
— *ivi, ancoratico.*
ancre (de l'), *ancora,* 195.
— allongée, *ivi,* 194.
— accroché, *ivi,* 198.
— d'affourche, *ivi,* 201.
— affour, *ivi,* 194.
— brevetée, *ivi.*
— bridée, *specie d'ancora.*
— en barbes, *ancora,* 196.
— du bossoir ou de poste, *ivi,* 197.
— borgne, *ivi,* 199.
— cabannée, *ivi,* 201.
— de detroit, *ivi,* 196.
— à demeure, corps mort, *ivi,* 197.
— dragué, *ivi,* 200.
— engagée, *ivi,* 198.
— à empenneller, empennellée, *ivi,* 199.
— de fortune, *ivi,* 197.
— de flot, *ivi,* 197.
— flottante, *ivi,* 197.
— de glace, *ivi,* 197.
— (l'), est haute! *ivi,* 208.
— à jet, *ancoretta* o *pennello.*
— à jet, *ancoretta.*
— à jet, *ancorotto.*
— à jet, *ancora,* 195.
— de jusant, *ivi,* 200.
— (partie d'une): jas, jambette, ténon, diamant, bras, organeau, cigale, verge, bec, pattes, clavette.
— du large, *ivi,* 198.
— maitresse, d'espérance, de miséricorde, *ivi,* 197.
— à pattes mobles, *ivi,* 195.
— parée, *ivi,* 199.
— perdue, *ivi,* 200.
— (l'), est à pic, *ivi,* 200.

arc, *arco*
— de vision, *ivi.*
— boutant, *buttafuori.*
arcasse, *arcaccia*
arc-en-ciel, *arcobaleno.*
arche de pompe, *arcapompa.*
ardent, *ardente.*
arganeau, *cicala.*
argousin, *aguzzino,* 13.
arive, *arriva.*
armadille, *armatetta.*
armateur, *armatore.*
arme, *arma.*
armée, *armata.*
armer, *armare.*
— une prise, *ivi.*
— un navire en guerre, *ivi.*
armet, *attrezzi di ormeggio.*
armez les batteries! *ai pezzi!*
armoise maritime! *artemisia.*
arquebuse de rempart, *archibusoni.*
arqué, *arcato.*
arquer, *arcare.*
— (s'), *arcarsi.*
arrangement, *abitabilità.*
arreter, *arrestare.*
arretez, *arresta.*
arrière, *a poppavia.*
— (en), *addietro, poppa.*
arrimer, *arrimare.*
arrivée, *arrivo.*
arriver, *arrivare.*
— à portée de voix, *ivi.*
art, *arte.*
artimon, *artimone.*
ascension droit, *ascensione.*
— oblique, *ivi.*
assaillir, *aggredire.*
— *assalire.*
assemblage,
assembler, *aggruppare.*
— à dent, *offrontare.*
assiette d'un navire, *assetto.*
assurer, *assicurare.*
— appuyer son pavillon, *affermare.*
assurance, *assicurazione.*
— en bloc ou sur corps, *ivi.*
assureur, *assicuratore.*
astragale, *astragalo.*
astronomie, *astronomia.*
atélier de mature, *alberatura,* 139.
athermique, *adiatermico.*
atmosphère, *atmosfera.*
attaquer, *attaccarsi.*
attention, *attenzione.*
— caponnez, *ancora,* 207.
attérer, *atterrare.*
atterrage, *atterraggio.*
atterrir, *approdo.*
attisser le feu, *attizzare.*
attraict, *attrezzo.*
attraper, accrocher, *aggrappare.*
auditeur militaire, *auditore.*
augmenter de voiles, *aumentare.*
aune, *alno.*
aurique, *aurica.*
aurore, *aurora.*
— australe et boréale, *ivi.*
auster, *austro.*
aux armes! *all'armi!*
aval, en aval, *a valle.*
— (vent d'), *brezza di mare.*
avant (en), *avanti!*
— a proravia.
— gard, *avanguardia.*
— port, *antiporto.*
avantrain, *avantreno.*
avaler, *avvallare.*
avarie grosse ou commune, *avaria.*
— simple ou particulière, *ivi.*
— (droit d'), *ivi.*
— (note des), *ivi.*
— (ajusteur d'), *ivi.*
— (règlement d'), *ivi.*
— (contribution aux), *ivi.*
avarier, *avariare.*
— (s'), *avariarsi.*
aveugler une voie d'eau, *accecare.*
avis (donner), *avvisare.*
— *avviso (naviglio).*
avitellement, *approvvigionamento.*
avitailer, *approvvigionare.*
axe essien de rouet, *bozzello.*
azimut, *azimuto.*
azimutale, *azimutale.*
— (compas). V. **bussola.**
azoga ou assogue, *nome di navigli spagnuoli adatti al trasporto del mercurio per l'America.*

B

babord, *babordo.*
babordais, *babordese.*
bac, *barca a due remi senza timone.*
bacalar, *vedi* **bacalas.**
bacalas, *baccalare.*

bacasas, *specie di naviglio fluviale alto a prora, basso a poppa.*
bachot, *barchetta*
baclage, *abbarramento a un porto.*
bacler, *barrare* o *sbarrare un porto.*
badago. V. **jumelle.**
baderne, *baderna*
baggala.
bagne, *bagno.*
bague, *anello.*
baguette, *bacchetta.*
balancelle, *bilancelle.*
balancer, balancier, *bilanciare*
balancine, *amantiglio.*
balandre, *belandra.*
balaon, *specie di goletta usata alle Antille, con alberi piu alti che le Europee.*
balconate, *balconata.*
balener, *balenario.*
baleine, *balena.*
balenière, *baleniera.*
balenier, *baleniere.*
balestrille, *balestra.*
balistique, *balistique.*
ballista, *balista.*
balour ou baler, *naviglio usato dai pirati delle Molucche.*
balse, *balza.*
bananier, *corda.* V. **abaca.**
banc mobile, *banco.*
— changeant, *ivi.*
— de brouillard, *ivi.*
— de quart, *ivi*
banc-à-salle, *nelle colonie francesi, stabilimento ove sono le officine di attrezzatura e i magazzini delle amarre del porto.*
bancasse, *bancaccia.*
bande, *benda.*
— (demi), *ivi.*
— (en), *bando*
— de fourrure, *benda.*
— (donner à la), *ivi.*
— (larguer en), *mollare in bando.*
bander, *rinforzare con bende le vele.*
banderolle, *banderuola.*
bandiere, *bandiera.*
bandins, *bandini.*
bandoulière. V. **cravate.**
banka, *banca.*
banne. V. **tande.**
bannière, *dissero un tempo i francesi per* pavitton *di poppa.*
bannière (en). V. **voile.**
banque, *nome che si dà in certi luoghi ai navigli che pescano il merluzzo a Terranova.*
banquer, *abbrancare.*
banquer, *bancheare.*
banquier é terraneuvier, *dicono così anche le* banque banchise, *banchiglia.*
baptême, *battesimo.*
barachois,
baraterie, baratrie de patron, *baratteria.*
baratte, *croce di S. Andrea.*
barbarasse, *bozza.*
barbe (en), *in barba.*
barbejean, *barbagianni.*
barbette, *barbatta.*
barbotin (cabestan à la), *argano ad ingranaggio.*
barcarolle. V. **barquerolle.**
barcasse, *barcaccia.*
barcette, *barchetta.*
barge, *bargio.*
— *piroghe forti, armate in guerra, in uso alle Antille e specialmente a S. Domingo.*
barge, *barce.*
baril, *barile.*
— ardent, infernal ou foudroyant, *fuochi artificiali che si mettevano nei brulotti.*
baromètre, *barometro.*
barque, *barca.*
barquée, *barrata.*
barquerolle, barquette, barconette, *barca.*
— *barca di piacere nell'Adriatico.*
— *barchetta senza albero.*
— *piccolo battello a Smirne e nelle vicinanze, che cammina bene e si porta bene in mare.*
barre *barra,* de hune, barre de perroquet, *albero,* 152
— du gouvernail, *aggiaccio.*
— brisée, *ivi.*
— de rechange, de combat, *ivi.*
— d'arcasse, *banchetta.*
— de cabestan, *aspe.*
barrer, *abbarrare.*
barres a *T* simple, *acciaio,* 42.
— à double *T* et *U*, *ivi.*
barrotin, *barroccio.*
barrots creux, *baglio.*

barrots à boit, *baglio.*
— en cornière à boudin, *ivi.*
— d'operon, *quelli che seggono la base della polena.*
bas-fond, *basso.*
base d'opération, *base.*
basse marée, *bassa.*
— pression, *ivi.*
— cale, *ivi.*
— vergues, *ivi.*
— voiles, *ivi.*
— mâts, *alberi dei travi.*
— *basso.*
— bord, *contrario di alto bordo.*
— *banco di rocce o di corallo.*
bassin de radoub, de construction, de forme, *bacino.*
— à flot, *ivi.*
— de marée, *ivi*
— de radoub hydrostatique, *ivi.*
bastardin, *trozza.*
bastingage, *bastingaggio.*
bastingue, *imbottita, che tendevasi un tempo alla sovra coperta, per impedire al nemico in battaglia di vedere che si facesse sul ponte e a riparo dei proiettili.*
bastin, *in più parte del levante chiamano un cavo di sparto.*
bastinguer, *barricare.*
bataille navale, *battaglia.*
— (en), *ivi.*
— (ligne de), *ivi.*
— (ligne de) tribord et ligne de bataille babord, *secondo che i navigli ànno le mure a tribordo o a babordo.*
— (ligne de) sur la perpendiculaire du vent, *quando la linea non è che ad otto quarti del vento.*
batayoles, *battagliole.*
bâtard de racage, *bastardo.*
bâtarde, *ivi.*
bate de passage, *battello.*
bateau lesteure, *ivi.*
bateau, de loch, *barchetta.*
— de pêche, *battello.*
— pilote, *ivi.*
— porte, *ivi.*
— cible, *ivi.*
— magasin, *ivi.*
— à munition, *ivi.*
— à eau, la citerne, *ivi.*
— de plaisance, *ivi.*
bateau cannonier, *battello.*
— plat, *ivi.*
— de provision, *ivi.*
— à pompe, *ivi*
— bête, boeuf, *ivi.*
— de poste, *ivi.*
— de passage, *ivi.*
— d'écorse, *ivi.*
— bermudien, *ivi.*
— youyou, *ivi.*
— de sauvetage, *ivi.*
— sous-marin, *ivi.*
— G. Zédé et Morse, *ivi.*
— Goublet, *ivi.*
— (torpédinière) Halpine, *ivi.*
— Zimmis et Hodgson, *ivi.*
— Plongeur et Holland, *ivi.*
— porte-torpille, *ivi.*
— Nautilus, *ivi.*
— d'Ivan Alexandrowski, *ivi.*
— Nordenfeldt, *ivi.*
— Baker, *ivi.*
— Peral, *ivi*
— draguer, *ivi.*
— remorqueur, *ivi.*
— balise, *ivi.*
— ponté, *barca.*
— lesteur, *ivi.*
batelage, *ivi.*
batelée, *ivi.*
batelier, *battelliere.*
bâtiment, *bastimento.*
— à vapeur, *ivi.*
— cuirassé, *ivi.*
— mixte, *ivi.*
— jaloux, *ivi.*
bâton ou mât d'hiver, *alberetto.*
— de foc, *bastone.*
— de gaffe, *ivi.*
— de giroutte, *ivi.*
— de pavillon, *ivi.*
— astronomique, *ivi.*
— de Jacob, *balista.*
battant du pavillon, *bandiera.*
batterie flottante, *batteria.*
— noyée, *ivi.*
— à barbette, *ivi.*
— cuirassée, *ivi.*
— à embrasure, *ivi.*
— des gaillards, *ivi.*
— du premier pont, *ivi.*
— pontée, *ivi.*
— (en), *ivi.*
— (mettez la) dehors, *ivi.*

batterie (mettez la) dedans, *batteria.*
battre la mer, *battere.*
— la diane, *ivi.*
— le rappel, *ivi.*
— le pavillon, *ivi.*
— les vagues se battent, *ivi.*
— par le vent, *ivi.*
— en chasse, *ivi.*
— un bâtiment, *ivi.*
bau à double *T*, *baglio.*
— barrot, *ivi.*
— composé, *ivi.*
— de force, *ivi.*
— volant, *ivi.*
— (maître), *ivi.*
— bazaras, *bazara.*
— *ivi.*
— à *T* à boudin, *ivi.*
bauléa, *ivi.*
baume. V. **bome.**
beau temps, belle mer, *ivi.*
— frais, *bel fresco, brezza*
baydarque, *baidarca.*
beaupré, *albero,* 146.
becherie, bischerie, *beccarie.*
bec, *becco*
— de barque, *ivi.*
— de grue, *ivi.*
— d'une pompe, *ivi.*
— *ancora.*
becasse, *barcaccia.*
belai! *amarra!*
bélier, *ariete di vapore.*
belligérant, *belligerante.*
berche, *cannone in bronzo, piccolo, un tempo in uso nella marina.*
bermudien, *bermuda.*
berne, *bandiera.*
— (en), *in derno.*
bertelot, *bàtalo.*
béryl, *acqua,* 59.
besquine, *barca da pesca.*
besson. V. **bouge.**
bette ou Marie-salope, *bragagno.*
biadé, *biga.*
bibliographie de la marine.
bibliothèque de la marine.
biadé, *battello da traghettare a Costantinopoli, di circa 9 metri di lunghezza.*
bicheries, *bocceria.*
bidon.
bielle, *biella, asta.*
bigot, *bigotta.*
bigourelle, *bigorela.*
bigue, hampe, barre, *asta.*
bittalo, *bittalo.*
birème, *bireme.*
biscayenne, *biscaglina.*
biscuit, *biscotto.*
bitte, *bitta.*
bitter, *ammarrare.*
biture, *bitadura.*
bitter, *abbittare.*
blanc de cerusa, *biacca.*
bleu, *qualificazione data avanti il 1789, agli ufficiali di marina mercantile, chiamati temporaneamente a servire nella navi dello Stato.*
blindage, *blindatura.*
blinde, *blinda.*
bloquer, *bloccare.*
blocus, *blocco.*
boanga, *ivi.*
boatila, *ivi.*
boie. V. **borrée.**
boite à pivot, *bronzina.*
bome, *bossolo.*
bombarde, *bombarda.*
bombardement, *bombardamento.*
bombarder, *bombardare.*
bombe, *bomba.*
bome, *randa.*
bonace, *bonaccia.*
bon (le) état de navigabilité d'un navire, *attitudine.*
— (en) état de navigation, *atto.*
bonne voille, *buonavoglia.*
bonneau *ant, vedi* **bouée.**
bonnette maillée, *bonetta.*
bonettes enestuy, *ivi.*
bonque, *bongo.*
boopaa, *bupaa, piccola piroga che va solo a palette, delle vicinanze di Tongataba (arcipelago di Tonga, Polinesia), è un monossilo.*
bora, *bora.*
bord (a), *abbordo.*
— à bord, *bordo.*
— au large, *bordo fuori.*
— (bon), *bordata buona.*
— (en à), *a murata.*
— (franc), *bordo esterno.*
— (passer sur le), *andare alla banda.*
bordage, (à contre), *ivi.*
— à clin, *bordatura.*

bordaier, *vedi* **bordayer.**
bordé diagonalement, *bordato.*
— à clin, *ivi.*
— à franc bord, *ivi.*
— en bois, *ivi.*
— en carville, *ivi*
— en tôle de fer, *ivi.*
— double, *ivi.*
bordée, *bordata.*
— (grande), *ivi.*
— petite), *ivi.*
border, *bordare.*
— à joindre, *ivi.*
— les avirons, *armare i remi.*
— un vaisseau, *chiuderlo, fasciarlo.*
— une voile, *ivi.*
borée, *borello.*
borgne, *ancora ad un solo braccio.*
bosse à pied de biche, *bozza.*
— en filin, *ivi.*
— à main, *ivi.*
— cassant, *ivi.*
— à croc, *a gancio.*
— à cul de porc, *ivi.*
— à fouet, *a coda.*
— croupière, *americana.*
— de bout, *di capone.*
— (serrer), *da pescatore*
— de canot, *barbetta, ivi.*
— à bouton, *ivi.*
— *abbozza!*
bosser, *abbozzare, bozzare.*
— le cable, *ivi.*
— le cable-chaine, *ivi.*
— frapper les bosses sur l'avant des bittes, *ivi.*
— les vergues, *ivi.*
— les points d'écoutes des basses voiles, *ivi.*
— les points d'amures des basses voiles, *ivi.*
— un grélin, *ivi.*
— bosseman, *l'uomo delle bozze; Ufficiale incaricato di ciò che concerne gli apparecchi delle ancore.*
bosser, *bozzare.*
bossette, de la carnal, *ant., bozzello.*
bossoir, *grue.*
bosson, *bòssolo.*
bot, *barca.*
boucanier, *nome di marinai e di navigli delle Antille, che spesso adoperavano a pirateggiare.*
boucassin, *boccasino, tela azzurra o incarnata con la quale si orlava la tenda nelle galee.*
bouche à feu, *bocca da fuoco.*
boucher, *stagnare, accecare.*
bouchin, *bocca.*
boucle, *anello.*
bouée, *boa.*
— (l'abri de la), *barre.*
— d'amarrage, *boa.*
— d'atterrage, *ivi.*
— de sauvetage, *ivi.*
— d'appareillage, *ivi.*
— de mouillage, *ivi.*
— de tonnelage, *boa di barile.*
— à deux bout, *a due cime.*
— de liége, *di sughero.*
— de bout de mât, *di legno.*
— de fer, *di ferro.*
— sonnante, *ivi.*
— balise, *ivi.*
— d'ancre, *ivi.*
— veille, *ivi.*
— conique, *ivi.*
— à gaz, *ivi.*
— (jéter la), *ivi.*
— (quaternaire), *apparecchio di salvamento inventato da M. Léméthever della Marina francese. Questo apparecchio è formato di quattro boe, di legno bianco, ciascuna lunga venticinque cm., su sedici di diametro: esse sono disposte in modo che si presentano a pie' d'oca: non possono sopportare il peso di un uomo, ma gli permettono di sostenersi, mentre attende soccorso.*
bouge, *arco, arcatura.*
bouguière, *bogàra.*
boule-hors de paile en cul, *ritenuta.*
boule de signeaux. V. **bombe**.
boulet enchainé, *angiolo.*
boulier, *abolinare.*
bouline, *bolina.*
— de revers, *ivi.*
— (grande), *di maestra.*
— franche ou grasse.
— (courir la).
bouliner, *bolinare.*
boulinier, *boliniere.*
boulon, *albero,* 150.
bourcet ou bourset, *deriva dall'olandese* boeg zeil = *vela del davanti,*

l'albero prese pure il nome da bourcet. V. **vela**.
bourguignon, *isola di ghiaccio, nome dato dai Terranovesi.*
bouri, *nome di una barca da carico al Bengala.*
bourrasque, *burrasca.*
bourrelet, *ant., ghirlanda.* V. **cicala**.
bourret, *ant , albero di trinchetto.*
boussule, *bussola*, 377.
bout, *avanti, prua.*
bout de beaupré, *ivi.*
bout à bout, *a toccare pennoni.*
bout-dehors, *buttafuori.*
bouteilles, *bottiglie.*
bouton, *bottone.*
boutre, *battello che si vede alle rive di Manate e alle Canarie.*
boyer, *bastimento usato nel Baltico che poco differisce dallo* Slup.
bragozo.
brague, élingue, *braca.*
— *ivi.*
— de tir, *ivi.*
braguet, *bracotto.*
— ou braguette, *batticulo.*
braguette, *batticulo*
braie, *braca.*
branche, patte, *branca.*
branches des courbes, *bracciuoli.*
branle, *branda.*
bras, *braccio.*
— du bas droit de la poupe, courbe d'étambot, *brassae,* genov.
— de mer, *braccio.*
— de dessous le vent, *ivi.*
— (aux) de tribord devant! *ai bracci a dritta di prora!*
— du vent, *braccio.*
— barré, bras de vergue seche, *ivi.*
— de coue à aubes, *ivi.*
— de levier, *ivi.*
— (le), d'une courbe, *ivi.*
— de poulaine, *battagliole.*
— de l'ancre, des vergues, des tampons, des avirons, du gui.
— (au) de babord devant! *ancora,* 208.
brassage, *vedi* **brasseyage**.
brasser ou brassayer, *bracciare.*
— au vent, *ivi.*
— au plus près, *ivi.*
— en ralingue, *bracciare.*
— à culer, ou sur le mât, *ivi.*
brasser carré ou en croix, *bracciare.*
— en pointe, *ivi.*
brasseyage, *ivi.*
branle-bas, *brand'abbasso.*
brelle, *balza.*
brider, *affrenare.*
— l'ancre, *ivi.*
— la chaine, *arrestare.*
bridure de l'ancre, *rizzadura dell'ancora.*
brig, brick, brig, *brik.*
— *avviso.*
— *goelette.*
brigadier, *primo marinaio che sta a prua, attento ad evitare gli abbordi con l'artigliero.*
brigantin, *brigantino.*
brigantine, *vela aurica.*
briquet, *acciarino.*
brise, *brezza.*
— du large, de terre, carabinée, *ivi.*
brouiller, *brogliare la vela.*
brulot, *brulotto.*
— à vapeur, *ivi.*
brulotier, *brulotiere.*
brume, *bruma.*
brusc, *brusca.*
bucentaure, *bucintoro.*
budget de la Marine, *bilancio.*
bugalet, *piccolo bastimento di trasporto a due alberi.*
bulletin officiel de la Marine, *bollettino.*
burin, *borello*
buyse, busche, buse ou buche, *naviglio peschereccio olandese da 60 a 80 tonnellate con prua molto gonfia a tre alberi corti con tre vele quadre.*

C

cabestan, *argano.*
— multiple.
— à vapeur.
Parties du cabestan: la tête, les flesques, la mèche, le pivot, l'écuelle, les barres, les èlinguets.
cabillot, *boncinello.*
caisse, *albero,* 150.
cale de halage, *alaggio.*
califourchon (à), *a cavalcioni.*
— (être à), *accavalciare.*

D

E

F

G

mât (donner de la pente à un), *alberare.*
— (donner la pente sur l'arrière), *ivi.*
— (donner la pente sur l'avant), *ivi.*
— éclié, *albero,* 147.
— (emplanture de), *ivi,* 154.
— (enlévcr à courir les, de perroquet, *alberetto,* 141.
— de fortune, *albero,* 147.
— (tête de), fouet, le haut, *ivi,* 154.
— (du pied du grand), *alberante.*
— (grand), *albero,* 143, 147.
— — de perroquet, *ivi,* 141.
— de hune, *ivi,* 144.
— jumelé, *ivi,* 147.
— de misaine, *ivi,* 145.
— paratonnerre, *ivi,* 154.
— de pavillon, *ivi,* 147.
— — a flèche, *ivi,* 141.
— — de fougue, *albero,* 144.
— (petit) de perroquet, *alberetto,* 141.
— de perrûche, *albero,* 147.
— — *alberetto,* 141.
— (petit) de hune, *albero,* 145.
— (pied d'un), *ivi,* 149.
— (pomme de tête de), *ivi,* 149.
matagot. V. **jumelle**.
matelotage, *arte nautica.*
mâterau, *alberetto.*
mateur, *alberatore.*
— *alberante.*
matage, matement, *alberata* o *allera-tura.*
— à piple, *alberatura,* 139.
mouillage, *ancoraggio.*
mouiller, *ancorarsi.*
— avec la chille, *ivi.*
— en croupier, *ancorare.*
— en pagale, *ivi.*
— une ancre en créance, *ancora,* 204.
— en s'affourchant, *ancorare.*
— sur une ancre, *ivi,* 210.
— à travers de la marée, *ancorarsi.*
— vent arrière, *ancorare.*
— vent et marée, *ivi.*
mâture à barres, *alberatura,* 139.
— à brick, *ivi,* 139.
— à calcet, *ivi,* 139.
mollir, *abbonacciare.*
montant du davier d'une chaloupe, *battischermo.*
moulinet, *burbera.*
moustaches, *mustacchi, briglia.*

N

navire à spardeck, *bastimento.*
noeud de trésillon, *bocca.*
noix d'un mât supérieur, *albero,* 152.
nouer, *annodare.*
— *aggrappare.*
noyer, *affogare.*
— *annegare.*
— la terre, *affogare.*
— *allagare.*

O

olonne, *alona.*
ordre (à l'), *all'ordine.*
ouvert, *apri!* 234.

P

panne (se mettre en), en travers, *attraversarsi.*
panneau, *boccaporta.*
parer, *apparecchiatura.*
patache, *balandra.*
pâte de coraux, *banco.*
pavillon, *bandiera.*
— du beauprés, *ivi.*
— en berne, *ivi.*
— parlamentaire, *ivi.*
— de poupe, *ivi.*
— amiral, *ivi.*
— royal, *ivi.*
— de société, *ivi.*
— cornette, *ivi.*
— de partence, *ivi.*
— pilote, *ivi.*
— de quarantaine, *ivi.*
— de signaux, *ivi.*
— national, *ivi.*
— (vaisseau), *nave ammiglia, ivi.*
— étranger, *ivi.*
— neutre, *ivi.*
— (tiers), *ivi.*
— de port, *ivi.*
— d'armateur, *ivi.*
— blanc, rouge, jaune, noir, *ivi.*
pavillonerie, *bandiera.*
pendeur, *alberi cordami.*
pilot, pieu, courçon, *agucchia.*
planer, araser, *agguagliare.*
plis (les) s' attrappent en se levant, *adugliare, acciambellare.*
point d'une voile, *bugne.*

VII. - Spagnuolo.

A

A, *iniziale molto usata nelle carte idrografiche per indicare che il fondo è arenoso.*
abab, *abab.*
abaca, *abaca.*
abajo, *abbasso.*
abanderar, *bandiera.*
abandolear, *alare.*
abandonar, *assentarsi.*
abandonar, *abbandonare.*
abarloar, *bordo.*
abarbetar, *ammarrare, barbetta.*
abatimento, *abbattuta.*
abatir, *abbattere.*
abballestar, *alare.*
aberracion, *aberrazione.*
aberrar, *abberrare.*
abeto, *abete.*
abierto, *apri.*
abismo, *abisso.*
abitadura, *abbittatura.*
abitar, *abbittare.*
abiton, *bittone.*
abonanza, bonanza, *bonaccia.*
abonazar, *ivi.*
abordar, *abbordare, approdare.*
abordador, *abbordatore.*
abordage, *abbordo.*
abordarse, *abbordarsi.*
a bordo, *abbordo.*
abotonar, *allacciare.*
aboyar, *boia, alleggerire.*
abozar, *abbozzare.*
abrazar, *bracciare.*
abrego, *africo.*
abretonar, *fuggire a secco di vele.*
abrigo, *riparo dal vento e dal mare.*
— (puente), *la coverta parziale superiore a proa, necessaria nella navigazione per l'America.*
abrir, *aprire.*
abromado, *bruma.*
abromarse, *ivi.*
academia, *accademia.*
acanchar, *armare.*
acantilado, *accore.*
acantilar, *ivi.*
acastillage, *accastellamento.*
acastillar, *accastellare*
accessori, *accessorî.*
accidente, *accidente.*
accumulador, *accumulatore.*
aceleracion, *accelerazione.*
acelerar, *accelerare.*
acer, *acero.*
acercar, *accostare.*
acerer, *acciaiare.*
achaflanar, *augnare.*
achicar, *aggottare.*
acolladore, *aghetto.*
aconnillar, *acconigliare.*
acorazar, *accorazzare.*
acordarse, *accordarsi.*
acorullar, *acconigliare.*
acostarse, *accostarsi.*
actividad, *attività.*
acuatico, *acquatico.*
acurrucar, *acconigliare.*
adagio, *adagio.*
adapter, *adattare.*
admirantazo, *ammiragliato.*
adobar, *addobbare.*
adrizar, *addirizzare.*
aduja, *aduglia.*
adujar, *adugliare.*
— al derecho, *adugliare alla dritta.*
— al revés, *adugliare alla sinistra.*
aerostato, *aerostato.*
aferrar, *afferrare.*
aferrar, *ancorare.*
affilar, *affilare.*
afirmar la bandera, *affermare.*
afloxar, *ancora,* 201.
afondar, *affondare.*
aforrar, *accecare.*
afratar, *bruscare.*
africo, *africo.*
afrontar, *affrontare.*
agarrar, *abbrancare, ancora.*
agata, *agata.*
agometer, *agometro.*
agotar, *aggottare.*
agua (salirse del), *acqua.*
— (calar, medir, mandar, ó demandar tanta), *ivi.*
— (estar debajo del), *ivi.*

agua (ir debajo del), *acqua*.
— (estar en cima del), *ivi*.
— (ir por en cima del), *ivi*.
— (beber), *ivi*.
— (embarcar), *ivi*.
— (cortar ó romper el), *ivi*.
— (vencer el), *ivi*.
— (arrollar), *ivi*.
— (levantar del), *ivi*.
— (levantar el), *ivi*.
— (traer debaio del), *ivi*.
— (parar el), *ivi*.
— (llegar el) á tal hora, *ivi*.
— (abrir ó descubrir un), *ivi*.
— (hacer), *ivi*.
— (tomar, coger, ó atajar un), *ivi*.
— (marearse el), *ivi*.
— alta, *acqua*, 62.
— baja, *ivi*.
— del pantoque, *ivi*.
— del plan, *ivi*.
— sobre cuaderna, *ivi*.
— de sentina, *ivi*.
— de un buque, *ivi*.
— del timon, vedi.
— viva, *quella che entra a viva forza e senza intermissione per una falla*.
— de cresciente, *acqua*, 62.
— de menguante, *ivi*.
— llenas. V. **pleomar.**
aguada, *acquata*.
— hacer aguada, *ivi*.
aguage. V. **marea**.
— *l'acqua che entra o sale nei porti*.
— *correnti periodiche in alcuni paraggi*.
— *l'acqua che la nave va lasciando da poppa*.
aguantar, *agguantare*.
aguas mayores, *ivi*.
— menores, *ivi*.
— (ir las) al viento.
— (aguantar), *ivi*.
— (quedarse entre dos), *ivi*.
— (buscar, tomar, cogar ó ganar las) de un buque, *ivi*.
— (cortar las) de un buque, *ivi*.
— (seguir ó llevar las) de un buque, *ivi*.
— *correnti del mare, acque a levante, acque a ponente, ecc.*
— muertas, *acque morte*.
— vivas, *acque vive*.

aguja, *bussola*.
— de la rosa nautica, *ago*.
— de camara, *ivi*.
— de bitácora, *ivi*.
— de marear, *ivi*.
— azimutal, *ivi*.
— de inclinacion, *ivi*.
— horizontal, *ivi*.
— posada, *ivi*.
— fija ó fina, *ivi*.
— loca, *ivi*.
— corregida, *ivi*.
— declinante, *ivi*.
— (pararse la), *ivi*.
— (tocar ó retocar la), *ivi*.
— (montar y desmontar la), *ivi*.
— (correr ó recorrer la), *ivi*.
— (entender, raber, concer la) de marear, *ivi*.
— *agucchia*.
— de barrena de caracolillo, *ivi*.
— de punta de diamante ó espingueta. Vedi.
— de ralinga.
— de rampiñete. Vedi.
— de velas, *ivi*.
ahorcaperro, *bastardo*.
ahogarse, *affogare*.
ahogar, *affogare*.
ahustar. V. **ajutar**.
air, *aria*.
aje, *asse*.
— del cigüenal, *ivi*.
— de la corredera, *ivi*.
ajustar, *assettare, antugliare*.
ala, *ala*,
— de una esquadra, *ivi*.
— boneta, *bonnetta*.
alar. V. **halar.**
alambique, *alambicco*.
alargador, *allargacomenti*.
alargar, *allargare*.
alas, *l'insieme delle vele*.
— (cortarle las) ó las plumas á un buque, *lasciarlo a secco di vele con l'artiglieria*.
alcázar (buque de), *nave accastellata*.
alcione, *alcione*.
alefriz, *battitura*.
alerar, *allestire*.
alerta, *all'erta*.
aleta, *aletta*.
— V. **cachola del bauprès**, *ivi*.
— della grue, *ivi*.

aleta, *la parte del naviglio compresa tra la poppa e il primo portello della batteria, ivi.*
— revirada, *rovescia, ivi.*
— de la helice, *ivi.*
— de los tambores, *ivi.*
aletas, *aletle.*
alfaide. V. **mareas vivas.**
alfaques, *banco di arena.*
alferez, *alfiere.*
alga, *alga.*
alidada, *alidada.*
alier, *alighiero.*
aligerar, *alleggiare.*
alijar, *alleggerire.*
alijador, *alleggeritore.*
alijo, *alleggiamento.*
alimentacion, *alimentazione.*
alimentador, *alimentatore.*
alimentar, *alimentare.*
alimenticio, *alimentatore.*
alimpiar la piexas, *abbrustolire.*
alinear, *allineare.*
alisĕo e aliseo, *aliseo.*
aliso, *alleggio.*
aliviar, *alleggerire.*
al largo, *al largo.*
allarma, *allarme.*
almicantarato, *almicantarato.*
almiranta, *ammiraglia.*
almirantazgo, *ammiragliato.*
almirante, *ammiraglio.*
— (vice), *ivi.*
alojamento, *alloggio.*
alongamento, *allungamento.*
alongar, *allungare.*
á l'orza, *all'orza.*
altura, *altezza.*
alunamiento, *allunazione* o *allunamento*
alunar, *allunare.*
alumno, *allievo.*
alzar, *alzare.*
amadrina, *albero,* 153.
amainar, *ammainare.*
amallar, *ammagliare.*
amante, *amante, imante.*
— de virador, *albero,* 155.
— de rizos ó del palanquin de risos, *braccetti.*
amantillar, *ammantigliare.*
amantillo, *amanticello.*
amarinar, *ammarinare.*
amarrar, *ammarrare.*
amararse á borba de gato, *afforcare.*
ambulancia, *ambulanza.*
amollar, *ammollare.*
amortiguar, *ammorzare.*
amplitud, *amplitudine.*
ampolleta, *ampolletta.*
amura, *amura.*
anacordo, *acagiù.*
anado, *a galla.*
anca, *anca.*
ancla, *ancora.*
— apeada, *ivi.*
— de cabeza, *ivi.*
— de leva, *ivi,* 194.
— de guardia, *ivi,* 198.
— de almirantazgo, *ivi,* 193.
— perpendicular, *ivi,* 196.
— agarrada, *ivi,* 196.
— afloxada, *ivi.*
— (cuarta), *ivi,* 196.
— de cadena, ó cuerpo muerto, *ivi,* 197.
— firme, *ivi,* 197.
— para el flujo, *ivi,* 197.
— fluctuante, *ivi,* 197.
— de serviola, *ivi,* 197.
— enrodada, *ivi,* 198.
— encepada, *ivi,* 198.
— embestida, *ivi,* 198.
— enrolada, *ivi,* 198.
— engalgada, *ivi.*
— enganchada, *ivi,* 198.
— de afuera, *ivi,* 198.
— de la menguante, *ivi,* 199.
— a pique, *ivi,* 200.
— que peza, *ivi.*
— para reflujo, *ivi,* 200.
— de respeto, de repuesto, *ivi,* 200.
— de uso, *ivi,* 201.
— de tierra, *ivi,* 201.
— de la esperanza, *ivi,* 201.
— uncinata, *ivi,* 202.
— del ayste, *ivi,* 202.
— vieja, *ivi.*
— a vite, *ivi,* 202.
— o ferro a enzabachar, *ivi,* 202.
— (dar fondo al), *ivi.*
— (disparador de), *affondatoio.*
— amendar el ancla, *ivi,* 206.
— (el) está á la pendura, *ivi,* 206.
— (engalgar el), *ivi,* 206.
— (restar sobre el), *ivi,* 206.
— (rascar el), *ivi.*
— (esta cabexando sobre el), *ivi,* 207.

ancla estar atraversado, *ancora*, 207.
— (zarpar el), *salpare*.
ancladero, *ancoraggio*.
anclage y ancorage, *ancoraggio*.
anclar, *ancorare*.
anclote, *ancoretta*, *ancora*, 202.
anco, anco-mar, *al largo*.
ancon, *angiporto*.
ancorare, *ancorare*.
andana, *andana*.
andanada, *bordata di cannoni*.
andar del navio, *andare*.
andar á horcajadas, *accavalciare*.
andarivel, *andrivello*.
andullo, *bozzello*.
anegar, *allagare*, *annegata*.
anetadura, *ghirlanda*.
angaria, *angheria*.
angel, *angiolo*.
angra, *baia*.
angulo de caeda, *angolo*.
— de projeccion, *ivi*.
— de desvio inicial, *ivi*.
— de situacion, *ivi*.
— de banda, *ivi*, 218.
— de deriva, *ivi*, 218.
— de la armazon, *ivi*, 218.
— de la marcacion, *ivi*, 218.
— del viento, *ivi*, 218.
— del rumbo, *ivi*, 218.
anieblar, *annebbiare*.
anillo, *anelli*.
anima, eje, alma, corazon, madre, dado, chapelata, *anima*.
antena *e* entena, *antenna*.
antepuerto, *antiporto*.
antipodas, *antipodi*.
anudar, *annodare*.
anular, *annullare*.
anzuelo, *amo*.
a palo seco, *a secco di vele*.
aparear, *accoppiare*.
apareio, *attrezzo*.
aparejos de las coronas, *amanti sanali*.
apostolo, *apostolo*.
apparejar, *apparecchiare*, *attrezzare*.
aproar, *appruare*.
aproar, *approdare*.
arbolar, *alberare*.
arboladura, *alberatura*.
arbolico, *alberetto*.
arborar, *alberare*.
arco, *arco*.
arco, de vision, *arco*.
— iris, *arcobaleno*.
— de madeira, de hierro, *cerchio di legno o di ferro*.
ardiente, *ardente*.
arfada, *beccheggio*.
arfar, *beccheggiare*.
arganeo, *ancora*, 193.
argano, *argano*.
argolla, *anelli*.
armada, *armata*.
armadilla, *armatetta*.
armador, *armatore*.
armamento.
armar, *armare*, *apparecchiare*.
arpeo, *ancora*, 196.
arpon, arpone.
arrancada, *abbrivare*.
arranchar, *cazzare*, *stendere a segno una vela*.
arrambar, *arrembaggio*.
arrambar, *arrembare*.
arrancada, *abbrivo*.
arrancar, *arrancare*..
— (de boga), *voga arrancata*.
arriar, *abbassare*, *avvallare*.
arribar, *appoggiare*, *arrivare*.
arribada, *arrivo*.
arridar, *arridare*.
arrimar, *arrimare*,
arrufar, *archeggiare*.
arrufo, *arco*, *bolzone*.
arrumar, *arrimare*.
artimon, *artimone*, *mezzana*.
ascencion recta.
— obliqua.
asegurador, *assicuratore*.
asegurar, *alberatura*.
— *assicurare*.
asignar, *assegnare*.
asignacion, *assegnamento*.
aspirante de marina, *aspirante*.
assaltar, *aggredire*.
— *assalire*.
asta, *asta*.
— de juanete, *albero*, 152.
— del ancla, *dell'ancora*.
— de grimpola, *bastone*.
astas de proa, *apostoli*.
astragalo, *astragolo*.
astrolabio, *astrolabo*.
atacar, *attaccare*.
aterrar, *atterrare*.
atizar, *attivare*.

á toda fuerza, *a tutta forza.*
atmosfera, *atmosfera.*
atracar, *accostar.*
— *appoggiare.*
atrapar l'ancla, *ancora,* 205.
atrar, *rimurchiare.*
atras! *addietro!*
atraversar, *ivi,* 193.
atraversarse, *attraversarsi.*
atencion, *attenzione.*
aurica, *aurica.*
aurora, *aurora.*
austro, *austro.*
avanguardia, *avanguardia.*
avante, *avanti.*
avantren, *avantreno.*
averia, *avaria.*
averiado, *avariato.*
averiar, *avariare.*
averiarse, *avariarsi.*
avisar, *avvisare.*
avistar, *avvistare.*
axiometre, *assiometro.*
ayudante, *aiutante.*
azimut, *azimut.*

B

babord, *babordo.*
bacalaos, *baccalare.*
baderna, *baderna.*
bajar, *avvallare.*
bajel, *bastimento.*
bala enramada, *angiolo.*
balance, *barcollamento.*
balancear, *barcollare.*
balancela, *bilancella.*
balancin, *bilancino.*
balandra, *balandra.*
balde, *bugliolo.*
baldear el buque, *abbeverare.*
ballena, *balena.*
ballenera, *baleniera.*
ballenero, *balèniere.*
balestilla e balestrilla, *balestra.*
balso, *braca.*
banco, *banco.*
— de néeve ó hielo, *banco di neve o gelo.*
banda, *banda.*
bandera, *bandiera.*
— a media asta, *a mezza asta.*
— morron, *bandiera in derno.*
banderola, *bandierola.*
bandola *o* vandola, *albero di fortuna.*
bano, *bagno.*
bao, *baglio.*
— de canalete, *baglio.*
— maestro, mayor ó principal, *ivi.*
— compuesto o hechizo, *ivi.*
— ó barrote, *ivi.*
— vacios, en el ayre de la sollada, *falsi bagli.*
— de los alberos, *barre di gabbia.*
— y crucetas, *barre e crocette.*
baos de cruceta, *albero,* 152.
— de las cofas, *albero,* 152.
barateria, *baratteria.*
barbeta, *barbetta.*
barbiquejo *o* barbaquejo, *briglia.*
barbota, *barbotta.*
barca, *barca, canotto.*
— de lastre, *alleggio.*
barcada, *barcata.*
barcaza. *barcaccia.*
barco, *barco.*
— cruceiro, *incrociatore.*
barcoso, *bastimento.*
baren, *vieia.*
barquero, *barcaiolo.*
barquilla, *barchetta.*
barra, *barra.*
— de conexion, *astone di rimando, banco di arena.*
barrear, *abbarrare.*
barredera, *bonetta.*
barril, *barile.*
barrote, *baglio.*
bastardo, *bastardo.*
batelada, *battellata.*
batayola *e* barandilla *battagliole.*
batea', piatta, *naviglio da carico o scarico.*
batel, *battello.*
batidero de las velas ó de las gavias, *batticoffa.*
— de proa, *battimare.*
batteria, *batteria.*
— ahogada, *affogata.*
— del combés, *di coperta.*
— baia *o* primera, *di corridore.*
beaupres, *albero,* 146.
beque, *becco, opera esteriore della prua.*
bergantin, *brigantino.*
betun, *mescolanza di resina, pece, e altro per spalmare,* battume *se di qui viene il nostro* pattume.

besar (á), *a baciare.*
bevar, *a baciare.*
bit, *bitta.*
bitacora, *abitacolo.*
bitadura (tornar y quitar), *abbisciare.*
— *abbittare.*
bizcocho, *biscotto.*
blindaje, *blinda.*
boca, *bocca.*
— manga del buque, *della nave.*
— cajera del moton o cuadernal.
— de lobo, *di lupo.*
bola, *albero,* 149.
bola de tope, *ivi,* 149.
boliches, *bolina di vele alte.*
bolina, *bolina.*
bolinear, *bolinare.*
bonanza, *abbonacciamento.*
bonanzar, *abbonacciare.*
boneta, *bonetta.*
borda, *vela latina.*
bordada, *scarica di cannoni da un fianco.*
bordear, *bordeggiare.*
borja, *boa.*
— de palo, *di legno.*
— de pipa, de baril, de barilete.
— de corcho, *di sughero.*
bornear, *ancora,* 205.
bota, *botte.*
— ranchero, *da verdura.*
— salvavidas, *salvagente.*
botalon, *bastone.*
— *buttafuori.*
botavara, *ivi.*
bote-lancha, *bargio.*
boza, *barbetta.*
bracear, *bracciare.*
braza, *braccio.*
brazales, *alette.*
brazalotes, *albero,* 155.
brazalotes, *braccialetti.*
brazas, *bracci.*
brazos, *ancora,* 193.
— *fianco, bordo.*
briza, *brezza.*
— (doplar la), *brezzeggiare.*
broma, *bruma.*
bromado, *abbrumata.*
brusca, *brusca.*
bucear, *attuffare.*
buenaboya, *buonavoglia.*
burel, *borello.*

C

cabecear, *beccheggiare.*
cabezada. *beccheggio.*
cabilla, *alaggio.*
cabillones, *battischermi.*
cable, *alzana.*
cabo de remolque, *alzanella di gegomo.*
cabrestante, *argano.*
cacimba, *bugliolo.*
cajeta,
calar, *ammainare.*
calces, *gabbia,* 149.
caleta, *angiporto.*
calina, *bruma.*
caña, *aggiaccio.*
canasta, *albero,* 149.
capataz de presidio, *aguzzino.*
cargar la bomba, *abbeverare.*
carlinga, *albero,* 154.
carretel, aspo del empaquetado, *astuccio della baderna.*
castillo, *ballauro.*
caxa de la bomba, *arcapompa.*
celoso, ardiente, *abbocchevole.*
cepo, *ancora,* 193.
cercar, *accerchiare.*
cercar, *attorniare.*
chapa de los munones, *affusto,* 95.
chapuz, *albero,* 153.
chata, *alleggio.*
cigüeña de la campana, *braccio della campana.*
cinglones, *anguilla.*
coger un agua, *accecare una falla.*
coïa, *branda.*
coliza, *affusto.*
compuesto, *baglio.*
contramaestre, *guardastiva.*
contraroda, *bracciuolo asta di prua.*
cortes de las varengas piques, *linea di acculamento di madieri.*
costado, *bordo.*
— con costado, *bordo con bordo.*
coxim, *affusto,* 95.
crucetas, *albero,* 152.
cruz, *ancora,* 193.
cuna, *affusto,* 95.
cunha de mastelero, *albero,* 151.
cureña, *affusto,* 99.
curva coral, *bracciuolo asta di poppa.*
curvas, *bracciuoli.*
— bandas, *bracciuoli di poleva.*

D

dar de quilla, *abbattere.*
— la voltereta, *abboccare.*
darsena, *darsena.*
desatracar el ancla, 205.
desguindar, *ammainare l' albero di gabbia.*
dique, *argine, aggere.*
— *bacino.*
driza, *albero,* 155.

E

edificar, *architettare.*
embaler, *abballare.*
embono, *bottazzo.*
empavesada, *pavesata.*
empuñidura, *borosa.*
enalbolar, *alberare.*
enarenarsi, *arrenare.*
en banda, *a nuerata.*
encallar, *arrenare.*
encender, *accendere.*
en contra, *adugliare.*
enderezzarse, *addirizzare.*
enganciar con el bichero, *aggroppare, alighiero.*
enlazar, *allacciare.*
enmararse, *allargare.*
equipar, *acciurmare.*
entena, *antenna.*
entenal, *antennale.*
escalada de cabo, *buscaglina.*
escaramujo, *fr.* sapinette; *ingl.* barnacle; *conchiglie che si attaccano spesso in tal numero alla carena della nave da ritardarne il corso.*
escopero, *brusca.*
escorar, apuntalar un buque, *far gli aghi.*
escotilla, *boccaporta.*
escotillon, *boccaportella.*
esgotar, *aggottare.*
espeque, *aspe.*
esquadra, *armata*
estace, *astuccio.*
estay, *albero,* 156.
estritor, *bordi a dritta*
exe, *asse*

F

faja de risos, *bende de' terzaruoli.*
falso, *baglio.*
farallon, ó mogote, *berga.*
fatigar, *affaticare.*
fenecer, *affinare.*
ferro, *ancora,* 191.
flota, *armata.*
flotilla, *armatetta.*
fogonadura, *albero,* 153.
fondeadero, *ancoraggio.*
— (derecho de), *ivi.*
fondear, *ancorarsi.*
— de tlngladillo, *bordatura.*
forro, *fasciame.*
fugada, *buffo di vento.*
— recia.
— bonavible, *moderata.*

G

gabarra, *alleggio.*
gabeta, *bidone, gavetta.*
gaburone, *albero,* 153.
galapago para el gaviete, *bancazza dell'arganello.*
galga, *ancora,* 202.
galleta, *galletta.*
gánguil, *barca a tramoggia.*
garrar, *arare,* 195.
— *ivi.*
garruchos, *bigorela.*
gaviete, *arganello.*
gimelga, *alapazza.*
gobernar sobre el ancla, *ancora,* 205.
goto, *acciarino.*
grado, *affusto,* 95.
groera, *buco.*
gualdera, *affusto,* 95.
— costádos del buque, *bande*
guardacabos, *bigorela.*
guardacadenas, *basti,* gen. *bastee.*
guarnir, *armare, apparecchiare.*
guinda, *altezza di un albero.*
guimbalete, *braccio della tromba.*
guindaleza, *alzana.*
guindar, *alzare.*

H

halar, *alare.*
halo, *alone.*
hamaca, *branda.*

preciuta, *benda.*
proveer, *approvvigionare.*
puños de las velas, *bugne.*

Q

quadra de popa, *arcaccia.*
quadro, *ancora,* 194.

R

racha, *buffo di vento.*
ragar, *cat. ant., abbordare.*
rajar, *abbordare.*
rebenque, *barba.*
resáca, *antimama.*
roda, *ruota, asta di prua* o *asta di poppa.*
rompido, *arcatura.*
rueca; *alapazza di un albero.*
— (armar una), *alapazzare.*
rumbo, *abbrivo.*
— *aria di vento.*

S

salada, *acqua,* 57.
salida, *abbrivo.*
salir por el cable, *ancora,* 207.
salobre, *ivi,* 57.
salta á la banda, *alla banda.*
seguro, *assicurazione.*
segurado, *assicurato.*
sentina, *arcapompa.*
se pone derecho, *ancora,* 207.
sobremesana, *albero di cartramezzana,* 144.
suela, *affusto,* 95.
sunchos de cepo, *ancora,* 193.
sur, *austro.*
surgir, *alaggio.*
surtir, *aggettare.*

T

taco ó toijno de cofa, *bastone.*
tablones de ferro, *bordame.*
— (coser), *bordare.*
tarjeta, *breve, scudo di poppa.* V.
tesar, *arridare.*
tope, *albero,* 149.
— (unir á), *attestare, affrontare.*
trabajar, *affaticare.*
— *alberatura.*
tragadero de las olas, *avallamento delle onde.*
trinca, *braca.*
trincas del beaupres, *albero,* 155.
trompada, *abbordo.*
tumbar a chilla o quilla, *abbattere.*

U

unhas, *ancora,* 194.

V

valvula, *animella.*
varar *arrenare.*
vela latina, *borda.*
vergas, *abbozzare.*
vertellos, *bertocci.*
vigota, *bigotta.*
virola, *bòccola.*
virotillo, *affusto,* 95.
virar por avante, *rovesciare il bordo, vivare per avanti.*
— de bordo, *voltare il bordo.*
volear, *ancora,* 201.
vuelta (dar), ó ammarrar un cabo, *avvolgere.*

Z

zapata, *ivi,* 194.
zozobrar, *affondare sotto vela.*

VIII. - Portoghese.

A

a arvore secca, *a secco di vele.*
aba ou aza da helice, *ala dell'elica.*
abâca, *abaca.*
abaderna, *baderna.*
abafar o panno, *stringar la vela contro il pennone nel serrarla.*
— o fogo, *alimentare il fuoco.*
abaixo, *abbasso.*
abandonar, *abbandonare.*
abandono, *abbandono.*
abarrotar, *arrimare.*
abasar, abaxar, abaixar, amener, *ammainare.*
abasar as velas, *ivi.*
abastecer, *approvvigionare.*
a beijar, *a baciare.*
aberraçao, *aberrazione.*
aberto, *apri.*
abeto, *abete.*
abeverar, *abbeverare.*
abicar, *arrenare, afforcare.*
abitaçam, *diritto del 15 per cento sulle prede*
abitar, *abbittare.*
abitas, *bitte.*
abocar. V. **embocar.**
abogar, *metter la boa in mare.*
abolinar, *abbolinare.*
abonacia, *bonaccia.*
abonança, *ivi.*
abonançar, *abbonacciare.*
abordador, *abbordatore.*
abordar, *abbordare.*
a bordo, *a bordo*
aborrada *o* abordagem, *abbordo.*
abrandar, *abbonacciare.*
abysmo, *abisso.*
academia, *accademia.*
acapù, *legname da costruzione del Brasile.*
acastellada, *accastellamento.*
acastellar, *accastellare.*
acção, *azione di guerra.*
acceleraçao, *accelerazione.*
accelerar, *accelerare.*

accesori, *accessori.*
accidente, *accidente.*
accommetter, *attaccare il combattimento.*
accumulador, *accumulatore.*
aceirar, *acciaiare.*
aceiro, *ago magnetico.*
acender os fogos, *accendere i fuochi.*
acer, *acero.*
acercarse, *avvicinarsi.*
achicar, *aggottare.*
a cimâ! *arriva.*
aço, *acciaio.*
— batido, *battuto.*
— Bessemer, *ivi.*
— fundido, *fuso.*
activar, *attivare.*
actividade, *attività.*
adagio, *adagio.*
adaptar, *adattare.*
adherencia, *aderenza.*
administraçam, *amministrazione.*
aduchar, *adugliare.*
aduja *e* aducha, *aduglia.*
aerolitho, *aerolito.*
aerostato, *aerostato.*
afelio, *afelio.*
aferrar, *afferrare.*
— *ancorare.*
affogar, *affogare.*
affrontar, *affrontare.*
affuscar, *offuscare.*
afiar, *affilare.*
afinação, *affinamento.*
afinar, *affinare.*
afogar, *allagare.*
a fondo, *a fondo, ancorato.*
aforcar, *ancorare.*
afracar, *ammorzarsi del vento.*
Africa, *Africa.*
afundar, *affondare.*
agarrar, *abbrancare.*
agarruchar, *bordare a segno una vela latina.*
agata, *agata.*

agave, *agave.*
agente, *agente.*
agometer, *agometro.*
agotar, *aggottare.*
aguada, *acquata.*
— (fazer), *fare acquata.*
agua (ao lume da), *acqua,* 58.
— de condensaçao, *di condensazione.*
— de injecção, *d'iniezione.*
— arriba (ir), *andare a ritroso.*
— abaixa (ir), *andare a seconda.*
— doce o potavel, *ivi.*
— (linha de), *lime d'acqua.*
— (linha de) carregada, *linea d'immersione.*
— salobra, *ivi.*
— distillada, *ivi.*
— do mar o salgada, *ivi.*
aguaceiro, *acquazzone.*
aguanta, *agguanta.*
aguas abaixo, *favorevole alla nave.*
— a cima, *alta, contraria.*
— amaçadas, *acqua scolorita per basso fondo.*
— mortas, *acque,* 62.
— altas, *acqua.*
— baixas, *ivi.*
— do navio, *scia.*
— vivas, *ivi.*
aguerrear, *agguerrire.*
aguerrir, *agguerrire.*
agulha, *ago, agucchia, bussola.*
— de marear, *bussola di rotta.*
— nautica.
— azimuthal, *azimutale.*
— do bussola.
— de coser panna, *ago di velaio.*
— do leme, *agugliotto.*
— de palomba, *da merlinare.*
agulhão, *bussola rovesciata o da camera.*
ajoujar, *accoppiare.*
ajudante, *aiutante.*
ajustar, *assettare, aggiustare.*
ala, *ala.*
alambique, *alambicco.*
alar, *alare.*
alargador, *allargacomenti.*
alargar, *allargare.*
alargarse, *allargarsi.*
alça de mira, *alzo.*
alcantilado, *accone.*
alcyon, *alcione.*
aldebaran, *aldebaran.*
alefais, *battura.*
alerar, *allestire.*
alerma o alarme, *allarme.*
alerta, *all'erta.*
alestar, *allèstire.*
alfaque, *scoglio.*
alforges, *bottigliero.*
alga, *alga.*
alheta, *anca.*
alhetas da popa, *alette.*
alidada, *alidada.*
alijar, *alleggiare.*
alimentaçao, *alimentazione.*
alimentar, *alimentare.*
alimenticio, *alimentatore.*
alimpiar as pesas, *abbrustolire i cannoni.*
alinhar, *allineare.*
alisar, *agguagliare.*
alisio, *aliseo.*
alliviar, *alleggiare.*
alma, *anima.*
almadia, *almadia.*
almicantarath, *almucantarato.*
almiranta, *nave ammiraglia.*
almirante, *ammiraglio.*
almirantado, *ammiragliato.*
alojamento, *alloggio.*
alongamento, *allungamento.*
alongar, *allungare.*
altar, *altare.*
alteroso, *di altobordo.*
altimetria, *altimetria.*
altura, *altezza.*
— de un astro, *ivi.*
altos, *accastellamento.*
altura, *altezza.*
aluamento, *allunazione, allunamento.*
aluar, *allunare.*
alumno, *allievo.*
alvaide, *biacca.*
alvo, *bersaglio.*
amainar, *ammainare.*
amante, *albero,* 155.
amantilhar, *ammantigliare.*
amantilho, *amanticello.*
amarinhar, *ammarinare.*
amarra, *amarra.*
amarrar, *ammarrare.*
amarrarse a duas ancoras, *ancora.*
ambar, *ambra.*
ambulancia, *ambulanza.*
America, *America.*
amortecer, *ammorzare.*

armar, *armare.*
arpador, *abbordatore.*
arpao, *ancora,* 196.
arpar proa pelo lado, *abbordare.*
arpar sobre amarra, *ancora,* 207.
arrambar, *arrembare.*
arranca! *vira a lasciar l'ancora.*
— a voga! *abbriva!*
— a ancora, *sospendere* o *spedare.*
arrancar, *ancora,* 201.
— *arrancare.*
— *abbrivare.*
arreatadura, *attrincatura.* V. **trinca**
arreatar, *attrincare.*
arriar, *ammainare.*
arridar, *arridare.*
arrumar, *arrimare.*
arsenal, *arsenale.*
arte nautica, *arte nautica.*
artificios, *artifiziali fuochi.*
artilhar, *artigliare, armare una nave di artiglieria.*
artilharia, *artiglieria.*
artilheiro, *artigliere.*
arvore secca, *albero secco di vele.*
arvoredo, *alberatura.*
asaltar, *aggredire.*
— *assalire.*
ascenção recta, *ascensione retta.*
— obliqua.
ascios, *asci.*
Asia.
aspirante, *alunno.*
aspirante de marina, *aspirante.*
assegurar, *assicurare.*
asteroides, *asteroidi.*
astragalo, *astragolo.*
astro.
astrolabio, *astrolabo.*
astronomia.
atacar, *attaccare.*
atar, *annodare.*
Atlantique, *Atlantico.*
atlas, *atlanta.*
atmosphera, *atmosfera.*
atracar, *accostare.*
atravessar, *ancora,* 195.
attençao, *attenzione.*
aurica, *aurica.*
aurora, *aurora.*
austral, *australe.*
austro, *austro.*
avanguarda, *avanguardia.*
avante, *avanti, prua.*
avaria, *avaria.*
— grossa.
— particular.
avariar, *avariare.*
avisar, *avvisare.*
avistar, *avvistare.*
aviso, *avviso.*
axe, *asse.*
aza, *ala.*
azimuth, *azimuto.*

B

bacia, *bacino.*
baderna.
bafagem, *bava.*
baixa-mar, *bassa marea.*
baixo, *basso fondo.*
balanceiros, *bilancieri.*
balancim, *bilanciere.*
balandra. V. **palandra.**
balaustre, *balaustri.*
balde, *bugliuolo.*
baléa, *balena.*
baleeiro e baleeira, *baleniere.*
baleia, *balena.*
balistica.
balestilha, *balestra.*
balizas da re, *alette.*
balso, *balzo.*
bancada, bancos, *banchi.*
banco, *bassofondo.*
banda, *banda, bordata.*
— (en), *a murata.*
— (falsa), *banda o fianco falso.*
bandeira, *bandiera.*
bandeirola, *bandierola.*
bandereiro, *bandieraio.*
baptismo, *battesimo.*
barataria, *baratteria*
Barbara Santa, *Santa Barbera.*
barca d'agua, *barca d'acqua, cisterna.*
barcaza, *barcaccia.*
barco de lastre, *alleggio.*
barquinha, *barchetta.*
barra, *barra.*
— barra, foce, *entrata o passaggio di poco fondo.*
— *aspe.*
barril, *barile.*
barometro.
barrar, *abbarrare.*
batalha naval, *battaglia navale.*
batedouro, *batticoffa.*

bateira, *barca piatta fluviale.*
batelão, *alleggio.*
bateria, *batteria.*
baze *o* base, *base.*
beber agua, *imbarcar acqua da prua o dalla banda.*
beiro, *allaggio.*
beijar (a), *a baciare.*
belligerante.
bichas, *bozze.*
bicheiro, *amo da polipi.*
bico, *ancora,* 193.
bigota, *bigotta.*
bisel, *augnatura.*
bitacula, *chiesuola.*
bloquar, *bloccare.*
bloqueio, *blocco.*
boça, *bozza.*
boca, *bocca.*
boeiro, *alleggio.*
bogar. V. **vogar.**
boia, *boa.*
— de salvação, *salvagente.*
bolina, *bolina.*
bolinar, *bolinare.*
bolineiro, *boliniere.*
bolinete, *argano orizzontale.*
bomba (achicar la), *affrancare.*
bombardeira, *bombarda.*
bombordo, *babordo.*
bonanza, *bonaccia.*
bonecas, *bittone.*
boquine, *banchina di bomba o granata.*
borda, *bordo.*
— (doce de), *abbocchevole.*
bordada, *bordata.*
bordejar, *bordeggiare.*
bordo (a), *abbordo.*
bordos (dar), *bordeggiare.*
— (fazer), *ivi.*
boreal, *boreale.*
boreas, *borea.*
borla, *albero,* 149.
borrasca, *burrasca.*
botão, *bottone.*
bote, *battello.*
bussola, *bussola.*
bracalote, *bracotto.*
bracear, *bracciare.*
— a um largo, *a vento largo.*
— pelo redondo, *bracciare in croce.*
— sobre, *bracciare a collo.*
— apannejar, *bracciar filo o ralinga.*
brazos, *bracci, ancora,* 193.
brigne, *brigantino.*
— barca, *brigantino a palo.*
— escuna, *brigantino goletta.*
brulote, *brulotto.*
brumado, *abbrumato.*

C

cabeça (fazer), *abbattere.*
cabrestante, *argano.*
cabresto, *albero,* 155.
caça! *borda!*
caçar, *bordare, dar caccia.*
cacear, *andare in deriva, arare.*
cadernal, *bozzello a due o più occhi.*
caes, *banchina.*
calceta, *galera, bagno.*
calcez, *albero,* 149, 154.
cana do leme, *barra del timone.*
caneco, *bidone*
canhão, *cannone.*
capella, *abbittatura.*
carlinga, *albero,* 154.
carreta, *affusto,* 99.
— de estrado, *affusto circolare.*
carro de popa, *arcaccia.*
carvo manchego, *avantreno.*
caturrar, *beccheggiare forte.*
caviroes, *borelli.*
cepo, *ancora,* 193.
cercar, *attorniare.*
— *accerchiare.*
chapa de munao, *affusto,* 95.
chapuz, *alapazzo.*
chaveta, *bietta.*
chegar, *accostare.*
chumea, *albero,* 153.
circulos, *ancora,* 193.
cobrar, *abbisciare.*
cobro, *abbisciatura.*
columnas da roda, *apostoli.*
compasso de marear, *bussola.*
concordar, *accordarsi.*
connector, *biella, asta.*
coroas, *bassi fondi di sabbia.*
costado (ao), *alla banda.*
coxim, *affusto,* 95.
cruz, *ancora,* 193.
cunha, *albero,* 151.
cunho de mira, *affusto,* 95.
cunhos, *albero,* 150.
curvado, *arcatura.*
curvas, *bracciuoli.*
— de perchas, *bracciuoli tagliamare.*
curvatohes, *albero,* 152.

D

depressaõ, *abbassamento.*
desapresar, *ancora,* 199.
desmarrar, *abbandonare,* 4.
dique, *bacino.*
— fluctuante, *galleggiante.*
— tuco, *da costruzione.*
dono do navio, *armatore di naviglio.*
draime ou dreive, *brigantina.*

E

eixe, *asse.*
— das rodas, *delle ruote.*
emcepada, *ancora.*
emcepar, *ivi.*
emendar, *affrontare* (costruz.).
empalmar, *alapazzare.*
empavezar, *appaversare.*
emponidouros, *borose.*
endentar, *addentare.*
enfarder, *abballare.*
enlaçar, *allacciare.*
enóra, *albero,* 153.
enseada, *ansa.*
ensopar, *abbeverare.*
entaboar, *bordare, metter il fasciame.*
entalho, *addentato.*
escoteiras, *bittoni.*
escotilha, *boccaporta.*
escotilhão, *boccaportella.*
esgotar, *aggottare.*
esquipar, *equipaggiare.*
esteira das veias, *bordame.*
estender, *allungare.*
estivar, *arrimare.*
estropo, *braca.*

F

facha, *astragalo.*
falcas, *aloni dell'affusto.*
feitoria, *agenzia commerciale.*
ferro, *ancora,* 191.
— da rossa, *ancora pronta.*
— fundido, *fuso.*
— de soldar, *da saldare.*
ferros, *ferri di pena.*
fiel de balde, *barba di bugliolo.*
firmar a bandiera, *affermare.*
força (a toda), *a tutta forza.*
fornos altos, *alti forni.*
forrar, *accecare.*
fondirse, *colare a fondo.*
frainel, *abbozzatura.*
fraternisar, *affiatarsi.*
frota, *armata.*
frotilha, *armatetta.*
fundear, *affondare un'ancora.*
fundo, *fondo,*
— (ir a), *andare a fondo.*
fusil dos mastros, *biga di carenamento.*

G

gaichetes, *baderne.*
garrar, *ancora,* 195.
garrar, *arare.*
gavea (certo de), *albero,* 151.
gio, *barre dell'arcaccia.*
— da cuberta, *barre del ponte.*
girada, *abbattuta.*
governar sobre a ancora, *ancora,* 204.
grado, *affusto,* 95.
guinar, *accostare.*
guinda, *altezza di un albero.*
guindar, *alzare.*
gurupés, *albero,* 146.
gurutil, *antennale.*
gusano, *bruma silotrogo.*

H

halo, *alone.*
arpão, *arpone.*
haste, *asta.*
— da ancora, *fuso.*
— do embolo, *dello stantuffo.*

I

içar, *alzare.*
igualar, *agguagliare.*
ir delo, *arrivare.*
— a bord, *andare a bordo.*
— a deriva, *andare a deriva, derivare*

J

jazida, *ancoraggio.*
jogo do navío, *barcollamento.*

L

laborer, *affaticare.*
lança, *viga, biga.*
lancha, *lancia, barca.*

largar ancora, *ancorare.*
latas, *latte, bagli.*
lehre, *bozzello.*
levantar, *ancora,* 201.
limbo, *arco graduato d'un sestante.*
linga. V. **estropo**, *braca.*
lona, *alona.*

M

maca, *branda.*
machos, agulhas do leme,
mancos, *alette.*
marnos, *alette.*
maroma, *alzana.*
mastareo, *alberetto.*
— de gavea, *ivi.*
— de velacho, *ivi.*
— de gata, *di contromezzana.*
— de sobre gata, *alberetto di belvedere o di velaccio di mezzana.*
— de Joanete grande, *alberetto di velaccio di maestra.*
— de Joanete de prôa, *alberetto di velaccio di trinchetto.*
— (pe' do), *albero,* 150.
mastreacam, *alberatura.*
mastreação, *alberatura.*
mastrear, *alberare.*
mastro, *albero.*
— de respeito, *di rispetto.*
— real o grande, *albero maestro.*
— curvado, *acconsentito.*
— rachedo, *albero fesso.*
— grande, *albero.*
— de mesena, *ivi.*
— (pedo), *ivi,* 149.
— do traquete, *ivi.*
— reas, *alberi maggiori.*
meada, *attrincatura.*
mezena, *artimone, mezzana.*
michelo, *aghetto.*
michello, *cavo che assicura l'ormeggio e serve per salpar l'ancora* FONSECA.
miscagras, *bandelle.*
mogno, *acagiù.*
moitão e montam, *bozzello semplice.*
— de amante, *di cavobuono.*
— de gato o de gancho, *a gancio.*
— de rabicho, *a barba.*
— de retorno, *di ritorno.*
— de tornel, *a molinello.*

N

noz, *albero,* 152.

O

orza (a l'), *all'orza.*
ostaga, *amante.*
ovem, *albero,* 156.

P

palanqueta, *angiolo.*
pan-pitta, *agave.*
paos de escovons, *apostoli.*
pararayo, *albero,* 154.
pavesez, *balaustrata.*
pegar, *ancora,* 204.
pernadas, *albero,* 152.
pernos, *affusto,* 95.
póa, *branca di bolina.*
poleame, *bozzellame.*
polieiro, *bozzellaio.*
pontal, *altezza di puntale.*
portaló, *barcarizzo.*
potavel, *acqua,* 57.
praça de arma, *santabarbera.*
prancha, *affusto,* 95.
preparar, *apparecchiare.*
punhos das velas, *bugne.*

Q

quarto, *anca.*

R

rajada de vento, *buffo di vento.*
refrescar, *affrescare.*
render, *acconsentire dell'albero.*
reparo, *affusto d'artiglieria di terra.*
retranca, *randa* (bome).
ribeiras, *bacino.*
roda, *affusto,* 95.
rompido, *arcatura.*

S

sacada (fazer), *aggettare.*
salgada, *acqua,* 57.
salhar, *alare.*
salobra, *ivi,* 57.
saltos as gaveas! *ammaina le gabbie!*
salvano, *boa da salvare.*

T

V

W

FINE DEL TOMO PRIMO.

				Errata	Corrige
Pag.	6	Rig.	19	*bastinaggi*	bastingaggi
»	15	»	16	*los vergas*	sp. abozar las vergas
»	65	»	25	*Actna*	Aetna.
»	74	»	15	*lega Manilia*	lege Manilia.
»	77	»	30	*costringere*	costruire.
»	105	»	20	*calcolatoi*	calcatoi.
»	113	»	2	*Lus*	Sus.
»	135	»	3	*Ala*	Alaggio
»	145	»	17	*port.*	ingl.
»	147	»	27	*grant snâl*	grand mât.
»	227	»	29	*scalini*	scalmi
»	239	»	17	*laberton*	cabestan
»	294	»	4	*al tempo dei re nulla di stabilmente ordinato.*	al tempo dei re non sappiamo nulla. Durante la repubblica nulla di stabilmente ordinato.
»	251	»	00	*passim Sanuto*	Sanudo.
»	386	»	12	*ebbe*	abbia.
»	»	»	21	*siano, certuni*	siano costrutti